

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

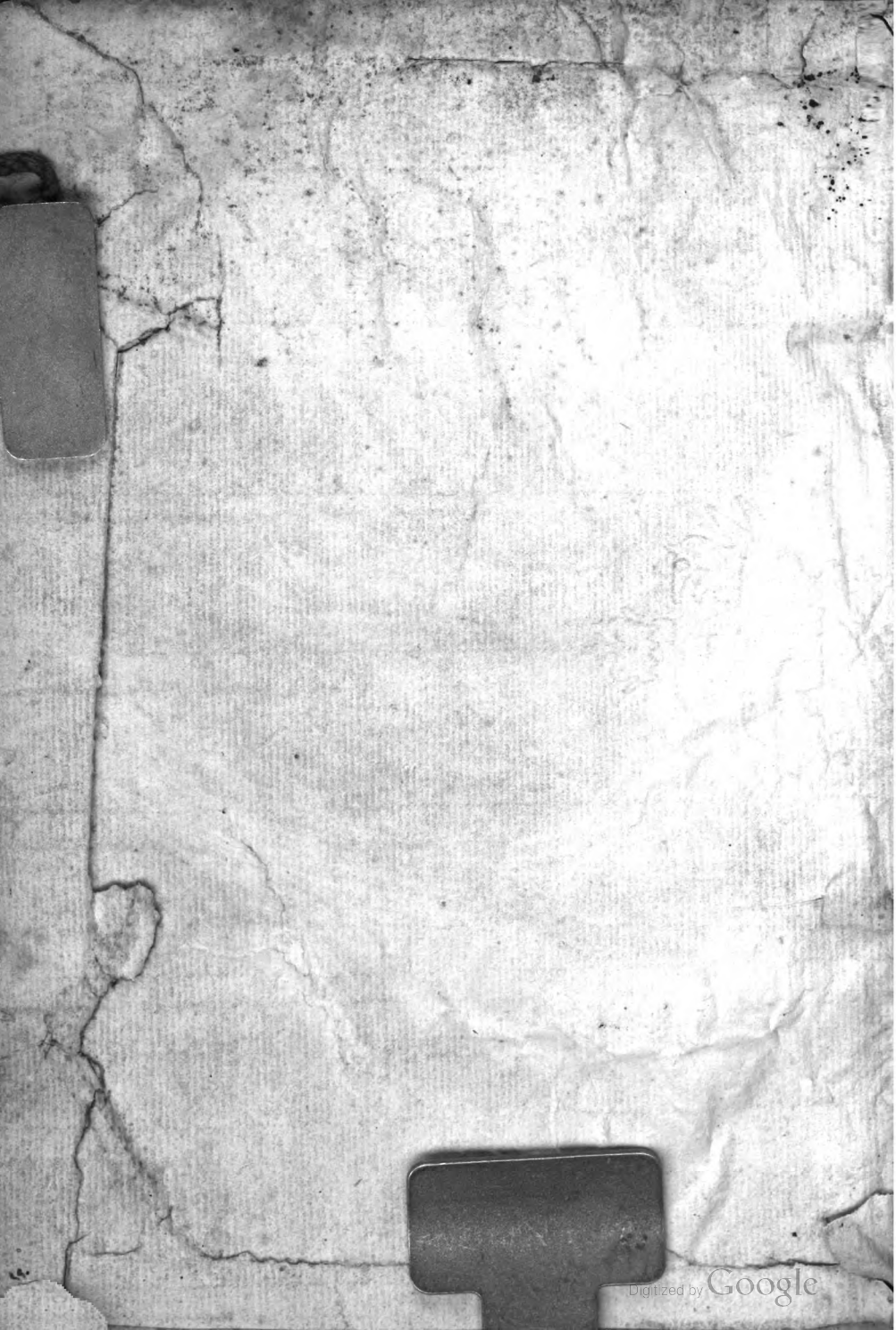
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Digitized by Google


Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

PSALTERIVM
SIVE ROSARIUM
CHRISTI,
ET MARIÆ,
CVM SVMMA PRIVILEGIORUM
CONFRATERNITATIS
EIVSDEM.

AVTHORE B. M. Fr. ALANO DE RVPE,
ORDINIS PRÆDICATORVM ROSARIJ
RESTAVRATORE;

ELVCIDATVM PER R. P. M. Fr. IOANNEM
Coppenſtein Maldenſem: & nunc de nuo auctum, &
à quam plurimis mendis purgatum,
& correctum

R. 4216

PER R. P. Fr. FRANCISCVM SOLIS
EIVSDEM ORDINIS.

ILLUSTRISSIMO
D. D. JOSEPHO BARCIA
ET ZAMBRANA,

OLIM CVIQVE SCIENTIARVM, CVIQVE
virtutis, cuique Eccleſiaſticæ dignitatis apto: & nunc poſt in-
fulas Epiſcopales in Gaditana, & Cathedrali Eccleſia
Epiſcopali Sedi Præfecto.

GADIBVS Anno M.DC.LXXXXIII.

Sumptibus CHRISTOPHORI DE REQVENA Typographi.

Digitized by Google

R.446.189

C.

Digitized by Google

ILLVSTRISSIMO
D. D. JOSEPHO BARCIA
ET ZAMBRANA,
EPISCOPO GADITANO.

Epistola Dedicatoria.



Typis mandaturus opera Beati Alani Rupensis ex Ordine Prædicatorum, Illustrissime Præsul, non semel prælo mandata, nec Episcopo dedicata; licet nunc denuo sitibundo corde à quam plurimis expetita: vt devotioni eorum satisfacerem properè quidem eduxi; & hoc velut publicæ hilaritatis decore, devotio multorum in Mariano Psalterio in propatulo radicitus fundaretur. Restabat vnum, quod solet animos dedicantium vrgere, quonam libri nunc exorientis initia ditarentur. Occurrebant proceres, instigabant Dynastæ, fervebat condecoratorum illustrata caterva. Sed quia in illo velut in alio, Sancto Sanctorum non solum est prætiosum Mamma, Marianæ Virgæ frondosa progenies; tabularumquè Domini indeficiens constantia. Nemini nisi Summo Sacerdoti adijcienda putaui, cui si patebantur ingressus, ab illo propulsaret rabidorum congressus. Nexille violarum hoc purpurearum Rosarum fasciculum, albicantium hocque liliorum orarium in tali manu repponens. Ubi nec illis inderisum esset, & deuoti Panem hunc filiorum impertitum haberent, ducens fas esse mihi, qua Dij vocabant eundum, quam alio sistere pedem, ne pœnas darem amentiæ numini Diuino ne attenderem. Nam quid melius si in trivio sumus, vt Alciatus olim dicebat, ne falamur Dei miserentis viam vocantis sequamur. Ideo tibi per Illustris Domine, Hyerarchaque eximie adijciendum putaui. Congrua hæc munera congruo dominatori sacrans, vt Seneca olim dicebat. Sequantur alij ductus suos, propriæque dictaminis sortem. At ego tibi librum dico, volumen offero; vt pote con-

Emb. 8. sati. 3.

De benef.

Digitized by Google

congruo dominatori, qui de libris, & in libris tractat disputat, discutitque vices eorum, & ad quem, quia talis: Magus ille Apolonius, si nunc esset, veniret ab Oriente mundi: vt Hyeronimus ad Paulinum refert; vt docentem videret non insabulo; sed in medio Ecclesiæ os apperientem, tantoque omnium plausu prædicantem, vt illum magno conatu aspectent, amantes, & admirantes illudque Claudiani clamantes.

De laud. Stilic. paneg. 3.

Quem Populi plausu, Procerum quem voce petebas
Aspice Gades virum, iam tempora desine longa:
Totus adest oculis, aderat qui mentibus olim
Spe maior, fama melior, venerare cerulem
Os Sacrum, quod inære colis, miraris in auro,
Cerne libens, hic est pro te bellator vbique
Defensor patriæ; terræ pacator, & maris.

Hinc est quod Patrem, & Episcopum omnibus omnia factum te amant, cuius laudes iuxta nomen tuum terra decantat vbique, & meritò nam pro Stemmatibus nihil aliud in te videtur lucere quam quod vtriusque testamenti pagina, de illis tuo denomine dicti resonat, quod strictim proclamabo non sententiarum flosculis, non lenocinijs verborum, quæ magis clamorem, quam stuporem movent; sed stylo brevi, & qui meum erga te de-
Eccle. 49 mostret affectum. Si enim ad primum Josephum Egiptiorum Protoregem aspiciam, virtutis prudentia adornatum, & rectotem Fratrum, stabilimentum populi, firmamentum gentis ab Spiritu Sancto proclamatum. In te similem talem invenio cum rector in fratres, stabilimentum populi, & firmamentum gentis datus sis Gadibus à Domino Jesu Christo. O quanti tua prudentia in qua velut Cardinali virtute fulges per te in temporalibus, & spiritualibus sunt recti, firmati, & stabiliti, scripto, verbo, & opere! quæ omnia visitaturæ gratiæ ossa tua post mortem, sicut alterius Joseph non parvam conjecturam ostentant. Si ad secundum Josephum respiciam in illo specialis iustitia attestante Matheo effulsit. Sicut tu quia Ioseph; videris speciali iustitia elucere, non palpo, nec fraudulentus hoc dico: cum omnes per te, & per tuos, quod iustum est videant ad impleri. O! quoties quantos, & quantas à recto tramite deviatos reduxisti: vt in vijs iustitiæ firmarent pedes, & stabilirent corda. Si ad tertium Joseph venio: nobilem Decurionem conspicio (hoc est

Digitized by Google

est vt ex textu Greco Lisbonensis doctissimus notauit tom. 5. lib. 8. q. 2.) quasi honestum moribus, & vita; plenus grauitatis, authoritatis, ac dignitatis. Et vt ibi Chrisostomus ait: non ignobilis erat; sed ex consilio vnus atque insignis, vnde eius maxima fortitudo admiranda est. Quid de tali nobilitate dicam in nostro Josepho? cum potius regulator, quam assecla grauitatis, authoritatis, ac dignitatis videatur, omitto aliam nobilitatem quam parui facit, qui pro stemmate ponit *sola virtus differt; cum homo homini sit par.* Ac de tua fortitudine quid loquar: non es tu vnus ex Concilio Regio, qui taliter cor tuum confortas, vt omnes sub te custodias, illosque defensos, veluti crucifixi membra suo loco reponas? Si ad quartum Josephum accedo: illum scilicet qui cum Mathia positus in conspectu Domini, nō ministerij sortitus est nomen, specialem in illo temperantiam invenio, siquidem ad dignitatem assumptus: solum, quod Domini est desiderabat. Fugiensque alta dignitātum fastigia, non â Domini voluntate fugiebat. At de te quid dicam? Nisi quod quamvis ad dignitates assumptus: alias supernens; alias assumēs; velut alter Barsabas à voluntate Domini non recessisti; temperans mundana gaudia solum gloria Domini, qua solum orbis cæli, & terræ repletur. Omnes Dominum benedicentes qui nostrum Josephum tam prudentem, tam iustum, tam fortem, tam temperantum ad nostra adduxit. Quapropter illustrissime Princeps hoc tibi adijciendum putaui. Nam si Nasonis quondam fuit connatus ad Princem dicare libellum. lib. 1. de Ponto Elegia 1.

Accipe quodcumque est, dummodo non sit amor.
Sub lare privato tutius esse putant.

Quare ego talem non tibi dicabo? tum ex materia, quæ ipsi cordi est: tum quia est, quod tibi dicatur Regale matrimoniū Virginis ad Ordinem Prædicatorum, quam supra Episcopales infulas ducis: & quia hoc Josepho velut firmissimo muro, prudenti, iusto, forti, & temperato: vt pretioso margaritarum cortice ipse liber exornatur. Vltimo tamen de te, & ad te verba Hieron. Epist. 46. dico, & applico pro tua benevolentia capianda: vt te cognito det mihi lector amica manus (loquitur cum Exuperio Episcopo Tolosano) Audio te in valle lacrymarum ascensiones in corde tuo disponere in loco, quem Deus po-

Digitized by Google

posuit ad certamen : vt vincentibus coronam daret ; ireque de virtute in virtutem, & imitari Domini paupertatem : vt cum illo dives fias & in te reclinet caput , & per singulos dies susci-piatur, visitetur, alatur, vestiatur : & præcipue in Sancta-rum Scripturarum lectione feruere , facereque amicos de inimico mammona , & preparare æterna tabernacula , in quibus si passer invenit sibi domum : cur tu , qui Ponti-fex Domini es, & calcas in fine mundi torcularia : vt sitienti-bus populis sanguinis Christi vinum tribuas non liberè procla-mabis? cor meum, & caro mea exultaverunt in Deum viuum: tuæ ergo benevolentiæ erit, non eruditionem nostram , quæ in hoc nulla est, sed pronam in te suscipere voluntatem.

Tuæ dominationi addictissimus D. S. O.

Christophorus de Requena.

SVM-

Digitized by Google

SVMMA DE LA LICENCIA.

Tiene licencia de los señores del Real Consejo de su Magestad Christoualde Requena para imprimir vn libro intitulado: *Psalterio, ò Rosario de Maria Santissima*, su Autor el B. M. Fr. Alano de Rupe, del Orden de Predicadores, como mas largamente consta de su original, que por aora queda en este oficio, à que me remito. Y para que conste de pedimento del dicho Christoualde Requena doy la presente en Madrid à treinta y vn dias del mes de Octubre de mil seiscientos y noventa y dos años.

Joseph Francisco de Aguiriano.

SVMMA DE LA TASSA.

Tassaron los Señores del Consejo Real este libro intitulado: *Psalterio, ò Rosario de Maria Santissima*, compuesto por el B. M. Fr. Alano de Rupe, à seis maravedis cada pliego, como consta de la peticion, y decreto original, que por aora queda en mi oficio, à que me remito. Y para que conste doy la presente en Madrid à diez y ocho dias del mes de Agosto de mil seiscientos y nouenta y tres años.

Joseph Francisco de Aguiriano.

Digitized by Google

LIGENCIA DEL ORDINARIO.

NOs el Licenciado Don Diego Agustin de Roxas Conte, Prouisor, y Vicario General desta Ciudad, y Obispado de Cadiz, por el Ilustrisimo, y Reuerendisimo señor D. Joseph de Barcia y Zambrana, por la gracia de Dios, y de la Santa Sede Apostolica, Obispo deste Obispado, del Consejo de su Magestad, &c. mi señor. Por la presente por lo que toca á nuestra jurisdicion Ordinaria Eclesiastica, damos licencia à Christoual de Requena, Impressor, vezino dest a Ciudad, para que pueda imprimir vn libro intitulado: *Psalterio, ò Rosario de Christo, y Maria Santissima*, compuesto por el B.M.Fr. Alano de Rupe, Religioso del Orden de Predicadores, que sacò à luz el R. P. M. Fr. Juan Andres Coppenstein, de dicho Orden, atento à que el dicho libro ha sido expurgado de nuestra Orden, y no tiene cosa que se oponga à nuestra Santa Fè Catholica, y buenas costumbres; antes si será muy vtil, y prouechoso à las personas que lo leyeren, de que se puede esperar mucho fruto al mayor agrado de la Diuina Magestad, y por dicha impresion no se incurra en pena alguna. Dada en la Ciudad de Cadiz à veinte y nueue dias del mes de Nouiembre de mil seiscientos y nouenta y vn años.

Lic. Roxas.

Por mandado de su merced

D. Francisco de la Cruz,
Not. may.

Digitized by Google

FEE DE ERRATAS.

Fol.6.lin.10.allegatis, *lege* alligatis. Fol.7.lin. 32. collaphiſatio, *lege* collaphizatio. Fol.15.lin.29. ſi noſſent. *le* e ſi noſcent. Fol.13.25.ecqui Pſalterio, *lege* quænam pſalterio. Fol.13.lin.1. cuius ſit fas, *lege* cui vis ſit fas. Fol.19.lin.10.faceſſa, *lege* faceſſat. Fol.19.lin.25.max.*leg*.maxim. Fol.19.lin.27.poruiſſe, *lege* potuiſſe. fol.27.lin.25.inſtrumentorum, *lege* inſtrumentum. Fol. 29.lin.3.offeium, *leg*.officium. Fol. 150.lin.8. transfedit, *lege* transfodit. Fol.153.lin.9.belllo, *lege* bello. Fol. 153. lin.10.ſal, *lege* ſalut. Fol.153.lin.10.Ang.*lege* Angel. Fol.219.lin.17.credidis, *lege* credidiſti.Fol.227.lin.5.mnitus *lege* minatus.Fol. 226 lin.23.reciſſo, *lege* reſciſſo. Fol.246.lin.34. fit moroſa, *lege* fit amoroſa. Fol. 281. lin. 19.Ieſns, *lege* Ieſus. Fol. 344. lin. 22. audiſſet, *lege* audiuiſſet. Fol.369. lin.34.huſmodi, *lege* huiuſmodi.

De orden del Conſejo he viſto eſte libro intitulado: *B. Alani tractatus de ortu atque progreſſu*; y con eſtas erratas correſponde con ſu original. Madrid, y Agoſto a 31. de 1693.

Lic. D. Simon Ioſeph de Olivares y Balcazar.

Digitized by Google



Digitized by Google

AVE MARIA.

BEnevole, & amice Lector vltimò Beati, & illuminati Doctoris Fr. Alani de Rupe prodit ex optatus libellus de Psalterio Christi, & Mariæ. Quid mirum? ab omnibus tam avidè expectetur: si volentes nares suavissimo odore sopire, nil nisi hoc Rosarum sertum congrue, & belle ipsis adaptari debeat. Diversis temporibus prælo fuit mandatus attamen iniuria temporis (quod omnia obliterascit) vel deperditus fuit, vel quod est magis credibile factus in pace locus Alani, & si memoria eius erat in veneratione: liber tamen, & opus eius plane deuotum desiderabatur. At volente Deo votisque tantorum favente, thesaurum hoc inventum in publicum, ante quam funditus periret, ex cogitavi prodere: vt sic & devotioni omnium satisfacerem: & vt videatur quot, quantisque favoribus totum hunc orbem, radijsque humanitatis voluerit B. Virgo respergere medio suo nouello sponso B. Alano. Nam si probatio dilectionis est operis exhibitio, per hunc constabit quantum nostrum humanum genus diligat B. Virgo Maria, specialiterque suos deuotos pro quibus tot talia que faciens humanitatis, & deuotionis iura rependit. Bene verum est lector abundare opus quamplurimis mendis, quæ vel originalis deffectu, vel alibi accidere, nam licet fuerunt correcta adhuc perseverarunt errata, horum partim suple erratorum mendis, quæ hic habes, partimque latinitatis propria peritia. Nam magis est tibi propinanda opera spectanda, quam propinata ab aliquibus deffensare, & corrigere. Hæc est perpetua scriptorum querela, qui nec à Zoilis nec maledicis potuerunt proprios vindicare labores: nisi propria modestia, animique moderatione tuto. Habes hic materiam copiosam, quæ Alani est. Formam venustam, quæ Ioannis Coppestein, superaditum laborem in hac impressione, qui Franciscí est. Finem tandem, qui est gloria Dei, & matris eius Virginis Mariæ. Vt omnia hæc tibi fructum sempiternum acquirant. Forma divitur in quinque partes. Prima continet Apologiam B. Alani. Secunda, relationes, revelationes, ac visiones. Tertia continet Sermones S. P. Dominici. Quarta, Sermones, seu tractatus Beati Alani. Quinta, exempla quibus totum opus stabilitur, deuotioque iu Beatissimam Virginem suadetur. Et

Digitized by Google

vt tanti viri cuius est tota forma habeas, & si brevem, notitiam aliquam. Scito Beatum Alanum fuisse in partibus Holandiæ Religiosorum ex Ordine Prædicatorum, quotidie occupatum in saluberrimis concionibus deuotè ad populum habendis. Vir erat Apostolici pectoris, & ad imitationem P. sui Dominici salutis animarum sitientissimus, ob quod Dei, & hominū dilectus expectabatur; quia inculpabilis vitæ innotientia omnes in admirationem rapiebat. Donec à B. V. Maria vocatus in visione, Rosarij Doctor pene obliti constituitur, nam iniuria tēporis plantationes Dominicanæ in partibus Tolossarum deperierant, præcepit illi B. Virgo, vt deuotionem suam in Rosario à terra penitus profligata restauraret, & populis tam salutare præsidium intimaret. Desponsans sibi illum intime, insignumque desponsationis dedit ipsi anullum ex ipsis crinibus Virginis conflatum. Euanuit visio, & celans hunc fauorem B. Pater per se, & per alios cum magno fructu, & miraculis cæpit Rosarij deuotionem suadere. Quoad vsque vocante Deo ad superos, plenusque Marianis donis lætus vltimum clausit diem vigilia Assumptionis, vt acciperet in Cælis, quæ tanto labore, & fatigatione seminauerat in terris. Morti eius sequta sunt prodigia, quæ tanti viri vitam præclaram commendabant. Scripsit opus incantica, & copiosam materiam huius libri, quem Ferrico de Cluniaco Episcopo Tornacensi dicauit. Faciunt mentionem tanti viri Sixtus Senensis. V. Alanus. Lopez tom. 3. Chron. Ordinis Prædicatorum, cap. 20. lib. 3. & Alva, tom. 3. Bibliotecæ Marianæ fol. 551. Hic est Author libelli redivivus indigatus, quia pene mortuus, in libro, revixit & in littera opera Coppenstein. Illum susci pe, & venerare, qui pro te hæc scripsit. & me, qui tibi hæc propinaui, invidus ne venenato dente laceres. Si vis cum illo à iusto iudice in illum diem in Regnum Cælorum deputari, Valeas.

Fr. Franciscus Solis.

IN-

Digitized by Google

INDEX PARTIVM, ET CAPITVM.

PARS PRIMA.

APOLOGIA B. ALANI DE RVPE.

Cap. I. Cur hoc Psalterium dicatur Christi, & Mariæ. fol. 3
2. Cur dicatur Psalterium in Ordine ad Christum, & Mariam Virginem. 4
3. Suffragium hoc an convenientius nominetur Psalterium, an Corona, an sertum, sive Rosarium? 6
4. Cur in Psalterio 15. Orationes Dominicæ disponantur. 7
5. Cur in Psalterio Christi, ac Mariæ ponantur C. & L. Orationes Angelicæ. 8
6. Vtrum præ altero sit, Pater, an Ave. 15
7. Quomodo scripturæ Veteris Testamenti possint ad hoc Psalterium aptari. 13
8. De Ortu, progressuque Psalterij Christi, & Mariæ. 14
9. Quomodo potuit res ea diu tam miranda, & glorioſa in oblivionem dari. 19
10. De Psalterij renovatione ex Deipare revelatione facta. 21
11. Vtrum dignitate, & virtute præstet Psalterium Davidis an Deiparæ? 25
12. De vtilitate, fructuque multiplici Psalterij. 26
13. De indulgentijs ad Psalterium promerendis. 27
14. Quis sit modus orandi Psalterium. 28
15. Quod prædicari, ac publice privatimque doceri debeat Psalterium. 29
16. De Fraternitate convenienter sub Psalterij nomine instituta. 34
17. De inscriptione in fraternitatis nomen datura facienda. 37
18. De multiplici, in spiritualibus, item ac temporalibus vtilitate, ex inscriptionis ritu dimanante. 42
19. Quid horum melius: Psalterium orare voce, vel mente? an prædicare? dictare? propugnare id defendendo. 46
20. De Gestatione Psalterij. 48

De

Digitized by Google

21 De Psalteriorum distributione facta vulgo. 42.
22 De objectionum resolutione. 52
23 De Psalterij, & fraternitatis promotoribus Patronis. 56
24 De Psalterij detractoribus, ac depravatoribus, deque Fraternitatis eiusdem vituperatoribus. 57

PARS SECVNDA.

De Relationibus, Revelationibus, & visis.

Cap. I. Prologus encomiasticus in Psalterium Sponsi, & Sponsæ Iesu Christi ac Deiparæ Virginis Mariæ. fol. 60.
2. De Psalterij Origine, vsu, revelatione, & propagatione 63.
3. De S. Dominico Psalterij Prædicatore atestata narratio. 66.
4. De B. Alano Deiparæ desponsato Psalterij innovatore, atestata narratio in Apol. Cap. 10 73.
5. De Monilibus 15. B. Alano Sponso à Sponsa donatis. 76
6. De modo considerandæ B. V. M. inter orandum: revelatio Mariana ad Alanum. 79
7. Revelationes breves B. Alano à Deipara factæ. 82
8. Visio Beato Alano facta de Assumpta B. V. Maria. 85
9. Monarchicæ Misericordiæ conflictu cum iustitia. 90
10 De Angelicæ Salutationis excellentijs Sponso Mariæ à Iesu revelatis. 94
11 De signo prædestinationis, vel reprobationis revelatio. 98
12 De Iesu Christi passione ineffabili revelatio Iesu. 99
13 De pœnis inferni revelatio ad Sponsum Mariæ. 105
14 Ad Christum passum compassionis visio extatica. 106
15 Cur 15. Orationes Dominicæ in Psalterio. 107
16 Cur in Psalterio C. & L. Salutationes sint. 107
17 De Fraternitatis ortu, Statutis, fructibus, & statu revelatio Mariæ ad Sponsum. 109

PARS TERTIA.

De Sermonibus S. P. Dominici B. Alano revelatis.

Cap. 18. De Oratione Dominica à Christo Iesu Tolosæ revelata.

Digitized by Google

lata S. Dominico: & post Nouello Sponso Mariæ. 119
19 De Salutatione Angelica à Deipara S. Dominico olim revelata: nuper ab hoc iterum novello Sponso. 125
20 Psalterium seruat à succubis, vt revelat Spōso Maria. 133
21 De 15 lacunis, seu bestijs: cum attestatione visionis. 138
22 De 15 Reginis virtutum vitio populi Britanniæ: revelata per S. Dominicum sponso nouello Mariæ. 159
23 De 15 Reginis virtutum. 162

PARS QVARTA B. ALANI.

De Sermonibus eiusdem.

Cap. 24 Sermo auspicatorius in 3. sententiarum Fr. Alani de Rupe, Ordinis Prædicatorum Prouinciæ Franciæ, nationis Britannicæ: in promotione sui Bachalaureatus, in Alma Vniuersitate Rostochiensi anno 1471. in octaua S. Augustini. 185
25 Sermo 2. Doctoris Alani, de iudicio. 219
26 Sermo 3. eiusdem, de excellentijs Sacerdotum. 245
27 De excellentijs Sacerdotum. 250
28 De Sacerdotali Psalterio Iesu Christi. 279
29 Scala Religionis B. Magistri Alani, ad quendam Carthusianum in domo legis Mariæ. 281
30 Speciales gratiæ, & præconia Angelicæ Salutationis. 282
31 XXX. Excellentiæ Religionis B. M. Alano reuelatæ. 283
32 De modo meditandi Psalterium Sancto Dominico revelato. 285
33 De Ariditate in orando: deque punctis meditandis ad Psalterium. 287

PARS QVINTA COPPENSTENIJ B. ALANO DE RVPE REDIVIVI.

De Exemplis.

Cap. 1. De Adriano Archidiacono lapso: sed excepto par visum Psalterij. 305
2 De quodam Rectore Scholarium mirabiliter è carcere liberato. 307

De

3 De quodam Bellatore Britone fortissimo. 309
4 De quodam Episcopo heretico per Psalterium Mariæ conuerso. 313
5 De Jacobo quodam vsurario. 315
6 De quodam Pagano Eliodato, per glorioſæ Virginis Mariæ Psalterium mirabiliter conuerso. 317
7 De Cardinali quodam deuoto. 319
8 De Alano Britano milite deuoto 322
9 De Bartholomeo Comite Iraliæ. 323
10 Quam vtile sit solum portare Psalterium Virginis. 325
11 De R. P. Fr. Petro Carthusiano Priore. 326
12 De Carthusiano videnteIesum iratum orbi telis feriendo, nisi B. Virgo interceſſisset. 327
13 Gratum Deo cælitibusque vsui esse Psalterium, attenditur. 140
14 Pulchra visio Beato Alano Sponso novello Mariæ Virginis facta. 141
15 Exemplum de Monacho facto repente docto. 142
16 Fructuosum est orare Psalterium Virginis glorioſæ, cum receptione disciplinæ. 143
17 Schemata Psalterij eius meritum designantia in cælis. 137
18 Breuissima miracula moderna circa Dominicam orationem. 339
19 Exempla quindecim breuissima circa Ave Maria. 342
20 de Petro Barone. 344
21 Quidam Franciæ Comes flagitiosus conversus virtute Psalterij Virginis Mariæ. 346
22 De nobili prodigo converso. 347
23 Psalterium seruat Pyratam à familiari Spiritu. 349
24 De Fratre converso, solum Ave orante. 349
25 De Principe Alphonso. 350
26 De Chatarina pulchra prodigium Romæ factum. 352
27 Speculum peccatricis Benedictæ Florentinæ. 357
28 De Benedicta Hispana. 365
29 De Alexandra Virgine. 376
30 De Prænobili Lucia Hispana. 378
31 De Maria Comitissa Hispaniæ. 380
32 De Moniali conservata, & Monasterio reformato per Psalterium. 382
33 De Helena Anglicana meretrice per Psalterium Virginis Ma-

Mariæ conuersa. 385
34 De Maria Comitissa nobile exemplum. 387
35 Coniugatas decet oraret Psalterium Virginis. 389
36 De Virgine à Lupo discerpta. 390
37 De tribus Sororibus vita Sanctè functis. 390
38 De Maria Itala, nolente Psalterium, & Confraternitatem Rosarij. 391
39 De quadam deuota Moniali, & merito Salutationis Angelicæ. 395

ANIMA TOTIVS OPERIS B. Alani pro memorabilibus inueniendis.

Memorabilia primi Rosarij Sæculi. 410
Memorabilia secundi sæculi. 423
Memorabilia tertij sæculi. 433
Memorabilia quarti sæculi. 447

Finis Capitulorum.

AN-

Digitized by Google

ANTILOQVIVM DIDASCALICON

R.P.Fr. FRANCISCI DE SOLIS, ORDINIS Prædicatorum: pro suadenda deuotione Mariani Psalterij; illis qui omnia fugillantes: non vacant Cantico Domini.

DOlens, & gemmens Israeliticus Populus ad flumina Babilonea graui compede detentus; inter salices, hæderaceisque Chorimbis omnia consita, solum suspensis organis, modulis canoris posthabitis, lauriſque pulcherrimis violis ob despectum iactatis, raucedine vocis, intimo præcordiorum singultu; lacrimisque certatim ab oculis in longum singulis diebus diffusis dicebat: quomodo cantabimus Canticum Dominum in terra aliena (Regio Psalte attestãte) terram alienam vocantes illi, vbi non explicito ore, & sine intervallo possent laudes Domini decantare: nam inimicorum timore detenti illi, nec thimiama, nec hymnos poterant adolere. Sed heu decidia! Væ dolor, & nostrorum temporum calamitas gravior illorum, qui non in aliena terra constituti: nec inter idolatras cooptati non solum non cantant; immo potius dissuadent cæteros cantare, & in propatulo clara voce Psalterium Domini proclamare: obmurmurantes, quod illi facere pro minimo ducunt. Cum neque in terra aliud sit nobis datum, paternaque prouidentia porrectum in quo oporteat nos salvos fieri; præterquam in Iesu, & Maria toties in hoc Dominico Cantico repetitis. Erubescant certe, vel confundantur, qui ob ignaviam talia dicunt: & ne hoc tiniat populorum aures studeant. Nescientes esse cunctarum animarum tutelam, atque medelam Ave Maria. (Sancto Ephreno Syro attestante) Ecce munimem fidelium, & in quo vel in Dauidica Turri solum quod ad ipsorum armaturam, & propulsionem inimicorum est expectatur. Velint nos insidiatores nostri perdere, & machinamento proprio spicula, & tela ignea eiaculenter in nos. Nam nulla ipsorum dominabitur iniquitas: si nos contectos in Ave Maria summa nos protegit æquitas: vt ex sequentibus patebit exemplis. Armabatur contra Esau inimicum, & expugnatorem prædonem Populi Israelici consolator ille Jacob,

quem

Digitized by Google

quem ſolum vſque ad necem perdere ſatagebat, quid in illo videtur? niſi baculum, quo tranſiens Jordanem Crucis, & miſteriorum Chriſti vmbraculum pro ſe habebat: vt pugnaret, & vinceret imbellis homo non ſolum homines, ſed & Angelos. Et ad vlciſcendum populum ſum per illuſtris ille Barac quondam Iſraelitici populi anteſignanus: quid niſi Deoram hoc eſt Mariam in ſuis myſterijs ſecum portare ſategit? Niſi quia previdebat certam victoriam futuram Debora Comitiſſa favente. Et ad quid tripudiat, & geſtit occurrenti Holoferni Bethulianus populus, parvus in conſpectu millium ſe circumdantium? niſi quia in Judytha Maria victoria, melioreſque partes preſtolabatur afflante. Et ad quid Gedeõ, vt capeſſeret de inſidiantibus populo Dei expectat velleris repetita dealbati functionem, lucidum, & admirandum tropheum? niſi quia in illo, & per illud Incarnationis Dominicæ in Mariano vtero, & in cantico noſtro ſignatæ duplicia ad vlciſcendum ſe inventurus erat ſpicula, & flammarum globos mortem inſidioſis minitantes. Et de cælo quid referam? Nonne Pſaltici illi Cælites ſpiritus repetitis vicibus concrepando pſalunt gloriam, quæ Arcæ teſtamenti data, Mariani favoris in Roſario ſuadebatur proficua deuotio: & colentibus ſecuros expectare ſucceſſus: ſicut habebant iam illi, quide accuſatore Fratrum Michaele ſignifero perendie iam obtinuerant. Ore Apocaliptico affirmante. Siſtam in exemplis gradum: nam deficeret tempus, ſi vellem percurrere ſeriem omnium; & ſic ex conſulto omittens, per viſcera Miſericordiæ diuina in quibus orifer vir in nomine viſitavit in tenebris compede detentos peto, & efflagito: vt tam ſaluberrimo exercitio omnes ſtudeatis, omnes vos quibus vita eſt in poſſeſſione, & beatitudo in expectatione, & propter vos: & ob ipſum met Deum, quia nihil illi ſuavius quam Pater, & Ave repetitis vicibus in Pſalterio Mariano prolatis: certe non gaudet in mactatione pecudis, non in ſanguinis bobinæ effuſſione, nec inhircinarum carnium crematione; niſi cultro in cauſtro ſervato, laudationibus his honorari, & coli: Hecatombeque poſpoſito Sanctus, Sanctus, Sanctus alterna conſonantia laudari. Tum propter vos: nonne videtis quanto connatu inſigentes lactanei infantes labia vberibus ſugunt, quod ad vitam nutrit mortalem? Quare: niſi quia hoc ad profectum ducit; ad augmentum provehit; ad granditatem conducit. Similiter, & vos inſigite labia: ſi vultis ab vberibus conſolationis ſatiari: conamineque toto Pſalterio

Digitized by Google

Mariano ſtudete; quod in vita, & morte vos habebit defenſor. (Mariæ ſententia eſt in Alano) nolite ergo ob parvulam diei moram in Pſalterio Mariano ſumendam, vos omnes, qui tanto à Chriſto empti eſtis, & à fidelium turma ſegregari: & à beatorum ſorte privari. Si vultis vitam, quid cæci eſtis, & cæcorum duces? qui negotiationi ſolum ſtudentes meremini, vt à vobis vacent æterna tabernacula, voce, corde, & animo non ſemel digna cupitu.

REVELATIO B. MARIÆ Sponſo ſuo B. Alano de ſigno predeſtinationis, vel reprobationis ex cap. 11. 2. p. fol. 98.

Scias, & intelligas, quod, & ſine mora alijs patefacias:

1. Quod ſignum probabile eſt, & propinquum æternæ damnationis, horrere, & attediari, & negligere Salutationem Angelicam totius mundi reparativam.

2. Habentibus verò deuotionem ad hanc, ſignum eſt ordinationis, & prædeſtinationis ad gloriam.

3. Propterea, qui teneat me in hac Salutatione ſemper me teneat: donec ad me in Paradiſum perveniat,

ALIA

ALIA REVELATIO eiusdem B. Virginis Nouitio Ordinis Minorum.

DVm hic esset sæcularis habebat deuotionem super imponere capiti B. Mariæ sertum, seu Coronam ex floribus, quos tempus dabat: hoc seruitio colens eius imaginem, quæ est peccatorum, Mater, & Advocata. Iam Religiosus cœpit quodam die affligi, quod per Religionem obsequium suum implere non poterat, consuetæquè pietatis pensum soluere. Cogitanti igitur illi de diuertendo habitum Religionis, deditque ad sæculum apparuit B. Virgo in huncque modum reprehensum illum solatur. Verba sunt B. Mariæ: *Omitte fili mi, omitte ista molimina, neque hinc efferi pedem. Caue sîte amas, nedum frivolè gratiam meam affectas, eo contra proruas; idque agas vt de me grauiter offendas, & in odium tui armes. Si tibi tanti est, vt me serto corones; illud deinceps ex meis Salutationibus Angelicis mihi contexe, quod gratius multo mihi illo erit, cuius causa de transfugio, & reditu ad tuos cogitas; idque fac isto modo: principio semel orationem Dominicam recitabis, in memoriam voluptatis illius, quam tunc capit in credibilem: cum me Angelus salutauit, & dicto fiat citius in vterum meum filius & Dominus meus Jesus Christus ex me nasciturus illabi dignatus est. Gratias tum agendo, quod me immerentem sic affecit, vnè tam multis vna in lu suum Matrem elegit. & lecta oratione Dominica eges decies Angelicam Salutationem animo repetens gaudium, quo affecta sunt: cum Elisabetham cognatam meam vidi, audiui, & intellexi, eam Diuini Verbi Incarnationem Spiritu Sancto Doctore didi isse. Tertio eadem praculas repetens animo volutans sacrum meum puerperium, quo incorrupta, & sine dolore edidi mundo salvatorem. Quarto idem præstabis in memoriam reuocans gaudium animi mei, cum Filium meum vidi à Magis prostratis tam reuerenter adorari. Quinto eisdem precibus recitandis, recordaveris gaudij, quo affecta sum, reperto in Templo Filio meo, post triduanam illius perveſtigationem. Sexto iterabis eadem orationes, & cogitaueris quantam caperim voluptatem ex filij mei Resurrectione; cum redivivus*

me

me primam omnium visitare dignatus est, tandem, in gaudij gloria quæ illius memoriam, quam tunc vapi, cum in Cælum translata sum, recitabis semel Pater noster, ter Ave Maria, sicque explebitur numerus septem Orationum Dominicarum; & sexaginta trium salutationum Angelicarum. Hunc orationum numerum, si vellit quoddam pensum mihi obtuleris quotidie, habebo sic, fertum hoc mihi sane acceptissimum fore: tibique multo vtilius illo, quod olim in sæculo exhorti tui floribus mihi contexebas. Et his dictis evanuit. Quem Nouitium vidit Magister suus in hac deuotione aliquando detentum; & admiratus Angelum Rosas colligentem ex suo ore interrogavit, vt sub Sacramento obedientiæ diceret quid nam tale illud esset? (Respondit Novitius) *Nihil aliud quam quod Rosarium in Caloru:n Regina honore recitabam, eo modo, quod me vti voluit ipsa, meque docuit.*

ALIA REVELATIO DE EODEM à B. Virgini D. Bernardino Senensi, ex Ordine Minorum.

REcitabat Rosarium; cum Virgo Beata faciens se illi conspicuam dixit: *Hoc deuotionis tuæ genere valdè d. lector, fili mi in cuius rei fidem effecit: vt à filio meo crearere concionator insignis, & polleres gratia miraculorum, ac propterea do fidem, confore tandem; vt consors in Cælo fias gaudiorum illorum, in quorum contemplatione tam serio in terra, studio honoris mei, video te versari.* Habentur hæc 1. tom. Bibliotecæ Virginalis, fol. 291. in tractatu nominato, Ars pie amandi, & collendi Deiparam, opus plane deuotum collentibus deuoto animo B. Virginem.

AVE

AVE MARIA CVM GLOSSIS.

Ave noſtræ Spes ſalutis,
Et humanæ ſervitutis,
Removens opprobrium.
Maria Spes deſtitutis
Vitæ munus, & virtutis,
Confert beneficium.
Gratia tu ſingularis,
Stella maris, lux ſolaris,
Dei paris Filium
Plena fluis, immo pluis:
Vnde tuis, piè luis
Peccati contagium.
Dominus, qui cuncta regit
Trinitatis te elegit
Aulam, & Triclinium.
Tecum manens hoſtes fregit,
Infernales, & ſubegit
Per carnis commertium.
Benedicta quæ præcellis,
In matronis, & puellis
Tenens privilegium.
Tu fons roris, vena mellis
Tota dulcis, nullum fellis
Habens Seminarium.
In te nihil indecori,
Gloriantur in te Chori,

Su-

Digitized by Google

Supernorum Civium.
Mulieribus honori
Tuus gaſter eſt amori
Nationi gentium.
Et quis tuæ puritatis,
Proſequatur dignè ſatis,
O Virgo præconium.
Benedictus, qui te gratis
Nobis dedit; vt peccatis
Afferret remedium.
Fructus pulcher, ex colore
Fructus dulcis ex ſapore
Reffectivus cordium.
Ventris tui natus flore
Sed complutus Cœli rore,
Contra fructum noxium.

Fructus recitandi cum devotione Ave Maria.

IN Chronicis Ordinis Prædicatorum legitur fuiſſe quemdam Patrem dictum Franciſci Romei denomine. Qui clarus opere, & Sermone quotidie infuniculo mille nodis contorto: totidem Angelicarum Salutationum ſeriem recitabat, adeò cum nec moriens è manibus funiculum caderet, quotieſque vivens illi Sermo eſſet: de aſſumptæ Carnis â Chriſto miſterio memoriam faciebat; verſumque Dauidis cum dederit dilectis ſuis ſomnum quotidie repetebat. Ergo cum tempus adeſſet mortis eius, quidam quem artior ſomnus oppreſſerat: ad crepitumque tabularum experge factus non fuerat; audiuit Angelicum conceptum verſum illum decantare: paria deuotis rependens Virgo Maria. Deffoſoque eius tumulo propter crebra ad eum miracula; corpus quod in corruptum ſervaverat ante ſuum altare voluit humari cum hac ſcriptione ad eius ſarcophagum.

Hac ſunt in foſſa fratris venera ilis oſſa.
Dicti Romei, qui fuit arca Dei
Hic Ieſum atque piam dilexit valde Mariam.

Caſtillo lib. 2. c.

Digitized by Google

PARS PRIMA

Apologia B. M. Alani de Rupe pro ſua Prædicatione de Chriſti Pſalterio, & Mariæ: eiuſque Roſarij Fraternitate.

EXHIBITA

AB IPSO B. ALANO:

IUBENTE SIC, & POSTVLANTE

D. D. FERRICO DE CLUNIACO,

Epiſcopo Tornacenſi, ſub annum Domini 1460.

R. P. M. Fr. IOANNE ANDREA COPPENSTEIN Maldenſi, Ordinis Prædicatorum manuducente.

DISTICON PRO ROSIS MARIANIS.

Ah quam forma Roſas cito deficit inclita pulchras!
Non ita Cæleſtis, quas Paradiſus habet.

PRÆ-

Digitized by Google

Digitized by Google

PRÆFATIO

B. M. ALANI DE RVPE
AD FERRICVM EPISCOPVM Tornacenſem.

LAudate Dominum IESVM CHRISTVM, & S. V. MARIAM in PSALTERIO, cum Fidelibus veſtris ouibus, ſic vt tandem ſine fine, cum Angelicis Spiritib. facie ad faciem Beatiſsimam in æternum Trinitatem mercamini, ouium in Beatarum fruitione, magnificare.

I. Reuerende in Chriſto PATER ac DOMINE; S. Auguſtinus *ait* lib. de doctr. Chriſt. *Paſtores ouium Chriſti ducere eas debent ad virentia virtutum paſcua; & ab incurſibus luporum, raptorumque protegere: rationem reddituri ſummo ouium Regi Chriſti de animarum ſibi commiſſarum perditione. Quod intelligi ſecundum S. Gregorium debet lib. de Cura Paſtorali: ſi Præſidentium negligentia, aut doctrina mala, vel exemplo pereant, ſeu ſcandalo.*

II. Hinc, Fideliſsime ouium Chriſti, in Epiſcopatu Tornacenſi Pontifex, *& firmiſsime in cunctis virtutum Fautor: quia pro meritis inibi Curam geritis Apoſtolicam: congruum eſt Paternitati veſtræ, quæ ſubditis veſtris ſalutaria fuerint, cognoſcere: Et vero in primis, quæ ſub Prædeceſſore veſtro (ſciente ipſo, & approbante) deuotius per acta ſunt, varijs in oppidis huius Almæ Diocæſios; hæc eadem cum gaudio magno approbare.*

Digitized by Google

Hoc autem est de PSALTERIO *Inviolatæ semper Virginis, Genitricis Dei* MARIÆ.

III. Propterea etiam placuit vestræ Potestati super hoc QVÆSTIONEM *ad me habere Paternam.*

Idcirco multarum pro animarum salute, postulatione vestræ ac intentioni humilius satisfaciendo, sub paucis verbis, vt potero, super materia Psalterij Virginis gloriosæ aliquod lumen, ceu patebit per ordinem, intelligentiæ vestræ offerre conabor. Non (quod absit) sublimem vestram Apostolicam scientiam imbuendo: sed scita melius ac perspecta ad memoriam, & vt S. Anselmus ait, ad operosam efficaciam reducendo.

* *
*

Digitized by Google

CAPVT I.

Cur hoc Suffragium dicatur PSALT. CHRISTI & MARIÆ?

A



Amosissime in Christo Pater, & Domine. *Peccatoribus præstat pœnitentiam* Trinitas Altissima, per Psalterium Virg. Mariæ.

1 Dicitur autem Psalterium *à psallendo*. Inde seruientes in illo Deo, & Mariæ Virgini, dicuntur Psaltæ. Sic dictum à Psalterio Dauidico; quod figura Angelicæ fuit Salutationis. Cantica enim veteris Legis figura nouæ fuerunt: secundum S. Ambr.

2 Si cui placuerit: sic dictum videri potest quasi *à sale* diuinæ Sapientiæ: quod Oratio Dominica, & Salutatio Angelica sint quasi duæ salinæ Dei sapientiæ, quibus Fidelium mentes saliuntur.

3 Nisi quis maluerit illud recte sic appellari *ab Organo*: quod Hebræi *Nabalum* vocant; musicum instrumentum ex CL. fistulis compositum: ad quod Psalmi Dauidis totidem solebant decantari.

4 Grammaticè simul & Theologicè; quia Psalterium excellentes *Effectus decem* importat: quos per Christum ac Mariam Virginem deuotè illud psallentes consequuntur. Nam B

1. P. *Peccatoribus Præstat Pœnitentiam.*

2. S. *Sitientibus Stillat Satietatem.*

3. A. *Alligatis Adducit Absolutionem.*

4. L. *Lugentibus Largitur Lætitiam.*

5. T. *Tentatis Tradit Tranquillitatem.*

6. E. *Egenorum Expellit Egestatem.*

7. R. *Religiosis Reddit Reformationem.*

8. I. *Ignorantibus Inducit Intelligentiam.*

9. V. *Vitiis Vincit Vastitatem.*

10. M. *Mortuis Mittit Misericordiam* per modum suffragij.

11. Et de his omnibus sensibilia & vera expertus sum, alij-

Digitized by Google

que plures signa & prodigia. 2. Vt meritò Psalterium hoc sit COELVM SIDEREVM, cum CL. Stellis: apud Astrologos potissimis. 2. Vt sit velut PARADISVS voluptatis Dei, Rosis, ac rosaceis sertis CL. adornatus. Salutationes enim istæ sunt velut quædam Rosæ Angelicæ: vnde quinquagena Virginis Rosarium siue Sertum nuncupatur. 3. Vt sit ARBOR VITÆ & scientiæ cum CL. fructib. angelicis: propter totidem Eminentias, quas in Christo & Maria Virgine credimus fuisse: prout aliquando ipsa revelauit.

CAPVT II.

Cur dicatur Psalterium in ordine ad IESVM CHRISTVM, & MARIAM Virginem?

A EXcellentissime Præsul. *Sitientibus Stillat Satiationem* Trinitas Beatissima per Psalterium Virg. Mariæ inviolatæ.

I. MARIÆ Virgini Psalterium aptatur, & ab ea nominatur: quod pijssima Dei Genitrix Maria virtuosas habuit conditiones Psalterij, Synagogæ, Cytharæ, & Organi nam Psaltæ Virginis Mariæ sunt eiusdem Reginæ coeli Musici Angelici: ob decem causas, & operationes. 1. Intemerata Dei Genitrix virgo diabolum expellit: sicut Dauid 1. *Reg.* 16. per *cytharam* à Saule dæmonem depellebat. 2. Quia Deipara Arcam Dei, ideſt, verbum omnipotens ad nos deducit: ceu Dauid, 2. *Reg.* 6. in *Organus* armigatis coram arca ludebat.

3. Quia eadem victoriam nobis contra inimicos obtinet: sicut post victoriam Maria, soror Moysis, *Exod.* 16. in *Tympano* præcinebat.

4. Ipsa prophetiam Sanctis tradit: sicut Helisæus per *canticum Psalterij* Spiritum Sanctum prophetiæ accepit. B

5. Quia Spiritus Sanctus per ipsam Matrimonium inter Deum, & creaturam humanam, in thalamo Virginali, effecit: vt *Beda* docet.

6. Quia S. Maria Chorum coelestis iubilationis ad diuinas secum laudes trahit: sicut filiæ Ieruſalem, quæ cantabant, 1. *Reg.* 18. *Saul percaſsit mille, & Dauid decem millia.* Orig. serm. de virg. Maria.

7. Quia pax facta est per Mariam Virg. Filius enim ipsius *fecit vtraque vnum*, tanquã *Lapis angularis.*

8. Quia immensam orbi festiuitatem attulit Virgo Maria, quæ fuit Dei, hominum simul, & Angelorum.

9. Ipsa ea Deo Patri pro mundo pretij obtulit immensi ho-

Digitized by Google

holocaustum, Verbum scil. Incarnatum.

10. Eadem Alma Virgo Parens diuinum cecinit Canticum post Incarnationem, *Magnificat*, & Angeli, nato Domino Angelorum, *Gloria in excelsis*. Quorum suauitate placatus est Deus generi humano, & huic angelica natura est confœderata.

Hæc autem decem repræsentant, olim in Psalterio Synagogæ: vt S. Augustin. enarrat sermone de Psalterio Synagogæ, qui incipit: *Laudate eum in Psalterio*. Vbi hæc omnia (vt melius experiendo) videbitis ad immaculatam Dei Genitricem adaptata.

II. CHRISTO IESV adaptatur hoc Oraculum, & ab eo nominatur, ob dictas decem rationes: quæ longe aptius & amplius Christo, quam Virgini Mariæ conueniunt. Christus enim in immensum potior est & potentior Maria: quamvis peccatoribus Mater Misericordiæ Maria sit quodammodo clementior, eisque familiarior, quam Christus: secundum *Bern. Ipsa enim est Mediatrix ad Mediatorem.*

Nihilominus aliæ quædam speciales suppetunt rationes hac in re pro Iesu.

1. Quia Christus est Psalterium Resurrectionis: iuxta illud Psalmi 56. *Exurge Gloria mea: exurge Psalterium & Cythara.* Cum igitur in Psalterio Christi sint 15. Pater noster pro Christo; qui exurgit in nobis per pœnitentiam & deuotionem, secundum Theologiæ veritatem; ea causa merito Suffragium hoc Psalterium Exurrectionis dici potest.

2. Accedit. Quia Christus ipse est Psalterium decem chordarum; S. Hieron. teste, tanquam decem Dei mandatorum completor, & retributor; idemque transgredientium ea seueriſsimus est condemnator.

3. Quia omnes ad Christum ordinantur prophetiæ, velut ad suam causam efficientem, formalem, exemplarem, & finalem. Quocirca merito ipse est in Psalterio Dauidis tanquam ipsum Psalterium præfiguratus: iuxta Gloſſam Magistri.

4. Quia reparatæ salutis Psalterium est ipse, ob reparationem nostram, & sanctificationem. Ideo in Templi dedicatione, fundatione, & reparatione glorioſe in Psalterijs cantabatur.

5. Denique Dominus Iesus ipse nostra est iubilatio, spiritaliſque lætitia & exultatio; habens quinque portas, ait *S. Anſelmus*, ideſt, quinque vulnera; quæ ad solius suavitatis palatia ducunt. Hinc in Psalmis

Supernorum Civium.
Mulieribus honori
Tuus gaſter eſt amori
Nationi gentium.
Et quis tuæ puritatis,
Proſequatur dignè ſatis,
O Virgo præconium.
Benedictus, qui te gratis
Nobis dedit; vt peccatis
Afferret remedium.
Fructus pulcher, ex colore
Fructus dulcis ex ſapore
Reffectivus cordium.
Ventris tui natus flore
Sed complutus Cœli rore,
Contra fructum noxium.

Fructus recitandi cum devotione Ave Maria.

IN Chronicis Ordinis Prædicatorum legitur fuiſſe quemdam Patrem dictum Franciſci Romei denomine. Qui clarus opere, & Sermone quotidie infuniculo mille nodis contorto: totidem Angelicarum Salutationum ſeriem recitabat, adeò cum nec moriens è manibus funiculum caderet, quotieſque vivens illi Sermo eſſet: de aſſumptæ Carnis â Chriſto miſterio memoriam faciebat; verſumque Dauidis cum dederit dilectis ſuis ſomnum quotidie repetebat. Ergo cum tempus adeſſet mortis eius, quidam quem artior ſomnus oppreſſerat: ad crepitumque tabularum experge factus non fuerat; audiuit Angelicum conceptum verſum illum decantare: pariadeuotis rependens Virgo Maria. Deffoſoque eius tumulo propter crebra ad eum miracula, corpus quod in corruptum ſervaverat ante ſuum altare voluit humari cum hac ſcriptione ad eius ſarcophagum.

Hac ſunt in foſſa fratris venerabilis oſſa.
Dicti Romei, qui fuit arca Dei
Hic Ieſum atque piam dilexit valde Mariam.

Caſtillo lib. 2. c. 65.

Digitized by Google

PARS PRIMA

Apologia B. M. Alani de Rupe pro ſua Prædicatione de Chriſti Pſalterio, & Mariæ: eiuſque Roſarij Fraternitate.

EXHIBITA

AB IPSO B. ALANO:

IUBENTE SIC, & POSTVLANTE

D. D. FERRICO DE CLUNIACO,

Epiſcopo Tornacenſi, ſub annum Domini 1460.

R. P. M. Fr. IOANNE ANDREA COPPENSTEIN Maldenſi, Ordinis Prædicatorum manuducente.

DISTICON PRO ROSIS MARIANIS.

Ah quam forma Roſas cito deficit inclita pulchras!
Non ita Cæleſtis, quas Paradiſus habet.

PRÆ-

Digitized by Google

Digitized by Google

PRÆFATIO

B. M. ALANI DE RVPE AD FERRICVM EPISCOPVM Tornacensem.

LAudate Dominum IESVM CHRISTVM, & S. V. MARIAM in PSALTERIO, cum Fidelibus vestris ouibus, sic vt tandem sine fine, cum Angelicis Spiritib. facie ad faciem Beatissimam in æternum Trinitatem mercamini, ouium in Beatarum fruitione, magnificare.

I. Reuerende in Christo PATER ac DOMINE; S. Augustinus *ait* lib. de doctr. Christ. *Pastores ouium Christi ducere eas debent ad virentia virtutum pascua; & ab incursibus luporum, raptorumque protegere: rationem reddituri summo ouium Regi Christi de animarum sibi commissarum perditione. Quod intelligi secundum S. Gregorium debet lib. de Cura Pastorali: si Præsidentium negligentia, aut doctrina mala, vel exemplo pereant, seu scandalo.*

II. Hinc, Fidelissime ouium Christi, in Episcopatu Tornacensi Pontifex, *& firmissime in cunctis virtutum Fautor: quia pro meritis inibi Curam geritis Apostolicam : congruum est Paternitati vestræ, quæ subditis vestris salutaria fuerint, cognoscere: Et vero in primis, quæ sub Prædecessore vestro (sciente ipso, & approbante) deuotius per acta sunt, varijs in oppidis huius Almæ Diocæsios; hæc eadem cum gaudio magno approbare.*

Hoc autem est de PSALTERIO Inviolatæ semper Virginis, Genitricis Dei MARIÆ.

III. Propterea etiam placuit vestræ Potestati super hoc QVÆSTIONEM ad me habere Paternam.

Idcirco multarum pro animarum salute, postulatione vestræ ac intentioni humilius satisfaciendo, sub paucis verbis, vt potero, super materia Psalterij Virginis gloriosæ aliquod lumen, ceu patebit per ordinem, intelligentiæ vestræ offerre conabor. Non (quod absit) sublimem vestram Apostolicam scientiam imbuendo: sed scita melius ac perspecta ad memoriam, & vt S. Anselmus ait, ad operosam efficaciam reducendo.

* *
*

Digitized by Google

CAPVT I.

Cur hoc Suffragium dicatur PSALT. CHRISTI & MARIÆ?

A



Amosissime in Christo Pater, & Domine. *Peccatoribus præstat pœnitentiam* Trinitas Altissima, per Psalterium Virg. Mariæ.

1 Dicitur autem Psalterium *à psallendo*. Inde seruientes in illo Deo, & Mariæ Virgini, dicuntur Psaltæ. Sic dictum à Psalterio Dauidico; quod figura Angelicæ fuit Salutationis. Cantica enim veteris Legis figura nouæ fuerunt: secundum S. Ambr.

2 Si cui placuerit: sic dictum videri potest quasi *à sale* diuinæ Sapientiæ: quod Oratio Dominica, & Salutatio Angelica sint quasi duæ salinæ Dei sapientiæ, quibus Fidelium mentes saliuntur.

3 Nisi quis maluerit illud recte sic appellari *ab Organo*: quod Hebræi *Nabalum* vocant; musicum instrumentum ex CL. fistulis compositum: ad quod Psalmi Dauidis totidem solebant decantari.

4 Grammaticè simul & Theologicè; quia Psalterium excellentes *Effectus decem* importat: quos per Christum ac Mariam Virginem deuotè illud psallentes consequuntur. Nam B

1. *P. Peccatoribus Præstat Pœnitentiam.*

2. *S. Sitientibus Stillat Satietatem.*

3. *A. Alligatis Adducit Absolutionem.*

4. *L. Lugentibus Largitur Lætitiam.*

5. *T. Tentatis Tradit Tranquillitatem.*

6. *E. Egenorum Expellit Egestatem.*

7. *R. Religiosis Reddit Reformationem.*

8. *I. Ignorantibus Inducit Intelligentiam.*

9. *V. Vitis Vincit Vastitatem.*

10. *M. Mortuis Mittit Misericordiam* per modum suffragij.

11. Et de his omnibus sensibilia & vera expertus sum, alijque

Digitized by Google

que plures signa & prodigia. 1. Vt meritò Psalterium hoc sit COELVM SIDEREVM, cum CL. Stellis: apud Astrologos potissimis. 2. Vt sit velut PARADISVS voluptatis Dei, Rosis, ac rosaceis sertis CL. adornatus. Salutationes enim istæ sunt velut quædam Rosæ Angelicæ: vnde quinquagena Virginis Rosarium siue Sertum nuncupatur. 3. Vt sit ARBOR VITÆ & scientiæ cum CL. fructib. angelicis: propter totidem Eminentias, quas in Christo & Maria Virgine credimus fuisse: prout aliquando ipsa revelauit.

CAPVT II.

Cur dicatur Psalterium in ordine ad IESVM CHRISTVM, & MARIAM Virginem?

A EXcellentissime Præsul. *Sitientibus Stillat Satietatem* Trinitas Beatissima per Psalterium Virg. Mariæ inviolatæ.

I. MARIÆ Virgini Psalterium aptatur, & ab ea nominatur: quod pijssima Dei Genitrix Maria virtuosas habuit conditiones Psalterij, Synagogæ, Cytharæ, & Organi nam Psaltæ Virginis Mariæ sunt eiusdem Reginæ coeli Musici Angelici: ob decem causas, & operationes. I. Intemerata Dei Genitrix virgo diabolum expellit: sicut Dauid 1. *Reg.* 16. per *cytharam* à Saule dæmonem depellebat. 2. Quia Deipara Arcam Dei, ideſt, verbum omnipotens ad nos deducit: ceu Dauid, 2. *Reg.* 6. in *Organus* armigatis coram arca ludebat.

3. Quia eadem victoriam nobis contra inimicos obtinet: sicut post victoriam Maria, soror Moysis, *Exod.* 16. in *Tympano* præcinebat.

4. Ipsa prophetiam Sanctis tradit: sicut Helisæus per *canticum Psalterij* Spiritum Sanctum prophetiæ accepit. B

5. Quia Spiritus Sanctus per ipsam Matrimonium inter Deum, & creaturam humanam, in thalamo Virginali, effecit: vt *Beda* docet.

6. Quia S. Maria Chorum cœlestis iubilationis ad diuinas secum laudes trahit: sicut filiæ Ieruſalem, quæ cantabant, 1. *Reg.* 18. *Saul percaſsit mille, & Dauid decem millia.* Orig. ſerm. de virg. Maria.

7. Quia pax facta est per Mariam Virg. Filius enim ipsius *fecit vtraque vnum*, tanquã *Lapis angularis.*

8. Quia immensam orbi festiuitatem attulit Virgo Maria; quæ fuit Dei, hominum simul, & Angelorum.

9. Ipsa ea Deo Patri pro mundo pretij obtulit immensi ho-

Digitized by Google

holocaustum, Verbum scil. Incarnatum.

10. Eadem Alma Virgo Parens diuinum cecinit Canticum post Incarnationem, *Magnificat*, & Angeli, nato Domino Angelorum, *Gloria in excelsis*. Quorum suauitate placatus est Deus generi humano, & huic angelica natura est confœderata.

Hæc autem decem repræsentant, olim in Psalterio Synagogæ: vt S. Augustin. enarrat sermone de Psalterio Synagogæ, qui incipit: *Laudate eum in Psalterio*. Vbi hæc omnia (vt melius experiendo) videbitis ad immaculatam Dei Genitricem adaptat.

II. CHRISTO IESV adaptatur hoc Oraculum, & ab eo nominatur, ob dictas decem rationes: quæ longe aptius & amplius Christo, quam Virgini Mariæ conueniunt. Christus enim in immensum potior est & potentior Maria: quamvis peccatoribus Mater Misericordiæ Maria sit quodammodo clementior, eisque familiarior, quam Christus: secundum *Bern. Ipsa enim est Mediatrix ad Mediatorem.*

Nihilominus aliæ quædam speciales suppetunt rationes hac in re pro Iesu.

1. Quia Christus est Psalterium Resurrectionis: iuxta illud Psalmi 56. *Exurge Gloria mea: exurge Psalterium & Cythara.* Cum igitur in Psalterio Christi sint 15. Pater noster pro Christo; qui exurgit in nobis per pœnitentiam & deuotionem, secundum Theologiæ veritatem; ea causa merito Suffragium hoc Psalterium Exurrectionis dici potest.

2. Accedit. Quia Christus ipse est Psalterium decem chordarum; S. Hieron. teste, tanquam decem Dei mandatorum completor, & retributor; idemque transgredientium ea seueriſsimus est condemnator.

3. Quia omnes ad Christum ordinantur prophetiæ, velut ad suam causam efficientem, formalem, exemplarem, & finalem. Quocirca merito ipse est in Psalterio Dauidis tanquam ipsum Psalterium præfiguratus: iuxta Gloſſam Magistri.

4. Quia reparatæ salutis Psalterium est ipse, ob reparationem nostram, & sanctificationem. Ideo in Templi dedicatione, fundatione, & reparatione glorioſe in Psalterijs cantabatur.

5. Denique Dominus Iesus ipse nostra est iubilatio, spiritaliſque lætitia & exultatio; habens quinque portas, ait *S. Anſelmus*, ideſt, quinque vulnera; quæ ad solius suavitatis palatia ducunt. Hinc in Psalmis

Digitized by Google

mis 46.97. propheta: *Iubilate Deo in &c.*

Ex quibus congruenter apparet Psalterij & ratio, & ad Sponsum IESVM, Sponsamque Mariam singularis adaptatio: & illi debita laudatio.

CAPVT III.

Suffragium hoc an conuenientius nominetur Psalterium, an Corona, an Sertum, siue Rosarium?

A REuerendissime in Christo Pater, & reorum refugium pium ac singulare, *Allegatis Adducit Absolutionem.* Trinitas Clementissima per Psalterium V. Mariæ.

1. Conantur quidam, licet rem eandem, varijs nominare vocabulis; horum tamen semper vnum est aptius: iuxta B. Alberti Magni Logicam. Quocirca Oraculum hoc, quamvis varia nomina sortiatur; PSALTERIVM tamen aptius appellatur, multiplici de causa.

B 1. Ob figuram Dauidici Psalterij. Figura enim & figuratum eodem nomine; etsi non eodem significandi modo, nominantur. Ita Christus dicitur Leo, vermis, lapis, &c. Simile ad modum nomina hæc; *Corona, Rosarium, Sertum*; significatu proprio longe distant (vt dis-parata, & diuersa) à genere Orationis: Psalterium autem Ecclesiæ, quod huius est Psalterij fundamentum, & figura, vere, & vnivoce Oratio est.

2. Vocabula: *Corona, Rosarium, Sertum*: metaphorica sunt ex similitudine dicta: *Psalterium* vero à psallendis Deo laudibus nomen habens, proprie est oratio.

3. Nomina illa vulgaria sunt, sapiuntque sæculi vanitatem: quod sic à sertis puellaribus dicantur: at *Psalterium* est Ecclesiasticum. Ideoque religiosius ab Ecclesiæ filijs amplectendum est, venerandum, vsurpandum, ac prædicandum.

4. *Psalterium*, vox est Di- C
uina, biblica, & vtriusque testamenti stylo consona atque conformis, at nomina cætera ex hominum nata sunt, & intellectu, & affectu; neque abs ratione similitudinis.

5. Coronæ, rosaria, serta, geruntur à viris, fœminis, puellis iuxta bonis ac malis: Psalterium vero in S. Scriptura tantum in vsu bonorum est, inque Dei solius cultu.

Quapropter hæc Oratoria duo, *Pater*, & *Ave*: cum sint supremæ ac Principes Noui Testam. orationes, vocari nomine Psalterij debuerunt, quod ipsum hoc in præcipuo Synagogæ cultu diuino præcipuum semper sacrumque fuit Musices in-

Digitized by Google

instrumentum. Id quod *P. Fr. Ioannes de Monte in suo Mariali* declarat.

D II. Sed noui noua adinueniunt nomina iam dicta, parumque congrue auferunt laudes à Virgine Maria, ac imminuunt, cum pro C. & L. angelicis salutationibus, iam diu per Ecclesiam consuetis, tantum nunc eidem offerũt quinquaginta.

Quod autem à per antiquo Psalterium vocabatur oratio hæc, ratio constat: quia ab Ecclesia Canonicis in horis Davidis Psalterium canebatur. Quod S. Hieronymus ter translatum, & ad limam revocatum, Romanæ obtulit Ecclesiæ. Primum ad Romanam: alterum ad Gallicanam: tertiũ ad Hebraicam proprietatem: idque ad instantiam Sophronij.

E III. Atque inde populus Ecclesiam constanter, & ardẽter imitatus, ad eam conformavit illud, vsurpauit ac appellavit Iesu & Mariæ Psalterium. 1. In cuius signum hodie que in Alamannia frequentissima, tali cum numero C. & L. circumferuntur Patriloquia. 2. Quin & in Flandria, nouerunt seniores memorant plurimi, quod sponsæ, dum aliqua desponsabatur: in virginali zona, cum bursa simul suspendebatur, & Psalterium. 3. Velut & in Prædicatorum Ordine, præsertim in Anglia, cum quis aut investitur, aut profitetur: ex peruetusta consuetudine ad hanc vsque diem, vna cum habitu & zona, Psalterium Matris, & Reginæ Prædicatorum apponitur.

CAPVT IV.

Cur in Psalterio XV. Orationes Dominica disponantur.

A RElegiosissime in Domino Iesv animarum Pastor: *Lugentibus Largitur Lætitiam* Trinitas dulcissima per Psalterium Triclinij eiusdem immẽsæ Trinitatis. Super quo denuo pia mens fidelium movere potest dubium: *Cur inibi ponuntur XV. Pater noster?*

I. Ad quod respondeo: I. Propter visionem S. Bernardo factam. Qui ex diuina didicit reuelatione: quod, qui in dies singulos, per annum totum, xv. Pater noster dixeritis numerum Christi passi vulnerum adæquarit. Quæ iure merito cunctis sunt colendissima Christianis, & adoranda.

B II. Eo, quod in Dominica passione puncta sint quindena præcipua Christianis cum religione contemplanda. 1. Cœna dolorosa. 2. Comprehẽsio pœnosa. 3. Collaphisatio probrosa, in Annæ domo. 4. Illusio, &

Digitized by Google

& condemnatio, in Cayphæ domo, odiosa. 5. Raptatio Christi ad Pilatum clamorosa. 6. Illusio Christi apud Herodem contumeliosa. 7. Flagellatio spinosa. 9. Irrisio à militibus blasphemosa. 10. Condemnatio flagitiosa. 11. Baiulatio Crucis ærumnosa. 12. Crucifixio vulnerosa. 13. Elocutio Christi in cruce virtuosa. 14. Mors IESV luctuosa. 15. Sepultura Domini gloriosa.

C II. Tanti vero singula hæc puncta sunt: vt (sicut Dominus IESVS aliquoties reuelauit S. Bernardino, & S. Brigitæ) quodque eorum omne pretiũ mundi totius, creatæque naturæ procul excedat. Quo iustius ac sanctius eadem à Christianis commemoranda sunt, & veneranda ad xv. Dominicas orationes in Psalterio. Quippe 1. Cum hæc Oratio per Dominum IESVM sit Apostolis mandata, *Math.* 6. 2. Cum & iam olim in primitiva Ecclesia ad eandem vnicam sacrum Missæ fuerit patratum: vt iura testantur Canonica ex S. Gregorij Registro. 3. Cum inde etiam Ecclesia singulis horis Canonicis isthanc præponat orationem, velut Ecclesiasticarum orationum caput ac fundamentum.

* * *

CAPVT V.

Cur in Psalterio Christi ac Mariæ ponantur C. & L. Salutationes Angelicæ?

A ILlustrissime Pater pauperum, orphanorum, & pupillorum. *Tentatis Tradit Tranquillitatem* Trinitas Æterna per Psalterium Virg. Mariæ. De quo exinde grandis mouetur quæstio cur C. & L. AVE in Psalterio frequentetur?

I. Non cuiusquam id superstitionis est, sed imitationis Ecclesiæ, cuius Psalterium Psalmis totidem constat. Quo sane plebs fidelis in numero hoc biblico, minimique vano, pie confirmatur Ecclesiæ.

II. Ratio PROPHETICA: Quia CHRISTVS, & MARIA gloriosa prohetantur in psalterio Dauidis, secundum virtutes in eis totidem & eximias Excellentias passim à SS. Patribus celebratas: atqua in totidem Ang. Salutationibus venerandas.

III. Ratio MYSTICA: Cõsonat istis mysterium multiplex eiusdem obseruati numeri CL. tum in constructione Arcæ, tum Tabernaculi Moysis, tum Templi Salomonæi, tum in visione Ezechielis, qua noua Templi ratio faciesque diuinitus ei delineabatur. Atque ve-

verò numerus in figura, vt rem aliquam figuratam designet, necesse est, & quidē facer rem sacram, biblicus biblicam item rite numeratam. Quare isthic in Psalterio IESV & MARIÆ numerus veritatem, recte sui in Dauidico continet adumbratam.

IV. Ratio PHYSICA. Constat iuxta Philosophos inter & Theologos, cœlorum orbem vndenos esse. 1. Empyreum. 2. Primum Mobile. 3. Crystalinum seu Aqueum. 4. Firmamentum stellatum. 5. Cœlum Saturni. 6. Iouis. 7. Martis. 8. Solis. 9. Veneris. 10. Mercurij. 11. Et Lunæ. Adhæc Elementa sunt quatuor: atqui hisce vndenis omnem viuere homine necesse est, admodum quidem naturalem. Huc accedit, quod humana vita in quolibet dictorum xv. decem distinctis modis aliter atque aliter se habeat affecta, scil. secundum Categorias decem, quæ sunt *Substantia, Qualitas, Quantitas, Relatio, Actio, Passio, Situs, Quando, Vbi, & Habitus.* Quare plane liquet, si 10. in 15. per multiplicationem reduxeris, quod omnis homo necessario habeat in se se CL. Habitudines naturales. Quæ omnes ac singulæ cum sub dominio CHRISTI ac Patrocinio Deiparæ stent, aut varient: par quoque esse, vt quisque, pro sui in istis conservatione, & malorum oppositorum aversione, IESVM & Mariam pari numero Salutationem laudet ac veneretur.

5. Ratio MORALIS euincit idem. Virtutes enim principes Christianæ xv. numerantur istæ: Theologicæ tres: *Fides, Spes, Charitas*: Septem Capitales: *Humilitas, Largitas, Castitates, Benignitas, Abstinentia, Patientia, Deuotio.* Cardinales quatuor: *Prudentia, Iustitia, Temperantia, Fortitudo*, quæ eadem est cum Abstinentia. Restant duæ, *Religio, & Pœnitentia.* Ad istas vt omnes aliæ, retumque omnium creatarum vsus reducitur, sic ipsæ ad DEI Mandatorum decem obseruantiam referuntur. Iam rursus per 10. multiplices 15. & reperies in quolibet Christiano C. & L. Morales habitudines omnino necessarias. Cum autem *omne bonum de sursum* sit, perinde quoque necessarium esse, pro & bonis istis à Deo obtinendis, & Malis contrarijs fugiendis, vt pari in numero Salutationum apud Deum Deiparamque pie instetur. Nam per quam Deo placuit mittere Salutem & Salvatorem, per eandem quoque gaudet & gratiarum dare pluviam salutare.

6. RATIO item Moralis stat à contrario vitiorum xv. seu peccatorum: quæ sunt *Infidelitas,*

Digitized by Google

tas, D. Speratio, seu Præsumptio, & Odium. Superbia, Auaritia, Luxuria, Inuidia, Gula, Ira, Acedia: Imprudentia, Iniustitia, Pusillanimitas seu Diffidentia, Impietas, Impenitentia. Quæ cum Decalogo aduersentur, facile in in numerum C L. multiplicantur.

Vtrisque vero par quoque numerus respondet præmiorum virtutibus, in cœlis; pœnarum delictis, in gehenna. Et sæpe etiam plagarum, in vita hac mortali. Quo iustius ac sanctius ille numerus peculatorum in Psalterio custoditur.

E 7. Ratio Natvralis idem vel ex homine repetita declarat. Nam in quovis nostrum potentiæ naturales insunt XV. & quini sensus exteriores noti. Interiores quini, vt *Sensus communis*, *Imaginatio*, *Phantasia*, *Æstimatio*, & *Memoria*. Superiores potentiæ quinæ, vt *Motiua*, *Sensualitas*, *Intellectus*, *Agens*, *Passibilis*, & *Voluntas*. At per hæc tũ Christus, tum B. Maria pro se proque nobis in Decalogo seruiere Deo & perplacuerunt: atque ita per formales in eis habitudines quindenas, in Decalogo multiplicatas, actus meritorij C L. colligantur oportet. Quibus sua quoque præmia totidem in terris ac cœlis vtrique concessa, sancte Credere necesse est Fideli. Et quisquam eos pari in in numero colendos rite adorandosque dubitarit?

Quid quod & nos ipsos quædam Religionis necessitas plane constringat? Quippe eisdem præditos potentijs, eidem obstrictos Decalogo) Deo Deiparæque, aut deservire pro pari sorte præmiorum cœli, aut deperire in pari numero tormentorum inferni. Totidem enim nos hinc dona gratiarum inuitant inde monstra vitiorum infectantur.

8. Ratio Sacra. Hanc offert quinquagenæ, in Psalterio trinæ, Iubilæus annus quinquagesimus quisque: qui pacis fuit, requieti, & libertati sacer. Iesus autem & Maria, sicut rerum omnium, sic & iubilæi sunt Rex & Regina: idque cũ in *lege natura*: tum & Moysis data in Sinai monte, die ab exitu Israel de Ægypto quinquagesima: tum in *lege Gratiæ*, data complete in Pentecostes die ab Resurrectione quinquagesimo. Accedit, quod & in cœlis triplex Iubilæum, *Visionis*, *Fruitionis*, & *Comprehensionis* vniversa doceat, colatque Theologia Christiana. F

Et quid in meritissimo vtrique Iesu ac Mariæ pro ijs tres Quinquagenæ precum in Psalterio offerantur. Iure inquam: Nam quis tam ingratus Deo, suique immemor reperietur, qui non de quatuor & viginti horis diei vnam in di-

vi-

Digitized by Google

vino cultu quotidie horulam esse impedendam censeat? Atqui iuste eam tres in Psalterio Quinquagenæ occuparint. Quo par & æquum est magis, quin & prope debitum dixerim, vel tantillum tempusculum in tanto comprecandi genere indies consecrare Deo.

G *Dices*: Re quauis in bona, maior numerus minor est melior: proinde nec iste CL. precum, maiori præstare potest. Sed istum vltra definitum trãsire precando, quasi vetat illius determinatio certa. O turrim, sed carneam. Ecce tibi, Dauidem illi, Sap. 11. *Omnia in numero, Mensura, & Pondere posuisti.* Quod si *omnia* in re alia quacunque, quanto magis in pertinentibus ad latriam, cultumque diuinum? In his autem Psalterium Iesu, ac Mariæ locum sibi facile principem vendicat eundem, qui Orationi Dominicæ, Angelicæque Salutationi debet. Et adhuc absque numero certo vagari illud oportere quisquam sentiet? Vel Cato ethnicus reclamauit dicens: *Omnibus adde Modum: Modus est pulcerrima Virtus.* At Psalterium nec prolixitate, nec brenitate peccat in modum iustum: sed in mediocritate extremorum inter vtrumque cõsistit. Quocirca sicut fixo precum *Numero*: sic & *Mensura* sufficientis deuotionis, & meriti *Pondere* sibi recte constat.

Denique legisse me memini, rationes iam dictas à gloriosa Virgine revelatas promanasse. Quod tametsi non foret: ipsæ tamen sufficientes sibi põdere suopte stant.

Vidi quoque virginem quandam, quæ post Dominicam Communionem diuino contuitu vidi Almam Matrem Virginem corona triplicata Quinquagenæ coronatam: in quarum hac Rosæ L. ista Lilia totidem, in tertia gemmæ item quinquaginta cernere videbatur. Nec dubito Virginem vbique veram vidisse: eo, quod Deiparæ tales à fidelibus essent oblatæ Coronariæ Quinquagenæ.

CAPVT VI.

Vtrum pra altero sit, Pater, an Ave.

CLarissime in scientijs intelligentiæ Pastor ouium Christi: *Egenorum Expellit Egestatem* Trinitas felicissima per Psalterium Virginis felicium felicissimæ. De quo curiosa quærit saeculariũm auiditas: vtrum nobilius: Dominica oratio, an Salutatio Angelica? Hi, si nossent istud Philosophi: *Odiosa rerum sunt comparationes*: digitum ori imponerent. Verum ego neutri contrarius parti, *media tutissimus ibo*: duoque

Digitized by Google

docebo.

I. PRIVS. *Dominica oratio quinque modis antecellit Dominicam Annuntiationem.* 1. *Autore*: Nam eam Christus: at Aue, dictauit Archangelus, 2. *Forma* orationis: verius enim habet rationem orationis, quam salutatio. 3. *Contento*: Complectitur enim expresse & bona petenda omnia, & deprecanda mala: at salutatio tantum implicite. Teste *B. Alberto Magno, super Missus, ex. Aug.* 4. *Fine*, Oratio Domin. manifeste fuit Ecclesiæ data ad orandum, *Math.* 6. Non sic autem Salutatio. 5. *Adiuncto*, Dominica Oratio, magis aptatur humanæ affectioni, intelligentiæ, vtilitati, & necessitati. Vt septem ipsæ petitiones testantur: Salutatio vero potius Christi ac Mariæ attinet personam, quam miseriam nostram.

II. ALTERVM: *Angelica Salutatio quinque de causis antecedit Dom. Orationem.* 1. *Obiecto*, quia Salutatio est ad Deiparæ personam: quæ sola, dignior est Ecclesia militante, ad cuius gratiam Dominica data est oratio. 2. *Materia*, Resp. Dom. Oratio solis convenit peccatoribus, vt quibus necesse sit orare: *Dimitte nobis, &c.* Christo autem, & Mariæ, vt ab omni puris peccato, conuenire nequit: nisi quatenus in persona Ecclesiæ eam orauerint: At Ang. Salutatio à Iesu, & Mariæ recitari sancte potuit.. 3. *Fines seu forma.* Quia, in Incarnatione terminus formalis, diuinum erat suppositum, & non humanum: At hic est infinitus formaliter, cum sit Deus. Dom. orationis autem terminus est finitus, vtpote collatio bonorum creatorum, & auersio malorum, quæ formaliter sunt finita. Quo salutatio præstantior est Dom. oratione. 4. *Effectus.* Quia Anunciatio est index Christi, autoris Dom. precationis, simul est Noui Testam. principium, quorum neutrum est Domin. oratione: ac summæ quæque Excellentiæ Christi & Mariæ sicut in ea continentur, ita & ab eadem dependere censentur. Minime vero à Dom. oratione, quæ opus est effectus Christi.

III. TERTIVM; *Vtri in Psalterio partes deferenda potiores?* Respondeo: Equidem hic ordinem necessitatis vllius minime posuerim, sed meræ congruentiæ. Congruum namque est quæ sunt Sponsi, præire illis, quæ esse Sponsæ censentur.

Quæris: *Cur igitur in Psalterio denæ Salutationes ponuntur, ad vnicam Domin. orationem?* Vni, inquam, istæ denæ postponuntur illi subiunctæ: quippe oratio Domin. fundamentum est Ecclesiæ, cunctorumque bonorum: fundamentum vero sem-

Digitized by Google

ſemper vnum ſit oportet, cui plura inædificari conclauia aut ædificia queunt.

Inſtas; *Cur non potius C.& L. Pater,& ſolum* XV. *Aue dicũtur*? Ratio eſt, inquam: Quia Deipara non eſt baſis prima,& potiſſima Fidei, ſed Chriſtus: quocirca nec Pſalterium ab Angel. Salutat. inchoari condecet. 2. *Adde:* Quod C L. Pater, nimia prolixitate orantibus è vulgo tœdium forte paritura forent. 3. *Tum denique:* Quia vt omnium aduocatus eſt ad Deũ Chriſtus: ita mediatrix ad Chriſtum eſt Maria, Mater Miſericordiæ ſpecialis peccatorum pijſſima Patrona.

CAPVT VII.

Quo modo Vet. Teſtamenti Scripturæ poſſint ad hoc Pſalterium aptari?

VEnerabilis defenſor, & veritatis indagator ſecretorum S. Paginæ Dei, *Religioſis Reddit Reformationem* Trinitas Glorioſiſſima per Pſalterium Mariæ. De quo quæritur: *Ecqui Pſalterio B. V. M. queant S. Scripturæ verba applicari.*

I. Solutio ſat ex iam dictis liquet. II. Iuxta 1. Corint. 10. *Omnia in figura contingebant illis.* figura ſc. Chriſti venturi: cuius ſola fuit vmbra lex vetus. III. Quoniam Incarnatio Chriſti eſt quaſi effectus quidam Legis antiquæ: effectus autem per cauſam exponitur.

IV. Licet non cuius ſit fas S. Scripturam exponere, ſed ſolis Theologiæ Doctoribus, ex autoritate Pontif. Max. his tamen ita eſt data poteſtas declarandi, interpretandi, definiendi, pronunciandi S. Scripturam vbiq, vt S. Eccleſiæ Doctorib. repugnare non debeant. Atq tametſi Doctores non ſint æquales Sãctitate, vel ſcientia: æquales tamen ſunt docendi licentia, vigoreque Magiſterij. Sicut Sacerdotium eiuſdem eſt ſpeciei in omnibus: etſi non meriti paris aut ſcientiæ. Eſt ergo Doctor in gloſſando Scripturam, Doctorum Catholicorum imitator.

Et ita factum eſt in Pſalterio Ieſu & Mariæ, ad Dauidicum comparatio, & vobis oſtenſo, in quo Doctores expreſſe nominantur, & eorum dicta apponuntur.

Nota de lib. Pſalterij Mariani, & Dauidici non autẽ extante.

Verum etſi non ad litteram omnia Dauidici, poſſunt ad Mariæ Pſalterium aptari; poſſunt tamen allegorice, aut tropologice, aut typice. Sic B. Albertus Magnus ſuper *Miſſus eſt*, adduxit totum mundum, omnemque ſcientiam ac virtutem in comparationem.

Nec abs ratione: cũ in Verbo Incarnato ſint omnia: vnde ſicut hoc vere infinitũ eſt; ſic & Ang. Salutatio dignitate, ſenſu ac virtute, vt per quam *Verbum Caro factum eſt.* Quocirca

Digitized by Google

circa neque vniuersi orbis Doctores vnquam notuerunt, Mysterium Angel. Salutationis siue Incarnationis æternæ, aut etiam temporalis, sat mente complecti. iuxta illud, Isaiæ §3. *Generationem eius quis enarrabit?*

Denique, cum Incarnatio Christi sit Davidici causa Psalterij: causa autem finalis vere per effectus suos exponi possit, cumque manus Domini non sit abbreuiata, omnino Spiritus Sanctus quibus voluerit, S. Paginæ dare potest intellectum. Inde permanat, quod nec SS. Doctores eodem omnes modo eam sint interpretati: & quodque hodieque crescit, ac crescet fides, & scientia biblica: vt volumina commentatorum etiam num prodeuntia testantur.

CAPVT VIII.

De Ortu, progressuque Psalterij Christi, & Mariæ.

A SApientissime famulorum Christi Præsul. *Ignorantibus Imprimit Intelligentiam* Trinitas honorabilissima per Psalterium Virginis Almæ Matris. Vbi quæritur de Autore, & tempore inventionis, ac promulgationis. Quam ad quæstionem vtinam mouerentur plerique deuotione magis, quã curiositate. Timeo, ne athenienſent, ad nouitates plus, quam veritates, intenti. Quid enim interest percunctari, quis castrum, aut librum, &c. fecerit, cum experientia constet, esse bona valde. Neque vero etiam referret talibus in rebus, malum fuisse principium, dummodo effectus sit bonus. An non Prælati, Principesque mali bonas condere leges, & instituta relinquere possunt: sed ad rem.

Ang. Salutationem confecit S. B
Trinitas, Archangelus Gabriel, eam Diuæ Virgini proposuit: auxit S. Elisabetha, perfecit Ecclesia. *Domin. Orationẽ* Christus docuit discipulos, ac in eis Ecclesię toti præscripsit, *Mat. 6*

Inde porro S. Bartholomæus Apostolus quaque eam, & die centies, & centies nocte frequentasse proditur cum totidem adgeniculationibus. Quo in numero quatuor insunt Quinquagenæ, quarum tres sic oratæ, Psalterium Christi Iesu constituunt, ex C. & L. Dom. Orationibus constans: sicut illud ex totidem Angel. Salutationibus dictis Mariæ efficit Psalterium. Quartam vero Quinquagenam adiecit Apostolus ob deuotionis causam, ipsi Deoque notam.

II. Communitas autem C
Fidelium, id est, Ecclesia, quo comprecandi in Synagoga imitaretur exemplum, quod C. &

L.

Digitized by Google

L. Psalterij Dauidici psalmos decantabat: eundem sibi numerum Orationum Domini repetiturum delegit, quas in vicem Psalterij Deo ab se recitatas offerrent Christi Fideles.

III. Verum, quod non omnibus tandem aut vacabat, aut adhibebat ad eam tot orationū Domin. prolixitatem: (nam successu temporum fidei decrescere fervorem contigit) hinc simul & Psalterium Christi magnam quoque partem decreuit. Sicut à B. Virgine Maria revelatum legitur.

IV. Deinde Psalterij Mariæ sic rarescentem vsum popularem S. Patres, in vastis eremi solitudinibus Monasticem colentes, exceperunt. Hisce desertas Orientis compleuit eremos sæuientium primos necessitas persecutionum; deinde vero pia cuiusque voluntas. Quorum adumbrat vitā Apostolus, Hebr. 11. *Circumierunt in melotis, in pellibus caprinis, egentes, angustiati, afflicti: quibus dignus non erat mundus: in solitudinibus errantes, in montibus, & speluncis, & cavernis terræ. Et hi omnes testimonio Fidei probati, &c.* Horum omnis *vita super terram* cum esset *militia* contra mundum, carnem, dœmonem, 2. Cor. 10. *In carne ambulantes non secundum Carnem militabant*: Verum carnis, suique victores, mundum facile contemnentes, Ephes. 6. *Aduersus insidias diaboli, & contra spiritalia nequitiæ in cœlestibus: arma militiæ suæ, non carnalia, sed potentia Deo*, vibrare cogebantur. Cumque aliquando nimium quam sæue, & pertinaciter infestarentur, communi omnes consilio in irremissas sese ad Deum Deiparamque preces coniecerunt, opem, tentationumque remedium orantes. Et exorarunt denique. Reuelatur diuinitus, comprecantibus; vt si à tentationibus se liberatos, contraque eas vindicatos vellent, intepescentem iam diu per vulgus Christianum Psalterij Iesu & Mariæ vsum feruentius exciperent, & constantius frequentarent. Vt factum haud secus, ac dictum: continuo tentationum modus, finisque est subsecutus: simul eremitica illa Monastice numero mirifice creuit & sanctitate, vtroque in orbe toto, viris & prodigijs celebrata. Postquam vero, (vt rerum sese dant omnium vicissitudines) etiā eremitici habitus Instituti feruor denique remisisset: sensim deuotionis, sanctimoniæ, exercitiorumque collapsa disciplina, & in ijs Psalterij vsus, tantam illam in eremis ascetican Monasticem, in parem secum ruinam pertraxerunt, deuastatore Mahometo. Quorum autor fit Ioannes quidam Græcus, qui pleraſque San-

Sanctorum Patrum vitas conscripsit.

V. Post hos V. BEDAM excitauit sibi Deus, qui tota Anglia, Britannia, & Francia longe lateque Psalterij Mariani intermissam frequentationem, prædicationibus suis instaurauit. Atque ex eo gentes illæ: in primis Anglicana, in hanc vsque diem eo Psalterium hoc amore, & honore complexa est, vt passim in Ecclesijs videre esset suspensa, fixaque *Oraria* complura, publicum ad vsum omnibusque communem, quibus templum ingressis ad ea suas fundere preces, Deoque libare, placuisset. Tenuit ea sat diu religio, sed & ipsa demum labentibus annis, vsuque tritis & deperditis in publico, vt vocabant, *Patriloquijs*, raritatem, ac sui tandem in vulgus oblivionem accepit.

E VII. S. BENEDICTVS porro, Sacri Ordinis amplissimis Patriarcha dignissimus, ea cura & religione sanctum in Psalterio salutatorio cultum Dei familiarem sibi perpetuũque voluit, & obseruavit sic, vt eo tam diuinæ Monasticæ Institutionis Fundator & autor fieri mereretur. Tanti Patris ab exemplo facer mox chorus Fratrum vniuersus per orbem late secum circumtuli Psalterium: & cætera præter consueta Ordinis exercitia diuina, istud quoque velut priuatum quisque in delitijs suis secretioribus deamavit interius, & in eo Almam Virginem Matrem Sponsam Sponsi sui, sancta quadam familiaritate, cordialius dissuauiauit. Doctor quidam *Ioannes de Prato* traditum reliquit.

In illa exercitatus, perfectusque schola sanctus OTTO, in Ecclesiæ præsidium, ac fidei proferendæ incrementum à Deo ad Episcopatum, adeoque Apostolatum euocatus, Selauia tota, cum fide Christiana, Psalterium prædicauit, quo novella plantatio ad Christum, Christique Matrem precum suarum, velut debitum pensu reddere docta consuescebat. Quibus prædicabat; orare, & sic eos orare condocebat: quos baptizabat eos & Psalteria secum quaqua versus, ad orandi assiduitatem capescendam, circumportare iubebat. Quæ cœpta pia consuetudo ad omnem retro valuit posteritatem: vt hoc ipso etiam tempore vtriusque sexus viri ac fœminæ, cuiusque gradus & ætatis, è collo suspensa, torquis instar, gerant Psalteria.

VIII. S. MARIA OEgniacensis vna, sanctum hac in re cæterarum Virginum Deo Sacratarum morem, in cœnobijs per frequentem, suo satis testatur exemplo. Proditur de ea, quod

Digitized by Google

quod in dies ſingulos totum Dauidis Pſalterium Deo recitaret iſto cum ritu, vt Pſalmis ſingulis ſingulas quoque Salutationes Angel. ſubijceret: quarum, vt iſtorum, numerus demum illum Pſalterij Mariani C.L. rite complebat.

IX. S. DOMINICVS Loricatus (quod ſibi cognomen invenit à Lorica, qua ſuper nudam conſtricta illigatus vitam exegit.) Is, inquam, ſcribitur à S. Petro Damiano, quotidie nouies iſthoc aut decies peroraſſe Pſalterium, cum ferratis diſciplinis.

S. BERNARDVS, ſpecialis Mariæ ſponſus, mirifico zelo idem hoc Pſalterium, propagauit, & exemplo illuſtrauit, & ad Pſalmorum Dauidis numerum ſententiamque concinnauit, ſicut & vidi, & tenui. Fuit id viro diuino certum inſtrumentum ad tantam vitæ ſanctitatem, quantum vidit orbis, invidit orcus, hodieque veneratur Eccleſia.

F X. S. DOMINICVS poſt eum, primus idem ſacri Ordinis Prædicatorum Dux & Pater inclytus, vel tenera ab ætate Chriſto & Deiparæ: in hoc precandi ritu, deuotus adeo fuit, vt aſſidue Pſalterium oraret, verſaret, geſtaret. Robuſtioribus vero annis, in cæteris ſuæ Religionis, ac prædicationis exercitijs, ad illius recitationem, inflictam ſibi ferrea catena diſciplinam, ter ad minus omni die repetitam, conſtanter vſurpauit: Et ita frequenter quoque, vt aliquando per diem octona, aut dena etiam Pſalteria dictum ad modum orando perſoluiſſe tradatur.

Iſte eſt Apoſtolus ille Pſalterij, de quo Alma Dei Virgo non ſemel ei facta revelatione, mandatum formamque dedit eiuſdem prædicandi. Et vero prædicauit, circumque tulit per omnem Hiſpaniam, Italiã, Galliam, Angliam, & Alamaniam. Prædicauit, & Pſalteria publice in ſummos, imos, mediosque diſtribuit: quo cum illius vſum Chriſtianam munire religionem pietatem accenderet, Eccleſiam propagaret. Et par fructus reſpondebat. Nec minus zeloſe ſuos ille Patrit Sanctiſſimi Prædicatorum ordo & frequentavit domi Pſalterium: & foris ad vulgus prædicando commendauit, tanti exemplo Patriarchæ, & Magiſterio, & quandiu iſtud in Ordine hoc *Suffragium* manſit, tam diu Religio hæc in ſcientia, virtutibus & miraculis efloruit. Inde floruerunt eximij, vt Albertus Magnus, S. Vincentius, & quid numerem innumeros?

G XI. S. FRANCISCVS, Patriarcha Minorum Fratrum humillimus, ille Signifer Stig-

C ma-

Digitized by Google

matum Christi Cherubinus, hoc Psalterium orauit, & inaudita cum in seipso, tum in S. Ordine suo per idem designavit. Ordinique pignus hoc devotionis præcipuæ reliquit vsurpatum. Certus sum me vidisse de signis manualib. Psalterij ipsiusmet S. Francisci.

Certius quoque comperi, quod S. Lugardis, S. Christina Colonienſis, Sancta Christina Vaga & mirabilis, plurimique Sancti alij atque Sanctæ Psalterium istud sedulo triuerunt, & orarunt. Equidem Credo, omnem Religionem, & Ecclesiæ Sanctæ statum ista nomaxima semper habuisse devotione. Sicut idem inster *Ioannes de Monte in suo Mariali* prosequutus scribit.

XII. Viciniora nobis commemoro. Est Sacrarum Virginum Monasterium Gandaui: in quo annis fere ducentis. istud habent Psalterium quotidie, in Canonicarum Horarum vicem, persolvendum: inde vsque à maioribus sic traditum, & acceptum.

XIII. Sed & peruetusti codices evidentissime testantur ipso facto, me vera memorare: sicut in Gandensis Ordinis nostri Conuentu, alijsque multis terrarum in locis doceri potest. Neque pene est natio vsquam Fidelium, vbi non virorum innumerorum ac mulierum antiqua Patriloquia visantur, dictum ad modum numerumque dispositа & collecta.

XIV. Verumenimvero, prodolor, abhinc annis LXX. vel LXXX. per quendam, mihi bene notum, ex deuotione ipsius, singulari diuinum hoc Psalterium fuit detruncatum, & ad solam Quinquagenam redactū. Idque ea de causa, quod homines iam tum, etsi Psalterium totum portarent: nequaquam tamen perorabant, vti par, & oportebat. Quare vt desitum reuocaret, inque vsum paulatim restitueret pristinum, à parte faciliori statuit inchoare: dum vsus assuetudinem acquisisse orandi, & ab hac Quinquagena, suavius homines ad veterem Psalterij consuetudinem velut manu ducerentur.

Quibus ex omnibus de plano liquet, quod docere, vel prædicaret Psalterium Virginis Mariæ, minime de vlla nouitatis nota iuste suspectum haberi, culpariue possit. Adeo ritus est antiquissimus, laudatissimus, & honoratissimus in Ecclesia, tametsi per incuriam hominum, & temporum iniuriam subinde torpuit neglectus.

CA-

CAPVT IX.

Quonam modo potuit res ea, diu tam miranda & gloriosa, in oblivionem abire?

DEuotissime in Christo Pater, *Viuis Vincit Vastitatem* Trinitas iustissima, per Psalterium Virginis innocentissimæ. Pro quo turbantur imbecillorum mentes eo, quod fieri vix posse videatur, tale Psalterium in talem incidisse desuetudinis foueam obrutum. Verum cesset, & facessa ista pusillorum infirmitas.

I. DEVS enim ab initio mundi, ac de inceps per multa annorum sæcula, præclare fuit mortalibus vniuersis cognitus, cultus à paucioribus: & eo tamen vsque in altam apud omnes demum homines obliuionis, ignorantiæque tenebram deuenit, vt sub Abrahæ tempora vix vlli, præterquam ipsi, notus fuerit, & adoratus. Adeo vniuersam terram, velut diluvium quoddam inundarat idolatria. Quod ipsi Deo ter Optim. Max. inter homines euenisse nouimus, id Psalterio nostro contingere potuisse mirabimur? Et quisquam vel extitisse potius illud negabit, quam in parem cum ipso Deo potuisse recidere oblivionem sibi persuaserit?

II. DE LEGE MOYSI quid dicam: Quanta fuit hæc olim, & quanti? Quoties vero, & in quantam vel apud ipsos Hebræos, desuetudinem, contẽptum, & oblivionem decidit? Idque tunc quidem ex culpa gentis; nunc autem ex causa iusta Nominis Christiani, in orbem introducti, ceremonialia eiusdem, & iudicialia quotus quisque, dicam pernouisse? imo vel recogitare animo dignatur?

III. IVRA, Canonesque sacros Ecclesiæ quis nouit, non ignorat idem, quanto cum vigore olim ac rigore obseruantiæ Ecclesiasticæ culta fuerunt, & ipsa tamen magnam partem diu per contrarium vsum neglecta iacuerunt; hodie vero antiquata etiam, & prorsus abiecta, vix scirentur quidem, nisi pallentes quædam & Vetustum redolentes charthæ obscuram eorum memoriam custodissent.

IV. Quo mirabere minus eodem ignorantiæ corruisse Leges Imperatorum multas in imperio, multa iuris ciuilis placita, & sanctiones.

V. Quot Doctores olim, gentiles inter, Iudæos, ac Christianos, & quanti, iam diu pie vel de nomine solo cognoscuntur? quod ne fando quidem inaudiuntur? Quot, quanti, quaque invicti Heroes, Duces, Re-

Digitized by Google

Reges, pariter cum rerum ab eis gestarum memoria : Quot mirabilium inventores; operũque mirandorum mirabiliores artifices, quanta maxima quõdam celebritate decantati, lippisque & tonsoribus noti, æterno silentur nunc volumine ignorantiæ involuti.

VI. Quo tot abierunt regna Chaldæorum, Medorum, Græcorum, Respublicæ? Regnarunt, floruerunt: Defluerunt, exaruerunt: corruerunt, euanuerunt.

VII. Modus, ratioque, & ordo vitæ Ecclesiasticorum sanctissimæ iuxta, & cultissimæ, addo in oculis, inque animis orbis Christiani totius positæ; quo recidit? Quantum hic mutatus ab illo? Ex omnium erasus ille foret notitia, ni veterum in monumentis adhuc spiraret.

VIII. Sacrarum Religionũ Observantiæ prima facies omnium, iam nunc, proh dolor, peruetusta, si vel in obscura transpareat vmbra, videtur perquam venusta Religio. Quæ ad instar olim stetere Cedrorum, nunc humi repunt cen steriles rhamni, humilesque mericæ. Vigor ille eviguit obriguit rigor, fervor intepuit, observantia, si non caligat, connivet. Si quæ iam reformationes fiant: heu! novitates, & à non nemine phantasiæ appellantur. Adeo, vt multi magna & plurima sciant alia, & propria nesciant regularia.

IX. Quid igitur amplius movebit corda hominum dicta ruina Psalterij? Præsertim cum ipsæ Dominus de sua ipsius Religione Christiana prædixerit: *Putasne Filius hominis veniens, inueniet fidem in terra?*

X. Ita nostra fert natura nouerca, Platone & Aristotele testibus: quod ea sit ipsius conditio, rerumque omnium sub sole ratio, vt post processum generationis, & augmentationis decurrant ad finem decisionis: ac deinde rursum altero cursu repetito, inuoluentur ad statum generationis, & reparationis, non in numero quidem, sed in specie.

Quaprópter dictorum ratio par luculente probat de Psalterio: potius id olim floruisse, quam nunquam extitisse. Siquè tot inter rerum ad tantarum vicissitudines, solum hoc Psalterium nullos item manes suos perpessum doluisse, hoc verum miraculum iam cum ipsa Ecclesiæ naticula commune sibi prædicare posset. Ipsius igitur occasus, argumentum est pristi status. Eiusdem reformatio docet, qualis eius prima fuerit institutta informatio.

* * *

CA-

CAPVT X.

De Psalterij Renouatione, ex Deipara reuelatione facta.

EXimie seruorum Christi Pastor, & Rector, *Mortuis Mittit Misericordiam* Trinitas Misericordissima per Psalterium Mariæ Matris Misericordiæ. De quo nolo Reuerendissimam Paternitatem vestram lateat, quod Diuina clementia hisce fieri temporibus notuit.

1. Orator quidam Psalterij Mariæ Virginis, toto septennio horrificis dæmonum tentationibus, aliquoties sensibiliter, & aliquando visibiliter tentatus fuit. Et ille pene annis illis omnibus nullam, aut parvam habuit consolationem. Deo tandem miserante apparuit ei Regina clementiæ, quæ quibusdam comitata Sanctis eum interuisens, discussa tentatione à præsenti eum periculo liberavit: simul suo ipsum vbere virgineo lactauit. Adhæc eundem, annulo ex virgineis capillis suis ipsius Mariæ Virginis facto, sibi desponsauit: Mandauitque eidem, sub ineuitabilis mortis periculo & vltionis pœna diuinæ, Psalterium hoc prædicaret.

II. Hæc autem credere frequentius non valui, humanis ductus rationibus. Tandem verò altiore quadam, & interiore vi coactus sum isti reuelationi assentiri. Idque ita, vt non solum ea esse vera credam.

1. Sed sciam quoque personâ
2. Et per signa infallibilia idipsum cognoui, non semel duntaxat, verum persæpe.

3. Et hoc verum confiteor: Et quantum scio, & quantum credo, sine vlla falsitate iuro, hæc esse vera, coram toto mundo. Imprecans à Domino nostro Iesu Christo pie potius mori omni hora, morte corporali, quam fallere in dicto, vel falli.

Credat mihi, qui voluerit; qui autem non vult, in Domino quemque relinquo. Sæpius hæc prædicaui, & docui.

4. Et non ego solus hoc scio de illa persona, sed plurimi viuentes certissime de illa cognoverunt, non humana, sed sola Dei reuelatione. Quo confidentius dicere audeam, quæ dixi. Verum quia persona hæc viuit adhuc, non possum eam nominatim manifestare, ob periculæ vanæ gloriæ, mundanæ variotatis, ac etiam tribulationis. Talia enim abscondi debent in vita, & post mortem laudari.

III. At Dyanam tamen vi de-

deri poterit: *Quomodo lac Virginis Mariæ tam gloriosum bibere potuit?* Quia sic in corruptionem, & digestionem naturalem transijsset.

Respondeo: 1. Friuolum est istud. Sic enim potuit lac Virginis, aut verum de Mariæ Virginis vbere, aut certum aliquod Eliquatum reale, & corporale, pro tempore causatum in ore esse vber lugentis. Sicut lumē causatur in aere, manente ibi per in sole intrinseco lumine. Horum vtrum fuerit, ignoro. Illud ipsa illa persona cognoui, quod fuerit suauissimum, candidissimum, & influxerit in os eius, seque maximis cum gaudijs diffuderit per omnia ipsius membra corporis, vel in substantia, vel influentia.

2. Nec etiam impossibile est D. Mariam Virginem etiā nunc habere lac, alijsque communicare. Cum lac non sit de essentia corporis glorioſi, sed accidens. Sicut & corpus illud, quod viscera Sanctorum implebit, de sint vacua, secundum S. Thomam.

3. Imo dictum minus foret, vber B. Virginis impotentius esse, quam vbera mortalium sint mulierum: quæ habent, & generant in sec lac ex interiori corpore, & id inde communicare possunt. Nolo equidem hic adeo coarctare, vel claudere diuinæ vim potentiæ. I

4. Quod si non est verum lac in vberib. Dei genitricis Mariæ (quod durum dictu est) saltem ibi est aliquod corpus admirabile, supplens vicem lactis: ex quo poterit diuina virtute aliquod causari, & per influentiam quandam corpus aliud in similitudinem mutari.

5. Quod si nec lac, nec corpus aliud lactis loco, ibidē fuerit (quod est dictu nimis singulare) nihilo tamen minus quisquam Virginem Mariam privare audebit potentia communicandi sese ad sugendum: ad minus per affluentiæ, si non per modum substantiæ credibile est ergo talem Sponsum lac suxisse Virgines gloriosæ, ad modum aliquem supra dictum.

IV. Sed QVO id MODO in singulari; ignoro.

1. Nam, *quæ sunt in terris, vix cum labore agnoscimus: quæ autem sunt in cœlis, quis inuestigabit?* inquit Sapiens cap. 9. Nemo enim nouit, quæ sunt, vel quæ est gloria Beatorum, nisi Spiritus Dei, & cui Dominus voluerit revelare. 2. Inde accepimus Sanctum Bernardum Mariæ Virginis vbera suxisse. 3. Inde lac Mariæ Virginis in terra, cæteris inter reliquias, multis in Ecclesijs reperitur. 4. Paruque modo S. Catharina Senensis

de

de fonte lateris Christi copiosè bibit. 5. Et Sanctorum quidam etiam de SS. Vulneribus Christi biberunt: vt adusque inebriationem spiritus, cum inenarrabilibus gaudijs tracti exuliarint: Quis autem ausit affirmare, isihæc meras fuisse vanasque phantasias? Præsertim cum Ecclesia refutet phantastica & condemnet, vt qua dæmonis subiaceant potestati. Secundum Theologos.

V. DVBIVM alterum de crinibus occurri B. Virginis Mariæ: *Quo ea modo decapillare se posuit cum ad gloriam eius capilli & decorem perttineant?*

DICO 1. vel CRINES fuerunt diuina potentia, modo inscrutabili Virginis Mariæ sic formati. Vel iamdiu sic vspiã in mundo conseruati, Vtrum autem horum fuerit, ex persona tali non cognoui. 2. Credimus tamen firmiter Mariam Virginem, in corpore nunc assumptam, & crines verissimos, & pulcherrimos habere: qui non sunt de substantia corporis glorioſi, sed tantum de decore, quocirca possunt citra gloriæ imminutionem Beatissimæ Virgi. remoueri. 3. Credendum est etiam: Quod si corpus glorioſum habeat potentiam ad crines gerendos, ad producendos etiam ex sese crines habebit ampliorem, & potentius, quam vllum corpus naturale.

VI. Singulare est autem, illud de ANNVLO. Qui quidem optime sentitur à quibusdam; rarius autem videtur. Quod supradictis vniuersis est mirabilius. Eo, quod ibidem quædam quodammodo gloriæ subtilitas appareat. 1. Et quantum ad me, hunc Annulum tetigi, non sine magno gaudio, nec humano, sed longe altius maiore.

2. Credant mihi, qui voluerint: quia lureiùrando hoc affirmo. Si autem noluerint; quid ad me? Hæc, quæ dico; aliter, quam dicam, probare non possum, nec audeo. Plurima tamen cognoui huiusmodi facta admiranda.

3. Posito etiam casu, quod huiusmodi, quæ narro, omnino sint falsa (quod nequaquam credo) nihilominus tamen remanet ac constat dignitas & veritas Psalterij Virginis Mariæ, ex dictis hucusque capitulis, ac porro producendis.

VII. Vnum tamen dicam: 1. Quod *carnalis homo non sapit ea, quæ Dei sunt, vel quæ spiritus*: iuxta Diuini Verbi sententiam: Et *Nemo nouit* de hisce Domus, *nisi qui accipit*. 2. Imo, qui acceperunt ista, lumine reuelationis decedente, reuelata vix aliquando credere possunt. Sic Propheta Ieremias aduenientis spi-

ſpiritu Dei, & myſteria noua reuelante, credit & prædicavit. Sed deſerente eum lumine diuinæ reuelationis ad tempus, ait humano modo, capi. 20 *Seduxiſti me Domine, & ſeductus ſum.*

3. Idcirco, quamuis hæc credi poſſunt, humana tamen apprehendi ſcientia non poſſunt, multoque minus diabolica ſapientia. Cuius ratio eſt apud D. Thomam, Quia diuinæ reuelationis lumen, naturalis cognitionis lumen totum excedit. Eſt enim tale, de quo in Pſalm. 35. *In lumine tuo videbimus lumem.*

Quare tali carentes lumine, de reuelationibus diuinis iudicabunt, ſicut cæci de coloribus. Atque ideo tali deſtituti luce viri quoque boni ac deuoti, in cæleſtium reuelationum iudicijs errare poſſunt, vt ſæpe compertum eſt. Niſi luminis loco ſigna, aut prodigia, aut miracula habeant euidentia.

4. Iam vero nec exempla Sanctorum deſunt annulo deſponſationis ſubarratorũ Chriſto. S. Catharina Martyr annulum tulit deſponſationis à Chriſto, ſimiliterque S. Catharina Senenſis, cuius cor inſuper modo quodam admirabili, ſoli Deo noto, in cor Chriſti fuit tranſmutatum. De quibus pari modo poſſe dubitari quoad materiam, & de qua fuerint ſubſtantia.

VIII. Itaque huiuſmodi cavillationis ſoli humanæ prudentiæ, ac ſcientiæ innituntur. 1. Ac ſi Deus, in cuius poteſtate cuncta ſunt poſita, facere non poſſet, quod per naturam creatam tranſcendant. 2. Adhæc eum iſti in errorem impingunt, quod conſequenter negare debeant eſſe miracula: contra Fidem Eccleſiæ, & experientiam, de qua equidem certiſſimus ſum. 3. Illam quoque in collecta profitetur Eccleſia, qui dicit: *Deus, qui Eccleſiam tuam nouis ſemper tribuis coruſcare miraculis, &c.* 4. Miraculum eſt, peccatorum conuerſio, quam in maximis Dei miraculis numerat ex S. Aug. S. Thomas. Ita quoque S. Euchariſtiæ trãſubſtãtiatio ſummum eſſe Dei miraculum ſemper habitum fuit: quod haud dubie, citra comparationem, quibuſcumque maius eſt revelationibus. Qui igitur operatur talia, nihil eſt, cur patrare minora non queat.

Quapropter agnoſcant huiuſmodi Hæſitantes, quod, tametſi diuinæ revelationes credi poſſint, nequaquam tamen demonſtrati poſſint. Niſi illis, qui habent idem lumen revelationis.

* * *

CA-

Digitized by Google

CAPVT XI.

Vtrum dignitate, & virtute præstet Psalterium Dauidis, an Deipara?

COlendissime Rector animarum, *veritatem dat* Trinitas laudatissima per Psalterium Virginis, quæ Mater est veritatis. De quo vanitas quorundam curiosa magis, quam docta quærit: Vtrum nobilius, Dauidicum, an Psalterium Angelicum: Ad odiosam hanc comparationem sub distinctione respondeo.

I. Pro DAVIDICO. 1. Vbi maior est *deuotio, & charitas* in orando, ibi & maius est meritum: huius namque pondus ex charitate descendit. Per hanc minusculum opusculum bonum altioris est meritis, quod prægrande citra ipsam. 2. *Causalitate* præcellit Dauidicum. Nam id causa fuit disponens ac præfigurans Angelici. 3. *significatione*: quæ expressior inest Dauidico, quam Angelico. 4. *Antiquitate*. 5. *Orandi labore* pœnali. Nam Dauidicum quo prolixios, eo, quam Angelicum, est & decursu laboriosius: sed meriti quoque maioris, in charitate pari. 6. *Intelligentia planiore*. In eo enim pleraque pluribus docentur & explicate. 7. *Autoritate*: Quippe ex antiqua Lege, nova probatur, non è diuerso. 8. *Deuotionis vsu* & frequentatione per Ecclesiam, vt qua idem Diuini Cultus partem haud minimam, publicam, Ecclesiasticam, & quotidianam inde vsque ab origine venit. 9. *Extensione* maius est, vt quod ad plura pateat vsu, adque plures. 10. *Voluminosa prolixitate* ac mole maius est.

II. Pro ANGELICO. Hoc antecellit. 1. *Fine*. Hoc enim illius causa finalis erat. Finis autem nobilior est his, quæ sunt ad finem. 2. *Perfectione effectus*, qui fuit *Verbum caro factum*. 3. *Temporis gratia*. Est enim noui Testam. initium, quod præ vetere est nimium quantum. Vivus homo picto quanto præstantior? At vetus Testam. pictura fuit & figura Noui. 4. *Efficiente*. Nam Angelicum fecit SS. Trinitas, Archangelus attulit Mariæ, auxit Elisabethi, compleuit Ecclesia. Dauidicum à peccatore factum est, & traditum Synagogæ. 5. *Veritate*. Nam docet de præsenti, Dauidicum de futuro: suo pactum in vmbra, istud in luce fuit. 7. *Effectu*: nam est consummatio, perfectioque Dauidici: hoc enim absque illo vanum extitisset. 8. *Exitu*. Nam in Cœlum inducit: Dauidicum vero ad infernum seu Limbosum transmittebat. 9. *Efficacia*, Quia per Ang. facta

Digitized by Google

pax est vniuersalis. 10. *Euentu.* Quod Iesus & Maria per Angelicum diuiniora sunt indepti, quam ex altero. Christus quidem, homo Deus factus: Maria autem Deipara Virgo facta fuit, quibus maius facere Deus nequit. Quæ causæ istuc quoque valent apud Iesum & Mariam, quod coronariæ preces eis tanto gratiosiores accidant, ponduſque ad flectendos maius habeant, quanto pretium illis ineſt diuinius.

III. DICES. Non vox Angelica annunciationis, ſed illa virgineæ conſenſionis: *Ecce Ancilla Domini, fiat mihi ſecundum verbum tuum*: illa, inquam, rem confecit, vt ſubſtantialis effectus ad eam fuerit conſecutus. RESPONDEO: in Salutatione Ang. duo ſunt attenda. 1. Nuda verba ſonuſque vocis: Et ſic illa Mariæ efficacia fuerunt, non Angeli. 2. Intentio Dei omniumque Cœlitum formalis, quæ verbis annunciationis inerat, ad incarnandum Verbum, Deiparamque imprægnandam. Et iſtu effectus intenti fuit productiuã. In qua ipſa tamen vox Virginis continebatur virtute, vt quæ nihil penitus eſſet ab intentione Diſſenſura, quo annunciationis incarnatio ſortitetur effectum. Eandem ad mentem ac modum Eccleſia capit Annunciationem, cum annuum de ea feſtum agitat, Rem intentam atque paratam recolens potius, quam mera verba, quæ mediũ Rei fuerunt, ac inſtrumentum.

CAPVT XII.

De vtilitate, fructuque multiplicis Pſalterij.

LAudatiſſime ouium Chriſti Medicæ, *Iuſtitiam donat* Trinitas miſericordiſſima per Pſalterium Virginis iuſtiſſimæ. Notum illud *Date, & dabitur vobis.* Si igitur quotidie Roſas diuinæ excellẽtiæ quindenas obtulerimus, ſpes eſt premij fructuſque referendi paris, iuxta illud Chriſti: *Centuplum accipietis.* Roſas appello, ſacras voces Salutationes, qua Rem intentam peractamque recoluut, & ſpectant, debita cum deuotione ad coronarium Pſalterium quinquagies ſupra centies ſingulæ pronunciatæ, oblatæque Deo per Aduocatam Diuam, Diuorum Reginam Mariam.

I. AVE: quaſi ſine Væ, fructus eſt, liberari à Væ peccati. II. MARIA i. e. Illuminatrix, vel Illuminata, fructum profert illuminationis in mente. III. GRATIA, meretur in Chriſto fructum gratiæ diuinæ. IV. PLENA: ditat bonorum cœleſtium abundantia. V. DOMINVS: facit inimicis poſſe dominari.

VI.

Digitized by Google

VI. TECVM: mentem vertit in SS. Trinitatis sedem ac Templum Dei. VII. BENEDICTA: dat benedictionem in donis spiritalib. singularem. VIII. TV: eximiam in Deipara dignitatē demonstrat, vt eidem olim confirmati mereamur. IX. IN MVLIERIBVS: misericordiam provocat. X. ET BENEDICTVS: attrahit benedictionem in orationes nostras.

XI. FRVCTVS: Bona Spiritus S. confert. XII. VENTRIS: Castitatem adiuuat & custodit. XIII. TVI: Virgini Matri proprium orantē dedicat. XIV. IESVS: Saluat. XV. CHRISTVS: i. e. Vnctus: Meretur devotionem ad SS. Christi Sacramenta. Istaque singula sacræ sunt consona Scripturæ, & nihil adversa. Sunt autem piæ cuidam virgini reuelata. Similes quindeni fructus Orat. Dom. possent assignari. Et tantorum instrumentorum meritorū Psalterium quisquam Christianus minoris iusto æstimarit? Quod si ex Collecta, aut quacumque precatiuncula, in honorem cuiuscunque Sancti recitata, fructus pie sit sperandus: quanto magis ex oblato Psalterio incōparabilium duarum precularū: in quibus nihil, nisi pure diuinum in esse credi debet. Quod si etiam honestæ cuicunque matronæ CL. munuscula dones honore dignus & fauore cen-

searis eiusdem: quāto suis Deipara Coronarijs diuiniora refundet? Velut ipsa deuoto cuidam reuelauit.

CAPVT XIII.

De Indulgentijs ad Psalterium promerendis.

VIcarie Christi venerandissime cum Apostolica dignitate. I. Pont. Max. Ioannes XXII. indulgentiam 24. annor. 34. hebdomadum, & 2. dierū concessit orantibus Psalterium Mariæ: quod CL. Salutationib. Ang. constare definit. Bullæ transumptum vidi: autographum Auinione in Conventu nostro asservatur, vt audij. Idem 60. dies indulget ad clausulam cuiusque Salutationis addentibus voces IESVS CHRISTVS. Centies vero & quinquagies 60. dies indulgētiæ addici supradictis ingentem numerum conficiunt. Alias complures condonationes factas prætereo.

Monuisse sat fuerit orantes, vt intentionem forment ad promerendas datas indulgentias, vt in gratiæ statu esse studeant, vt pensum operis integrē præstent à Pont. præscriptum, atque sic pie sperent.

Digitized by Google

CAPVT XIV.

Quis modus sit orandi Psalterium?

NObiliſſime animarum Chriſti nutritor. Modus hic referã aliquos, tum extraditione maiorum acceptos, tum ex reuelatione Virginis Almæ.

I. Modvs. Directa ad Chriſtũ orare. Et ſic *Prima Quinquagena* oretur ad honorem Chriſti incarnati. *Secunda*, Paſſi: *Tertia*, Reſurgentis, aſcendentis, Paracletum mittentis, ad dexterã Patris ſedentis, & venturi ad iudicium.

II. Modvs. Mediantib. ſanctis ad Chriſtum orare. Et ſic *Prima* offeratur per ſalutatos. B. Mariæ ſenſus, aut membra quinque honori Ieſu. Chriſti. Vt per oculos Mariæ, quæ Ieſum viderunt, labia quæ oſculata ſunt Ieſum, &c. Quo ſervit, imaginem Deiparæ obieciſſe oculis mentis, aut corporis. *Secunda*. Ad quina Chriſti vulnera ſingula ſingulas in orbem, vel ad membra omnia, Salutationem Ang. dicere: quo confert, iconem Chriſti intueri. Neceſſe eſt ſenſum cogitare verborum, ſed vulnerum dolorem, meritum, &c. deuote meditari. *Tertia*. Ad memoriam Sanctorum, quorum libuerit. Huc conducitur per altaria Templi obire animo ſingula, ibique ſibi imaginari Angelos, Patriarchas, Prophetas, Apoſtolos, Martyres, Confeſſores, Virgines, Viduas, Coniuges ſanctos, &c. perque horum honorem ac merita Chriſto Deo litare preces coronarias.

III. Modvs: In ordine ad virtutes vertere intentionem. Vt pro obtinenda Fide vnum Ave, aut decadem fundere: pro ſpe item, &c. Similiter in ordine ad vitia deprecanda.

IV. Modvs. Cum ſit oratio pro proximis, vt pro Eccleſia, Papa, Clero, &c. pro Imperatore, Magiſtratu, &c. parentibus. Item, & pro inimicis vtriſque ijs tam viuis, quam vita perfunctis.

V. Modvs. Cum oratur in ordine ad humana officia, vt pro Pontificatu, Imperio, Sacerdotio, Militia, Iudicij, &c.

Hoſce modos reperi *in Mariali* noſtri *Fr. Ioannis de Monte*, vbi hiſtoriam de Maria Comitiſſa conſcribit. De qua *part. 5. c. 64.*

* * *

CA-

Digitized by Google

CAPVT XV.

Quod prædicari, docerique priuatim ad publice debeat Psalterium.

ILlustrissime Præsul, Apostolorum imitator. I. Dicitur Marc. vlt. *Euntes in mundum vniversum, prædicate Euangelium omni creaturæ.* Atque Psalteriũ B. V. Mariæ est Euangelium; constat enim ex duobus, quæ implicite, quicquid vsquam est in Euangelio, complectuntur. Ergo prædicari debet *omni creaturæ*. i. e. omni statui Ecclesiæ, ab ijs, quibus prædicandi necessitatem imperat Officium. Nec Psalterij numerus repugnat Euangelio, sed in maiorem huius laudem meritumque ea credit repetitio tam sancta & salutaris.

II. Ordinis autem Fratrum Prædicatorum proprium est planeque peculiare, Psalterium ist hoc ptædicare. 1. Ique ex professione, nomine, instituto, exemploque S. Patriarchæ Dominici, qui (vt nuper revelatum est ab ipsomet) maximam suorum laborum, consiliorum, exemplorumque partem hanc in cura præcipua consumpsit. 2. Idem cum ex traditione accepimus, tum ex relictis scriptorum monumentis, vt legi. Quo temere magis Dei mandato resistunt, qui tali prædicationi obsistunt. 3. Accedit, cum prædicandi officium sit propter fidelium ædificationem ad salutem: quid vtilius in medium asserri poterit isto Psalterio, cuius preculis orbis summam vtilitatem ac salutem collatam esse constat?

III. Officivm Prædicationis, & operationem Psalterij, inuicem componamus. 1. Cum prædicatio sit ad faciendam animalibus *medicinam*: hæc autem Euangelia duo Dei sunt beata apotheca: ergo prædicanda. 2. Prædicationis est *illuminare*? Ecce luminaria duo hæc. 3. Est, ad *virtutes* Ecclesiam promouere? En adiumenta hæc & incitamenta. 4. Est, extirpare *vitia*? Ecce instrumenta sacra duo hæc. 5. Est, *Fidem corroborare*? Ecce duo hic Fidei fundamenta prima. 6. Est, *accendere* animos aduersus dæmonem, mundum, carnem, erigere ad Deum? Ecce faces, & ignes cœli duos hic. 8. Est, *auertere* à malo mortis, damnationis? &c. Ecce duo gladij hic flammei, & plusquam Cherubini. B. Prædicationis est, Honorẽ Christi extollere & proferre? Ecce præconia duo, quibus simile nil vsquam, nil vnquam extitit. Quid plura? *In his vniversa lex pendet, & Prophetæ.*

IV. Dices. Ex tali prædicatione, esse despicatui poterit

Digitized by Google

terit Prædicator. 1. Hæc, *inquam*, vana est, & vesana superbia concionatorum. 2. Si quærant alta, si magna, si sancta, quid præ duobus istis? 3. Si noua, si docta, si copiosa explicatu, hæc ipsum sunt Test. Nouum, scientiarum scientia, diuitumque diuitiæ ac thesauri. In ijs Trinitas SS. eminet; Incarnatio residet, Fidei documenta continentur vniuersa. Quo zelosius prædicanda sunt ab omni illo, qui esse Dei, qui coli, adorarique Deū desiderat.

V. Oratio cum princeps in Ecclesia *medium* sit, à Deo datum Fidelibus, ad omne seu bonum obtinendum, seu malum avertendum. 2. Cumque *vna* sit partium *pœnitentiæ*, ad satisfactionem spectans: vtroque autem summopere Christianum vulgus indigeat, omnino necesse est concionatoribus, ad orandum Deum exhortari populum. 3. *In veteri Test.* cuius rei frequentior aut ardentior occurrit cohortatio, atque orationis & pœnitentiæ. 4. Neque secus *in nouo*, vel à Christo vel Apostolis aliud perinde inculcatum reperitur. 5. Neq; *Ecclesia* habet quicquam, quod pari instantia irremissa frequēter, ac eadem illa duo. 6. In omni *Religione* vel Ordine nil ijsdem maiori est curæ; vel operæ. 7. *Iura* ipsa Sacra, & Ciuilia pariter illa præcipiunt, adque ea compallunt. Et prædicator ad ea mutus, tarduſq; torpesceret? 8. *Sancti* demū quo vel perfectiores, vel admirabiliores extiterunt, eo familiariores frequentarunt orationes, vt nec absque his miracula designarint vnquam.

VI. Psalterivm vero is talis est Orandi ritus, qui continet, docet, & eam frequentat Orationem, quam solam solus docuit Iesvs, Salutationem eam, quam cœlo delatam accedimus. Nihil hæ ex homine, nihil alicunde, ex Deo solo habent omnia. Cum autem diuinis sub Officijs Ecclesiæ, fidelibus sit orandum cæteris, quid orationum diuinius reperire vsquam possunt, Psalterio Dominico & Angelico SS. Trinitatis? Quod etiam prædicandi commendandique argumentum par isti adinuenire concionatores valebunt?

Constanter affirmo: Prædicare Psalterium, nihil est aliud, quam inducere populum ad deuotionem, pœnitentiam, mūdi contemptum, Ecclesiæque reverentiam. Enimvero amorem, vsumque orationis huius in homine, citra mutationem dexteræ excelsi, versari non posse existimo. Quocirca dictas infidelibus operationes facto ipso pene necesse fuerit sese declarare. Quæ vera est populi emendatio, vitaque Christia-

Digitized by Google

tiano digna.

VII. Effectvs igitur Psalterij is est, vt proclivis in pessima quæque mundus per illud reformetur, dante Iesv, interpellante Matre Iesv, cooperantis Psaltis, & Prædicatoribus zelotis magis quam pomposis. 1. Scimus istud testibus multis, multis in nationibus, sic eveniſſe: Et multa ipsi vidimus idem experientia: Et audiuimus multos Pastores cum gaudio idipsum expertos commemorare. 2. O si huc proles suas ad Psalterij vsum assuefacerent parentes, quod ad omnia tractabiles est & habiles foret expecturi? Quantis domum, posteritatemque suã benedictionibus Dei mactam bearent? In exemplum nominamus solum Dominam Iohannam ex Brittania oriundam, Commitissam in Hispania Guismannicam, quę huic suum filiolum Dominicũ innutriuit disciplinæ. 3. Ad eandem si patres, matresque familias servilia sua cohortarentur, obsequentioribus, fidisque magis vterentur. 4. Rem sanam omnino salutarĕque Confessarij facerent, si pœnitentibus suis Psalterij persuaderent vsum; aut in vlteriorem satisfactionem pœnitentiæ iniũgerent, non per obligationem, sed ad deuotionem pro cumulo meritorum. Id quod S. Domico perquam erat familiare, pe-

neque solemne. Nec absque eximo animarum fructu.

VIII. Vtinam, & Plebani facilem hanc pietatem, rudique vulgo per commodam, paroquianis inculcatam pervulgarent: alium pecoris sui vultum, morumque faciem essent aspecturi. Quod in regno Daciæ, quidam nomine Christianus, animarum Curio celebris, expertus didicit, & libenter sæpius commemorare solebat. Exercui ipse, inquiebat, meque annis iam retro multis exercuit prædicandi officium pastorale: diuersas omnis argumenti materias, generaque dicendi in medium proposui, ad omnem modum illas formamque orationis versaui; nulla earum parte rerum omissa, quæ ad docendum, mouendumque mihi facturæ videbantur. Sed in ventum omnia, vt aiunt: Et maris in vndas ferebam. Demum postquam multi & annisteriles mihi cederent, & labores perirent inanes, & vires adhebescerent labentis ætatis, nec fructus inter subditos vllus responderet: illud experiri statuebam argumentum prædicandi, quod isthuc vsque adeo negligebam, vt vix dum in postremis ponerem: Orationem alias quidem persæpe suaseram, ad Psalterij orationem nunquam, vt nec cathedra mea dignam, aut parem eam

EXEMPLVM.

æsti-

Digitized by Google

æstimarem. Psalterium denique commendare instituo: Almæ Virg. Matris Mariæ patrocinium, in vota per illud vocãdum, prædico: ferius aut citius, actæ supremum vitæ periculum, & exatæ iudicium, instare cuique denuncio. Nihil huc salutarius Oratione Domin. & Ang. Salutatione, nilque vsurpatu facilius excogitari posse perantiqua illa ad Psalterium Christi ac Mariæ pietate prædico. Cœpto insistebam proposito, repeto, ingeroque idem, & sic annum occupo dimidiatum, Affirmo; maior inde animorum morumque consecuta est mutatio, quam me videre vnquam memini. Hæc vis ab vsu Psalterij est.

Quid bene Pastor agis? Tenus; an Christum prædicas? Quæ vix ipse capis, ea tamen prædicando consectaris: quid agis, nisi vt nihil intelligaris? *Altiora te ne quæsieris*, Eccles. 3. *& fortiora te ne scrutatus fueris: Sed quæ præcepit tibi Deus, illa cogita semper, & in pluribus operibus eius ne fueris curiosus. Non est enim necessarium ea, quæ absconditasunt, videre occulis tuis, &c.* Manibus tu pertracta tuis, tractareque doce Psalterium Christi ac Mariæ. Hinc fructum speres animæque tuæ, proximique saluti. Istud ad omnium actum cadit intellectum & captum. Memineris Pauli ni: *Tanquam paruulis in Christo lac vobis potum dedi, non escam.* Quæsita longius, alijsque prædicata, hac influunt, effluunt alia. Quid alios volare doces, qui vix reptare potes? Castrum in luto struis hac, illa destruis. Non sic: non. Neu placere magis quæras, & aures hominum demulcere, quam salvare animas. Sinus tuopte peris iaculo.

Psalterio nitere, vtere, fruere. Tuta tenet, qui alta timet. Altus est in humili, clarus in obscuro, qui exalta humilia, & obscura illustrat. Obscurum & humile videbitur, Psalterium prædicare, sed sapientibus sibi, non Deo: qui item exaltat humilia, & humiliat alta.

Quamobrem, Pastor bone, *consilium meum placeat tibi*: misce prædicandi materias, aut cum Psalterio alterna. Salutare agnoscitur, & pronis accipitur aurib. ac animis, quod facile factu, & esse familiare posse intelligitur. Hoc Psalterium est, hoc prædicari amat, *non in doctis humanæ sapientiæ verbis, sed in ostensione spiritus ac virtutis.* Crede, Psalterium talis tantæque plenum est ostensionis, & dies exemplorum; miraculorum dies.

IX. Dices. Summorum quorumque virum, & Doctorum monimenta forte nihil de isto meminerunt, aut ipsi nescierunt de Psalterio.

Mi-

Mirum, *inquam*, ſatis videtur, quemadmodum (cognitis illis penituſque peſpectis, quæ hucvſque dixi) ſummi in Eccleſia viri virtutem Pſalterij potuerint ignoraſſe, cum agnorint tamen vim, & efficaciam orationis Dom. & Angel. Salutationis. Cum tanta ſpiritus vehementia, & frequentia ad Deum, ſine intermiſſione orādum ac deprecandum doeuerint plebem, & compulerint? Cum nec de alijs hodie pervulgatis, precularum formulis, quicquam meminerint, nec forte ſciuerint (præter Canonicas.) Vt enim ſacræ picturæ & ſculpturæ præſtabant plebi vicem hiſtoriæ; ita globuli præcarij inſtrumentum erant illi vulgaris Pſalterij. De nomine vane, & curioſe quæritur, cum de re ſancta conſentitur. Quod ſi igitur priſca Patrum, & veneranda antiquitas, Pſalterij rem agnouit, vſurpauit, prædicauit, quo ſub cumque nomine: quis ſanu, ac pius, vt ignotum ac ignobile auſit ducere, vel dicere Pſalterium Chriſti, & Mariæ?

X. REVELAVIT vero etiam aliquoties glorioſa veritatis amica Virgo Maria. 1. Quod Ang. Salutatio in maxima ſemper fuerit reuerentia, idque vel in incunabulis Eccleſiæ Chriſtianæ: Hoc ita docebat: Apoſtoli Dominicæ Annunciationis virtutem, accepto Spiritu S. multo præclarius, quibuſcumque poſteris, pernoverunt: ſimul, & agnouerunt, ſe per ipſam primitias Spiritus accepiſſe. Quippe fonti veritatis propinquiores ac luminis. Addo: Cognouerunt etiam, quod Diuorum Diua Deipara in Teſt. Nouo cauſa rerum ſacrarum fuerit ſecunda, Filius prima. Ex quibus clariſſime perſpexerunt, nihil ſeſe donorum gratiæ habere, niſi Virgine Maria mediante. Addebatque Maria: *Apoſtoli vtebantur hac Oratione*, ſc. vtraque Dom. & Ang. Salutatione: hac, inquam, vel ipſa adhuc viuente? Verum ſic, vt eam referrent ad Mariam ſubeſſe gratiæ, & futuræ gloriæ, ac Diuinæ prouidentiæ, prout ab æterno B. Maria in Deo Idæam ſui habuit exiſtentem. Quæ ratio eſt mundi reparati.

3. Addebat porro Virgo Maria: quod ipſa ſciens virtutem Annunciationis Dominicæ, deuotius eam dixerit. Nam ſecundum eſſe humanum naturale, colebat Mariam ſecundum aliud eſſe diuinum gratiæ & gloriæ.

4. Adiungebat: Quod Dominus Ieſus, qua homo in hoc mundo frequētiſsime orabat, non neceſsitate, ſed ad exemplum.

Subiunxit item: Angeli,

Digitized by Google

Sanctique in cœlis etiamnum assidue illam Deiparæ offerunt Salutationem, mente, non voce. Sciunt enim quod mediante Salutatione futura, Angelorum ruina sit reparata, mundusque renovatus.

Hæc vero sunt admiranda multumque valere debẽt Psalterium. Noui personam, cui hæc breviter dicta, multoque plura sunt revelata.

CAPVT XVI.

De Fraternitate convenienter sub Psalterij nomine instituta.

AMantissime Fautor, & Defensor Communitatis filiorum Christi. I. Societas servientium Mariæ Virgini in Psalterio, iam olim per sanctos Patres fuit inchoata: qui Dei nutu virtutem illius & efficaciam cognoverunt.

Præsertim vero S. Dominicus, Prædicatorum Ordinis Patriarcha inclytus, diuino fretus auxilio, ad multarum salutem animarum, specialiter ad hoc electus à Deo fuit, & in orbem missus cum signis, & portentis. Is iam olim inchoatam, ac sensim denique, collapsam Fraternitatem Mariæ, ab interitu vindicauit, ac restitutam ita illustrauit, vt ad nouam lucem orbis obstupuerit Christianus. Teste Ioanne de Monte in Mariali.

II. Consistit autem Fraternitatis illius Institutum in tribus. 1. Quod operum merita Sanctorum omnia communia sunt, tam postvitam in æternum, quam in vita. Idque non communicatione solum vniversali, sed illa quoque particulari. 11. Quod Fratres, & Sorores orare consueuerint indies integrum Mariæ Virginis Psalterium. Et si quando illud quis omiserit, pro illa die, seu diebus, privatus meritis censeatur, in particulari, & solummodo quo ad coronarias preces. Sin' omissa resumpserit die postmodum alia, in eorundem communem redit participationem. III. Quod in ea Fraternitate nulla rei cuiusquam, sub discrimine metuve peccati, mortalis, aut ven. agnoscitur obligatio.

Sciendum est autem, duo ipsius genera esse meritorum. Prius, ex solo Psalteriorum penso diurno persoluto. Et huius omissio priuat pro tunc in pœnam omissi pensi merito. Alterum est ex aliorum operum bonorum vsu, & exercitio, vt orationum, meditationũ, dictorum, factorum, ieiuniorũ, &c. Et talium meritis non destituuntur Psalterium omittẽtes Fratres, aut Sorores: Nisi contẽptus mortalis, aut affecta-

ta

Digitized by Google

malitia, aut pura, & supina interueniat negligentia: secus, si causa fuerit rationabilis; vt infirmitas, labor, occupatio, tepor humanus, obliuio, aliudve tale. Hæc vera est fraternitas charitatis, benedictioque Omnipotentis. Nam est in mystico spiramine, nō carnali semine

III. DICES. Omniū Christi fidelium merita sunt communia, iuxta illud, Psalm. 118. *Participem me fac Deus omnium timentium te, &c.* frustra igitur ista fuerit communio.

RESPONDEO. I. Tametsi merita fidelium ratione totalitatis sint communia, quatenus vnum omnes corpus sumus in Christo, non tamen ratione propriæ partialitatis: sicut visus non est in pede per proprietatem, sed per directionem. II. Etsi in Ecclesia sit communio ex parte causæ meritorum, Dei sc. & charitatis, ac finis gloriæ; non tamen est ex parte personarum vel actuum singularium & singulorum, per modum soluti pretij debiti, aut meritorum augmenti pro illis in specie certis, & non alijs. 1. Sicut Missa pro defuncto, etsi omnibus valeat purgatorijs ad lætitiam; illi tamen personaliter valet ad debiti persolutionē aut liberationem, per modum suffragij, pro quo nominatim intendebatur. 2. Quia cætero quin orans non magis sibi, quā alijs mereretur, cum pro se orare solo intendit. 3. Nec, cum datur eleemosyna, aut Sacrum Missæ patratur pro quodam nominatum; plus illi, quā cuiquam alteri, conferret. Quod repugna rationi Iustitiæ. 4. Nec Pont. Max. aut Episcopus vni maiores, aut magis dare posset indulgēt. quam alteri, aut omnib. Quod est erroneū. 3. Nec alijs alij esse sanctiores possent. Quæ hæresis est. 6. Male, iritoque effectu cuncti Religiosorum Ordinem vnum aut aliquos ad beneficia vel ordinis vniuersi, aut monasterij admitterent potius, quam cæteros, vel omnes. 7. Sequeretur item, quod nihil operans in parem tamen sortem partēq; communionis veniret cum bene multum operantib. Quocirca non omnia semper merita in particulari sunt æqualiter cōmunia cunctis.

IV. QVÆRES: *An particularis communicatio dicta minuat proprium bene operantis meritum, vt participatio tua mihi cedat in detrimentum.*

DICO. Spiritalia ista differunt à corporalibus bonis ac fortunis, quod hæc communicatione minuantur: at ista spiritalia, in ampliore pluriū participatione ipsi operanti ad ampliorem quoque cumulum meritorum excrescunt. 1. Sicut, quanto diutius impensius-

Digitized by Google

que doces alios; tanto illustrior tibi crescit scientia. 2. Quare si vlla, hac certe in re, verissimum illud est Domini, Luc. 6. *Date, & dabitur vobis.* Et Math. 20. *Centuplum accipietis, & vitam æternam possidebitis.* Si in terminis daris id contingit; quanto magis spiritale meritorum donum, ipsa donatione tali, tanta in charitate, ad vsuram piam, & auctatium meritorum danti valere debebit? Hinc S. Dominicus tanta hac exæstuabat charitate? itemque & Sancta Catharina Senensis, vt vel infernum inuadere nil dubitasset, ad maiorem suam, proximorumque salutem Zelator Christi, imitator Pauli, Rom. 9. *Optabam ego ipse anathema esse pro Christo*: & Moysis pro Israele ad Dominum clamantis, Exod. 32. *Dele me de libro vita, quem scripsisti.* Verus hic est fratrum amator, & pastor ovium, qui etiam ponit pro ovibus, ac fructibus adiuvandis. V. DICES aut dubitans, aut præsidens: Per memetipsum, nemine conscio, eandem cum alijs constituam mihi communicationem in publico per nominationem pactumque publicum.

RESPONDEO. 1. Esto: possis ita mereri tibi interiore merito, at exteriore non potes; hoc enim per charitatis exemplum altius habet publicæ ædificationis meritum. Tu vero in candelabro luces, & velut tuæ lucis fulgorem alijs inuides: nec laudem Dei publicam exauges aut coronas, nec quenquam exemplo vel doces, vel moues, aut ducis, qui tibi soli viuis. 2. Age, si cunctis eadem, quæ tibi, mens foret in Ecclesia, ecquæ ex conuento, & communicato consilio, auxilioque mutuo exercitia agerentur: quę cum vlla solemnitate celebrarentur Christiana? Omnino voluit, vultque Deus non mente solum in occulto, sed voce etiam ac opere in publico laudari, adorari, prædicari.

3. Quid? Si, quod ais, bene faceres in mente tecum tacitus, quid opere publico inque communi defugeres idem? Vel ipsius opera Dei perfecta sunt & manifesta: & charitas, bonumque, sui est diffusivum, ad proximi vtilitatem, non amat vnius intra mentis latibulum obscurari & & squalere; sed *qui bene agit, amat lucem: odit, qui male.* Audi Dom. Matth. 5. *Sic luceat lux vestra coram hominibus, vt videant opera vestra bona, & glorificent patrem vestrum, qui in cœlis est.*

4. Aspice Ecclesiam, ecce habet ea Apostolos, Prophetas, Martyres, Confessores, Virgines, Prælatos, Religiosos, &c. non mente sola tales, sed facto & opere manifesto. *Ratio* liquet.

Digitized by Google

quet. Nec enim solo spiritu constat homo, sed & corpore: qui circa etiam opera necesse est hominum sint qua spiritalia, qua, & corporalia. Quale quid vel in ipsis Sacramentorum institutis conspicimus.

6. Eccl. 4. *Vae soli, quia cum ceciderit, non habebit subleuantem se.* At Prou. 18. *Frater, qui adiuuatur à fratre, est quasi ciuitas firma.* Omnino enim Eccles. 4. *Funiculus triplex difficile rumpitur.* Suis igitr meritis confidat, sibique placat: quia 1. Petr. 4. *Iustus vix salvabitur.*

VI. Ad hanc igitur Fraternitatem deuotionis, & liberæ voluntatis, non vllius necessitatis veniant *Peccatores.* Quia nativo ligna succo virentia, aut aquis oppleta, ignem haud facile capiunt sola, nisi iam ardentibus adijciantur. 2. Veniant *Iusti*: quia carbo vivus emoritur solus; alijs iunctus viuis, gliscit ardentius. 3. Veniant *Religiosi*: quia vnum in pomario pomum, rosa in rosetо vna, tritici granum vnicum nihil æstimatur: adiectum vero ad cuniculum, hunc auget ipsum, & vnum augetur numero plurimorum. 4. Veniant *Mechanici*: Vnus enim lapis, trabs vna castrum haud constituit, sed multa. 5. Veniant *Peregrinantes*: quia comes facundus in via, pro vehiculo est. 6. Veniant *Prælati*: quia Sol absque stellis nocem luce non afflaret. 7. Veniant *Infirmi* iuxta & *Sani*: hæc enim fraternitas est scala cœli, & deuotionis. 8. Veniant *pueri*; ac *mortui* quoque inscribantur: & eorum vel cognatus, aut amicus, aut alius quicunque pius, indies aliquid, etsic nec, quam vnum Pater noster, aut Ave, plus comprecetur pro ijs, ad modum suffragij, faciatve eleemosynam, &c. nomine Confraternitatis: Sentient tamen omnes, & experientur illud Psalm. 132. *Ecce quam bonum & iucundum est, fratres habitare in vnum.*

Quibus de causis Diua Maria suo sponso mandauit graviter, & singulariter, ut hanc suæ laudis Confraternitatem, dudũ collapsam, rursus ad obseruantiam pristinam instaurare, ad maiorem Dei Deiparæque gloriam, salutem mundi, & vitiorum extirpationem.

CAPVT XVII.

De inscriptione in Fraternitatis Nomenclaturam faciendа.

CVltor Dei, & Ecclesiæ Sponse colendissime. Conuenit ex æquo & iusto, vt nomina Fratrum, ac Sororum in Confraternitatis Album inscribantur ob rationes Theologicas, Politicas, & Tropologicas.

I. THEO-

Digitized by Google

I. THEOLOGICA RATIO 1. *Ob librum vitæ.* Quia cultores Christi, & Mariæ *in libro vitæ tuo omnes scribentur*, Psalt. 68. *deleantur de libro vitæ, & cum iustis non scribantur.* 2. RATIO. *In signum peregrinationis*, & deuotionis salvaturæ. Ita filij Israel & Ægyptum intrantes, & exeuntes inde in desertum sunt descripti. nu. 26. 3. RATIO. *Ob professionem* quandam, quasi quisque specialem Christi ac Mariæ servulum, in Psalterij cultu, esse, censerique velle profitetur, ad participandum omnium Fraternitatis meritorum, in vita & post mortē, communicationem. Ita Leuitæ à Moyse, nu. 11. numerati sunt atque descripti. 4. RATIO. *In signum diuinæ punitionis* deuitandæ. Sicut, qui signo Thau signabantur, ab occidione seruabantur, Ezech. 5. RATIO THEO. *In signum electionis diuinæ*, dilectionis, & conservationis. Sic *Apoc.* 7. recensentur descripti ex omni tribu Israel 144000. signatorum, qui à plagis Angelorum quatuor præservati fuerūt. Atque Psaltæ Christi ac Mariæ haud paulo digniores sunt censendi, quā Iudæi, nec Moyse minor est Maria, nec Ang. Salutatio, scripura Moysis est inferior.

II. POLITICAS rationes quinas assignamus, ob quas rite inscriptiones in Rebuspubl. frequentantur.

1. RATIO. Heroum & nomina in tabulis, & in historijs res fortiter gestæ consignari volunt, vt ætatem ferant ac memoriam, gloriamque tueantur. Quanto iustius coronarij Psaltæ Dei in piorum nomenclaturam inscripti obseruantur? 2. RATIO Ciuilis vsurpat cōfraternitates alias rectas, & licitas, atque pro his nominum inscriptiones, ad hasce etiam pecunias certas dependendas. Vt sunt Fraternitates sancti Antonij, Sebastiani, Annæ, &c. Nec absque Pont. Maxim. approbatione. Quibus & statæ pœne in certa quædam sunt decretæ & pendendæ. Quo admirabilior Psalterij est Fraternitas, quæ istorum quicquam nescit, vel admittit: atque idcirco tamen inscriptionis tanto obseruantior. 3. RATIO. Magistratuum, Dignitatum, Officiorumque gradus ac ordines in Ecclesia perinde ac in politia diligenter, magnifice ac solicite conscribuntur, in spem fidemque memoriæ. Matriculas item obseruant complurium instituta, vt Academica, Cathedralia, Parochialia, Baptismalia, &c. Et vero Marianæ laudis officium, quanto sit præ istis talibus humanæ dignitatis, nemo non planissime videt. 4. RATIO. Codices sunt ac iudices reddituum, donationum,

Digitized by Google

num,&c. in Curijs, Collegijs, Vrbibus,&c. Quæ par autem donatio, vel redditus, &c. meritorum communicationi Fraternitatis noſtræ. 5. RATIO. Tyrones, ac veterani milites iuxta vnum in librum militiæ ſub ſignis inſcribuntur, vnde & luſtratur exercitus. At Confratres noſtri profitentur militiam ſeſe militaturos bonam, ſub ſigno Pſalterij Ieſu ac Mariæ, adverſus Carnem, Mundum, & Cacodæmonem. Quid eſt igitur, quod tali tantæque Confraternitati permiſſum minus, aut laudabile quidam cẽſeant Ariſtarchi ac Momi; quã cuiuis alteri communitati, quod in Album inſcribendi Fratres ac Sorores pie receptũ more cuſtodiant?

III. TROPOLOGICÆ, ſive MORALES rationes ſuppetunt plures, quæ ad eminentiorem virtutum perfectionem Inſcriptiones amant & obſeruant.

1. RATIO. *Ob Fidem Receptionis.* Viris enim pene innumeris in Album relatis deuotio creſcit inſcriptis, & admiſſionis ad communionem dubium ceſſat.

2. *Ob ſpem ſalutis* certiorẽ: Hæc enim cum peccatoribus vacillare poſſet, mirificè roborantur ij cognito, tot ſibi Confratrum merita in ſubſidium eſſe parata, quæ cum pœnitentibus inuita patrocinentur ad ſatisfactionem: tum vita perfunctis ſuffragentur ad liberationem, aut maiorem ad gloriæ cedant coronam. Verum namque Gregorianum illud opinor: impoſsibile eſt, multorum preces non exaudiri. Quod ſi inſcriptionis liber non ipſis ſubijceret oculis tantum numerum inſcriptorum; multis forte is ægre ad fidem accideret, quamque pene deſertam à pleriſque Fraternitatem putaret, ipſe quoque tanto minoris duceret, deſereret citius. Litera ſcripta magis, quam vox audita, mouet. Expertus loquor.

3. *Ob exemplum*: quod ſolus inſcriptorum numerus inſpectus de ſe præbet, præſertim tepidis, aut peccatorum nauſea adoppletis, vt ſolo viſo hoc albo tanto ſui ſimilium multorum, diſſimiliumque, vel rubore, vel terrore, vel ſpe, & amore frugis melioris afficiantur.

4. *Ob animi demiſſionem* inſcriptorum, qui gaudent promiſcuo maximorum, mediocrium, infirmorumque numero permiſcerit humilitate pari. Non parua demiſſio eſt, ſe ſeruum inter conſeruos Iesv & Mariæ confiteri; ſe aliorum etiam minimorum merita expetere, ſe humiliter ſupplicem Deo eſſe velle, ſe tumores arrogantium, inuidorumque

Digitized by Google

æstimarem. Psalterium denique commendare instituo: Almæ Virg. Matris Mariæ patrocinium, in vota per illud vocãdum, prædico: serius aut citius, actæ supremum vitæ periculum, & exatæ iudicium, instare cuique denuncio. Nihil huc salutarius Oratione Domin. & Ang. Salutatione, nilque vsurpatu facilius excogitari posse perantiqua illa ad Psalterium Christi ac Mariæ pietate prædico. Cœpto insistebam proposito, repeto, ingeroque idem, & sic annum occupo dimidiatum, Affirmo; maior inde animorum morumque consecuta est mutatio, quam me videre vnquam memini. Hæc vis ab vsu Psalterij est.

Quid bene Pastor agis? Tenus; an Christum prædicas? Quæ vix ipse capis, ea tamen prædicando consectaris: quid agis, nisi vt nihil intelligaris? *Altiora te ne quæsieris*, Eccles. 3. *& fortiora te ne scrutatus fueris: Sed quæ præcepit tibi Deus, illa cogita semper, & in pluribus operibus eius ne fueris curiosus. Non est enim necessarium ea, quæ abscondita sunt, videre occulis tuis, &c.* Manibus tu pertracta tuis, tractareque doce Psalterium Christi ac Mariæ. Hinc fructum speres animæque tuæ, proximique saluti. Istud ad omnium actum cadit intellectum & captum. Memineris Paulini: *Tanquam paruulis in Christo lac vobis potum dedi, non escam.* Quæsita longius, alijsque prædicata, hac influunt, effluunt alia. Quid alios volare doces, qui vix reptare potes? Castrum in luto struis hac, illa destruis. Non sic: non. Neu placere magis quæras, & aures hominum demulcere, quam salvare animas. Sinus tuopte peris iaculo.

Psalterio nitere, vtere, fruere. Tuta tenet, qui alta timet. Altus est in humili, clarus in obscuro, qui exalta humilia, & obscura illustrat. Obscurum & humile videbitur, Psalterium prædicare, sed sapientibus sibi, non Deo: qui item exaltat humilia, & humiliat alta.

Quamobrem, Pastor bone, *consilium meum placeat tibi*: misce prædicandi materias, aut cum Psalterio alterna. Salutare agnoscitur, & pronis accipitur aurib. ac animis, quod facile factu, & esse familiare posse intelligitur. Hoc Psalterium est, hoc prædicari amat, *non in doctis humanæ sapientiæ verbis, sed in ostensione spiritus ac virtutis.* Crede, Psalterium talis tantæque plenum est ostensionis, & diues exemplorum; miraculorum diues.

IX. Dices. Summorum quorumque virum, & Doctorum monimenta forte nihil de isto meminerunt, aut ipsi nescierunt de Psalterio.

Mi-

Digitized by Google

Mirum, *inquam*, ſatis videtur, quemadmodum (cognitis illis penituſque peſpectis, quæ hucvſque dixi) ſummi in Eccleſia viri virtutem Pſalterij potuerint ignoraſſe, cum agnorint tamen vim, & efficaciam orationis Dom. & Angel. Salutationis. Cum tanta ſpiritus vehementia, & frequentia ad Deum, ſine intermiſſione orãdum ac deprecandum doeuerint plebem, & compulerint? Cum nec de alijs hodie pervulgatis, precularum formulis, quicquam meminerint, nec forte ſciuerint (præter Canonicas.) Vt enim ſacræ picturæ & ſculpturæ præſtabant plebi vicem hiſtoriæ; ita globuli præcarij inſtrumentum erant illi vulgaris Pſalterij. De nomine vane, & curioſe quæritur, cum de re ſancta conſentitur. Quod ſi igitur priſca Patrum, & veneranda antiquitas, Pſalterij rem agnouit, vſurpauit, prædicauit, quo ſub cumque nomine: quis ſanu, ac pius, vt ignotum ac ignobile auſit ducere, vel dicere Pſalterium Chriſti, & Mariæ?

X. REVELAVIT vero etiam aliquoties glorioſa veritatis amica Virgo Maria. 1. Quod Ang. Salutatio in maxima ſemper fuerit reuerentia, idque vel in incunabulis Eccleſiæ Chriſtianæ: Hoc ita docebat: Apoſtoli Dominicæ Annunciationis virtutem, accepto Spiritu S. multo præclarius, quibuſcumque poſteris, pernoverunt: ſimul, & agnouerunt, ſe per ipſam primitias Spiritus accepiſſe. Quippe fonti veritatis propinquiores ac luminis. Addo: Cognouerunt etiam, quod Diuorum Diua Deipara in Teſt. Nouo cauſa rerum ſacrarum fuerit ſecunda, Filius prima. Ex quibus clariſſime perſpexerunt, nihil ſeſe donorum gratiæ habere, niſi Virgine Maria mediante. Addebatque Maria: *Apoſtoli vtebantur hac Oratione*, ſc. vtraque Dom. & Ang. Salutatione: hac, inquam, vel ipſa adhuc viuente? Verum ſic, vt eam referrent ad Mariam ſubeſſe gratiæ, & futuræ gloriæ, ac Diuinæ prouidentiæ, prout ab æterno B. Maria in Deo Idæam ſui habuit exiſtentem. Quæ ratio eſt mundi reparati.

3. Addebat porro Virgo Maria: quod ipſa ſciens virtutem Annunciationis Dominicæ, deuotius eam dixerit. Nam ſecundum eſſe humanum naturale, colebat Mariam ſecundum aliud eſſe diuinum gratiæ & gloriæ.

4. Adiungebat: Quod Dominus Ieſus, qua homo in hoc mundo frequẽtiſſime orabat, non neceſsitate, ſed ad exemplum.

Subiunxit item: Angeli,

Digitized by Google

Sanctique in cœlis etiamnum assidue illam Deiparæ offerunt Salutationem, mente, non voce. Sciunt enim quod mediante Salutatione futura, Angelorum ruina sit reparata, mundusque renovatus.

Hæc vero sunt admiranda multumque valere debēt Psalterium. Noui personam, cui hæc breviter dicta, multoque plura sunt revelata.

CAPVT XVI.

De Fraternitate convenienter sub Psalterij nomine instituta.

AMantissime Fautor, & Defensor Communitatis filiorum Christi. I. Societas seruientium Mariæ Virgini in Psalterio, iam olim per sanctos Patres fuit inchoata: qui Dei nutu virtutem illius & efficaciam cognoverunt.

Præsertim vero S. Dominicus, Prædicatorum Ordinis Patriarcha inclytus, diuino fretus auxilio, ad multarum salutem animarum, specialiter ad hoc electus à Deo fuit, & in orbem missus cum signis, & portentis. Is iam olim inchoatam, ac sensim denique, collapsam Fraternitatem Mariæ, ab interitu vindicauit, ac restitutam ita illustrauit, vt ad nouam lucem orbis obstupuerit Christianus. Teste Ioanne de Monte in Mariali.

II. Consistit autem Fraternitatis illius Institutum in tribus. 1. Quod operum merita Sanctorum omnia communia sunt, tam postvitam in æternum, quam in vita. Idque non communicatione solum vniuersali, sed illa quoque particulari. 11. Quod Fratres, & Sorores orare consueuerint indies integrum Mariæ Virginis Psalterium. Et si quando illud quis omiserit, pro illa die, seu diebus, priuatus meritis censeatur, in particulari, & solummodo quo ad coronarias preces. Sin' omissa resumpserit die postmodum alia, in eorundem communem redit participationem. III. Quod in ea Fraternitate nulla rei cuiusquam, sub discrimine metuve peccati, mortalis, aut ven. agnoscitur obligatio.

Sciendum est autem, duo ipsius genera esse meritorum. Prius, ex solo Psalteriorum penso diurno persoluto. Et huius omissio priuat pro tunc in pœnam omissi pensi merito. Alterum est ex aliorum operum bonorum vsu, & exercitio, vt orationum, meditationū, dictorum, factorum, ieiuniorū, &c. Et talium meritis non destituuntur Psalterium omittētes Fratres, aut Sorores: Nisi contēptus mortalis, aut affecta-

ta

malitia, aut pura, & supina interueniat negligentia: secus, si causa fuerit rationabilis; vt infirmitas, labor, occupatio, tepor humanus, obliuio, aliudve tale. Hæc vera est fraternitas charitatis, benedictioque Omnipotentis. Nam est in mystico spiramine, nō carnali semine.

III. DICES. Omniū Christi fidelium merita sunt communia, iuxta illud, Psalm. 118. *Participem me fac Deus omnium timentium te, &c.* frustra igitur ista fuerit communio.

RESPONDEO. I. Tametsi merita fidelium ratione totalitatis sint communia, quatenus vnum omnes corpus sumus in Christo, non tamen ratione propriæ partialitatis: sicut visus non est in pede per proprietatem, sed per directionem. II. Etsi in Ecclesia sit communio ex parte causæ meritorum, Dei sc. & charitatis, ac finis gloriæ; non tamen est ex parte personarum vel actuum singularium & singulorum, per modum soluti pretij debiti, aut meritorum augmenti pro illis in specie certis, & non alijs. 1. Sicut Missa pro defuncto, etsi omnibus valeat purgatorijs ad lætitiam; illi tamen personaliter valet ad debiti persolutionē aut liberationem, per modum suffragij, pro quo nominatim intendebatur. 2. Quia cætero quin orans non magis sibi, quā alijs mereretur, cum pro se orare solo intendit. 3. Nec, cum datur eleemosyna, aut Sacrum Missæ patratur pro quodam nominatum; plus illi, quā cuiquam alteri, conferret. Quod repugna rationi Iustitiæ. 4. Nec Pont. Max. aut Episcopus vni maiores, aut magis dare posset indulgēt. quam alteri, aut omnib. Quod est erroneū. 3. Nec alijs alij esse sanctiores possent. Quæ hæresis est. 6. Male, irritoque effectu cuncti Religiosorum Ordinem vnum aut aliquos ad beneficia vel ordinis vniuersi, aut monasterij admitterent potius, quam cæteros, vel omnes. 7. Sequeretur item, quod nihil operans in parem tamen sortem partēq; communionis veniret cum bene multum operantib. Quocirca non omnia semper merita in particulari sunt æqualiter cōmunia cunctis.

IV. QVÆRES: *An particularis communicatio dicta minuat proprium bene operantis meritum, vt participatio tua mihi cedat in detrimentum.*

DICO. Spiritalia ista differunt à corporalibus bonis ac fortunis, quod hæc communicatione minuantur: at ista spiritalia, in ampliore pluriū participatione ipsi operanti ad ampliorem quoque cumulum meritorum excrescunt. 1. Sicut, quanto diutius impensius-

Digitized by Google

que doces alios; tanto illustrior tibi crescit scientia. 2. Quare si vlla, hac certe in re, verissimum illud est Domini, Luc. 6. *Date, & dabitur vobis.* Et Math. 20. *Centuplum accipietis, & vitam æternam possidebitis.* Si in terminis daris id contingit; quanto magis spiritale meritorum donum, ipsa donatione tali, tanta in charitate, ad vsuram piam, & auctatium meritorum danti valere debebit? Hinc S. Dominicus tanta hac exæstuabat charitate? itemque & Sancta Catharina Senensis, vt vel infernum inuadere nil dubitasset, ad maiorem suam, proximorumque salutem. Zelator Christi, imitator Pauli, Rom. 9. *Optabam ego ipse anathema esse pro Christo*: & Moysis pro Israele ad Dominum clamantis, Exod. 32. *Dele me de libro vita, quem scripsisti.* Verus hic est fratrum amator, & pastor ouium, qui etiam ponit pro ouibus, ac fructibus adiuvandis. V. DICES aut dubitans, aut præsidens: Per memetipsum, nemine conscio, eandem cum alijs constituam mihi communicationem in publico per nominationem pactumque publicum.

RESPONDEO. 1. Esto: possis ita mereri tibi interiore merito, at exteriore non potes; hoc enim per charitatis exemplum altius habet publicæ ædificationis meritum. Tu vero in candelabro luces, & velut tuæ lucis fulgorem alijs inuides: nec laudem Dei publicam exauges aut coronas, nec quenquam exemplo vel doces, vel moues, aut ducis, qui tibi soli viuis. 2. Age, si cunctis eadem, quæ tibi, mens foret in Ecclesia, ecquæ ex conuento, & communicato consilio, auxilioque mutuo exercitia agerentur: quę cum vlla solemnitate celebrarentur Christiana? Omnino voluit, vultque Deus non mente solum in occulto, sed voce etiam ac opere in publico laudari, adorari, prædicari.

3. Quid? Si, quod ais, bene faceres in mente tecum tacitus, quid opere publico inque communi defugeres idem? Vel ipsius opera Dei perfecta sunt & manifesta: & charitas, bonumque, sui est diffusivum, ad proximi vtilitatem, non amat vnius intra mentis latibulum obscurari & & squalere; sed *qui bene agit, amat lucem: odit, qui male.* Audi Dom. Matth. 5. *Sic luceat lux vestra coram hominibus, vt videant opera vestra bona, & glorificent patrem vestrum, qui in cœlis est.*

4. Aspice Ecclesiam, ecce habet ea Apostolos, Prophetas, Martyres, Confessores, Virgines, Prælatos, Religiosos, &c. non mente sola tales, sed facto & opere manifesto. *Ratio* liquet.

Digitized by Google

quet. Nec enim ſolo ſpiritu conſtat homo, ſed & corpore: qui circa etiam opera neceſſe eſt hominum ſint qua ſpiritalia, qua, & corporalia. Quale quid vel in ipſis Sacramentorum inſtitutis conſpicimus.

6. Eccl. 4. *Væ ſoli, quia cum ceciderit, non habebit ſubleuantem ſe.* At Prou. 18. *Frater, qui adiuuatur à fratre, eſt quaſi ciuitas firma.* Omnino enim Eccleſ. 4. *Funiculus triplex difficile rumpitur.* Suis igitr meritis confidat, ſibique placat: quia 1. Petr. 4. *Iuſtus vix ſalvabitur,*

VI. Ad hanc igitur Fraternitatem deuotionis, & liberæ voluntatis, non vllius neceſſitatis veniant *Peccatores.* Quia nativo ligna ſucco virentia, aut aquis oppleta, ignem haud facile capiunt ſola, niſi iam ardentibus adijciantur. 2. Veniant *Iuſti*: quia carbo vivus emoritur ſolus; alijs iunctus viuis, gliſci ardentius. 3. Veniant *Religioſi*: quia vnum in pomario pomum, roſa in roſeto vna, tritici granum vnicum nihil æſtimatur: adiectum vero ad cuniculum, hunc auget ipſum, & vnum augetur numero plurimorum. 4. Veniant *Mechanici*: Vnus enim lapis, trabs vna caſtrum haud conſtituit, ſed multa. 5. Veniant *Peregrinantes*: quia comes facundus in via, pro vehiculo eſt. 6. Veniant *Prælati*: quia Sol abſque ſtellis nocte luce non afflaret. 7. Veniant *Infirmi* iuxta & *Sani*: hæc enim fraternitas eſt ſcala cœli, & deuotionis. 8. Veniant *pueri*; ac *mortui* quoque inſcribantur: & eorum vel cognatus, aut amicus, aut alius quicunque pius, indies aliquid, etſic nec, quam vnum Pater noſter, aut Ave, plus comprecetur pro ijs, ad modum ſuffragij, faciatve eleemoſynam, &c. nomine Confraternitatis: Sentient tamen omnes, & experientur illud Pſalm. 132. *Ecce quam bonum & iucundum eſt, fratres habitare in vnum.*

Quibus de cauſis Diua Maria ſuo ſponſo mandauit graviter, & ſingulariter, iſthanc ſuæ laudis Confraternitatem, dudũ collapſam, rurſus ad obſervantiam priſtinam inſtaurare, ad maiorem Dei Deiparæque gloriam, ſalutem mundi, & vitiorum extirpationem.

CAPVT XVII.

De inſcriptione in Fraternitatis Nomenclaturam faciendа.

CVltor Dei, & Eccleſiæ Sponſe colẽdiſſime. Conuenit ex æquo & iuſto, vt nomina Fratrum, ac Sororum in Confraternitatis Album inſcribantur ob rationes Theologicas, Politicas, & Tropologicas.

I. THEO-

I. Theologica Ratio 1. *Ob librum vitæ.* Quia cultores Christi, & Mariæ *in libro* vitæ *tuo omnes scribentur*, Psalt. 68. *deleantur de libro vitæ, & cum iustis non scribantur.* 2. Ratio. *In signum peregrinationis*, & deuotionis salvaturæ. Ita filij Israel & Ægyptum intrantes, & exeuntes inde in desertum sunt descripti. nu. 26. 3. Ratio. *Ob professionem* quandam, quasi quisque specialem Christi ac Mariæ servulum, in Psalterij cultu, esse, censerique velle profitetur, ad participandum omnium Fraternitatis meritorum, in vita & post mortē, communicationem. Ita Leuitæ à Moyse, nu. 11. numerati sunt atque descripti. 4. Ratio. *In signum diuinæ punitionis* deuitandæ. Sicut, qui signo Thau signabantur, ab occidione, servabantur, Ezech. 5. Ratio Theo. *In signum electionis diuinæ*, dilectionis, & conservationis. Sic *Apoc.* 7. recensentur descripti ex omni tribu Israel 144000. signatorum, qui à plagis Angelorum quatuor præservati fuerūt. Atque Psaltæ Christi ac Mariæ haud paulo digniores sunt censendi, quā Iudæi, nec Moyse minor est Maria, nec Ang. Salutatio, scripura Moysis est inferior.

II. Politicas rationes quinas assignamus, ob quas rite inscriptiones in Rebuspubl. frequentantur.

1. Ratio. Heroum & nomina in tabulis, & in historijs res fortiter gestæ consignari volunt, vt ætatem ferant ac memoriam, gloriamque tueantur. Quanto iustius coronarij Psaltæ Dei in piorum nomenclaturam inscripti obseruantur? 2. Ratio Ciuilis vsurpat cōfraternitates alias rectas, & licitas, atque pro his nominum inscriptiones, ad hasce etiam pecunias certas dependendas. Vt sunt Fraternitates sancti Antonij, Sebastiani, Annæ, &c. Nec absque Pont. Maxim. approbatione. Quibus & statæ pœne in certa quædam sunt decretæ & pendendæ. Quo admirabilior Psalterij est Fraternitas, quæ istorum quicquam nescit, vel admittit: atque idcirco tamen inscriptionis tanto obseruantior. 3. Ratio. Magistratuum, Dignitatum, Officiorumque gradus ac ordines in Ecclesia perinde ac in politia diligenter, magnifice ac solicite conscribuntur, in spem fidemque memoriæ. Matriculas item obseruant complurium instituta, vt Academica, Cathedralia, Parochialia, Baptismalia, &c. Et vero Marianæ laudis officium, quanto sit præ istis talibus humanæ dignitatis, nemo non planissime videt. 4. Ratio. Codices sunt ac iudices reddituum, donationum,

Digitized by Google

num,&c. in Curijs, Collegijs, Vrbibus,&c. Quæ par autem donatio, vel redditus, &c. meritorum communicationi Fraternitatis nostræ. 5. RATIO. Tyrones, ac veterani milites iuxta vnum in librum militiæ sub signis inscribuntur, vnde & lustratur exercitus. At Confratres nostri profitentur militiam sese militaturos bonam, sub signo Psalterij Iesu ac Mariæ, adversus Carnem, Mundum, & Cacodæmonem. Quid est igitur, quod tali tantæque Confraternitati permissum minus, aut laudabile quidam cēseant Aristarchi ac Momi; quā cuiuis alteri communitati, quod in Album inscribendi Fratres ac Sorores pie receptū more custodiant?

III. TROPOLOGICÆ, sive MORALES rationes suppetunt plures, quæ ad eminentiorem virtutum perfectionem Inscriptiones amant & obseruant.

1. RATIO. *Ob Fidem Receptionis.* Viris enim pene innumeris in Album relatis deuotio crescit inscriptis, & admissionis ad communionem dubium cessat.

2. *Ob spem salutis* certiorē. Hæc enim cum peccatoribus vacillare posset, mirificè roborantur ij cognitō, tot sibi Confratrum merita in subsidium esse parata, quæ cum pœnitentibus iuita patrocinentur ad satisfactionem: tum vita perfunctis suffragentur ad liberationem, aut maiorem ad gloriæ cedant coronam. Verum namque Gregorianum illud opinor: impossibile est, multorum preces non exaudiri. Quod si inscriptionis liber non ipsis subijceret oculis tantum numerum inscriptorum; multis forte is ægre ad fidem accideret, quamque pene desertam à plerisque Fraternitatem putaret, ipse quoque tanto minoris duceret, desereret citius. Litera scripta magis, quam vox audita, mouet. Expertus loquor.

3. *Ob exemplum*: quod solus inscriptorum numerus inspectus de se præbet, præsertim tepidis, aut peccatorum nausea adoppletis, vt solo viso hoc albo tanto sui similium multorum, dissimiliumque, vel rubore, vel terrore, vel spe, & amore frugis melioris afficiantur.

4. *Ob animi demissionem* inscriptorum, qui gaudent promiscuo maximorum, medioximorum, infirmorumque numero permiscerit humilitate pari. Non parua demissio est, se seruum inter conseruos Iesv & Mariæ confiteri; se aliorum etiam minimorum merita expetere, se humiliter supplicem Deo esse velle, se tumores arrogantium, inuidorumque

Digitized by Google

rancores floccipendere ? &c. Digni tales, qui se humiliarunt, vt exaltentur.

5. *Ob Iustitiam*: q.d. inscripti: profiteor æquum, iustum, debitum esse, vt Christo ac Mariæ, in isto præsertim ac singulatim diuino cultu Psalterij sancte deseruiatur. Citra enim opem istorum iustus fieri, esse, perstareque nemo valet.

6. *Ob Religionis cultum* exteriorem in Ecclesia. Qui cum publicus sit in exemplarem ædificationem, publica quoque solemnique inscriptione velut contestandus est. Neque tamē professæ religionis normam tibi formāque isthic inesse persuaseris, sed communis quædam deuotionis ac pietatis Christianæ.

7. *Ob Obedientiam*, Dei, & Ecclesiæ mandatis exinde sanctius exhibendæ, in quod propositum sua velut nomina deponunt inscripti.

8. *Ob Prudentiam*, Prudens enim ad incertos in futurum casus ac eventus, horum occupat iniuriam, hacque inscriptione sibi tot parat amicus, quot in confratrum sese resignat, & commendat societatem sanctā talium, quorum *cor vnum est, & anima vna.*

9. *Ob Charitatem fraternitatis* diligitur attentius, & inscriptio sit diligentius, quæ velut quædam est ad mutuo diligendum, ac perseverandum compromissio. Quibus enim semel fuit decretissimum, dare sua tantilla, & accipere tot aliorum merita tanta, per mutuam communicationem, quid opis isti, quid auxilij consilijque inuicem alijs in quibuscumque rebus præstaret sese paratos affirmare ipsa videntur inscriptione? Atque ea ex causa arctius est vinculum fratres inter spiritales charitatis, quam carnales sanguinis fratres. Quis tam barbarus ab omni humanitate remotus, non illius memoriam animæ incideret suæ, à quo libente volente mille auri talenta dona abstulisset? Quid igitur? Non ir inter fratrum album mihi æternum cōsignatus numeraretur; qui suam mihi animam, animæque corporisque merita sua dedisset, & quicquid posset, æternum sese debere mihi vltro profiteretur? At hæc mens est, hæc vox inscriptionis.

10. *Ob misericordiam* confratribus, si opus, exhibendam prius, ac promptius, quam alienis. Quocirca si in pari certarent agone duo, hic confrater, ille non frater, & hic mille aureos offerre mihi vt adsisteré sibi agonizanti: spretis aureis ad confratrem aduolarem potius, pari in articulo constitutum. Quia sua is merita mihi com-

Digitized by Google

communicauit: *Quæ ſunt ſuper millia auri, & argenti*, *Pſalm.* 118. 11. *Ob pacem* : quæ per inſcriptionem, damnata capitali diſcordia, coalleſcere in tãto conſtantiorem poteſt concordiam. Quis enim illi foret noxiæ vel damno, cum quo in eodem ſe Deo velut deuouit meritorum conſortio? S. Dominicus ſane vel ſioc hoc præcipuo vſus medio, non privata ſolum diſſidia ſimultaſque reſcidit, cumque fibris eliſit, ſed bella quoque publica, & invertata compoſuit, adeoque orbem quaſi vniuerſum animorum facta immutatione vertit in melius, ac reformauit.

12. *Ob cumulum meritorum.* Inſcriptos enim manet præmium non perſonale duntaxat, ſed etiam vniverſale omnium æque ac ſingulorum. Eo, quod orbi toti de ſe ſpondeãt exemplum in Pſalterio ſerviendi Chriſto ac Mariæ. Ad extremum cum tot ac tales ſint, tantæque cauſæ Inſcriptionis; par eſt, & ad exemplum illuſtre, ſi quot annis ſemel, in Oratorio Fraternitatis, aut Parœcia, inſcriptorum Fratrum, ac Sororũ publico exque libro recitarentur. Id quod olim in feſto Annunciationis Mariæ Virginis conſueverat obſervari, quod eſt princeps feſtum ac proprium inſtitutæ Fraternitatis de Pſalterio. Locis tamen in alijs alijs id feſtis agebatur: per Hiſpaniam, & Italiam ipſa feſtivitate Sancto Dominico ſacra & ſolemni ea fiebat proclamatio: vt qui tantæ Conſraternitatis innouatæ reparator ac mirificus illuſtrator extitiſſet.

Prodit *M. Thomas de Templo*, haud vane obſervatum eſſe, quod quandiu iſta floruit per orbem Fraternitas, ipſum omnium bonorum affluentia, ac proſperitate vſum fuiſſe. Ipſa quoque Dei Virgo Maria nonnullis reuelauit, ſe ſe per eandem Eccleſiæ innumera bona collaturam. Quo ea cuique & Fraternitas colenda ſanctius eſt; rituſque in eam inſcribendi religioſius obſervandus.

Narrat *P. Fr. Ioannes de Monte in Mariali*, de celebri quodam eximiæ ſcientiæ viro, qui noſtra, inquit, memoria (cum S. Dominicus, & S. Franciſcus ſuis orbem prædicationibus, pariter exemplis, & miraculis illuſtrarent) Dei clementia raptus in cœleſtibus prægrande volumen oſtenderit, quod clara in luce, ad inſtar ſolis, circum radijs effulgentibus corruptum, reſplandebat, in quo Confraternitatis de Pſalterio Fratrum, & Sororum nomina, pereleganti forma viſebantur perſcripta. Scriptores autem S. Dominicum, & S. Franciſcũ aſsidere viſos: quippe qui omni conatu, & zelo in

Digitized by Google

defesso, suæ peregrinationis ac prædicationis tempore, quam plurimos ad idem Diuini cultus studium vocare & accendere certatim adlaborabant. Ritum vero inscriptionis S. Pat. Dominicus omni cura diligentiaque obseruabat, & ipse, quotquot erant præordinati, conscribebat.

CAPVT XVIII.

De multiplici, in spiritalibus item ac temporalibus, vtilitate, ex inscriptionis ritu, dimanante.

O Vigilantissime omnium Christi Custos, & Pastor. Quot, & quanta in Ecclesiam, inque orbem Christianum, diuina humanaque donorum commoda, ex inscriptionis ritu: & inscriptæ Fraternitatis Marianæ Cõmunicatione descendant, nemo ea satis enumerare, minus pro dignitate commendare potest. Poterant illa tamen, velut aggesta quædam cumulatim inspici, in diuinis istis Psalterij oraculis duobus, Oratione inquam Dom. & Ang. Salutatione.

Et, si recte colligamus, adque summa velut capita reuocemus omnia. Illorum dena ex Oratione Domini: è Salutatione vero quindena huc proponamus licebit. Quæ duo Euangelica cum omnem Psaltarum Christi ac Mariæ certatim exerceant conatum, ac industriam sibi vendicent: parem quoque & infinite maiora laboribus præmia esse reposita, nemo est quem sacra Fides dubitare citra nefas concedat. Nam *recipit vnusquisque, pro vt gesserit in suo corpore.*

I. Oratio Dominica quidem suis ipsa verbis, queis constat, dena Dona optima insinuat, quibus ita merentes gratia Dei Psaltas mactos donare dignatur. 1. Inscriptæ Fraternitatis bonum est: *In filios Dei adoptatio*: Quia, *Pater noster*, orant Psaltæ. Qui enim proprijs culparum demeritis fuerant reprobi, Fraternitatis consortio tantæ Dei efficiuntur filij. 2. *Cœlestis Societatis imitatio* per gratiam. Quia orãt: *Qui es in cœlis*: id est, Beatis ipsis, per gratiam, & gloriam,

3. *Sanctificatio* Nominis Dei in Ecclesia: quod orent toties: *Sanctificetur, &c.* Sic enim nomen Dei, & Mariæ vno in Psalterio quinquagies supra centies sanctificatur. Quoties in ore, in corde Fratrum omnium, atque Sororum? Et vero, hi, orationis vi, sancti fiunt ipsi.

4. *Regni Dei aduentus*, tum in

in politiæ, tum in Ecclesiæ, tum in gloriæ diuinæ regnum: Quod orent, *Adueniat regnum tuum*, Atque ita, qui ante seruí fuerant, nunc liberti Dei in ipsius regno fiunt.

5. *Dei voluntatis impletio.* Quod orant, *Fiat voluntas tua, &c.*

6. *Temporalium sufficientia* magis, quam abundantia: Quod orant, *Panem nostrum, &c.* vitæ necessarium mortali, & spirituali in Sacramentorum digna vsurpatione. Hæ quinque bonorum causæ generales omnium, tantum, ceu par, apud multos Deique diu suique immemores, valuerunt; vt nulla eis cederet dies; quin tremendo S. Missæ Sacrificio supplices prius adstitissent: quam ad suæ concederent officia vocationis.

7. *Dimissio peccatorum.* Quod orent: *Et dimitte, &c.* Hinc ò quanta peccatorum facta est, fitque conuersio, stupentibus Angelorum choris, & exultantibus.

8. *Fraterna charitas, & pax* intus & foris, qua publica, quà priuata. Effecta ea testantur lucunte non nisi orbi vniuerso: Quod orent: *Sicut & nos dimittimus.*

9. *Ab tentationibus liberatio*: Quod orent, *Et ne nos, &c.* Et hoc experti sumus in multis; qui post fui in Fraternitatem tantæ communionis euaserunt in Samsones, Dauides, &c.

10. *Liberatio à malis* tum culpæ, tum pœnæ. Quod orent *Sed libera nos, &c.*

Atque hinc vidimus, vt notorium, infirmos multos, contribulatos ac tantum non pene desperatos, redditos sibi, Deo, vitæque nouæ; vt primum sese in Fraternitatem hanc conscribi consenserunt, & Psalterium pie frequentare instituerunt.

Vnde Psalterij merito mulierem cœcam vidi illuminatam: aliam malo dæmone obsessam ac rabidam, perfectè liberatam.

Ista aliaque talia, & efficacia Domin. Orationis obtineri posse, nos Fides Christiana docet, inde, ex quo eandem diuinam nos Orationem Christus docuit: simul quoque in eadem bona petenda omnia, & quæcunque mala deprecanda, comprehendit: tum denique, & consecuturum effectum velut promisit istis. Matth. 7. Luc. 11. *Quærite, & inuenietis: pulsate, & aperietur vobis: petite, & accipietis. Omnis enim qui petit; accipit: & qui quærit, inuenit: & pulsanti aperietur.* Et ne rerum quicquam petendarum excepisse videri possit; addidit, Luc. 11. *Quicquid oran-*

Digitized by Google

tes petitis, credite, qui accipietis, & fiet vobis. Atque prædicta capita dena in ipsis verbis Dominicis expressa esse, sat ipsa loquuntur.

II. Salvtatio Angelica nunc qua ratione quindena Bona in sese contineat, petentib. rite parata; quæ Psaltis Mariæ tum pro Salutationis dignitate, tum pro merito Virginis, clementer à Deo concedantur; pari via modoque declarabo. Quindenis ea voculis constat plane diuinis: ne quis vel apicem in ea vacare mysterio putet, ecce tibi Fructvs seu *Effecta* illius totidem perinde diuina. Recensebo dunta xat. Bonum primum est, *Liberatio à Va* maledictionis Eę per Ave. 2. *Mentis illuminatio*, per inspirationes, scientiarum informationes, & gratiam: per *Maria*. 1. Illuminatrix. 3. *Gratia donatio* singularis servis suis peculiaribus conferendæ Quia *Gratia*, orant. 4. *Abundantia gratiæ* per plenitudinem Spiritus Sancti. Quia *Plena* orant, & singularem Mariæ plenitudinem prædicant. 5. *Dominium libertatis*, Galat. 4. *qua libertate nos Christus liberauit*. Quia in *Dominus*, Dominæ Mariæ Dominationem singulariter extollunt.

6. *Assistentia Dei* in hac mundi vita. Quia, *Tecum*, orant famuli de societate Mariæ. 7. *Benedictio Angelica*. Quia, *Benedicta*, orantes Mariæ benedictionem venerantur Angelicam, item & ipsi ab Angelici benedicendi. 8. *Priuilegij specialis* possessio, prælijs danda Psaltis; quod in, *Tv*. Deiparæ demonstrent præcellentias alias supra mulieres. 9. *Misericordiæ impetratio*: quod, *in mulieribus* eximiam Matrem misericordiæ eminere confiteantur. 10. *Benedictio specialis*: quia in dies centies, & quinquagies Dei Filio dicunt, *& benedictus*, qui benedicentes se benedicit.

11. *Fructus naturæ, gratiæ & gloriæ*. Quia in, *Fructus*, fructuum Fructum Mariæ certatim cohonorant Iesvm. 12. *Perfectio corporis* in natura, moribus, & fortuna, quantum saluti expedierit. Quia in, *Ventris*, voce laudant nobilissimum & puerisimum, Virginitatis templum, & Trinitatis Triclinium. 13. *Familiaritas Mariæ* specialis in vna donorum aliqua: quod in, *Tui*, specialem Mariæ proprietatem quandam designant, quæ illa cumque fuerit. 14. *Salus gratiæ, & gloriæ*: pro qua orant in Iesvs. Math. 1. *Ipse enim saluum faciet populum suum à peccatis eorum*: præsertim tales suæ salutis precones & Psaltas, Nominis sui cultores perpetuos. 15. *Dignus honor Sacramentorum*: quem dum viuunt illis præstabunt, & à qui-

Digitized by Google

quibus muniti digniùs è viuis decedent, vt confeſſi, contriti, Viatico cibati, & inũcti. Quod Chriſtus, id eſt, Vnctus, toties frequentent pio corde & ore Pſaltæ coronarij Chriſti & Mariæ.

III. DICES. Non video, quem admodum ex Ang. Salutatio dicta quindena bona promanent.

DOLO cœcitatem: Et quia cœcus es, in foueam cadis. Audi igitur, ſi videas mimus. 1. Chriſtiano addubitare nefas eſt; quin iſta, pluraque & maiora Bona diuinæ inſint Salutationi, atque eadem in *Maria gratia plena* extiterint. 2. Cum igitur huiuſce plenitudinis confeſſio, & laudatio digna, ab Pſaltis quotidie fiat, ac toties; cumque in diuinis Salutationis voculis eadem contenta quoque pie ac rite memorentur, & Virgini, ex ipſiusmet accepta theſauro hoc offerantur in iiſdem voculis, ceu phialis à Deo fictis ad id factiſque. 3. Cum denique veritas Chriſtus ſpondeat, pro dato reddendum danti centuplum, vel in hoc etiam mundo, fore: Ecquis eſſe Chriſtianus poteſt, quem ſancta fides & Spes iuſte linant vel *Deo* diſcredere, vel *Bono* diffidere, quin poſſit, & velit, vt Verbi hæc ſua ſint *Verba vitæ*, ſintque res ipſa illius, *qui dixit, & facta ſunt*.

Ex quib. duo admiranda & adnotanda ſe fecerunt. Prius Dignitas, & vis & Poteſtas, Opulentia diuina, & ſanctitas Salutationis AVE, &c. Alterũ felicitas Pſaltarum, quibus eam inſpirare mentem dignatus eſt Deus, vt ſibi adlubeſcere ſinerent ad eam tantam Fraternitatem Pſalterij adque ipſum Diuinum, non iam ſolummodo Dauidicum, Pſalterium: In & cum quo verſantes; velut in *Fluminis impetu*, qui *latificat Ciuitatem Dei*; quique *ſanctificabit tabernaculum eius*; quomodo vel mente capi poteſt, quin peniti ſſime ab eo non permadeſcant?

IV. Qua propter ecce tibi, quiſque Pſaltes Mariæ corollas quindecim offert quotidie, ſed generis eas triplicis: Vnam in Quinquagena prima, *Roſarum*, & liliorum: alteram in ſecunda, *gemmarum*: tertiam in poſtrema, *ſtellarum*. Quis autem voces ſalutatorias non intelligit longe vincere roſas ſuavitate; gemmas, pretioſitate; ſtellas, claritate? Denique *hæc* VIDIT, & AVDIVIT *à Virgine Maria ſupradictus Sponſus eiuſdem Mariæ Virginis? Et plurima de ſimilibus mirabiliſſima.*

* * *

CA-

Digitized by Google

CAPVT XIX.

Qui horum melius : Psalterium Orare voce, vel mente ? An Praedicare? Dictare? Propugnare id defendendo?

DOmine seruorum Christi fidelium metuende. Humana non quiescens auiditas, sæpius multa quærit impulsa leuitate, quã deuotione ducta.

I. QVÆSTIO. *Vtrum præstet: Orare mente, an voce Psalterium?*

DICO. 1. Scienti mentaliter id orare, haud necesse est vti voce. Augustini vox est: Oratio mentalis sine voce valere potest, sed vocalis, nequaquam est meritoria, sine mente deuota. 2. Vocale simul & mentale Psalterium melius est, quam alterum solum, quod ei duplex insit bonum; pœnalitas maior ab corporis actu, & ab contentione mentis. 3. Talis Psalterij vsus esse potest æternæ vitæ meritorius, vt pote pure voluntarius, nullo Ecclesiæ præcepto mandatus, & ex se bonus, vt supra patet.

II. QVÆSTIO. *Vtrum melius: Orationem isthanc orare ad sensum Verborum: an rerum?*

DICO. 1. Meditationes Christi Incarnatione, Passione, Gloria; deque Sanctis, de virtutib. & vitijs pluris sunt in Psalterio, quam ad verborum sensum attentio : quia rerum alia atque; alia nouitate meditatarum tollit fastidium. 2. Psalterium hoc potius est institutum ad se se sub Deo colligendum, quam ad publice orandum idem in Ecclesia: cum liberæ sit deuotionis, & non necessitatis. 3. Oportet vt Psaltes Mariæ saltem intendat orare attente, tametsi actu non oret attente. Attentio actualis ad merendum necessaria non est, in hoc præsertim orandi modo libero: qui idcirco potest orari inter ambulandum, &c. modisque alijs ouibuscunque libuerit, potest addere, demere, diuidere partes Psalterij ad placitum.

III. QVÆSTIO. *Vtrum melius: Psalterium prædicare, an Orare ?* DICO (cæteris paribus) prædicare præstat. Nam illud, quanto est communius bonum, ac vtilius; tanto & melius. Quanquam, quoad feruorem priuatæ deuotionis. Orare potest alteri præstare.

IV. QVÆSTIO. *Quid istorum melius: Confessiones excipere, & in pœnitentiam iniungere Psalterium: an idem contra oppugnantes propugnare : an orare tantum.* DISTINGVO. 1. Quoad bonum proximi, prædicta præcellunt isti soli *Orare*. 2. Quoad vero bonum suum proprium; ipsum *Orare* posset ijs antestare. 3. Quanquam, Reconciliare, id in pœnam dare, de-

Digitized by Google

defenſare, ſunt quaſi orare S. Aug. enim, *Omne opus bonum eſt oratio*, & vere.

V. QVÆSTIO. *Vtrum melius: Dictare quadam calamum de Pſalterio : an idem prædicare?* Dictare, inquod: 1. Quia dictator, eſt Doctorum doctor; qui inde ſimpliciores ad prædicandum erudiunt. 2. Et quia in dictatione maior eſt contemplatio, ad vitam contemplativam proprius, accedens; quam prædicatio, quæ activam pertinet. 3. Scriba eſt tanquam Moyſes quidam, Verbum Domini reuelans Aaroni. Prædicatores vero ſunt velut Aaron in verbo ſubiectus Moyſi. 4. Quanquam reſpectu laboris, charitatis neceſsitatis, ipſum *Prædicare*, altioris eſſe meriti poteſt, quam *dictare*.

VI. QVÆSTIO. *Vtrum melius: Scribere ſub altero dictante: an orare, prædicare, reconciliare? &c.* DICO. 1. Scribæ Doctorum Sanctorum, ſi fuerint in gratia; merentur Aureolam Doctorum, & gloriæ ſocietatem, etſi non paris cum Magiſtris. Quia vero iſti per magnam quotidie pœnam habent in mente ſub inde invita, inque corporis labore; item tentationis ſæpe diaboli pulſantur de omittenda ſcriptione, de valetudine ſibi inde lædenda, &c. ideo quoad hæc talia, maioris eſſe meriti queunt, vt qui in pœna maiore verſentur: præterquam quod cauſa ſalutis ſint multis, ex eorum ſcriptorum vſu procurandæ. Verum ex pura deuotione ſcribant oportet, non auiditate lucelli.

3. Magni item ſunt meriti, qui conſcripta communicant aliis ac evulgant. Iſti enim ſunt velut aurigæ, quibus vaſa doctrinæ ſancti Spiritus deferuntur in orbem. Et tales par eſt vt in Fraternitate Pſalterij recenſeantur: qui etſi minus facto, at voto tamen id orant, & offerunt: quin etiã in æquivalenti Chriſtum & Mariam colunt.

VII. Denique vnum hic referam, ab ipſa Virg. Mariam cuidam ſibi deuote reuelatum infra annos quatuor, quæ aiebat: EGO *impetraui à Filio meo, quod omnes in iſta Confraternitati habere poſsint in Confratres ſuos totam Curiam cœleſtem, in vita, & in morte: quoad omnium meritorum cum ſanctis communicationem, ac ſi ipſi Beati in hac mortalitate vnam eademque cum ipſis haberent Fraternitatem.* Admirabatur ille, nil credens dicto Cui illa: *Cur non credis eos ſodales eſſe: cum Pſalta mei in mundo in agunt, quod Beati in cœlis omnes ſemper faciunt?* Vnde S. Gregorius infert: Homines venire ad Angelorũ Ordines, quorum tenuerunt in vita actus officiorum.

CA-

Digitized by Google

CAPVT XX.

De Gestatione Psalterij.

EPiscope Christi famulorum pijssime. I. Quæritur: *An sit conueniens ad zonam, vel manum, aliterue circumferre secum Patriloquium, siue Coronam rosariam?* Dico: Id decet, & expedit: ob humanæ memoriæ labilitatem: Ob paratiorem vsum in promptu: Ob exemplum bonum, quod in vtroque Test. omnibus est mandatum.

II. *An exemplum istud sit meritorium?* Dico: si fiat citra hypocrysin, & cum pietatis augendæ intentione, ad alios in eundem Dei cultum pertrahēdos; hoc vero non potest non esse meritorium. In simili casu quid legitur in reuelationibus S. Brigittæ, quæ & ipsa mirifica cum deuotione Psalterium hoc triuit & visitauit. Et ego de hoc certissimum sum.

III. *Vtrum vtilius; Portare in manifesto: an non portare, sed orare tamen in occulto?* Dico. 1. Quod exemplum ædificationis, maxime externum, necessarium Ecclesiæ, vtilius est *gestare*. At quo ad efficiam impetrationis, vtilius est *Orare*: cæteris paribus. Quia Charitas vtriusque mensura est ac pondus. Si ex maiori charitate pro Salute plurium quis gerat tantum, & non oret; sine dubio magis meretur. Sin' autem ex minore charitate, minus promerebitur. Æqualiter, si cum æquali. 2. Verumtamen ex parte laboris in orando, & fructus; orare, quam portare, fuerit salutarius.

IV. *An conueniat sæcularis Dominos Dominasque id gestare?* Et vel maxime: Quia tenetur ex officio recte factorum exēplum minoribus de se se præbere: hocque magis, quia alijs bonis operibus subinde minus vocare, aut sese impendere valent, aut nolunt.

V. *An Ecclesiasticos, Plebanos, Religiosos id gestare conueniat?* Quid obstat? Ipsi, plenus laicis cæteris, ad Christi Mariæque cultum obligantur? Ipsi, vi status sui, exemplo esse bono, quacunque in re sacra, laicis esse tenentur: At constat, quod Laici eos immitari nō ita possint invictus temperantia in vestitus modestia: nec in Scientia, Doctrina, Disciplina, nec in Orationibus publicis Ecclesiæ, &c. ob diversitatem status altioris: Verum in comprecando gerendo que Psalterio hoc imitari populus Cleru sacrum, ceu patres suos filij, possunt.

VI. En Exemplvm. Legitur, apud M. Thomam de Téplo, S. Dominici socium in prædicando Psalterio: Per id æta-

Digitized by Google

ætatis in Hiſpania Epiſcopum quendam maximum, plebis ſuæ ſibi commiſſæ deprauatos mores haud quaque ad frugem bonam reducere valuiſſe: quicquid diu, per que ſæpe, quin affidue attentaret. Demum multis irrito expertis euentu, ipſius ſedet animo, per Pſalterij commendationim, ſibi hactenus intentatam, experiri. Igitur ipſe primus grandem ſatis precariam Coronam, & ſingulo ſuſpenſam gerere aſpectabilem, nouo id loci exemplo. Nouitas ſpectaculi admirationem primum dedit in vulgus. ad ſpectaculum vero mox vt acceſſit prædicatio: iam huius claui aures ſubditorũ referabat: huius claua animos ob duratorũ pulſabat: huius vi & gratia, cruda ac dura virum pectora ſenſim ſubruebat, partim effringebat; dum denique robuſtam inueteratæ obſtinaciæ molem funditus euerſam, cõminutamque diſſiparet. Inter cætera, fuit iſta Paſtoris boni vox prõ concione: *Ecce*, inquit, (ſuum illud ſpectabile roſarium elata manu præferens oſtentui præbebat) *ecce, tanta dignitas eſt, ac plena ſalutis vtilitas Pſalterij Virg. Mat. inclytæ Mariæ: vt ego: qui & Pontifex ſum veſter, & Sacræ Theologiæ, ſimul vtriuſque Iuris Doctor: illud in zona mecum quaqua verſus, domi foris circumgeram: velut Sacri Pontificatus mei, Doctoratus, omniumque honorum gloriam ſummam, gloriæque coronam.* Dixit: ſimul tela ſub eorum animis fixit ignita. Exinde ligna porro ſimilia foro ſubijcere perexit: collapſæ, emortuæque pietatis ſenſum ſenſim induxit? vſuque ipſo ad Pſalterij orationem aſſuefecit; denique iacentem pietatem ac honeſtatem publicam ſic erexit, vt velut ab anteactæ vitæ inferis exiſtentes, in luce noua ſeſe mirarentur. Itaque in alios repente viros mutati, vitam pariter moreſque commutauere.

VI. Addo 2 quod vidi. 1. Tres vidi in Alamania Epiſcopos, & hos ex collo ſuſpenſa ferre nuda, & conſpicua Pſalteria. O nobiles torques! 2. Et ipſe ego compluribus Epiſcopis, diuerſis in locis, dedi Pſalteria, quæ & ij manifeſta cum gaudio & conſolatione ſua interiore, pulchertimo cum exẽplo atq; ſpectaculo geſtabãt.

3. Apud noſtrum P. M. Thomam de Templo legere me memini, ea in veneratione, S. Dominici ætate, habitum fuiſſe Pſalterium, vt, qui vel novum vitæ ſtatum ordiretur, aut officium auſpicabatur: ipſum protinus cum Pſalterio, pietatis indice, comparare in publico fuerit neceſſe, niſi de viri boni nomine periclitari vellet? Quid? Sponſum, vel

Digitized by Google

ſponſam ab Pſalterio vidiſſe nudos monſtrum aut ominis mali portentum fuiſſet creditum.

4. Qui vel adiſcendo mechanico opificio applicabatur, vel ad nauandam literis operam ludo includebatur; is vna cum Pſalterio addito in tyrocinium tradebatur. Nullus cuiuſquam artis, vt artium liberalium capeſſere Magiſterium ſinebatur, ni cum Pſalterio inſignior comparuiſſet. Religionem ingreſſuri, mercaturam peregre ſecuturi, caſtra ſectaturi, in hoſtem infeſta ſigna illaturi, per mare vela daturi, aut quod aliud tale aggreſſuri, inauſpicata cenſebantur omnia, ni Pſalterij comitante freti tutela ſibi conſuluiſſent. Atque ea mentes religione imbuebantur cum alibi late; tum vero per Hiſpaniam præſertim ac Italiam omnem. Nimirum ita ſibi perſuaſum habebant pie; Pſalterium geſtatum eſſe Dominici iudicium iſtius ac teſtimonium, quod ſibi cordi ſumeret quiſque: *Primum quærite regnum Dei, & iuſtitiam, & hæc omnia adijcientur vobis.* Enimvero Dei regnum & iuſtitia eius per Angel. Salutationem introiuit in orbem, perque Dom. Orationem tenetur.

Vidi ego feſſæ ætatis cum veneranda canitie viros, anuſque decrepitas, qui ſuopte exemplo, & ex maiorum memoria repetito ſermone ipſis, iam ſuperius recitatis, ſimilia teſtabantur.

VII. QVÆSTIO. *Cuiuſmodi eſſe deceat coronas precarias?* 1. NVMERO, ſint decadum quindecim; totidemque hæ globulis interſtinctæ, vel ſignis grandioribus. Aut, ſit Quinquagena vna ſic diſpoſita, quæ ter in orbem repetita precando conficit Pſalterium. 2. MATERIA, ſint qua libuerit pulchra tameu eſſe præſtiterit: tum quod pulchra delectent, vt alacritatis irritamenta: tum quod pulcherrimarum ſint precularum inſtrumenta, & indicia. Nec is delectus formæ adſcribendus vanæ eſt gloriæ, ſed laudi potius diuinæ: cuius incitamentum, & augmentum, & ornamentum laudabiliter rerum ad Dei cultum ſpectantium pretio, ac pulchritudine, & magnifica ſubinde cū pompa quæritur. Ita amat Eccleſia celebrare Diuina omnia, quanta licet ampliſſima cum maieſtate. Quæ ſordida ſunt, ſordeſcant adhuc, pulchris pulchra quadrantque, placentque. Qua cauſa imagines Chriſti, Mariæ, & Sanctorum, & picturas, Eccleſia conſectatur inſignitiores: adeſas carie, deformes ve ſtatuas abruit humo, quæ picturarum tabulæ ducto ſitu marcuerunt, vt offendicula renouet

ocu-

Digitized by Google

oculorum. Signa igitur rebus signatis conformia sunto.

1. Credo talia B. Virginem cuidam deuoto sibi aliquando reuelasse. 2. Hoc scio: Sæpius appareit Augusta Diuorum Diua Regina, cum illustrij in manibus Psalterio. Dixitque; etsi quandoque indigni sint mortalium, quidam speciosis, aut pretiosis Psalterijs: ego tamen, cui deserviunt, eis dignissima sic designor.

VIII. ENCOMIA nunc TYPICA S. Script. Psalterium pauca quædam congeramus. Calculi precarij. 1. Sunt *Lapides*, de monte contemplationis excisi, *Dan.* 2. 2. *Lapides grandinis*, *Ios.* 10. in hostes fidei de cœlo grandinantes. 3. Sunt *Lapides Adiutorij* 1. Reg. 4. contra Philistæos mundi opitulantes. 4. Sunt *Lapides fundæ* Dauidis, 1. Reg. 17. Satanicum Goliam prosternentes. 5. Sunt *Malogranata*, Exod. 39. in cæteris Aaronici cultus sacris ornamentis insignita. 6. *Ansæ velorum Tabernaculi*, Exod. 26. & 36. Item 7. Sunt *Gradus* in scala Iacob. Genes. 28. 8. Sunt *Lapides*, 3. Reg. 6. Templi Salomonis, & *Apoc.* 21. murorum Ierusalem. 9. Sunt *ansulæ thuribuli* Domini. Exod. 26. 10. Sunt annuli catenæ, qua reuinctum Angelus ligauit in abyssо.

Istud sciendum, nec obiter: venerandam sic antiquitatem consuesse, adque nos transmisisse morem sanctum, vt vnquam Oratio Domin. absque Angelic. Salutatione diceretur.

IX. QVÆRES denique: *Sig-Psalterij qualiter significent?* Sicut, inq̃ scriptura & voces signa sunt rerum ad placitum: ita Psalterium hoc in Nouo Test. 1. De pervulgato ritu signorũ præcantorum in Vet. Test. narrant Rabbi Moyses, Salomon, & Rabbi Andreas; quod *vterque sexus Hebræorum*, in manibus, inq̃ zonis gestare signa cõsueverit, pro orationum numero, iuxta orantis cuiusq̃ devotionem plura, seu pauciora: vt velut mensuram proposito terminumq̃ suo ponerent, infra quem nollent oratum. Hoc imperare sibi est, atque tẽpori. 2. Vnde non incredibile videri debebit, vel ipsos *Christi Apostolos* precationum signa tulisse, quo satius ordine numeroque precarentur. Testem se exemplo fecit S. Bartholomæus, quaternas die noctеque persolvens Quinquagenas, totidem cum humi postrationibus, vt supra retulimus.

3. De S. Eligio proditũ accepimus, parasse eum cathedrã sibi, visendam ab CL. clauis aureis, & argenteis: itemque alijs XV. maioris notę interfertis. Secundũ quæ sic fixa signa Psalterium Virg. orasse legi Wismarię Ducatus Magnopolẽsis, in libro de mirabilibus mundi.

Digitized by Google

CAPVT XXI.

De Psalteriorum distributione facta vulgo.

AVtor singularis, Promotor, ac Protector famulorum Christi ac Mariæ. I. Distribuere Psalteria bonum, decorum est, & salutare. Rationes sibi constant. 1. Quia elargiri eleemosynas, maxime spiritales quale istud, bonum esse quis negarit? 2. Dare in Ecclesias Sacros Diuinorum Officiorum libros, est saluti: quid in & manualia Psalteria: quia laicorum libri recte appelantur, quin & Doctorum, ac Principum? 3. Cuique mãdatum est de proximo suo, vt eum ad maius vsque bonum prouehere adlaboret: Ast id talibus fit donariuis. 4. Quia bonum est diffusiuum, & communicativum sui. Forma autem ratioque Fraternitatis nostræ in mutua communicatione consistit. Quare cum ea in spiritalib. salutaris sit, in isthoc quoque genere largitionis insigniter meritorium esse, non erit, opinor qui inficias ea. 5. Opera misericordiæ corporalia in cœlis certa corona manet, & licet in terris: an in ijs dona coronaria, facta indigis, haud in postremis accenseo. Quippe, *quod vni ex minimis meis feciſtis, mihi feciſtis*: ait Dominus, itemque Domina Virgo parens dixerit.

II. EXEMPLVM propono S. Dominicum, qui verus Prædicator S. Euangelij fuit, & vero huius plantator Psalterij, ac largissimus inter innumeros distributor. Sauos ille Rosariorum plenes subinde circumuectabat, quos ei Principum, Baronum, procerumque pietas suggerebat distribuendos.

2. Ipse vidi iuxta copiosos, ac inopes, queis tanti esset donativum Psalterium, quanti nec pecuniam æstimassent.

3. Legi quoque de late celebri viro, & ab flagitiorum infamia insigni, cui, post vitæ, ad saniora conuersionem, istudi potissimum saluti dabatur, ac inter Cœlites post facta gloriæ extitisse, quod tam grauiter, quam liberaliter in hoc vtrum diribendorum psalteriorũ studium incubuisset.

CAPVT XXII.

De obiectionum resolutione.

DEfensor inuictissime fratrum Christi. I. Dicta hactenus & declarata subire calumniam poterunt vel à maleuolis, aut imperitis, aut ab horum vtrisque. Nec mirum, vel nouum. 1. Per quam vtentes enim hyemes, tempestatesque

que ſæuas, granum tritici in calamum ſurgit, culmumque progreditur. 2. Aduerſis Eccleſia; creuerunt & adverſis Pſalteria. 3. Vere S. Auguſtinus. Falſitas, malitia, ignorantia, & curioſitas non ceſſarunt ab initio mundi. Veritatem impugnare, nec ommiterent. 4. Quanta tulit ſacra Pagina ab hæreticis, Iudæis, Ethnicis?

1. Verum, ait Philoſophus: Qualis in vita quiſque fuerit, talia & iudicat & loquitur. 2. Vnde mali, & qui ſunt de mundo, Diuina ſemper iudicant humano modo, & male: ſicut de miraculis medici modo naturali: de Eccleſiaſticis iuriſtæ iuxta leges humanas. 3. Quare ſicut per humanam rationem attingere Fidem poſſibile non eſt, ita nec ad miraculorum, aut prophetiarum, ac revelationum diuinarum notitiam. 4. Iuſte igitur contra tales, ſupra ſe ſapientes, cæcos, & notuas exclamat Iſaias, cap. 6. *Excæca cor populi huius, & aures ipſius aggraua, vt non intelligant, & non videant.* 5. Ex eo manauit error Phariſæorum, ac Iudæorum circa Chriſtum eiuſque miracula: Neque Apoſtolis crediderunt. Veruntamen *hactenus de Pſalterio in medium alia, ſoli haud nituntur revelationi. Poſito autem, de illa non dato, quod nulla de ijs vnquam contigiſſet reuelatio: dictorum tamen verita: ſuis, ipſa ſtat conſtatque rationibus, quæ nulli ſint ratione pari refragabiles.*

Proinde obiectiunculas, inanes velut calumnias, ſecura aſpernantur veritas. Proponam tamen non nullas, vt ex earum potioribus reliquarum æſtimetur vanitas.

1: OBIECTIO: *Pſalterij Fraternitas eſt mera nouitas.* 2. Nec *approbata.* 3. *Et ſuperſtitioſa.* 4. *Et præſumptuoſa.*

De I. DICO: Noua eſt quoad reſtitutionem: at inſtitutione peruetus eſt.

De II. Negatur falſum, 1. Nam Pſalterij Confraternitas eſt non niſi Ang. Annunciationis quotidiana feſtiuitas: Annunciatio enim eſt idem quod Angel. Salutatio: & huius ac iſtius eadem eſt ſicut vtriuſque repetita commemoratio. Quis vero non approbatam eſſe in Eccleſia Annuntiationē? dixerit: 2. Quis plurimas coire paſſim Fraternitates in ſolemnitate Annuntiatione ignoraret ſolus: quod orbis & hic ſol teſtis contuetur, & exultat Eccleſia? 3. Si die Annunciationis congregantium ſe ſe in Miſſis ſolum paucis communicatio permiſſa, & adprobata recte laudatur: tanta ex omnibus pijs operibus meritorum quanta per omnes orbis oras patet, coalita, florens, vigenſque

Digitized by Google

que Fraternitas cuiquam minus adprobata videbitur. Hæc ve scienς volenſque cœca eſt maledicendi libido, ac deſtinata malitia.

De III. *Superſtitioſum* vocas? Parcat tibi Deus de iniuria, & forte blasphemia adverſus charitatem Chriſti, Mariæ, totiuſque Communitatis piæ.

De VI. *Præſumptuoſam* appellas? Tua eſt præſumptio nõ ferenda: qui tam ſanctam, & ſalutarem, multiſque claram ex Deo miraculis, Communionem ore ſic impuro proſcindis. Elymæ Magi, *Acto* 13. ea eſt impietas, vbique D. Paulo reſiſtentis: quem vindex denique percuſſit cæcitas.

II. OBIECTIO. *Per iſtas Cõmunicatas orationes populus iniunctas omittet pœnitentias; Clerus Horas Canonicas poſthabebit.* Præclare ſc. Huic rationi, ſeu delirationi, ſi quod vllum ineſſet pondus, iam ipſa Dom. Oratio, & Ang. Salutatio ex corde, ex orbe Chriſtiano procul eliminano ceſſarent, in ſolis pœnitentijs ac Horis duntaxat reſervarentur. Non intelligis eas preces in hiſce teneri ex præcepto neceſsitatis: at in Pſalterio frequentantur ex libero inſtituto piæ voluntatis. *Voluntarie autem ſacrificabo tibi.* Vnde pulcre Boetius: Omnia ſuadent vltra neceſſarias orationes habere priuatas. Ratio S. Bernardi eſt: Quia orationes priuatæ nos adiuvant, vt ſanctius & vtilius oremus publicas Eccleſiæ. Et Apoſtolus: *Sine intermiſſione orate, vt non intretis in tentationem.*

III. OBIECTIO. *Si Fraternitates in templo ff. Prædicatorum, aut ff. Minorum, ſeu quorumcunque religionum congregari ſolum debeunt: tam parochia deſerta nudabunt, iura earum & emolumenta imminuentur, &c.* 1. Hic rancor eſt, ſubeſtque auaritia. Age, ſanabere: tantum ſi ad laboraveris, id quod orate, vt in parœcia tua Fraternitas Pſalterij frequentiſſima fiat. (*Id ætatis necdum inhibuerant illud Pontifices:*) Equidem iam nunc vltra quinquaginta miſſia hominum ex omnibus hiſce circumlocis, & omni ordine ac ſtatu. 2. Deinde querelis tuis contrarias è Plebanis accepi commendationes: quod, ex quo, Fraternitatem Pſalterij Fideles acceperunt; cœperunt reſtitutiones fieri: executioni teſtamenta dari, frequentari Miſſæ; donationes conferri in Eccleſiam, &c. Hæc tuo proculmetui diſſonant.

IV. OBIECTIO. *Coetus ad Fraternitatates vulgus, etſi nõ modo, ſed occaſione quondam ſe dante, ad factionum conſpirationes ſuis conventiculis abuti poſſunt tutius.* Quid dicam hic, niſi, *Narrauerunt mihi iniqui fabulationis.* 1. Ta-

Digitized by Google

Talia malignantium flabella iusti dare possunt animorum dissidia. 2. At vero charitas fraternitatis dissidentes vnit, vnitos in concordia servat, & omnem detestari proculque fugere discordiam docet, si consonare non valeat. 3. Qui cum Christo, & Matre Christi colligit, non dispergit. 4. Vnionem quoque inscriptio stabilit & confirmat. 5. Non ita servos suos peculiares Christus & Maria amant frigide, vt confœderatos zelosa pietate, ad infandas, prælabi temere sinat factiones. Vah, quam istud est male interpretari charitatem Christi? Horrent aures piæ blasphemiam.

V. Obiectio. *Somnia, phantasias, anilesque, fabulas pro miris & magnis, & Reuelatis vendit ea fraternitas.* Hisce cum omni pietate & compassione respondeo: 1. Quæ mira de Psalterio ex Dei Deiparæque misericordia, revelantur, & tacito nomine, ad ædificationem & instructionem commemorantur, ea credere nemo attinetur. Qui vult, & potest, capiat. Sed viderit, qui temere contempserit. Bene S. Basilius: Maleuoli iustis iniuriari possunt, sed veritatem, etsi occulere, opprimere tamē non possunt. Atque istud Prophetæ, Apostoli, Sanctique viri spernentes sese murum pro veritate constantea oppoſuerunt.

2. Deinde: Fac esse nullam vnquam Deus reuelationē de Psalterio facere sit dignatus: Ea tamen est substantia Psalterij, materies, & forma, ratioque certa, vt ad veritatem suam nil opus habeat fulcimento reuelationum. Dixi: seipso firmo stat Psalterium: *& porta inferi non præualebunt aduersus* Dom. Oration. & Ang. Salutat. Euangel.

3. Ad hæc, quas *novas ac nuperas revelationes* commemoro, sicut scio, illas non asserо adhuc ab Ecclesia esse probatas, sed tanquam pias cuiusque devotioni, & libertati audientium ac legentium relinquo.

4. Esto: nondum habeant approbationem, approbabiles tamen sunt: nec minus, quam earum similes, quas probatorum scriptorum passim monumenta loquuntur, nec ipsas adhuc solemni attestatione canonica approbatas, & tamen non idcirco reprobatas, neque Doctrinæ, Disciplinæque, aut Canonibus Ecclesiæ quicquā repugnantes.

5. Psalterij quoque id est, orationis Domin. & Angel. Salutation. Diuinam dignitatē quid obstat, quo minus Deus glorioſis revelationibus, & miraculoſis operationibus dignari velit, aut valeat? Cum earum finis, & vsus nostra sit sanctificatio, & salvatio.

CA-

Digitized by Google

CAPVT XXIII.

De Psalterij, & Fraternitatis promotoribus, Patronis, & protectoribus.

ALtissime his in oris Præsul Ecclesiæ. Prædicatores, Patroni, propagatores, & propugnatores Psalterij debita ipsis laude sunt minime defraudandi.

I. Hi enim sunt *maiores Angeli* Dei, qui minores lumine collustrarunt in Cœlo, vt in amore ac honore Dei creatoris perstarent. 2. Sunt, vt *bonus Abel*, Dei cultum promoventes; vt Seth, nomen Domini inuocantes; *Genes.* 4. 3. Sunt *alter Noe*, *Genes.* 7. in arca Fraternitatis animas multas ab diluvio peccatorum conservantes: Nam fœderis arcam proeis, in signum pacis, erigunt; ad tentatos submitti precantur columbam cum oliuæ ramo diuinæ pietatis. 4. Sunt Abrahami, captiuos eripientes de manu gentis peccatricis; *Genes.* 14. 5. Sunt, *vt Isaac*, fodientes puteus aquarum gratiæ & benedictionis, *Genes.* 26.

II. 6. Hi cœli scalam erigunt, cum Iacob, *Genes.* 28. qua ad Deum peccatores redire possunt. 7. Hi fœniisant cum Iacob, *Genes.* 26. agros gratiarum, & vberrimam in horreis messem condũt. 8. Horum surgunt, vt Iosephiani manipuli, *Genes.* 37. bonæ gratiæ & famæ, & ab alijs in admiratione pariter ac veneratione habentur. 9. Hi, vt Ioseph Ægypti, *Genes.* 41. quidam sunt orbis Saluatores, quem suis Psalteriorum comprecationibus sustentant. 10. Hi, tanquam Moyses, fideles pascunt oves precibus, qui per Virgam pœniteutiæ mira & magna designant ad peccatorum conversiones, sanctioresque conversationes, ad multas & graves dæmonibus plagas infligẽdas: ad liberandos è servitute in conscientia vinctos: ad devocandum vel è cœlo manna gratiæ, & Eucharistiæ, ad evocandum è petris lachrymas pœnitentiæ, ad perducendos fratres in montem supernæ & æternæ quietis.

III. 11. Sunt, *vt Iosue*, sicco per mundi Iordanem medium traducentes confratres; dum exemplo merito, & eloquio iuxta probos improbosque ad Dei cultum formant, ac reformant. 12. *Sunt Samueles*, *1. Reg.* 8. populi instructores, & ad omnem vitæ honestatem Duces. 13. Sunt *Dauides*, *1. Reg.* 17. in funda Psalterij, & quinque limpidissimis lapidibus Quinquagenæ Goliam fathanæ prosternentes. 14. Sunt *Hebræi*, *3. Reg.* 19. zelantem zelum

Digitized by Google

lum Legis, ad contumacium internecionem, & resipiscentium salutem. 15. Sunt *Helisæi*, in signis & prodigijs mira multa virtute Psalterij perpetrantes.

IV. 16. *Ecce inuictos Ieremias*, catenam Psalterij ex collo, ad prædicandam reis iniquitatem simul & pœnitentiam circumferentes. 17. *Ecce Daniel*, per feneſtram vulnerum Christi versus domum Dei multum orantes. 18. *Ecce Zorobabeles*, educentes è Babylonica plurimos captiuitate. 19. *Ecce Isaias*, incarnationē Christi, passionem, & doctrinæ fontes otando, menditandoque sedulo perscrutantes & prædicātes. 20. *Ecce Esdras, & Nehemias*, defossum ac putiscentem ignem charitatis suscitantes; legem omissam restituentes, & Ecclesiæ Ierusalem reædificantes.

V. 21. Hi sunt *Gabrielis socij* in Ang. Salutatione mundo sæpius annunciantes. 22. *Angelorum confratres* sunt, pacem confraternitatis hominibus bonæ voluntatis imprecantes cum diuina laude Christi nati salvo vtero Virginali. 23. Isti sunt *Discipuli imitatores Christi*, & sequaces; sunt Apostoli Euangelium Salutationis, & orationis orbi commendantes. 24. Sunt *mediatores* gentibus, & ægris vt ad Christum sanandi perducantur. 25. Sunt *Spectatores* Dominicæ Transfigurationis, agonizationis in horto, crucifixionis in monte, & ascensionis testes, & prædicatores.

Hæc inueni & legi *in Marialí Ioan. de Monte*, Prædicatoris, & in prædicatione individui comitis S. P. nostri Dominici.

CAPVT XXIV.

De Psalterij detractoribus ac depravatoribus, deque Fraternitatis eiusdem vituperatoribus.

DVlcissime ouium Christi Pater & Pastor. Non desunt, qui Psalterio Filij & Matris Dei, ac earundem in Fraternitate famulis, ex certa partim malitia, & invidia diaboli; partim ex ignorantia, sed affectata aut supina, detrahere nihil vel erubescunt, vel ex horrescunt. Maledicētiam vero stringunt virulentam in prædicta non sine graui pusillorum scandalo, & perturbatione deuotorum. Quales isti? In Typis sunt agnoscendi.

I. Hi sunt *Draco magnus, faciens bellum contra mulierem* Virginem, Apoc. 12. qui cauda sui erroris trahit tertiam partem stellarum cœli, id est, deuotorum, & mittit eas in terram

Digitized by Google

ſcandali. Heu! Peſtilens lingua viperæ in momento plus vno poteſt afflatu inficere, quã omnis medicorum ars & induſtria ad reſtitutionem valetudinis conatu longe proficere. Adiuvat eam humanæ ad malum naturæ procliuitas. 2. Illi ſunt, *vt Serpens, Geneſ.* 3. protoplaſtarum ſeductor. 3. Sunt, vt *Eua* fatua; qui per ſapientiam carnis eijci multos faciunt è Paradiſo deuotionis in Pſalterio Virginis. 4. Hi ſunt *Geneſ.* 37. *fera peſsima* inuidiæ, qui deuorant Ioſephos iuſtiores ſe & perſequuntur. 5. Sunt, *vt ſpeculatores* terræ promiſſionis, falſa Iſraelitis de ea nunciantes, *Deuter.* 2. vt eorum ſicophantia populus in deſerto moriatur.

II. 6. Sunt *viri magni*, terram promiſſam S. Scripturæ agnoſcentes, ſed vulgus verbis, & exemplis à vera vitæ via auerſum ad mortem pertrahentes. 7. Iſti ſunt *Achan* Ierichũtini anathematis cupidi, per dolum, ideoque, *Ioſ.* 7. omnem populum Domini perturbant. Væ ijs ab euentu lapidationis, & combuſtionis? 8. Iſti ſunt, vt Phenenna, vxor Helcanæ, 1. *Reg.* 1. deuotam orationibus prophetizam Annam irriſui habentes: at demum maledictione puniendi. 9. Iſti ſunt Heli orantem S. Annam Fraternitatem æſtimantes ebriam, filiamque Belial. Væ iſtis à morte præcipite. 10. Iſti ſunt *vt Manaſſes*, Prophetarum traducidator, & diuinæ Legis ſubverſor 4. *Reg.* 21.

III. 11. Sunt, *vt Nabuchodonoſor*, euerſor ciuitatis ſanctæ, & templi Dei. Væ! Quærent olim pœnitentiæ ſpatium, & invenire non valebunt. 12. Sũt, *vt Herodes*, infanticida, parvulos rudis vulgi ſcandalizantes per linguæ detractricis mucronem ſæuum. Fugant illi Ieſum ac Mariam in Ægyptum, dum à deuotione recta plebem ad profana pertrahunt. 13. Iſti ſunt *Phariſæi* calumniatores doctrinæ Chriſti, ac vitæ illius inſidiatores. 14. Ijdem ſunt irriſores pendentis in cruce Domini, proque ſalute mundi exorantis. 15. Iſti ſunt *Puteus Abyſſi, Apoc.* 9. fumo ſuæ vanitatis mundum opplentes, & ex eo locuſtas errorum & ſcandalorum in Dei ſeruos emittentes: *Va mundo à ſcandalo!* Ab iſto, alijſque VÆ liberat Liberatricis AVE, per IESVM CHRISTVM.

Quare, Pſalm. 150. *Laudate eum in Pſalterio.* Pſalm. 32. *In Pſalterio decem chordarum pſallite illi. Cantate Domino Canticum nouum.* Ang. Salutationis: *Cantate Domino omni terra*, id eſt omnis homo, Roman. 16. *Saluta te Mariam* Deiparam, *quæ multum mecum laborauit in vobis.* Cantate ſicut Cantores in Taber-

Digitized by Google

bernaculo Moyſis, & Templo Salomonis, vt cum Angelis Sanctiſſimam Trinitatem & Sanctorum Reginam in æterna felicitate laudemus, per IESVM CHRISTVM. Amen.

***

FINIS APOLOGIÆ.

Digitized by Google

PARS SECVNDA
COPPENSTEINIJ
ALANI DE RVPE
REDIVIVI.

De (Relationibus. (Reuelationibus. (Visionibus.

CAPVT I.

Prologus encomiasticus in Psalterium Sponsi ac Sponsæ IESV CHRISTI, *ac Deiparæ Virginis* MARIÆ.

I. DEVS *Canticum novum, cantabo tibi: in* PSALTERIO DECACHORDO *psallam tibi*, Psal. 143. Quo, & cultores Dei adhortatur idem Psaltes, Psal. 97. *Cantate Domino Canticum novum, quia mirabilia fecit*; nimirum in Filij sui Incarnatione, Passione, & Resurrectione. Quæ cum in cæteris à Deo profectis in nos beneficijs locum facile principem sibi vendicent, vt pro ijs totam quisque Deo animam debeat Christianus: omnino est necesse, vt animas quoque nostras ante conspectum Dei in ipsius laudes corde toto, & ore, ac opere certatim effundamus: neu quod ingrati animi lethale nobis crimen inhæreſcat. Quo magis obsequendum est Psaltæ monenti: *Cantate Domino Canticum novum.*

I. NOVVM: Quippe quod, si D. Bernardum audimus, divinum illud Sponsi est ac Sponsæ Epithalamium, geminum

Noui

Noui Euangelij, datum ex ore Dei Oraculum. Quorum alterum Dei Sponsæ Mariæ Paranymphus Gabriel; alterū Sponsus Ecclesiæ suæ Christus reddebat. Vnde & illud Angelica Salutatio: hoc, Dominica Oratio: vtrumque ex reipsa nomen, prænomen ab Autore, acceperunt.

2. NOVVM quoque idem Canticum, id est, Dei Deiparæque rite colēdæ Modulum, velut diuinis in auribus gratiosissime symphoniacum. 1. Alterum, quia Noui Testamenti principium, voxque Euangelij prima extitit: in qua tanquam seminum mininio Sinapi grandis arborum Arbor Euangeliū novum vniuersum virtute residebat, adeoque partes illius singulæ minutæque dein perscriptæ, velut semina plurima vno in capite papauerino, continebantur. 2. Alterum, quia eiusdem Sacri Instrumenti novi Euangelici Primus, & Vnicus fuit DEVM orandi colendique ritus novus, Formularis, ac vniuersalis, ab ipso Domino traditus Discipulis: cæterarum exinde subsecutarum in Ecclesia nova prædicandi formularum factus ipse Parens, fons, & caput. Ad quod proinde omnes reliquæ: sicut è mari progressa, in idem mare terrarum flumina demum redundaret, sic ex vna hac Oratione Dominica deriuatæ ad eandem retro referantur oportet.

3. Deinde NOVVM: quia novum è cœlo datum id hominibus est remedium, ad condonationem delictorum nostris etiam, diuinis eatenus, precibus impetrandam. Et vero ipsum est Potestatis inexplicabilis, inque Deo infinitæ, vtilitatis ac virtutis inenarrabilis; suavitatis quoque inæstimabilis. Diuinorum istud solatiorum est donativum, revelationum sacrarum procurativum, & miraculorum maximorum operativum. Enimvero Salutare illud Angelici novum Euangelium, hoc est, Verbum Caro Factum, donorum Donum est ter Optimum Maximum, revelationum omnium est Magisterium illuminatissimum; miraculorum est summorum summum, omniumque summa.

4. NOVVM denique: quod nova ex vtroque Oraculo progenita extitit Ecclesia, sugensque creuit aumentata, & vniversorum gratiæ charismatum spiritu, succo & sanguine corroborata consistit, succussata quidem ad nihil vnquam labefactata.

III. IVCVNDVM igitur Christiano cui non accidit vtrumque illud Christi ac Mariæ, sponsi sponsæque diuinum Epithalamium, & canticum; qua-

Digitized by Google

quasi castus quidam Hymen, sive Hymenæus Hymnus cœlestis? In ijs namque beatum est Angelorum gaudium, Christi ac Mariæ iubilæum & iubilum; in ijs tota cœlestis Curia triumphans exultat, & Ecclesia militans in acie fortiter dimicat. O iucundum Deo, Angelis, & hominibus factum spectaculum! Ab hoc tali quis oculum, quis animum, quis studium, & amorem deflectat vnquam vel ad puncti vnius momentum?

IV. Ex vtroque vnum quoddam coalescit & concordat *Canticum novum*. 1. Quod ad Dauidici Psalterij Decachordi modum rite concinnatum, & per quindenas ordine, repetitum decades, & compositum, adusque repetitionis numerum CL. completum; ab antiquissima retro maiorum nostrorum memoria consueuit Psalterium Christi & Mariæ appellari.

2. Cuius quidem in Ordinis ac muneris Psaltici MYSTERIO, si recte & penitius intuemur, tria quædam conspicari licet magna, & admirari Sancta, planeque Diuina venerari, & vniuersalia Iubilæa: *Naturæ* reparatæ, *Gratiæ* collatæ, & *Gloriæ* promissæ. Quibus accedit ter & amplius Salutare Iubilum Personale Incarnationis, Passionis, & in gloriam Resurrectionis Christi.

3. Quinquagesimum ex Lege Moysis annum fuisse iubilæum, ignorat nemo: Nemo, quinquagesimo quoquo anno Romanas in orbem Christianum Indulgentiarum plenissimarum Condonationes, è Pōtif. Max. dispensatas, Iubilæum esse, & vocari: Nescit nemo, transactis annis quinquaginta in Sacerdotio, iubilæum solemniter agitare Sacerdotem, in officio, Magistratum, in Religione, Professum ad factum sibi, per ipsius vitalis temporis gratiam, priuilegium, ab consuetis occupationibus gaudere Iubilæo. Velut olim, vel ab ipso tempore decusso. Leuitis quinquagenarijs, quin & ipsis seruitijs, & agris etiam campisque ipsis, ex lege Moysis, requies indulgebatur Iubilæa, eorum completo tempore Iubilæo.

V. Christus autem & Maria cum dictorum nobis Iubilæorum, seu Canticorum, causa fuerint & origo, dignum quoque & iustum (quid si & pro merito necessarium?) erat, solemnem ipsis in Ecclesia, sacrum sanctumque ac perpetuū annum celebrari Iubilæum. Neque hunc ab vno aliquo seruorum Dei statu, ordine, graduque duntaxat: verum ab vniuerso Fidelium Nominis Christiani genere, communem, per omnes orbis oras vniuer-

sa-

Digitized by Google

salem, omni qua diurnarum, qua nocturnarum horarum ac temporum momento continuũ ac irremissum annum duci Deo Iubilæum oportebat in Ecclesia Dei.

Atque vero diuinam hanc muneris, cultusque generalis Spartham & prouinciam diuina prouidentia, velut in Angelica Salutatione, & Dom. oratione fundatrix condidit: ita & in Psalterium Christi, ac Mariæ, dicti Canticl quinquagies supra centies repetitivum, Spartham eam detulit, & mirandorum depositum operatrix. Et hoc in spiritu præuidit David, cum exclamauit, Ps. 143. *Deus Canticum Novum cantabo tibi, in Psalterio Decachordo psallam tibi.*

CAPVT II.

De Psalterij Origine, Vsu, Revelatione, & propagatione.

I. ORigo en Ter Sanctissima Trinitas ex diuina mente sua conceptam produxit Salutationem: Archangelus Gabriel acceptam detulit & pronunciauit ad inclytam Virginem Mariam: Spiritus Sanctus per & Elisabetham expressit particulam tertiam, & adiecit: clausulam subiecit denique S. Mater Ecclesia.

Orationem vero Dominicam Autor Iesvs Christus orare Discipulos docuit, ac mandauit ijsdem: qui totam tunc Ecclesiam vt constituebant, sic & repræsentabant. Hic ortus.

II. Vsvs porro. 1. Traditur in exemplo S. Bartholomæi Apostoli: vt narrat quidã S. Doctor: cui solemne fuit & perpetuum, per quamque diem centies, totiesque per noctem, nixis humi genibus, vtramque Deo supplicitet orando offerre. Quo in numero ter quinquagenario Psalterium Christi & Mariæ, ex illis CL. Oraculis vsque repetitis cõstat. Quartam vero Quinquagenam S. Bartholomæus, ex suapte devotione, ob causam ipsi Deoque perspectam, velut auctarium adijciebat.

2. Inde Ecclesia seu congregatio Christi Fidelium, cupiens imitari exemplum orandi Synagogæ, ad modum Psalterij Dauidici, quod CL. Psalmis completur: eundem ad numerum totidẽ Oration. Dom. & Angel. Salutationes iunctim suis in comprecationibus vsurpauit. Verum quia temporum progressu Fidei decrescebat fervor, à suo illo remittit & Psalterij huiusce vsus, quod plerisque longum nimis, per Dom. Orationis, & Ang. Salutationis continuatam coniunctionem eorum ac Psalterij, imminutionem accepit.

III

III. Revelatio igitur, ex ſingulari diuina clementia, ſanctis in eremo Patribus facta traditur, de Pſalterio ſolius Virginis Mariæ. 1. Cum enim dæmonum fatigarentur tentationibus, diu multumque molestis, nec abeſſet periculi metus ſæuioris: communi habito inter eos conſilio, viſum in Domino fuit, continuas indici cunctis preces ſupplices, quibus & priuatim per ſe quiſque impenſe deditus, & publice vniuerſus ſacræ totius Monaſtices Ordo, coniunctim votis communibus, vigilijs, ieiunijs, & pœnitentijs apud Deum, Deiparam, Cœliteſque Diuos inſtanter incumberet, exorandæ ab Sathanicis tentationibus liberationi, aut certe remedio ipſis aperiendo præſenti, quo eas ferendo forent, & vincendo.

2. Neque nihil exoratum. Nam rite comprecantibus facta revelatione fuit conſultum, vt elanguſcentem Pſalterij vſum Mariani, præter illum Dauidici aſſumerent, ad que Deo, Deiparæque laudes gratiſſimas quotidie dicerent, ſimul efficaciter optima quæque cœlitus impetrare poſſent. Continuo ab omnibus communiter certatim factum haud ſecus, ac iuſſum, toto animi affectu & religione ſeſe Pſalterio deuouent: hi nunc illud Chriſti, Mariæ, nunc alterum iſti viciſſim, iunctimque frequentant, ſed Mariæ, vt brevius, ita & crebrius.

3. Et conatui par ſeſe tulit euentus. Dæmonum licentia reſtringitur, remittente procacia vis frangitur, tentationum reſtinguitur æſtuatio: & facta eſt tranquillitas magna. Hæc ſuper accedit virtutum & gratiarum auctu magno ſecutus in eorum pleriſque profectus. Nimirum ea ſe gratiæ roſa, & vis illis aperuit Coronæ roſaceæ: ea precum ſanctiſſimarum fragrantia Deo adſpiravit, deprecatrice Virgine Matre, vt mirifico nominis, religionis, & Sanctitatis incremento, gloria quoque miraculorum cunctis gentibus Eremitarum ordo ac natio fieret admirationi, & venerationi.

4. Demum, & huius poſteritati, cum Patrum ſuorum lapſa memoria, pene iam ex animis quoque fuiſſet elapſa, vſuſque ſimul Pſalterij refrixiſſet: ſenſim Eremitarum nomē, Inſtitutum, & numerus item eo decreuit vſque, vt rareſcens in contemptum, ac tandem ad interitum corrueret. Cecidit, heu! Arbos Eccleſiæ tanta, Mahometis icta, extirpataque ſecuri: *Ioanne Græco* teſte, & eodem de vitis Patrum ſcriptore. Verum non obrui Pſalterium Deus

Digitized by Google

Deus permisit, sed transplantauit.

IV. PROPAGATIO eiusdem id loquitur, passu pari cum tempore insecuto progressa 1. Nam posteaque S. Basilius Magnus in Oriente dispersos per deserta, & eremi lustra monachos incolas, inde euocatos, intraque cœnobiorum septa collectos aggregasset, ac nouis institutis formasset, in Occidente quo S. Bened. Monasticam viuendi rationem, iam olim ijs locis inuectam, quam maxime instaurauit, ac illustrauit: Nouique factus Instituti Patriarcha inclytus, cui ante diu insueuerat, Psalteriũ Mariæ simul & inter suos, non tam præcepto vllo, quam vsu ipso in sanctam consuetudinẽ introduxit, quæ in Religionem dein vertit, ac insedit, teste ipsius, et si longe post, filio Bened. *Ioan. de Prato.*

2. Ven. BEDA Anglicanus interuallo succesſit, qui Vir, & quantus? tota Psalterium Mariæ Anglia, Britania, Francia, plantauit, prædicauit: Vnde suus idipsum salubberrimus vsus per alias procul otas differebat ac disseminabat. Nec vt vnam duntaxat ætatem ferret, verum ad hanc vsque diem sui cultum, in Anglia præcipue, custodierit: vt minus in vigore, at in trunco, ramisque aridis. Nã indicia hodieque superant eorum, quæ inde ab V. Bedæ sanctitate, deuota Rosarijs antiquitas, in templis passim cõmunes ad vsus suspõderat Oraria siue Coronas precarias.

3. Bedam excepit S. Bernardus, qui & ipse Psalterium propagauit. Ecquid aliud zelosius egisset ardentissimus sponsæ Mariæ sponsus? Neque hic ipsius steti ardor. Ad Mariæ Psalterium aliud ipse iuxta numerum, & sententias Psalmorum concinnauit. Id quod vidi, manibusque his pertractaui. Inde vir tantus tantam apud Deum sibi gratiam adiuuenit, vt vel in terra multis altior Diuis, merito Psalterijs Ordinis sanctissimi amplissimique Autor fieret & Fundator. Prætereo magnos & multos.

4. S. OTTO, Patris sui S. Benedicti imbutus spiritu, & disciplina formatus eodem in Ordine sacro, Sclauorum dein Episcopus factus & Apostolus, cum Fide Christiana passim eam per gentem plantauit quoque Psalterium hoc. Itaque instillatum ea Diæ Rosæ succum animis alte imbibit, vt in hoc vsque tempus gens illa, viri fœminæque promiscue, pendula de collo gerant Psalteria.

5. S. MARIA de OEgniaco pro more singulos in dies Psalterium solidum Dauidis recitans, cuique Psalmo Salutatio-

Digitized by Google

nem Aug. suijciebat: quibus & Psalterium Mariæ rite cõplebat. Vnius hoc exemplum est, & similium ipsius sacrarum Virginum indicat exercitium: at hoc consuetudini plurium fidelium præbet argumentum.

6. De S. Dominico capite subiecto dicemus, & alibi: S. Franciscvs vnus, de plurimis testatur, qui Psalterium Mariæ accepit traditum, non excogitauit nouum. Qui vt accepit, sic & S. Ordini suo ferendum tradidit, & vsu ipso commendauit ita, vt scripto nihil opus esset. Certus sum, me de ipsius vidisse rosarijs vnum, quo vsus fuisse tenetur. Quid hic ego de vtriusque sacri Ordinis successoribus viris illustribus memorem? Quid de alijs innumeris, vt S. Ludgarde, S. Christina Colonienſi, S. Christina Vaga dicta seu mirabili, plurimisque alijs, quid numerando tempus conteram, aut longum faciam? Ad altiorem retro me refero memoriam

7. S. Avgvstinvs, Ecclesiæ Doctor incomparabilis, Psalterium Mariæ vsurpavit. Ecquis enim dicere audeat, vel cogitare, tantum virum Psalterium tantum ignorasse, quod nos scimus, quod Ecclesia prædicat, & frequentat?

8. Scimus, vt B. V. Maria revelauit; scimus S. Hieronymo dictum orandi ritum ad calculos numero CL. singulare extitisse refugium tum aduersum hæreticos; tum vt in omnibus scientiarum genere tantum præstaret stylo, quantum orbis admiratur.

9. Scimus, vt item ter benedicta Mater Dei revelauit, S. Ambrosivm, & S. Georgivm huisce Psalterij sanctissimam sciuisse dignitatem, idque in substantia, in quantitate, & qualitate. Et eos quisquam de vlla eiusdem orandi negligentia, & omissione suspectos habere, vel cogitatione poterit?

10. Sancti Carthvsiani, dignissimi in Psalterio Christi & Mariæ famulī, qui multum orant pro populo Dei; idem vel in principe loco secretæ suæ priuatæque deuotionis coluerant semper & colunt Psalterium. Id quod exemplis suo loco docebitur.

CAPVT III.

De sancto Dominico Psalterij Prædicatore atteſtata narratio.

I. SAnctissimus Dominicus, parentum illustrem prosapiam illustriore vitæ sanctitate, ad omnem retro posteritatem, eo vsque nobilitauit, vt ipsius gloriæ splendor in Ecclesiam vniuersam redundarit. Cuius quidem sanctitatis lumini

Pueri devotio coronaria.

mini pares erant primæ ipsius pueritiæ igniculi. Vt cætera omnia sileamus. 1. Suum ipse in Christum, inque Matrem Iesu pietatis affectum, simul ac studium vixdum natu maior decenni, & exinde continuo, sua in Psalterio Mariæ, nō in manibus versando solum, delectatione, sed ad ipsum quoque sedula orandi deuotione, luculente domonstrauit. 2. Neque orare tantum, sed & è zonula secum gestare pendulum, plus quauis aurea gemmataue torque, delectabatur.

Gestat Ps.

Hausisse illud cum paterno lacte potuit, ab Ecclesiastico, dato eius pueritiæ rectore atque magistro, imbibisse: verum altior homine indoles pueri, altiore digna Deo visa fuit disciplina magistra. 3. Itaque *Maria Virgine hoc ipsi revelante*, cum adhuc circiter decem esset annorum, Psalterium semper portauit, & orauit. 4. Ætatis autē robustioris factus, & S. Augustini disciplina regulari perfectus; *terna* in dies singulos *psalteria*, horis subseciuis, Deo sacrabat recitando, *cum disciplinis* totidem ferrea sibi catena inflictis. Neque tot sese illi tantæue dare occupationes in animarum procuranda salute quibant, vt à gemino isto precationis, & castigationis sacrificio retardaretur. 5. Quin magis, si quando ab istis paullo maiorem vel impetrasset, vel surripuisset sibi remissionem; subinde *nouena*, ac etiam *duodena* quandoque Psalteria fundebat. In quibus noctes, nec raro, pene totas exigebat insomnes.

Revelatur ei. Orat cū flagris.

6. Vnde mirandum minus accidere debet, in tantam Virum tantum sese apud Christū ac Mariam insinuare, plane dicam, familiaritatem posuisse, vt in secreto miras, magnas, & multas ab ijs cum diuinarum aliarum, tum rerum Psalterij *Reuelationes, visionesque* acceperit, in publico autem tot ac tanta patrare admiranda prædicationibus, & miraculorum designationibus, valuerit.

Familaris Deo.

7. Præter hæc vero plura ipsius in prædicando zelum proferendoque inter vulgus Psalterio adiuvabant: vt huiusce *ab instituto*, Sanctitas, Origenis prærogativa, dignitas quoque ac prope diuinitas: *ab vsu* orbis Vniuersitas, orandi facilitas, breuitas, commoditas; Domini mandatum, Gabrielis exemplum, Ecclesiæ præceptum: *à Fructu*, effectus mirandi in rebus quà spiritalibus, quà corporalibus, vt exēplorum testari volumina possunt.

Prædicator Psalterii.

8. Neque sat ardori fuit Prædicatoris, psalteria orasse ad hauriendum spiritum, commendasse concionibus ad ipsum

Et Distributor.

Digitized by Google

ſum propagandum per populum; ex cingulo geſtaſſe ad exemplum: verum etiam ſibi piorum largitione ab plurimis prouidebat Coronis, quas inter plebem pro concione *Diſtribuebat*: atque ita doctrinis, roſarijs, miraculis vndique loca omnia peragrando complebat. Suo item exemplo, ſuaſuque nobiles, & copioſos viros fœminaſque ad diſtribuendaPſalteriorum donativa cohortabatur.

9. Experientia ipſi compertum erat, atque à non paucis obſervatum, quod, ſi quando minus alijs doctrinarum, in medium allatarum, prædicationibus ſeſe ad animarum fructum proficere ſibi videbatur, continuo ad Pſalterij commẽdationem ſpiritu totoque conatu excurrebat: atque eo dicendi argumento recta ſentiẽtes orthodoxos mirum ad modum accendebat, roborabat hæreticos verſabat, exagitabat, confundebat: vtroſque ſuſpenſos, illos veneratione, hos admiratione ſui ab ſeſe dimittebat. Signorum vero & prodigiorum miraculis quot quantis locoſque animoſque omnium complerit obſtupefactos, adque Deum reductos, dicere huius loci non eſt.

Vnicum tamen ipſa ſingularitate ſua facti quodam iure locum hunc ſibi vendicat prorium, Tholoſanæ converſioni enarrandæ, inſtituendæque ibidem tum Fraternitati, tum & ordinis religioni fundandæ.

HISTORIA.

II. Tholoſa (vrbs eſt præ-nobilis Galliarum, quondam etiam Principatus ſceptro inclyta) hæreſin Albigenſium pro aris ac focis ſumma vi ac ope propugnabat. Vitam, quam perfidiam, citius proieciſſet. S. Dominicus ſua prædicatione, miraculis Deus Pſalterium tota Italia, Hiſpaniaque; iam diu celebrarat, mira cum animorũ morumque mutatione (teſte Gregorio IX. in Bulla Canonizationis ipſius:) *Quo*, ait, *ſagittante delicias carnium, & fulgurante mentes lapideas impiorum, omnis hæreticorum ſecta contremuit: omnis Eccleſia Fidelium exultauit.* Neque tamen vnquam vel in vrbem, vel in animos Tholoſanorum penetrare ſeſe Beatus Dominicus valebat.

2. Ergo zelo exæſtuans ac dolore, in cavernoſa proximæ ſylvæ abdita ſeſe aliquando ſolum conijcit, ad Deiparæ ſuæ impenſius opem implorandam. Ieiunia precibus iungit, corporiſque diras caſtigationes. Inter hæc triduum tenuerat, pœnas de ſe pro Tholoſanorum culpis repetens, diver-

be-

Digitized by Google

berare corpusculum sibi rubis, ac sentib. non desinebat, dum viribus defectus semianimis corruisset.

3. Collapso, cruentatoque adest athletæ Patrona sua Cœli Regina potens, ac vultu, affatu, amplexuque iacentem excitat velut rediuiuum. Diuæ Reginæ Cœlitum tres aliæ, vultu cultuque per similes, nisi quod inferiores, astabant comites Reginæ: quarum quamque, sicut assequæ, Virgines quinquaginta circumsistebant: forma omnes supra hominem augustiore, armis illustres. Obstupuit viso in medio S. Dominicus.

4. Ad quem Alma Virgo parens: *Dominice*, inquit, *fili ac sponse intime, quia aduersum inimicos fidei, inspirante* Iesv, *meque opitulante, depugnasti fortiter, ecce tibi ipsa, quam invocas, adsum auxilio.* Dixit: simul Reginæ tres humi leuatum, quasi seminecem, pijssimæ sistunt Mariæ. Quem illa in virgineos acceptum amplexus Osculo fixo dissuauiabat; & apertis castissimi pectoris vberibus appressum lacte suo potauit, integreque restituit. Tum his affatur. *Intimis visceribus dilectissime fili Dominice, nũquid probe nosti, qua & qualia arma Trinitas ter sanctissima vsurparit, cum orbem totum reparare statuisset?* Cui ille: *O Domina mundi, tu te nosti me præclarius: per Te namque Salus mundo venit, per quam, te Mediatrice, mundus reparatus est, ac redemptus.* Quæ arridens familiari sponso: *Trinitas*, ait, *beatissima ad orbis expugnanda scelera vniuersa, præcipua sibi inter arma delegit Angelicam Salutationem, quam nostrũ constat Psalterium, totius Noui Test. fundamentum. Quocirca, si vis quem optas, in prædicando fructum, meum prædica Psalterium: & mox per sentices ter Max. Trinitatis auxilium.* Simul addidit tale ei.

SCHEMA PSALTERIJ.

III. *Istius in signum*, ait, *ecce* tres *mecum* Reginæ *sanctissimam Trinitatem repræsentant.* 1. *Harum, vt cernis,* Prima *Candidissimo nitens cultu,* Patris *designat* Potentiam; *quam in Filij sui, ex me nati Sanctissima* Incarnatione *manifestauit. Hãc pene quinquaginta Virgines, item candore venerabiles, designant; primum Iubilæum gratiæ & gloriæ, in & ab Patris esse Potentia.* Secvnda *Regina, astro & pura pura Rubens* Filij *denotat* Sapiẽtiam; *quam in mundi per Passionem suam redemptione declarauit. Illius Comites quinquaginta, pari insignes purpura Virgines admonent; alterum quinquagesimi anni Iubilæũ gratiæ & gloriæ ex merito Christi passi descendere.*

Digitized by Google

re. TERTIA *Regina conueſtita ſtellis*, Clementiam Sp. ſancti *demonſtrat, quam in redempti orbis ſanctificatione miſericorditer oſtendit. Aſsiſtrices ei quinquinquaginta Virgines, ſtellis vndique coruſcæ, ſpondent; Iubileũ tertium gratiæ & gloriæ, in & ex Spiritu ſancto promanare.*

2. *Porro noueris: Ego, vt trium Reginarum, ſic & Iubilæorum, ſum Regina, Trium in Via & in Patria; nimirum Legis Naturæ, Scriptæ & Gratiæ. Quæ totidem in Beatorum felicitate perennant. Quæ cauſa eſt, cur beatiſsima Trinitas iſthunc mihi nuperum C.L. ſanctificatam dicauit, & conſecrauit in Pſalterio meo. Cuius idcirco.*

I. QVINQVAGENA, *de Incarnatione, pura candet.* II. *De Paſsione Filij purpurata rubet* III. *De eiuſdem Reſurrectione, Sanctorumque gloria, ſtellat coruſcat.*

3. *Age nunc igitur, mecum hoc capeſſe Pſalterium, & conſtãter id prædica. Vrbem, hoſtiumque fidenter inuade cuneos, & vbi frequentiſsima conuolarit multitudo, hoc lauda, commenda; Orationem ſuade: & crede, maxima protinus diuina Potentia mirabilia videbis.* Dixit: ſeque ſuper aſtra recepit.

IV. Promiſſo fidit, dicto paret S. Dominicus: apparet in vrbe Toloſana: ſimul Ædis ſummæ æs omne campanum, diuino agitatu, ſummis in turribus conſonat, ſonitu prorſus peregrino, & nouo. Terror animos, metuſque cunctorum, ac ſtupor inceſſunt, pariterque cupido, factum cognoſcere viſu, quod audiebant, & diſcere cauſam. Ad paroeciam eam principem ciuitas aduolat pene tota: Et ecce, videtur, ante cunctis peroſus, auditur intrepidus, diuinus ſuſpicitur Pſalterij prædicator S. Dominicus, cordium ſentitur malleator. Stuporem ex pulſu campano, maior ex prædicatione excipit. Illius memoriam inter, & ſenſum huius atque præſentiam, medij ſtant omnes pariter atque defixi: Neque dum hæretica cedebat peruicacia. Itaque altior de cœlo, horribiliſque fit vis.

2. Virtutes cœlorum moventur, mugiunt tonitrua, fulgura certatim volantia micant, reſonant eliſa fulmina: quatitur vrbs fragoribus orbis vterque ſucceſſus intremiſcit. Illapſurum metuiſſes, aut terram cœlo, ignibus vndas miſcendas fore. Parum hoc: etiam quaſi *terra* leuis ſuſpenſa motu libratur ſuccuſſorio; iam iamque hiatu immani videbatur cunctos abſorptura. Neque *aqua* curſum tenuere ſuum, retroactæ feruntur, & ſuffunduntur omnia: omniſque *ventorum* vis effuſa murmure horrendo frendit

Digitized by Google

dit ac fremit.

3. Immania hæc & mirãda: at mirabilius, quod in his omnibus vox vna prædicantis Psalterium nil cederet Dominici, quo minus integra ad aures audientium accideret. Ista, quæ vincebat omnia, vincebat & hæretica pectora. Hæc frangit, hæc mollit, hæc mutat, tum inter alia sic fatur. *Hæc dextera excelsi: irati hæc vis numinis est, ô Ciues. Date locum Deo: ad ostium cordis vestri stat, & pulsat. Deus enim est, qui fulminat in nubibus. Terret, vt corrigat: non ferit, ne occidat. Plaga tamen capitibus imminet: si vultis declinate pronam, & vltimam, aternam exhorrescite. Exemplum ab obstinatis Christi* IESV *crucifixoribus, per similia terrefactis ostenta, capessite: & ex* IESV, *Matreque* IESV *propitiam sperate salutem. Agite, Saluatoris Genitricem Virginem, Matrem misericordiæ poscite omnes Aduocatam, Matri pia pius Filius nil abnuit. Vtriusque precem amate, vsurpate Psalterium. Secundum* DEVM MARIAM *colite, execrati haresim eiurate. Et fidite: salutem spondeo. Sponsionem hanc meam affirmabit gratam Deipara, Deoq; gratam, subita ab hisce quies terroribus, & tranquilla securitas.*

Credite: Cerno coram centum & quinquaginta Potestates, Angelos, vindictæ Dei administros, à Christo, & à Christi Matre Virgine cœlitus in vos immissas, pœnis scelerum vestrorum exposcendis.

4. Has voces Sancti, aliæ blattarum intersonant voces infaustæ, confusique eiulatus cacodæmonum eduntur tales: *Va, va nobis! Ab Angelis, per vim maximæ Psalterij, catenis ignitis religamur, & procul ex orbe hoc relegamur in barathrum, heu, infelices!* Horum tanta intendebatur vociferatio, vt de Psalterio Prædicatoris vocem pene obscurare viderentur. Obruissent illam, ni Deus voci eius vocem virturis dedisset.

5. Ostentum istis accessit denique horribile æque ac mirabile. Prostabat forte in Ecclesia maiore, Deiparæ statua, loco edito atque conspicuo. Hæc visa cunctis fuit, dexterã in cœlos porrectam extendere: vice minarum tertium repetita, ac si diceret: Nisi iussa facessatis, peribitis. Ita enim gestum statuæ mox interpretatus est S. Dominicus: *Non plaga*, inquit, *non horida monstra remittent, ni ab pertinacia remittentes, salutem per Aduocatam misericordiæ in Psalterio quæsieritis. Ergo sacris ipsi precibus in Psalterio placate iratam, & elatum minaciter brachium ea flectet ad misericordiam.*

V. Iam fibras cordis omniũ percusserat Deus, percusserat Dominicus. Vidisses abiectas hu-

Digitized by Google

humi vniuerſos, ſupplices ad Deum Deiparamque palmas tendere, pallere vultus, art' tremere, & corpora toto inhorreſcere: Audiſſes imis ductos pectoribus gemitus, fractos ructare ſingultus, obſcurum mugire rugitus, vlulatus virumque mulierumque planctus reſonare promiſtos: madere lachrymis, ſordidatos ſqualere cunctos, pectora tundere, ſpargere pulverem, lacerant genaſque; capilloſque, miſericordiam vocare vniuerſos, haud ſecus, quam ſi viuentibus ſibi videntibuſque funus duxiſſent.

2. Hoc flexus miſerabili ſpectaculo S. Dominicus, vultu ad Deiparæ ſtatuã verſo, humi genua ſupplex ponit, & orat: *O Domina, cœli terræque potens Virgo, aſpice pœnitentes, ſupplices audi, præteritorum pudor ac dolor præſens, defuturis meliora ſpondet. Iras pone, remitte minas, brachiumque repone in tuæ ſinum clementiæ.* Audijt pia parens, ſuæque brachium ſtatuæ contractu compoſuit. Pariter venti, tonitrua, terræque motus, & cuncta reſederunt.

3. Terroribus hiſce periculiſque perfuncti Tholoſani, dedunt manus, animoſque ſinguli in vnius manum Dei, & ductum S. Dominici. Fit pax & alta quies, admiratio pariter, & perfecta animorum mutatio. Errores ſuos dimittunt, hæreſum tenebræ remittuntur & lux Catholicæ fidei apperitur.

4. Die poſteri nouum ciues ſpectaculum tale dederunt. Super iniectis ſibi camiſijs, ardentes manibus cereos prætendentes, eandem ad Eccleſiam mane primo ſupplicatum conueniebant. Ad quos S. Dominicus catecheticam de Pſalterio inſtituit concionem, quantum ſatis videbatur, ſequentibus ſignis, quæ plurima tunc ibidem, ac deinceps, Deus per ſeruum ſuum operari dignatus eſt.

VI. Hæc ita geſta euenerunt tribus circiter annis, aut quatuor, ante S. Ordinis Prædicatorum inſtitutionem. 2. Et in perpetuam rei memoriam, Fulco Tholoſanus Epiſcopus S. Dominico eiuſque Fratribus, libera donatione facta, decimarum Eccleſiæ ſuæ partem ſextam perpetuum donauit. 3. Atque ibidem prima S. Ordinis ff. Prædicatorum id temporis incunabula poni cœpta fuerunt, in Eccleſia, dicta Sancti Romani; fundata tamen ac dedicata Sanctiſſimæ Trinitati, & beatiſſimæ Virgini Mariæ. 4. Neque Ordinis ſolum, verum & Pſalterij porro plantandi iſta origo prima extitit. Atque ea quoque via Pſalterium in hunc Ordinem intrauit, & in eo hucvſque perſeuerauit. 5. Ex cuius

tus veriſque Inſtitutione, & S. Ordinis in Eccleſia, & Pſalterij in hoc ordine, quanta Deus ſemper Deiparaque ſint operati, ſe ipſo liquet, & in orbe fructus conſtat, quouſque nomen patet Chriſtianum.

ATTESTATIO.

Et hæc omnia piiſſima Dei Genitrix V. Maria cuidam, quem deſponſauit per annulum, & pſalterium mirandum, ex crinibus ipſius Virginis Mariæ, in collo ſponſi pendens, narrauit viſibiliter, & ſenſibiliter, eſſe veriſsima.

CAPVT IV.

De B. ALANO, Deiparæ deſponſato. Pſalterij innouatore, atteſtata narratio in Apolog. cap. 10.

1. CLementiſſimus Deus Miſericordiarum, & Deus totius conſolationis, ex ſua dignantiſſimæ miſerationis abundantia, & perpetua charitate, Pſalterium Chriſti, & Mariæ, iam diu in deſidioſa hominum obliuione ſepultum, benigniſſime dignatus eſt reuelare cuidam Patri Fratri Ordinis Prædicatorum. 2. Per quod, gratia Dei cooperante, inaudita & innumera per acta ſunt miracula; & vero præſertim per prædictum Fratrem Prædicatorem, in Pſalterio ſpecialiter Deo, Deiparæque deuotum.

2. Ante autem dictus Pater, quam ad eam admirandæ prædicationis gratiam vocationem diuina peruenirent, Pſalterium Mariæ ſedula deuotione quotidiana Deo per aduocatam Dei Matrem Mariam offerre diu, conſueuit; quo ab tentationibus diaboli, carnis ac mundi liberatus, vel immunem ab iis, aut ſecuram Deo vitam in ſuæ vocationis exigeret Inſtituto. Et quidem à quibuſdam eſt liberatus; verum aliarum per moleſta importunitate eo vehementiore, pugniſque ſæuioribus afflictus fuit, & debuit conflictari.

3. Nam Deo ſic permittente (vtis, qui ſolus poteſt, eum faceret ex tentatione prouentum) quem experta dein Eccleſia cognouit, hodieque ſentit) ecce ſeptem ipſos annos à diabolo fuit crudeliſſime tentatus, verberibus contuſus, & flagris diriter vapulauit. Adeoque ſæua ea fuerunt ſubinde verbera, vt ipſi vitam ſæpius extorſiſſent, aut eum ad deſperationem adegiſſent, in Alma Dei Virgo, miſerata ſic afflicto quandoque opem tuliſſet

Digitized by Google

ac medicinam.

14. Quodque amplius, tanta vi occulta, impetuque tortore, sæpius exagitabatur à desperationis spiritu nequaquã ad mortem sibipsi violentis manibus illatis conscisendam; vt dudum ferro animam cum sanguine hausisset, aut quo aliocunque necis genere vitam proiecisset: idque semel decretissima desperatione, steterat animo, in ipso quodam sacri Ordinis sui templo: nisi visibilissime S. Maria eum seruasset, ex improuiso apparens, dissipatrix tentationis.

15. Iam enim, eheu, manus tentati tracta ad ferrum expediendum adigebatur; iam, ipso nolente, brachium inflexum, cum mucrone stricto, ad gutur proprium intorquebatur, ictu tam valido atque necem certo; vt citra moram ac dubium sibi gulam præcisam abruisset: Sed misericordissima adfuit seruatrix Maria, ictusque impetu in medio brachium hac inuolat, distinet, ista desperanti alapam infligit, & ait: *Quid, ô miser, quid agis? Tu Meam si erasses opem, vt alias sueßi, in tantum istud periculum haud quaquam incurrisses.* Dictoque euanuit.

II. Solus ita relictus miser, post pauxillum grauissima, & humanitus incurabili arripitur infirmitate; vt quicunque eum cognouit, certus iudicarit, ipsum vicinæ mortis filium aliquando fuisse.

2. Omissa Ecclesia perreptat in cellam, vbi rursum dæmonibus vndique exagitatus, contubatus conscientia, infirmitate noua gravatus, cum miserabiliter iaceret, ardentissimis cum suspirijs ad Virginem Mariam hunc in modum orans clamabat: *Me miserum mortis filium! E heu! quid miser agam? Cælestia mihi adueniuntur: cæli mihi ferreum est. Infistam infera; humana me destituunt. Quid cogitem, quid dicam, quo me vertam, nescio. Sperabam Tua me, ô miserum opitulatrix Maria, & fortiorem & securiorem fore præsidio: & ecce, pro dolor, in grauiorem decidi maledictionem. Heu me! ad quæ natus sum? Cur lucem hanc infelix adspexit? Cur Religionem hanc ingressus sum ac professus? Quid mihi contulit tam longum & durum Vocationis seruitium? Vbi quæso Veritas illa dicentis; Iugum meum suaue est, & onus meum leue? Vbi, illa; quod non sinat tentari vltra, quam possumus. Vere: Salua Dei reuerentia, & offensa mallem potius non esse, aut lapis fuisse, quam sic vitæ dies decurrere.* Sic ille cum Iob & Ieremia clamans deficiebat: hæsitabatque anceps, desereretne de cætero Domini seruitium, an prosequeretur cœptum.

III.

III. Cui deliberationi fluctuanti, ecce de repente media interuenit Diuarum Diua. 1. Nam ipſo multa ſecum animo voluente. & in vtramque inclinato, intempeſtæ noctis fere medio, decimam inter & vndecimam horam, in cella iacentis ſubita coorta luce reſplenduit claritas Dei: aſtititque in ea beatiſſima Virgo Maria conſpicua, ſalutans ipſum ſuauiſſime. 2. Poſt multa diuina colloquia, Virgo lacte ſuo puriſſimo lethalia dæmonum vulnera plurima perfudit, & mox integerrime conſanavit.

3. Simul hunc famulum ſuum, Domino Ieſu Chriſto præſente, multiſque Sanctis circumſiſtentibus, ſibi deſpõſauit: addiditque ei annulum Virginitatis ſuæ Virgineis de crinibus ipſiusmet Mariæ cõcinne factum. Qui annulus gloriæ eſt inexplicabilis, & inæſtimabilis; quem indutum digito gerit deſponſat modo mirabili ſic, vt nemine videatur. Ipſe autem preſentit in eo certa aduerſus omnes diaboli attentationes auxilia.

4. Pari modo benedicta Virgo Dei Genitrix ſimul iniectam ei è collo ſuſpendit catenam ex crinibus Virgineis contextam: in qua inſerti hærent centum, & quinquaginta lapides pretioſi, ac quindecim, iuxta numerum Pſalterij ſui.

5. Quibus ordine peractis, dixit illi: vt ſic ſpiritaliter, & inuiſibiliter faceret dicentibus deuote ſuum Pſalterium. Idem numerus gemmarum, & in annulo continetur, ſed longe alio modo minore.

6. Poſt hæc eadem ſuaviſſima Domina oſculum ipſi impreſsit, dedit & vbera fugenda Virginea. De quibus ille fugens avide, videbatur ſibi cunctis in membris, ac potentijs irrigari, & transferri ad cœleſtia. Et ſæpius poſtmodum Alma parens eandem ipſi gratiam contulit lactationis.

IV. Vnde cunctis mortalibus admiranda narro. 1. Hæc vtriuſque orbis Regina, poſt deſponſationem, eidem ſæpius apparens velut deficienti robur addidit diuinitus, quo confortatus ipſe alios item animaret Deiparæ in Pſalterio deuotos. Ad cùm vero ſic aliquando fata: *Dilecte ſponſe*, inquiebat, *ex hoc deinceps non debes Me vnquam à te alienam exiſtimare, nec te vel à confidenti in me, vel ab ſervitio meo ſeparare: cum Me inter & te coniunctio ſit tanta, vt ſi per ſanctam corporalem deſponſationem fuiſſemus deſpoſati toties, quod in orbe exiſtunt feminæ, non tamen ſic forem aſtricta tibi, & addicta; veluti nunc ſum per ſpiritalem deſponſationem tibi copulat; & hoc non vlla carnali*

Digitized by Google

copula, quæ dilectio est: nec nihili, sed in spiritali planeque diuina In qua virginalis inest generatio, & cælestis animarum fœcundatio: Quam nemo bene ratione, vel ex libris satis intelligit, nisi qui accepit.

2. *Eia, age agilis, dilectissima, sponsa, oportet nunc, vt secundum iura sponsalitia, sint cuncta inter nos communia. Quocirca volo, collatas mihi Gratias, iure matrimonij spiritalis, tibi quoque communicare.*

3. *Scias autem: quod corporale Matrimonium in Ecclesia Sacramentum sanctum est, prout est signum & signum Matrimonij Spiritalis, inter Christum & Ecclesiam.*

4. *Quia vero per Angelicum Psalterium, te Mihi desponsauit, sicut & Deus Pater Me per idem in Ang. Salutatione sibi despōsauit, ad filij sui generationē: Ita quoq; (volente sic Deo) ad Eiusdem Filij Regenerationem in mundo, per Sacramenta & Virtutes, tibi iunctus sum, purissima Virgo & intemerata.*

5. *Nec veniat in cuiusquam mentem de hac immundi quicquam. Hæc enim spiritalis generatio sole purior est, stellis mundior, amplexum continens Trinitatis infinitæ, vt in qua consumatur hæc dispositio. Quoniam Ipsa est, in qua omnia, ex qua omnia, & per quam omnia.*

6 *Gaude nunc, & lætare, ô sponsa. Gaudere enim me fecisti toties, quoties me in Psalterio meo salutasti. Et quidem me gaudente sapidius tu contristabaris, grauissime torquebaris, sauissime affligebaris, sed cur? Dare tibi dulcia decreueram, ideo multos per annos præbebam amara. Eia gaude nunc. Ecce tibi, ex donorum meorum abundantia,* MONILIA XV. *dono iuxta* LILIA XV. *Virginalis mei Psalterij.*

CAPVT V.

De Monilibus XV. B. Alano Sponso à Sponsa donatis.

1. MONILE: Est remissio Finalis peccatorū. *Impetraui tibi, ô sponsa, omnium peccatorum, quantumcunque grauium, remissionem: Nec in reatu peccati morieris, sed si offenderis, in mundo hoc punieris: Quia Me sapiens salutasti per* AVE: *quasi sine* VÆ. Quod adeo dedit: quia diu iste magnus peccator fuit, ac diuersis multisque peccatorum retiis generibus degenerat. Nimirum in exemplum cæteris, vt confidant peccatores. Idcirco enim Maria innocentem non elegit: sicut & Christus Magdalenam sibi gratissimam desponsauit, ad fiduciam in pœnitentia ponendam. Quæ & ipsa Magdalena huic quoque desponsationi, tanquam illius paranympha & promotrix, intererat, cum filia sua Catharina Martyre, & ipsa Christi Iesu sponsa.

II.

Digitized by Google

II. Mon. Præsentia Mariæ. *Ecce, quia ſæpius obtuliſti mihi,* Maria: *quæ eſt* Illuminata: *Id circo hamo tibi do cæleſtem chatitatem, vt lucem quamdam ſemper habeas præſentem, in Me ſimul habebis, & videbis Aſsiſtricem me, & adiutricem tuam. Idque longe præclarius & verius, quam ſi Me videres oculis, & tangeres ſenſibus corporis.*

III. Mon. Impetrandi gratia Petita. *Quia obtuliſti mihi ſæpius,* Gratia, *per quam & Deo placui; & pro mundo commerui: Idcirco do tibi Gratiam impetrandi omnia, quæcunq; orans rite petieris, ac ſubinde maiora etiam, quam deſiderabis.* Et ſæpe id ipſum re vera ſic idem expertus eſt.

IV. Mon. Influentia cœleſtis. *Quia ſæpius mihi donaſti lilium hoc.* Plena: *plena quippe repletæ in cunctis potentiis meis, & operibus meis ac gratiis: dcirco ecce tibi concedo, vt à capite ad uſque pedes, intus & extra, non ſit pars in te, vel potentia, quæ non ſentire poſsit cœleſtem Influentiam ſiue ad gaudeum, ſiue triſtandum, aut ad operandum.* Nec factum ſecus. Perſentit enim ſæpiſſime omnibus in membris lucem quandam ſub intrantem, & inexplicabili modo ipſum pertrahentem ad cõformitatem voluntatis beatiſſimæ Trinitatis.

V. Mon. Præsentia Dei. *Quia mihi ſæpius obtuliſti lilium:* Dominvs, *quod eſt ipſa beata Trinitas:* Ecce tibi impetraui, *vt Dominus Deus ſit tecum ſemper præſentialiſsime.* Hinc videt in ſe ſemper beatiſſimam Trinitatem, ſeipſam abſorventem, vt iam ſe non videat, ſed illam. Suntque ibi tres perſonæ diſtinctæ; & nihilominus vna eſt in alia tota, & tota extra illam: & quicquid videtur in vna, totum videtur, & in alia. Sed nec viſio iſta eſt imaginaria, nec corporalis, ſed eſt Fidei, ſub lumine altiore, quã ſit lumen omnis ſcientiæ creatæ. Ita tamen ſentit, aut videt ſecundum maiorem in ſeſe vel minorem præparationem, ac deuotionem. Si quando enim eſt indeuotus, aut mundanis occupatus, vel otioſus diffugitiva viſio: & aliquantiſper deinde vix redit, ſicut antea in ſe prævia cum deuotione, & pœnitentia.

VI. Mon. Præsentia Sanctorvm. *Quia tu obtuliſti mihi ſæpius,* Tecvm: *eo quod Tabernaculum fui SS. Trinitatis: Ecce tibi do, vt videas in te, & ſentias totam curiam cœleſtem: imo & totum mundum diſtincte & clare.* Et fit ita. Vidit in ſe Sanctos, Sanctas, & Angelos. Nominatim, ad quos ſingulari fertur deuotione. Quodque ſpeciali eſt: ita ſentit cum ſenſu, & luce quadam illuminante,

Digitized by Google

te, non signe magno gaudio: aliquoties etiam cum magna contritione.

VII. Mon. Loqvela Sanctorum. *Quia obtulisti mihi*, Benedictus: *eo quod benedictum fuit meũ eloquium. Et ecce, dono tibi Eloquiũ meum, & Sanctorum, vt nostram audias loquelam.* Et fit ita. Audit in se pene semper vocem aliquam, vel Patris, aut Filij, aut Spiritus Sancti, aut Mariæ, vel Sanctorum: neque vox ea est, imaginaria, aut corporea, sed quædam alia clara, & distincta, mentem afficiens, & eruditens: cuius in rerum natura simile nescio.

VIII. Mon. Omniscientia quædam. *Quia mihi obtulisti sæpe*, Tv: *qua est vox demonstrantis, & referentis, & supportantis; Doctorum vero sunt hæc, docere, referre, suportare populi infirmitates: Idcirco ecce dono tibi Scientiam non humano acquisitam ingenio, sed mea gratia datam.* Hinc ab omni scientia diuina, morali, & humana versatus est & paratus: nec libris indiget, vt inquirat. Plus orando reperire potest per breui tempore cum B. Maria, quam die tota in optima bibliotheca versando. Eidem quoque B. Virgo revelavit Scientiarum origines, & subtilitates: quas si homines scirent, humanas scientias, ob harum imperfectionem maximam, contemnerent.

IX. Mon. Innocentia ab mulieribus, *Quia obtulisti mihi lilium hoc*: In Mvlieribvs, *scilicet sanctis: Nonenim est laus inter malas esse benedictam: Idcirco ecce dono tibi hanc gratiam vt nunquam mulieres tibi noceant, vel nimium. Sed & quia me in Sponsam assumpsisti, addo tibi Domicellarum mearum, id est, Sanctarum omnium præsentiam, auxilium, & obsequium.* Vide sæpius videt S. Annam cum filia Maria, S. Magdalenam, S. Catharinam Virg. & Mart. & Senensem, & Agnetem aliasque plurimas, non sine magna deuotione, & Angelica delectatione.

X. Mon. Eloqventia. *Quia sæpius obtulisti mihi istud. Et* Benedictvs, *qui est Verbum Sapientiæ: idcirco ecce dono tibi Bene dictionem: inque ea videas Magnalia Dei. Quod enim vides in te toto, videbis & in Lingua.* Et ita vide ac sentit. Quia SS. Trinitas ab illo tota videtur in ipso toto, & tota in qualibet eius parte, æque potẽs, & æque perfecta. Adhæc ait B. Virgo: *Istam habebis gratiam, vt Orando, vel docendo; si attenderis debita, cum fide & deuotione; sentias in te Christum loquentem ea, quæ debes, & Me quoque respondentem tibi siue oraris, siue docueris, siue legeris.* Et fit ita. 1. In lingua enim sentit gaudia persæpe inexplicabilia: non gustu sensus,

sed

sed alio modo, quem exprimere non valet. Idque præsertim post SS. Eucharistiæ sumptionem. 2. Mirabile istud: Crebro sentit sensibilissime quasi aliquem hominem imbibitum & infusum sibi, habentem caput in capite suo, & brachia in brachijs suis, sic que de membris alijs. Iuxta illud S. Augustini: *Nec tu Me mutabis in te, sed tu mutaberis in Me.* 3. Et iste homo imbibitus est in eo, quasi omnia faciens, loquendo, ambulando, &c. Iuxta illud: *Non vos estis, qui loquimini, sed spiritus Patris vestri, qui loquitur in vobis.* Hic tamen modus est difficilis & pœnosus, maxime cum deuotio deest, & Fides magna.

XI. Mon. PRÆSENTIA CHRISTI: *Quia obtulisti mihi Virginitatis lilium hoc;* FRVCTVS, qui est *Filius meus, in quo omnis inest Spiritus sancti fructus, qui in primis cor animaque sibi vendicat: Corde enim magis, quam carne concepi: hanc Deo reddidi, Deum corde recepi, qui ex mea se carne vestiuit. Idcirco ecce in corde tuo, hanc tibi dono benedictionem; vt sentias ibi distincte totius Filij mei vitam.* Et factum est ita. 1. Nam in corde suo quasi quendam mundum sentit, intra quem Domini Iesu vitam intuetur, scilicet Incarnationem, Passionem, & glorificationem. Et secundum istud, vel ad gaudia, vel ad cõpassionẽ cor eius movetur. 2. Itẽ in imo cordis sui lucẽ persentisscit mirabilem, qua mirifice confortatur ad bona quæque agenda, aduersaque perpetienda, & ad mala iræ, acediæ, cæterarumque passionum repellenda. 3. Si quando lux ea recesserit, iam tum continuo, se ad omnia experitur impotentem. XII. XIII. XIV. XV. Monilia præfatus Sponsus non scripsit. Causa nescitur: Creditur, quod adeo secreta fuerint & sublimia, vt mortalibus ea non iudicari manifestanda.

CAPVT III.

De modo considerandi B. V. Mariæ interorandum: Recollatio ad Alanum Marianam.

I. ACcidit, vt B. V. Maria nouello suo sponso appareret petenti: *Ecquo melius modo Deipara, Cœlitesque Diui coli possint.* Cui sponsa sponse mitt Imaginem mei tuæ mentis oculis obijce, & apprehende eam, non secundum esse humanum pure, vel naturæ, quod minimum est, sed secundum esse aliud quadruplex. Aduerte.

I. Esse gratiæ. Cum sim Templum vniuersarum Dei gratiarum, quarum quælibet omnem Sanctorum gratiã longissime antecellit. II. Esse glo-

riæ

riæ meum per Christum, est præ omni omnium Sanctorum gloria. III. Meum esse Dei quadantenus. Nimirum qua in idæa est mea SS. Trinitas per essentiam, præsentiam, potentiam: sicut & in cæteris creaturis. Sed altiore modo est in me per gratiam: qua facta sum Triclinium summæ Trinitatis, quoad esse naturæ, Gratiæ, & gloriæ. IV. Esse, quo sum Mater Filij Dei.

II. Cum itaque in Deo rerum ideæ sint omnium proprijssimæ; mea quoque similitudo inest eidem pariter proprijssime. Quæ idæa, vt est in Deo, aliud non est secundum rem, quam ipse Deus, sed secundum rationem distincta, sc. quatenus à vobis in Deo concipi mente potest. Quocirca me si in patria cerneres: esse naturæ humanæ, Gratiæ, Gloriæ, & Trinitatis in me contueueris. Quorum quodque prius à posteriore inestimabiliter superatur.

Hinc in idæa est Mater item quadruplex: naturalis, quoddã præpulcrum: Gratiosa, quid pulcrius: Gloriosa: quid isto diuinius. Diuina denique, quæ est SS. Trinitas in me esse idealo existens.

Et hæc Maria est omnium Domina, quæ mundum fecit vniuersum; & quæ in eo sunt omnia conseruat, & gubernat; tanquam primum in perfectione idæatum inter omnes creaturas. Et ista est Maria, quam primo intelligo, cognosco, & amo: voloque à meis famulis intelligi, cognosci & amari. Ea enim potissimum est Mater Dei, Verbi Incarnati, vti fuit in me per suam essentiam. Ad illam primo referatur Ang. Salutatio. Quia natura mea humana nullam habuit benedictionem, nisi propter Mariam Deiparam in me existentem. Et hæc idæa mei, potior & prima debet mente apprehendi. Similiter & imago Christi & Sanctorum. Hinc aduerte.

MODVM ORANDI.

Ad membra Christi, & Mariæ considerata.

Ad QVINQVAGENAM I.

III. In Capite meditare maximam 1. in esse Dominationem Regiam; ratione & meritorum, & Præmiorum, & SS. Trinitatis, in eo ceu Triclinio suo, existentis. 2. In visu meditare omnium scientiarum illuminationem, idque in merito, præmio, & Deitate. Vbi & tui est visio clarissima. 3. In Odoratu meditare omnium gratiarum fragrantiam. In me enim est omnis gratia vitæ & veritatis. 4. In Ore me-

Digitized by Google

meditare ſummam omnium donorum Dei abundantiam, ſuavitatem, ſaporem, & eloquentiam. 5. In Gutture medittare eloquentiæ, vociſque ſonum ac modulationem, quo Deus cœliteſque omnes mirifice delectentur.

Ad II. QVINQVAGENAM. In AVRE meditare, quod vox tua ſonet, irremiſſe in auribus meis, omniumque Sanctorum harmonia, virtutum & chariſmatum. 2. In Stomacho meditare quaſi apothecam omnis ſuauitatis & delectationis. 3. In Vberibus meditare omnem in eſſe conſolationem & dulcedinem. 4. In Brachio ſiniſtro: Omnem contineri gratiæ naturalis & gloriæ benedictionem. 10. In dextero, omnium gaudiorum infinita genera.

Ad III. QVINQVAGENAM. 1. In vtero, mediteris potentiam filiandi immenſam, & maternam reuerentiam quantam maximam. 2. Ad Fœmora, fortitudinem ſummam. 3. Ad Genua, ſalvandi gratiam, & à malis liberandi indefeſſam. 4. In Tibijs, Vnctionem, plus quam omnium Sacramentorū. 5. In Pedibus, meditare donū agilitatis, conſtantiæ, &c. Atque iſta talia in corpore beato.

IV. In Anima vero longe maxime & proprie meditari potes & orare ſimul, eundo per Intellectum, Voluntatem, Memoriam, Iraſcibilem potentiam & concupiſcibilem: *Item* per Senſum communem, Imaginativam, Phantaſiam, Æſtimativam, & Reminiſcentiam. *Item* per potentias quinque ſenſuum interiorum. In ſingulis iſtis veneraberis ſpiritalia, in eſſe rebus creatis in mundo hoc infinities meliora, digniora, veriora, ſanctiora, puriora, clariora, &c.

V. Cogitanti Sponſo: *Quomodo poſſent illa eſſe vera idæa, & imaginata?* Domina reſpondit: Tripliciter eſſe vera poſſunt. *Ratione* oſtendo. Nam SS. Trinitas eſt vbique per eſſentiam, potentiam, & præſentiam: ideo eſt & in qualibet imagine creata, præſertim in idæa S. Mariæ, quæ ab æterno fuit in mente diuina concepta, Deoque deſponſata. Et ita SS. Trinitas præſentialius eſt in qualibet re creata, quam forma inſit materiæ, aut locatum in loco. Ibi enim eſt eſſe diuinum, in quo non ineſt falſitas.

2. *Exemplum* ecce viſibile. Continuo Sponſus ille intuebatur in Sponſa Deipara, & in omni etiam ſui parte, totum mundum: mundoſque alios innumeros, & eſſe quodlibet in quolibet videbatur. Hæc viſio corporis. 3. *Quoad Animam*: videbatur ſibi Sponſus mente & voluntate in B. Mariæ mentem omnes animæ partes illabi, &

Digitized by Google

abſorveri, & mutari, ſic, vt iam non eſſet, qui prius, ſed quaſi ipſa Maria omnia videns, ſentiēs, potens. Hic quale reperit Oſculum ſponſus, qualia ſuxit vbera Diuina, &c. ipſe, cui revelatum eſt, ſcit. Et nemo ſcit, niſi qui accipit.

VI. Deinde pari modo, Deipara mediante, vidit eadem in imagine Chriſti: itemque & Sanctorum. Et videbātur quodammodo Sancti abhorrere coli & idæari in humanis noſtris mentibus, ſecundum puram naturam humanam, quam nihili reputant. *Quod tamen ita ſe honorari patiantur, id faciunt in ordine ad SS. Trinitatem.*

Gradum autem & differentiam aduerte iſtam. 1. Adorādum quod eſt, honorari tamen cupiunt in ordine ad SS. Trinitatem in Chriſto, Me, & Sanctis, eſt duplex. 1. Principale SS. Trinitas eſt, cuius intuitu fit adoratio. 2. Minus principale, ſiue ſecundarium adorationis: in hoc Chriſtus excedit Me in infinitum: ego vero item alios inæſtimabiliter anteſto. Ratione primarij, æqualis eſt adoratio, inæqualis eſt ratione ſecūdarij. Vnde SS. Trinitas, quo ad idæam Mariæ, eſt ſpōſa omniū Beatorū, & Chriſti: ita & Chriſtus, qui eſt omnium ſalvandorum ſponſus.

Et ad iſtum modum nouelus ille ſponſus frequenter habet colloquium cum Chriſto & Maria prorſus familiare.

CAPVT VII.

Reuelationes breues B. Alano ab Deipara facta.

SS. Trinitati nil gratius accidit ab hominibus, atque las in Pſalterio, tum illo Dauidico, in cuius quolibet pſalmo implicite continetur *Pater*, & *Ave* totum: tum iſto noſtro Chriſti, aut Mariæ. Quare *Laudate Dominum*, & Dominam *in Pſalterio*. 2. Hoc autem perplacare Deo, revelavit Deipara quondam V. Bedæ, S. Dominico, S. Catharinæ Senenſi: & nouiſſime cuidam ſuo nouello ſponſo: qui Pſalterium orare iam diu conſuevit. 3. Pſalmos quoque ſic in choro pſallere, vt ſibi, ad aræ dexterā ſtare Chriſtū, ad ſiniſtrā aræ B. M. imaginaretur, ad quos alternatim pſalmos intentione dirigebat. Sic etiam S. Dominicus pſallere ſolebat. 4. In Pſalterio Mariæ autem precipue perſentit ſponſus ille iubilationem cum inexplicabili gaudio admirandam. In tali accidit aliquando, vt B. Sponſa Virgo Maria pre breves ei revelationes plures facere dignaretur.

1. S. Maria, quicquid à Deo

Deo petierit, protinus impetrabit: quicumque, quantumcumque, quoties, & quantumcumque obstiterint petendo contrarium. II. Sic ordinauit Deus, nulli se misericordiam facturum, nisi ad plenum votum S. Mariæ. III. Mundus iam pridem defecisset, nisi B. Maria suo eum sustētasset patrocinio. IV. Adeo deamat salutem cuiusque peccatoris, vt parata esset, si vellet Deus, quotidie pœnas mundi, & inferni perpeti (absque peccato) pro cuiusque satisfactione. Ideo nemo despiciat peccatores, qui tanti sunt Deiparæ. V. Minimus B. Mariæ cultus exhibitus vel vnica Salutatione, pluris est, quam mille cuplo maior alijs Sanctis impensus (comparatione Sancto, ad ipsam facta) quanto cœlum maius est quauis stella.

VI. Tanto etiam plus misericordiæ inest eidem, præ cunctis Sanctis. VII. Nulli fuerunt in Nouo Testam. Sancti, quorum opera maxima nō spectarint ad laudem Genitricis Dei. Vnde S. Dominicus, S. Franciscus, S. Vincentius, S. Bernardus; &c. vixerunt ei Psalterij cultu deuotissimi. VIII. Qui ei seruierint in Psalterio constanter, accipient specialem gratiam aliquam. Ita S. Dominicus, S. Franciscus, &c. meriti sunt fieri Sacrorum Ordinum fundatores, S. Dominicus dici meruit Filius Dei, Frater Christi, Filius & sponsus Mariæ. IX. Dominus Iesus post sumptionem SS. Eucharistiæ, & specierum consumptionem non desinit esse in sumente, gratia permanente. Imo melius est in anima pura, quam sub speciebus: quia huius esse sui sub speciebus finis & causa est istud esse in anima. Et hoc tanto & melius illo, quantum anima est præ nudis speciebus. Sed aliter tamen est in hisce, aliter in anima. Nouellus sponsus post Synaxin, sensibiliter, & spiritualiter, persentit in se se Christum. Sicut & sancta Catharina Senensis multique Sancti. X. Advocata nostra plus nos diligit, quam quisquam quemquam possit vnquam.

XI. Vnicum Ave dictum, pretiosius est, quam sub cœlo quicquam aut quam vllum donum corporis, animi, vitæ, &c. temporale. XII. Cultus Sanctis præstitus est quasi argenteus, factus mihi, aureus, Christo, gemmeus, SS. Trinitati, quasi stellatus. XIII. Sicut in mundo plus stellis cunctis Sol potest: sic ego plus Sanctis adiuvo seruulos meos. XIV. Seruitia Sanctis facta quasi nihili sunt, nisi meis sint meritis & lumine, post Christum, viuificata. XV. Veri Psaltæ mei

Digitized by Google

morientur Sacramentis prę muniti: nec ante perdent loquelam, aut vsum rationis.

XVI. Præstitum mihi seruitium, Sanctis vniuersis præstat gaudium. XVII. Hæc Nomina IESVS, & MARIA, duę sunt fornaces charitatis, quibus torrentur & distorquentur dęmones: at piorum mentes ijs purgantur, accenditur deuotio, caro castigatur. XVIII. Sicut ad generationem Filij Dei, & reparationem mundi, Deus salutationem elegit: ita, qui spiritaliter alios generare, & reformare zelant, oportet Me per Ave salutent. XIX. Sic per me Deus vt per viam venit ad homines: sic & hos item per me ad virtutes & gratias ire, post Christum, necesse est. XX. Scias, quod me Deus Pater accepit in Sponsam, Filius in Matrem, Spiritus S. in Amicam SS. Trinitas in Triclinium: & sic amo coli.

XXI. Veri Psaltæ mei plerosque in gloria antecellent: communiter ponentur in prima hierarchia, dicta Epiphania. XXII. In corporibus glorioſis vnio Sanctorum & spiritalis, & per imaginem quilibet in quolibet etiam corpore: in me vero maxime: Hic amplexus sunt spiritales, & quilibet est cuiuslibet sponsus & sponsa castissimo cum gaudio charitatis. XXIII. In dies aliquos è Purgatorio eripio. XXIV. Si homines caperent & cogitarẽt de visione beatifica, ad summam charitatem, fidem, spem, timoremque Dei breuissime peruenirent. XXV. Mi spondse, volo cogites Christum totum esse in te, caput eius in tuo capite, pedem in pede, & sic de membris cæteris. Talem te cum videre non possum quin te intime complectar, & tu omnia superabis aduersa.

XXVI. Missa est memoria Passionis filij mei, velletque adhuc pati pro Missam audientibus toties, quoties, si posset: supplet autẽ merito suo infinito. XXVII. B. M. quoties videt Nouellum sponsum sibi induisse Christum, dulcissime & reuerenter eum appellare gaudet nomine Sponsi. Atque tum ille sentit mirabilem in membris suis influentiam. XXVIII. Celebrantes Missam esse tantæ charitatis debent, vt vellent crucifixi pro ijs, pro quibus sacrificant. XXIX. Sæpius quasi concipio, & pario Christum, ratione virtutum, per meos famulos: & ipsum, & hos amplector, &c. XXX. Deuotionis actus pijssimus est, ad articulos fidei, quasi scalam, mẽte ascendre in Deum, & imaginari ad singulos, ac si res significata esse reuera præsens.

XXXI. Angelos inter & homines spiritalis est despon-

sa-

Digitized by Google

satio: idcirco magna eis debetur reuerentia: sunt n. custodes singularis, ego custos omnium vniuersalis: & sic mei, sicut oculi Domini, sunt super bonos & malos. XXXII. Deus est omnium piorum, & cuiusque Sponsus ardētissimus præsentissimos. Desponsatio autē fit, æstimando sese nihili, & maximi semper Deum: & Deo se resignando, quoad esse, intelligere, velle, agere, pati, posse, & omnia. XXXIII. Sponse nouelle, peccator eras magnus, ego oraui pro te, cum desiderio sustinendi pro te, fieri si posset, omnes pœnas, vt salvareris. Quia peccatores conversi, sunt gloria mea.

CAPVT VIII.

Visio B. Alano facta, de Assumpta B. V. Maria.

Pars prior Visionis.

1. PSalterium Mariæ cunctis diaboli, carnis, & mundi machinamentis adversatur, & inquinamentis: Quia per salutationem Dei *Verbum* ad hoc *Caro factum*, venit in mundum. Vnde S. Hieron. ait: *Merito Maria est omnium Regina, quæ Verbum Dei generando, omnia regenerauit in mundo.* Id quod in Assumptæ præmio declaratur.

Nouellus quidam Mariæ Sponsus, in ipsa B. V. Mariæ in Cœlos Assumptæ festiuitate, post cœlestium Sacramētorum preceptionem, breue per spatium graditur ad superna, & admirandam Virginis Mariæ Assumptionem intuetur; velut tum gesta fuerit, cū Ierosolymis ea in circumstantium corona Apostolorum obdormiuit. 1. Vidit Animam illius, septies clariorem sole, de corporis templo progredientem, & inter Filij Sponsi IESV CHRISTI brachia mira celeritate prosilientem, præsente Ecclesia Triumphante, ea præsertim Angelorum choro, hominum custodiæ destinato. Vt ad cœli ventum portas erat; vox audita IESV fuit: *Attolite portas principes vestras, & elevamini porta æternales; & introibit* REX & REGINA *Gloriæ*: simul intrabat idem *Dominus fortis, & potens in prælio* cum Sponsa, innitente super Sponsum suum. 2. Hic effusa cœli gaudia pariter & agmina se obuiam ferunt, flexisque poplitibus, Angelicam ei Salutationem dissona Symphonicæ concordia acclamant, ineffabili cum triumpho, reverentia, lætitia & maiestate. Nullus Cœlitum vi sebatur absque Psalterio aliquo musico, nihil nisi puram Ang. Salutat. resonante, mira cum spe-

Digitized by Google

specialis melodiæ suavitate.

3. Inter cætera ecce.

SCHEMA PSALTERIJ.

II. Organi ad instar prægrandis: quod vnum alia centum & quinquaginta continueret Psalteria: quorum quodque fistulis item C. & L. constabat: ac rursus in vnaquaque fistula, modo admirabili, C. L. modulationes resonabant, in tanta consonantia, vt nil supra. Musurchus eo ludebat S. Archang. Michael; quem circum C.L. concentores stabant: adstabat hisce Christi Angelus Custos, cum Viator fuerat. Concentu videbantur posse vel morui suscitari. Auditor talium Sponsus in mirificum Christi ac Mariæ sese rapi sentiebat amorem.

4. Chori autem sic alternabant; vt, postquam illustre illud Psalterium ceciniſſent, *Aue Maria, gratia plena, Dominus tecum*: responderet vniuersa cœlorum curia: *Benedicta tu inmulieribus, & benedictus Fructus ventris tui* IESVS CHRISTVS. Cuius solius mera fiebat repetitio, simul & molodiarum variatio alia vsque, & alia: neque vnquam eadem reddebatur vocum sententia & intelligentia. Isto Psalterio infinita Dei Sapicapi videbatur.

5. Audiuit porro ab Ductore suo Sponsus ille sibi dici: *Omni mundus per hoc Eulogium est redemptus, & Rex cœlorum incarnatus, & reparata Angelorum sunt ruina. Ea causa Angelici Spiritus hoc Nouum Canticū Deo resonabunt æternum.* Accedentes autem Cœlites ad Mariam omnes diuersis ordinibus (in quorum singulis non plures C.L. memorabantur) istud ei Psalterium quisque suum offerebat.

6. Admiranti nimium spōso, quidam assistentium aiebat: *Quid miraris? Numerus iste sacratissimus est, figuratus in Arca Noe; In Tabernaculo Moysis; In Templo Salomonis: idque per varios denarios numeros sæpius sub hoc mysterio iteratos; In Ezechielis q. quo novo templo viso commensuratos. In Dauidicis Psalmis hoc numero CL. per Ecclesiam visitatis: qui omnes de Christo, & Matre Christi præcinuerunt. Hæc enim verum & vnum est SS. Trinitatis Psalterium; adeoque totius vtriusque Ecclesiæ. Ideo imparis numeri Psalterio præces efferuntur hominum, latificantur Cœlites; honoratur Deus. Qua vt vniversis prædicares Deo esse gratissima, idcirco hic nunc audire & videre te tanta voluit idem Deus.*

III. PRÆDICARE autem *Psalterium grandis postulat orbis necessitas, ob instātia mala. Quisquis id arripuerit, sentiet vim ex eo & præsidium: qui spreuerit, ventu-*

Digitized by Google

turis malis inuoluetur. Vastitas imminet orbi miseranda: cui solū, quod orbem reparauit olim, etiamnum mederi potest Psalterium Angelicum.

Audijt ista sponsus, & oculos forte ad subiectum sibi mūdum deflectens, videbat. Tria immanissima per eum de bacchari. 1. Ab Aquilone cernebat barathrum immensæ profunditatis, de quo fumus obscuro igne permistus euolans mundo vastitatem inferebat. Et vox quasi aquilæ volantis audita est, & clamantis: *Va, va carni & sanguini, quorum incendio mundus totus succensus flagrat.*

2. Parte diuersa conspicabatur horrificum belli apparatum circumferri, ac detonare per orbem cum immensa clade, tempestatesque, tonitruaque, fulminaque interuenientia mundum omnem quatere. Quæ inter mulieris vox ab aere vociferabatur: *Va, va, va mundo à malis.* Et alia occlamabat: *Quia non est misericordia in mundo: non petas amplius clementiam in cælo. Nam Finis venit, venit Finis.*

3. Parte alia cernebat idem innumeras cacodæmonum catervas, duabus plagis orbem pene omnem præcipitantes in hiatum inferni: ab CL. fornacibus horrendis; cùm infinitorum diuersitate cruciatuum. O clamor! ò horror! quantus inde prodibat.

Dictas tres plagas audiuit deberi tribus mundi malis, Luxuriæ, avaritiæ, superviæ, & contra hæc valere Psalterium.

IV. Interea Reginam cæli Rex Iesvs choros super Angelorum euectam, sic affatur: *Mater mea Sponsa, & Virgo Regina: Te SS. Trinitati par est præsentari, tuaque per merita mundo subueniri. E terris huc qui inuehuntur, protinus S.S. Trinitati sese deuouentes, sua ipsi meritorū offerunt dona. Tuus Ipse Ductor ero: Acceptura es namque Regnorum cælestium possessionem.* Dixit: dictoque citius, ecce, coram adstare videbat nouellus Sponsus nouum.

SCHEMA PSALTERIJ.

Reginæ XV. supra mortales augustissimæ apparebant: & suæ singulis pone stabant Domicellæ. 1. Priores quinæ suis cum L. puellis, Rosas totidem miræ pulchritudinis præferebant: quarum primæ aureis visebatur, inscriptum, *Aue*: secundæ, *Maria*: tertia, *Gratia*: quartæ, *Plena*: quintæ, *Dominus*. 2. Alteræ quinque cum puellis L. quinas Gemmas deferebant maximi pretij: harum primæ inscisum videbatur, *Tecum*: secundæ: *Benedicta*: tertiæ, *Tu*: quartæ, *In mulie-*

Digitized by Google

licribus: quintæ, *Et benedictus.* 3. Posteriores quinæ cum L. puellis Deiparæ præferebant quinque STELLAS. Quarum inerat primæ, *Fructus*: secundæ, *Ventris*: tertiæ, *Tui*: quartæ, IESVS: quintæ, CHRISTVS.

Tunc suus Matri Filius aiebat: *Dulcissima Genitrix, Sponsa charissima Tria calorum sunt Imperia summa: tria que Vnum sunt: Paternum, & Etliale & Spiritale. Et sua horum cuique Regna sunt quinque. Te calorum Reginam, non participem solum & Consortem, ut omnes sint Calites, verum imperiorum etiam Patentem esse par est. Age: Ecce tibi.*

I. IMPERIVM PATERNVM.

V. *Huius* REGNA *sunt quinque Patris continentia.* 1. Paternitas. 2. Vnitas. 3. Potentia. 4. Æternitas. 5. Creatio. *Singula, & omnia Tremenda, Adoranda, Divina.*

Hic ergo Diua Virgo Parens, PATRI imperatori supplex Omnipotenti sic humillime fatur. AVE PVTER: *Ens* ENTIENS ES. *Ecce pro Me, proq; omnibus Meis, hanc offero Rosam, tua mihi dudum gratia donatam.* Simul de manu Reginæ primę Rosam, *Aue*, inscriptam, accepit; obtulitque Patri pro Imperiali Regno Paternitatis. Accepta Rosa Pater infit: *Digna, gloriosaque Rosa hac? Ob hanc æternum eris Regina regni Paterni, tanquam* MATER *Entium omnium singularis. Quia per,* AVE, *genuisti Creatorem omniū Filium meum.* Sponso vid. batur Curia cœlestis tota hanc libro inscribere donationem, Mariæ, eiusque Psaltis factum.

II. VNITATIS Regi, regnoque præsentata, Rosam offerens MARIA, ait: AVE *Rex* LVMINVM. *Ecce Vnitati infinitæ, ex qua cuncta manant; Rosam,* MARIA, *pro me, meisque offero, ut scis, & vis.* Accepta, Rex ait: *Benedicta! Tueris Regina in regno vnitatis meæ: Entiumque cuncta Vnitates ac singulæ tuæ subesse volo potestati.*

III. POTENTIÆ Regi, regnoque sistebatur. Quæ rosam GRATIA offerens aiebat. AVE *Rex gratiosissime: Ecce donum hoc pro me, proque servis meis Psaltis. Placeat oro, & Placet.* Cui Rex: *Placet & Placat, placabitque. Esto mea tu Regina Potentiæ: subestoque tibi omnis in cœlo terraque potentia. Quia tu genuisti Potentiam Patris Filium, qui mundi est gratia.*

IV. ÆTERNITATIS Regi, Regnoque adducta, supplex aiebat: *Accipe meam, servorum meorum rosam,* PLENA. Cui Rex: *Tu Genitrix Æternitatis Plena, promeritum Regina capesse Æternitatis regnum hoc.*

V.

Digitized by Google

V. Creationis Regi, regno rolam similiter offerens, Dominus: idem recepit regnum Regina creationis, quia genuit Creatorem Filium. Hic quanta omnium gaudia?

II. IMPERIVM FILIALE.

Huius regna Gaudiorum sunt quinque iuxta Filij attributa. *Filiatio.* 2. *Verbum.* 3. *Sapientia.* 4. *Redemptio.* 5. *Prouidentia.* Horum singulorum Regi regnoque sistenda Virgo humillima Ductorem sequebatur. I. Ergo Regi Filiationis pro Regno Filiorum Dei, proque se & suis, rite præfacta, Gemmam Tecum offert. II. Item gemmam, Benedicta, Regi pro regno Verbi Incarnatidat: & id recipit Regina. III. Pro regno Sapientiæ Regi donat, gemmam Tui Reginaque sit Sapientiæ. IV. Pro regno Redemptionis gemmata dat, In Mulieribus: sitque Regina Sapientiæ. V. Pro regno Prouidentiæ dat gemmam, Et Benedictus: recipitque regnum. Hic rursum noua Cœlitum gaudia, laudesque mirificæ consonabant.

III. IMPERIVM SPIRITALE.

Huic regna sunt item quina, vt & Spiritus Sancti Attributa. 1. Spiritus Sanctus. 2. Dona. 3. Missio. 4. Bonitas. 5. Conseruatio.

I. Regi SPIRITVI Sancto supplex stellam, FRVCTVS, offert. Cui Rex: *Amica charissima: posside regnum omnium Spiritum: de hisce fiat voluntas tua, Quia Fructum de Spiritu Sancto concepisti volens.* II. Pro DONORVM regno stellam, VENTRIS, offerenti Rex ait: *Esto regina Donorum Dei, nec vllum donum natura, eorum, gratiæ, seu gloriæ, cuiquam dabitur, nisi te cooperante & mediatrice.* III. Pro MISSIONIS regno stellam, TVI, offerenti Rex ait. *Sicut per Ventrem tuum benedictum bona omnia data mundo sunt; ita per factam ad te Missionem Filij innotuit summa Processionis mea missio. Quare tu esto Regina omnium in vtroque orbe missionũ, nec vllus fiat motus tuo sine motu.* IV. Pro BONITATIS regno stellarum IESVS donanti Rex ait: *Tu Regina Bonitatis esto. Nec vllam ego cuiquam, nisi te mediãte, communicabo.* V. Pro CONSERVATIONIS regno stellarũ, CHRISTVS, danti Rex ait: *Nihil ex hoc, vel in natura, vel gratia, Te sine, conservari volo. Tu enim genuisti Servatorem orbis Regina Conseruatrix* gaudia hic rursus immensa.

Digitized by Google

Ecce nunc CORONIDEM.

VI. Denique SS. TRINITATI præsenta offerebat SE IPSAM pro Se, seruulisque suis Psaltis. Cui DEVS: *Facta tibi dona æternum esse rata Volo, Iubeo. Tu nobile Tricinium: esto SS. Trinitatis. Ego sic ero tota non te, & tu in Me tota mutat: Non assumptione, sed glorificatione singulari: Tua Voluntati nil abnuam vnquam.* Adhæc: *Quia* DONA *illa XV. ordinasti: ad mea X. Præcepta: ad meas X. Virtutes potissimas: contra X. Vitia mundi: ad Naturæ X. praedicamenta instauranda: Idcirco volo, cælis in terris hoc sub numero laudaris in Psalterio.*

Ad vltimum versa ad sponsum inquit, Sponsa: Quæ vidisti, audisti: prædica. Nil timueris: Ego tecum sum; te adiutabo, cunctosque Psaltas meos. In Restitantes tibi, Ego vindicabo: Disperibunt; ceu expertus, multos iam vidisti mala morte extinctos, C. 13. 4.

Nunc porro aduerte fis

CAPVT IX.

PSALTERA VISIONIS.

De Monarchica Misericordia conflictu cum Iustitia, &c.

NOTA.

Sic Monet sub finem capitis Alanum B. Virgo: In cœlo pax summa; discordia nulla; nec Dei mutatio est: sed humano captui sic repræsentatur diversitas temporum Legis & Evangelij; itaque Dei ad Gratiam versæ.

I. CLavis, aut vas Misericordiæ est Psalterium Mariæ: qualis, *Genes. 24.* Hydria Rebeccæ; Viatorum refocillatrix de Fonte Matris Misericordiæ. Sic visionis pars altera docet: docetque in Psalterio Deprecari Mala: sicut prior, Bona petere.

Sponsi igitur nouelli Visionem illam serenissimam sequitur alia illinc seueriſſimæ hinc Misericordissima. Ecce nouum

SCHEMA PSALTERIJ.

Instituta iam æternorum trium in cœlis Imperiorum Im-

Imperatrix, & Regnorum XV. Regina Maria erat, eratque suum Misericordiæ Imperium auspicatura: Fœlicitèr! Tèr ò, & amplius: Ecce, parte alia, è diuerso, *Tria Noua Imperia*; inde iam ab homine ob eque lapso, in orbe vsurpata Deo; motu grandi sese mouent, ac velut adversum Nouã Dei, Deiparæque Misericordiam insurgunt. Res ita geri visa fuit.

Deus, lapsu protoplastarum iratus, velet omissâ Clementia, regere subiectum coepit in virga ferreâ suâ *Potentiâ, Iustitia, & Veritatis*: Nunc, acceptâ ab Filio satisfactione, placatus, sui in orbem Imperij frena laxauit *Misericordiæ*: cuius per Imperium triplex notum hoc antiquari necesse fuit Verbum vsurpatum Imperium tridium. Itaque Trinum istius Imperatrix *Potentia, Iustitia, & Veritas*, habitis velut Comitijs, *Itan'*, aiunt, *Dominã Misericordiã Vnam omnia regere? Si permittimus: peribimus, Peribit lex de malis cessante Dei Potentia & Iustitia contra eosdem: & Veritatis sententia de malorum damnatione. Ergo: belligerare placet?* Perplacet cunctis.

Res miranda! Apparebat Sponso visibilissime, ac si corporis cerneret oculis talia:

I. POTENTIA Imperij Partem.

II. Imperatrix hæc ingenti mole mouet se; primaque graditur in acie. Reginæ eam sequuntur Quinæ; truces: 1. *Maledictio*. 2. *Ignorantia*. 3. *Obduratio*. 4. *Impia*. 5. *Scrutus*. Similes his turbæ minaces aderant innumeræ ordine nullo, & multo cum murmure mistæ. Hincque stabant.

Stabat et inde Monarcha Mariæ Misericordiæ cum Potentia. Hæc armis freta Misericordiæ, Virtutum; & Meritis Christi, tuis, & Sanctorum, albis equis insidentium; illatis in turbam aduersam signis felicibus, Venit, Vidit, Vicit. Severam illam paternam Potentiam capit, cum Reginis eius, & Copijs vniuersis. Omnes gigantææ magnitudinis erant, & fortitudinis hactenus inuictæ.

Ad eas, manibus post terga reuinctas, Monarcha Maria sic fatur: *Dominæ potentissimæ: Iustum est, vt Dei voluntas impleatur, Sapientia perficiatur, Bonitas conseruetur. Cum igitur hic placuit me indignissimam singulari gratia sua dicere Imperatricẽ Misericordiæ; plane necessarium erat, totis à me viribus Imperium meum defensare. Vos ab annis iam retro quater millenis cominatæ, Misericordiam ab orbe profligasti*

Digitized by Google

solis coelestibus. Nunci (ita visum DEO) Ego, vestrique omniumque Potens, Autoritate SS. Trinitatis vos absolvo, absolutosque pronuncio. Simul Misericordiæ Reginas instituo, quin imago restituo regnis.

I. *Quare Tu*, MALEDICTIO, *cedes, succede mea.* BENEDICTIO *in regno* AVE: *quod est sine Ve.*

II. IGNORANTIA, *diu nimiũ mundo grauis, abscede: Succede huc* ILLVMINATIO *in* MARIA *regnum.* III. *Tu que* OBDVRATIO, *dura, nimis, fuge: Accede bona* GRATIA, *ad regnũ* GRATIA *dictum.* IV. Vah FACVITAS *gigantea, bonorum hucusque omnium evacuatrix, abscede: Tuque sufficientia* PLENITVDO *succede, & regna in Regno* PLENA. V. SERVITVS *dira quid urges? Cede. Accede tu* LIBERTAS *Filiorum Dei, & regna in regno* DOMINVS.

Audite nunc: quaque remota regnis, quaque promota, & suffecta regnatis, quique Psalta mei subditi famulamini Christo. & mihi: audite, Iura capessite vestra. Volo, vt Psalta mei in vita, in morte, & post mortem, habeant Benedictionem, Illuminationem, Gratiam, Plenitudinem ac Libertatem: *immunesque, securique regant ab* Maledictione, Cœcitate, Obdurationè, Inopia, & servitute. *Quia parent mihi in Paterna Potentia iam misericordis regnis dictis: Ave Maria, Gratia, Plena, Dominus.*

II. IVSTITIA Imperij Filialis.

III. Imperatrix hæc, cognita sororis captivitate, inarmaruit, vocatque suas in arma socias Reginas quinas. Aduolant hæ læuæ, læuiorum cum turba malorum. 1. *Peregrinatio.* 2. *Infamia.* 3. *Seueritas.* 4. *Immisericordia.* 5. *Fortuna mala.*

Conferunt inferuntque signa infesto in aciem Deiparæ Misericordissimæ Monarchæ. Fit vis; vimque vis melior vincit Mariæ: & reuincit iustitiam: capitque eius copias. Vulnerata caput ac pedes iustitia, reuinctaque manus, sic infit ad Mariæ Misericordiam Dei: *Vulnerasti cor meum, soror mea, Sagittæ enim tuæ acutæ: cum carbonibus desolatorijs, Penetrauit, Incedum.*

Cui contra Maria clementissima. *Diu, dureque nimis in Adæ filios es dominata. Finem tibi impero, modumque statuo. Volo* (sic namque diuino placuit Sapientiæ Filij:) *ex hoc Imperare Misericordiam volo. Tuo hinc facessant Dominatrices truces. Et Tu.*

I. PEREGRINATIO, *tessa exules, cœloque extorres abijcere miseros mortales inque terris peregrinos & limbo. Cede. Accede Re-*

Regina mea HOSPITALITAS, *cape sceptrumque regnum*, Tecum. II. INFAMIA, *infanda, infensaque nomini humano*: *Cede*: *Succede* FAMA BONA: *cape regnum*, Benedicta. III. SEVERITAS, *desævito nunc: abcede regno: Fugasti diu Mediatorem, vel retardasti. Tu*, MEDIATIO, *cape regnum*, Tu. IV. IMMISERICORDIA: *cede, fuge, Regna tu*, O PIETAS *in regno*, In mulieribus. V. MALA FORTUNA, *cede*: *Accede* BONA, *ad regnum*: Et Benedictus.

Hic Maria. *Audite Edictum omnes. Volo, vt in Psalterio meo Psalitæ habeant in me Triclinio SS. Trinitatis.* 1. Hospitalitatem. 2. Famam apud Deum bonam. 3. Mediationem Filij, meam, & Sanctorum. 4. Pietatem: & 5. Fortunam bonã: *Vacentque à contrarijs omnibus. Quia parent mihi in regnis*: Tecum: Benedicta. Tu. In Mulieribus. Et benedictus.

III. VERITAS Imperij Spiritalis.

IV. Hæc, istis cognitis: in arma se, quinasque socias, regnumque totum injicit: molitur omnia: excogitat noua: vetera exaggerat: invadit Mariam, pugnat: At expugnatur ab illa, Spiritu Sancto adiuvante: Captaque cum suis, tribunali sistitur SS. Trinitatis. Vbi, Maria sic infit ab alto. *Hæc est, qua filios Ada hactenus Patria veritate priuauit, tenuitque atra sub umbra vinclos. Abstine nunc: & exue imperium. Et sua quoque cedite Dominatrices*: 1. Infructuositas. 2. Infœcunditas. 3. Paupertas. 4. Captiuitas. 5. Mors mala. *Regnis hisce nostris abscedite dictis*: Fructus, Ventris, Tui, Iesvs, Christus. *In hac vero succedite felicet vos regina, Spiritus Sancti*: 1. Fructuositas. 2. Fœcunditas. 3. Abundantia. 4. Libertas. 5. Sanitas, & Vita beata. *Volo, vt Psalta mei hisce gaudeant: careant contrarijs*

CATASTROPHA.

V. SS. Trinitas tanti spectatrix conflictus, ab Potentia, Iustitia, Veritate captiuis implorata, respondet: *Filia charissimæ: mea vos inter filia* PAX, *este Arbitra. Ipsam audite.*

Hic stabat pulcerrima Pax: & ait.

Detur cuique, quod suum est: & fiet Pax in Virtute tua. O ter SS. Trinitas. Geminam decerno Sententiam. Priorem: MARIA *sibi optimam partem elegit, quæ est*, Misericordiæ, *in Regnis XV.*

Quare *Quicunque in Psalterio Christi seu Mariæ hisce fideliter in XV. regnis deseruierint hi cæterarum esse iam deinctarum sub imperio non debent obnoxij: sed*

Digitized by Google

sed in solius Mariæ Monarchia gauderi beati. Annuit Omnipotens; ratumque iussit: totaq; cœli Curia acclamauit.

Rursum nox voce terribili, PAX proclamat.

Alteram sententiæ partem pro captivis. *Dominentur porro potentia, Iustitia, & Veritas: Verum super eos durum iugum suum imponant, qui Misericordiæ regnis sub signo Psalterij Christi aut Mariæ subesse recusant; idque vel ex contemptu, superbiæ vel acediæ neglectu: aut alio quo vitio suo.*

Ad hæc SS. Trinitas aiebat, FIAT, & ÆTERNVM *sic. Fiat.* Voxque Cœlitum vna conclamabat: *Fiat, Fiat. Amen, Amen.*

VERITAS SVBRIDENS subijcit:

VI. *Certe, ô ter beata Maria, Imperatrix dignissima: Regnum tuum erit minimum: nostrum, maximum. Quia pars minor dabit se sub signa Psalterij orandi, portandi, propagandi. Arcta enim via est, quæ ducit ad cœlum, & pauci intrant per eam. Pars potior nostra sub iugo gement, seruiet, luet, æternumque luet.*

CAVTELÆ, ADMONITIO.

Denique ad Sponsum versa suum Diua Maxima sic monet. Caue, putes, in cœlis bella geri, seri discordias: Caue, sic putes. Pax ibi infinita est. Verum tua, hominumque à te docendorum causa, hæc quasi gesta vidisti, vt factam ab ira in gratiam mutatione quasi Dei, & Psalterij gratiam prædices ad hominum captum.

Dixit, simul osculum ei affixit: & Vbera sugenda præbuit: in signum veritatis. Tantoque delibutus gaudio exundavit; vt ad humana terrenaque omnia sibi videretur Stomachari. Sic ille sponsus redditus humanis, & homini suo, verissime intellexit, Viso isti conforme illud esse, quod in Assumptione canit Ecclesia: *Hodie Maria cœlos ascendit*, GAVDETE: *Quia cum Christo* REGNAT *in æternum.*

CAPVT X.

De Ang. Salutationis Excellentijs Sponso Mariæ revelatis ab IESV.

VIdit: Audiuit nouellus Mariæ Sponsus immerit; vt sequitur: Iesvs ait Matri: *Dul-*

Digitized by Google

Dulcissima mater sponsa: Perplacet, te in Angel. salutatione laudari. Ideo in hac praeconia, tuae Dignitatis contenta, Sponsa revelare tuo placet. Ad quem versus, ait: *Fili mi: visibiliter apparens tibi, paudo, quid Matri meae offers nescius; cum* AVE *dicis ei deuotius.* Sponsus. *O cordium Amor, & Gaudium dulcissime* IESV: *de Tua summa gratia, & pietate, qua me indignissimum peccatorem dignatus es visitare, gratias, non, vt debeo, refero; sed vt valeo: simul humillime rogo; docet quae nescio,* IESVS. *Fili mi, Audi persimilia mundi magnalia: quae in Matre* DEI *sunt Excellētia.*

LXXII. EXCELLENTIÆ Salut. Ang.

I. PSALTERIVM.

1. Ea est *Paradisus*: in quo Nouus Adam & Eua, Christus & Maria: sunt ad regenerationem hominū positi. Bern. II. Est ea *Cœlum fidereum*; stellis Virtutum, Gratiarum, Scientiarum, & Meritorum ornatū. Aug. III. Est *Sol mundi*, quo is regitur, illuminatur, incalescit ignē castitatis. Ansel. IV. Est *Fons Vitæ* in Ecclesia; quo lauantur scelerati, sanantur infirmi, potantur sitibundi, scientiarum horti rigantur. Aug. V. Est *Arbor Vitæ*, suscitans mortuos; sanans infirmos, conservans viuos. Hieron.

2. QVINQV. VI. Est *Arbor Scientiæ boni & mali*: cuius gustu docentur mei bona facere, fugere mala. Ans. VII. Est *Hortus amœnitatis* cum virtutum floribus, è quibus vnguenta conficere est in salutem viuis & defunctis. Ans. VIII. Est *Minera metallorum*; ad meos ditandos & armandos, depellendis hostib'. Alb. IX. Est *Lapisfodina* gemmarū, id est *Virtutum*, ad coronandas animas. Bern. X. Est *Stella Maris*, in mundi fluctibus, & peccatorum tenebris, qua dirigamur & illuminemur, vt portū intremus. Bern.

3. QVINQV. XI. Est *Corona gloriæ*, constans gemmis meritorum, & auro charitatis: qua Mater mea coronatur, quoties salutatur. Aug. XII. Est *Vestis Regia* Mariæ, qua peccatores conteguntur, ornantur iusti. Bern. XIII. Est *Castrum Trinitatis* Side reum, non lapideum. Bern. XIV. Est *Viridarium amœnitatis* cum fructibus gratiæ & virtutum. In eo columba Spiritus Sancti requiescit, pullus gratiarum enutrit: philomela solatij spiritalis meditatur: fragrat fama & virtus. Bern. XV. Est *Ciuitas gemmis auroque constructa* militantis Ecclesiæ. Bern.

II.

Digitized by Google

II. PSALTERIVM.

I. QVINQVAG. XVI. Ave eſt *Templum ſalomonis*, in hoſtiæ, Vota, Sacramenta Deo offeruntur; peccata delentur; tribulationes pelluntur, auxilia impetrantur Sanctorum, melodiæ beatorum audiuntur, Dei Filius incarnatur. Aug. XVII. Ave eſt *Vitis Engaddi*, quæ Balſamum mundo protulit, quo ſanantur ægri, illuminantur cæci, viui vtuntur, & mortui vngunntur. Aug. XVIII. Eſt *Scala*, & *ſtella Iacob*: qua itur, redituruque cœlo. Ieron. XIX. Eſt *Arca Teſtamenti*, in qua ſunt tabulæ legis ſapientiæ Diuinæ, & manna conſolationis. Bern. XX. Eſt *Arca Noe*, qua mundus à peccatorū diluvio liberatur: & ab inundatione tribulationum protegitur. Anſelm.

2. QVINQV. XXI. Ave eſt *Iris clementiæ*, dantis veniam ſuperbiæ, auro avaritiæ, incenſtantiæ, &c Aug. XXII. Eſt *Mons Dei*, quo terrena deſeruntur, cor ſurgit, Sodomæum incendiū effugitur. Ieron. XXIII Eſt campus ſeminum virtutū. Baſil. XXIV. Eſt *Organum* lætificandis cœlis: *Cythara* excitandæ in Eccleſia lætitiæ. *Symphonia*, peccatis fugandis. Amb. Beda. XXV. Eſt *Sylua ſolitariæ devotionis*: vbi feræ ſub iugo ſtant pœnitentiæ, curſuque veloci fugiunt mundum. Damaſ.

3. QVINQV. XXVI. Ave eſt *Pratum amœnitatis*, in quo paſcuntur greges Chriſti. Anſelm. XXVII. Eſt *Flumen ſuauitatis*, fertilitatis, quo Eccleſiæ terra fouetur, rigatur. Baſil. XXVIII. Eſt *Mare diuitiarum*, abſque procellis, quo tute itur ad aſtra. Albert. XXIX. Eſt *Domus & hoſpitium Trinitatis*, & Triclinium. Rich. de S. Vic. XXX. Eſt *ſtatera operum* humanorum. Damaſc.

III. PSALTERIVM.

I. QVINQV. Ave eſt *Bibliotheca ſcientiarum* diuin. & hum. Amb. XXXII. Eſt *Gazophyl. & theſaurorum Dei*: vnde bona cœli, Chriſti, &c. egenis nobis diſpenſantur. Damian. XXXIII. Eſt *fabrica mundi* reparati. Aug. XXXIV. Eſt *Vallis*, qua humilitatem reperimus Hayimo. XXXV. Eſt *Horreum Miſericordiæ*, è quo animæ nutriuntur.

2. QVINQV. XXXVI. Eſt *Altare* Dei, viuentis noſtræ requies. Orig. XXXVII. Eſt *Thymiama* ſanctæ fragrantiæ; cum quo opera noſtra offerimus in odorem ſuauitatis. Bed. XXXVIII. Eſt *Liber Vitæ* iuſtorū. Dam. XXXIX. Eſt *Via cœli*, qua ad patriam, & patrimoniū peruenitur. Anſel. XL. Eſt *Scutum*,

Digitized by Google

tum, quo ignea tela nequissimi extinguuntur; vincuntur adversa. Bern.

3. QVINQV. XLI. Ave est *Arius, & sagitta* hostibus vulnerandis, vt ad triumphum Imperatoris perueniatur. Bas. XLII. Est *Camisia Castitatis*, Velum honestatis, Zona dignitatis, Annulus cœlestis desponsationis. XLIII. Est *Sertum florum*, beatis coronandis, Aug. XLIV. Est *Ianua Cœli*, salvandis animabus. Albert. XLV. Est *Clibanus*, vbi cætus est Panis Angelorum, dans vitam mundo. Bern.

IV. PSALTERIJ.

1. QVINQV. XLVI. Ave est *murus, & sepes* ciuitatis, cõtra hostes. Ansel. XLVII. Est *Nubes rorida*, vnde mundus rigatur; floret, fructificat. Aug. XLVIII. Est *Apotheca charismatum*, morbis medendis. Bern. XLIX. Est *Speculum puritatis*, in quo ætherea contemplamur. Ans. L. Est *Microcosmus*, quo exterior macrocosmus est reformatus.

2. QVINQV. LI. Ave est *Vas* potentiæ Patris, sapientiæ Filij, Bonitatis Spirit. Sancti. Bern. LII. Est *Seraphina ciuitas* beatorum. Aug. LIII. Est *Iustitia thronus* Thronorum Sanctorum, ad quem pax facta est. Estque Dominium Dominationum. Bas. LIV. Est *Potentia Potestatum*, contra potestates tenebrarum. Dami. LV. Est *Directorium Principatuum*, quo ad cœlum ducimur. Blesens.

3. QVINQV. LVI. Ave est *Prouidentia maxima*, qua Provinciæ ad magna bona disponuntur. Aug. LVII. Est quasi *Inspiratio prima Angelorum* pro humanitate Christi exaltanda, contra Luciferi superbiam. Bern. LVIII. Est *Spes prima Patriarcharum*, conferens ad incarnationem. Aug. LIX. Est *Regina Prophetarum*: ad quam causæ Prophetiæ sunt ordinatæ. Hieron. LX. Est *Fides Apostolorum*, qua mira sunt operati. Amb.

V. PSALTERIJ.

1. QVINQV. LXI. Ave est *Martyrum fortitudo*, qua cuncta devicerunt supplicia. Albert. LXII. Est *Doctorum scientia*: per quam se regulant & iudicant. Dion. LXIII. Est *Potestas Pontificum*, quam super Ecclesiæ Sacramenta acceperunt: quatenus incarnationem continet. Albert. LXIV. Est *Confessorum perseverantia*, in tribulationibus, dum ad regnum pertingerent. Raban. LXV. Est *Vita Religiosorum*, qua mundo moriuntur conformiores Deo. Cassiod.

2 QVINQVAG. LXVI. Aue est *Gloria Sacerdotum*: per

Digitized by Google

quam acceperunt in Corpus Domini veram & mysticam potestatem. Beda. LXVII Est *Puritas Virginum*, qua Deo desponsantur, voluptates respuum cæteras, angelice conuersantes. Hieron. LXVIII. Est *Mundi principium & regula*: qua ad pauperes, diuites, nobiles mẽsurare discitur. Ber. LXIX Est *Tolerantia pœnitentium*, per eam enim innumeri pœnitentias peregerunt, & saluati sunt Augustt. LXX. Est *Auxiliatrix Insipientium*. LXXI. Est *Robur proficientium*. LXXII. Est *Contemplatio perfectorum*.

Sponsus, cessante Iesv, supplex agit gratias pro his cunctis; fateturque, vidisse Iesum, esse tanti, vt pro eo sit martyrium continuum vsque ad iudicij diem non defugiendum.

Speciales agit gratias dicenti Iesu: quod eadem illa S. Iacobus Maior olim reuelarit S. Domino, quando in Hispania pene ad mortem vsque decumbebat: verum ea ex revelatione sic sui spiritu & corpore recreatus: vt protinus conualuerit.

CAPVT XI.

De signo Prædestinationis, vel reprobationis Reuelatio.

SPonsi nouelli modus dicẽdi Ang. Salutation. peculiaris erat iste: *Ave Maria, ô misericordissima: pro nobis Virgo Mater Dei facta: gratia plena*: Dominus tecum: *benedicta tu in mulieribus. Et benedictus Fructus ventris tui Iesus Christus homo verus, & verus Deus: pro peccatoribus natus, passus, resuscitatus, & Sacramentis honoratus: Quem virgo concepisti per Spiritum Sanctũ, cum Gabrieli respondisti hoc verbum humillimum: Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum Amen.* Apparens ei aliquando B. Maria dictam formulam commendat, sibi esse per gratam: quod totidem pene excellentias Deiparæ eximias & singulares in ea continerentur, quot categorematicæ voces. Denique his Diua concludit, dicens:

Dulcis Sponse: secretum iam pandam sibi diuina prouidentia.

I. *Scias, & secure intelligas; quod & sine mora alijs patefacias:* Quod signum probabile est, & propinquum æternæ dãnationis; Horrere, & Attœdiari, & neg ligere Salutationem Angeli cam, totius mũdi reparatiu am.

II. Hab entibus vero deuotionem ad hanc, Signum est Ordinationis, & Prædestinationem per magnum ad gloriam.

III. Propterea, qui tenet me

Digitized by Google

me in hac Salutatione; ſemper me teneat: donec ad me in Paradiſum perueniat.

CAPVT XII.

De Ieſu Chriſti Paſsione ineffabili reuelatio Ieſu.

I. PSalterium SS. Trinitatis mirifice conſcientiã trepidantem confortat: errantem dirigit, & perficientem confirmat, Merito Domini noſtri Ieſu Chriſti, & beatiſſimæ V. Mariæ: qui conſcientias fidelium floribus virtutum ornant, & fructibus donorum Spirit. Sanct. fœcundant. Vnde ſuaviſſimum, & mirabile, temporib. noſtris reuelatum, narro Exemplum.

Quidam ad Pſalterium Chriſti, & Mariæ, cum aliquando deuotius oraret. Raptus eſt in Spiritu, non naturaliter, nec phantaſticæ: ſed per veram Dei virtutem, & Poteſtatem. Quod in raptu ſentiebat ſe à Chriſto eſſe totaliter abſorptum: & quaſi in ipſum mutatum. Sentiens in capite Coronam ſpineam: in manibus, & pedibus ſenſibiliter Domini Ieſu Stigmata. Propriuum velle, & noſſe auferebatur ab eo; dabaturque ei velle, & noſſe Chriſti: vt, ſecundum hoc, iam in cœlo ſe eſſe videret: & ſeipſum tamen etiã orante in terris intueretur. Quod mirabile eſt hominiſ ſed non illi, qui facit mirabilia magna ſolus.

II. Illi Dominus Ieſus, in Spiritu, ſic aiebat: *Tu, alijque complures, te maiores, dicere ſoletis: Ecce Dominus IESVS CHRISTVS tantum per medium diem ſuſtinuit paſsionem: Et, cũ Deus eſſet, facile id factu erat. Quin grauiora longe ſuſtinere potuiſſet, ſi voluiſſet; non tamen fecit. Nos vero ſerui eius, annis multis grauiſsime tribulamur à mundo, carne, diabolo: nec ſumus Deus, aut ferrei. Cur ergo tanti illi tanta, tamque diuturna patimur: cum Chriſtus exiguo ſpatio paſsionem complerit? Veni ergo, & vide, quæ tibi oſtenduntur.* Dixit.

Et ecce ſubito erant in regio palatio: inque cubiculo regali. Hic aderat puella ineffabilis ab decore, modeſtia, omnique virtute: & coram ea Angelus Gabriel, reſpondente: *Ecce Ancilla Domini, fiat mihi ſecundum verbum tuum.* Eodem inſtanti verborum completorum, ſuis ille ſponſus oculis, ſole tunc clarioribus, intima Virginis Mariæ viſcerum penetralia perſpiciens ſubitò factum puellum vidit minimæ qualitatis, inſtar aviculæ parvulæ, ſe à cunctis membris abſolutiſſime perfectum hominem.

Monente Ieſu, *vide diligen-*

Digitized by Google

ter: Videbat in qualibet puelluli parte totum in esse mundum: Ac rursus in mundi parte qualibet intra puellum esse Ierosolymam vrbem, in qua passus fuit. Atque tunc & exinde cõtinuo puellus tantillus aliter nõ est passus: quam sub extremum vitæ patiebatur. Et aiebat: *Sic à principio meæ conceptionis ad horam vsque mortis, continue cruciatus pertuli pro te, & cunctis Adæ filijs. Vide porro diligenter.*

III. Et illico videbat puellum Iesvm in Cruce suffixum: quæ ad arboris instar immensæ stabat, spectaculo tam miserando, vt ex crucifixi compassione omnis creatura, non solum naturalis, sed & cœlestis amoxi posse videretur. Tunc ea spectanti aiebat IESVS: *En quanta pro te pertuli. Scias, alijsque pradices: 1. Ego pro quolibet peccato particulari continue & distincte sic passus sum: Tamq; acerbe, vt si vita mihi fuissent tot, quot in terris animata degebant tot omni momento potuissent mortibus extingui, nisi Deus vitam mihi sustentasset. 2. Patiebar item ea pro omni bono tuo; virtute, & ordinatione per Ecclesiam instituenda. 3. Item pro qualibet dono gloria singulis promerendo tanta sustinebam. Vt si, quot sunt arenæ vsquam, quot in cœlo stellæ, tot vitæ mihi suppeti issent, & singulæ tamen vitæ fuissent, sicut Angelorum immortales: extingui nihilominus potuissem quouis instanti, ni me Dei potentia conservasset.* RATIO. *Quia verbum Dei in me Quãtum erat, tantum amabat, Salutem: & dolebat perditionem singulorum, & maxime offensam Dei Is tamen iugens dolor fuit ligatus sic, vt non redundaret in corpus meũ, nisi quantum ad assũptos à me communes defectus: & quantum sinebat Diuinitas. Sicut enim gloria mea erat ligata, ne in corpus meum redundaret: sic & pœna. Vtque gloria, sic & pœna illi æquabatur, itemque Merita mea, & Virtutes.*

IV. Interea, vidēs hæc, & audiens, tametsi intra se Christum sentiret. Simul tamen & se intra Christum sentiebat: Sed sicut regulatum, & motum. Ad arborem crucis accessit proprius: & ecce in momento sensit, nesciens quomodo, se esse intra B. V. Mariæ Claustrum, ceu templum: Hic totus mundus clarior, & pulchrior cernebatur, quam in se ipso. Audijt Puellum in cruce clamantem: *Miseremini mei, ô filij Adæ: pro quibus sic patior.*

Nunc oro vniuersos hæc audituros, per Domini IesuChristi passionem; vt, quæ subijcientur, sinceris mentibus capiant, contra mala præsentia & proxime instantia; ne improvisi obruantur. Ecce

SCHE-

Digitized by Google

SCHEMA PSALTERIJ.

Arbor stabat infinitæ magnitudinis, omnibus plena fructibus, & in ea Beati omnes. Trifurcata vno è trunco diuidebatur triramis. Quisque triū ramus, erat rursum quinque ramis: & in singulis Puer crucifixus: Qui sic spectanti loquebatur.

Ecce, quæ, quantaque patiar. Sed intellige, quæ carnis Incarnationi meæ TRIA inerant INFINITA: 1. Essentia, seu Dei verbum. 2. Vnio hypostatica naturæ finitæ ad infinitam. 3 & Potestas gratiæ, ac gloriæ. Secundum quodque horum, ab instanti Conceptionis meæ, erant tres crucifixiones infiniti Cruciatus, 1. VERBI, quo ad desiderium & voluntatem infinitam satisfaciendi Patri, ex infinito in homines Amore: adeo, vt, si Deus esset mortalis potuisset, mori infinities voluisset. At quia Deus mori non potuit: ideo vel sic in Me voluit mori, quantum potuit, amore vestri. O homines, talem nec agnoscitis amorem? Vos igitur pij omnes attendite, si est dolor, & amor, sicut dolor & amor meus?

I. QVINQVAGENA.

Ad infinitatem Passionis Dominicæ ex VERBO ortam oranda.

V. ARBOR hæc magna est Oratio Domin. & Ang. Salutatio. 1. Rami quinque sunt: vtriusque priores quinæ dictiones.

I. RAMVS. AVE. Quia pro liberatione vestra ab omni *Va maledictionis Eæ* ecce SIC morior in cruce inde à conceptione. Morior *Pater vester* per & creationem, & hanc recreationem. Iam omnium patrum, qui fuerunt, sunt, erunt, amores coniungantur; mei tamē affectus partem nec minimam attingent. Et eum sceleribus adhuc crucifigitis, cui oratis, PATER NOSTER.

II. Ramus. MARIA. Quia & pro Mariæ salute, & pro mundi *Illuminatione*. Sic patior crucifixus. Quis? *Ens entium*: cui oratis QVI ES, existens in omnibus per essentiam, præsentiam, potentiam, verius quam anima vestra in vobis existat. Iam mors corporis sit dolorosa, quanto plus animæ? Et mea infinities acerbior est. Et vbi vestra compassio?

III. Ramus. GRATIA. Quia ad gratiam orbi impetrandam crucifixus sum SIC doloroſe, & amoroſe. Quis? Lux & gloria cœlorum: cui oratis IN COELIS. Qua morte? Si cœlorum mors esse posset: Omnia viuentia extingerentur: Ego plus vitæ sum vestræ necessarius: Ego plus igne amoris in vos exæstuo: quam, si creata omnia vnus ig-

nis

nis forent, æstuare is posset. Et quæ vestra redamatio?

IV. Ramus. PLENA. Quia plenissima cum infinitate doloris, amoris ac meriti crucifixus patior, ad remouendam vestram *inanitatem à bonis*, atque donandam *plenitudinem* meam gratiæ, & gloriæ. At quis, Sanctus Sanctorum, cui oratis, SANCTIFICETVR. Qua morte? Iungite omnium martyrum, omnium viuentium mortes, cruciatus & cruces in vnam: nulla tamen erit simili ad infinitum comparatio. Bestiæ diseruciatæ, & morienti cõpatimini: vbi compassio mei?

V. Ramus. DOMINVS. Quia ad hominum *liberationem à seruitute diaboli; ad acquisitionem regni, & dominij.* Sic patior. Quis? Dominus vester nobilissimus, liberalissimus, amabilissimus: Cui dicitis: NOMEN TVVM: cui omne genuflectitur: in quo & baptizati estis, & nomen habetis ac donum Christianum; & inscriptionem in libro vitæ. Qua morte? Nullis vnquam effabili etiam Angelorum omnium linguis. Et vos me in cruce lamentantem non auditis? Miseremini mei, saltem vos amici mei. Videte cruciatus & mortes vna in morte, & cruciatu meo innumeros.

Numerate tamen aliquos. Pro decem præceptorum Dei violatione vestra, & impletione mea sic in quolibet quinque ramorum crucior: Ecce quinquaginta cruciatus ac mortes, infiniti amoris, doloris & meriti. Cur igitur ad minus. Angel. Salutationibus quinquaginta me in Psalterio dignamini: Sic me redamatis? Sic, mihi condoletis: Ita mecũ commeremini vobis? Et quomodo mecum conregnare, & congaudere poteritis?

II. QVINQVAGENA. Ad infinitatem Passionis Dominicæ ex Vnione hyp. ortam, oranda.

VI. Attende nunc modos & fines meæ crucifixionis ex vnionis factæ modis.

I. Ramus. TECVM. *En Verbum Incarnatum* hic crucifixũ: Vt mundus haberet *Secum Deũ*, fixum, profugato Diabolo. Quod verbum? Cui oras: ADVENIAT REGNVM TVVM. Rex Regnum est. Qua morte morior? Ineffabili, inæstimabili, incessabili vsque ad finem mundi. Si seruus morti Domini aut Regis non compatiatur; proditor æstimatur; & mihi quis debite compatitur? plerique adhuc me denuo sæpius crucifigunt.

II. Ramus. BENEDICTA. Hic patior ratione *Vnionis factæ Hominis cum Deo*: Vt genus humanum reciperet *benedictionem*. Sed quis? *Dominus libertatis*, à quo

Digitized by Google

quo recepistis libertatem filiorum Dei naturalem, Moralem, Spiritalem. Cui oratis: FIAT VOLVNTAS TVA. Qua morte? Quantam velle non possent omnes creatæ omnium voluntates coniunctæ in vnam. Væ ijs, qui liberatorem ingrati non honorant? Qui ex honorificam In gehenna sub dæmonibus æternum seruient.

III. Ramus. Tv. Hic patior ratione *Vnionis facta Dei cũ homine*: Vt Diuinitas hominibus clare *demonstrata* innotesceret. Quis homo patior? Motori vnitus primo, danti omnibus motum: quo cessante perirent omnia. Cui oratis: SICVT IN COELO. In quo primum est motor omnium mobilium. Qua passione? Si cui ab orbis initio ad finem forent omnia cœli fulmina, tonitrua, tempestates sustinendæ; nil tamen ad meæ id pœnæ minimum foret.

IV. Ramus. IN MVLIERIBVS. Hic patior ratione *humanæ naturæ cum Diuina vnita*. Vt amabilem misericordiam mererer mortalibus. Quis? Qui terram supportat, è terra omnes format: cui dicis: ET IN TERRA. Qua morte? Si quam à singulis, quæ in terra sunt, pati oporteret, ab igne exustionem; submersionem ab aqua, &c. arrosionem à coruis, dilacerationem à feris, &c. idque ad finem orbis: nihil ad passionem foret meam. Ideo immites, non compassi sponte mihi, deuorabuntur cum Dathan, & Abyron; incendentur cum Sodoma, &c.

V. Ramus. ET BENEDICTVS. Hic patior *Homo Deus quasi maledictus*: Vt cunctis *Octo Beatitudines* commererer. Quis? Mundi totius nutricius, & singulorum: cui oratis: PANEM NOSTRVM QVOTIDIANVM: Qua morte? Si omnes omnium fames, sitesque vna forent animabus perpetiendæ adusque finem mundi, nil ad meum sitis cruciatum. Et non compateris nutritori tuo?

Tu igitur mihi pro ijs alteram Quinquagenam: infinitosque cruciatus meos reduc minimum ad eum considerationis numerum ac modum: Quia in ijs quinque modis finibusque crucifixionis passus, ac mortuus sum, ad promerendas hominibus *Decem virtutes*: scil. Theologicas tres: Fidem, Spem, Charitatem. Cardinales quatuor, Prudentiam, Iustitiam, Temperantiam, Fortitudinem. Morales tres alias, Humilitatem, Lætitiam Spiritalem, Liberalitatẽ in Deum & egenos.

III. QVINQVAGENA, Ad infinitatem Passionis Dominicæ, ex ANIMA CHRISTI ortam, oranda.

VII. Ecce fili: Tristis est anima mea vsque ad mortem: mortem autem crucis; idque inde

Digitized by Google

de à conceptione mei, *in parte inferiore: nam superior semper in Visione beata fuit, contrarij incapax.* Causa doloris mei infinita erat charitas, gratia, & virtus: Pietas, & odium peccati. Voluit autem Anima mea se per omnia conformare *Verbo, & Vnioni*: quibus contendebat cõpati, *quantum possibile erat voluntati.* Vnde vicissim à Verbo cauſabatur in anima dolor infinitus, quem infinita capiebat voluntas mea, plura vel maiora vſque pati appetens. Iam fines Passionis intellige plures.

I. Ramus. FRVCTVS. En passum *ob acquirendos mundo Fructus* XII. vt sunt: Gaudium, Pax, Patientia, &c. Quis? Largitur omnium: cui oratis: DA NOBIS HODIE. Qua Passione? Si omnia tyrannorum omnium ingenia conflata cruciatus varios excogitarent & diros: ij tamen ad meos nihil forent. Corporale enim nil ad Spiritale æquari potest. Si dato pomo, aut pane vitam servare posses vilissimo, non negares: & animæ meæ nil de tua affectu, effectuque das?

II. Ramus. VENTRIS. En passum: *Vt omnes regenerarentur in filios Dei adoptiuos.* Quis? Qui habet clauem Dauid ligandi & solvendi, &c. Cui oras: ET DIMITTE NOBIS DEBITA NOSTRA. Qua pœna? Tanta pro singulis delictis: vt si minus animæ cruciatus verteretur à Deo in corporalem, creata omnia interirent corporea. Si prò dæmonibus sic doluissem, salvari potuissent; & omnia in mei gratiam perpeti nil dubitarent.

III. Ramus. TVI. En passum: *Vt homines à captivitate peccati & inferni eriperem.* Quis? Rex Misericordiæ. Cui oras: SICVT ET NOS DIMITTIMVS DEBITORIS NOSTRIS. Qua iustitia? Maiore; quam omnium sit damnatorum. Vt, quantum gloria Christi, essentialis excedit creatam omnium beatorum: tantum superet animæ meæ tristitia aliam quamcunque. O ingratæ hominum animæ: & nil compassione mihi respondent?

IV. Ramus. IESVS. En passum, *vt salvetur mundus per me.* Quis sum ille? Liberatur in omni tentatione, tribulatione, &c. Cui oras: ET NE NOS INDVCAS IN TENTATIONEM. Qua morte? Collige omnes, quæ fuerunt, sunt, erunt tentationes, tribulationes, mortes, &c. nil omnes ad hanc vnam meam. Mea enim est secundum maiorem potestatem, notitiam, amorem, &c. *Quibus nec mensura, nec modus est vllus.*

V. Ramus. CHRISTVS. En passum, *vt ex me haberetis Vnctiones Sacramentorum.* Quis? Fortis, & potens in prælio cõtra

Digitized by Google

tra omne malũ. Cui oras: SED LIBERA NOS A MALO. Qua morte? Immortali. Quia infinita est voluntas, & amor, dolorque moriendi pro quolibet peccato, & peccatore, & mundo. Et tam parua hominum est compassio mei: qui in omnibus adsum omnibus, rego, posco, servo, saluo. O ingratos!

Ecce quæ in Quinque his ramis crucis patiar, ad nouos choros Angelorum reparandos ex decimo hominum. Et non deuotius, ac frequentius in Psalterij Quinquagena, quinquagies salutarer?

Angelica Salutatio initium fuit Passionis meæ, sicut & Incarnationis, & Euangelij. Nec de potentia Dei ordinaria esse maior potuit sensibilis passio mea.

VIII. His dictis, ecce videbat ille ab inumeris dæmonibus innumeras animas è mundo raptari in barathrum: Audiuit horribiles vociferationes. 2. Vidi iustitiam diuinam equo rufo vectam cursu incito volare ad orbis deuastationem: Dictumque ei est: eam iam iam instare mundo. 3. Ideo Dei clementia ostendit remedia, in Psalterio Christi ab orationibus acquirenda, per mediatricem Dei Matrem, cui nil à Deo negatur. 4. Denique terribilissima vox intonuit his verbis: *Per Ang. Salutationem semel omnia reparaui, per Filium: Per eandem & nunc depranatum mundum reparare volo in ijs, qui voluerint me laudare in Psalterio: & puras conservare conscientias.*

CAPVT XIII.

De pœnis inferni Revelatio ad Sponsum Mariæ.

I. QVia oratio, iuxta S. Ambros. est potissimum homines cum Deo reconciliandi remedium; & regina orationum est Psalterium: quare vim ei inesse ad idem maximam oportet: præsertim cum vim ex Christi hauriat Vita, Passione, & Gloria, Deiparæ accedentibus Sanctorum meritis.

II. Vnde quidam deuotus in Psalterio Christi, maxime circa Passionem; in corpore suo sentit sæpius verissime Passionem Christi. Ille, cum Sacrum Missæ celebraret; vidit in Sacra Hostia Iesum Crucifixum: & hunc audiuit ita dicentem: *Tu me iterum crucifigis.* Et ille: *O Domine Iesu Christe: quomodo scelus tantum infelix patrare possum.* Et Dominus: *Tua peccata me crucifigunt: malo crucifigi, quam Deum ijs peccatis offendi, quibus ante eum offenderas. Sed etiamnum me crucifigis, omissione, si non commissione. Habes scientiam, licentiam, & o*

Digitized by Google

officium prædicandi: reus malorum es, quæ prohibere potes, si Psalterium meum prædices. At factus es canis mutus, non valens latrare; cum luporum plenus sit mundus. Ni te emendaris, in Patre Omnipotente iuro, de salso prandio mundanorum comedes.

III. Ad vocem hanc, ecce, videbat infinitum quasi barathrum hiare; inque eo Ecclesiasticos, Religiosos, Principes, Dynastas, turbasque discumbere: & ignis, grando, nix, glacies, & spiritus procellarum pars calicis eorum erant: item serpentes, quæque orbis habet abominabilissima. His ingurgitabantur ad summum inuiti, immane vlulantes. Circumstabant dæmones, specie mulierum, quibus turpius nil excogitari potest: quæ monstra telis ignitis discumbentium genitalia igniebant pertusa: ignitosque serpentes aspidas, bufones, &c. in nuda eorum corpora immittebant. Et aliæ alijs sæuiores, succedebant cruciatrices. Nouerat is multos ante in viuis agentes.

IV. Ad quem Iesus: Ecce tua hæc requies; prædicare si diutius cesses. Prædica Psalterium meum; Iuro: Ego pugnabo, cum tota Curia cœlesti, contra omnes te hac in re impugnantes, & dic quod prædices, ne cum his discumbas, quos vidisti; qui dicunt, & non faciunt. c. 8. 6.

CAPVT XIV.

Ad Christum passum compassionis Visio extatica.

I. VIdit aliquando præfatus Mariæ Sponsus quasi omnes creaturę in cœlis ac terris, Christo passo compaterentur luctu, planatuque admirando: haut secus quam si omnia cum Deo essent commoratura. Et, qui hæc vidit, sic attonitus hæsit; vt sibi moriendum esse putarat. Sed manus Domini cōfortauit, & eleuauit eum: factaque vox dixit: *Tantum compatimur Domino: non quidem vllius doloris; sed voluntatis ac desiderij compassione.*

II. Visàque ei SS. Trinitate, quasi profusse fleret; hæc dixit ei: *Vides hæc; non vt credas inesse tristitiam, dolorem ve mihi: sed vt intelligas; si corpus mortale mihi foret par Diuinitati; isto pariter flerem, doleremque dolorem eundem cum Filio passo, in immensum. Et tu me si vt Beati, contuereris: pra compassionis excesso tu te ipsum te non caperes, plusque condolores passo Iesu, quam sua ipsius Mater cum sub cruce staret lacrymosa.*

III. Dein ad Iesum, pia quadam versus confidentiæ famili-

Digitized by Google

liaritate, quærit ex eo. O Iesu; *tuque doles?* Cui Iesus: 1. *Non facto: nam semel hoc transijt: sed voto, & desiderio vellem, pra amore infinito, infinities, pro peccatoribus pati, vt saluentur.* 2. *Deinde, tametsi carne crucifixus non sim, at sum tamen in membris, & Ecclesia, & in quotidianis scelerum peccatis: quibus grauius afficior, quam illa crucifixione in Caluaria. Sed affectio est voluntatis, non sensus: scilicet sic vellem dolere, si mortali in corpore tenerer.*

Quod si tamen Psalterium meum frequentarent miseri, & mea sic participarent merita: Aduocatus peccatorum facile Iustitiam placarem diuinam.

CAPVT XV.

Cur XV. Orationes Dom. in Psalterio.

SAnctus Bernardus, lectissimus Iesu Mariæque Spōsus, postquam diu multumque orasset Iesum; vt cognoscere posset; ecqua in re vel maxime conformari Christo valeret, passoque compati is, quod ipsius se deuotissimum esse vellet obsequio? Contigit ipsa Dominica Passionis, vt per raptum in excessu mentis videret ea Christum facie, cultuque qua fuerat, cum duceretur ad necem. Miserabile spectaculum; sacrique luctuosum? Et vere, collamen tante cunctis S. Bernardo, vox accidit: *Bernarde mi; adiuua me, tanta patientem pro te.* Is accurrens crucem succollebat; *Patere*, ait, *hoc Domine, vt patiar.* Cui Dominus: *Quisquis amat mec portare Crucem; is in dies mihi passo recitet XV. Pater & Aue, per annum solidum: & complerit numerum Vulnerum meorum.* Forte numerus foret 5475.

CAPVT XVI.

Cur in Psalterio C. L. Salutationes sint; revelatio B. V. M.

ID à B. V. Maria audire gaudeamus, rationibus XX. allatis. I. Quia in Davidico Psalterio sunt CL. Psalmi; inquis Pater & Aue typice continentur; vt in flore fructus II. Quia Gavdia CL. potiora habui in conceptione & gestatione Filij, mentalia per raptus, visiones, revelationes & inspirationes. III. Quia Gaudia habui ex Filij natiuitate, & enutritione. IV. Quia CL. Gaudia habui in Filij prædicatione ex eius dictis, factisque. V. Quia CL. Dolores diuersos potiores ex Filij Passione pertuli. Quantum enim amaui, tantum compassa dolui. VI. Ob CL. Dona, *præcipua*, quæ mundo Christus contulit

Digitized by Google

ab suo in eum ingressu ad exitum vsque. VII. Ob CL. Dolores Christi patientis, quorum quilibet decem habuit respectus: 1. Ad Deum. 2. Animam suam. 3. Corpus. 4. Sanctos. 5. ad Me. 6. Ad Discipulos. 7. Iudæos. 8. Iudam. 9. Gentes. 10. ad Purgatorios. Deinde in XV. est summe passus, scilicet in sensibus V. interioribus, V. exterioribus, V. potentijs superioribus: vt in intellectu, voluntate, appetitu concupiscibili, & irascibili, & motrice potentia. VIII. Ob CL. Gaudia Filij & mea per eius resurrectionem nata. IX. Ob CL. FRVCTVS *Passionis Dominicæ*. X. Ob CL. *Virtutes* ad salutem proficuæ: vt sunt theologicæ, Cardinales, Capitales, Morales, octo beatitudines, &c.

XI. Ob CL. VITIA *virtutibus* ijs opposita. XII. Ob CL. MISERIAS *mundi*: vt sunt fames, sitis, algor, æstus, nuditas, infamia, iniuria, morbi, discordia, ignis aquæ, bestiæ, seruitutes, ignoratia, &c. & horum partes. XIII. Ob CL. TERRORES *mortis*: Vt infirmitas, tristitia, terror, timor, hæsitatio, dæmonum insultatio, remorsus conscientiæ, dimissio bonorum, priuatio vsus membrorum, impatientia, stupor. Et horum partes, XIV. Ob CL. TERRORES *Iudicij*: Qui sunt Horror Iudicis, Terror assistentium, Insultatio dæmonum, reuelatio peccatorum, infamia infinita, timor, pavor conscientiæ, desperatio, malignitas, desiderium mortis, Creaturarum ira insurgens: & horum partes. XV. Ob CL, POENAS *inferni potiores*, contra vita totidem: & similes purgatorij quæ sunt immensæ ex parte animæ, corporis, dæmonum, Dei, loci ignis, sensuum, gloriæ perditæ, æternitatis, damnationis.

XVI. Ob CL. GAVDIA *Beatorum potiora*. XVII. Ob CL. GAVDIA *B. Mariæ & Christi* in cœlis generaliora. XVIII. Ob CL. AVXILIA Psaltis danda præcipua. XVIX. Ob CL. DIES aut horas præmonitionis de morte Psaltis pijs faciendæ: intra quas disponant domui suæ animæ. XX. Ob CL. GAVDIA specialia quasi danda Psaltis nomine cultus in Psalterio præstitis: quibus paria erunt gaudijs & præmia coronaria.

Ad hæc Sponsus. O dulcissima cordis iubilatio Mariæ: qui ista perpenderet, tuis in Psalterio laudibus se totum impenderet. Cui Sponsa: *Dico tibi: Beati in gloria irremisse Pater & Aue eum miris gaudijs decantant, gratias agentes Deo pro gloria data, & orantes pro mundo.*

CA-

Digitized by Google

CAPVT XVII.

De Fraternitatis Ortu, Statutis, Fructibus, & Statu, reuelatio Mariæ ad Sponsum.

I. APparens aliquando beatissima Maria Spōso suo nouello, sic loquebatur. *Dulcis Sponse, diligenter aduerte: pulcra tibi aperiam, varia, vtilia: & scitu quædam necessaria: quorum quædam alius Beatissimo Patri tuo, Sponso meo* DOMINICO, *in ipso* F. ANNVNCIATIONIS DOMINICÆ *reuelaui, magnis cum prodigijs.*

Atque vt istius, Illi facta, reuelationis, Modus, cunctis per orbem sit manifestus: fac vniuersi audiant Matrem Veritatis narrantem de Sponso meo dilectissimo Dominico; & de Confraternitate, per eundem sub nomine meo, de Psalterio, inchoata: Cuius Confraternitatis Confratres dicebantur FRATRES IESV CHRISTI & VIRGINIS MARIÆ, *sub forma Psalterij Angelici orandi.*

II. NARRATIO.

De ortu primo Frat. Psalterij.

I. SAnctus Dominicus, indutus virtute ex alto, & vir factus vere Apostolicus, Hispaniarum terras, (in quas se iam ante Saracenus nominis Christiani hostis infuderat:) late prædicando peragrarat, suisque doctrinis saluberrimis informatas compleuerat: cum ecce iam ad exteras circum nationes spectaret; contingit (annis ferme quindenis ante gloriosum obitus sui diem; nondum auspicato sacri Ordinis Prædicatorum Instituto: sed ipse sub Regula S. Augustini professo Canonico:) vt, non procul ab S. Iacobi Compostellæ, in pyratarum manus, cū Fr. Bernardo, peregrinationis comite, incideret. Qui vtrumque raptum ad suarum nauium classem, nobilem prædam abducunt. Hic multis prius quæstionibus excussos, ac plagis etiam tortos, vilissima inter seruitia ad remos addixerunt. Illi ceu feros inter lupos agni, Christi nomine freti fidenteſque omnia, Spiritu supra hominem altiore, ferre fortiter, & nihil à suetis sibi diurnis nocturnisque Dei laudibus remittere: quamvis barbara inter fidelium capita præmiatorum.

2. Iamque timestre ipsis remorum duros inter labores cesserat, mira cum patientiæ constantia exantlatos: cum ecce *Ego* (quæ Diuæ sunt verba:) *misericordiæ Mater dilectum hunc meum intuens Sponsum, totis visceribus charitatis super eo commouebar. Iratam igitur scelerita-*

tis,

mare peruolitantibus, cœlum omne vertitur, & atris nubibus inuolutum, noctem fert horrificam; emissique ruunt & immane præliantur venti: fit sæua tempestas. Fulgura coruscant; tonant æthera; fulmina volant; maria vertuntur; horrescunt omnia. Densus super improbos effunditur imber; dixisses, cœlum ruere. Interea feruet inferius quoque pontus, & rabide tumet in immensum. Quicquid agant perduelles contis, remis, omnique contra nisu: nihil agunt: denique desperati fata comprecantur.

3. Solus hæc inter cum socio S. Dominicus turbatus nihil, nihil affictus: masculo animo mactus, erectusque Spiritu, profanorum desperatione visa, animos ipsis solita prædicatione revocare conatur. *Fratres*, ait, *irato Deo res agitur. Tanta inferorum superorumque mina; ventorum ac undarum ira tanta, non sunt sine Numinis ira. Placandus Deus est: & placabuntur cætera. Dexteram Dei vindicem vestra concitant scelera, maria turbant. Illa animis execrati damnate; veniam orate Deum. Deiparam Mariam, maris stellam, implorate suplices opitulatricem. Credite; mirabilem in aquis Dominum, vbisque propitium, erit experiri.* Dixit sed in ventos.

4. Desperatorum barbaries hisce fit rabies: sæuiuntque hi animis in recta monentem; isti, vt fatuum, sanuis proscindunt: alij flagris etiam concidunt: &, quod sancto grauissimum accidit, Deum, Diuamque Cœlitum diris impetunt blasphemijs: ac vnde impios, pœnituisse opportuit: sese sacrilegiosius impiant. Pars namque œstro cæcati Saracenico damnarant Fidem: pars obruti flagitijs proiecerant pœnitentiam. Fustuarium Vir diuinus acceptum, & opprobria, gaudens pro Christo, facile posthabeba; verum ad Deum animo votisque versus, blasphemias impiorum deprecabatur.

5. Nox interea, procellarum additur nocti (erat autem beatissimæ Annuntiationis præcedens diem insequentem:) quæ ipsa Dominici stimulabat zelum, vt ad reverentiam tantæ miserationum Reginæ cruda, iam funus suum plorantia, improborum pectora detorquere rursum molli sermone attentaret. Animarum zelator, & salvator perditorum, dictis aggreditur mansuetare feros: humillime, & devote, vt licuit, admonet: Deum optent orenque propitium in rebus deploratis certum seruatorum, Iesum, ac seruatricem Mariam.

6. Suauissimorum auditus Nominum desperata efferat pec-

Digitized by Google

pectora: vt, quam ante, trucius ferocirent, ac Iesum Mariamque infandius blasphemarent. Atque quo minus ijs vltima inferre Dominico vacaret, maior ab decumana irruēte vnda horror omnes obruens præsentem interitum minatur. Prælia ventorum per, & ruinam nimborum, fremitumque fluctuum, & noctem geminam auferuntur incerti: ipse gubernator excussus in vndas perit; remi dissiliunt, abrumpitur clavus: quassata & fessa carinæ latera fatiscunt: ipsaque mortis mora more est acerbior desperatis.

7. Dum ij perludibria procellarum sic iactantur, quasi vndis eos absorvere dedignantibus: partheniæ instabat Annuntiationis festiua solemnitas, surgente & obscurum transparente iam sole: S. Dominicus autem impense precibus ad Annuntiatam insistebat. Vitæ licet securum, sui tamen immemorem, infelicium pyratarum cura salutis habebat solicitum: pro hac dum orat, sua ecce Aduocata Maria soli apparens, diaque in luce corusca Sponso adest; & talibus alloquitur: *Eia Dominice: feliciter! Certas viriliter: Perissent cateri: tu seruas vnus. Age, quia seruatas vis indignos aura hac: tuis Ego velificabo votis: parcam, amore tui nihil Filio, nihil mihi, tibi nihil parcentibus sacrilegis. Vindicta pars est, suspendisse vindictam: vt irruat grauior. Optionem offero; vel æternum dispereant: vel Psalterium meum accipiant; & vitam viuant saniorem inita invicem, te autore Fraternitate,* IESV *& Maria nuncupanda. Si adplacebit improbris: place, vt signo crucis obiecto tempestatem ponas placatam. Ipsa Filiumeis placabo. Sin: tute solus cum fratre super gradiens exibis ab vndis: cateris ponto & orco absorbendis hac illis ex me certus denuncia.*

8. S. Dominicus haud secus, ac iussum, mandata facessit: minas iraſque prædicat, intentat mortes, contumaciam arctat ea-vi spiritus ac oris; dum pectora adamantina rumpat, expugnet, victaque constringat. Affatu demum meliore, de Iesu, de Maria, vtriusque de Psalterio, de Fraternitate rudes informat, pœnitentiam edocet, ac persuadet: Deo sensim intimis gementium penetrabilius illabente. Huc plurimum adiuuat; quod solo crucis, vocisque obiectu, tempestas tanta momento resedisset. Est vox, suntque vota vna omnium supplicum; mandata se facturos: tantum ipse imperet. Perfidiam, scelera, vitam anteactam, seque ipsos detestati, pœnitentiam eiulatu magno spondent; Psalteria de manu seruatoris sui accipiunt;

accep-

Digitized by Google

acceptant, coeuntque Fraternitatem omnes vnam ac novam, sub auspicio Iesu & Mariæ, tituloque Psalterij. Vidisses humi prouolutos, infusos fletu, squalore sordidatos, ad pedes inter haustas aquas arreptare Dominici, veniamque opemque precari.

9. Nam postquam ad hanc vocem: *In nomine Iesu Christi, & Mariæ Matris eius pijssimæ, quiescite*: foris quidem facta quies erat & securitas: at intus in ipsa naui mors admissa obnatabat. Adeo prora rupta latera, fundus impactu scopuli disruptus, totis tot hiatibus vndas hauserant exundantes; vt in naui, velut in mari, hi natarent, illi super tabulata starent. Omnes tamen super omnia prodigia, vnum istud prodigiosius obstupescebant: quod tantos inter & nubium imbres defusos, & illisos fluctuum nimbos, & ingurgitatas hiatib. aquas: solum Domini cum mador nullus attingeret siccum, & medium. Quo securiores apud talem Sanctum & sibi de periculo nauis non mergendæ quasi spondebant: orare tum opem non omittebant. Verum ex improuiso, ecce, diuinius conspicitur cunctis spectaculum.

10. Augustissima Dei Virgo Mater Maria supra astitit omnes; multa manifesta in luce & maiestate admirabilis amabilis gratia, vultu cultoque aspectabilis. Fit stupor & horror: spe, metuq; palpitant corda dum stant intenti ora, oculisq; defixi: sic fatur ab alto Diua. *Fortunati in fortunio hoc viri! Fidite: meum audistis Dominicum: me audite. Ab vno, ecce, discite Dominico fiduciam in* Iesvm, *sic inque me Mariam: sic pietas virtusque viri meretur Sic seruo: quos sub Psalterij mei signa recipio. Ante soli conspiciebar, indignis occulta vobis: quod in cognita ac infensa: nunc aperta vobis, sit à me dignatis & placata: vt credatis: vt imperata paratius, vt promissa deuotius, expleatis.* Dixit, & inæthrā recepta recessit.

11. Simul omnes, sibi velut redditi, in arena, super vndas eminente, se nauemque stantem conspicantur: mirantur exhaustam aquis: prius ruptā, lacteram, fœdam, nunc vndique integram, sanā ac solidam. Dum ea in statione & admiratione attoniti, mutique velut in portu, cœlum & pontum vndique circumspectant: suggrediens suauiter placida vnda nauim subleuat, datque natatui.

12. Tunc Sanctus Pater Dominicus, secreto Sponsæ monitu, ad silentia alta tenentes neque seipsos sat noscentes, sic loquitur: *Viri fratres: hæc est mutatio dexteræ Excelsi: hæc gratia Salvatoris* Iesv

hac

Digitized by Google

hæc misericordia, Matris IESV: *Maria est. Laudate Deum: glorificate* IESVM: *Magnificate Mariam: Salutate Mariam, quæ mecum laborauit in naufragio. Cantate Domino Canticum Nouum Psalterij: quia mirabilia fecit. Equidem Psallam Deo meo, Diuæque quandiu fuero.*

Ecce, spondet Maria Patrona nobis: quæ vasa quas merces, quæque alia ex naui alleuanda, iactu facto & iactura proiecistis: cuncta simul & salua Britanico in litore cumulata, recipietis: medias tantum fugite terras; & fatis ac ventis date vela secundis.

13. Fauces, vocemque viris pavor, amor, stupor, honorque Dei ac Diuæ velut obligata tenebant: altius tamen animi clamabant tacitorum. Vix pauca hæc reddebant omnes, actis pro se quisque gratijs; O IESV, *o Maria: ita voueo:* DEVS, *Canticum nouum cantabo tibi: in Psalterio Decachordo psallam tibi. Laudabo Deum in vita mea: psallam Deo meo, quamdiu fuero.* Et quæ talia promiscue.

14. Mox, velut procul in obscuro, circum horribiles se tollunt vlulatus, & ploratus cacodæmonum: *Va, va,* vociferantur: *Va vobis! Hic Dominicus nos eneruat, & immortaliter enecat. Heu, nostram harpagat prædam; nostros euinculat mancipia; captivos nostros in suos vindicat lebertos: Nosque, heu, nos in nerium dat suum Psalticum: hoc nos flagro nerueo diflagellat; inque neruat vinctos, & religatos procul in tartara relegat. Va nobis!*

15. Interea cursum tenuere rates, portumque propinqui in Britannicum sese penetrabant: & cunctis ordine periculis perfuncti, felix psalticum Celeuma cantabant. Hic, vt prædictum, eiecta reperiunt vniversa: ac vina etiam, quæ cum vasis plurima eiecerant: nunc quam prius, pretiosiora. Confraternitatem, in alios mutati viros, sanctæ colunt: seque in Psaltetio ad diuersa pœnitentiæ deuouent instituta.

III. STATVTA FRATERNITATIS PSALTERII.

EOdem simul tempore cõtinuo Regina Psalterij, & Patrona Fraternitatis, hanc ipsam certis legum terminis definiuit. Quas, vt sanctas esse peremnesque voluit: ita S. Dominico reuelatas dictauit, ista sub formula tali.

I. Hæc mea Confraternitas Psalterij, in Nomine Iesu-Christi, & Virg. Mariæ esse fundata debet. Fratres autem & sorores esse quicunque ex omni statu Ecclesiæ possunt: & subiectas obserbabunt ceremonias siue Statutas facta prius sui declaratione, semel de perseuerantia in ea Fraternitate:

Digitized by Google

datoque simul nomine in Albū inscribendo. Quæ nomina, vt & defunctorum, semel in anno publice leguntur.

II. Caput huius Fraternitatis est, vt omnia pia cuiusque & omnium merita suique sint ac omnibus communia.

III. Decreta hæc seu Ceremoniæ, minus obseruatæ. nullam penitus culpam importabunt: sed priuationis pœnam: qua pro sola parte omissionis careant partæ satisfactoriæ Cōmunicationis: idque in solo precumpenso: stante interim cæterorum meritorum Communicatis participatione.

IV. Ad receptionem & ingressum Fraternitatem hanc nulla vnquè pecunia penderur directe! vel indirecte: nisi libera sponte ad Ecclesiæ ornamenta, ad luminaria, cæteraque diuino cultui necessaria: pro cuiusque deuotione.

V. Quilibet Sacerdos anno quolibet tres Missas dicet: Vnam de S. Cruce: alteram de Domina: tertiam pro defunctis in Fraternitate. Non Sacerdotes qualibet hebdomada vnum dicent Psalterium: die autem festo solemni, præter hebdomadarium, Filio, Mihique integrum præsentabunt Psalterium. Pro infantibus autem, infirmis, aliterue impeditis, quotidie vnum Pater & Ave, à quocumque licet, offeratur. Et tantundem pro defunctis, qui nos dederit inscribendos, sic per modum suffragij participaturis.

VI. Ad ingressum quisque primum rite confessus SS. Eucharistiam sumet: ipso die, aliove post tempore oportuno. Dicentque ad sui oblationem, Filio Mihique factam, septies Pater, & Ave, contra 7. peccata capitalia pro Fratribus, ac sororibus.

VII. Vltra paschalem Confessionem, ter in anno confitebuntur, sc. in Pentecostes, S. Dominici, & Natali festis.

VIII. Pro defuncto, vel defuncta in Fraternitate quilibet vnum Pater & Ave dicet. Aderuntque exequij illius: si commodo poterint: sicque honorabunt se invicem, vt salventur.

IX. Hæc Confraternitatis formula, habeatur propalam in tabula, vt cuivis esse cognita possit.

X. Denique: vti prædicta: non mando, sed moneo: 1. Qui voluerit omni die offerre *Missus Psalterium Mariæ*, cum CL. Ave, & XV. Pater: bene fecerit: 2. Melius: qui *Maius Psalterium Christi*, cum CL. Pater, & XV. Pater & Ave superaddiderit. 3. Optime fecerit: qui *Maximum Psalterium Christi, & Mariæ*, cum CL. Pater, & Ave, cumque L. Credo,

Pa-

Digitized by Google

ter & Ave, obtulerit. 4. Longe is optime: qui cum *totidem puncturis, seu disciplinæ ictibus* quorum aliquod quasi litarit. 5. Iam verò omnes is explerit numeros: qui prædictis addiderit Animam velut ac vitam, nimirum MEDITATIONEM *Vitæ, Mortis, ac Gloriæ Christi.*

Istis (post Missæ Sacrificium ter Sanctissimum) haud mihi gratius quicquam est aliud.

Quo certius Filij præsidiū, meumque patrocinium constabit Psaltis nostris. Ego illis Mater ero, Magistra, & Amica: in primis autē Filius meus, Pater eis, Magister & Amicus erit. Et si volo de vtroque sentiant, sperent, & confidant.

IV. FRVCTVS FRATERNITATIS CORONARIÆ.

PORro Charissime Dominice: quo cordi magis sit illa tibi Fraternitas: & plus liquido cognoscant omnes eiusdem eximios Fructus: horum paucos tibi manifesto.

I. PSALTERII. I. Quinquagena. 1. Vacare culpa avaritiæ, simoniæ, & sacrilegij. 2. Cœlestis proximorum. 3. Pax Regnorum, Rerump. Ciuitatum, Villarum. 4. Communicatio orationum mutua, cum Christo, & mecum. 5. Offensarum remissio, & reconciliatio. 6. Elemosyna. 7. Recte consulere proximo. 8. Fraterna correctio. 9. Conscientiarum puritas. 10. Satisfactio pro peccatis plenior, per Communicationem.

III. Quinquag. 11. Animarum è purgatorio liberatio. 12. Vita magis Angelica, & Christiana. 13. Corroboratio spei certioris, ob peculiares tam militorum preces. 14. Cuiusque meritorum augmentatio. 15. Consolatio afflictorum.

III. Quinquag. 16. Religio: quod enim monastica potest inter Fratres Communicatio: idem & hæc fraterna. 17. Dispositio melior ad maiora bona. 18. Facies & forma Christianitatis Christo & Apostolis, & Ecclesiæ primitivæ conformior. 19. Fortitudo cōtra tentationes. 20. Gaudium spirituale de tam gratiosa societate.

II. PSALTERII. I. Quinquag. 21. Securitas conscientiarum, quod non obliget, non grauet: sed subleuet. 22. Infantiæ, pueritiæ, adolescentiæ formatio, & manuductio ad omnem honestatem. 23. Præsidium contra communes vitæ, ac mundi calamitates, & miserias. 24. A mala morte præservatio. 25. Excellentia huius Fraternitatis præ alijs quibuscunque particularis alicuius

Digitized by Google

ius instituti.

II. Quinquag. 26. Facilitas gratuita adeam ingrediendam. 27. Amor fratrum spiritalium, quam carnalium, maior. 28. Timor Dei castior, magisque filialis. 29. Perfectio vitæ actiuæ quoad proximum, maior. 30. Deuotio vitæ contemplativæ promotior eleuatu sui, & ascensu cordis. *Plurium ipsa dies erit & experientia magistra. Hæc & plura Sponso meo Dominico reuelaui.*

V. STATVTVS FRATERnitatis reuelatus Sponso nouello.

NVnc & tu, tanti Patris filii, nouelle Sponse mi, audi disciplinam matris tuæ. 1. Post sponsi mei Dominici obdormitionem, grassante per orbem peste sæuissima: & quã hæc, sæviore alia regnante, Auaritia, Acediaque tam in Cleró, quam populo: simul perierunt sensim Psalterium, & Fraternitas, & conscriptio fratrum. 2. Huius tamen primæ fundationis facies & imago per Hispaniam, & Italiam inscripta in tabulis, in parietibus, & vel in ipsis inusta vitris passim custodita, ad posteritatis memoriam, superauerunt. 3. Quodque amplius: Ordo S. Dominici, de Pœnitentia dictus, ab hisce progressus ihitijs existere cœpit. 4. Quin & exemplo, monituque S. Dominici cuncti Fratres & Sorores Ordinis sui infallibiliter, & incessabiliter summa cum deuotione mihi famulabuntur, & Filio meo in hoc SS. Trinitatis Psalterio, vt minimum quisque Fratrum, velut diurnum debitum, indies integrum Psalterium offerret. Atque ideo:

5. Quamdiu durauit hoc Psalterium in tali Ordine Sancto; tandiu scientia, sapientia, obseruantia, Miraculis, Fama, & Gloria, apud Deum & homines in immẽsum floruerunt. Quando vero defecit hoc Psalteriũ; Ordo Prædicatorum in quã plurimis defecit: vt iam parietes, picturæ, libri & epitaphia defunctorum produnt; etsi linguæ hominum id dicere nollent.

6. Quin imo iftis in primitis spiritus, ea communis omnium erat persuasio: Si quis vna die Psalterium omisisset: se diem perdidisse putabat.

7. Per idem Psalterium tot ac tanta designata miracula & prodigia compleuerunt Hispaniam, Italiam, Franciam, ac orbem pene totum: vt su frequentia euaserint communia: & si litteris mandanda forent, plura

plura inde grandescerent volumina.

8. Per hoc peccatorum, & peccatricum admirandæ sunt perfectæ conversiones: vulgo in templis, in angulis fletus, gemitusque ciebantur: pectorum tunsiones resonabant: fervebant pœnitentiæ, etiam vel in pueris, teneriſque puellis admirabiles; hodie incredibiles. Credidisses fere de plerisque, Angelos in terris versari.

9. Quid? Fidei ardor quãtus aduersus hæreticos optimũ quemque terrebat? Pro Fide, vel vitam dispondisse: lucrum, vt est, summum ducebatur.

VI. Simon Monsfortius, invictus heros, toto cum exercitus Magistro Dominico meo Psalterium condidicit, & vsitare sueuit: perque id hostes vicit, fudit, fugauit, extirpavit. Fidem pene hominum & historiarum superant, quos cœlitus abstulit ab hoste triũphos. 1. Ad Albigium cum quingentis, decem hæreticorum millia strauit, fugauit. 2. Alias cum suis triginta trium millium victor erat. 3. Alias denique cum suis tribus millibus, Regem Aragonum eiusque plus viginti millium exercitum ad Tolosam internecione deleuit, prælioque simul & bello victor debellavit. 4. Contigit quandoque vt improuisos ac inermes hostis irrueret: & vi diuina Psalterij, quod familiariter gerebant, erant tamen invulnerabiles. 5. Imo non plures centum aliquãdo Monsfortiani videbantur adversarijs omnem pene terram inundare; verum ex Angelorum meorũ assistentia.

Hæc vis Psalterij erat, & deprecatio S. Dominici, hæreticorum mallei. Hæc militia terra, marique, in pace, inque privato domi nihilo minora, & plura.

VII. Psalterij fructus & opus est plurium reparatio, aut nouorum constructio, ac dotatio templorum, nosodochiõrum, altarium: Multarum & magnarum reuelationum: Signorum, & prodigiorum designatio: Sanctitas vitæ, morum honestas, & candor animorum: mundi contemptus: honor & exaltatio Ecclesiæ: Principum iustitia: Æquitas Communitatum, pax ciuium, domuum disciplina.

2. Nec operarios, seruitia, mercenariosque silebo: Tu vel ex vno de cæteris æstimes licet. Hi manum non prius ad opus applicassent, quam me Filiumque in Psalterio salutassent: Nec indormissent prius, ni flexis humi poplitibus in eo diem Deo cultum delibassent. Multos scio, cum in lecto veniebat in mentem de sueto suo ad Psalterium penso non per so-

Digitized by Google

soluto: vel de latere coniugis ad illud profilijsse.

3. Ea Psalterium apud iuxta bonos, & improbos in existimatione fuit: vt, si qui essent devotiores: sequela fieret talis; sunt Fratres Mariæ de Psalterio. Qui licentior moribus, aut improbrior videbatur, ex probervio: Non est de Fraternitate Psalterij, dicebatur.

4. De Ordine meo & tuo sic habe: Si quis alia in re negligentior notabatur, quam primum audiebat: Frater, aut non dicitis Psalterium Beat. Virginis, aut indevote oratis. Certe citius in choro Fratres ad Psalterium orantes reperiebantur abditi, quam in dormitorio, vel studio.

5. Audiam nunc cuncti, quanta gloria mea tunc honorabatur in isto Ordine. Videat, quanta nunc est distantia? Vbi non prisca miraculorum in eo frequentia? Vbi sanctorum par copia virorum? Vbi disciplinæ vigor, & rigor vitæ? Vbi zelus & tot salutes animarum? Quãtum Ego & Filius amamus perfectionem, & salutem vestram; dolemus tantum nunc in Psalterio teporem & acediam. Dico hoc, si dolere possemus humanitus: sed nunc imber abijt & recessit.

Sed caueant sibi, qui sic Me, & Filium meum prauabunt honore Psalterij. Studeant per me Reginam pietatis, Misericordiæ & Prædicatorum, resurgere, & ad pristina Patrum antiquorum, ac Sororum citius & deuotius redeant Psalteria.

FINIS PARTIS SECVNDÆ.

Plures sese ferent in Sermonum occasione revelationes partibus subiectis.

PARS

PARS TERTIA
COPPENSTEINIJ
ALANI DE RVPE
REDIVIVI
DE
SERMONIBUS S. P. N. DOMINICI:
B. Alano revelatis.

CAPUT XVIII.

SERMO I.

De Oratione Dominica à Christo Iesu Tolosæ revelatus S. Dominico: post & Nouello Sponso Mariæ.

PSalterium SS. Trinitatis scientiam confert illis, qui ipsum amans; & amando laudant Sponsum ac Sponsam, in ipsorum tam iucundo Cantico. Vnde istam in sententiam S. Hieronymus: Grandis Dei bonitas nostris refulsit in habitaculis, cum diuina Maiestas habitavit in Virgineis latibulis. Archata latebat in parvulo Diuinitas, cuius dein nato parvulo prædicabatur Trinitas. Et ille, qui per Ang. Salutationem concipitur: postmodum prædicans docuit orare, non propheticam, sed Orationem Euangelicam.

Quo sanctius vtraque cunctis est colenda, & vsu frequentanda: vt in periculis ignorantiæ tenebrarum, habeatur scientia Dei viarum. Quippe *totus mundus in maligno positus est.* Et de hoc Nouellus Mariæ Sponsus ita S. Dominici sermonem accepit sibi revelatum à Sponso ter benedictissimo sicut eundem & sibi revelatum olim Tolosæ prædicarat S. Dominicus, in Maiore Ecclesia:

HIS-

Digitized by Google

HISTORIA.

II. Prædicatorum Ordinis Patriarcha Prædicator Christi S. Dominicus, cum Albigensium Zizanioſum agrum, terraſque circum late ſpinis ac tribulis hæreticæ maledictionis obſitas ac horrentes obiret bonum ſeminando ſemẽ Chriſti: etſi ad prædicandum eſſet & vſu exercitatiſſimus, & facultate paratiſſimus, & ſcientiarũ copia inſtructiſſimus (quam vel abſque libris ad nutum votumque promptam ſemper habebat) perſepe tamen de omnibus in corde ſuo nil capiebat ſapidum, aut placitum: quod ei a labefceret afferre in mediũ. Id quod Deo dilectiſſimis quibuſque prædicatoribus euenire aſſolet: nimirum vt humilientur: & à Deo ſermonem bonum petant. Animarum namque conuerſio per Diuinam potentiam fit, non per humanã ſcientiam. Illa *dat verbum bonum euangelizantibus in virtute multa.* Vt prædicatores, ceu Samſones, per mandibulam aſini Philiſtæos cædant, id eſt, peccata, dæmones, & appetitus inordinatos.

II. In ſuorum itaque laborum conatu S. Dominicus, ad vnum intentus lucrum animarum, forti magis, quam ornata prædicatione, eam apud familiarem ſibi ſeruatorem animarum gratiam inuenit; vt accepta ab Ieſu non conſolationis ſolum, ſed in prædicandi modo, inſtructionis vſura gauderet mereretur. Vt cum, in cæteris, aliquando ſeruator apparens ei, ſalutaria plus, quam ſutilia; & mirifica, quam magnifica, magis aperiebat. *Dilectiſſime Dominice*, inquiens, *gaudium meum eſt; humilitate potius ardes ſaluare animas: quam placere hominibus: Non amo, alta appetentes: & negligentes humilia: quos admirabilia potius, quam vtilia prædicare delectat. Non hæc agrorum eſt animorum præparatiua; vt eis eſſe proficua poſſit medicina.*

Ante docti, indocti, clari obſcuriq; ad Orationis inducendi ſunt deuotionem: & præſertim ad angelicum Pſalterium meum: ad quod Gabrieli meo dictaui Salutationem: & ipſe docui mandauique vnam ſeptiformem Orationem. Iſtud oportet eos pro concione commendare; qui ad animarum ſalutem quærunt fructificare. Quia diuina clementia pietas gaudet deuota audientium pietate? Et hæc vera eſt prædicationum vtilitas.

Mo prædica Dominice, id eſt, Orationem meam. Sic volo: Vt humilitate ſuperbiam frangas hæreticorum: & pietate, duritiam peccatorum: vtroque ad me laudandam indicas. Huc oſtende tibi VTILITATES XV. *in Oratione mea*

Digitized by Google

mea comprehensas. Tu auditores interrogabis: ipsosque iudicis facies. Dico; conscientias stringes. Accipe modum. Locum & tempus aperiet finis capitis.

SERMO S. DOMINICI.
Thema. Matth. 6.

III. Orantes nolite multum loqui, sicut Ethnici faciunt. Sic ergo vos orabitis: Pater noster qui, &c.

I. QVINQVAGENA PSALTERII.

I. QVæro charissimi: In terra deserta ac horrida filijs parvulis, vix ambulare valentibus, numquid foret necessarium habere patrem comitem, & eos diligentem? Noui; affirmatis. At nos ij sumus parvuli, in deserto mundi; nec valemus ambulare, nec operari quicquam ex nostra sufficientia: nam ex Deo hæc tota est. Quocirca oportet arripere Dom. Orationem, per quam habebimus Patrem nostrum præsentem, cum dicimus: PATER NOSTER.

2. Quæro: Si qui Viatores pertransirent terram, vbi à serpentibus omnes, aut draconibus icti morerentur: an non hisce foret necessarius Ductor vir fortissimus; qui à bestijs lædi non posset, ac ipsas mactare valeret: quique viatores humeris suis succollatos per flumina quæque & invia transportaret? Nemo negat. At nos in terra viuimus Draconum inferni, omniumque peccatorum: Christus vero Pater noster est & Ductor, idemque fortissimus, & ter Maximus gygas ab alto; qui morti mors est, & inferno morsus, & iam non moritur, mors illi vltra nō dominabitur. Quare nobis eum assumamus, confiteamur ei & dicamus: QVI ES, sc. ENS entium, immortalis per essentiam *Exod.* 3. QVI EST, misit me ad vos.

3. Quæro. Si per tenebrosas Ægypti terras nobis ambulandum esset; an non maximopere indigeremus claritate Solis, Lunæ ac stellarum? Assentitis haud dubie. Atqui nos iam nunc degimus in terra tenebrosa, caliginis, & vmbra mortis peccatorum omnium: Quo magis opus nobis lumine cœli est. Quod vt spiritale mentibus nostris impetremus, sæpius oremus istud IN COELIS. Quia Christus cœlum est cœlorum, & cœlorum omniū claritas. Ipse Sol est iustitiæ, & Stella ex Iacob oriunda.

4. Quæro: Si quis degeret, vbi omnes in pec. mortali deprehensus morti continuo addiceretur: nunquid illi, ne periret funditus, fuerit necessum

Digitized by Google

vel ipsum pollere sanctitate, vel in Sanctorum stare consortio, qui à morte eum tubari, ac liberare valerent? Inficiabitur nemo. At nos tali in terra degimus. Nam simul ac anima peccauerit peccatum ad mortem, debitor morti, quo ad gratiæ privationem sempiternæque obligatur. Feramus, teramus igitur Psalterium, in hoc oremus: SANCTIFICETVR. Nimirum vt & ipsi sanctificemur, & à Sanctis Dei adiuuemur.

5. Quæro. Ignoratæ sibi Linguæ regionem peragraturus; nonne hanc vel condiscat oportebit, aut interprete fido vtatur? Abnuit nemo. At qui nos ij peregrini sumus super terram alienam; & futuram ciuitatem inquirimus, vbi linguæ Angelorum loqui necesse est. Hanc ergo vel addiscito, vel exsorris arcetor patria. Scholæ vero duæ huc apertæ patent, vbi eam est discere linguam, sc. Oratio Dom. & Salutatio Ang. Frequentemus igitur vsu continuo illud in ea NOMEN TVVM. Hoc enim est Verbum Dei, per quod creata sunt omnia: vel assumus nomen Iesus, qui per callet linguam. Vnde Bern. Bone Iesu, Nomen tuum Nomen dulce, Nomen sanctũ, Nomen forte, Nomen terribile atque pijssimum.

II. QVINQVAGENA.

6. Per Tyranni regnum iter habiturus; sueti quoscunque necem abripere, an non opus ei fuerit Regiam alicubi implorare potentiam, qua tutus vim tyrannidos euaderet? Dabitis id vltro. Atqui mundus hic, ille tyrannus est: ille ad seruitutem, ad necem quo suis raptat cunctis ante spoliatos, solum vile relinquit linteolum, cadaueri involvendo. Nobis hic transeundus est exteris, ad patriam tendentibus: quid restat quidque præstat, quam vt Dei ipsius potestatem imploremus supplices: Domine ADVENIAT REGNVM TVVM: Regnum omnium poteris regnorum, Filij regnum Victoris omnium. Vnde Christ. Regnum tuum, Iesu Christe vniuersa Mundi regna deuincit, & quosque fideles secure facit transmeare ad regna superna: quoniam tu es Rex Regum, & Dominus Dominantium, *Apoc.* 19.

7. Per hostilem tendenti terram, ab rapinis, mancipationibus, ac latrocinijs infamem, quid per inde necessarium, ac salvus conductus, ab præpotenti exoratus Imperatore? Nihil abnuitis. At vero nos terrarum hostilitatibus cincti tenemur medij, ad prædã, ad ser-

vi-

Digitized by Google

vitutem, ad necem pertrahendi: ni quæ vis altior Imperij nos ſervarit. Imperialem igitur ſalvum conductum nobis circumſpiciamus libertatis, velut libertis Domini dominantium, cuius ſola voluntas noſtra eſſe poteſt ſecuritas & libertas. Illi oremus: FIAT VOLVNTAS TVA. Enimvero ſumma eſt libertas, ait S. Aug. diuinam facere voluntatem. Seruire Deo, regnare eſt.

8. Si cui peragranda foret aquis ſuperfuſa regio, an non ille naui, aut curru, aliove opus habuerit ſubvehiculo? Aſſentitis id mihi. Atqui nos ſumus ij, qui præſentis vitæ miſerijs circũfundimur: quippe, inquit ſanctus Baſilius, hic mundus non eſt, niſi diluvium peccatorum. Quare in Cœlo ſit refugium noſtrum, dicamus orantes: SICVT IN COELO: In cœlo currus eſt aſtrorum, via lactea, ſtella maris Maria: hanc ſalutemus in Pſalterio. E cœlo in terrena labitur influxus.

9. Quod ſi autem terra peregrinationis tuæ aſpera mõtibus, & ſaltibus horrida foret, at in via, ſeu cavernoſa, aut lutoſa, terræve montibus quateretur; an non alterutrum fuerit neceſſarium, vel vt vltima perpeſſus pereas, aut quæ via tibi ſeſe oſtendat, qua evadas? Age nunc, teque aſpice. Tali in terra tuimet corporis tua peregrinatur Anima, infirmitatibus circumdata, ſpinoſa tribulationibus, timores inter, rerumque viciſſitudines varia, interque ſpem & metum dubia. Invade igitur cœleſtem tramitem Domin. Orationis, & dit: IN TERRA. Ex hac in cœlos via eſt Oratio,

10. Fac ita eſſe: In terra ſterili vita trahas miſeram, vbi mera fames, & egeſtas rerum ſit omnium, & plurima mortis imago contabeſcentium; an non à victu potuque tibi providendum eſt? Quid ni, inquis. Ah, vbi vitam viuimus? Et quã miſeram? Sumus in terra deſerta, ait S. Gregor. & in loco horroris, & vaſtæ ſolitudinis, famis ac mortis: Oratio autem, ait S. Baſilius, vitæ panem at potum præſtat. Quin arripitis igitur Pſalterium, ad quod orantes petatis, PANEM NOSTRVM QVOTIDIANVM.

III. QVINQVAGENA.

11. Si qui ſeſe Principi adeo totos deditios deuoviſſent, vt aliunde, niſi è ſolius ipſius manibus, nutriri non poſſent; is autem nulli quicquã elargiri, vellet alimeti, niſi qui regale ſuum geſtaret inſigne, teſſeramque exhiberet: an non extremæ foret dementiæ, hanc negligere velle? Plane dubitatis

Digitized by Google

nihil. Nos, nos sub potenti manu Domini agimus, quam is aperit, & implet omne animal, sed, si data ab ipso tessera exhibeatur. Cum ergo, iuxta S. Chrysostom. Oratio Euangelica signum sit verum diuinæ bonitatis & potestatis: plane pars est, dicamus sæpius in Psalterio: DA NOBIS HODIE.

12. Qui Regi severo essent grandi obstricti debito, neque huic solvendo, sed capite luendum foret æterna sub morte: Rex autem omnia dimittere paratum sese offerret; tantum, vt pro remissione rogetur: an non demens ille & infelix censeretur, qui tantillum ipsi deferre nollet submissionis & obsequij? Omnino confitemini. Atqui nos debitores Deo facti sumus, æternis mancipandi nexibus, & catastis includendi, tortoribusque tradendi: & parva istis prece evadere possumus: sic enim ait Rex ipse, si clamaverint ad me, exaudiam eos, & ero illorum Deus. Quid est igitur; quod non clamitemus sæpius in Psalterio: Domine DIMITTE NOBIS DEBITA NOSTRA: Nam Oratio Domin. ait Remig. est rogatio filiorum ad patrem, ad sublevandam humanam miseriam bonorum collatione, & ablatione malorum.

13. Qui tanti à Principe & nexi, essent vltimo perdendi supplicio, ob immania sua facinora; ni leuiusculis proximorum offensis veniam ipsi libentes dederint: hoc vero illi præfacte nollent; an non prorsus infelices ij ac maledicti forent æstimandi? Assentimini omnes id mihi. Hæc autem fit ad proximos remissio, cum orantes dicimus: SICVT ET NOS DIMITTIMVS DEBITORIBVS NOSTRIS.

14. Si tentationibus dæmonis, carnis ac mundi, mœroribus ac miserijs agitati, ab hisce vnius lapilli gestatione esse valerent immunes: ij vero velut tantillum parere aspernarentur, aut optare dedignarentur, penitus insani, & verè miseri, nec miserabiles vlli, essent habendi. Atqui gemma talis est Dom. Oratio, præservans, ait S. Augustin. à cunctis illusionibus, & documentis. Quocirca iure merito sæpius in Psalterio orandum est: ET NE NOS INDVCAS IN TENTATIONEM.

15. Si denique foret navigandum nobis, ac mare transmittendum infestum à balenis, submersis à rupibus, à vorticibus, à Charybdi, à Sirenibus, à Gryphibus, & tempestatibus ac pyratis; starent vero in portu Rex & Regina, offerentes par gemmarum, quibus ineisse vix ex omnibus istis eripiendi malis: nos autem eas despicatui

Digitized by Google

tui duceremus, ecquis non vt vesanos plane abijceret? An in hoc mundi freto sunt dæmones, sunt publica occultaque scelera, luxuria, gula, &c. Inde Christus suam Orationem, & Salutationem suam Maria offerunt. Quin igitur acceptamus, inque Psalterio dicimus: SED LIBERA NOS A MALO.

HISTORIÆ PROSECVTIO.

IV. Hæc talia ad S. Dominicum apparens illi servator Iesus. Ille ergo haud mora cõtinuo succinctus in Euangelium pacis, gaudio, spe, spirituque; vir Diuino plenus, die posteri (qui Deiparæ Virgini sacer, præcipua festiuitate solemnis agebatur) in vrbis Tholosanæ Maiora Ecclesia, frequentissimo Clero, populoque Tholosano concurrente, ceu iussus ab Domino, præscriptum prædicat sermonem. Fuitque tanta verbi ipsius vis & efficacia, vt omnes pene à maiore ad minimum, sic compũcti fuerint, sic ad Psalterij amorem honoremque inarserint, vt protinus sub illius signo servire Deo Deiparæ plerisque fuerit decretissimum.

2. Id quod citra moram ipso facto declarauerunt orthodoxi, tum vero, & hæretici, errore suo damnato, ad Ecclesiæ gremium sese transtulerũt.

3. Inter quos viri tres præcipui nominis, acerrimique hæretici, sese ad Catholicos palam sunt professi, eiurata hæresi: videlicet *Magister Norbertus de Valle*, Iuris Canonici Doctor: *Magister Guelrinus de Fracmo*, in Artibus Philosophiæ eximius: *Magister Bartholomæus de Prato*, experientissimus Medicus, pariter & Theologus profundissimus. Hi tres, præter alios complures, de manibus S. Dominici humiliter susceperunt Psalterium: idemque protinus vna cum S. Dominico cœperunt late circum prædicare, Institutum secuti Prædicatorum S. Dominici. 4. Ex quo tempore mirifica hæreticorum est conversio consecuta, & Religionis sacræ deuotionisque studium in coronario Dei cultu ad Psalteriũ maximo cum fructu & Ecclesiæ incremento profecit.

CAPVT XIX.

Sermo II. De Salutatione Angelica, ab Deipara S. Dominico revelatus olim: nuper ab hoc iterum nouello Sponso

SAnctus Dominicus cuidam Religioso Prædicatori, sibi valde familiari ac deuoto, Mariæ novello Sponso revelare dignatus est, vt sequitur.

HIS-

Digitized by Google

HISTORIA.

I. *Tu Frater*, aiebat apparens subito S. Dominicus, *tu prædicas, sed attende tibi, & sollicite cauto; ne humanam potius laudem, gloriamque vanam aucuperis, quam salutem animarum secteris ac zeles.* Equidem, quidaliquando mihi contigerit, olim degenti Parisijs Lutetiarum, minime te zelatum volo, Maior isthic Ecclesia, Metropolitana, est, eademque Dei Genitricis ac intemeratæ Virginis Mariæ honori sacra, & dicata. In hac, pro Vocatione, prædicaturus, accurata me cura, & curiositate etiam ad dicendum me comparabam. Nō vlla stimulante ad iactantiam vanitate, sed ob Auditorum facultatem doctissimorum, ob amplissimi consessus dignitatem, ob frequentiam omnis ordinis ac status ornatissimam, & vero multo maxime ob manifestiorem solidioremque veritatis evidentiam demonstrandam, animisque sic imprimendam, vt optatus inde fructus Deo constaret. Cum igitur, pro more meo, ante concionem, ad vnius horæ spatium, quodam in sacello, post altare maius, in orationem me coniecissem, in Psalterio meo persolvendam; ecce, confestim extra me factus per raptum, manifesto in lumine contuebar me coram, Amicam meam, quam mihi quæsivi à iuventute Sponsam charissimā, Dei Genitricē: hæc quē manu libellū præferebat, mihi offerens ait: dilectissime sponse Domine, etsi bonū est, quod prædicare disposuisti, sermonem tamen longe meliorē, mihique gratiorem ad te affero. Aspectus me affectusque notus miro delibatum gaudio rapiebant: librum capio, lego reverenter & constanter, neque secus, ac dixerat D. Maria, comperio. Illa, iactis à me gratijs, quantis quam demississime valebam, à me tum quidem conspicari desijt.

Iamque hora perorationis instabat habendæ, adstabatque Parisiensis Vniversitas tota, Antistitum, Procerum, Dynastarum, Senatus, populusque frequentissimus, & celeberrimus consessus. Omnes quippe Ordines præteritorum fama prodigiorum ad audiendum spectandumque exciverat.

Ea autem Lux sacra fuit S. Ioannis Euangelistæ festivitate solemnis.

Vt igitur ambone conscenso in altum surrexi; omissa vitæ historia, & eximijs Apostoli ac Euangelistæ præcellentijs, ex eo duntaxat per paucis eum commendaui; quod tantus tamque singularis esse custos meruerit cœlorum terrarumque Reginæ Dei Matris ac Virginis Mariæ: Quæ quindena

na habuit efficaciſſima, eademque facillima cunctis. Antidota, contra vniuerſa diſcrimina mundi. Tum deinde huic inſiſtens propoſito, talia prædicabam.

SERMO S. DOMINICI.
Thema. Luc. 1.

II. Ingreſſus Angelus ad eam dixit: AVE *gratia plena, Dominus tecum: Benedicta tu in mulieribus, &c.*

I. QVINQVAGENA PSALTERII.

CHriſtianiſſimi Auditores, &c. Magiſtri eximij. Hic locus, & aures veſtræ eruditiſſimæ exquiſitis elaboratiſſimiſque orationibus aſſueverunt. Verum iam nunc ego, non in doctis humanæ ſapientiæ verbis, ſed in oſtenſione Spiritus & virtutis, loquor. Audite me, oro, Chriſtiana cum deuotione.

1. Si hoſtilis eſſet terra vobis peragranda; num quem Salvum conductum optaretis, & de eo nunquid parum ſolicite circumſpiceretis. Noui, communem eſſe ſenſum, & conſenſum omnibus vnum. Mihi vehementer illud aſſentimini. Atqui vero in medijs hoſtibus agimus, & Salutatio Angelica ſalutis eſt ſymbolum. Quid enim AVE eſt, niſi abſque væ omni Euæ? VOX gaudij, GAVDE, nouum ac primũ re & nomine eſt, AVE, Euangelium, hoc eſt, bonum, fœlix, fauſtumque Nuncium. Quare hunc ſalvum conductũ aſſumamus exules filij Euæ, illo hoſtica omnia euademus liberati: quippe orbis liberatus eſt omnis à maledictione Euæ per AVE.

2. Eundum fuerit per cavernarum fauces, obſcuraque locorum antra? Nonne Lucernam quærimus, præferimus? Et vero anxia cum circumſpectione, inquitis. Recte. At omnes nos per humanæ mortalitatis latebroſas tendimus vmbras atque cavernas ſerpentinas. Quid ni igitur properamus dictam, MARIA, lucernam comparare nobis? Hanc in Salutatione Angel. pie repetita igne deuotionis accendamus, & illuminabimur. Ipſa enim eſt Stella maris, & illuminatrix Maria.

3. Fac ita eſſe: Regem Franciæ diris facinoribus tuis habeas offenſiſſimum; an non ſummopere gratia Reginæ gauderes, Regis ad offenſam reſtingendam? Mecum, ſcio, ſentitis omnes. Nos vero ſumus, qui in multis offendimus omnes Deum. Nunc Regina Cœli, Cor Miſericordiæ valet, & vult placare nobis: Tantum illius à nobis in

Pſal-

Digitized by Google

Psalterio sæpius recolatur GRATIA, & debite honoretur. Vehementer suadeo, vel hodie arripiatis Psalterium: crastinum forte non omnes superviuetis.

EXEMPLVM.

III. Vocem ecce propheticam, cogitationum perspectricem. Nam haud secus, ac dictum, euenit. Artium studiosi quatuor, moribus sat improbis, Virum Dei, vt peroravit, despicatui habentes, aiebant: Magna quædam expectabamus: & ecce, lectionem puerorum audiuimus. Nocte proxima perpotant ijdem atque scortantur. In ipsis amplexibus scorti, iram extimulante libidine, ad rixam, ad arma ruunt: duo internecione occiduntur: alijs duobus ad mortem vulneratis. Ab Vigilijs hi ambo in carceres retrusi, post paruillum ibidem inter blasphemias animam exhalant obscœnam, & infelicem.

4. Qui iter cogitant per loca sola per incultas terras, & humani victus egentes: nunquid plane censebunt necessariũ, vt aliunde sibi plene de commeatu circumspiciant? Id nemo sanus mihi infitias iuerit. Nostræ hæc peregrinationis terra deserta, inuia, & inaquosa, cœlestium inops bonorum est, inanis & vacua. Quid cessamus igitur, quid restitamus; quin protinus de illius plenitudine accipiamus omnes, quæ est PLENA? Da illi in Psalterio vocem hanc, remque recipe.

5. Turbat bellis terra ferocibus, aut infestam habent latrunculi, vt nulla sit vsquam tuta salus, præterquam vno in castro inexpugnabili: ad hoc quis, nisi contemptor vitæ, non confugerit? At terra talis est, in qua mortales agimus, & Dominus est refugium nostrũ. Et quid est igitur, quod minus frequenter, & ardenter eum in Angel. Salutatione appellamus. Qui in ea Psalterium persæpe dicere dubitamus: DOMINVS?

IV. Hic Sanctus Dominicus apud Nouellum Mariæ Sponsum facti narrationem interponit ad Exemplum.

Hæc cum prædicarem, Alma Patrona Maria continuo lateri hærebat meo assistrix: ipsa, velut ex libro, verba mihi singula prælegens suggerebat dictatrix. Ipsa vires, animumque spiritumque sufficiebat confortatrix, & voci dabat vocem virtutis. Neque aliter dicta cadebant ad aures ac animos auditorum, velut ignea tela. Sentiebant plerique carbones vastatores scelerum in conscietijs suis, & hasce igniti intus ac glisscere flammas ad Dei timorem iuxta, & amorem.

Demum velut epilogicans pri-

Digitized by Google

primam dictionis partem ita finiebam: *Praclare nobis est perspectum, decem Mandatorum Dei reverentiam, ac obedientiam ab humana seu improbitate, seu fragilitate consuesse, heu! temerari: id quod a nobis auertat Deus. Vnumquodque autem de periculis iam emuneratis, per omnia Decalogi capita eum scelere versari, & animæ mortem pergrassari potest. Quocirca ad quinquies dena deprecanda mala, prohibendaque certissimum. Et cuius paratissimū est remedium Psalterij Quinquagena prima: quæ totidem præsidiorum quadam est veluti panoplia, Corona Mariæ.*

II. QVINQVAGENA.

VI. Sit necessitas subita, quæ vel intempesta nocte quē exturbet in inter, idque ab trucibus insessum feris, fœdisque monstris infestum: quid illi perinde foret, atque armati cordatique Comites propugnatores eius? Negabit nemo. Nos sumus in & mundi tenebras extrusi, & fera hominumque vitiorumque monstra tendimus iter iniquum: offendimus omnes, & egemus gratia. Væ soli! Ductoris egemus & defensoris. Adstat ecce parata pia Mater Virgo: Ora Dominam, & assume eam TECVM sua cum cætera Angelic. Salutationis comitiva, quæ quanta in Psalterio?

VII. Sit casus, qui compellat inire domos aut loca, quæ obscœna scelerum omnium infamia notavit insignis: num quisquam honesti amans nominis solus pedem intulerit? Dubio procul testes comitesque plures Viros Sanctos, vitæque famæque integros adducet secum. Locus nullus præmundo hoc est insigniori infamia: & permeandus est omnibus: Fœlix à tergo quem nulla ciconia pinsit, qui sequacem trahit infamiam nullam. Nullam ex omnibus traxit, quæ sola BENEDICTA est per excellentiam: hæc qui comes ierit tutus honoris erit. At ijs sese vltio associat, à quibus in Psalterio familiarius Benedicta consalutari gaudet. Hæc vitæ famæque testis & fidissima custos est.

VIII. Si quam in scholam vestra vos ingenua cuiuspiam Artis combibendæ cupiditas inclusisset, ac ea scientia lingua peregrina traderetur, quid honestissimæ cupiditatis, vestræ ardori foret perinde necessarium, atque Magister linguæ? Quis hic? quæsitaretis omnes, & amabimus eum? Demonstretur autem, quit ita ab sese abierit, qui ipsum non adierit, audierit? Nos hic talem terimus ludum, cupidi cœlestis condiscendæ artis, ignari,

Digitized by Google

sed linguæ. Quem magistrum quærimus? Ecce ipsus adest, solo verbo docere potens. Angelica eum demonstrat Salutatio Psaltis in vocula Tv demonstrante. In ea Spiritus inest Deiparæ Theodidascalus. Ipsum tute precibus require, Maria eum tibi conciliabit.

IX. Ponamus ita esse: Simus nationem ingressi, in quã dulli quicquam inferre, nec efferre liceat: in qua & mera stipe corroganda sit victitandum, in qua immites viri calybem circa præcordia, barbarie rigẽtia gerant: at Mulierum tanto sit mitior ad benigne faciendũ natura: illud sane studium esset omnium nostrum, vt de mulierum nobis misericordia demerenda laboraremus. Atqui Diua Maria est Mater misericordiæ, vt Angeli, Diuique omnes per nostra in Deum peccata alieni à nobis forent ac adamantini: Illa tamen nunquã nisi bona Mater est. Quare eam iure suo meritissimo benedicamus IN MVLIERIBVS.

X. Cum, teste S. Gregorio, ipsaque experientia, quotidie ambulemus vias mundi amaritudine plenas, an non gratissimus is comes fuerit nobis, qui à cõsolatione suavissimus? Atqui hic is est, adesseque nobis optat, cui orantes dicimus: BENEDICTVS. Quin igitur cum deuincire nobis studemus in Psalterio? Quapropter cum per dicta iam quina pericula, in salutis nostræ perditionẽ, grassentur immane dira decem scelerum præcipuorum portenta; nimirum Capitalia septem cum perfidia, præsumptione, ac desperatione: equidem ita existimo, neminem sibi tam inimicum reperiri, qui, ista cognorit certa salutis præsidia, sit ea despecturus. Sin; nemo talem non aut insanum, aut desperatione deploratũ dixerit. Quare adversum quinquies dena ea pessima monstra, vestrum vobis placeat azylum in Psalterij altera Quinquagena.

III. QVINQVAGENA.

XI. Porro: Quid in itinere positis, laborere fessis, fame sitique exhaustis, suique subsidio recreandi destitutis, quid inquam his euenire gratius queat, quam vt in fœlicem Arborem, optimis plenam fructibus, & manantem sub ea frigidæ fontem, contingat incidere? Atqui nobis in hac vitæ via in aquosa B. Virgo occurrit, Arbor ter benedicti FRVCTVS, cum Fonte vitæ: Fructum igitur, Arboremque pariter in Psalterio consalutemus.

XII. Fingamus: quid obstat? Ex nobis vnum aliquem illi regno dandum esse Regẽ; in

Digitized by Google

in quo steriles vniuersi degerent, nemo pater, mater nemo fieri posset: Gemma tamen Regi nouo demonstraretur, cui vis inesset omnes fœcundandi. Num eam, si quidem sapuerit, aspernabitur? Melius ille regnum ambit suum. At in suo quisque corporis regno Rex est. Sed in terra situm maledictionis est, & spinarum, vbi infelix dominatur sterilitas. Hac pulsa regnum fœlicitare potest & fœcundare, quisquis illam in cæteris Angel. Salutationis Gemmam VENTRIS dictam, pie vsurpabit: adeo certe fœcunditatis est ex obūbrante Spiritu Sancto. Quæ enim Virgo Parens omnem ab orbe spiritus abstulit sterilitatem, quo amplius carnis restituet fœcunditatem eadem rite invocata?

XIII. Dictum nobis haud ignoramus: Negotiamini, donec veniam. Sed dicere quisque potest, Mendicus, & pauper sum ego, aurum, & argentum non est mihi: vnde igitur negotiabor? Sit igitur Regina potens, quæ te copiose donare velit pecunijs; non illius omni via ambires gratiam? Maria est, cuius proprium illud est possessivum, TVI: Tua, O Virgo, tua totius orbis vtriusque, superi, iacentisque medij, possessio: verum tibi illa possidet: tu tantum illi in Psalterio famulare.

XIV. Si quis nexus vinculis, & retro carcere clausus detineretur; oblatamque nollet Clavim, qua resolvente manicas pedicasque, & carceris fores omnes referante, evadere licite glorioseque valeret, cum is demens, tum in sese foret iniquus. Et nos vincti sedemus in mendicitate & ferro? Quin ergo Clavim David arripimus; qui est IESVS. Hic vero per quam fuit conceptus, per eandem salutationem & accipitur. Et arripere, orare, gestare, ex osculari, plane venerari Psalterium, salutationis Palatium, omittemus?

XV. Degenti super terram pestilentem, & tabificam, quid perinde censebitur necessariū, ac certum antidotum vnguentarium, quod omnem adversus luem præstare valere? Miseri nos mortis filij hac in mūdi pestilentia auram animamque trahimus, & id, quod vivimus, & morimur, ad certam tamen immortalitatem conditi: quam quidem hausta hic pestis æternum infelicitare potis est. Qui amuleti? Quod balsamum supereſt? Vnguentum supperit Christianis Christus, id est, vnctus, cuique sicut vnguentum effusum nomē est: huius pigmentaria est Maria, quæ Christum dedit orbi pestifero: dabit & tibi; tantum Ang. Salutatione ipsam rite venerare.

Digitized by Google

Quid tot inter funera, præsentemque mortem, vitæ capescere tardamus remedium? Ecce pericula quinque proxima, dire venenata & venenantia: atque ea ipso cum spiritu haurimus. Quia igitur per sensus denos, quinque scilicet exteriores, interioresque totidem sorbere pestem tam est pronũ, quam periculosum: saluberrimam agimus rem: medicinamque paramus nobis, ad Psalterium quinquies denas repetendo Salutationes Angelicas.

Historia continuatio.

XVI. Ista, mi fili (ad Spõsum nouellum inquiebat S. Dom.) prædicabam tunc, ceu Diuarum Maxima Diua iusserat Maria nostra: eoque sermone, velut iniecto reti Retiarius, pene totam Vrbem Parisiensem comprendebam; tanto cum fructu, vt permagnæ sint animorum consecutæ mutationes apud incolas & exteros; vsus, cultus, veneratioque Psalterij passim omni regno crebrescere cœperit, perque singulas pene populi familias ac domus pervulgari. In primis autem lectissimum studiosæ iuventutis florem illius fervor prædicationis ita mature fecit, vt flante Spiritu Dei ad altiora novi Instituti Prædicatorij evolaret, Itaque abdicato sæculo iuventus plurima Ordini se dicavit: S. Dominicum secuta vitæ Magistrum. Quo simul tempore Conuentus ibidẽ nostri Parisiensis fundamenta iaci prius cœpta; eam in molem excreuerunt, quam hodicque videre est: Episcopo, Rege, vrbe, in primis autem Academia tota huc me, secundum Deum ac Deiparam, plurimum adiuvante.

CAPVT XX.

Psalterium servat à Succubis, vt Revelat Sponso Maria.

I. EXemplum legitur: quod etiam Beatissima Virgo Maria cuidam devoto sibi novello Sponso mirifice revelare dignata est. 1. Charissimus Spõsus meus (inquiebat Sponsa Dei Maria) S. Dominicus ex vrbe, per Germaniam, iter Parisios instituerat, Fratribus sex alijs, eiusdem secum Instituti, ipsum comitantibus: & vbicunque divertebat, præsertim in Monasterijs, & Collegijs, persæpe vero etiam ad populum, exhortationes, concionesque habere consueuit. Ac tamesi per interpretem vt plurimum ad exteras nationes prædicaret: frequenter tamen etiam Hispanice loquans, huiusce ignaris linguæ sua patria lo-

Digitized by Google

locui visus, recte intelligebantur.

2. Demum illud peculiare ipsi Donum à Deo gratis fuit concessum, vt loqui nosse ac posset omnem linguam cuiuscunque nationis. Quod quidem Donum linguarum singulariter ipsi conveniebat impendi; *Tum quod* viri virtus, spirituque Diuinus, in salutē orbis infusus illi, & erumpere gestiens, constringi nequaquā debebat, & quem operari fructum datus fuerat, ab eo per vllius linguæ ignorantiam retardari. *Tum quod* ipse Dux primus erat, à quo per omnes orbis oras, gentiumque nationes destinari Prædicatores volebat Deus.

3. Neque vero ex mero soloque dono solius Dei linguas loquebatur peregrinas; verum etiam ex aliquo ipsius quandoque merito: vt cum spiritus impulsu singulatim ea pro gratia Deum impensius orasset. Sicut quando in Francia cum quibusdam Alamannis bene multos per dies Alamannica sermones miscebat.

4. Ego tamen Sponso meo, mea apud Filium gratia potissimum eam facultatem impetravi, quà tum vti libere valebat, cum ad salutē animæ, aut plurium, intererat. Hinc in quamcunque exteram nationem inferebat pedem, gratia prædicandi, eiusdem continuo gentis lingua callebat. Et merito: nusquam enim sese conferebat, nisi vt Apostolus Domini: quo eum spiritus agebat. Missus enim fuerat, velud ad mūdum iam refrigescente charitate moribundum: vt ipsum resuscitare.

II. Nunc vero audi Historiam facti, ipsa sui singularitate memorabilem.

Est in Alemmaniē terra castrorum natura loci, & arte, munitique munitissimum; quod miles quidam habitabat bello, & armis potens; cui similes sui erant quatuor supra denos tribuni, manu prompti, robusti viribus, & prælijs exercitati, insuetique prædis. Quo atrocior spiritus singulorum pectora quandam ad barbaram immanitatem efferarat; vt actis quotidie prædis per nefas, plus delectarentur; quam iusto Marte quæsitis. Nec raro per latrocinia mistas sanguine prædas cruentare, floci pendebant. Impia virum erat immanitas. Dicti quatuordecim vno sub principe singuli, plures ductabant sub signis, non tam militari dicto sacramento deuotos, quam scelerum societate facinorosa coniuratos. Hi longe late, per omnes circū terras excursionibus factis, rapinis, prædis, cedibusque omnia infestabant: innumera cæsorum

rum corpora transcurrenti data flumini, (Rhenus id fuerit, aut Danubius) demergentes.

1. Cum igitur ad infame illud à prædonibus castrum nō procul adesset S. Dominicus, & mane primo ante Diuinus operaretur ad aram, quam pergeret iter; ecce sub Missæ Sacrum sua ipsi familiaris Beatissima Deipara me spectabilem soli dabam, talibusque monitis informabam. 1. *Mi Dominice, frete Deo, pede adhuc inofenso, iter temisti secundum: non tamen hodie, vt hesterno eveniet. Sed sortes tuæ in manu Dei. Sævis ab prædonibus incursavere, nec, me sine, vitæ securus.*

2. *Age, disce: quid facto opus Vbi captus ab feris traheris; vltro sequitor: Sed earum Principi te sisti postulabis: habere te, qua nosse ipsum, eiusque primipilos, saluti omnium interfit: dictaque factis continua probatum iri; adeoque ipsorum tibi manus inijcientiam capita in præsenti futura discrimine: ni tuis fuerit monitis consultum. Addes: Visuros, auditu-osque ipsosmet: qua in viuis nunquam vel fando cognouissent. Dabunt id barbari tibi.*

3. *Istud autem habeto certum: In dicto castro quindecim inuolunt mulieres eximia corporis forma, habitu, cultuque spectabiles, & vero elogantia vultus: admiraculum visenda validibus. Ma Principum Tribunosque eius militares præstigijs suis fascinatos ita dementarunt, vt earum instinctu nullum non patrare nefas exhorrescant. Nimirum quantum viris ea dominentur armatis! Neque enim homine: sunt mortales, nisi ementiti: sed ex Orco ipso cacodæmones veri: & quidem vah! succubi. Ita autem Quindecem viris ijs persuasissimum est: ipsas esse Deas, quas fatales vulgo placet vocitari. Earum familiaritas, creditur in rebus gerundis certa esse prosperitas: consilia, putantur oracula. Prò! Quantis hisce refertus est orbis? Dulces sunt furiæ: inescant melle: vipereo sævius felle necant. Prorsus versant, miscentque orbem.*

4. *Quare, istud age. Hinc in viam tecum adsumes sacrosanctam Dominici corporis particulam: sic vsum poscitarum: nec absque Stola, quam Sacerdotali ritu propalam gestabis. Tuis Eventus respondebit causum Fratribus. Nam præda factus prius ipse prædonibus: hosce dein omnes in piam es Deo prædam habiturus: captivos quoque triumphaturus demonas; qui infelices modo præmiatores captivos ducunt.*

5. *Tu porro captus vbi ad Latrunculorum Principem ad missus steteris: accersiri posce cunctam domus familiam: suas ijs scelera nefanda cordate ingere: intenta pericula, ipso illo die per quas cunctos ad interitum portrahendos, eis denuncia: Malignos pro-*

prodito Spiritus; euadendi ab hisce viam aperi, prædicato viris Psalterio. Animarum auferes lucrum. Prætium hoc præmiumque periculis est. Dixit, & abscessit.

III. Ex ordine, vt prædicta, iussaque, se & dant omnia, & geruntur à S. Dominico. 1. Viam sic ille capessit, comitesque fratres pariter. Ad castrum vt propius ventum (locum de nomine appellare non audeo: neu quam in præsentiarum incolam notam infamiæ sibi intorqueri conquerantur: nam etiamnum ibidem forte nefanda geruntur) iam in eo erat; vt eruptione facta prenderentur. Ecce rursum adest Deipara, soli manifesta suo Dominico, dicit: *Ecce mitto te ad gentem peccatricem: nec enim ab annis retro triginia eorum plerique vel scelera confessi expiarunt, aut vlla audire diuina voluerunt: Magi omnes, dæmonibusque deuoti. Insta, Psalterium prædica; Dona quindecim seu medicinas aduersus peccata totidem ex diameto commõstra. Vinces cum Deo.*

2. Illi dum carpunt iter, ecce, advolat furiata manus, præsos, nexosque raptant, versant, plagisque mulctant; & S. Dominicum cæteris immanius dæmonis in sanctum is furor erat iam diu per osum. Ad castrum ducunt captos, certi, dira cæde mactandos; ni Deus prohibessit. Vir Sanctus, secretos petit affactus Principis. Admissus vix pauca fatur; iam animo Dynastæ illapsus eum ad mitiora flexerat. Itaque interiora ipsi ad aurem soli sua revelat, quæ monstra domi foveat, edocet, promittit facturum sese, vt bestias tartareas oculis contueatur.

3. Pavore conterritus hæsitabat Princeps: Tribunos accersit; quibus coram ex Sancto percunctatur. Eccunde talia nosset, quæ monstra loquebatur? Quid facto opus, ne in pernitiem ruerent ipso die illi paratam? Cui Sanctus: *Agite, Factis loquar magis, quam verbis: auribus simul & oculis dicta dabo: Tantum, Princeps; iube asciri huc cunctos, adesseque coram, quos castro hoc tuo contines.* Dictum, factum: Adstant omnes, solas præter domicellas: quæ nimias excusabant occupationes suas, quas fingebant, Vocantur: renuunt. Tunc S. Dominic. *Ite, dicite, Dominicus in Nomine SS. Trinitatis, perque ipsius virtutẽ Psalterij: quod prædico, sic mando cunctis, huc se protinus sistant.* Interim coronæ circumstantium inquit: *Sed vos state viri; S. Crucis signo frontem muniatis & pectus. Credite, horrifica Orci monstra spectabitis.*

4. Etiam excussus fertur ad aures clamor eiulanitum, seque in alia omnia vertentium nequicquam: vi occul-

ta

ta trahebantur. Adsunt: Deum, Iesum, Deiparam, Cœlitesque dire execratæ blasphebant, limphatis similes furiatæ. Imperato laruis silentio, rursum ad cæteros ait: *Signo se quisque crucis ab armet.* Parent cuncti; at illæ nequaquam: quin auersæ magis sæuiebant.

IV. Hic Vir Dei ter SS. Hostiam de sinu producit manifestam; & sic infit. 1. *Adiuro vos oblaruatas furias inferni, per istum, quem cernitis coram; hisce in manibus: Palam edicite, & confestim: qua, vnde, cur huc adestis: tuque nominatim prima harum, superbissima bestia eloquere.* Illa furens, ineffabiles iras vultu minasque spirans, truces in diuersa oculos distorquet, dirumque infrendens vociferatur: *Maledicta dies, qua huc te stitit. Maledicta sit illa cum filio; qua huc te misit. Sic, heu, vna hora tot annorum conatus nostros corrumpet? Cogor, heu, heu, prodere secretum cogor vestrum, ô mundi Principes! Nos, nos infandi cacodæmones sumus: hosce astites annis iam plurimis dementauimus; vastitatem late cadesque per eos fecimus: & ehen! hoc ipso die hos in aquas precipitatura fueramus, in Orco nobiscum cœnaturos. Sciunt: stant parate naues, ad oppositam cis aquas terram hostiliter à quingentis istis depopulandam. At hodie nostri erant, deditique nobis, medijs in vndis submergendi.*

2. Cur, quærit Sanctus, *non id citius patrastis?* Et illa: *Facultas, heu, non voluntas defiebat.* Scisciatanti: *Ecquid ita?* Subiecit. *Sat audisti: quinos torques amplius?* Cui, *volo*, inquit, *& iubeo per virtutem Christi: edicito.* Furia, *heu, heu*, eiulabat: *Falsa illa Cantilena Maria Mulieris Iudaicæ semper hoc impedivit. Hi enim omnes, iussu Principis omni die salutabant illam.* Et Sanctus. *Quantum orabant?* Illa: *Quantum tu predicas Psalterium inimica nostra.*

3. Instanti S. Dominico: *Vnde istud didicerant?* Respondet: *Nosti. Qui quæritas? Heu, per id antiquum est oraculum, orbe toto receptum olim: at arte nostra pene sopitum. Tu nunc in pernicem id nostram instauras. Portant id quidem, hodieque ex antiquo gestant, & demussitant multi: verum quid faciant, ignorant. Parens istius Principis, inimicus noster, eum à puero garrire id coegit: vnde illi insuevit; quantisuis sese facineribus obstringeret: nec vllum voluit commilitonem, qui non idem portaret secum & oraret. Hodie vero, ob apparatum in procincti necessarium, orare nondum valuerunt. Sic nobis patebant inermes: Haustu vno, hic vnda, flamma isthic, perissent.*

Ad quæ S. Dominicus: *Extorta hac veritas est. Securi credite viri: ego affirmo. Sed aduertite: Si vis ea Psalterij fuit apud sce-*

lera-

leratos : quanta apud iustos pollere Psalterium existimandum est?

4. Illæ multa frementes ac quiritantes contendunt, vt dictis contentus hinc eas facessere sinat: simul genua humi demissa ponunt, abitum precatæ. Neque tamen adhuc muliebris formæ larvas, aduſque miraculum formosissimas, posuerant: nisi quod cedere compulsæ tan miserandum induissent vultum; vt aspectu, gestu, mistoque gemitibus planctu, virorum quamvis ferrea pectora, ad commiseratione ac fletum quoque emollirent. Hi enim ipsi ad terram supplices S. Dominico facti, deprecantur: eas sacra Numinis præsentia tam immaniter cruciatas, pœnis absolveret, abscedere permissas, *Sunt tamen*, aiebant, *res bona, & valde amabiles: & viris supra humanam æstimationem solatiosæ, & obsequiosæ.*

VI. Hisce vero S. Dominicus nimiùm quanto Dei zelo succensus exclamat: *O vos insensatos, & stultos corde ad credendum, parumne adhuc pericula agnoscitis vestra? Parum adeo scelerum vos pœnitet vestrorum, pudetque: vt criminum, & discriminum tantorum machinatrices pessimas nondum Diris dirus execriminis? Ego faxim cum Deo, vt continuo vester ille adversum eas amor animusque in vobis stirpitus eradatur.*

Quapropter vobis in Nomine Iesu, eiusque Matris Psalterio præcipio; state viri, nec cedite loco, dum conspecta oculis horum immani monstruorum obscenitate, sortem ipsi vestrum miseremini.

Vos autem tartarea portenta, fera pessima, larvis ocyus positis in sua quaque figura, hisce, quales estis malitia, vos aspectabiles exhibete. Ita, inquam, vobis in virtute Domini nostri Iesu Christi præsenti, & Psalterij sui, præcipio.

2. Et ecce; dicto citius adstant bestiarum monstra, orco ipso tetriora. Ac nisi Diuina virtus singularis spectantibus robur sufficisset; præ horrore spectorum, clamore, ac fœtore exanimes corruissent, *Nunc*, vrgebat vir Diuinus: *Dicite, iubeo, eccur, & quanam estis quindena? Tuque princeps superbissima bestiarum, edic prima.* Illa rigitu immani excusso, tantum non animas è corporibus pene evulsisset: *Nos*, erugit, *heu! sumus quindecim inferni Regina, orbis seductrices: & cuius in primis insidiatrices Principis: vt qui sanguinis est regij vir, ac Imperialis: opportunum nostris conatibus instrumentum, ad gentes plures nostram in naſſam pertrahendas: fidei Christiana diminuendæ. Neque infeliciter: sed hactenus. Ipsis tamen Magis, eorumque similibus præstigiatoribus imperitamus. Neque Astrologi nos*

Digitized by Google

ignorant, vel aſpernantur. Quæ prognoſtica ſe fari vera eſt aſtris fingunt: ea noſtris ab illuſionibus comminiſcuntur. Multaque effutiebat alia, quibus faſcinent Principes, bella ſerant, malaque ſexcenta machinentur.

3. Stabant interim cæteræ tales forma, quales malitia, ſcelerum magiſtræ. Ad quas S. Dominicus: *Auferte vos hinc protinus, inque ima ruite tartara.* Illæ in fumum, inque tetrum abiere fœtorem, incitæ ocyus: ſimul arreptas è ſtatione naues cum armis; merſas ſub vndis condunt has, illas flammis excitatis hauriunt: reliquarum exercitu copiarum illuc adſtante, ad ſpectaculum prope expectorato.

VII. Dux aut ipſe, omiſſa excurſionis faciundæ cura, ictus horrore, vna cum pro domum manu (quod plures quingentis aderant:) Sancto accidunt ſupplices: Sibi, quæque vellet, imperari orant; adderetque monita ſalutis; & cœpta firmaret: imperata ſeſe facturos omnia. 2. Verum ille hoc tantum: *Sacra vox ex homologeſi expiate viri: male fuetis abſtinete flagitijs, aſſueſcite bonis. Cæterum laudate Dominum* IESVM, *& Matrem eius Virginem, ipſorum in Pſalterio.*

Sicque converſos reliquo diei reſpirare permiſit. Stabant enim attoniti, tremefactique omnes, nec animi, vel corporis ſat potentes. Et ſat erat Dominico, tantum vno vidiſſe die, audiſſe reos, ac peregiſſe Deū.

3. Die poſteri rurſum convocati adſunt frequentiſſimi ad S. Dominicum: qui ſermone longo, ſpectatorum inferni monſtrorum ſpecies, partes ac proprietates exponit: vt ſubiecta docent. Quorum ſub finem fit atteſtata viſio.

CAPVT XXI.

SERMO III. S. DOMINIC. De XV. Lacunis ſeu Beſtij inferni, ac vitijs: cum atteſtatione viſionis.

THEMA PSALM. CL.

Laudate Deum in Pſalterio, &c.

FIlij Dei, bellatores mundi: heu! diu filij diaboli, velut luce clarius oculis veſtris conſpicati fuiſtis. Sed veſtrapte ij voluntate fraudeque dœmonum extitiſtis: natura tamē & creatione; Redemptione & conſervatione, filij Dei. Date nunc aures mihi, animoſque precor: qui neſcientes Principi veſtro obediſtis, ad Pſalterium Deiparæ Virginis quotidie perſolvendum: & me nunc, in nomine SS. Trinitatis ac Mariæ ad vos informandos huc miſſo, diſcite: quemadmodum

&

& quibus malis deprecandis, idem rite peroretis.

Hoc primum ſcitote velim: Summa ſcelerum eſſe omnium capita quindena: quibus adhuc mancipati ſerviſtis. Nunc vero (quæ Dei miſerentis eſt gratia:) per Mariæ Pſalterium, ex ijs vos eieciſtis; de cætero, ſi volueritis, immunes futuri.

Atque ea quidem, vt quindecim ſunt numero: ita quindenis quoque fontibus gratiæ, ex Ang. Salutatione proimanantibus, adverſantur. Ter quinas ordine terno proponam, & exequar, cum Deo.

I. QVINQVAGENÆ in Pſalterio.

I. Lacuna Beſtia, Leo SVPERBIÆ *eſt.*

In hac oberrat mundus per arrogantiam, vanam gloriam, & excellendi appetitum, mente, voce, & operatione. Contrarius illi fons gratiæ Pſalticus in Ang. Salutationis conſiſtit voce: AVE. Superbi enim ſunt maximo cum VÆ. maledictionis. Quæſi in Cœlitum quemquam, cadere poſſet: de cœlo eos continuo proturbaret in Orcum. Cui ſi vel pars minima turpitudinis, ac immanitatis cernit oculis poſſet: horrorem inquam? quin præſentem mortem cuivis, orbique toti inferre valeret.

Beſtia Lacunæ huius, dæmon eſt SVPERBIÆ. Quam LEONIS igniti ſpecie eſtis cõſpicati: flammas *Oculis* ſpirantem ſulphuream dentibus ac *Vnguibus* ferreis ſæviter armatam. *Alas* ea vibra ſerpentinas: vt cuius *pennæ* ſingulæ ſinguli ſerpentes eſſent virulenti & igniti. Pennarum autem *flocci* quilibet lacertæ eſſent totidem, tam acris veneni, vt ſolo viſu, quamvis procul videntem enecarent. *Halitus* eius ſcintillas cum ſulphure proflabat: quarum ſingulæ tales ac tantæ: vt quævis correptam prouinciam totã miſcere flammis & haurire poſſet. Nemo videt eam: & viuit: ni quæ Dei ipſum virtus tueatur. Experti noſtis. Neque tamen ſat vel peruidiſtis, aut pernouiſtis monſtrum hoc. Et vero quis potis eſt? Nam Auguſtino teſte, mortale crimen minimum, quodcunque ſupplicium temporale excedit in immenſum. Nimirum quanto corporea ſpiritalibus ſuperantur vniuerſa. Quare *Laudate Dum in Pſalterio*, vt ab iſta ſuperbia liberi viuatis Deo, humillibus conſentientes.

II. Lacuna, Canis INVIDIÆ *eſt.*

Hæc per Odia, ſuſurrationes, detractiones, de alieno

Digitized by Google

damno gaudium, triſtitiam de bono, &c. mundum inficit vniverſum. Hanc contra Fons patet ſecundus in Ang. Salut. dictus MARIA. Hæc enim, teſte S. Maximo, charitatis Mater eſt & Domina: fons & ignis amoris, illuminans pariter & accendens. Ipſa eſt Seraphin maximus. At Invidis tenebræ inſunt quantæ item maximæ. Quarum ſi vel pars minima in orbe hoc corporaliter exiſtere poſſet: ſolem & aſtra ablata oculis prorſus obtenebraret: Nihil ad eas Ægyptiæ tenebræ, ſeu Cymmeriæ. Illa eſt, quæ tartaro noctem affert ſempiternam.

Beſtia Lacunæ huius, dæmon eſt INVIDIÆ: quæ ſpecioſiſſimam diu prius mentita puellam, poſtea vobis apparuit inſtar montis. Canis atterrimus. Cuius *Aures* tetrum vomebant fumum; ob auditum detractionum: *Lingua* furua nimis, putrisque vermibus ſcatebat ob ebulliētes diffamationes: *Dentes* vero præacuti: ob improbam mordacitatem. *Poſteriora* ab fœtore & obſcœnitata abominabilia: hic pars impili glabricie nuda, iſthic pilis obſita ſpinoſis: acculeata omnia. His lacerat fædatque famam inſontum. *Crines* eius ſetoſos ſpectaſtis: ſingulos ad inſtar gladij. His ò quot, quamque acerbas mortes clam palamque vulgat omniaque funeſtat? *Cauda* rurſum arcuata intorquebatur: & eius pili ſinguli ſagittæ viſebantur: ſc. ad ſagittandum in obſcuro rectos corde. *Pedes* ipſa immanitate immaniores, ac perinde ab *vnguibus* horribiles erant: quorum quilibet gerebat baliſtam; in obvium quemque excuti paratam. Bene Ambroſius. Greſſus invidorum ſunt ad interficiendum corpora & mentes: ad Deum Sanctoſque maledicendum. Quare, vt ab hac belita liberemini: *Laudate Deum in Pſalterio.*

III. *Lacunæ, Sus* ACEDIÆ *eſt.*

Hæc in Diuinis eſt triſtitia, qua mundus ad Dei iuſſa tardus, in orando mœſtus, ſeſe deteſtatur ipſum, fugitans myſteriorum ſalutis.

1. Hanc contra Fons gratiæ tertius eſt, *Gratia*, dictus. Gratia enim S. Fulgentio teſte, homines in Diuinis lætos reddit ac promptos. Servire namque Deo, regnare eſt; ait S. Gregor. 2. Quæ vero quantorumcunque ſervitia Regum nobis præ vno Dei eſſe deberent obſequio? At obſiſtit acedia: cuius tabe corruptus iacet, torpetque mundus totus ad vſque mortem. Neque vita vivere quiſquam in orbe poſſet; ſi vel pars minima triſtitiæ, & gra-

Digitized by Google

vedinis acedioſæ in corporalem verſa qualitatem, vſquam in mundo exiſteret. Nec mirum: quippe æterna infinitaque debetur, acediæ triſtitia pœnæ.

3. Beſtia itaque Lacunæ huius viſa fuit vt Svs immanis, in abyſſali cœno conſiſtens. *Aures* gerebat arrectas, enorme latitudine patulas: ad vana quæque captanda. *Setæ* vibantur ardentes lanceæ: queis pigri Deum; Cœliteſque lacerant: *Roſtrum* prælongum, & hians, cum ordine dentium triplice ferreorum: quod acediã bona triplicia, Gratiæ, Naturæ, & Fortunæ deuorare doceat S. Chryſoſt. Cæterum Sus ille obſitus *Pilis* erat, qui ſinguli ſingulos æthiopes, fœde monſtroſos, referebant: Nimirum quod, S. Baſilio teſte, otiũ puluinar ſit diaboli: & piger dæmonum locus ac receptus proprius. *Caude* denique obſcœnæ Pili ardentium inſtar titionum erant: inter quos è poſterioribus flammam fœtidiſſimam exprimi cernebatis: acedia enim genitrix eſt luxuriæ. Quare vt ab hac belva viuatis immunes: *Laudate Deum in Pſalterio.*

IV. *Lacunæ Draco eſt* Ira.

Hac innumeri tumores geruntur, rixas, blaſphemias, & vindictas exercent. 1. Contrarius ei fons quartus eſt Patientiæ in Ang. Salutatione, dictus, Plena. Nam, vt bene S. Gregorius, plenitudo virtutum eſt plenitudo patientiæ; quæ opus perfectum operatur: neque eſt dignitate minor multum martyrio. Hanc S. Maria tenuit clam in omni vita: tum in Filij Paſſione vel maxime. 2. Huius vero lacunæ tantum flagrat incendium: vt qui minimum quid de mortalis iræ flãma cerneret, & viſo tamen ſuperviuere; maius foret miraculum, quam ſi in orbe deflagrante ſolus remanſiſſet intactus & ſuperſtes. Quia S. Hieronymo teſte, incendium culpæ citra comparationem grauius eſt quouis corporeo naturalique incendio: ſcil. quando grauior eſt offenſa Dei terreno quocumque detrimento.

3. Beſtia idcirco viſa hic quarta fuit Draco, & is flammeus tantus quantus. Huius vaſtitatem cernebatis immenſam: vt qui terras monteſque intra ſe completi videretur. Verum hoc tamen ſcitote: loci ſpatiolo in ſe paruulo monſtrum id circum ſcribebatur quidem: oculis autem veſtris immenſa locorum ſpatia videbatur occupare.

Visio *ea non erat pure naturalis; ſed me rogare, diuina adfuit potentia moderatio.*

Si-

Digitized by Google

Sicut enim basiliscus est corpore pusillus, at veneni vi, & penetratione potens est, ita eque fundit virus ad & inficiendum, & interficiendum: ita Draco is loco inoleque parvus ad volente sic Matre Dei, vastitatis immensæ belua cernebatur. Et quidem Flamino mus: quod ira, testante S. Basilio, merus sit ignis inferni. *Dentes* eius plurimi, & præacuti: quod, vt Aug. inquit, ira gladius est furiosus. *Ore* fœtorum, vah, quanta memphytis exhalata procul omnia corrumpebat. Ira quippe, ait S. Ambros. venenatas fert secum contumelias in proximum, & in DEVM blasphemias. *Caudam* trahebat quia longissimam, qua horribilissimam. Adeo, ait Chrysost. iracundorum longus & terribilis ardet appetitus vindictæ, cuncta vel secum in ruinam involvere eandem concupiscens. *Alis* sine modo vibrabat: sic enim ira volatque furitque vaga per orbem Principibus, terrarumque rerumque Dominis vel maxime dominata, vocat in arma viros, & flammis furiarum omnia miscet. Alas horrificabant inspicati Vnci igniti, tridentesque prælongi, quia hæc talia furor arma ministrat.

At *Sibilo* suo fumicrepo tantis nos terroribus ac caligini inuoluit; vt, velut in ipsum vos tartarum prolapsi, exhorrescatis. Et vere animas reddidissetis, nisi vis Dei vos tutos præstitisset. *Oculi* belluæ, prò furens instar fornacis globos flamarum voluebant: cui ab horrore simile vix aliud extat. Eò, inquit S. Ambros. quod in oculis ira sedens efflagret, omnium appetens exitij. *Pedes* ipsi innumerabiles, tot vias ira capit, vt vindictam consequatur. *Vngues* pedales lanceis militaribus similes videbantur: cruorem sitientes, tabeque manantes. Heu, qualis homo est, ab tali invasus belua? Aqua, vt sitis immunes: *Laudate Deum in Psalterio.*

V. Lacuna, Bufo, AVARITIA *est.*

Hæc furtis, rapinis, vsuris, simonijs, sacrilegijs haurit universa.

1. Fons gratiæ contrarius illi Aug. in Salutatione dictus est Dominus. Nam vt S. Hieron. inquit, avarus est divitiarum seruus: atqui liberalissime misericors Dominus est. Qualis & Maria Misericordiæ Regina est.

2. Hæc Lacunæ vere abyssus est, fundoque caret, mergens suo & immergens omnia barathro. Quoniam, ait S. Gregor. Niss. avarus non impletur, nec satiatur pecunia. Isti vo-

vorag ini parum est regna tota, quin, plures si forent, mundos absorvere: Nunquam dicit: Sufficit.

3. Bestia ista hic idcirco visa Bvro fuit: quia hic nunquam terra exsatiatur. Oppleto licet ventre: appetitu tamen, vt inani, metuit naturaliter vnum hoc, neu quando sibi terra deficiat, *Coronam* is gerebat: Maledictionis sc. ambitiosæ. Semper enim coronas ambitionis sectatur avarus. Amplitudo coronæ montium præferebat speciem: quorum inter valles profundas, ceu in habitaculis, avari tenebantur conclusi, iustisque inibi pœnis addicti.

Quæ quidem non omnia sic in speciem imaginari sed vere poterant exhiberi & videri: infernum quippe secum quoquo versus fert dæmon; itemque avarus, quilibetque damnatus, S. Greg. teste.

Pedes vncatis immaniter vnguibus ferreis sibi videbantur & habere cupita: & tamen egere: Ita, ait S. Ambr. Quod habet avarus, non habet: & semper eget. Solam semper cupiditatem habet: & hanc avidam. Os bufonis tam late faucium rictu hiabat: vt castra, templa, fundos, regnaque solida haurire valuisset. Quo rectius S. Aug. avaritiam ori gehennæ comparat: quod nunquam dicit, sufficit. *Ala* ei, ad modum vespertilionum, erant fubtiles: ob subtilissimas cupidorum cautiones ac fraudes: quibus in avaritiæ nocte vario pervagantur volatu. Talis omnis avarus est.

Epilogvs I. Quinquagenæ. Ecce vobis iam monstra quina: totidemque Lacunas; in quib. mancipali beluis infelicissimo sordescebatis servitio. Ecce, quæ coluistis: Qualia vestras in animas intromissa circumferebatis ignari. Iam nunc vero sic habetote. In lacunis istis quinque volutati: cum beluis hisce quinque cõversati, Decalogum Dei mãdatorum flagitiose violastis: numen iratum in vestram concitastis perniciem: periissetisque nisi fuisset misericordia Dei præstabilis super omnia.

Quapropter ad quinque Fontes Gratiæ in Salutatione patentes Angelica peccatoribus eunctis perinde ac iustis, festini adproperate. Ex quolibet decies haurire licet, & admissa in Decalogum scelera eluere, consanare vulnera: animæ deliquia ad robur pietatis ac sanctimoniæ reparare. Atque ita primã Psalterij Mariani Quinquagenam Deo Deiparæque rite & ordine litaveritis. Laudate ergo omnes Mariam in Psalterio suo. Nec dubitate, quod si vos in tanta positos malitia, Psalterij vius salvti ser-

Digitized by Google

seruavit: quanto magis in gratia repositos, & in hac conseruabit: & ex hac ad gloriam proueher certâ ac sempiternâ? *Hic cursum orationis incidebat audientium eruptus imo pectore singultus, & mistus cum flectu planctus, ciulatusque virum: cum de peccatis contritorum; tum gaudentium de sua periculorum, malorumque tantorum euasione, Dei dono Deipara beneficio, & Psalterio adiuuante, efficaciter procurata Feliciter.*

II. QVINQVAGENA.

VI. Lacuna Lupus GVLÆ *est.*

Hæc ventrem ingurgitat, corporisque curam accurat. I. Contrarius illi Fons in Salutatione est isthoc, TECVM. Quia Dominus cum sobrijs est, ait S. Ambr. cum gulosis diabolus. At B. V. Maria sua abstinentia abstinentium esse Regina promeruit? Cuius quidem abstinentiæ quanta bonitas, tanta gulæ est immanitas. Quâ si corporali specie Deus in rerum existere natura faceret: sola & res animatas exanimaret omnes, & in anima deuoraret, ipsumque adeo mundum absorbere valeret. In hac lacuna, heu! quoties animas submersistis, & obruistis corpora: & eius in vos beluam receptastis? Quam? Qualem? Vidistis.

LVPVS erat vorax, & ventrem abdominosus: hiabat fame, *ore* spumante cruorem cũ tabo commasticabat. *Dentium* in ore septa quino stabant ordine: ob gulæ species quinque: & ij hastilium longitudine calibei. Quid enim non gula vorat? *Vox* vasta sic, vt orbis ab ea remugiens intremisceret. Quid enim clamosius gula est?

Fœtor fautium plus quam ponticus: qui terrarum oras omnes inficere, cunctaque interficere valuisset. *Pilis* sub villosis, perticarum ferrearum similibus, gulosorum nidi, & cænacula condebantur, quæ vertebant eis in officinas pœnarum, heu, quantarum! *Genitalium* testes retro binorum instar monticulorum extuberantes propendebant, æstuantibus circum flammis sulphureis, cũ intollerabili fœtore. Talis luxuria est, gulæ filia: quæ, quibus peccat, ijsdem & punitur. At *Cauda* recurva sursum medabat obscæno spectaculo nates: tanto cum aspicientium horrore, quanto maximo. Vah monstrum infandum. Cuius vt rabiem effugiatis: *Laudate Deum in Psalterio.*

VII. Lacuna Hircus est LVXVRIÆ.

Hic fornicationes sunt, & adul-

Digitized by Google

adulteria, incœſtus, ſtupra, raptus, ſodomiæ, & infanda talia. 1. Contrarius illi fons in Salutationis eſt vocabulo BENEDICTA. Quia vt Maria Virginũ Virgo eſt: ſic & Luxuriæ fœditũ ſcelerum parens cæterorũ eſt: ineſſabilis vtraque. 2. Ex ſimili æſtimate. Si fœtorem ſpiritalem luxuriæ in corporalem verteret Deus, momento ſuffocaret omnia, & in anima corrumperet. Neque mirum. Quia inquit S. Aug. ob luxuriæ fœtorem omnis inferno debetur fœtor, & is æviternus. Nec in cœlis beatorum quiſquam eſt, qui non perpeti mallet inferni cruciatus, quam luxuriæ tolerare memphitim.

3. HIRCVS idcirco eam repræſentabat, immaniter furnus & vaſtus: qui innumeros gerebat propendula in aluo damnatos. *Cornua* ſurrecta præferebat decem, arboreæ ſingula magnitudinis, alijs innumeris ramoſa corniculis: quorũ quodque par eſſe quibat orbi devaſtando. Adeo nimium potens eſt luxuria ad decem præcepta Dei contemeranda. *Lanita* videbatis ſingula. Nam, vt ait S. Greg. ignis origo libidinis eſt. *Pili* eius ſinguli ſibilantes erant angues & ſævi tactu, viſuque mortiferi. *Genitalium* obſcœnitas erat, quanta nec debet, nec fando poteſt explicari. Spectaſtis ipſi: & horrore perriſſetis in momento, abſque Dei adiumento. Bene S. Ambroſ. Horrore luxurię quid fœdius: quidue horribilius? *Torrens* ignitus & ſulphureus, de genitalibus ſeſe prorumpens, fumum totum orbem tenebrabat. *Rictus* late hians prope cunctas orci pœnas gerebat, flammas fumoſque proflans: quæ turpiloquia referebant. Et hanc extremam infelicitatem in vos toties recipiſtis: quotidies libidine vos taminaſtis. Vt fugiatis porro: *Laudate Deum in Pſalterio.*

VIII. Lacuna Vrſus eſt. INFIDELITATIS.

Hæc orbem infeſtarat per ſortilegia, diuinationes, magias, hæreſes & errores. 1. Cõtrarius eis Fons Fidei ſalit in voce: Tv mire emphatica & ad demonſtrandum energica. Nõ illa ſidem in Chriſtum demonſtrari mereretur: quæ Virginis Matris fidem integram monſtrat? Ab hac ſola maximum planeque ſingulare B. Maria extitit miraculum. Sic Spiritus eam Eliſabethæ monſtrarat, cum dicebat: Beata, quæ credidiſti. Vbi S. Hieron. O Maria, magna eſt fides tua! Tv enim mundo Fidem monſtraſti: Tv Verbum Dei ad nos deferens, Eccleſiam in montibus ſanctis fundaſti per Filium. Et

Digitized by Google

sic quidem vniuersi ex te fident accipiunt, per quam Domino placens promeruisti, vt Mater Dei fieres. 2. Istius infidelitatis malitia præcedentiũ malitiam omnem longe superabat.

VRSVS idcirco illius imago fuit, cæteris monstris, & mole vastior, & immanitate sæuior, & voratior. Quia, ait Aug. Infidelitas est maximum peccatorum Os eius, inferni porta est, de qua dicitur: A porta inferi erue Domine animas eorum. *Dentium* in ore trabalium ordines duodecim stabant: & hi præacuti: ob subtiles, vt sibi videntur, rationes errantium contra XII. artic. fidei. Sub vrsi *aluo* innumeræ furebant beluę, animarum carnifices. Est enim S. Ambr. teste infidelitas criminum mater cæterorum. *Clamor* ore tonabat labefactans orbem. Quid enim blasphemia immanius? Et clamor cum *torrente* flammarum ruebat omnia obruens improuiso. *Pedes* vt maximi, sic tantis ab vnguibus erant horrifici, quanti dentes: & tabo vtique spumabant: indices infidelium sæuitiæ. *Ala* vultureæ plumas ex colubris ignitis gerebant. Ait enim S. Fulgentius in serm. Infideles per scientias falsas dum volitant, orbent venenant. Huic vos beluæ in se quisque domicilium posuistis. Vt porro eam effugiatis: *Laudate Deum in Psalterio.*

IX *Lacuna Balena est* DESPERATIONIS.

Hæc deserto Deo: præsentibus, vt potest, fruitur mundi solatiolis. 1. Contrarius ei Fons bonæ spei in Salutatione hic statuitur: IN MVLLIERIBVS. Nam B. Maria, inquit S. Hieron. Mater Spei est. Quæ ipsa, in speciem, passa repulsam iftis: Mulier, quid mihi & tibi: nondum, &c. à spe tamen nihil excidit; quin erecta certior stetit, iubens ministris: quod dixerit, facite. 2. Est autem desperationis mors tantæ vt, si omnium viuentium mortes in vnam conuenirent, hanc tamen illius pars minima vniuersas anteiret. Adeo ictu certo vitam æternam præscindit: vt asserit S. Remigius.

3. BALENA idcirco eam referebat: cæteris iam dictis immanior mole, sæuitia, & aspectu. Quia desperatio est peccatorum prædictorum vltimus apex ac supremus: Draco maris, seu Leviatham dictus apud Iob. In Ore eius quasi innumeri *Dentium* ordines frendebant: cæterarum dentibus bestiarum tanto maiores: quanto ipsus cœte maior erat cunctis. His cœlum, terras, creataque omnia perturbabat. Quia des-

pe-

Digitized by Google

peratio dum, vt inimicum sibi, Deum fingunt: quam esse, Deum non esse mallet: id quod rerum vniuersò quam maxime adversatur. Os eius ad instar Charybdis erat, absorvens omnia. In ore *Carcer* frenabat vinculis desperatos. Heu! quæ hic furiæ?

Oculis scintillæ, quanti mõtes sunt, & flammæ obsistebant evibratæ: par *flumen* ore vomebatur cum fœtore sulphureo. Talia enim desperantium verba sunt & voces: quibus, ait Haymo, verba salutis aversantur: vt viuentes sint mortuis: velut alter infernus. Hanc igitur vt de cætero arceatis: *Laudate Deum in Psalterio.*

X. *Lacuna* Gryps Præsumptionis.

Hæc è contrario desperationis peccat in excessu adversus Spiritum Sanctum, super Dei misericordia sola citra pœnitentiam consequenda. 1. Cõtrarius ei Fons gratiæ in Salutatione se dat ibi: Et Benedictvs. Nam, ait Anselm. Filius Dei benedictionem dedit mũdo: sed cum sua ineffabili pœna pro mundo: docens, nos quoque pariter agere pœnitentiam. 2. Illius tanta gravitas sceleris est: quanta non satis in æstimationem, taceo cõparationem, venire potest. Quod enim finitum cum infiniti minimo (si dari posset,) contenderit? Quæ mortes corporum vni pares sint morti rationalis animæ? Cum huius vnius vitæ omnium corporum vitis sit potior? Idque etiam vel secundum esse naturale: taceo illud gratiæ supra naturam.

Ex eo vos ipsi æstimatote, quod oculis vsurpasti: quando, licet corporibus in castro hic aderatis: at mente tamen in tartaro versabamini.

3. Gryps à vobis cernebatur, qui antea Harpya, ob volatum præfidentiæ, & ob superbiam videbatur: retro Leo erat, vastitate corporis, & immanitate feritatis par: soliquo sibi simile monstrum: nec alteri. Adeo, ait S. Greg. Nyss. præsumptio plus cunctis peccatis, Dei iustitiam violat, eam, vt inuisam, aspernando. *Rostrũ* eius aduncum, è ferro candenti, hiabat in prædam, halitu fulmineo plurimos afflans. Sic consuetudo, inquit S. Maxim. peccatum hoc pervulgavit. *Vox* eius turbabat omnes orbis oras. Quia præsumptuosorum voces elevant vilique pendunt Dei & Scripturæ minas, iustitiam enervant, Ecclesiam, increpantem vitia, non audiunt, experientia teste. Venter beluæ vastarum plenus fornacũ erat:

Digitized by Google

vbi in vna colliquefacti, in aliã atque aliam traijciebantur, & alias ad pœnas vsque renovabantur, morsibus infinitis mortui simul & rediuivi, & semper morientes. Idque ob vanissimam præsumptionis præfidentium.

Alas in monstro obstupuistis innumeras, grandes minutulis remistas: indices eæ sunt phantasiarum, quas volatiles habent temerarij illi, vagas, & varias: quo sese in peccatis excusent ac confirment, de misericordia Dei sibi blandientes. Hæ alæ *motu suo ventos* ciebant, quib. infernum succendebant: quo omnium damnatorum maledictiones in præsumptuosos ingerebantur. *Pedes* horribiles conterebant, & vncis discerpebant præsumptuosos, atque vt pisa comminuebant: Eo, quod se invicem confirmarint in impœnitentia: & reformationes aliorum quoque impediuissent.

Consistebat vero bestia *super gelidum flumen*, quod scatebat præsumptuosis: quæ, vt Iob ait, transibant de aquis niuium ad calorem bestiæ nimium. In hoc colliquefactæ, & alias iterum, iterumque in formas trãsfusæ, demum per beluæ posteriora ad modum ardentis fluminis rapidi in gelium subiectum exonerabantur, humanam in formam reparatæ. Rursum ab Gryphe vngibus corraptæ, cumulatæ, contritæque vorabantur. Hic infernus ille est, qui nunquam dicit? Sufficit.

Plerique hic potentes, aut Clerici visebantur à vobis, opulenti quoque, robusti, iuvenes: inaniter præfisi in nobilitate, potentia, opibus, robore, ætate, &c. Vidistis hæc, & optastis medio in viso, nunquam vos natos apparuisse: pluraque & immaniora quam effari fas sit, conspexistis.

Et quidem corporibus in castro dagebatis ista: verum oculo mentis & imaginationis, diuina rapti & protecti virtute, ipsi in tartaro cõsistebatis. Est tamen naturale quid, ex quo æstimare de spectro potestis: Nam cuius est, ob oculos visu naturali posse bestiam intueri, vti est; at pene infities maiorem eandem sibi fingere in imaginatione valet. Ita vobis accedit diuinitus.

Tales portentosas in sese recipiunt beluas, qui dicta suscipiunt facinorosa delicta: adeoque ipsi in earum monstrosas formas induuntur: vt necessario dicere olim Iudex eis debeat: Nescio vos. Quas vt evadatis securi beluas, agite: *Laudate Deum in Psalterio.*

EPILOGVS *in prædicta.* Quapropter cum diuini tam fontes dicti quintuplicis gratiæ, vna in Ang. Salutatione salientes, fidelibus sint apertæ: qui sedulo eos frequentarint, ac digne, vitam

vitã haurient sempiternã. Permaneant autem atque dimanãt eorum hauſtæ aquæ denos per ſenſus, externos quinque, internosque totidem: ſimul eoſdem ab omni prædicta noxia eluunt & expiant; & ſua eos beatitate perbeant. Quem in finem quinquies denas Salutationes in altera Pſalterij Quinquagena libare ſancte Deo Deiparæque ſtudeatis.

III. QVINQVAGENA.

XI. *Lacuna Monoceros eſt* ODII.

Hoc deteſtatur Deum vel in ſeipſo, vel in potentia, aut providentia: Fide, Sacramentis; aut alijs in operibus diuinis. Quæ Diuina omnia ideo parvi æſtimant, raroque vſurpant oſores Dei: rerum pereũtium ſuique ardentiores amatores. Tam ſcelus immaniter malum eſt: quam ſummme Bonus Deus eſt: quem odit in ſe, vel alijs. 1. Fons Charitatis illi contrarius in Ang. Salutationis voce FRVCTVS conſiſtit. Inter fructus enim Spiritus Sancti princeps eſt iugiter eo manans charitas. Et vero eum ſuo cum Fructu ventris Deipara dedit.

2. Efferata odij enormitas, & informitas tanta eſt: vt ſi cadaverũ vniverſorum abominandiſſima fœditas in vnam congeſta cerni poſſet: nec tamen vel minimi odij particulam adumbrare poſſet. Malitiæ cauſam infinitæ accipite liquidam. Mortale crimen eo tale eſt, non quod naturam occidat: ſed animam æterna nece mactet: in anima vero, qua Dei eſt imago, quantum in ſe eſt, Deum ipſum occidere velle cenſetur. Hinc revelavit non ſemel Deus: malle ſe, fieri ſi poſſet, morte temporali interimi; quam lethali peccato vel tantillum fauere.

3. MONOCEROS proinde ſcelus Odij repræſentabat: quod is omnium brutorũ ac belluarum commune ſit odium: oderitque omnia immanius vt nec ſuæ ſpeciei parcere norit. Eſt ei vnico in cornu vis tam valida, vt incurſu facto vaſtos arborum truncos, vt muros penetrare queat: quod facilius quicquid beluarum attigerit, ictu leui tranſadigit. Aſtu ſolius & arte virginis, decipitur & capitur. Pariter odium, ait S. Gregor. Nazianz. & habet, & habetur, odio: ſoloque trucidat cogitatu. Sed ipſum Deiparæ Virginis arte in Ang. Salutatione charitatis plena vinci, vincirique poteſt.

Vidiſtis huius belluæ vim ſeſe longius porrigere, quam cuiuſquam aliarum, atque ſubtilius lactiſſime ſe citiſſimeque

Digitized by Google

que diffundere. Par vis odij est mentalis. Quod si enim naturæ vel maxime est conforme, Amare Deum,& similem sui hominem: necesse est eidem maxime repugnare naturæ, odisse Deum,& proximũ. Ita odium ipsam transfedit naturam: & ipsummet Deum petit.

Cornu potenti erat,quantum erat, quantum vix emetiri visu poteratis: seque in ramos ignitos & harpagatos spargebat latius, vt sylvæ speciem densitate referret. Sanie omnia, cruore taboque fœdata horrebant, & mortibus sese mutuis immanissime confodiebãt. Eæ odientium sunt furiæ.

Os illi rictu diductum immenso pateſcebat,quo vrbes & agros vorare de facili quiuisset. Quia odium, ait Orosius, omnium ianua malorum est. *Venter* intus innumeris scatebat scelerum formis, sese corrodẽtib. ac imorum summorumque roratu volentibus. Monstrum vero continue, magis magisque & iuveneſcebat & augeſcebat: sicut odia sese in dies renovare assolent, & gliſcere. Quia autem toto orco nusquam pari cum diritate iactatæ audiebantur tot in Deũ blasphemiæ, atque in hac vna bestia; idcirco inferis nominatur, Mors Dei.

Pedes & dorsum cornibus admodum ericij, horrebant singulis cornibus ramosis plurimi insidebant tyranni, iustorum, & Ecclesiæ persecutores: sed alius alio corporis membro fixus inter cornua hærens vndique lacerabatur, diſpunctusque cruci abatur: dum ex acie suprema subiectum in feræ dorsum delapsus, *à crinib.* exciperetur: Qui surrecti, velut lanceæ flammicantes, stabant. In hisce alias ad pœnas renovati tutiores, rursus à cornuum harpagonibus rapti,vltro citroque traiecti, sus deque volutati, iam exenterati,mox tormẽtis ingestis sufflacti: iterumque eviscerati infeliciſſime frendebant: nulla vsquam requie data.

Noſtis,me vix vmbram eorum, quæ vidistis, exprimere verbis. Quo infeliciores estis: qui dicto immaniores in vobis fouetis bestias: dum odijs ardeſcentes clam palam vos exagitatis. Scio, odistis nunc odia omnia, vosque ipsos: nec vixisse malletis: quare vt cum delicta expietis: tum deteſtantes vetera caveatis: *Laudate Deum in Psalterio.*

XII *Lacuna Corvus est* CONSVETVDINIS.

Hæc, iuxta Theologos, non est certum genere, vel specie, aut numero peccatum aliquod: sed

ſed conditio peccatorum, qua recidiuæ (vt coruus ſuum cras, cras, frequentantur irremiſſe: quæ eſt in peccatis perſeverantia ſeu impœnitentia.

1. Fons ei contrarius in Salut. Ang. in voce VENTRIS continetur. Nam ſuis quiſque fere moribus ab natura fictus formatuſque naſcitur; tum quod mores plerorumque ſint, quales corporum humores; quorum affectionibus, animorum feres pares ſolent affectiones reſpondere; tum quod quidam liberis ſint mores velut ab parentibus hæteditarij, vt truces trucibus generentur, mites à mitibus, à tardis tardi, morbidi à morbidis. Vnde diverbium: lupi omnes vlulant, latrant canes, &c. Et Patrem ſequitur ſua proles. Deipara vero pravam ventris Evæ conſuetudinem ſua benedictione correxit, vertique in contraria omnia.

2. Conſuetudinis autem prauæ ea eſt malitia: vt nullis, quæ vnquam extiterunt, linguis queat explicari. Nihil enim corporeum & temporaneum poteſt: æquare dicam? nedum vel attingere ſpiritale ſive bonum illud, ſiue malum fuerit.

3. AVIS eam vobis in viſione repræſentauit; non certa quidem aliqua: quod ſimilis extet nulla: attamen viſa, tartareis vocari aſſolet CORVVS INFERNI. *Molis ſuæ vaſtitate* cæteras beſtias longe ſuperabat: Quia, inquit S. Hieronymus (cuius hodie celebratur Octava) peccandi conſuetudo malum eſt omnium iam dictorum peccatorum maximum: vt quod quanti ſuis ſceleribus ſuperadditum ea in ſuam trahat parem magnitudinem. O malum, vt minus in culpa: at in ſequela, maximum! Nutrix ea malorum & propagatrix infernum complet. Malum Iuriſperitis per quam familiare.

In ventre corui clamitabant corui ſimiles, auxilium, auxilium: verum coruorum hic corvus reſponſabat, cras, cras, idque peremniter. Corvum hunc circumſtabant aues aliæ carnivoræ & rapaces: ibi autē animarum voraces, & eæ ventricoſæ in immenſum. *Roſtro* animas dilaniabat: rictibus vero hiantibus plurimis multa pandebat in ſeſe guttura avidà, etſi animabus referta. Per ſingula cuique tranſeundum erat animæ, alijs atque alijs affectæ pœnis: traiectæ *in ventrem* denique in fera bruta vertebantur, aviumque formas omniū: mox rurſus è ventre imo eructatæ reddebantur ad guttura crocitantia, cras, cras, clamoribus horrificis: mox iterum in ventrem reſorbebantur: ſicque in orbem eadem orbita torque-

ban-

Digitized by Google

bantur: ad ritum Consuetudinis perpetuatæ. Quare qui peccandi consuetudinem mordicus tenuistis adhuc, ea damnata, corvum ex vobis excutite; & *Laudate Deum in Psalterio.*

XIII. *Lacuna Meretrix est* Apostasiæ.

Hæc violatur Fides Ecclesiæ, aut Professionis, aut concordiæ ab horum aliquo desciscendo, dum quisque quærit, quæ sua sunt. 1. Fons ei contrarius in Salut. Ang. voce. Tvi: Salit, Tuus enim tunc maxime es, ait Sanctus Hieronymus cum Dei es, redens Deo, quæ Dei, & Ecclesiæ, Cæsari, & suum cuique: Et quidem Dei Virgo Maria sit tota fuit sua. Qui autem, ait Petr. Damian. bene est suus, omnia alia ipsius sunt: & is eos inter numerandus est, qui sunt nihil habentes, & omnia possidentes. Enormitas Apostasiæ iam dicta fere omnia superat: non apostatantis solum, sed & eorum, qui favent apostatis, vos ij estis, qui nulli non faviſtis impietatis, Et adhuc vestrum quidam nō desinunt obstinasti. *Hoc dicebat ob eos, qui attriti erant timore, sed nondum contriti amore charitatis.*

Mvlier ideam retulit Apostasiæ: sed immanis gigantæa: vt capite inter nubila surgeret. Quia S. Gregor. ait, Apostasia magnitudine sua peccata omnia transcendit: latitudine, sed ad maligna quæque extendit. Mulieres autem, ait Sapiens, apostatare faciunt sapientes. Proinde sicut Mulier est omne malum, ait S. Hieron, sic & Apostasia, est Aquilo exsiccans gratiam Dei, euellens arbores: Nam ab Aquilone panditur omne malum. Tolle, dicitur, mulieres, & Sanctæ manebunt diuinæ Leges. Recte igitur dicitur illa *Mater inferni.* Apostasia enim à Deo, fecit dæmones & infernum.

Capita erant ei plus mille: & singula quouis monte maiora: *oris rictus* immensum barathrū videbatur: ad tantas adeo blasphemias hiabat, & periuria. *Dentes* plusquam baleares erant aut trabales: vt quisque tres alios in se dentium ordines contineret. Hi animas laniabant, conterebant, masticabant per vices, cum seviore vsque cruciatu. Quia Apostasia fidei desciscit a Fide, Spe, & Charitate: professionis, à votis tribus. Immane quanta hic tormenta in apostatas exerceantur! Quos Dira deuorarat, intus inconsumptos consum pserat: revomitos torserat, ac retorbuerat; eos per vtrumque meatum effusos, ac maiores cruciatus retrahebat: vt mater osculis, amplexibus, vberibus, in-

Digitized by Google

inque sinu cruciabilissime fovebat sæpius regenerati renascebantur ex eadem. A qua vt liberati servemini : *Laudate Deum in Psalterio.*

XIV. Lacuna Monstrum est Belli.

Bellum, ait S. Maximus, est omne malum : ab eo nullum abest peccatum : bello favere, vix absque salutis periculo potest consistere: nulla salus bello. 1. Fons ei contrarius est in Sal. Ang. Iesus : qui Rex ex pacificus : qui sese propugnaturo Petro dixit : Mitte gladium tuum in vaginam. Omnis enim qui gladio occiderit, gladio peribit. Vbi Glossa: gladio temporali, aut damnationis, aut vtroque. Istum orbi fontem reserauit Maria ; quæ, ait Augustinus, nobis pacem genuit: Deo mundum reconciliauit; & fecit vtraque vnum.

2. Quo & damnosior, & damnabilior eorum est infelicitas: quo potius imitandos sibi proponunt damnatos Hectores, Achilles, Julios Cæsares, Alexandros Magnos, horumque similes, quam Iesum pacificũ. Non bellum iustificat victoria: sed causa. Non quæsiti gloria nominis bellatorem cõmẽdat: sed iustitiæ Religionis propugnatio. Famam quæris? Istam Angelorum ama: In terra pax hominibus bonæ voluntatis; non bellicosæ. Ita Rex pacificus est magnificatus super omnes Reges terræ. Ecce Rex tuus venit tibi mansuetus.

1. Quam igitur Pax pulchra, grata Salus: tam abominandum est bellum, non maxime necessarium: tam inimicum Deo, & perditissima perditio. 2. Fac, illius esse penicillo pictorio adumbrandam abominationem: convenirent pictores, quod vnquam extitere celebratissimi, aliusque super aliũ addat aliam atque aliam abominationis turpitudinem picturæ, non tamen vnquam valebunt vel vmbram reddere abominationis quæ bello inest iniusto, eiusdemque sectatorũ animabus. Nam corporalium, finitorumque ad spiritalia & infinita esse nulla comparatio potest: et si aliqua procul declaratio.

3. Vnde Pythagoræ tales sunt Monstra hominum: Dydimo sunt dœmones, non homines. Nam dœmones non, nisi nolentibus nocent; isti inuitis: illi post mortem, hi ante diẽ mortis ad orcum innumeros præcipitant. Illi suggerendo clam tentant: Hi vim inferendo cogunt. 4. Feræ sui similibus parcunt; nec lupus lupum devorat, &c. at in bello homini homo plusquam lupus est.

Digitized by Google

5. Infames censentur carnifices: at iustitia administri sunt: quid de cruentis belli sequacibus iniusti censendum erit? quæ apud Diuos in cœlis erit sub extremum iudicium futurum eorum infamia? Væ apud Dominum sic diffamandis nequam seruis: manus pedesque vincti intenebras exteriore proiicientur: qui per nefas gloriam mundi præposuerūt gloriæ & iustitiæ diuinæ.

Nimirum hoc erat, quod vos prorsus exanimasset, oblato belli monstro vestris obtutibus; ni virtus Dei vos sustētasset. Ex horruistis visu, nunc auditu quid fiet?

Monstrvm vobis erat visum specie varium, vt nomen sortiri nequeat. Quæcumque enim vsquam scelerum sunt informes formæ, omnes in vno eo visebantur permixtæ, Vnde Infernus Infernorum recte dicitur nobis: inferis autem Paradisus mundi appellatur: quod multi bellum esse paradisum suum putant. Idem opinor: sed per antiphrasin. Sicut S. Hieronym. ait: Bellum ironice dictum pulchrum, quasi minime bellum; cum orbis nil viderit monstruosius. *Molis* tantæ mōstrum vobis est visum, quasi hoc mundo maius: nec abs re: cuncta enim mala in se mundi continet: quo cætera vincit mala, quantum præ partibus totum est: mors præ morbis.

Pœnarum igitur eius quanta moles fuerit & congeries, malorumque summorum colluvies? Quis explicet fando? Quis cogitatu complectetur? Recte ijs, qui diuinitatem mēte comprehendere contendebant, dictum: Et mentita est iniquitas sibi: Mentietur, quisquis huius monstri monstrosas pœnas se explicare posse confidet. Ecquid enim bellantes sunt, nisi beluantes, ferarum ritu furentes in genus humanum, cum Deum attingere non queant, per Theomachiā vt de gigantibus fingitui, cœlum expugnare conatis. Spectastis in Monstro, quem ad modum, & quæ in arma induebantur Cain, Nembroth, Saul, Holofernes, Decius, &c. Væ, væ!

Dicent. Bellum sequimur: 1. Pro iusta causa. 2. Ad Dominorum imperium. 3. Proba communi. Quid? 1. Nunquam est iusta belli causa: vbi se homo pro temporali bono, mortali exponit vel peccato, vel peccandi periculo. 2. Obedire plus oportet Deo, quam hominibus, & excidere gratia, terreni, quam cœlestis Domini præstat: maxime vbi vertitur Ecclesiæ vastitas. 3. Bonū commune politicum solum raro tantum est in se se vere: vt animarum damno sit par illi, quod

Digitized by Google

quod plerumque ad cædes prę-liorum consequitur. Dein opinione est sæpe & affectu plus quam reipsius veritate bonum.

Quia vero ad bellicosos mihi est oratio: audire desiderabitis: Ecquod iustum sit bellum censendum? Illud inquam: 1. Si autor belli iuxta pollea autoritate. 2. Si alia via nulla obtineri pax queat. 3. Si fuerit ex causa iusta defensivum: non offensivum. 4. Si non ob privatum bonum vis inferatur communi: Maiori, ob minus. 5. Si malum armis propulsandum liquido maius fuerit sanguine Christiano profundendo. Cum enim homo inter naturæ bona sit nobilissimum; sane mors eiusdem violenta maius esse malum naturæ censerit debet: quam vlla sint bona fortunæ. Cuius enim facinoris fuerit, pro ranis ac bufonibus filios Regis parricidio sustulisse! At homo Dei est filius, vt minus gratia, certe natura. 6. Si fuerit pro Ecclesia bellum, pro fide, pro iustitia, aut alia virtute, &c. Ordine charitatis observato, graduque bonorum: hoc est, pro meliore bono. Quæ quia raro in bellum conveniunt; & pauciſſimi quique animas rite comparant ad incertos eventus: hinc Sanctus quidam diuina revelatione cognouit, quodam in bello: non prælio, inquam, circiter quadraginta hominum millia fuisse desiderata: atque ex ijs non plures, quam sex, damnationem æternam evasisse. 7. Cuique nomen militiæ danti necesse est nosse, quod à iusta stet causa. Quæ nisi manifesta fuerit, de plano plus obedire oportet Deo, quam suo etiam Principj. Nam huius potentia non attingit forum diuini iudicij, & conscientiæ certæ. 8. Neque etiam ob incertum bonum, adiri certum belli malum oportet. 9. Si liquida fuerit belli causa: tum quisquis Sacramentum dixerit: Sacra Cõfessione animam expiare stu-deat: nec temere se periculis obiectet. 10. Omnibus recte, & ordine constitutis, edicto, &c. iniustas rapinas, aliaque scelera prohiberi necesse est. Et illa sit cuiusque mens ad Deum & oratio actu sæpe, semper habitu: *In te Domine speravi, non confundar in æternũ: in iustitia tua libera me, & eripe me.*

Capessendi igitur belli consilia ab Theologis, viriſque opinione functis ac iustis capessi oportet. Causa enim iusta belli & pro fide, & charitate defendenda, proferendaque hanc aut ex omni parte cognoscere, non tam est Principũ, aut sæcularium: quam alta scientia & diuina discretione pollentium virorum. Quare ò

Digitized by Google

viri bellicosi, *Laudate Deum in Psalterio.*

XV *Lacuna Draco est* Sacrilegii.

Hoc vniverse, est omne, quod ad fidei sacræ designatur irreverentiam: sub triplici tamen specierum differentia, iuxta triplicem rationem sanctitatis: scil. Personarum, Locorum, rerum Sacrarum: vt sunt Sacramenta, & Sacramẽtalia, sive ad horum ministeriũ consecrata, vel applicata: huc spectant simoniæ apertæ & paliatæ: Ecclesiasticæ libertatis violationes.

1. Fons ei in Salut. Ang. contrarius est vox Christus, id est, vnctus: ex quo vis omnis, sanctitasque Sacramentorum dimanat: sed Deiparam, ceu canalem. Hæc, ait S. Ansel. tantorum est Thesauria Mysteriorum.

2. Væ: quos hac in re Alchinos, Iasones, Menelaos, Antiochos esse delectat! Hoc infandum nefas adeo in cœlum atrociter clamat; vt si corporalem sonum Deus illi parem faceret, tantus is foret, vt per infinitos tonare mundos posset. Deo scelus tam est amarum: vt si ex infinitis mundis (si essent) amarissima omnia naturalia in vnum coissent: ad illius minimam amaritiam longissime non aspirarent. Deo malum tam est rabidum, vt omnis omnium rabidorum rabies, ad istius malitiæ rabiem nihil: ducenda sit. Vertantur licet à Deo creaturæ omnes in Dracones: Sacrilegij, & blasphemiæ tamen virulentia minutula proculetur inferiores.

3. Draco idcirco nefastũ scelus hoc repræsentabat vobis; similis apocalyptico: habens *capita septem*, contraria VII. Sacramentis; & *cornua decem*, contra Decalogum. 2. *Trahebat* autem tertiam partem stellarum cœli: tot sacrilege abutuntur Sacramentis. 3. Et draco iste *faciebant bellum contra B. V. Mariam*, & Filium eius: tot se offerunt ingeruntque simoniaci, &c. aut vivunt scandalose. 4. *Et mittebat Draco flumen* sulphureum post Matrem & Filium: illud sunt fœtulentæ orationes, indigne celebrationes Clericorum, & Religiosorum, aut laicorum: velut istis Iustiam Dei vindicem demersuri. 5. Verum *terra flumen absorbebat*, id est, orcus, nõ cœlum. Quia opera eorum omnia sunt terrena. Væ, qui Diuina sic pessundant, ac in terrena convertunt & profana. 6. *Faciunt bellum contra Michaelem, & Angelos eius*: quia malignantur aduersum bonos & rectos. *Oculi* solo necabant aspectu; ita scandalo sacrilegium.

Oris

Oris fames plus mille dentium ordines habebant: quia ſacrilegi maxime ore polluto Diuina percipiunt. *Ora ſeptem.* Pluſquam ſepties millena exercere in ſacrilegos tormentorum genera diſtincta, audiſtis, & alia plura præter ſuperius adumbrata. *Ventres* quoque ſeptem Dracones, item cornua decem innumeros cruciatus ingerebant, & repetitos æternant. Quod à nobis avertat Deus. *Ideo laudate Deum in Pſalterio.*

NOTA.

XVI. EXAMEN THEOLOGICVM VISIONES explicatæ.

QVæritis. Ecquo modo potuerunt iſta ſic videri; cum nullæ inſint inferno beſtiæ? RESPOND. *Cur inquiritis, quod vidiſtis? Iſta præcipua inferni dæmonia ſic apparent animabus diſcruciandis, viſione nunc Mentali, alias imaginaria, alias in aſſumpta ſpecie: Præſertim vero ſpeciei corporeæ tali dæmonia per diuinam potentiam ſint alligata: tum vt ſolo ſpectaculo plus torqueantur animæ: tum vt ipſi cacodæmones, ea coactione aſſumptionis, Dirius patiantur æternum: Denique vt anima, quibus peccauerunt, his & torqueantur: ea autem hiſce informatum laruis belle animabus damnatis repræſentantur.*

2. Porro Quæritis. Quomodo ſic ligantur? RESPOND. *Diuina potentia, & infinita iuſtitia ſua, vim & ſpeciem intelligibilem mentibus damnatorum impræſsit: qua cuncta intelligibilia ſemper eis præſentabit iſta ſub cruciabili ſpecie; idque ſic, vt anima ſe ab ea nunquam avertere poſsit: Neque dæmones, ad eam alligati, aliter poſsint. Quanto autem vis ſpiritalis, quam corporalis, eſt maior, tanto & pœna eſt grauior; quam ſi eſſet res vere naturalis: Vnde anima patiuntur ſupernaturali paſsione. Quam vt euadatis ſalui:* Laudate Deum in Pſalterio.

HISTORIÆ CONTINVATIO.

XVII. Ad extremum nunc ego quæro? Aliterne vidiſtis atque dicendo expoſuit: *Et omnium vox vna fuit:* Domine, nil verius ſcivimus vnquam. Iterũ S. Dominicus. Et vero vos omnes, nondum vere contriti, ſed timore ſolo conterriti: beſtias, vt vidiſtis, ſic veſtris in animabus adhuc circumferis. Ad quod eorum multi: O Pater: hoc videtur impoſſibile. Et ille: O tardi corde ad credendum in omnibus, quæ vidiſtis, & audiſtis! Iterato conſpicietis. Simul ad SS. verſus Hoſtiã orabat clara. Bone Ieſu: hoc verum eſſe, rurſum eis oſtende:

Digitized by Google

de: vt perſpectam ſuorum ſcelerum immanitatem agnoſcat. *Et vox ad eum ſuperne accidit:* Viſum, ſatis, vt credant. *Ac rurſum S. Dominicus.* Domine, ſatis quidem pro iuſtitia tua: at tua pro miſericordia, & horum peccatorum miſeria, ecce nondum ſatis.

Ecce protinus quiſque in ſe, & alijs eadem XV. monſtra tanto conſpicabatur horribiliora, quanto cœlum â terra abeſt diſtantius: vt iam eis, viſa prius velut ſomnium viderentur, aut pictura fuiſſe. Ac niſi manu Dei protecti vixiſſent: periſſent. Tam dirum eſt, ſuorum videre, peccatorum fœditatem: quanto dirius in tartaro?

Ratio docet: Nam quanto poſitivum eſt nobilius: tanto privativum eſt deterius: at peccatum privat gratia & gloria; inferni autem pœna per ſe privat bono ſenſibili: & vt inſtrumentum, non per ſe, privat bono gloriæ; idcirco pœna damni diſcruciabilior eſt, quam pœna ſenſus. Et rurſus: Sicut humanitus comprehendi nequeunt, quæ Deus præparavit diligentibus ſe: ita nec, quæ odientibus ſe. Solum ſcit, qui accipit.

XVIII. Vniverſis his viſis, in humum, in fletum abiecti, inq; veram diffluentes toto corde pœnitentiam, reſipuerunt. Atque ex eo nullus eorum ridere viſus ſcitur: mundo eiurato ſeſe omnes abdicarunt, præter paucos, ordines religioſos ingreſſi varios cœptam cũ vita duxere pœnitentiam. Alij Prædicatorum, Minorum alij, complures Carthuſiæ ordinem profeſſi vixerunt: quidam eremis ſeſe incluſerunt. Per eos, vt præpotentes, multi Religioſorum Conuentus paſſim collocati ſunt: Dynaſtæ item, ac etiam Principes ad meliorem ſe frugem, iſtorum exemplo ſeſe receperunt.

Simile quid legi S. Dominicum, & Hiſpanijs deſignaſſe.

ATTESTATIO VISIONIS SPONSO FACTÆ Novello.

Certus autem ſum, nuper quendam B. Mariæ Sponſum novellum omnes iſtas ſingulaſque pœnas veriſſimæ, & realiſſime vidiſſe: qui & prædicta conſcripſit: *De quibus continue aliquam habet portare pœnam, pro ſuis, & aliorum peccatis.* Legi quoque S. Dominicum in Toloſanis partibus quid tale domicellis hæreticis oſtendiſſe; ſed modicum, in ſpecie catti dœmone apparente. Et alijs ſimilia viſa legi; ſed non tam diſtincta, & grandia.

S. Dominicus quoque illa XV. monſtra ſic, vt iſtis oſtenderat, depingi curauit: quæ hodieque pictura perdurat, licet abierit in obliuionẽ origo.

CA-

Digitized by Google

CAPVT XXII.

De XV. Reginis virtutum visio Populi Britanniæ: revelata per S. Dominicum Sponso novello Mariæ.

PSalterium SS. Trinitatis per varia charismatum ac virtutum dona coornat mundum: Ecclesiam in primis, velut rosis, liliisque vernantibus condecorat. Cum autem *Gratiarũ diuisiones sint*: eas trifariam ibidem S. Hieronymus distinguit: *in Morales, Theologicas, & superexcellentes.* Harum vna radix est Incarnatio Christi: per quem divisiones sunt factæ. Vtque porro fieri peremnent: vim idem suis ididit verbis, vt dona eadem in his contenta velut asseruentur: & per eorum vsum verborum vitæ, Bona precibus, obtenta possideãtur. Illa autem verba in duobus sunt oraculis seu precandi Deumque colendi formulis, scil. Oratione Dom. & Ang. Salutatione. Vnde S. Ansel. ea *hortos* appellat *vniuersar. Dei virtut. & charismatum Apothecas.* Et Chrys. *Qui est boni*, ait, *quod plane non continet Oratio, à Summo Bono edita.* Et S. Aug. *Mira Dei clementia, qua in paucis verbis incomprehensibilem Diuinæ Sapientiæ Bonitatem miro modo comprehendit: cum in Dominic. Oratione vniuersam salutem salubri modo depinxit.*

Sunt vero in singulis partes illustriores quindenæ, totidem indices virtutum. Quæ, quales, quantæque sint, subiecta declaravit.

NARRATIO FACTI.

I. S. Dominicus, novus orbis Apostolus, Euangelij prædicationem cum Psalterij virtute in Britaniam quoque inferebat: Et quod mater eius, cuiusdam Britanniæ Ducis filia, indidem oriunda fuisset; tanto audiebatur attentius, velut cognato sanguine Ducis Magni propinquus. Et vero multo maxime ob amplissimã sanctissimi nominis famam: & parem miraculorum designationem: quæ per eum Deus patrabat, vt per Assertorem mundi flagitijs pessundati: perque noui Ordinis Fundatorem, Dei, Deiparæ, Diuorumque specialiter eximij Prædicatoris. Et iure id quodam vel ordine factum: nam par est, S. Ambr. teste, vt Deus primis Autoribus in quolibe statu dona largiatur ampliora, quam sequacibus eorum: quippe cum hos ab istis moueri, illuminari, proficique opporteat.

Quia autem optimi cuiusque prædicatio, vt Aug. placet de virtutibus, ac vitijs, ac horum

Digitized by Google

rum pœnis, præmiis istorum institui debet: inculcanda. S. Dominicus toto spiritu, conatuque incubuit. Quo magis eum abs Dei bonitate collustrari oportuit: lumini plurimis inde futurum. Id quod euenit in cæteris vna quadam miraculosa ipsius de Psalterio prædicatione:

Quem admodum ipse Pater, suo cuidam Filio devoto Sponso Mariæ nouello, nuper apparens reuelare dignatus est.

II. S. Dominicus ante, quam ad dicendum sese comparatum accingeret, pro more secretas in preces ac suetas Psalterij sese dabat, impensius orans numen; vt eum menti conceptum infunderet, daretque sermonem bene sonantem in ore suo: qui populo salutatior, magisque necessarius accideret.

3. Orationem coronariam excipit Sacrum Missæ officiū (quod vix vnquam absque raptu, vel revelatione patrabat:) Iamque in dimidiatam fuerat prosecutus, ad vsque solemnem prioremque pro viuis memoriam faciundam. In hac, Diuina patiens, extra se per raptum factus, pure nescius, ad vnius horæ spatium, aut qui vltra, immobili adorata vestigio fixus adstabat, vultu rubens toto velut igneus: adeoque etiam, vt caput vndique multo surgente fumo vaporare t: indicio haud obscuro, de Sancti Spiritus ipsum igniente præsentia. Fit stupor & admiratio apud omnes Diuinæ rei adsistentes Regni proceres: qui ipso cum Duce Magno, populoque plurimo intererant præsentes; viri fama ac reverentia exciti, cupidique ipsius audiendi.

3. Cumque in longius duceretur mora, & dux cum cōiuge teneretur: visum est circumsistentibus nonnullis, esse submonendum Sanctum. Dūque vellicari ad vestem tentaretur iterum ac sæpius, à diversis, ab eorum nemine vnquam vel tactu quibat adpalpari. Hoc vero maiores priore concitabat animorum & admirationes, & opiniones, ac etiā mussitationes secretam ad aurem cuiusque proximi mutuas. Stupori mistus pavor multa animis monebat? incerti omnes, quid agerent, ac suspensi quo res euasura foret. Vnum certum erat cunctis prodigium.

4. Tenebat autem vniuersos Divinorum spectatores ac testes, insueta quædam, ac non satis effabilis, perfusa mentium cuiusque intus delibutarum suavitas, & cum cœlesti ambrosia attemperata consolatio: cuius vi pro dulces viris fœminisque sponte sua per genas vber-

uberim ibant lacrymæ silentio. Vt nec scire nossent sat ipsi: nec digno essent plane, sua animi sensa illa magis, an visa mirarentur viri Sacerdotis Magni. Quid agerent? Stat manere exitum: astarentque silentes. Interea redditus sibi vir Divinus Divina cœpta prosequitur.

III. Iam pronunciata rite super Hostiam transubstantiatam simul sacra solemnique verborum forma, pro institutione Christi, Verbum accesserat ad elementum, & erat Sacramentum. 1. Id dum elevatum supra facientis verticem præbetur adorandum, & in manu ter SS. Hostiam cuncto rum versa fixique lætantes hærerent oculi Fidelium. Ecce tibi manus inter Sacerdotales ipsum Dominum Iesum mundi servatorem, non iam specie velatum panis solum, sed puellum pusillum: ætatulæ, quæ ab Diva Matre lactantes fuerat uberibus de cœlo plenis, manifesto conspicantur suis ipsi oculis vniversi.

2. Simul in eodem vno cœtu cernebant clare, distincte, vere in sulati quasi luce, mulierem amictam sole, & XII. stellis coronatam, qualem in Apocal. vidit S. Ioannes conspexit. Visa Dei Mater pendente ad vbera parvulum, & omnino spectaculum forma, pro ut-

lijs hominum lactare? eademq; Domina pietatis, manu Filij accepta, etiam renitentis, populorum signo Crucis colligare.

3. Post hæc iter SS. Hostiam Mitra in sacrum Lintheum reponente, vt sit Calici benedicit. In ipsa Benedicti elevatione, ecce iterato & manifestæ omnes vident mundi Salvatorem Iesum ea prorsus specie, qua in Cruce pependerat, crucifixum ipso in Calice Benedictionis. Vident & Mariam adstantem: Sanguinem Filij excipientem, eumque super mundum aspergentem, in plus salutionem, ac salutem.

IV. Vtraque in prodigiosa visione aliud quoddam eodem modo rerum conspexerunt. 1. In Sacra Hostia plus, dein & in Calice sacro cernebant Reginas XV. infinitæ pulchritudinis, gratiæ, & gloriæ. Has medio in visu præclare intelligebant, Virtutes esse principes quindenas. 2. Hactenus vt mira, sic læta omnia: verum istis in virtutis sua quisque delicta singulatim omnia, cuiusque mensura gravitatis, & animi terrore horroreque pari conspicabatur. Mœstum spectaculum, lætò permixtum!

3. Hinc vero gravissima ictis compunctione ibant supina retrorsum, singultusque imo sub pectore prelli latera quatie-

Digitized by Google

tiebant. Testes oculi, vultus ac sinus lacrymis infusi. Ea vero nonnullis interior contritionis æstuatio pectus oppletum, fibrasque cordis tumefacti distintas, vrgebat, vt nihil abesse proprius videretur præsentanea morte. Sed metum refutavit, discussit periculum, gratia Dei præsentior.

4. Patratis igitur rite & ex ordine cunctis Missæ solemnibus, S. Dominic. ad solita sibi receptum capit per brevem, continuoque in altum ambone conscenso se, populumque signo Crucis consignans, sic ordiebatur concionē.

CAPVT XXIII.

SERM. IV. S. Dominici. De XV. Reginis Virtutum.

THEMA PSALM. XLII.

Cantate Domino Canticum novum, qui mirabilia fecit.

DVCES, Principes, Populique fideles: Auditores amantissimi. Quod hoc in hodierna SS. CORPORIS CHRISTI Solemnitate, prædictum thema Dauidis Psaltæ vobis propono: velut a præsenti alienum, aut in ea insolens Festivitate: aliqua forsam non nullorum animos subit admiratio. Inimo vero probe tenetis, & perfecte sentitis; quæ & qualia Dominus noster IESVS CHRISTVS, in SS. Eucharistia, inter vos hodie mirabilia multa & diuina designare dignatus est. Hodie vos & aspectastis his oculis vestris, totisque animis agnoviistis, ac plena Fide credisti spectastis, inquam, spectaculum novum, Noui Testamenti miraculum, & Mysterium. Spectastis, & agnoviistis mundi Redemptorem Iesum Christum Filium Mariæ Virginis Dei Matris, pro nobis natum, Crucifixum ac Rediuiuum. Agite igitur, si quæ sit in vobis Scintilla Spiritus IESV: si quæ fibra hereat vobis Nominis, honoris ac amoris Christi: Dicite grates, date Laudes Deo, Dei Magualia celebrate: *Cantate Domino Canticum Nouum quia Mirabilia fecit.*

Non istud sciuit aliunde. S. Dominicus, quod talia vidissent ipsi Domino nostro IESVCHRISTO *post missam reuelante. Ille vero liquidissime peruiderat cuncta.*

Si quæratis: Quod illud sit Canticum Nouum: Illud, inquam, quod ego vobis nunc prædico; geminum Testamenti Noui Oraculum: Alterum, quod Angelus primum annūciauit Mariæ: AVE *gratia plena*, alterum, quod IESVS *Christus* mandauit Apostolis, ac prædi-

Digitized by Google

cauit: PATER *Noſter qui Es, &c.* In his *Laudate* Sponſum & Sponſam: & eorum ipſos in proprio Pſalterio *Laudate*. Neque laudare ſolum iure meritiſſimo; ſed amare tota mente: adeoque ad zonas ſuſpenſa, vobiſcum quaqua verſus circumgeſtare Pſalteria vos oportebit. Nimirum vt ſitis, voſque profiteamini Signatos. 1. SIGNO. *Regali.* 2. *Signo Imperiali.* 3. *Signoque cœleſti ac plane diuino: Signo inquam SS. Trinitatis ac Noui Teſtamenti.*

Verum, cum in huiuſce SS. Trinitatis triclinio, iuxta cum Ea accumbant *Regina ter quina principum virtutum*; de iis diſtincte mihi dicendum vobis eſſe exiſtimor vt cognitis illis, Deo per ipſas tanto ſeruire deuotius, ac placere impenſius contendatis. Eæ namq; vobis datæ ſunt: ac, ſi vultis, deſpõſatæ: formoſiſſimæ omnes, gratioſiſſimæ, ſimul & glorioſæ. Eſſe eæ veſtri Cuſtodes affectant, Duces veſtræ, ac ſecundum Deum cum Deipara, Seruatrices: donec in beatorũ XV. Regnorum thronos vos introductos, hic per gratiam, ac in futuro per gloriam, conſtituant coronatos. *Vellis, qui per duales ita per ſeculus vitæ rationes inſtituerint; vt earum vna pluribuſque nefariè violatis, in crimen læſæ Maieſtatis apud Deum incurrerint. Zelotes Deus ac fortis aut ſinet impunitum. Quiſquis exijs vnam extinxerit: reus patricidij peractus certiſſimam æterna damnationis ſubibit ſententiam. Tum autem Reginæ Virtutes contruncidari cenſenda ſunt; cum oppoſita ipſis flagitia improborum ſtudia conſectantur, ac patrant.*

Sed nunc ſingulas nos eas oratione proſequamur; ſicut ipſas vobis DEVS *aſpectabiles eſt exhibere dignatus. Quarum tres ordines cõſpexiſtis: & ſingulos eos quinque partitos.*

Quatenus apparere virtutes poſſint: ſintque collendæ, docebitur infra poſt quintam decimam Reginam.

PSALTERII.

I. QVINQVAGENA

I. REGINA HVMILITAS.

I. VIRTVTVM hæc omniũ baſis eſt ac fundamentum: quam in B. V. Maria Dominus ardentiſſimo dilexit amore. Sic ab humo dicta, ait S. Anſ. & Ibid. quod humiles ad vſque humum ſeſe dimittant, poſtponant, cunctis: & omnes, ſibi, amore Dei, anteponãt. In ſe enim propriam naturæ ſuæ infirmitatem intuentur: rebus autem in cæteris Dei præſentiam venerantur.

Digitized by Google

Hæc virtus ad aliorum exultat laudes: fugit proprias: nisi quæ hisce Dei laus versetur, & magnitudo prædicanda. Hæc nesciri amat: odit in sublimi ambulare: corda pacifica petit, & mansueta. Si enim ait S. Hier. ipsa SS. Trinitas eo sese dimittit: vt in re qualibet, sua adesse virtute dignetur: quid supra humum se tollat homo puluis & vmbra vilis? Quid immemor suique, Deique, parum suam vilitatem, & Dei in sese merita ac Maiestatem agnosceret? Superbia ipsi inimica ad internecionem insidiatur.

II. Thalamus ei regali stat apparatu; in Dominicæ Orationis Palatio PATER NOSTER. Nam SS. Trinitas, per humilitatem, ex gratia Pater noster est cunctorum: & nos filij eius summa cum humilitate ei deservire ac parere: timere ipsum, amare, ac venerari tenemur. Quid? ex humo creati, non, vt filij creationis, coram Creatore nos humiliemus? Sic Ambros.

Forma atque venustas Reginæ huius effatu maior est.

Nouello Mariæ Sponso talem Dominus ostendere est dignatus. Cernebat Virginem candidis indutam corona de gemmis X. coronatam: cingulo miri decoris succinctam, bullis quindenis interstincto; cum torque XII. margaritis effulgentibus, insigni. Desertæ Crucem præferebat; humilitatis Christi passi iudicium. Palla ex stellis eam gemmisque visenda totam conuestiebat, multa in luce coruscantem. Digitos annuli signati cruce insigniebant, testes desponsationis eius cum Christo.

II. *Talem quoque S. Dominicus prædicarat addens:*

Ad pretij eius præstantiam cunctarum decor valoque stellarum nec ad spirare potest. Quo circa illius dignior est possessio ducenda: quam solis, lunæ, stellarumque dominium obtinuisse. Ea enim *ait Cyrill.* est de primis Dei filiabus, in beatis regnans animabus. Ideo Deus quoque, *Augustin. testatur*, minimam in hoc orbe gratiam plus amat, quam naturam totã. Et vos per vanissimam superbiam quasi interfecistis eam. Testor ex numero hoc vestro plures trecentis, qui eam præclariorem sunt oculis contemplati: quam oratione cuiusquã mentis oculis subiecta valeat adumbrari. Quare *Cantate Domino Canticum Nouum.*

Hãc in rapto suo S. Domin. aliaq; de Virtutum Reginis cæteris, perspixerat, dato ei mandato, sub pœna mortis, vt continuo prædicaret. In cuius publicæ omnium Visionis memoriam Vir Sanctus eãsdem XV. Virtutes tum in Aula Ducis, tum in Ecclesia Maiore, ad viuum depingi curauit.

II. RE-

II. REGINA, AMICITIA.

Concordia hæc mutua eſt amicorum vnio, vna in voluntate: qualis, ait Auguſt. membrorum vno in corpore exiſtit. Hanc catenam vocant auream S. Remigius: qua fideles coniunguntur & conſtricti redduntur inuicti. Hæc inuidiæ, detractionum, odiorumque expultrix, ait Macrobius; multis ex hominibus Vnum quendam efficit inexterminabilem. Hæc res paruæ creſcunt: diſcordia maximæ dilabuntur: vt Saluſt. inquit. In natura rerum, concordia inducit corruptionem mundi: at in regno gratiæ, quod hominum eſt à Deo cõſtantiam & gloriam prõducit Concordia. Illi infeſta eſt hoſtis Inuidia.

I. Thalamus in Orat. Dominicam ſtat ea dignus in, Qvi Es ſcil. Ens per eſſentiam: dans eſſe cæteris per participationẽ, ait Boetius. Id quod ex Dei in nos amicitia promanat. Et ſic Amantem, non redamas?

Sic amatos ab eo, non amplexaueris? 1. Dic age: eſſe tuum, tuum ne eſt? Negat Deus: qui ſuum Eſſe per omnia diſtribuit Entia. Et hæc Deus amat: tu oderis? Homines vero ſuos eſſe voluit filios vniuerſos: & nec vel vt fratres agnoſcis & amas? Quam ingratus

tus, aut quid amabis, ſi eum: qui eſſe vnum vno à Patre tecum accepit, non ames?

2. Bene Caſſiodorus ſic ratiocinatur: Si natura fratres eodem ex patre mutuum ſibi debent amorem, iure ſanguinis: quid non iure Dei, iure Spiritus, iure tot Sacramentorũ & Charismatum debebis fratri Chriſtiano? Vah hominem: qui, quam mente, carne ne plus amat proximum.

3. Quid eſt, & vnde illud, quod amas? S. Auguſt. reſpõdet: Anima è ſolius Dei eſt creatione; non ex vlla carnis traductione: Et germanum amas ob carnis cognationem: ob Spiritus communionem, minus amas Chriſtianum. In illo, ſi contra feceris: te peccaſſe credis: in hoc, ne quidem te peccare ſentis. O ſtuporem! O amorem! Stupor palpatur: amor nec ſentitur.

4. Naturam anteferre ſpiritui, cuiuſnam eſt? Certe bruti eſſe nequit: quare in eodẽ, homo à ſe ipſo deſcit, & hominem ex homine exuit: vt nec vel beſtiam induat. Hoc vero dedecus naturæ eſt: Deique cõtemptus. Hoc totius Pulcri, quod in humanis ineſſe oportuit, euerſio eſt atq; corruptio. Vnde alterius generatio, eſſe neceſſario debet vltima deformatio.

Quo amabilior diuina eſt Ami-

Amicitiæ piæ pulchritudo. Quid? Penna pro Helena sæ formosula, orbis, dimicabit fere pars tertia: pro Concordia, bonorum omnium matre, ait Ambr. laborabit parum vel cuiusque anima vel cura publica.

II. Notatæ, quo eam cultu conspexeritis. Stabat ceu filia Dei, cum corona gloriæ: vestitu aureo vernantibus redimita lilijs: decem rosarum fasciculo in manu: maiore, quam solis, claritate.

Recogitate Comites, velut Angeli Dei, stipantes ipsam, & has item denas. Quis decor illis formæ? quis honor gratiæ? quis splendor gloriæ? Recordari potestis: effari neque. Idò de studio eiusdem solicitaque cura, ad pacem orbi procurandam, affirmo.

Pretium eius quis stimaret? Orbis in unum congesti æstimentur divitiarum thesauri: quid in anima ad rationalem hanc vnam: cuius gazæ sunt spiritus, anima, ratio, vita, Deo?

Quo infeliciores censendi sunt: qui inimicitas clam concipiunt, palamue ferunt ac gerunt.

2. Perdidisse regnum, est per magnum: maius excidisse concordia. Hæc enim Regnum perditum recuperare potest: at huius sine præsidio Regnum perstare non potest.

3. Dico: Qui charitatem: idem & Deum perdidit. Quid? Regnum mundi mors eripit: at Amicitiæ regnum mors hominis stabilit, atque gloriam intromittit.

4. Quam homo felix, qui in pace diem suum obit: tam infelix, in quo pax moritur. Illa mors carnis est: hæc spiritus animæque extinctio est. An non, quo nobilior persona fuerit: eo immanior eiusdè recte censentur tyrannica contrucidatio? Ita quidem S. Basilius disputat, & affirmat.

Iam si illius, quod Bonum est, iactura sit mala: saue omnino pessima istius esse debet: quod bonorum est Summum quale quid est Charitas, Pax, & Concordia. Nam Dei sunt ista. Date Deo, quæ sunt Dei: ideoque *Cantate Domino Canticum Nouum in Psalterio.*

III. Regina, Lætitia SPIRITALIS.

Hæc diuinis gaudet Officijs & Seruitijs: estque fructus Spiritus Sancti.

1. Thalamus Reginæ huius est IN COELIS: Hic enim pura est lætitia spiritalis, & nuptialis. Ita Paulus: Nostra conuersatio in cælis est? quando ait ibi S. Hieronimus mens cuiusque nostrum in diuinis operibus cum gaudio requiescit: vt sic iam viuat in terris, quasi esset in supernis.

Pul-

Pulcritudo huius sereniſſima eſt: Ad ſtatuam conferant omnes artifices artem & materiam omnem pulcherrimam: ad illius tamen nec vmbram acceſſerint.

1. Quia ait, Auerr. Ars nil poteſt melius, quam natura, vere: apparenter poteſt: At lætitiæ artifex eſt naturæ Autor.

2. Ea parit Spritus Sanctus: æternam, Viſio beatifica. Vere Auguſt. Ars defecit omnis ad Virtutum picturam: cum non ſtylo ſed Spiritus Sancti pingantur digito.

3. Vidiſtis eam vultu roſeo, cultuque purpureo: Quia ait Auicenna, rubedo ſignum eſt lætitiæ triſtitiæ pallor. Corona illi ex auro, expreſſa ſigno ſanctitatis rubeæ Crucis Chriſti. Quia ait S. Anſel. Sanctorum lætitia maxime in paſſione eſt Chriſti. Intexta coronæ lilia erant X. aurea ob Decalogi obſeruationem hilarem Comites eius X. in omni genere Muſices concinebant: inde tacita vobis gaudia lachrymas cieſunt.

Hæc, vt Regina omnes, manibus gerebant Pſalteria: Quia Ang. ſalutatio omnis gaudij veri eſt initium.

Hæc Deum ipſum capit, inque ſe prouocat: Nam hilarem datorem diligit Deus. Hæc, ait Hieron. bonorum cæleſtium vniuerſas in ſe ſent divitias, quarum minimis conferi terrenas maximas; & noctis erit ad tenebras collatio, luti ad aurum.

Quocirca ea in ſua vel cuiuſquam anima extinxiſſe; tãto immanius eſt parricidium: quanto ea cœli Regina eſt præ quouis regno terreſtri. Sit, qui peſtem in regno excitet, qua totum exhauriatur: quot necibus talem dignum duxeris? Et vili pendis cuiuſquam iuſti corrupiſſe lætitiam ſpiritus? quæ animæ vitæ eſt & corona: & flos etiam decorque corporis. Itaque illius ingratiam, *Cantate Domino Canticum Nouum.*

IVI. Regina Patientia.

Hæc profugat omnem iram, blaſphemiam, & timorem tetrum; conciliatque pacem cũ Deo, ſuperior cunctis & hominibus, & humanis: cœlos triumphatrix inuadit. Inimica ipſi Ira eſt.

1. Thalamo gaude: in iſto, SANCTIFICETVR. Et merito; Quia, ait Cypr. Patientia peccatores ſanctificat: perficit virtutes: victoriam obtinet; fortium eſt armatura corona Sanctorum. Verbo; In patientia veſtra poſſidebitis animas veſtras.

2. Pulchritudo eius tanta eſt, quantam, ſi omnium hominũ cor-

Digitized by Google

corda concupiscerent, sibi tamũ necessitatem animis posset. Ad eam, mœstitudo Sacra Rachelis, Iudithæ, &c. sunt tenebræ. Per eam quæ non audierunt, quanta non peregerunt Apostoli, Martyres, Confessores, Virgines? Vis omnis tyranica contra ipsam, ut supra, nulla. Illa passionis Dominicæ extenit: divinæ bonitatis, ait Beda, est speculum: & permanet in æternum.

3. Videbis illam, cum deabis comitissis, purpuratam, gemmatam, stellatam, coronatam: & sic ornatam, ut supra vim allucere queat. Nec enim oculos vidit, nec auris audivit, quæ Deus præparavit diligentibus eum: ut etiam animas pro eo ponant. Qua cum illorum charitate nemo habent: aliunde quoque maior nõ exibit pulchritudo & gloria. Ideo Aurora speciosa manet Patientiam.

4. Eam perdidisse, est summis, medijs, imis excidisse. Quanti est omnibus, tenuisse eam? tanti est damni, abiecisse. Prorsus vero in se velut iugulatum extinxisse, scelerisque infandi, & nullis vnquam mortibus expiandi. Age, cui iniquam Regis filiam violentato, aliamque super illam mulieres: ea tamen sceleris enormitas, ad vnius Patientiæ extinctionem cum fuerit, quanta nõnulæ reginæ omnes, ad hanc immortalitatem planeq; diuinam: id est, nihil: & tamen quantæ in eam cædes decernuntur in animis hominum? quoties fœde profligatur? Quã à maris colitur, & conservatur? An quia per ipsa Rex patientiæ non curatur? Quare *Cantate Domino Canticum Nouum.*

V. Regina Misericordiæ.

Hac, ait Aug. miseriis aliorum computamur, tanquam nostris. Et iure: quia eiusdem sumus conditionis fratres, & hospites. Quippe, ait Seneca, natura est omnibus communis. Fortuna cunctis frequentius est similis. Proin timeant Reges: multi enim è solio rapti ad vincula sunt, & cunctis exacti. Illa dat alijs fuit liberaliter, ablata restituit, paupertatem spiritus suavissimo amplexatur: at inimica eius Avaritia sacra omnia sus deque habet profanatrix. Eius sunt rapinæ, sacrilegia, simoniæ, &c.

Thalamus Misericordiæ est in. NOMEN IPSVM. 1. Quia nomen Domini, ait Amb. totius naturæ fons est, vt idcirco illi omne genu flectendum sit. Quid enim fidelibus est vsquam boni, quod non ita, & ex eo detur, Beclesiæ? 2. Vnde quæcunque petieritis in Nomine meo, hoc vobis. Adeo, qui-

Digitized by Google

quicunque invocaverit Nomē Domini, ſalus erit. O Nomen diues in omnes : quia miſericors! Ideo Rex Regum eſt Ieſus, Magnus Dominus, & laudabilis nimis. 3. Deus potentia terrificat, at miſericordia magnificat ſe : quia ex hac ſanctificat & glorificat. Ex illa viuimus, movemur, & ſumus. Per illam redempti ſperamus; & non eſt in cœlo aut in terra, qui ſe abſcondat à calore eius. 4. Hæc Dei filia Fratrem ſuum è cœlis deduxit in terram; ait Bern. 5. Illa parens eſt operum ſpititaliuni & corporalium : vnde miſericorditer docet ignorantes, dubitantibus conſulit, &c. paſcit eſurientes, nudos conueſtit, &c 6. Illa Regem cœli fecit ſervum, vt nos ſervos proveheret in Reges: ait Ambroſius.

Creet lucem corporalem ipſe Deus, quantam quantam: ad ſpiritalem tamen miſericordiæ procul abeſſe debebit quantum præ corpore ſpiritus eſt.

Vidiſtis eam indutam byſſo niveæ, perſeipſa Nominibus, Ieſus, & Maria, vndique: quod ea totius miſericordiæ ſint nomina, ait Bern. Pſalterium manu gerebat: quod in Incarnatione cœpit miſericordia eius à progenie in progenie. Corona triplici inſignem vidiſtis: quod miſericor. Dei ſit in cœlo, terra, & ſub terra. Diuitant mineræ? At terrenis : diuinis vero bonis miſericordia ditat. Quo miſeriores ſunt immiſericordes: eo crudeliores ij, qui illius ſunt perſecutores, ac trucidatores quoque: quales ſunt duri omnes ac barbari animis.

Cum igitur in dictis quinque Reginis, ſingularumque denis comitiſſis, ſpectare vobis licuit primam Pſalterij Quinquagenam ; cumque in Iesv, ac Maria eaſdem eminere, atque in Ang. Salutatione reſidere cognoueritis: quid reſtat, niſi vt, ac Decalogi ſanctam obſervationem, per quinque Reginarum gratiam opitulatricē, Deo, Deipararæque in Pſalterio ipſorum *Cantetis Canticum Novum.*

II. QVINQVAGENA.

VI. Regina Abſtinentia.

Hæc licitis, & ſuperfluis ſe abdicat in victu ac potu: nece ſſarijs vtitur parce: cum gaudio miſto dolori. Dei liberalitate gaudet : dolet de neceſſitate; procul refugit à voluptate. Carnem edomat : vt Spiritus regnet; vtriuſque inter comitatum & exercitum, media ſtat. Dum hinc obarmat ſpiritales : inde exarmat carnales. Quin, vt Seneca, ait, vniverſorum ea frenum eſt vitiorum. Aug. Suavis, eleganſque es

Digitized by Google

temperantia. Tu enim vitam ducis Angelicam, brutam spernis: nutrix custosque virtutum es. Cypri Regina sole pulcrior, Lunæ elegantior, & super dispositionem stellarum suauior, inimica ipsi Gula aduersatur.

Thalamo Regis illo sedet: ADVENIAT REGNVM TVVM. Et iure. Quia Abstinentia perducit ad regnum Dei: ait Ambr. Merito Nam qui per eam regnat corpori: ijdem, persistunt quoque in Virtutum regno; quibus illud cœli permissum debetur.

Pulcritudo huius est prorsus Angelica: proinde nulla humana, vel terrena par ei vel in parte esse potest. 1. Nam species suum numquam transcendit genus: ita mortale omne, & corpotale stat procul infra immortalia & spiritalia. 2. Quid non agunt, & patiuntur vani; vt reddantur venusti? Vt sese comunt, colunt, alunt, pingunt, stringunt? At abstinentia ieiunio pinguior & formosior euadit. Recole tres pueros, mero pane, legumine, & aqua, & his parce, victitantes. 3. Cum igitur victrix sit vitiorum: & vitia, quam regna vincere, sit gloriosius: gloriam abstinentiæ quis dicendo exprimat. 4. Alij Heroas, Reges, Hectoras, prædicent: hanc ego Reginam istis antefero cunctis: quos vel ipsius esse servos non est dignatus Deus; vt quorum gulæ nil satis fuit. 5. Pascant se alij, cibisque suffarciant: onerantur his & debilitantur: Abstinentia minimo seipsa fit robustior. Inedia, vbium expugnatrix illius nutrix est conservatrix.

Vidistis hanc manu scetrigeram hac, illa Psalterij gerulam: caput gemmis coronatum: vestitu suppallido, sed coronis vndique pertexto, nulli grauitate secundam: Comitatu virginum denarum illustrem. Etenim absque hac nullus sanctitatem attigit, vel in Sanctorum societate pervenit.

Abstinentiæ hostes in sese eam iugulant ebriosi, & gulosi. Est enim gula, Seneca teste, rationis & virtutum sufocatio omnium. Cum enim necessaria virtutum sit connexio; par quoque sors est omnibus: quare adstragem abstinentiæ, cæteras fundi fugarique necesse est.

Dices: illa sic fieri non cernuntur. Quia, inquam, oculos non habes, queis fieri cernas: Ergo non re vera gerūtur? Geri sic in anima videt Deus, Angeli, Sanctique vident, videbis & ipse: at serius. Quare nunc, nunc *Cantate Domino Canticum Novum.*

VII. Regina Continentia.

Hæc carnis est integritas: in-

Digitized by Google

inque ipso matrimonio servari sancta non solum potest: sed debet. Vt ab eo Virginitas absit: adsit tamen castitas necesse est. Et ea triplex, mentis, oris, operis: vt S. Hieron. vult: & recte.

1. Inde S. Gregor. Naziáz. Pulcrorum omnium est pulcerrima, suavium suavissima, & gravissima morum gravium: in quam Deus, & Angeli prospicere gaudét. Hæc sexum amát alterum: sed cauet, fugitque consortium: odit iram, fastum, luxumque omnen. Amat, ait Haymo, vigilias, ieiunia, orationes, cilicia, castigationes, & aspera omnia. Vnum quærit: cor mundum, vt facie ad faciē Deum videat. Beati mundo corde, &c. Adversaria eius luxuria est.

2. Thalamo ea regnat in isto: FIAT VOLVNTAS TVA. Quia 1. Thes. 4. Hæc est voluntas Dei, Sanctificatio vestra. Atqui castitas quærit placere Deo, vt sit sancta corpore & spiritu.

3. Pulcritudo igitur ipsius digna Deo, Deum capit, trahit, sibique deuincit, ac propria desponsat. Deus Euam formarat, & omnium formosissimam; quia perfecta Dei sunt opera, neque sibi eam tamen, sed Adæ desponsabat. Nimirum iam hanc Virginitas, & huic proxima castitas præ-venerat cum Deo nuptias. Hæc enim spiritalis, illa corporalis erat, atqui non est pōderatio digna continentis animæ. Eccles. 26. Beati, qui cōcupiscunt eam.

4. Vidistis illam supra hominem augustissimam forma; Coronatam lilijs ac rosis; floribus ornatam; candore niueo conspicuam; iure incomparabili effulgentem; denis cinctā domicellis cultu simili, prorsus Angelico; dignam Deo ipso Sponsam, ait Chrysost.

5. Væ, qui Regis sponsam violarit; morbis reus turpissimæ foret. At illa Dei templum est: quod qui violarit, disperdet illum Deus. Violare autem Castitatem, trucidare est: medium non est. Heu cauete; horrendum est incidere in manus Dei, easdem, quarum in amplexibus Sponsam fouet. Christum genuit Virginea castitas: ex eadem Christus generat Christianos: vt ea plane mater sit Ecclesiæ Christi appellanda. Vnde pars Ecclesiæ castior est melior, proindeque maior dignitate, etsi non numero. Pars ea sacer est Clerus, Religiosorumque chorus, ex professione: ex voluntate, reliquus continentium numerus. In istis viuit, regnatque castitas: nec non & in matrimonio casto. Ergo Sponsa hæc Christi mater est Christianorum:

Digitized by Google

qui non ex voluntate carnis, sed ex Deo nati sunt. Nam, ait S. Hieron. Carnis generatio est castitatis mors & corruptio. Cuius autem rei præstantissimæ corporalis destructio par esse virtutis destructioni potest? Castitatis igitur conservationi nil terrenum, sed cœlestia omnia debentur. Quare Matre castitatis Mariam laudate in Psalterio, & *Cantate Domino Canticum Novum.*

VIII. Regina Prudentia.

Hæc S. Bernardo est auriga virtutum, & moderatrix, & gloria morum.

1. Thalamo residet isto, SICVT IN COELO. Quia Sol est virtutum, ait Varro, & cœlum sidereum, illustrans noctem ignorantiæ. Cæteras Virtutes, ait Hieron. vt rosæ sunt & lilia: prudentia cœlum est, super omnia micans. 2. Arbori vitæ suavis & laus inest merito maxima; at solis pro futura corporibus: prudentia tanto dignior est, quod animabus vitam, & summa quæque conferat spiritalia.

3. Vidistis id circo ipsam velut in stellato palatio residẽtẽ Reginã; cuius decor, reuelante Deo, cerni: cæteroquin nec mente sat comprehendi potest. Vidistis coronatam stellis, stellis conuestitam: suique similibus decem stellati, Virginibus stipatam.

1. Istius minimam habere gratiam, maius est, quam Philosophorum omnium scientiã acquisisse; vt S. Aug. recte sentit. Est enim omnis virtutis schola: qua sine tenebræ sunt omnia. 2. Quantis impensis & conatibus ad hanc comparandam contenderunt olim plurimi, vt humana ac naturali pollerent: diuiuam tamen nescierunt. Idcirco euanuerunt in cogitationibus suis: quia Deũ non glorificauerunt. 3. Omnis enim peccator, stultus est: idque volens; quod sciens prudens veram in sese extinguat prudentiam. Videns, cæcus est, ac viuens, mortuus. At vere prudens media in morte immortaliter viuit. Quare *Cantate Domino Canticum Novum.*

IX. Regina Iustitia.

Hæc reddit cuique quod suum est obedientiam maioribus; minoribus disciplinam & exemplum: æqualibus amicitiam fidam; ita Seneca. Ideo Regina est virtutum, decus morum, limes operum, Imperatrix omnium: sine hac, omnia sunt mera tyrannis. Beata regna, in quibus regnat iustitia. Ita Macrob.

1. Thalamus est illi vox: ET IN TERRA. Terra, ait S. Basil.

Digitized by Google

Basil.est corpus nostrum : in hoc ratio dominari debet; dictante sic iustitia. Iniustissimũ enim est, ait S. Bern. servos dominari, & dominos famulari. O quam iniustum multi vsurpant dominium in se, & alios, & res alienas?

1. *Audite nunc me: cras aliqui vestrum audire non poterunt: Nam scio; quatuor morte extinguentur ante quam sol oriatur, qui nunc praesentes, sunt incolumes. Et euẽtus respondit. Quatuor enim iniusti raptores Dynastæ, ad crastinum non superuixerant.*

3. Obsecro, resipiscite; sectamini iustitiam. Iustus in æternum non commovebitur; quia iustitia eius manet in sæculum sæculi. O vesaniam! Ob humana, pereuntia, terrea excidere diuinis, æternis, cœlestibus? Non sic iusti in perpetuum viuent, & apud Dominum est merces eorum.

4. Vidistis Reginam hanc omni colori insignem vestitu; hac sceptrum, gladium illa tenentem: denis cinctam domicellis : quæ dictas elegantia formæ longe antestabant: omnes administræ virtutes diuinæ iustitiæ. Quam vt propitiam habere mereamini: *Cantate Domino Canticum Novum.*

X. *Regina Fortitudo.*

Hac stat homo in aduersis inconcussus: in repentinis imperterritus. Hac frenantur timor & audacia; mandata Dei, Consiliaque fortiter executioni dantur; dissipantur tentationes: tyrannica sceptra confringuntur: excutitur torpor : vitium eliditur; virtus colitur,& honestum.

1. Thalamus est ei in hisce: PANEM NOSTRVM QVOTIDIANVM. Nam vt cor hominis confirmat: sic animam,spiritumque fortitudo.

2. Vidistis eam velut regali in palatio Augustam,sceptricam, & denis coronatam stellis: dextera laurum præferentem, altera clypeum cum lancea, cuius in vexilliulo Crux Christi radiabat. Mira vultus eius est gratia, formæque decus sic, vt virtutem masculam, heroycamque spiraret. Robore præstans : at prudentia & consilio præstantior ; ferendo promptissima auxilio. Denas eius domicellas videbatis à panibus & esculẽtis instructas

3. De quarum singulis ita existimetis oportet; Sit hominum brutorumque robur omne corporis, in vnum congestum corpus: cum sit accidens corporeum, transcendere suum minime potest subiectum:vnde quoque finitum sit necesse est. Illius igitur vis summa,nec infimam attigerit spiritalis fortitudinis partem. Ea itaque in-

fir-

Digitized by Google

firmissimis dat robur immensum: robustissimis suum illud solius flatu spiritus, eneruat ac prosternit. Ergo nolite timere pusillux grex: Infirma mundi elegit Deus, vt confundat fortia.

4. Nihilo tamen minus etiam ipsa in homine extingui extirparique potest: sed ipso volente per summum nefas. Væ! tales quam potenter tormenta patientur? Non iam vt parricidij rei, non vt qui robur omne naturæ in creatis cunctis confregerint: sed qui diuinæ gratiam fortitudinis contempserint, inque seipsis extirparint. Vnde illud consequi necesse est: vt deserti à Deo, sus deque per omne scelus à cacodæmone volutentur. Non sic ij, qui in Psalterio quotidie sæpius *Cantate Domino Canticũ Nouum.*

5. Quapropter, cum omnis Virtus, Aug. teste, ad decem Mandata Dei exequenda dirigatur; etiam dictas iam quinas singulatim eodem omni studio atque conatu convertere contendatis: Et quinis hisce per illa decem ductis, alteram iuste Quinquagenam compleatis? Quo vt gratiam vobis sufficiat DEVS, Deiparaque præsidium: in Psalterio *Cantate Domino Canticum Nouum.*

III. QVINQVAGENA.

XI. *Regina Fides.*

Hæc est substantia sperandarum rerum, argumentum non apparentium. Hæc ait S. Hier. Diuina terrenis iungit, Patriarchas instruxit, Apostolos fundauit, & Ecclesiam. Hæc ait S. Ambros. credit quæ non videt; æstimat, quæ non scit. Est ea charitatis regula, lucerna Spei, prudentiæ norma, scientiæ forma, SS. Trinitatis nuncia & Sanctorum Sponsa. Est ea scala viuentium, turris pugnantium, nauis periclitantium: Secura dux ad gloriæ portum.

1. Thalamus ei in hoc est: DA NOBIS HODIE. Nam Eucharistia Mysterium Fidei, Panem quotidianum dat nobis vel spiritaliter semper, vel Sacramentaliter quandoque. Datur is autem fidelibus, filijs: non canibus, qui foris sunt.

2. Fides Reginas forma & gloria ante dictas superat vniversas: Quia Theologica est: at morales istæ.

3. Vidistis idcirco eam cultu tricolorem: ab imo candidã, in medio purpuream, in summo, auream: scil. ob fidem de Incarnatione, Passione, & Resurrectione, ac Sanctissimi Trinitatis gloria. Triplici augustam corona, Argentea, Gemmea,

Digitized by Google

nea, & Stellata: ob dictas causas. Destera Calicem cum SS. Hostia; quam fidelibus porrigens, eos vitæ reddebat; Sinistra Crucem Domini cum Passionis armis deferebat.

4. Pulcritudo eius maior est, quam naturalis pulcritudo nouem ordinum Angelorum. Et iure merito. Nam diuinius illa Bonum æternæ gloriæ promeretur, quam tota sit angelica natura. Vnde gratior est Deo anima conformata fide, quam totius Hierarchiæ natura sola.

5. Verum necesse est, minimum Fidei punctum credere, quod verius sit, quam maximum in natura inteligibile. Quia lumen naturale nimium quam longe est sub lumine fidei. Ita vero res habet; vt imũ ordine superioris multo sit perfectius, quam summum Ordinis inferioris.

6. Vnde æstimari non potest iactura animæ si vel in minima fidei particula dubitet, aut discredat: præter quã quod rea omnium constituatur. Quod si igitur Dominus dicat: Petre ego orauí pro te, vt non deficiat fides tua: quo impensius supplicare nos oportet?

Quare, *Cantate Domino Canticum Nouum.*

XII. *Regina Spes.*

Hæc est expectatio certa futuræ beatitudinis: ex meritis præcedentibus. Nam sine his, foret præsumptio. 1. Thalamus spei est tibi: DIMITE NOBIS DEBITA NOSTRA. Nam per spem in Deo peccatorum fit remissio. Sic Dauid sperauit: desperauit vero Cain. 2. Spem concepit, qui credit, minimum diuinæ potentiæ plus posse ad saluandum: quam mundi innumeri peccatorum valeant ad damnandum. Quantumcunque igitur peccaris: necdum adhuc nimium punctum Clementiæ Dei exhausti. Quia quicquid in Deo est, id Deus ipse est. Blasphemasti Cain, dum aiebas; maior est iniquitas mea, quam vt veniam merear. O gloriam Spei vere magnam! exclamat S. Maximus.

2. Vidistis ipsi Reginam in Rege IESV CHRISTO: denas inter comites Virgines, cicladibus amictas aureis, positisque genibus cum Regina suppliciter pro genere humano deprecantes Deum, solis propicium sperantibus. Regina quoque conspicati estis electos Vitæ libro inscribentem.

Pulcritudo eius atque præstantia pene par Fidei videbatur; certe quanta nulli esse effabilis queat. Hac meremur, Deũque

que mereamur ita volentem, ſeque donantem nobis, atque eo mirifice delectatur, ſic eſſe cum filijs hominum Quoque circa de facili iſthinc æſtimare eſt deſperationis immanitatem: quæ odium Dei inducit animæ deſperanti. Quod vt à vobis prohibet Deus, *Cantate Domino Canticum Nouum.*

XIII. Regina Charitas.

Hæc omnia credit, omnia ſperat, omnia ſuſtinet: non eſt ambitioſa, &c. omnium eſt anima virtutum, & forma, ait S. Aug. abſque hac nihil in virtute, nil in merito eſſe valet: cum ea hauſto frigidæ cœlum; Deuſque ipſe emitur. Ea eſt meritorum vita & par pretiũ, Sanctorum eſt ſanctitas, animarum flamma veſtis nudorum, & nuptialis. Ipſa vniuerſa diſponit: eſt, qui ſe abſcondat a calore eius.

1. Thalamus habet in hiſce: ET DIMITE NOBIS DEBITA NOSTRA: Teſte Chriſto ad peccatricem: Dimituntur ei multa, quoniam dilexit multum. Et Apoſtolus, Multitudinem delictorum operit Charitas. Sed qua menſura menſi fueritis in Deum & proximũ: eadem & remitietur vobis: ergo dimittite & dimittetur. Servi nequam metuatur exemplũ. Et vero quid ni? Nunquid omnes vos fratres eſtis? Et in omnibus nunquid ineſt Deus per eſſentiam, potentiam & præſentiam? Quid igitur diligere omnes, & dimittere proximis, in quibus adeſſe Deum agnoſcimus. Quod hac in re negatis proximo, Deo negaſtis. Audite S. Anſelmum. Deus, ait, omnia in omnibus eſt: vt ens entium; ideo omnibus quoque eſſe regula debet intima. S. Greg. Nyſſ. ait, O homo, cum amas aliqua: cur minus amabis Deum: à quo ſunt omnia? Si amas datum, & minus bonum? Summum cur non ames bonum, & omnia dantẽ? Proximum quoque diliges, vt te ipſum: Quia ait S. Greg. eiuſdem eſt naturæ tecum: eiuſdem gloriæ particeps, & vnum ens tecum in Deo, in quo viuimus, mouemur, & ſumus.

2. Vidiſtis hanc Reginam tricorem: ob tres dictionis modos, Dei Sui, Proximi: In veſtitu deaurato quaſi flamas iacente: Eſt enim ignis, ait Greg. diuinæ dilectionis. Omnium opitulatricem, vt ſuis X. domicellis circumlatam.

3. Pulcritudo eius & prætium æſtimari non poſſunt niſi inde, quod Sanctus Maximus ait: Amor charitatis eſt amor Diuinitatis increatæ. Quo immenſior eſt amiſſæ charitatis iactura, lethali admiſſa

Digitized by Google

ſa peccato. Dicis: Iſta in anima nec viſu, nec ſenſu percipio. Nec cor; inquam, vides; nec animam ſentis, & ſi per ipſam ſentias; vere tamen ipſã in te habes Atque vt vere diligatis in charitate perfecta. *Cantate Domino Canticum nouum.*

XIV. Regina Pœnitentiæ.

Hæc eſt dolor voluntate ſuſceptus ſatisfaciendi pro peccatis, & porro cauendi peccata. Atque ita eſt ruina vitiorum, reparatio virtutum: confuſio dœmonum, lætitia Angelorum, & mundi medicina. Et ſi ait S. Greg. Naz. cæteræ virtutes ſint hominibus amabiles: at iſta peccatoribus eſt amabilior.

1. Thalamus eſt illi in hoc; ET NE NOS INDVCAS IN TENTATIONEM. Nam; ait S. Hieron. Per pœnitentiam à tentationibus liberamur dœmonis, mundi & carnis.

2. Vidiſtis eam triplici corona venerandam: ob tres eius partes: Cum veſte omni colori: quod Pœnitentiæ omnes habeat comites virtutes. Siniſtra flagellum gerentem, idq̃ floribus coronatum; dextera pateram ſuaviſſimi liquoris: quo pœnitentibus propinato eorum deformitas omnis in admirandam formæ gratiam vertebatur. Sane Deo tantum ineſt odium peccati, vt, ſi foret poſſibile, ad illud ex anima hominis elidendum, etiam mortem ipſe ſubire nil dubitet. Quod cum non poſſit per ſe; id in aſſumpta natura humana perfecit. Hinc fidelium pœnitentiæ vis omnis dimanat: vt in Sacramento, aut quamdoque etiam voto ſolo nullo non peccata, vt nubes, deleantur. Omnis vis Regum eſt fortunæ: at pœnitentiæ efficacia eſt gratiæ, cui in natura par nihil eſſe poteſt.

Ea tamen exoſa eſt plurimis ijs, qui oderunt ieiunia, confeſſiones, ſcelerumque fugam conſuetorum; quique cum male fecerint, exultant in rebus peſſimis. Væ his, qui in venenum ſibi vertunt pœnitentiæ remedium! Quod vt à vobis malum auertat Deus, *Cantate Domino Canticum Nouum.*

XV. Regina Religio.

Hæc duplex: Communis Chriſti fidelibus, in Mandatorum Dei obſervatione; & Peculiaris, in Conſiliorum Euangelicorum obſervantia profeſſa conſiſtit. Eſtque per vetus: vt pote in Moyſe & Sacerdotibus populo Sanctioribus ad vmbrata: Ab Samuele & Prophetis continuata: ſub Helia, & Heliſæo ſingularius frequentata &

Digitized by Google

culta viguit: Denique ab IESV perfecta, confirmataque efflorescere glorioſæ cœpi: Nec alia fuit altior vnquam Religio ea, quam Chriſtus & Apoſtoli duxerunt in humanis. Aqua quidem illa Chriſtianorum Communis haud paruo abeſt interualio. Quantum ſcil. afferre diſcrimen vitæ poteſt ac ſolet profeſſa in rerum communitate Paupertas, Obediētia perfecta, & integra Caſtitas. Quam illa Communis eſſe omnium debet: tam hæc paucorum eſſe dumtaxat poteſt: ab eminentes eiuſdem Excellentias. Quas numero quindecim Reginarum vobis item quindenas recēſebo. Hæc vnita enim quinta decima, ſuprema cæterarum, in ſeſe harum continet perfectiones: quas inſuper peculiari ſua, velut coronide, auguſtius condecorat. Sunt autem iſtæ.

I. QVINQVAGENÆ. *Prima Excellentia ſumma perfectionis in Religione eſt: Incipientium Diſpoſitio ad perfectionem.* 2. *Proficientium Continuatio.* 3. *Maiorum exemplum & ordinatio ad minores informandos.* 4. *Malorū excluſio.* 5. *Vitæ puritas ſecurior.*

II. QVINQVAG. 6. *Vita Contemplatiua commoditas & perfectio clarior.* 7. *Contemptus mundi abſolutior.* 8. *Debellatio & depulſio dæmonis fortior.* 9. *Corporis mortificatio, & immolatio perfectior.* 10. *Feruor Ordini, deuotior.*

III. QVINQ. 11. *Conuerſatio fratrum Sanctior, & quaſi angelica.* 12. *Pœnitentiæ auſteritas ordinatior & durabilior.* 13. *Hominis totius ſacrificatio, quoad iudicium, & voluntatem, & facultatem plenior.* 14. *Voluntatis abnegatio pene infinita. Nam & pro obiecto habet infinitum quaſi bonum, quod ſi fieri poſſet, ſemper vellet. Poteſt enim bona infinita nolle aut velle: tam quam libera: ſed habere, vel perſequi non poteſt.* 15 *Habendi quodcumque renunciatio facta in manus Domini proprij, ſcil. Dei, vt ad Vnum omnia redeant, vnde promanent. Iuxta iſtud: Qui non renunciauerit omnibus, quæ poſsidet, non poteſt meus eſſe diſcipulus.*

Atque ex dictis quindecim, liquido patet diſcrimem inter Religionem ſpecialiter Apoſtolicam & communiter Chriſtianam. Velle affirmare: hanc illi parem eſſe perfectionem aut ſuperiorem; manifeſta eſt hæreſis. Religioſi enim Deo redunt omnia vniuerſim, ſæculares vero tantum hoc vel, illud, pro liuitu ſuo. Quim & Epiſcopi tametſi in altiore ſint perfectione Poteſtatis; non tamē in maiore Virtutis, quam Religioſi: & id ſæpe, etſi non ſemper.

2. Thalamus Religioni eſt in iſto: SED LIBERA NOS A MA-

Digitized by Google

malo. Amen. Et recte. Quia Religio, iuxta Aug. sic religat ad bonum: vt soluat ab omni malo: Sic vnit Deo, vt dissolvat à mundo sic priuat sensu proprio, vt donet hominem angelico. Adeo etiam, ait S. Hieron. tenent homines in terris cum difficultate summa: quod in cœlis Angeli cum facilitate.

Duo autem in Religione eminent eximia. Prius, quod actus eius sit, offerre Deo Latriam: Quo omnes transcendit morales virtutes. Alterum, quod consiliorum Euang. obseruantiam profiteatur; Quod Fidei, ac Spei superaddit.

3. Vidistis eam coronā triplici extructam, ob tria Vota; vestitu discolorem, ob Ordinum varietatem: Dextera crucifixū: nam Christo crucifixi, & mortui mundo sint Religiosi: Sinistra libellum gerebat: quod religio ad contemplationem ordinetur. Sub pedibus draconem proterebat: hoc enim religionis est proprium, subiugare diabolum. Decem eius comites, Reginæ per similes, perfectioni aduigilant Decalogi obseruandi.

Cum igitur Religioni seu Christianæ, seu Religiosæ par nihil sit, vel in pulcritudine formæ, vel gloriæ amplitudine, vel magnitudine præstantiæ: Omnino qui violauerint eam per apostasiam; porro enormitatis scelerum ruant; reliquum sibi non fecere; nisi desperati è mortali vita sese in immortalem mortem eiecerint. Ab istis proximo sequuntur interualli: qui necessariam Religionis retardarint reformationem. Tales isti existunt sæui Pharaones & Herodes: & cum hisce sors illorum erit. Quorum pœnis neu quando consortes inuoluamini: *Cantate Domino Canticum Nouum.*

EPILOGVS.

Repetite nunc animis, & memoriam colligite; simul audita cum visis cōparate. Deinde nobiscum ipsis rationes inite: actus actæque modum vitæ ad formam, & normam Reginarum harum parumper exigite, atque tum demum, futuram prouidentes æternitatem, Beatam aut damnatam; vobiscum statuite.

Equidem in præsens illud commendo, Psalterium inquā Christi ac Mariæ: Cuius quindenas Orationes Dominicas Reginæ totidem; quindecies vero denæ Domicilia Angelicas Salutationes C. & L. designabant: quis iustum completur Psalterium: in quo quia Sanctissima sunt omnia, & verba, & significata: Reginis illis sunt quoddam Augustissimum dignissimumque à Deo positum esse Palatium est existimandum.

Digitized by Google

Verumenimvero istud vos munitos etiam atque etiam velim, nihil hic de reginis, earumque comitatu, humanum cogitetis, inane nihil, aut confictum. Quod facilius equidem pateret; Si eadem ex me solũ auditu cognouissetis.

1. Verum iam ipsi vestris oculis conspexistis: & eo in diuino tremendoque Mysterio conspicati estis: in quod cadere fictio nulla, nulla suspicio potest.

2. Ea quoque talia contuiti estis: quæ sacra sunt, sancta sunt, planeque diuina.

3. Neque vno, aut paucis eadem sunt videri cõcessa: verum plusquam trecentis hic congregatis.

4. Testor vestros ipsorummet animos, animorumque motus, mire lætos tristibus permistis.

5. Ipsam testor summam veritatem IESVM, in quo mirabilia ea magna conspexistis.

Quæ illa & qualia? *Humilitatem, Pacem, Lætitiam Spiritus, Patientiam, & misericordiam. Hic primus Reginarum chorus. Aliæ in corona stabant: Abstinentia, continentia, Prudentia, Iustitia, & Fortitudo. Summa tenebant, Fides, Spes, Charitas, Pœnitentia & Religio sancta.* Quibus quid altius habet Ecclesia Dei vniuersa?

XVI. Quapropter istæ animis vestris altissime insideant Reginæ Virtutes; earumque in Psalterio quotidianã recolite memoriam. Atque si vultis, me nunc audite. Istud vehementer suadeo, vt dictis quisque virtutibus dies sibi festiuos decernat: quibus ordine singulas rite cultas veneretur. Altaria quoque vel desinet, aut collucet iisdem sacra & dicata: in quibus veluti cõstitutas, aut erectis in statuis effigiatas menti representet. Atque Virtutes eas haud inferiore loco quam sanctas Diuorum reliquias: quin altiore quoque honore dignissimas existimate.

Ac ne quis error hac in re cuiusquam subrepat animo: causas consilijs discite. Festis arisque rite coli VIRTVTES affirmo. 1. Quia, cur Sanctos colamus, causa sunt Virtutes. 2. Deinde: In Diuis ipsæ altissime super eminent Virtutes, & per has magnas, ipsi sunt magni. 3. Accedit gloria Sanctorum admiranda est, & venerandæ! at glorioſi euolant per Virtutes. 4. Si vero etiam ad Virtutum originẽ animos referatis, eas ab æterno, à diuina Prouidentia dimanare, velut regulas quasdam diuinæ prædistinationis cognoscetis, ad quas regulari saluando diuinæ placuit Bonitati.

Iam

Digitized by Google

Iam vero, 1. Qua ab æterno exiſtum in Deo, & exiſtent, quid ab ipſo Deo re ipſa diſtent, niſi ratione mera, non video. Quare ea tenus verum eis Latriæ cultum, vt vnis, ijſdemque cum Deo, deberi nemo dubitabit. 2. Qua vero in Humanitate Chriſti, inque Deipara Maria eminēt conſpicuæ, planeque beatæ; Hyperdulice venerationem depoſcūt. 3. Qua denique in cæteris Sāctis eædem reſidēt; Duliæ obſeruantiam ſuo quodam iure ſibi vendicant.

Neque ijs nos Virtutibus humanam aſſerimus naturam, ſed duntaxat Figuram tribuimus: & hanc non iuxta vllam earum ſubſtantiam aliquam, ſed ſecundum vim & efficatiam ſimilem. Ea inquam ratione modoque dicetis Orationem Domini vnam, & decem Angelicæ Salutationes ad memoriam & honorem Humilitatis; Pacis totidem &c. ſicque porro per ſingulos euntes, pie & ſancte Pſalterium per ſoluetis. *Cantate igitur Domino Canticum Novum quia Mirabilia fecit. Hucuſque Sermo S. P. Dominici, quem ipſe Sponſo Maria novello reuelauit.*

APPENDICVLA.

Et hoc addo ex me, ſcribit idem, ad S. Dominici dicta confirmanda. Ita fecere ſolitam Sanctam quandam legi. Et multos Sanctos Noui ſic cr.iſſe: qui & viderunt has Dominas in ſpecie ſupra omnem æſtimationem pulcherrimas. Sicut S. Ioanni Eleemoſynario viſa fuit Miſericordia Dei: alteri Gratia Dei. Et vero ſacra Scriptura, ſecundum DEVM, *tota eſt in laudibus Virtutum, ac vituperijs vitiorum, & S. Gregorius adnotauit.*

HISTORIÆ CONTINVATIO.

XVII. Sermonem iſtum S. Dominicus, non eodem tempore continuum, ſed trina vice diuerſa recitauit, die tamen eodem. Nimirum mane primā partem continuo poſt Diuina peracta: alteram de prandio: tertiam hora veſpertina.

Quod autem S. Dominicus inter dicendum illud ſæpius monuiſſet: omnes quotquot in Dei gratia exiſterent, eaſdē in ſeſe ipſis Reginas habere quindenas, pariter & CL. Domicellas: hoc vero non paucis admirationem mouit, ad hæſitationem. Idque ijs, qui eaſdem in ſacroſancto Sacramento conſpirant. Quare Die poſtero, conuenitur à percunctantibus; Ecqui fieri poſſit, etiam iuſtos tanta in ſeſe habere dona, & ſuos ea latere poſſeſſores. Rebantur rem impoſſibilem.

Adhoc obſtupuit Vir Sanctus: & principio inquit: *Sunt in vobis cor, viſcera, & anima, qua*

Digitized by Google

qua nunquam tamen vidistis. Sunt in multis vobis peccata multa, immania; nec tamen videtis: Quæ si clare intueremini, omnes simul mereremini. Ita nec Virtutes videtis in iustis, nec ipsi conspicantur præsentes. Excedunt namque omnem visibilem imaginationem indecore, gratia, vi & efficatia.

Deinde secreta in oratione ad Deum versus tacite & impense obsecrabat vt duritiam populi miseratus, faceret, quod diuinæ suæ clementiæ expedire videretur. Eodem momento Dominus IESVM eum protinus ita sensibiliter eum alloquitur: *Confide noli timere, Dic eis: Si velint intra quindenam in ieiunijs, orationibus, alijsque pijs exercitationibus pœnitere, ac per sacrã exhomologesin expiari, SS. Synaxin adire sumendam; fore vt ipsa illa in sese mutuo contuerentur.* Illi pronte spondent, ac præstant. Plurimi ipse Sanctus Dominicus à confessionibus fuit. Ipsa die quinta decima, vtriusque sexus, omnis pene status & ordinis, SS. Eucharistiam ex ipsius S. Dominici manibus acceperunt; (EPISCOPO RODONENSI NOLENTE: cum Potestate sæculari.)

Et plerique, dum SS. Corpus Domini sumerent, videbantur sibi carbonem ignitum recepisse vt luxurioſi in contriti, lapidem anari, massam publicam indeuoti: Idque ita, vt nullatenus valuerint. Illud vel ex ore emittere, vel per fauces transmittere. Quocirca protinus, mortis vicinæ metu, attriti animis purius sunt confessi & integrius, sicque confestim sacrosanctam Eucharistiam summa cum consolatione intra sese recipere valebant.

Quam plurimes quoque prædicta Visio sese oculis reddidit aspectabilẽ, tum cuique in se ipso tum & in alijs sancte Communicatis. Simul tanta benedictionis diuinæ gratia delibuti adspirabantur, vt ex visionis vehementia extra se rapti, & à sensibus essent abstracti. Cernebant autem Reginas inter, Virgineſque alias Dominum IESVM CHRISTVM, quem susceperant, Sponsum Virtutum, Maria semper Virgine assistente. Neque mirum: quia in Deitate Eucharistiæ mundus est verius, quam in seipso. Ea causa, qui rite SS. Eucharistiam suscipiunt, hi Deum, & quæcunque in Deo sunt, recipiunt.

Et quod est mirabile: non in Communicatis solum, sed in infantibus quoque, pueriſque innocentibus eadem illa conspexerunt, & pariter totam pene Curiam cœlestem. Causa liquet: quia sicut Deus in Beatis est omnia in omnibus, per

per gloriam sic & in viatoribus est omnia in omnibus per gratiam.

Ex eo tempore omnia omnium studia in vnum versa sũt Sanctum Dominicum. Dux ipse, Cleruſque totus, vniuersaque natio, beatos sese prædicabant, si in Præsulem Britaniæ Summum, illis habere cõtigisset Sanctum Dominicum. Quem honorem ipso constantanter recusante, vim sine vi facta per artem excogitauit istã, inque executionem perduxit, vt per omnes oras Britaniæ severe mandaret neu quisquam Sanctum Dominicum pedem afferre, patriaque sineret excedere, quo vel sic ad Præsulatũ adigeretur subeundum.

Sed frustra iacitur rete ante oculos pennatorum. Nam S. Dominicus in Dei sese voluntatem dedit, & ecce sub oculis circumsistentium factus inuisibilis, eripitur ex oculis vi diuiniore; eripitur Britaniæ: & ipso eo tempore est in Hispania repertus vnde Pater eius fuerat oriundus.

Dux in alteram diem iam omnem fieri apparatum mãdarat, vt in dolensem Pontificem crearetur: is enim id temporis vacabat. Anteuertit autem ad Ducem rumor certus; Sanctũ Dominicũ comparare in momento desisse, neque dum apparere vsquam. Hic Dux more omnia emittere quaqua versus indagatores, totaque Britannia perscrutari omnia; nec cœpto desistere. Iam solidum mensem accerrima tenuerat inuestigatio, cum ecce per Hispannos certum nunciatur, Sanctum Dominicum iam ab mense ipso per Hispaniam prædicasse sequentibus signis.

Hic vero summa cunctos, incessit admiratio, comperto S. Virum per Agilitatis, ac Subtilitatis donum, eodem die ex Britania procul in Hispaniam diuina potentia transportatum fuisse. Ergo spes, animisque incolis reuertit prior. Frequentantur Legationes aliæ super alias ad Sanctum Dominicum exorandum in Præsulem. Quibus ille: *Euangelizare misit me Dominus, non Episcopari. Ite, dicite vestris; meminerint eorum, qua viderunt, & receperunt; inque Dei gratia, & timore perstitant. Nam si infideles eam gratiam cognouissent, relictis erroribus in Dominum* IESVM CHRISTVM *credidissent.*

Simile idem Sanctus Dominicus Compostellæ fecisse proditur vt narrat noster F. IOANNES DE MONTE, qui fuit Iuris Vtriusque Magister, & SS. Theologiæ Bacalaureus formatus; Sancti Dominici Socius ante fundationem ordinis Prædicatorum: quando prædicta

Digitized by Google

&a contigerint, Sancto Dominico ſolum tunc Canonico Regulari agente.

EXAMEN VISIONIS THEOLOGICVM

XVIII. Quemadmodum autem fieri potuerit, vt predicta cerni oculis valuerint, an Imaginatione: an ſimplici Intelligentia; an Corporali Viſione, de facto dubito.

Hoc ſcio; Perſonam viuẽtem Nouellũ Mariæ Sponſum, ſimilia ſæpius vidiſſe. *Corporali Viſione* ſic carni Omnia poſſuiſſe, haud opinor: de aliquibus tamen excelentiſſimam viſionem aliquam non diffitebor. Neque in toto *Imaginaria* eſſe *viſio* potuit; quando Imaginatio non tranſcendit quantitatem, vt ait Auicenna. Quin tamen decoris apparientia ipſo hoc mundo maior fieri in imaginatione queat, negarit nemo. Quare potiſſimum exiſtimo, accediſſe illa Intellectuali viſione, eum adiuncta forti imaginatione. Quia intelligentia poteſt quid ſine comparatione maius formoſius & excelentius comprehendere, quam quod in corporea eſſe rerum natura putetur. Decor enim minimus animæ rationalis excelentior eſt, & omni exceptione maior quam totius orbis corporei ornatus vniuerſus.

Si quæratur: *Quomodo igitur Virtutes apparuerint humana ſpecie, cum habitus intellectuales non ſint ſubſtantia ſed accidentia? Et cur fœminea potius, quam ſpecie maſcula?* Reſpondeo: 1. Animæ, ſeu mulierum, ſiue virorum, Chriſti ſunt ſponſæ, at mulier tamen eſt ratio deſponſationis: ideo in ſpecie muliebri apparebant. Vnus enim omnium Sponſus eſt ſolus IESVS CHRISTVS. 2. Accidens vero ſpiritale habere corpoream potuit figuram, colorem, & lineamenta: Quia, ſecundum Dionyſ. Hilar. & Auguſt. Sicut Prophetis in Viſione imaginaria, per velamina rerum ſenſibilium, infinitus diuinæ intelligentiæ, & perprouidentiæ radius manifeſtabatur, quẽ radium Imaginatio Prophetarum non intelligebat quidem, diuina tamen phantaſmata cõſpiciebat. Sic & iſtæ Viſiones imaginatiuæ, erant corporeæ, vt exiſtimo, ſed & intus fuit lumem diuinæ illuminationis quod iſta, videntium mentes, eleuabantur ad immenſa quædam, ac diuina dona contuenda, eas tales per imagines repræſentata. Sic Daniel, ſic Iacob, &c. Mens tamen eorum haud quaquam infra corporea remanebat, ſed à Deo ad altiora euehebatur. Vnde quamuis imaginationes viſæ, quoad decorem ſuum, eſſent ſecundum imaginationem finitæ; quaſi infi-

Digitized by Google

infinitæ tamen erant, respectu corporum, secundum mentem; Idque ex diuina desuper irradiatione.

Et hæc S. Dominicus, se fecisse, alicui personæ, scilicet Nouello Mariæ Sponso, satis mirifice demonstrauit.

* *
*

FINIS SERMONVM S.P. DOMINICI.

PARS QVARTA
BEATI
ALANI DE RVPE
REDIVIVI.
DE
SERMONIBVS ET TRACTATVLIS
EIVSDEM.

CAPVT XXIV.

Sermo I. Auspicatorius in Tertium Sententiarum F. ALANI *de Rupe, Ordinis Prædicatorum Prouinciæ Franciæ, Nationis Britannicæ: in Promotione sui Baccalaureatus, in alma Vniuersitate Rostochiensi, anno* M. CCCC. LXXI. *in Octaua S. Augustini.*

De admiranda Salutationis Angelicæ Dignitate.

THEMA.

Qui conuertit petram in stagna aquarum, & Rupem in fontes aquarum. Ps. 113.

HOnorande Do. Doctor, sacræ Paginæ Professor emerite, ac Almæ Theologicæ Facultati Rostochiensis Decane colendissime; Præceptor, Tutor & defensor: Singulariſſimi Magistri, Doctores, Baccalaurij tam Religiosi, quam Seculares, cæterique Graduati tanquam fontes viui in Petra & Rupe Christo fundati, semper mihi amantissimi.

Lector hunc sermonem, accura-

Digitized by Google

tiore cura conſcriptum ab B. Alano reddimus ad verbum: cæteros tolerabiliore ſtyllo contraxi, niſi quod exempla ſubiecta explicatius enarraui.

EXORDIVM.

Doctor Petrus Bleſenſis ornatiſſimus, in ſermone quodam de Virgine Mariæ, inquit: Illa eſt petra, de qua peccator ſugit *Mel*: quin immo & *Butyrũ* ad animæ & corporis ſaluificũ medicamentum: *aquarum uiuã* ad macularum ſiue criminum facilimam purgationem, ſatis ſatiationem, & totius hominis prouentum; ſalire faciens poſt hanc miſeriam in vitam æternam.

Alanus ſit Baccalaureus.

A Vt ergo *ego frater Alanus de Rupe*, de Rupe theologica in hoc principio Tertij ſententiarum pro mei Formatus indigniſſimi forma Baccalaureatus valeam aquam ſapientiæ proferre auditoribus, mundare immundos ab immunditia, ſatiare ſitim in ſitibundis, & ſanare infirmitatem in ægrotis; (Quoniam teſte *beatiſsimo Auguſtino*, patre noſtro: cuius hodie octaua agitur.) Aqua ſapientiæ ſalutaris doctrinæ mortuos viuificat, infirmos ſanat, mundat immũda, & ſanat ægrota in pœnitentiarum ad iſtam dulciſſimam Rupẽ Virginẽ Mariã recurro (quæ nobis fontem ſapientiæ Filium Dei genuit, de quo dicitur: *Ego fons ſapientiæ in altiſſimis habito*) Salutatione Angelica eam ſalutãdo, mente pia & ſermone iucundo, *Aue Maria gratia plena Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus, & benedictus fructus Ventris tui Ieſus Chriſtus homo verus & verus Deus, quem virgo mater concepiſti per Spiritum ſanctum, cum Gabrieli reſpondiſti hoc verbum ſaluificum: ecce ancilla Domini fiat mihi ſecundum verbum tuum, Amen.* Da mihi hic gratiam ſalubriter auſpicandi, & iſtis potentia virtuoſe audiendi. THEMA. *Qui conuertit petram in ſtagna aquarum, & Rupem in fontes aquarum.*

Eiuſdem ſingulare Aue c. 11.

Metuentiſſime do. Doctor, petræ mihi fundens oleum ex riuulis ſapientiæ tuæ, cæterisque Domini & Magiſtri, lapide prætioſo Rupis ſapientiæ adornati.

Explicatio thematis quadruplex.

1. Trinitas beata in deſerto per Moyſen duriſſimam petrã conuertit in flumina aquarum, & rupem aridiſſimã, loquendo *ad literam*, cõuertit in fontes viuos aquarum.

2. *Allegorice* aut ipſe Chriſtus eſt petra, de quo Apoſtolus *Petra autem erat Chriſtus*. Quæ petra (ſecũdũ gl. ordinariam) conuerſa eſt in ſtagna aquarum per conuerſionem populorum multorum ſaluificam. Et ipſe ru-

Digitized by Google

rupis essent conuersa in fontes aquarum secundum 7. fontes Sacramentorum, iuxta Ambr. de sacramentis.

3. Sed moraliter Christus cū Virgine Maria conuertunt peccatores duros, vt petra & rupis, secundum Basil. in stagna viua & fontes aquarum lamentationis & poenitentiæ veræ munditiæ & perfectæ sapientiæ.

4. Quinimo & loquendo *naturaliter*; semper de montibus altis (cuiusmodi sunt rupes) fluunt flumina & fontes, secundum Isid.

5. Deinde *anagerice* Petra, Christus & rupis diuina in gloria, conuertitur in stagna & fōtes aquarum; quando facit salire animas secundū Chryso. in vitam æternam, quæ significari habet per fontem aquæ vivæ paradisi, prodeuntem de throno Dei, vt Ioannes vidit in Apoc.

Propositio generalis. Domini præstantissimi quintuplici medio thema assumptū volui pertractare, *Qui conuertit petrā in stagna aquarum & rupem in fontes aquarum.*

Attamen domini carissimi, quia secundum *Albert. Magnū*, petra habet quatuor proprietates. Nam *primo* habet laudabile firmitatē non de facili mobilem, sed aduersis resistentē. *Secundo* habet potestatē alia super se fundantem & constāter sustinentem. *Tertio* habet atritionem per sui humiliationem & pedum atritionem. *Quarto* habet eminentiam in ædificiorum extollentiam & diuitiarū absconsionem. Propterea & in hoc præsenti actu, rupe Christo fauente, & petra Angelica: ego frater Alanus de Rupe tam quam Christianus à Christo post consumationem primi & secundæ sententiarū; quatuor sunt facturus, more solito formandorū sacræ Theologiæ Baccalaureorum.

Partitio. I. Ostendā Theologiæ laudabilem firmitatem; præconia eius quindecim ponendo; mirificas rupis Salutationis angelicæ excellentias.

II. Disputatur, præmittā potestationem fieri solitam tamque fundamentalem, in rupe Christo potestatem totam præsentis operis & operationē sustinentem. III. Recitabo quorundam magistrorum eorū opinionem, rupis istius ponēdo atritionem & conculcationem. Rationem ponam, eminentem super salutationis Angelicæ rupem fundatam: ex qua cunctæ mundi diuitiæ eminentiæque similiter sunt exortæ & delitiæ *secundum Ber.*

Primo igitur est Theologiæ laudabilis firmitas cuncta super se fundans, propter suam immobilitatem. Quod, vt clarius

rius fiat ex Rupis proprietatib. hoc ostendemus. Quæ, *secundum Isid. in lib. Ethic.* quatuor habet proprietates. *Primo* habet altitudinem firmissimam, versus cœlum protendentem. & quoad hoc, est primus liber sententiarum, qui est de Rupe altissima Deitatis & infinita potestate Trinitatis, de qua dicitur ad Romanos 11. *O altitudo diuitiarum sapientiæ & scientiæ Dei, quæ incomprehensibilia sunt iudicia eius, & inuestigabiles viæ eius.*

1. *Quia est alia.* *Vt 1. sententiarū est.*

2. *Lata.* Secundo Rupis habet stationis latitudinem, ciuitates, & oppida fundantem, templa & castra & palatia sustinentem, difficulter accessibilem. Et quoad hoc est liber secundus sententiarum, qui est delata mundi creatione, eiusque sapientissima gubernatione, & conservatione: nec non de vitiorum omnium destructione. Et hoc tangitur cum dicitur: *In stagno aquarum.* Per quæ, *secundum Christum* intelligitur vniuersitas creaturarum, vt merito dicatur in proposito, quod in Iob reperitur, *Latior mari longitudo eius.* Et in Psalmo: *Latum mandatum tuum nimis.*

Vt 2. sententiarum est.

3. *Specula astrorum.* Tertio Rupis admirabilem habet charitatem astrorum: primo lucem susceptibilem ex hoc in alia refundentem, gemmarumque in se obtinens refulgentiam. Quod fit in tertio libro sententiarum, de quo est ad propositum. Quod tangitur cum dicitur: *Et Rupem*; Quæ Rupis, *secundum Augustinum & Isidorum.* Primo à sole illuminatur, & ob hoc varijs affectibus cœlestibus, *secundum Prælationem*, motu lunæ & influentia fœcundatur. Vnde in Iob dicitur, quod *Aquila habitat inaccessibilib. Rupibus*, quæ tamen Aquila semper petit clara, *secundum Albertum & Bartholomæum.*

Vt 3. Sētiarum est.

4. *Ferox est Rupis.* Quarto Rupis mirabilem habet vbertatem plantarum omnium: habet etiam amœnitatem herbarum diuersarum, medicam DEI vim habentium aromatum, & fructum inæstimabilium copiosam abundantiam *secundum Ambros.* Cuius ratio est *secundum Albertum*, quia trahit ad se terræ circum iacentis virtutem, & materiam habet magis digestam, amplius subtilem, vi astrorum deputatam. Ob hoc fructus ibi sunt suauiores, quam in campestribus, & herbæ virtuosiores, vinaque saniora, *secundum Auicennam.* Quod tangitur cum dicitur, *In fontes aquarum.* Et hoc in quarto sententiarum magistri Lombardi Parisiensis dignissimi Episcopi. Vnde merito pro quarto dici potest, quod scribitur Iudicum decimo octauo. Inueniuus ibi

Vt 4. Sētiarum

ibi terram opulentam & vberē. Vnde Ezequiel dicitur *In pascuis vberrimis pascam eos* Duobus igitur partis in primo & secundo libris expedit, nunc tertium pro tertio libro sententiarum in nostro formatu, vt eumque absoluendum restat.

Tertij Sētentiæ partis.

Quod de claritate Rupis illuminatiua, purgatiua, & perspectiua? *secundum sententiam Dionysii.* Quæ claritas, secundum *B. Anselm.* est triplex Interna, superna & humana. *Prima* claritas, Rupis est interna, & hæc est fœcundatiua, & variorum lapidum prætiosorum, scilicet bonorum operum, generatiua.

Claritas Rupis triplex.

1. Interna fœcundans ad bona opera.

De qua in 15. Psalmis distinctionibus tertij, quæ sunt de claritate Christi incarnationis Beatissimæ. In quæ *secundum Auguſt. Lux in tenebris lucet, & tenebræ eam non comprehenderunt*, Ioh. 1. Per quam sol iustitiæ est factus homo illuminans totam nostræ mortalitatis deficientiam. Iuxta illud; *Illuminas omnem hominem venientem in hunc mundum.*

2. Externa de Christi pass. resu. glor. &c.

Secunda autem claritas Rupis, secundum eundem *Anſel. & Iſidorum* est externa siue humana, qua homines illuminantur, quæ suis in ædificijs commorantur, & à longe cuncta videntur non solum prospera, sed etiam aduersa.

De qua agitur in secunda parte tertij sententiarum, quæ est de claritate Rupis Christi septena in septem distinctionibus, quæ sunt de passione, resurrectione, glorificatione, & Christi ascensione, à distinctione sexta decima vsque ad distinctionem vigesimam secundam inclusiue. De quibus quantum ad passionem, gloriam Christi & ascensionē dicit *Bernard.* Doctor ille mellifluus. Quod sol iustitiæ Christus Dominus noster mane ortus est in natiuitate, sed passus in meridie, totum mundum flamma suæ charitatis inflammando; & sero occubuit moriendo. Iterunque, tertiæ diei aurora resurrexit, sanctis mullieribus apparendo.

3. Superna virtutum omnium.

Tertia autem claritas Rupis est superna, quæ est omnium virtutū comprehensiva in fœlicitate amæna & iucunditate æterna. De qua agitur in decem & octo vltimis distinctionibus tertij sententiarum, à vigesima tertia distinctione inclusiue vsque ad quadragesimam tertiam finalem. Ista autem claritas, cum sit de virtutibus tam Theologicis quam humanis quibus perueniimus ad superna, *secundum Hieron.* quia illa promeremur vnde insupernis præmiabimur, merito tertiæ claritati Rupis nostræ deificæ est aptanda.

De prima autem trium claritate

Digitized by Google

tate dici potest, quod scribitur Sapientiæ; *O quam pulchra est casta generatio cum claritate*; vt habet alia translatio. Et in Exodo habetur: quod filij Israel videbant, monente & fulgurante eum igne & voce & lampadibus, &c. *De secunda* claritate dici potest quod scribitur, *Claritatem non accipio ab hominibus.* Et Machabæorum 1. *resultit sol in cliqueis aureis, & resplenduerunt montes ab eis*, Id est, Rupes, quia Rupes sunt montes altissimi, *secundum Isidorum & Bartholomæum*, libro de naturis rerum. *De tertia* vero claritate dici potest, quod scribitur, *Dedit illi Claritatem æternam.* Et in Euangelio vbi dicitur, quod *Dominus transfiguratus est in monte Thabor, & quod Claritas Dei circumfulsit eos.*

Duobus igitur membris vltimis causa breuitatis dimissis, nunc primum est absoluendum quod est de claritate interna Theologiæ, secundum quindecim claritates, quæ secundum quindecim primas tertij habentur distinctiones, generationem Filij Dei temporalem non comprehendentes. O igitur honorande domine Doctor, cæteriquæ facie Theologiæ auditores amantissimi: quam magna & excelsa est sanctissimæ Theologiæ eminentia respectu nostræ indigentiæ? O quam necessaria nostræ nunc est miseriæ! O quam est amabilis, optabilis & concupiscibilis mortalibus vniuersis! Sed cur hoc? Quia docent inuenire, in quindecim primis distinctionibus. Tertij Rupem vnam infinitam, cunctas diuitias habentem, omnem claritatem continentem, omnem virtutem possidentem, quam cū habuerimus cunctis bonis abūdabimus, male procul pulsis vniuersis.

Sed *quæ est præclara hæc Rupis tam magnifica*? Audite quæso, audite sapientes, audite intelligentes, docti pariter & indocti.

Hæc inquam, est *Salutatio Angelica*, quæ est, Rupis altissima, Rupis latissima, Rupis clarissima, Rupis vberrima. Sua altitudine sublimans cunctos ad cœlestia; sua latitudine sustentans vniuersa: sua claritate illuminans abscondita singula: sua vbertate recreans & reficiens omnia. *AVE est Rupis laudatissima.*

O amenissima Rupis, ad te confugiemus, & à malis liberi erimus! In te habimus, & in tribulatione in constantia & mutabilitate grauati non erimus. Te assidue videbimus, & vndique tanquam stellæ matutinæ fulgebimus. Interequiescamus cognoscendo, amando, operando, & vbertate donus Dei inebriabimus, & conuersatio nostra non in terris sit, sed in cœlis.

Cui concordant verba Augu-

Digitized by Google

Cōparatiō montibus V. T. salutatior est.

gustini in sermone pulcherrimo de Salutatione angelica dicentis, *Quid dicam de montibus, quos sacra mihi nominat pagina?* 1. *In monte Sinai data est lex antiqua, sed in monte Salutationis angelicæ data est lex noua.* 2. *In monte Garisym & Hebal terrestres sunt datæ maledictiones: at in Rupe benedictiones.* 3. *In monte Hor Aaron sepelitur, sed in hac Rupe benedicta Dei Filius nascitur.* 4. *In monte Lybani aromata cuncta pullulant, sed in Rupe ista virgineæ cœlestia continentur totiusque mundi medicamina.* 5. *In monte Maria Templum Dei fundatum est, sed in hac Rupe benedicta filius Dei est homo factus.* 6. *In monte Thabor apparuit gloria Trinitatis, sed in hac Rupe benedicta facta est primitus in humanitate assumpta gloria Trinitatis.*

Quid mihi ergo de alijs montibus in quibus cum difficultate ascendo, cum timore sto, cum esurie & siti plurimum deficio, atque in quibus infirmatus, tandem morior cum Moyse & Aaron me in immensissimis montibus? Sed in hac angelica Rupe proficio, fatigatus reficior, infirmatus sanor, mortuus suscitor, sitiens & esuriens reficior; & sicut per scalam Iacob cœlestia contemplaturus & ibi in æternum commoraturus gaudenter, & potenter & secure conscendo, nunquam postea damnum passurus. Hæc ille.

Ista autem Rupis clarissima Salutatio scil. Mariana, quindecim habet principalia verba Categorematica; & tria sincategorematica, scil. tecum, in, & ex: quibus datur intelligi quod ter quinque debent ibi poni *Pater noster & quindecies decem Aue Maria*, quæ faciunt centum & quinquaginta secundum numerum Psalmorum Dauid Psalterij.

Cur tres Quinqua g. In Aue sunt XV. Voces categorica: tres syncateg. Ratio Numeri CL. In hac Rupe sunt XV. lapidinæ.

Hæc igitur est Rupis Trinitatis dignissima, in qua sunt quindecim lapisodinæ; secundum quindecim genera potissima lapidum præciosorum. Quia dictum est de Virgine Maria *quod ornata est omni lapide pretioso.*

Modus Ps.

Et ita in Psalterio Angelico sunt centum & quinquaginta Aue Maria: id est, tria serta; quorum primum est respectu Deitatis, quia *Dominus tecum.* Secundum est respectu Incarnationis, cum dicitur, *In mulieribus.* Tertium vero sertum est respectu passionis, cum dicitur, *& benedictus fructus*, qui scil. est appensus in arbore crucis. Quæ tria serta habentur per tria præhabita syncategorematica. Nam primum, *tecum* dicitur respectum Deitatis, quia sibi Dominus iungitur. Secundum scil. *In*, respectu Incarnationis, quia mulieribus generantibus apponitur. Tertium autem scil. *Et*, accipi-

Digitized by Google

pitur respectu passionis; quia ei benedictus fructus additur. Quæ benedictio & fructificatio non est facta completive nisi in Passione.

Itaque cum (vt dictum est, ibi sint tres Quinquagenæ & in quolibet Aue Maria illarum quinquegenarum sunt XV. verba id est lapides preciosi) sc. *Aue Maria gratia plena; Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus; & benedictus fructus ventris tui Iesus Christus. Amen.* Ibi erunt quindecies decem, id est centum & quinquaginta Rupes Angelicæ: quæ in quolibet Psalterio offeruntur Matri Dei; quæ simul sumptæ cõtinent in se bis mille, ducentos, & quinquaginta lapides preciosos. Tot enim sunt verba principalia in centum & L. Salutationibus Angelicis. Quorum quilibet lapis preciosus devote oblatus Virgini Mariæ, plus valet omni lapide precioso totius mundi. Quinimo domini præstantissimi, seruique Virginis Mariæ deuotissimi: cũ in quolibet Aue Maria sint quindecim, id est tres quinque lapides preciosi, quodlibet Aue Maria coronã facit Virgini gloriosæ contextam ex quindecim lapidibus preciosis. Et ita erunt centum & quinquaginta coronæ Regales in quodlibet Psalterio. Quarum quælibet, etiam minima, plus valebit, quam vniuersæ Regum & Reginarũ, Imperatorum, & quarumcumque bonarum coronæ; vt non immerito seruientes Virgini Mariæ in suo Psalterio sint Reges & Reginæ, qui tantis coronantur in dies coronis Regiam gloriæ.

In Aue sunt XV. voces.

In Psa. sunt 2250. vocula.

Aue est corona.

Præstantia Psalterij.

Hinc Coronarij sunt Reges.

Nõne igitur dulcissimi Psaltes Virg. Mariæ, magnum est laus Theologiæ. Imo maxima, docens nos inuenire tantam Rupem, in qua sunt XV. tantæ lapisfodinæ, inuentamque offerre Genitrici Dei Beatissimæ, & cum oblata ipsam Dominam Mariã, centies & quinquagesies in die coronare, coronãtamque adornare duobus millibus ducentis & quinquaginta lapidibus præciosis; quorum minimus plus valet toto isto mundo corporeo.

Paranesis ad Psa.

Sed quia significationes in vniuersali minus proficiunt, *prima Ethnicorum*, nunc in speciali per singularia sunt cuncta verba declaranda, q verba quindecim lapidibus Theologiæ admirabilibus, vtilissimis, & summe necessarijs sunt consumanda. Merito ergo Deus *conuertit petram in stagna aquarum & Rupem in fontes aquarum.*

I. QVIN-

I. QVINQVAGENA pro

1. Adamante Innocentia. 2. Carbunculo sapientiæ. 3. Margarita gratiæ. 4. Iaspide Plenitudinis. 5. Saphyro Dominationis.

PRIMA igitur omnium, laus, ò amantissimi amatores discipuliqueVirginis Mariæ, sacræ paginæ est; quod in prima distinctione tertij ex innocentia conuenientissimæ incarnationis Filij Dei, tam ex parte Dei, quam hominis docet nos Virgine Mariæ Reginæ innocentiæ; primum lapidem offerre preciosum primæ lapifodinæ Rupis Angelicæ, scil. AD AMANTEM. Qui lapis dicitur lapis INNOCENTIÆ, qui offertur, cum deuote dicitur Virgini Mariæ AVE. Nam *Aue secundum Augustt.* dicitur quasi *sine va* maledictionis vel culpæ, in quod innocentia declaratur præclare Mariæ. Secundum *Isid.* Adamas nulla materia frangitur à nullo vincitur, nullo polluitur vel commiscetur. Solo autem sanguine hirci frangitur.

Adamas Innocẽtia.

Estque lapis maxime amoris, & fugatiuus dœmonis; quem quidam vocant *Dyamantem*; quasi duorum amorem metentẽ siue mensurantem: Amantissima autem Virgo Maria gloriosa *secundum Anselmum* est illa, quæ tanta puritate debuit nitere, qua maior sub Deo nequit inueniri. Vnde in Canticis; *Tota pulcra est Amica mea, & macula non est in te.*

Et puritatis.

Sed ratione manifesta ostenditur omni iure quod tanto lapide à cunctis debeat honorari. deuote; qui habet summã innocentiam in se & in vniuersos diffusiuam & diffuse conseruatiuam; & conseruate gubernatiuam; omnium, inquam, iure diuino, naturali, & humano: Sed Virgo Maria est huiusmodi: Quia, vt inquit *Ambros. in Sermone de Assump.* Quid referimus tibi laudis, ò innocentissima Virgo Maria, per quam mortua reparata est innocentia & viuificata? tu est enim arbor vitæ, extra quam rami omnes sunt sine fructu & in morte. Hæc ille.

Debet B. V. M. offerri.

Sed fortassis quidam vestrũ dicent; *Quantum valet hic adamas dictus Aue?* 1. Ad quod indubiè respondeo: quod plus valet omnibus lapidibus preciosis oblatis in deserto à filijs Israel pro tabernaculo (quod multum mirabile est.) 2. Immo plus valet lapidibus preciosis Salomonis, quos dedit in templo Hierusalem: vel habuit in thesauris suis: quod immensum est. 3. Quinimo plus valet cunctis lapidibus preciosis, quos habuit Arcturus Rex Britonũ, Carolus Magnus, Dauid, Cis-

1. Obsuũ pretium.

Digitized by Google

qualus: tres Reges Britonum, & quicunque alij fideles vnquam habuerunt: & templis & reliquias Sanctorum dederunt.

2. *Ob suã magnitudinem.* Sed de nouo petitis: *Quanto maior est hic adamas Aue: omnibus innumeris prædictis.*

Ad hoc constanter respondeo; quod tanto maior est, quanto totum cœlum vna stella: quia minimum *secundum Augustum* cœlestium honorum maius est maximo corporeorum.

3. *Ob meritũ apud B. M. V.* O igitur vos omnes filij devoti Virginis Mariæ audite, & meæ interrogationi respondete; Nonne si darem vobis qualibet die centum & quinquaginta Adamantes, quantũcumque essetis inimici mei, mihi placaremini, & ad vota mea essetis parati? Quinimo: Nonne etiam amplius me amaretis omnem noxam dimittendo, & gratiam vestram mihi pro viribus communicando? Quod si ita est. Sequitur manifeste, quod Virgo Maria pro quolibet Psalterio sibi deuote oblato maiora donauit. Quæ est Adamas amicitiæ, pellens omnem vim dœmonis, fructus sanguinis Christi hœdi immaculati, quanto animam suam compassionis gladius pertransivit. Absque dubio à minore ad maius affirmatiue concedere oportet. Quia scriptum est: *Date & dabitur vobis.* Nam secundum *Originem*, in rebus mundanis dabitur centuplum, in corpore millecuplum, in anima decies millies, in morte cẽties millies, & post mortem millemillies.

Simile.

Quod immensum.

Qui ergo vultis ditari, & in brebi recipere innocentiam: placate Mariam, & facite vobis Regnum preciosum, & in isto mundo per gratiam, & in futuro per gloriam. Accedite ad Rupem istam Salutationis Angelicæ, offerendo Virgini gloriosæ quodlibet die quinquagies adamantem innocentiæ, scilc. AVE. Quoniam sic offerendo, salutabitis Imperatricem totius mundi multomagis amãtem quemlibet peccatorem, & multoamplius quemlibet digne eam salutantem: quam quæcumque Imperatrix vel Regina vnquam dilexerit mortalem quẽcumque viuentem. Imo plus vno toto mundo Imperatricum, toto posse naturali amantium. Quia charitas Virginis gloriosæ *secundum Augustum.* excedit amorem totius mundi naturalẽ: non tantum corporeum, verũetiam Angelicum. Ergo à minore ad maius: vt sitis sine vẽ, Mariæ sæpius offerte Adamantem præmissum. Merito ergo *Deus conuertit petram in stagna aquarum*, virtute horum lapidũ preciosorum.

Ergo offerre B. V. AVE.

Secunda laus sacræ paginæ; O benignissimi filij Virginis Mariæ, est, quod in secunda dif-

Digitized by Google

distinctione tertij ex sapientia modum faciente vnionis naturæ humanæ & diuinæ: sapientissime docet nos offerre Virgini Mariæ Imperatrici sapientiæ, secundum lapidem preciosum secundæ lapisodinæ huius *Rupis Angelicæ*, Salutationis, videlicet CARBVNCVLVM, cũ dicitur MARIA. Vt Sapientiã habeamus, & illuminationem amplius obtineamus à Virgine gloriosa, qam si ei temporalem sapientiam totam offerremus, de non sciente, faciendo eam sapientissimam. Quia minimũ orationis deuotæ *secundum Bernh.* Beatissimum Mariæ Secretarium, maius est sapientia totius mundi Philosophorum, & maiori præmio remunerandum.

Carbunculus Sapientiæ.

Debet offerri B. V. M.

Ratio autem huius oblationis est: Quia Maria *secundum Remigium & Hieronimum* dicitur quasi illuminatrix vel illuminata: quod ad sapientiam pertinet, *secundum eosdem.*

Huiusmodi autem carbunculus in aqua ardet; & nocte vt carbo ignitus, lucet; terrores fugando fantasmatum; & discretionem conferendo in agendis, & in dubijs mentem ad certa deducendo, adminus dispositiue, *secundum Isidorum & Lapidarium.* Propterea lapis hic apud Reges precij est in comparabilis.

Quas conditiones ad plenum habet Maria Virgo gloriosa. Quoniam teste *Bernh.* genuit æternam sapientiam: idcirco mundo cæco sapientiæ cœlestis dedit claritatem: Veluti sapientissima. Abigail vxor Nabal Carmeli, imo in immensum amplius. Sed ratione manifesta panditur, à toto mundo, sic eam debere salutari in Psalterio Angelico. Quia quicumque habet summam sapientiam collatiuam, conseruatiuam, & gubernatiuam totius mundi: à cunctis debet honorari, vt patet testimonio *Senecæ.* Sed Beatissima Virgo Maria est huiusmodi testim. *Bernh.* Vnde dicitur de ea Eccles. 24. *Ego Mater pulcræ dilectionis & timoris, & agnitionis & sanctæ spei.* Si ergo vultis habere sapientiam illuminatiuam, sæpius salutate Mariam. Quia *teste Ambros.* sole clarius lucet hæc stella in fidelium mentibus, & recipietis centuplum in præsenti. Quia minimum deuotæ orationis, *secundum Anselm.* plus valet tota mundi corporea claritate & humana prudentia.

1. *Quia genuit Sapientiãmũdo*

Sed forte inter vos dicitis; *Quanti valoris est iste carbunculus Maria.* Ad quod brebiter respondeo; Maioris est valoris, quam si offerres Virgini gloriosæ, pro qualibet vice tot carbunculos, & æque magnos; quot sunt stellæ in firmamento cœli, testimonio *Augustini*, di-

2. *Quia est maximi ueriti. Simile.*

Digitized by Google

centis; Minimum lucis gratiæ maius est tota mundi corporea luce. Et non solum iste carbũculus MARIA æque magnus est vel modicum maior istis; verumetiam tanto excellit omnes hos, quanto totus mundus excedit minimum mundi carbunculum.

3. Quia est maximi meriti. Simile.

O Igitur benedictissimi filij Mariæ; intra vos redite & respondete mihi: Quid si quolibet die quis vestrum daret centum & quinquaginta carbunculos alicui dilectissimæ Reginæ se amanti vt filium incomparabilem: numquam non in dubie sperare deberetis omni modo gratiam & amorem apud hanc Reginam inuenire? Sic proculdubio. Ergo cum Virgo gloriosa magis vos amet offerentes sibi talia, quam si omnes mundi creaturæ essent conuersæ in Reginas amantes, & qualibet vos intimum amaret, quantum istud præpositum, (Quia secundum *Albertum Magnum*, charitas minima Mariæ maior est tota charitate mundana. Imo etiam infinita naturali amicitia.) Indubie credere debetis ad maiora suscepturos, gratiam que sapientia Virgine ista sapientissima obtenturos. Alias perire ius naturale, & ius charitatis & ius diuinæ iustitiæ per regulam à minore ad maius affirmatiue. Quia si minus diligens, secundum *Boec ium*, dat tanta bona: proculdubio plus diligens dabit maiora.

B. V. amor erga nos.

At igitur cẽties & quinquagesies corone mini in præsenti & insuturo corona sapientiæ carbunculorum: in Psalterio Angelico dictim salutate Mariam. Quare sequitur quod merito virtute istorum XV. lapidum precioſorum, *Deus convertit petram in stagna aquarum.* H

Tertia laus Theologiæ ò Clarissimi Rectores & Doctores huiusmodi almæ facultatis & stellæ præfulgentis, est, quod in tertia distinctione tertij ex sanctificatione gratiosa Virginis Mariæ & Christi docet totum mundum offerre Virgini gratiosæ tertium lapidem tertiæ lapisodinæ Rupis Salutationis Angelicæ. Secundum precioſissimã MARGARITAM, cum dicitur GRATIA. Cuius argumentum est; Quia secundum *Isid.* Margarita est lapis candidus, in concha marina ex rore cœlesti genitus, sine admistione cuiuscunque seminis propagationis: contra plurimas valens infirmitates: & fulminibus & tonitruis opposita. Nan concha fulmine tacta aborsum patitur: vel à tonitruis læsa, lapidem imperfectum generat: secundum *Bartolomæum* in lib. de natura rerum. *Margaritagratiæ.* *Est B. V. M.*

Sic autem est de Virgine glorioſissima MARIA. Quoniam, secundum *Hieron.* ipsa est

Digitized by Google

est concha maris huius mundi, quæ non ex virili semine, sed mistico spiramine cœlestis gloriæ Christum margaritam genuit; qui nostras infirmitates curauit: imo & contra tonitrua tentationum & tribulationum nos defendit secundum *Bernardum*.

Debetque ei offerri.

Quod vero à cunctis Maria debeat laudari oblatione deuota huius margaritæ *Gratia*: sic ostenditur. *Primo*, quia habet in se immensam gratiam in toto mundo diffusiuam, protegentem, & promouentem: secundum *Albertum*. *Secundo*, quia sic quilibet offerens suscipiet centuplum, & sic in immensum quolibet die ditabitur. *Tertio*, quia regnum cœlorum sibi parabit ex omni lapide precioso, quorum quolibet erit maior vno toto Regno vt ex legenda B. Thom. Apost. haberi potest.

Ob præmium.

Sed fortassis hoc non intelligens, tacite quæris: *quantum valet hæc margarita Gratia?* Respondeo brebiter coram toto mundo; quod tanto plus valet terrestri paradiso; quanto paradisus plus valuit pomo Euæ furtiuo. Quod si ita est imo ita est: quia secundum *Basilium*; Minimum regni Christi maius est toto paradiso terrestri, quia hoc ducit ad cœlum, sed paradisus ille ad infernum. Nonne Charissimi, Virgo gloriosa multum gaudebit in tanta munerum oblatione? Quomodo si lupo vel leoni, aut vrso parvulam annonam daremus dietim; proculdubio secundum *Hieron.* amarent. Quanto ergo magis Virgo Maria in hac Psalterij oblatione nos amabit? Nisi sit durior immo crudelior sæuissimis animalibus, à maiori ad minus affirmatiue arguendo. Quoniam ipsa plus amat quemlibet in suo Psalentem Psalterio: quam potest facere totus mundus patrum & Matrum habentium vnicum filium tantum dilectum à quolibet parentem; quantum vnquam Mater filiū propriū naturali amauit amore.

Simile.

Videte ergo ista diligenter & vt habeatis gratiam, in Psalterio, Mariam laudate. Quia qui sic eam laudant salui fiunt à minori ad maius ex legendo B. Catharinæ Matris arguendo.

B. V. amor erga nos.

Quarta laus Theologiæ sacræ: serui dulcissimi Virginis Mariæ; est, quod in quarta distinctione tertij sententiarum scil. ex plenissima plenissimæ Incarnationis IESV Christi causa (quæ causa est Spiritus Sanctus:) docet totum mundū inuenire quartam lapidodinam preciosissimam in Rupe ista Salutationis Angelicæ, de qua lapidem IASPIDEM docet nos offerre Virgini Mariæ designatum per PLENA.

Iaspis plenitudinis vel sufficientia.

Cuius ratio est. Quia Iaspis, secundum *Isid.* est lapis viri-

Digitized by Google

viridis coloris, confortans visum per sui pulcritudinis complacentiam, plena tot virtutibus, quod virgulis & signis est distincta. Habet etiam pellere omnes malos humores corporis, dare iucunditatem & affabilitatem portanti, & securitatem, secundum *Albertum Magnum*, quod verum est dispositiue.

Est B. A. M. Sic autem Beatissima & plenissima *Gratia plena* Virgo Maria placuit oculis summæ Trinitatis & omnium Angelorum Quinimo corpore fuit speculum totius pulcritudinis; pulchrior super omnes mulieres: multo plus quam Iudith, Hester, vel Sara, secundum *Albert.* Tot habuit in se virtutes quot habuit potētias & Sanctos operum actus. Remouitque cunctas sufficienter impietates mundi, secundum *Bern.* & sempiternam lætitiam contulit filijs damnationis, secundum *Augustū*.

Merito ergo est plena vt Iaspis gratia pulcritudinis nedum spiritualis verum & corporalis. Et ratione conditur quod sit in Psalterio à cunctis sic digne laudanda. *Primo* quia pulcerrima, secundum *Senecam*, sunt laudanda. *Secundo*, quia quæ dant summam pulcritudinem; à cūctis sunt amanda & laudanda, secundum *Augustū*. cuiusmodi est Virgo Maria, secundū *eundem* in quodam sermone de Virg. Mariæ Natiuitate. *Tertio* quia mulieres pulcherrimæ, vt Hester, Sara, & Rebecca, laudantur in sacra pagigina. Ergo multo magis laudāda est Virgo Maria, quia secūdum *Augustū*. quod aliæ habuerunt diuisim in pulcritudine; habet ista sola habuit in vniuersa pulcritudine.

Sed fortasis admirādo & gaudendo petitis; *Quantum valet iste Iaspis: Plena semel deuote prolata.* Ad quo secure coram tota Ecclesia respondeo; quod plus valet cunctis operibus Dei septem dierum primorum naturalibus Item quod valet amplius, quam omnes nouum ordines Angelorum quantum ad naturam eorum, & quam totus mundus iste corporeus. *Vtque sit maximi pretij Et præmij. Simile*

Quoniam hæc Iaspis Plena digna est Deo in gloria non aut de se illa prædicta, secundum *Magistrum in secundo sententiarū*. Auditis ne quæso, quæ dixi? Quod si ita est; cur pigritamini nolentes tantis bonis ditari? Nonne omnis talis sic remissus fatuus reputatur? Quod amplius est aduertite. Si solum dietim darent Turco vel Soldano ducatum; proculdubio me gratum haberet in suo obsequio. Cum ergo in infinitum dem plus V. Mariæ, cum in suo Psalterio offero ei *Iaspidem* hanc *Plena*: aut ipsa est iusta, aut

debet ei offerri.

Digitized by Google

aut durior Thurco, quam dementiæ est dicere ei qua cantat Ecclesia; *Salue Reg. Miser.* aut dabit mihi suam gratiam. Quoniam plus diligit Psaltem suum, quam possent diligere tot sorores fratrē propriū, quot sunt arenæ maris; positoque quælibet tamen amaret eum, quantum vnquam Thamar amauit fratrem Absalonem; qui eam vindicauit de amore incestuosi. Quia secundum *Grego. Naz.* Infimum bonum gloriæ Dei in Sanctis, maius est maximo bono naturæ increatis. Cuius ratio est; quia illud est dignum gloria, secundum *Doctorem Sānctum*, sed hoc tamem dignum est naturali existentia. Cum igitur ratio, sensus, scientia, exempla, signa, experientia, & appetitus boni, vos moneant delaudando Mariam, cur iam non semper in Psalterio salutis eam vt habeatis omnem gloriæ plenitudinem?

B. V. amor erga nos.

Quinta laus Theologiæ; ò emeriti sapientiæ amatores filij Virginis Mariæ nobilissimæ totius mundi boni Matris: est quod in quinta distinctione tertij sententiarum ex damnatiua sanctissimæ in Christo Vnionis, docet nos inuenire quintam lapifodinam Rupis Theologicæ, scilicet Salutationis Angelicæ; ex qua monet nos lapidem quintum, qui est *lapis nobilitatis & dominationis* offerre tantæ dominæ Mariæ; qui lapis dicitur SAPHYRVS & tangitur cum dicimus DOMINVS TECVM.

Saphyrus Dominationis.

Assignatio cuius certa est. Quoniam Saphyrus, secundum *Albertum & Bartholomeum* & lapidarium, est lapis cœlestis coloris, apponendus in Regum anulis, quo mediante dudum responsa dabantur à dijs, & occulta revelabantur: animositatem & audaciam generant, secundum *lapidarium* inferente.

Est B. V. Mar.

Quæ omnia denotant nobilitatem quā Virgo Maria summam habuit per excellentiam, secundum *Ambros.* Nam, quia Mater est Domini dominantiū; idcirco Domina est mundi censenda à cunctis fidelibus Christi. Ipsa enim est posita in anulo fidei Christianæ; qua mediante responsura est de redemptione mundi; & per quam de futuris permaxima sunt revelata. Sola enim, secundum *Aug.* reddit animos hominum securos, audaces, & potentes; adeo vt nullum timeant.

Sic ergo merito tanquam Dominæ nobilissimæ totius mundi sibi debet offerri hic *Saphyrus, Dominus tecum.* Cuius veridica ratio, auidiffimi auditores, hæc est. Primo, quia Mater est Domini dominantium, & Regis Regum. Secundo, quia omni iure sumus eius serui. Tertio, quia Dominabus mun-

Debetque ei offerri

da

danis omni iure debetur honor à ſuis ſervis: ergo multomagis nobiliſsima Domina Maria eſt honoranda à nobis: quia Domina eſt & Mater nobilitatis, ſecundum Albertum ſuper Miſſus eſt.

Ob pretiũ Sed forte extaſi admirationis raptus, ſilendo interrogans: *Quantum valet iſte lapis ſaphyrus, Dominus tecum.*

Ad quod incunctanter reſpondeo. Plus valens, & magis placens eſt Virgini Mariæ, & nobilior in ſe: & magis toti Eccleſiæ militanti, & triumphanti proficiens: totique Trinitati conveniens: quam ſi dares Virgini glorioſæ tot mineras Sapphyrorum, ita magnas ſicut eſt Ciuitas Pariſienſis; quot ſunt in mundo minuti lapides cuiuſcunque ſpeciei. Quinimmo maius eſt, hunc Sapphyrum Virgini Mariæ offerre, quam offerre nunc arcã Noe, & in ea viventium naturam ſalvare: quia talis arca eſt corrupta cum illis qui intraverent in eam: ſed Sapphyrus hic dominationis numquam corrumpitur, ſed per eum in æternum ſervi Virginis Mariæ viventes dominantur. Quare? Quia dederunt Virgini Mariæ nobilitatem centies, & quinquageſies in die: ergo centuplum accipient iu huiuſmodi, iuxta illud *Gregorij: Servire Deo regnare eſt cum eo: Et, date, & dabitur vobis.*

Et quippe ſatis clare oſtendit, quoniam nobiliſsima Maria plus amat minimum ſervum Pſalterij ſui, quam quæcumque nobilis Duciſſa, vel Comitiſſa, ſeu Baroniſſa vnquam ſervum ſuum dilexerit, eſto q̃ vſque ad mortem dilexerit eũ: Amplius, ſtante caſu quod tot eſſent Dominæ amatrices, quot eſſeut ſi omnium herbarum folia & arborum ex diuina potentia eſſent conuerſa in Dominas & amatrices tui, & tota potentia te amarent: non eſſe iſte amor tantus ſimiliter ſumptus, quantus eſt amor Virginis Mariæ, quo amat, te ſibi in ſuo Pſalterio ſervientem.

Ob præmium. *B. V. Amor erga nos.*

Quod cum ita eſt: 1. cur non diligis eam in tantum te diligentem: qui tanto amore aliquando ad miſeram afficeris mulierculam? Et iterum. 2. Cur de tanta Domina diffidis; qui poteſtati vnius dominarum prædictarum confidentiſſime te committeres? 3. Quoniam ſi tortori aut iudici cuicunque vel clientibus qualibet die ſolum vnum lapidem dares, ſecurus eſſe poſſes, quod ſi quocunque caſu ab illis vnquam capereris, liber dimittereris. Quia modo omnibus te conſervarent pro viribus, quocunque repuguante. Cum ergo Virgo Dei Genitrix in infinitum plus amica tua ſit & magis

Erga re-damanda eſt, colẽdaque. *Simile.*

Digitized by Google

gis gratiæ pro beneficijs; indubie sperare potes salutem per hanc Angelicam Salutationem. Ni forte credideris (quod absit) illam tortoribus magis esse ingratam: quæ gratia est plena Lucæ 1. & magis amat peccatores; secundum *Bern.* quam amant se ipsos, quia maiori lõge pollet charitate, secundum Doctorem Sanctum.

II. QVINQVAGENA

Pro

1. Calcedonio Misericordiæ. 2. Smaragdo Desponsationis. 3. Sardoniche Honestatis. 4. Sardio Prosperitatis. 5. Chrysolito Nutritionis.

SExtra laus Theologiæ: felicissimi serui Virginis felicissimæ Mariæ Reginæ misericordiæ est: quod in sexta distinctione tertij de opinione malorum Incarnationis; & eorum iusta reprobatione & sanctæ Fidei misericordia assertione; docet nos inuenire sextam lapisodinam huius Rupis Angelicæ Salutationis: ac offerre ex ea *Chalcedonium Misericordiæ* scil. *Benedicta.* Vt inde centuplum accipiamus in præsenti, & futuro pro qualibet Psalterij oblatione.

Chalcedonius Misericordiæ.

Cuius declaratio est. Quia Chalcedonius est lapis in modum christalli, lucens ad modum lucerna: attrahens ad se paleas: vincere faciens in causis: & fugans demonia, oppressos vi aliena liberans; secundum Albertum Magnum, & Lapidarium.

Virgo autem Maria, secundum Aug. est illa aurora qua media sol nobis illuxit iustitiæ: & quæ trahit peccatores ad se, nostras infirmitates suas reputans? facit peccatores diuinam vincere iustitiam, eos eripiens à dæmonum potestate, & suæ reddens potentiæ, secundum Bernard. *Est B.V. Maria.*

Quare merito offerendus est ipsi *Chalcedonius misericordiæ* scil. *Benedicta.* Quoniam secundum Anselm. Virginis Mariæ deuotissimum alumnũ, Virgo Dei genitrix non solum benedicta est; verum etiã benedictissima; quæ toti mundo misericordiæ benedictionẽ contulit, infirmis sanitatem, mortuis vitam, peccatoribus iustitiam, captivis redemptionem, Ecclesiæ pacem, cœlis gloriam, vt non sit, *qui se abscondat à calore eius.* Et pene eadem verba sunt beatissimi Bernardi. *Debet ei offerri.*

Sed fortassis pro maiori intellectu simplici mente quæritis: *quantum valet iste solus vnus Chalcedonius, Benedicta.* *Obpreti*

2. Ad quod audacter res-

Digitized by Google

pondere & fideliter. Plus valens, quam tot castra Chalcedoniorum, quod sunt guttæ maris: esto, quod quodlibet esse ita magnum, sicut Romana Ciuitas; Quinimo adhuc omnibus istis maior est: quantum quolibet castrum est maius minimo suo lapide.

Ob præmium.

O amantissimi; nonne quæso si solum vnum talem castrum darem cuicunque mundi peccatori, me amaret: & meæ voluntati obediret etiam in difficilimis? Signanter si ei darem quolibet die tantum præclarũ encenium? Sic absque dubio.

B. V. Clementia erga nos.

Amplius: Nunquam quæso Regina Misericordiæ, fons & radix clementiæ, fundamentũ & principium pietatis intimæ, erit durior parvulo ramo aut palmite habente humorem de arboris radice, quia eidem parumper participat? Nunquam diffidendum erit de tantæ Virginis clementia? Abfit, quia participans non est maius participato: nec principiatum principio, nec derivatum origine, secundum Dionys. Prophetam, & Boecium. Indubie ergo habebitis Virginis clementiam, si obtuleritis ei hanc minimam Psalterij salutationem.

B. V. amor erga Psalters.

Sed vt vehementius hoc idẽ roboretur: Ipsa solum plus amat psallentem in hoc Psalterio, quam possent facere tot mulieres amicæ, quod sunt Scintillæ ignis. Esto quod quælibet tantum amaret, quantum vnquam Herodias amabat Herodem: quorum sepultura Lugduni in Francia dicitur duorum amantiũ: adhuc quippe amplius Maria Psaltem suũ diligit. Quia secundum Chrysost. sup. Matthæum: minima Dei gratia, maior est tota natura: etiam si infinities esse augmẽtata? Qui ergo vultis ditari, & misericordiam in præsenti, & gloriam in futuro recipere: studiose offerte Virgini Mariæ dietim hoc Psalterium.

Septima laus sacræ paginæ, glorioſissimi sapientiæ Professores, est: quod in septima distinctione tertij sententiarum ex esse & fieri Christi in Virgine Maria Sponsa Dei patris docet nos offerre eidem Reginæ Desponsationis Sanctæ septimum lapidẽ pretiosum septimæ lapisodinæ huius rupis Salutationis Angelicæ: scil. SMARAGDVM cum dicitur Tv.

Smaragdus S. Desponsationis.

Cuius declaratio talis est. Quia Smaragdus, secundum Hisid. & Dioscorum & Albert. principatum obtinet gemmarum viridium, & habet corpus speculare: generatque radium tingentem virore cuncta astantia: susceptibusque est imaginum, adeo vt Imperator olim cerneret luctantes in Smaragdo. Et amplius causat lætitiam fu-

Digitized by Google

fugando tristitiam: dabaturque Sponsæ regali quondam in annulo subarrationis.

Quæ omnia perfectissime conueniunt Virgini Mariæ. Nam ipsa est Tv, quod est pronomen reddens suppositum verbo secundæ personæ; & demonstrat & refert. Quoniam, secundum *Albertum*. Reddidit Virgo Maria suppositum novem mensibus Filio Dei ipsum in suo vtero gestando: demonstrauit quod nobis Filium Dei visibilem, qui ante fuit invisibilis: referendo ei nunc nostras necessitates tanquam propria Advocata. Insuper fuit viridi calore viridata omnium virtutum: in qua, sicut in speculo refulsit totæ Trinitas, secundū Bern. radioque Filij sui Domini nostri Iesu Christi per fidem in baptismo colorat totum mundum, eum vestiendo veste nuptiali, fugando tristitiam per Spiritus Sancti lætiam: quā habuit cum desponsata patri Regū summo Regi: cui Christum Iesum genuit pro redemptione mundi.

Sed fortassis libenter inquirens: *Quantum valet hic Smaragdus Desponsationis, Tu?* Ad quod dico breviter. Plus valet quam omnes montes mundi, etiam si essent aurei: immo multo amplius, quanto omnes montes simul plus sunt, monte minimo. Et vlterius: quia secundum Doctorem Sanctum, Sanctum merita gratiæ excedunt bonum totius naturæ.

Est B. V. Mar.

Ob pretiū

O igitur qui amatis diuitias: *Ob præmium.* tur huc non venitis ad immensas bonorum copias? Qui diligitis dignitates, cur non acceditis ad ram nobilem Mariam principissam omnis dignitatis? Qui cupitis libertatem: cur statis quia pericula vobis imminent: An non videtis retro, mortem iaculum super vos vibrantem? Fugite ergo citius ad Psalterium Desponsationis, Salutationem sc. Angelicam. Nec rogo vnquam de salute diffidatis; quoniā si Antichristo darentur tanta elenodia: ipse dantes promoueret secundum sua volita. *Simile.*

Confidite ergo in Mariam. Quia si nequissimus bona facit sibi dantibus, secundum Augustin. maxima bona Maria conferet, sibi munera donantibus. Sicque habebitis coronam infinities multiplicatā ex Smaragdis Angelicis.

Octaua laus Theologiæ: honorandissimi Domini est, quod in distinctione octaua tertij Sententiarum ex Virginea Nativitate Filij Dei ex mulere V. Mariā docet nos offerre eidem Regine Virginum octavum lapidem octauæ lapisodinæ Rupis Salutationis Angelicæ, qui est SARDONIX lapis scilic. *honestatis* cum dicitur. In

MVLIERIBVS.

Ratio cuius est in procin-
Sardonix &u. Quoniam secundum *Isid.*
honestat. & *Albert.* Sardonix est triplicis coloris, sc. nigri, rubei, & albi: de cera nil attrahens, cum de eo fiunt sigilla: fugatque luxuriam: & humilem reddit hominem, & pudicum, honestū, atque gratissimum. Quæ omnia, secundum *Aug.* debent conuenire mulierib. & signanter virginib. quarum imperatrix, & Regina est V. Maria: quæ triplicis coloris fuit; nigri in humilitate; rubei, in passione Christi: & albi, in gratia, & gloria: Estque sigillum Trinitatis, quo, secundum Bernardi, peccatores sigillati intrant regnum cœlorum, habentes litteram sigillatam de remissione omnis offensæ: Faciteque, secundum Aug. sibi seruientes castos, humiles, pudicos, & coram Deo & mundo honestos, quia non est possibile esse continuo ad ignem, & non calefieri: & in fonte aquarum, &
Ob pretiū non balneari: aut in horto aromatum, & odoribus non perfundi. Hæc ille.

Est B.V. M.

Sed fortassis quæris. *Quantum valet hic Sardonix honestatis* sc. *In mulieribus.* Ad dico velociter, magis valet oblatione Abraham, Isaac, & Iacob: qui Deo plurimum placuerunt. Quoniam Salutatione ista Angelica mundus est redeptus inchoative, sed oblatione propria Sancti Patres, sua promeruerunt singula beneficia, secundū Doctorem Sanctum. Quinimmo dico quod plus valet scala Iacob. Esto quod essent tot scalæ aureæ, vel argenteæ quot sunt in mundo paleæ: vt merito per istam scalam melius, quā per scalam Iacob ascendatur: quoniam illa figura. Ista autem Angelica est & veritate plena. O igitur collendissimi Domini, nunc aduertamus quanta est hominum insipientia: quæ tanta in se habent bona tam propinqua tam facillima & salubria; quanta contemnunt in periculum summum? Quis, quæso, si videret lupum venientem, aut hostem inuadentem, aut fluvium inundantem: non vellet scandere scalam? Cur ergo non ascenditis hanc scalam honestatis in ea confidentes?

Typus scalæ & Ave.

Ob premium: à multis cō tentum.

Quomodo sit solum lapidem vnum daretis anno quolibet pro homagio diabolo, sæpe ad vota vobis subvenire: Et Et quantu amplius daretis tanto facillius, & promptius, & copiosius vobis succurreret: vt manifestum est in artibus magicis, vt tandē vos secum haberet: Cur ergo non magis Virgo Maria (quæ est regina bonitatis) nobis subueniet ad vota in præsenti: & pertrahet secum in futuro: cum infinitum maiora, vt patuit, in hoc Psalterio ei offe-

Debet offerri B. V. M.

Comparatio.

Digitized by Google

offeramus dona? Ni fallor dicamus: diabolum magis horreri Virgine Maria, quod procurarit tanquam hæreticum à tota Ecclesia.

B. V. amor in nos.

Nec mirum ò carissimi quia ipsa sola plus amat quemlibet psallentem sibi: quam cuncti dæmones inferni similes sumpti amant quodcunque amabile mundi. Sed illi nullatenus per se velient carere tali amabili. Ergo multo minus Virgo Maria iuste non poterit carere, quin salutem det suo Psalti. Quod manifeste patet ex dictis Augustini, quia minimum regni Cœlorum, maius est toto regno infernorum.

Ergo colenda.

O igitur vos omnes, si vultis ditari Sardonicibus in infinitū, & ex illis coronari habendo gratiam honestatis & salutate Virginem Mariam in hoc Psalterio: quia est Regina summa honestatis habens in se honestatem, in totam Ecclesiam diffusivam, gubernativam, & conservativam.

Nona laus Theologiæ est: quod in nona distinctione textij sententiarum ex benedictissima adoratione, quæ filio Dei debetur, docemur offerre Reginæ honoris, & gloriæ nomen lapidem *Benedictionis, & prosperitatis omnis* ex nona lapisodina almæ huius Rupis Angelicæ Salutationis: qui dicitur. SARDIVS, & tangitur cum dicitur. ET BENEDICTVS.

Sardius Benedictionis & prosperitatis.

Cuius declaratio sic aptatur. Nam Sardius, secundum *Isid. & Albert. Magnum* de natura lapidum, est rubei coloris siue sanguinei, admodum terræ rubeæ; qui impedit malitiam onichim, removendo metum melancholiam, & tristitiam: conferendo gaudium, lætitiam, & audaciā: reddendo securum ab incantationibus, & dando prosperitatem contra adversa imminentia, secundum lapidarium, & hoc dispositive.

Et B. V. Maria.

Huiusmodi autem pertinent ad Dei benedictionem prosperam quam habuit. Virgo Maria in se quoniam ipsa fuit rubei coloris in passione: secundum prophetiam Simeonis. Impediuitque malitiam onichini, id est, diaboli, qui terrores & metus desperationis, secundum Orig. in hominem immittit: Gaudiumque confert, lætitiam, & audaciam suis pugilibus, secundum Bern. lacteos consolationis gaudenter fortificando. Securitatem etiam suis præstat contra incantationes errorum, hæresim, & mundi deceptionem, qui mundus totus plenus est, secundum Chrys. incantationibus. Nec immerito, quoniam genuit hæc Virgo filium Dei benedictum, Dominum omnis prosperitatis. Quapropter ipsa Virgo Maria Regina est prosperitatis

tatis, secundum Anselmi... distribuens aduersa aut prospera, prout vult.

Illi offerendus.

Argumentum quare sic est honoranda: quia Imperatrix est prosperitatis, quam naturaliter omnes appetunt, secundum *Senecam, & Tullium*: ac pro viribus honorant, vt patet in portantibus artibus ac scientijs, ideo &c. Sed fortasse scire vultis.

Ob pretiū

Quantum valet iste lapis Sardius?

Ad quod respondeo, plus valet tabernaculo Moysi, facto in deserto, immo plus illud excedit, quàtum tale tabernaculum excedebat minimam pellem caprinam, tabernaculum tegentem. Et vltra: quia, secundum Doctorem Sanctum, quæ sunt Diuina improportionabiliter excedunt corporea.

Ob præmium.

Merito ergo à cunctis Virgo Maria sic est laudanda. Nec immemor erit beneficij, quia Deus non immemor fuit sui tabernaculi. Neo vero tyranni crudelis, nec Daciani lasciuius aut Dei fures, immemores forent eorum qui dietim eis talia tabernacula offerrent: multo igitur minus huius tanti beneficij erit immemor tam pia Virgo mater Dei.

Comparatio.

B. V. Amor erga nos.

Quoniam illa plus quemlibet suum psaltem amat, quam quæcumque magistra vnquam suum amauerit discipulum. Immo si mundi mulieres omnes essent tuæ magistræ, amantes te singulariter quamcunque sibi lia aliquem amauit discipulum (quod multum esset) adhuc ipsa clementissima Maria plus amat te sibi, sic in Psalterio suo psallentem. Amplius quanto omnes simul sumptæ plus sunt vna sola: quoniam secundum Albert. Magnum super primum sententiarum. Dilectio naturaliter non pertransit naturam: dilectio autem gloriæ minima attingit diuinã essentiam, quæ est infinita. Et eadem ratio est Doctoris Sanctii. Sed nulla istarum magistrarum vellet te pati infortunia: immo vellet te habere prospera: ergo à minori ad maius affirmative, multomagis cuncta prospera & salubria sibi psallenti Psalterio suo impetrabit in dubie Virgo gloriosa.

Confide ergo ô psaltes V. Mariæ quia ratio, scientia, sensus, experientia, fides, spes, caritas, & iustitia, pro te bellabunt, & victoriam obtinebunt vt habeas, si perseveraris cuncta salubria, & prospera; intercedente semper pro te Virgine Maria, cui servis in Salutatione Angelica.

Decima Theologiæ lux eximia (ô carissimi V. Mariæ Reginæ cœli laudatores, & oratores) quod in decima distinctione tertij ex fructuosa personalitate Filiatione, & prædestinatione fructus Virginei docet

nos

Digitized by Google

nos offerre decimum lapidem pretiosum ex decima lapisfodina Rupis huius altissimæ Salutationis Angelicæ, Eidem Virgini gloriosæ nutrici generali totius mundi: *vt nutriamur cœlestis fructibus* ab ea: qui lapis dicitur CHRISOLITVS, & tangitur cum dicitur FRVCTVS.

Chrysolitus nutritionis.

Cuius clara est hæc expositio. Quoniam, secundum *Isid.* & *Dioscorum* & alios lapidarios expertissimos; Chrysolitus est lucens in die sicut aurum, in nocte emittens scintillas; Fugatque dæmonia, timores nocturnos abicit, melancholiam pellit, audacem & impertersitum in aduersis reddit; atque intellectum confortat phantasmata in melius commutando, quia omnia important quandã hominis refectionẽ atque confortationẽ, quod fit per fructũ.

Est B. V. Maria.

Vt merito Chrysolitus dicatur fructus Virginis Mariæ quoniam ipsa in die lucet, vt aurum per sapientiam, quam mundo genuit, secundum *Augustin.* noctesque emittit scintillas igneas, peccatores inflamãdo visceribus suæ charitatis secundum *Bern.* dæmonia fugando, timores nocturnos & melancholiam pellendo, quam contriuit caput serpẽtis & eius potentiam, secũdum *Hier.* Confortatque intellectum, probando scientiam humanam, & diuinam, & fidem propriam secundum *Augustin.* conferendo fidelibus tanquam nutrix optima, fructum suum, sc. Dominum & filiũ IESVM Christum, in mensam Ecclesiæ ponendo panem corporis Filij sui in cibum, & Sanguinem eius in potum, quibus reficiuntur, & tandem in conuiuium Angelorum perducuntur.

Debet ei offerri.

Qui ergo vult habere centupliciter tales Chrysol. & fructum capere æternum, recreariique mente & corpore in cũctis Dei beneficijs: dietim offerat Virgini Mariæ Chrysolithum. Trinitatis sc. fructus.

Ob pretium.

Sed fortassis scire velis *quanti huiusmodi lapis est pretij Chrysolithus Virginis oblatus cum dicis Fructus.* Ad quod: certissime respondeo; plus valet toto regno & templo Salomonis: quanto vnum totum Regnum maius est paruula petra aut trabe regni illius & amplius. Quia secundum *Origi.* in homelia; quod minimum putatur gratiæ Dei, præstantius est maximo huius caduci mundi. Cuius ratio superius satis est exarata. Merito igitur sic laudanda est gloriosa Virgo Maria. Cuius argumentum est in proptu manifestum. Quia omnis nutrix naturalis, mortalis, & diuinales, à suis nutritis merito est laudanda omni iure.

Ob pretium. Simile.

Quod si laudata fuerit Virgo Maria lapidis huius oblatione,

Digitized by Google

tione, non ingrata erit. Quoniam si mors tanta dona haberet à viventibus naturalia, quanta offerimus Virgini Mariæ cum dicimus, Fructus ventris tui: quam mors vitæ quemquam perimeret hominem. Aut ergo Virgo Maria mortem erit crudelior, quod non est dicendum; aut Psalt es suos ducit ad vitam. Cuius signum euidentissimum est Quoniam, secundum *Bern.* In immensum plus amat vnumquenque nostrum, tamquam socia carissima, quam quicunque viuens hic se ipsum: sed nullus vult sibiipsi mala, immo omnia bona: igitur à fortiori Virgo Maria conferet nobis fructum & quæque bona: remouendo mala quæcunque.

B. V. amor in nos.

III. QVINQVAGENA OFFERENDA PRO

1. Berillo Maternitatis Dei 2. Topatio Thesaurisationis. 3. Chrysopassio Salutis. 4. Hyacintho medicinæ. 5. Amethisto Castitatis.

VNdecima laus Theologiæ dignissima (ô laudabiles Virginis Mariæ discipuli) est quod in 11. distinct. tertij de creatione Christi secundum naturam assumptam in ventre Virginali Matris Dei, laudabilissime nos docet, ei debeamus offerre vndecim una pretiosissimum lapidem, ex vndecima lapisodina Rupis huius Angelicæ Salutationis lætissimæ, qui dicitur: BERILLVS & tangitur cum ei offerimus VENTRIS.

Berillus maternitatis Dei

Cuius statim manifesta habetur declaratio, quoniam, secundum *Albertum & Bartholomæum* & *Avicennam*. Berillus est lapis Indicus, & viridis, qui non nisi secundum figuram ex angulorum ex lumine solis lucet. Habens decem species: valetque contra hostium pericula, & contra lites reddit inuictum adurendo manum se gestantis, si soli opponatur; magnificatque hominem: & amorem diligit coniugalem, dans virtutem fœcundatiuam.

Est B. V. M.

Quæ omnia nomine *Ventris* in Virgine Maria gloriosa excellentissime sunt contenta. Quoniam Virgo Maria est lapis Indicus Orientalis: quia tota fuit diuinalis, secundum *Ambros.* Est viridis: quia cuncta opem sua sine morte peccati fuerunt viuacissima, secundum *August.* Lucet secundum figuram sex angulorum; quia in ipsa fuerunt mirabilissima hospitata: sc. Pater, & filius, Spiritus Sanctus, caro Christi, & anima, cum gratia & gloria infinita; ex quibus Virgo Maria refulgentiam immensam immo & infinitam, secundum Doctorem San-

Sanctum: Protegit etiam contra pericula hostium tam visibilium quam inuisibilium; quia secundum Aug. ipsa domina est bellorum. Inuictumque reddit contra lites, conferendo iniuriatis veram patientiam, secuundum Bernh. Aduri etiam manum gestantis; quia opera nostra cuncta facit ignea, secundum Sanctum Odilonem Cluniacensem. Ipsaque magnificata fuit conceptione tali, omnem creaturam secundum Doctorem Sanctum. Adeo vt Deus non posset facere vt pura creatura maior sit Dei Matre, Amauitque amorem coniugalem, non carnalem, sed diuinalem quia sponsa, propria fuit Dei Patris, quo habuit fœcunditatem infinitam, qua potuit generare Filium Dei infinitum, & sic Mater Dei fuit.

Debet ei offerri. Merito igitur sibi est offerendus Berillus Maternitatis Dei, quia Ventris. Et ab omnibus iuste sic est semper honoranda. Cuius breuis est ratio. Quia Mater Regis regnum dignissima omni iure est à cunctis honoraria, teste Bernh.

Obpretiū Sed fortassis dubitas, quantum valet hic Berillus Ventris

Respondeo: plus tibi prodest quam si qualibet die daretur tibi Imperium Romanū quod nullo modo velles dimittere. Multo ergo minus dimittere debes regnum imperiumq; Psalt. Virginis Mariæ. Quoniā secundum Aug. minimo inuisibilium comparari non valet maximum visibilium.

Lauda igitur hanc laudabilissimam Mariam in Psalterio suo, nam tibi non erit ingrata. Si enim terra irrationabilis, semen vnicum suscipiens, reddit centuplum: quomodo Virgo Maria (quæ est terra Trinitatis) suscipiet semen tui Psalterij, non reddendo tibi centuplum? Ni forte (quod absit) dicatur quod terra fœcundior est Virgine Maria. *Obpraemium. Simile.*

Cuius manifesta est hæc confirmatio. Quoniam prout ipsa Domina nostra Virgo Maria aliquotiens reuelauit: tantum amat quemlibet peccatorem sibi seruientem, vt ipsa, quantum in se est, vellet dimittere gloriam suam vsque ad finem mundi, & pro ipso agere pœnitentiam in hoc sæculo, in quam præsenti, ante quam ipse damnaretur. Quod mirum est dictu, sed tamen fidei consonum: quia tantum amat diuinum honorem, vt omnino vellet impedire peccatum, quantum in se est, quod est contra Diuinam reverentiam: vt potest patere per regulam oppositam. *Amor B. V. in nos.*

Si ergo vultis eam habere in matrem & iure hereditatis gaudere filiorum: offerre Berillum Maternitatis diuinæ Mariæ.

Digitized by Google

Psallendo quotidie Psalterium eius.

Duodecima Theologiæ laus mirabilis (ò mirabiles Theologiæ zelatores) est, quod in 12. distinctione tertij ex quatuor defectibus humanibus communibus à Christo possessis, docet offerre V. Mariæ Thesaurariæ omnium diuitiarum Trinitatis Deificæ duodecimum lapidem preciosum duodecimæ lapisodinæ huius Rupis diuinissimæ Salutat. Angelicæ, scilic.

Topasius thesauri. TOPASIVS. qui est lapis thesaurisationis, tactus cum offerimus Matri Dei, TVI Cuius præclara in promptu habetur optatio: Quoniam Topasius secundum Isid. est lapis aureus & cœlestis coloris: varius in modis & speciebus, quo nihil clarius in thesauris regnũ est repositum. Sequiturque lunæ cursu in claritate & aliquali obscuritate: dominatur honoribus capitis. & cõtra lunaticam passionem valet, mortemque impedit subitaniam.

Est B. V. Maria. Vt merito per Tui pronomen possessiuum tanta possessio detur intelligi: quæ summo conuenit Dei Genitrici. Nam ipsa fuit cœlestis coloris; quia cœlestis conuersationis, secundum Bern. aureaque in exemplo bene viuendi, teste Hieron. Quæ habuit thesauros omnes in arca sui Ventris Virginal. nobilissima, Filium Dei Patris *in quo sunt omnes thesauri sapientiæ & scientiæ abscõditi* secundum Apost. Sequitur cursum lunæ eam immitando: quæ Ecclesiam militantem defectivam imitatur, se illi conformando, eius bona vel miserias coram Deo propria reputando tamquam carissima Aduocata, secundum Bernh. Dominatur- *B. V. facit* que humoribus, refrenando *doctor per* luxuriam & gulam; quia speculum est totius abstinentiæ *rosar.* & continẽtiæ, secundum Ambros. Passionem aufert lunaticam: quia de fatuis & rudibus & simplicibus, secundum Bernh. nouit facere sapientissimos & doctissimos. Impeditque mortem subitaneam; quia â morte mala liberat, cum sit Reginæ vitæ, secundum Fulg.

Merito ergo omnes lauda- *Debet ei* re debent tantam thesauriam *offerri.* hic lapide Topasio. Tui. Cuius ratio, breuissima est. Quia omnis thesauraria omnium bonorum summe sui communicatiua, & suorum distributiua, summa est à cunctis honoranda: quia summa ab illa suscipiunt bona. Sed quilibet *Nota ra-* qualibet die centies & quin- *tio nume* quagesies à Virgine Maria *ri CL.* bona diuina recipit, scil. in quinque potentijs exterioribus quæ sunt visus, auditus, olfactus, & gustus, & tactus: & in quinque interioribus, quæ sunt

Digitized by Google

sunt sensus communis imaginatiua, phantasia, æstimatiua, & memoratiua; Et in quinque potentijs superioribus; sc. in intellectu, voluntate, appetitu concupiscibili, irascibili, & in potentia motiua. Quamlibet autem harum potiarum diligit Virgo Maria secundum decem Dei mandata, quantum in se est, & sic sunt quindecies decem bona, id est, centum & quinquaginta.

Ob pretiū

Sed fortasse scire cupis; *quantum valet hic Topasius thesaurisationis, Tui?* Ad quod respondeo; plus valet quam omnis mundi sapientes scire, cogitare vel dicere possunt Nam omnes memoriæ mundi lapidi huic Topasio comparatæ, non sunt nisi cœnum. Quia secūdum Hieron. quæ hic sunt precioſisſima, cœlestibus comparata, sunt contemptibiliſſima, & abominabiliſsima.

Ob præmium.

Si ergo vis diues efficit tam in bonis mundanis, quam diuinis; cur quolibet die tibi nou acquiris centum & quinquaginta Topasios tam præclaros vt dictum est? Ne quæso putaueris Mariam in gratam fore, cum tanta à te dietim susceperit bona. Quoniam si natura tantum daret ex parte ouium animalibus rapacibus, lupis scilicet & leonibus, numquam lupi oues devorarent, nec accipitres colū-

Simile.

bas, nec leo ceruos, sed omnia sibi essent communia. Vel ergo Maria fons pietatis erit, durior natura, contemnens cœlica dona (quod à tam pia Domina procul absit) vel dauit pacē & bonorum abundātiam.

Cuius argumentum in prō- *B.V. M.*
tu satis est clarum, quoniam *amor in*
ipsa plus amat quemlibet Psal- *suos.*
tem suum iure naturali, diuino, & humano, tamquam mater quam credere potest aut dicere totus iste mundus corporeus: vt aliquoties ipsa pia Virgo Maria reuelauit. Cum ipsa etiā sit magis subiecta iuri naturali quam quicumque viuens. Et ius naturale est, quod quilibet debet facere alijs, quod sibi fieri vellet, & numquam alteri faceret, quod sibi fieri nollet. Sed si ipsa esset viuens hic, vellet adiuuari ad habendum cœlestia totis viribus, & vt suæ orationis audirentur; & ab omni malo liberaretur, signanter damnationis: Ergo iure naturali debet indubie saluare eos, qui dietim solent eam in Psalterio suo sic salutare, & ab omni malo impeditiuo salutis penitus eripere.

Tertiadecima laus Theolo- N
giæ nobiliſſima, ò nobiles sacræ Theologiæ cultores, est, quod in 13. distinctione tertij, de triplici gratia totius mundi Saluatrice docet, vniuersos Christicolas tertiam

Digitized by Google

decimum lapidem precioſiſsimum lapiſodinæ huius Rupis cœlicæ Salutationis Angelicæ accipiendum, & Virgini Mariæ Reginæ Salutationis fideliũ devotius offerendum, qui lapis dicitur CHRYSOPASVS. Et tãgitur ibi IESVS.

Chriſopaſſus ſalutis.

Cuius ratio eſt: Quia ſecũdum Albertum Magnum & Lapidarium, lapis iſte nocte eſt igneus & die aureus; ſalvans à timoribus, & erroribus, & anguſtijs; præcordiaque faciens clara & ordinata.

Et B. V. Mariæ.

Quæ omnia plane importantur nomine deuotiſsimo IESVS. Quoniam IESVS interpretatur Saluator, ſecundũ Hieron. qui nocte eſt igneus: quia in nocte tribulationis ſuæ paſſionis, ſecundum Ambroſiũ terrena, inferna ſimul, & cœleſtia charitatis igne inflamavit. Sed die reſurrectionis fuit aureus ſupra ſolem refulgens. Hic ſaluauit à timoribus, & erroribus, & anguſtijs damnationis mundum, ſecundum Baſilium, illuminauitque corda fidelium in die ſancto Pentecoſtes, ſecundum fidem Chatolicam; & præcordia peccatorum, ſecundum Bernh. dudum mortifera, & fœdata fuæ paſsione reddidit ſana & ſaluifica; Merito igitur (quia Virgo glorioſa eſt Mater IESV;) Mater eſt redemptionis; Domina eſt ſalutis, & regina liberationis; ſecundum Maximum in ſermone.

Itaque ab omnibus omni iure Virgo Maria in B. Pſal. terio ſaluifico eſt laudanda. Cuius ratio aſſignari poteſt notiſsima. Quia omnis Regina ſalutis omnium quo ad naturam mores & gloriam ab vniuerſis digne eſt laudanda & honoranda honoratione ſaluifica; hæc autem eſt Virgo Maria, igitur &c. Confirmatur per Prophetam; quia maioribus & benefactoribus omni iure honores debentur.

Debet ei offerri.

Sed fortaſſis ignoras valorẽ iſtius Chryſopaſſi IESVS. Quod fidelem neſcire turpiſsimum eſt, imo & periculoſiſsimum.

Ob pret.

Idcirco petis quantum valeat? Ad quod reſpondeo; ſed plus valet quod ſi omnes arenæ maris & creatutæ mundi eſſet conuerſæ in mundos huic mũdo æquales, vel maiores, valere poſſent. Etiamſi eſſent ſiderei ſiue aurei. Quoniam IESVS tantum valet quantum eſt, quia valor rei ex ſuo Eſſe penditur ſecundum Prophetã. IESVS autem eſt actu Ens infinitum; igitur valorem actu habet infinitum.

Ob præmium.

Nec ſuſpiceris piiſsimam Virginem Mariam tanto lapide ſibi præſentato, tibi fore ingratam. Quoniam ſi paruus ignis maximum poteſt conſumere montem aut ciuitatem; mul-

Digitized by Google

multò magis iſte ignis IESVS infinitus? quia Deus noſter IESVS ignis conſumens eſt) valebit ſuccendere Virginem glorioſam ad noſtram ſalutem & gloriam & amorem. Niſi dicatur (quod abſit) quod ignis paruulus plus poſsit in montem, quam IESVS ſupra Mariã confirmaturque amplius, quoniam ipſa tantum diligit quẽlibet ſibi Pſalentem in hoc Pſalterio, potius vellet pati quãtum in ſe eſt (vt fideliſsime reuelauit) pœnas omnium minimum, quam relinquere teũ damnandum. Cuius hæc eſt ratio. Quia ipſa ſecundum Dei mandatum diligit quemlibet proximum præſentis vitæ ex toto corde, ex tota anima, ex tota fortitudine, & viribus, ſicut ſe ipſam; alias frangeret diuinum mandatum charitatis, quod ſolom in cœlo eſt perfectè complendum; ſecundum Bernar.

Amor B. V. in ſuos

Ergo redamanda & colenda.

O vos igitur omnes ſic dilecti à Virgine Maria ſic amati ab ea, cur eam non diligitis? Et ſi diligitis, cur eam tandiu contemnitis, vt in Pſalterio ſuo vobis ſaluti fero ſeruire ei poſponatis? Minimum diligentẽ vos mundanum diligitis; & tantam Dominam, tam pulcrã, tam amœnam, & in immẽſum generoſam, & vos in infinitũ amantem ſpernitis? Videte ne forſam cras (quod obſit) retro per mortem ruatis; quia neſcitis diẽ neque horam. Sed feſtinantius ſeruite illi in hoc Pſalterio: vt dietim habeatis centũ & quinquaginta Chriſt. paſſos pro vobis, & pro viuis, & pro defunctis totidem ſalutes & totidem ſaluationes, vt ſic coronati perueniatis ad Hierarchias cœleſtes. Amen.

Decima quarta laus Theologiæ optima ò optimi ſacræ paginæ ſectatores, eſt, quod in diſtinctione 14. tertij ſententiarum, quæ eſt de ſapientia & potentia Chriſti, quibus Chriſtus vnxit & ſanauit vulneratum, docet vniverſos accipere quartumdecimum lapidem pretioſum ex 14. lapiſodina huius Rupis omnipotentiſsimæ Salutationis Angelicæ; & eum offerre Virgini Mariæ Reginæ & Dominæ vniuerſarum mundi medicinarum, qui lapis dicitur HYACINTHVS. Et tangitur eum dicitur CHRISTVS ad differentiam quorundam magnorum virorum qui dudum nomine IESVS nominati ſunt.

Hyacinthus medicina.

Hic autem ſecundum Iſid. & Albertum, ſecundum aurã mutatur, ſicut ſi ſerena aura eſt ſerenus ſit, ſi clara, clarus; ſi obſcura, obſcurus, & nubiloſus, in nubilo conferens lætitiam, peſtilentiam aeris expellens; confortatque membra & repellit venena, in quibus maxi-

Digitized by Google

maxima vis medicinæ consistit.

Est B. V. Maria. Quæ omnia sufficientissime hoc nomine CHRISTVS importantur qui, secundum Remigium dicitur quasi vnctus, est gratia Deitatis, & vntione confert Sacramentorum secundum Hieron. suæ sponsæ, quæ est Ecclesia militans, Iuxta illud Canta. 1. *Trahe me post te; curremus simul in odorem vnguentorum tuorum.* Ex quo manifeste patet, quod ista per maxime conueniunt Virgini Mariæ, quæ est mater talium vnctionum saltem ratione Filij. Nam ipsa mutatur secundum auræ mutationem per compassionem misericordiæ ad nostra fragilitatem, secundum August. Confertque lætitiam contemplationis & deuotionis huius qui contemplatur facta Deitatis, incarnationis, & Christi passionis. Pestilentiasque luxuriæ, blasphemiæ, & detractionum, quibus aer etiam iste inficitur, propellit; confortatque membra, id est potentias naturales sibi seruientium, secundum Bern. præstando eis bonum ingenium, firmam memoriam, sanum intellectum, & acutũ sensum. Quinimo venena depellit, secundum Aug. quia caput serpentis antiqui conteriit in omni genere peccati, vt sic merito fons omnium medicinarum & Domina sanans infirmitates nostras.

Debet ei vfferri. Merito ergo tanta Domina à cunctis est in Psalterio dietim laudanda. *Primo*, quia medici sunt honorandi, secundum Sapientes. *Secundo*, quia omnes sumus ægroti. *Tertio*, quia homines, si qui sunt sani, non valent peaseuerare nisi tãtæ medicinæ auxilio laudate igitur eam omnes in hoc Psalterio, centum & quinquaginta secundum ferente medicinas contra centum & quinquaginta infirmitates humanas.

Ob pretiũ Sed fortassis dices: *Modici valoris est hic lapis Hyacintus Christus.* Qui forte nihil sapit tibi, nam semper aridus es. Sed fideliter respondeo & breviter, quod si Deus nihil valet, in infinitum lapis iste valebi. Tantusque est valor eius, vt si totum mare esset atramentum, & cœlum papyrus, & virgultæ arboris, calami, & arena manus, nequaquam comprehendi posset valor Hyacinthi medicatissimi, qui dicitur Christus.

B. V. omnia impetrat suis. Nihilominus ne desperes de acceptione huius à tam pia Virgine, quoniam si estella claritate solis resistere non potest: nec Maria claritate Christi oblati resistere valet; sed tota in toto amore, & cognitione, vbique, & semper secũdum Beruardum, ad Chrrstum tra-

trahitur. Cuius plena est confirmatio.

B. V. amor in suos vt salventur

Quoniam ipsa tantum diligit quemlibet offerentem sibi hanc salutationem, vt quantum in se est cor suum citius traheret de corpore suo pro eo, quam quod damnaretur mortali peccato. In ipsa itaque est tanta charitas certa & summa scinta, & potentia secundum Augustinum; ergo quos tantum amat saluari poterit. Quia sua potentia fundata est in sua charitate summa, & ab ea regulata, cum sit effectus eius dignissimus; poterit ergo saluare, quos tantum amat; alias suum amare non erit perfectum; quia haberet posse deficientissimum. Et corroboratur secundum testimonium Bernardi. Opus diuinæ clementiæ positum est ad plenũ in manus Mariæ. Et expresse idem dicit Hieron.

Signum prædestinationis orare Ps.

Signum ergo sit tibi probabilissimum æternæ salutis, si perseueranter in dies eam in suo Psalterio salutaueris.

Quintadecima laus Theologiæ pulcherrima, ò pijssimi sacræ paginæ sectatores, est, quod ex imperfectionibus coassumptis tam ratione passibilitatis, secundum varietatem & humanam, & gratiosam, in decimaquinta distinct. tertij, docet vniuersum mundũ Virgini Mariæ Magistræ, & Dominæ veritatis vniuersæ offerre pretiosissimum lapidem quintumdecimum, ex XV. lapifodina pulcherrimæ Rupis huius Salutationis Angelicæ: qui dicitur AMETHISTVS. *Amethistus veritatis.* Qui est lapis Veritatis & tangitur in Aue Maria, cum dicitur, AMEN. Quod Amen tantum valet, sicut verum est, secundum Hiero. Cuius appropriatio in promptu clare constat. Quia secundum Isid. & Alber. Magnum & lapidarium Amethistus est lapis preciosissimus, princeps gemmarum purpurearum, quia est vinolentus, valens cõtra ebrietatem impediendo ne veniat, aut habitam faciens, vt deficiat, somnolentiam expellendo; malam cogitationem fugando & phantasiam, intellectũ bonum conferẽdo per insecutionem veritatis, & declinationem falsitatis.

Quæ omnia plenissime sunt facta in Virgine Maria. Nam primo princeps est lapidum purpureorum, id est, Martyrum, qui sanguine suo fuerunt purpurati, secundum Hieronimum. Remouet ebrietatẽ gulæ, suis psaltibus perfectã conferendo abstinentiam & sobrietatem, cuius est Domina, secundum Auguſt. De-

Est B. V. Mar.

pel-

Digitized by Google

pellit etiam somnolentiam accediæ & pigritiæ; conferendo spiritualem lætitiam & diligẽtiam, quarum secundum Bernardum ipsa est mater diguissima. Malamque cogitationẽ & phantasiam expellit: quia est lux animarum, secundum Hieronimum. Confert bonum intellectum in sequendo veritatem, & deferendo falsitatem, quia Mater est eius qui est via, veritas & vita, secundum fidẽ Catholicam. Vt merito secũdum veritatem fidei per viam bonæ operationis perducat ad vitam gloriæ; quæ est finale Amen totius Ecclesiæ militantis.

Debet ei offerri. Merito ergo à cunctis hæc piissima Maria in suo Psalterio per Amethistum Amẽ est laudanda & honoranda de die in diem in æuum. Cuius ratio est manifesta: Quia Veritas inter omnia, secundum August. est honoranda, colenda, & collaudanda summe, cum sit secundum Doctorem sanctum, obiectum nostri intellectus, finis, principium & medium.

Sed fortassis peteres, si anderes quantum valet hic lapis veritatis Amethistus, Amen?

Ob pretiũ Ad quodlibet breuiter & fideliter respondeo. Plus valet, quam valere possunt quæcũque humanitus concupiscibilia in præsenti vita à cunctis hominibus, sibi sint regna aurea, siue mundi pretiosi, aut quodcunque aliud concupiscibile mundanum. Ideo merito dicitur Esdræ, Magna est veritas & prævalet omnibus; quia secundum Doctorem sanctum. Veritas habet bonitatem infinitam: tum qusa est obiectum potentiæ infinitæ: tum quia transcendens, tum quia Deus Veritas est per essentiam.

Confidite ergo carissimi in hoc Psalterio virginali, quoniam si tantum bonum esset conueniens inferno, & susciperetur ab inferno; infernus nequaquam posset quosq; damnatorum vlterius tormentare, quia tale bonum vim inferni penitus euacuaret. Aut ergo Virgo Maria tantum bonum à suis Psaltibus dietim centies & quinquagesies suscipiens, crudelior erit inferno (quod est hæreticum cum nulla pura creatura sit magis pia in quocunque casu, Virgine Maria, secundum Augustinum & Bernardum quia proximo est diuinæ charitati, quæ est pietas per essentiam) aut indubie dabit nobis salutẽ alias iniusta esset, si tanta bona susciperet, & non tanta vel maiora præstaret, vt arguit Augustinus in sermone quodam de diuina misericordia contra negantes remissionem peccatorum.

Ob primum.

Comparatio.

O igi-

Digitized by Google

Peratio. parenetica.

O igitur vos omnes salutis vestræ amatores, servite virgini Mariæ in Psalterio suo Euangelico. Primo, vt habeatis centum & quinquaginta rupes, in quarum qualibet erant 15. lapifodinæ infinitorum lapidum pretiosorum. Secundo, vt obtineatis centies quinquagenies 15. dona pulcherrima à Virgine Maria, quæ sunt innocentia, sapientia, gratia, pulchritudo, nobilitas, liberrima misericordia, esse filium Dei, & Virginis Mariæ, honestas, & prosperitas, refectio, vniuersalis conservatio, nutritio à Dei Matre, omnes diuitiæ, perfecta salvatio, Sacramentorum adeptio, veritatis finalis, & beatæ vitæ consumatio. In quibus omne conpiscibile continetur sufficientissime.

In AVE est V. & N. T. & orbis, & omnia.

Quia, secundum Bernard. ad Albert. Magn. totum antiquum, & nouum Testamentum, immo vniuersus mundus in Salutatione Angelica est comprehensus.

Rotio numeri C. L. V. c. 16.

Tertio, vt Virgo glorioſa, cum Filio suo in tantis excellentijs iuste honoretur pro meritis. Quarto, vt à centum, & quinquaginta malis oppositis, dietim liberēris. Quinto, vt tota Ecclesia militans, coronetur per te centum & quinquaginta coronis. Sexto, vt fideles defuncti à centum & quinquaginta malis oppositis pœnalibus per te liberentur. Septimo, vt sancti in patria gaudeant centum & quinquaginta gaudijs, quæ habuit virgo Maria in Conceptione, & Natiuitate Filij sui: quæ aliquando reuelauit eadem virgo, & sigillatim nominauit. Nono, propter centum & quinquaginta dolores quos ipsa in passione Filij sui habuit. Decimo, propter centum & quinquaginta gaudia, quæ nūc habet in cœlo super omnes Sanctos. Vndecimo, contra centum & quinquaginta peccata, quæ communiter currunt in mundo, quæ etiam nominavit. Duodecimo, propter cētum & quinquaginta pericula, quæ sunt in morte. Tertiodecimo, propter cētū & quinquaginta terribilia, quæ erunt in iudicio contra peccatores. Quartodecimo, propter centū & quinquaginta benefitia, quæ sunt communicata mundi per Filij Christi incarnationē. Quintodecimo, propter centum & quinquaginta privilegia specialia, quæ dabuntur psallentibus in hoc Psalterio tam in rebus exterioribus, quam in anima, tam in morte quam in gloria.

Vnde tales ante mortem specialem obtinebunt à Deo gratiam intercunctos viuentes, sicut innumeris exemplis

Digitized by Google

& experientijs certiſſimum conſtat, quæ omnia aliquoties ipſa Virgo Maria reuelauit, & diſtinctè per omnia nominauit quorum intellectionem ex præhabitis ſapientibus relinquo inueſtigandam. Merito igitur dicebam pro themate *Qui conuertit petram in ſtagna aquarum, & rupem in fontes aquarum*, id eſt, Angelicam Salutationem in abundantiam omnium gratiarum, diuinarum & humanarum; quas vt habeatis, Laudate eam in Pſalterio, Pſal. 100. Et 50. Et hoc de primo principali, quod fuit de quindecim lapidibus Theologiæ, ſecundum quindecim lapides pretioſos ſpiritualiter repertos in hac Rupe altiſſima ſcilicet Salutatione Angelica.

SYNOPSIS XV. GEMMARUM.

1. *Ave*	*Adamas*	*Innocentiæ.*
2. *Maria*	*Carbunculus*	*Sapientiæ.*
3. *Gratia*	*Margarita*	*Gratiæ.*
4. *Plena*	*Iaſpis*	*Plenitudinis.*
5. *Dominus tecum*	*Saphirus*	*Dominationis*
6. *Benedicta*	*Chalcedoneus*	*Miſericordiæ.*
7. *Tu*	*Smaragdus*	*S. Deſponſationis.*
8. *In mulieribus*	*Sardonix*	*Honeſtatis.*
9. *Et benedictus*	*Sardius*	*Proſperitatis.*
10. *Fructus*	*Chriſolitus*	*Nutritionis.*
11. *Ventris*	*Berillus*	*Maternitatis Dei.*
12. *Tui*	*Topaſius*	*Theſaurizationis.*
13. *Ieſus*	*Chriſopaſſus*	*Salutis.*
14. *Chriſtus*	*Hyacintus*	*Medicinæ.*
15. *Amen.*	*Amethiſtus*	*Veritatis.*



Digitized by Google

CAPVT XXV.

SERMO II. DOCTORIS ALANI.

THEMA.

Timete Deum, & date illi honorem, quia venit hora iudicij eius.
Apoc. 14.

HEu mihi; qui de re omnium terribilium terribiliſſima, de Extremo Iudicio, inſtituere iubeor Sermonem! 1. Me tamen vberrimus conſolatur fructus animarum; qui ad ſimilem de eodem genere argumenti prædicationem S. Vincentij per Eccleſiam eſt quõdam conſecutus. Verum qui vir ille, & quantus prædicator? Ordinis inquam Prædicatorum vniverſi gloria, Eccleſiæ decus & ornamentum. 2. Accedit huc aliud, quod me ad inſtitutum hoc perſequendum & compellit mandato, & exemplo ſuſtentat: id quod ſubiecta aperiet narratio.

NARRATIO.

Alma Deipara Virgo MARIA ſuo cuidam Sponſo nouello apparere pronuper dignata eſt, & illi aperire de extremi Iudicij Signis eadem, quæ ſe ipſam olim Sponſo ſuo S. Bernardo, pari apparitionis dignatione, reuellaſſe affirmabat. *Nouiſſima hora eſt*, inquit *Sponſe, & malitia mundi aſcendit ſemper rerumque omnium conſumatio properat ad metum. Aſpice, vt inclinata omnia ad ruinam ultimam ſpectant. Quã miſeranda, quam fœda omnium pene Statuum in Eccleſia ſeſe dat facies, quantum mutata ab illa ſua primæua ſacrarum Inſtitutionum ſanctimonia. Quocirca, volo, vt qua horribiliſsima vniverſis ſuperuentura iam diu credidis, tute ipſe iam nunc oculis ſubiecta tuis, velut præſentia contuaris: Et vero hoc affirmantius ac ardentius, tamquam propediende repente irruitura, omnium auribus animiſque inculcãda prædices; ad ſanctioris vitæ rationes rite cunctis inſtituendas.*

Dixit; dictoque citius ille nouellus Deiparæ Sponſus raptu altiore extra ſe factus, in ſpiritu futura Iudicij, corã præſentia conſpicit, habetq; ob oculos humanum genus vniuerſum, quicquid vnquam hominum vixit, viuit, eſtque victurum. Horum autem horror pauor, & clamor tantus ſubito coortus in immenſum creſcebat, vt humanitus, dici? nec inrelligi, credi ve ſat poſſit. Enimvero tot, talia, tanquam immania tremendi

Digitized by Google

Iudicij signa sese offerrebant; cum quæ illud essent Præcessura, tum quæ Comitatura, denique & idem quæ Consecutura forent. Luctus autem tantus erat, rerumque omnium complorata desperatio: vt nihil cuiquam melius, quam non esse videretur.

Atque talium spectatorem factum Sponsum nì diuina seruasset virtus, illique tutatrix adstitisset, ac vires suffecisset, non potuisset, quin absorptus desperatione periret.

Quare vt tantis malis anteueniant, inquiebat, qui voluerint, ad sacram Anchoram, iustissimi Iudicis Matrem Virginē confugient, seque Filio meo: mihique in Psalterio IESV *& Mariæ deuote commendare non omitant, ac in quinquaginta prima, Iudicij horribilia quinque Præcedencia meditentur; in secunda Concomitantia alia: alia Subsequentia iudicium, in tertia. Et hac vno simul intuit Sponsus Mariæ impressamenti habebat; non secus, quam si longo sermone didicisset.*

I. QVINQVAGENA.

De Antecedentibus Iudicium.

Sunt ea quinque totidem decadibus apta Psalterij. *Memorare 1. Antichristi seuerita-tem. 2. Signorum horribilitatem. 3. Conscientiæ rodentis acerbitatem. 4. Terrenorum omninm subtractionem. 5. Accusationis ab creaturis diritatem generalem.*

I. TERRIBILI: ANTICHRISTI SÆVITIA. Vidit hunc Sponsus ille omnium mortalium reprobatissimum, audacissimum, potentissimum. Lege sua uoua Sacrilega pervim intrusa orbi, sanctissimam Euangelij veritatem convellere & extirpare contendit. Orbis opum atque thesaurorum potens, ditare suos commitebatur, Christianos vero exuere vniuersis, diris vrgere tormentis, hosque è cœlo & ex orbe exterminare.

Iam diu religatus in orco Sathanas, nexibus tunc exolvendus, sua in auxilium assiliet ministro, omni, qua poterit, arte magica, techniſque ipsum imbuendo; vt etiam mira sit patraturus tanta, quæ miraculorum ementita speciem prodigiosa videbuntur, etsi falsa.

Quo verior sancti Hieon. est opinio, quod, sicut in Christo Deus humanæ sese vniuit naturæ: ita filio perditionis Luciferum fore vniendum: Non id quidem in vnitate personæ, verum in coniunctione malitiæ ac nequitiæ. Nec enim humanæ illabi

Digitized by Google

bi poteſt mentis, niſi ſolus Deus; Iuxta *Mag. 3. diſtinctione. 7.*

Atque idcirco omnium in vno ſcelerum immanitas ita conueniet, vt par illi extiterit nil vſquam Cainum longe ſuperabit inuidia, Neroth ſuperbia, truculentia Pharaonem, Adonibeſech crudelitate: Vincet exquiſita malitia Nabuchodonoſorem, Ieroboam & Manaſſem impietate, tyrannide Antiochum, Nicanorem blaſphemia, Herode erit fraudulentior, iratior Deciano, Decio cruentior, Iudæis in Stephanum ſæuior, omni denique immanitate flagitiorum erit immanior. Quippe poteſtas eius erit Sathanæ, *qui factus eſt, vt nullum timeat.*

Heu iam nuuc *Antichriſti multi facti ſunt.* Vt tantam à nobis peſtem auertat Deus, per IESV CHRISTI merita, ac Deiparæ deprecationem, ſancte in Pſalterio colendi ſunt, ac ſæpius conſalutandi per illud benedictum AVE.

EXEMPLVM

S. VINCENTIVS. lumen Prædicatorum Familiæ, & columem Valentiæ, adeoque Hiſpaniæ, ad vſque miraculum eximus cultor extitit Deiparæ, vel inde vſque à teneris. Quo autem in genere cultus Mariani potius, quã iſto Prædicatorio ad Pſalteriũ Mariæ? Cuius vi & efficacia non ſolum tentationes profligauit graues & crebras, ſed & miraculis compleuit Eccleſiam, ipſamque Deiparam cernere aſpectabilem, & audire perſæpe conſolatricem meruit.

Is quam terribilis, quamque admirabilis fuerit extremi prædicator iudicij, orbis ſenſit, hodieque nouit Chriſtianus, quem iſto per orandi argumento pene ſolo, ex ipſius Seruatoris Ieſu mandato, contremefecit, dum omnem præcipue Galliam, Hiſpaniã, Britanniam, Scotiam, Hyberniam, Italiamque peragraret. Neque occurſus hominũ remotiſſimos vrbes capiebant, ſed aperta camporum opus erat planitie, in qua auditores eius, de iudicio differentis, conſiſterent vt aliquando ad decem millia hominum eum ſequerentur, ſæpe ad octoginta millia ad audiendum eum conflexiſſe ſint viſa.

In quibus frequens erat videre abiectos humi multos propalam ſua ſcelera proclamare; in his & iam Iudæos conuertit plures viginti quinq̃millibus; Saracenos ſupra octona millia in ſola Hiſpania; niſi vt plurimum Angeli circumſiſtere contionantem; ſolemne iſtud vel vt pluribus lo-

Digitized by Google

loqui linguis, vna sola prædicans, videretur, vel vt à cuiuscunque nationis convenis auditoribus intelligeretur, etiam in quatauis distantia, quo perferre dicentis vocem nulla vis naturæ valuisse, nisi gratiæ adiuta miraculo. Accedebant prodigia quasi familiariter innumera pulsis morbis, expulsis dœmonijs, malis quibuscumque depulsis, mortuis vitæ redditis, revelatis occultis, futuris, remotis.

Tanta viro vis inerat iudicium prædicanti, sed maior Deiparam in Psalterio veneranti.

II. Terr. Signorvm Horribilitas. Ea S. Hieronymus prodit se in Hebræorum Arcanis reperisse quindena: nec ab Euangelio pleraque aliena. 1. Erunt signa in Sole, qui cilicini instar sacci acrescet. 2. Luna sanguinescet. 3. Stellæ de cœlo cadent, vt videbitur. 4. Maria hinc ad xl. cubitos altissima montiũ transcendent, inde absorta immane barathrum aperient. 5. Ex quo monstra marina, numquam visa, vel cognita nouũ terrificumque horroretn incutient.

6. Erunt terræmotus magni, quales numquam alias, vrbes, montes, sylvasque absorturi. 7. Arbores ac herbæ cruorem destillabunt. 8. Ferræ, cicuresque bestiæ vagæ frement, rugituque cœlos horrificabunt. 9. Aves promiscue conuolantes ac plangentes vociferabuntur. 10. Ruptæ dissilient petræ.

11. Homines in cavernas sese abdent, rursumque ex ijsdem excussi prosilient trementes ac palabundi vel amẽtes oberrabunt, aliena loquentur, & agent. 12. Maria velut oleagina conflagrabunt. 13. Emorientur pisces, & grandia cete amputrescent, intolerando cum fœtore. 14. Tonitruis continuis quassatus orbis fatiscet: quibus interboabunt horrendi vlulatusque, rugitusque, tumultusque cacodæmonum, animarumque damnatarum. 15. Denique ignis è cœlo proruens, cœlumque totum igneum orbi terrarum ac marium incumbet, ad omniũ deflagrationem, elementorum purgationem, ac cœlorum innovationem. Posthæc resurrectio sequetur mortuorum, ac iudicium.

Tantarum causa immanitatum erit tum ad malum effusa vis tartari vniuersa, tum ad bonum diuina potestas.

Exemplvm. Rex quidam immanitate barbarus, ac potentia terribilis, istorum auditiones, ac consideratione ita inhorruit, vt effracto, perdomitorque pectore calibeo, ferita-

Digitized by Google

ritatem omitteret,omnemque colens humanitatem ad vsque ſanctam vitæ Chriſtianæ humilitatem ſeſe demitteret.

Atque vt talem animis timorem pium concipiatis,Divam Diuarum Virginem in Pſalterio attentius colitte,IESVM CHRISTVM adorantes, venturum Iudicem viuorum ac mortuorum, quem propitium vobis conciliare connitemini, ſi Iudicij ſignorum memoriam ſæpius ad Pſalterium recolentes pronuncietis illud MARIA: quæ vera eſt illuminatrix, vt ad ſignorum honorem & iudicij pauorem animis nihil concidatis.

III. TER.CONSCIENTIÆ rem ordentis grauitas de flagitijs propetratis, omiſſis bonis, impieque dictis, aut cogitatis. Huius flagra Diræ tanto accident diriora, quanto fæuient interiora. Finge, & congere omnes, quæ vſquam fuerint eſſe ve potuerint mœſtitias, anguſtias, terrores ac dolores mentium: ad illam conſcientiæ miſeriam erunt vmbra mera. Quippe eam ad diritatem extimulandã & immaniter ex acerbandam conveniet præpotens iuſtitia Dei ira Angelorum, ſcelerum memoriam, ſæuitia Dœmonum, vindictam creaturarum. O in luctu verſa cithara!

Quare præocupemus tot dirarum faciem in Pſalterio IESV ac Mariæ, ſæpius illud GRATIA in eo pie precati offerendo Iudici Chriſto. Per Mariam n. plena Gratia facile ſeruabitur conturbata conſcientia, & liberabitur ab omni anguſtia.

EXEMPLVM. Vinxit in Flandria quædam mulier ſupra ſexum in omne ſcelus proiecte audax: verum cum diu vitam per infanda volutaſſet perditam, demum in & deſperatam pro lapſa, conſcientiæ truces ſtimulos nec diſſimulare, potuit tolerare. Quid agat? Plus Conſilij à pijs ſuggeritur dementi & furenti, quam ab ipſa expetebatur. Vt autem ad Pſalterij Vſum acquieſcere primum deinde adlubeſcere, tum poſtea adſueſcere cœpit, ſenſim reddita illi mente, ſui facta potentior ſpem animo admiſit, conſilia audijt ex Pſalterio præſentia ſenſit auxilia, dum adoptatam tranquillitatem penitus reſpiraret, ac in luce gratiæ ad Dei miſericordiam ſuſpiraret.

IV TER. TERRENORVM OMNIVM ſubtractio. Quibus enim in rebus miſera mortalitas ſpem fixit, voluptatem captauit, conſumſit amorem & animam, eis ſe omnibus nudari impetu conſpi-

Digitized by Google

piciet: Aurum, gemmas, tapetia, cimelia, thesauros, palatia, vrbes, agros, caraque omnia ignibus edacibus absumta in fumum abire cernet, seque ipsam ad infeliciora reseruari.

In pari circum se quisque calamitate videbit pater proles, vxorem, cognatos: quisque amicos, & inimicos iuxta. Vbi tunc spes magnæ, res opesque cumulatæ, honores exambiti, haustæ vndique voluptates? Vbi tunc imperia & regna potentum, studia & obsequia nobilium, auxilia subditorum, Docto. consilia, robora fortium? Vbi corporum elegantia, artium magisteria, agentium solertia, sapientia prouidentium? In vna se communis incendij flamma considere aspiciet. Neque est consilium, non ratio, nec ordo, quo properat, sed sempiternus horror eos vndique concluſos circumdat. Prius omnia possidētes, in puncto nihil habentes ad inferna descendunt. Heu quanta hæc qualisque inanitas & omnium vacuitas bonorum est.

Causa: Quia restixit charitas, extincta euanuit pietas Cœlitum aut neglecta, aut despecta iacuit sanctitas: Sacra omnia diuina humanaque pessundabit infelix mortalitas.

Cui auertendo malo, arripite Psalterium Matris misericordiæ, ac cœlestis Thesauriæ: Est illico plenum omniū felicitatum cornucopiæ. Sentiunt, qui sæpius istud in eo ingeminant, PLENA.

EXEMPLVM. Abbas quidā cum suo Fratrum Conuentu, ac Monasterio ad incitas redactus, iam diu longam in arcta rerum anguſtia, paupertatem trahebat. Quo miseriarum eum crebræ tyrannorum rapinæ ac depopulationes perpessæ coniecerant. Cum autē vis nulla sufficeret, aut moti metus proficerent, harpyarum obscœnæ rapacitati quot annis ingruentium auertundæ, atq; humana omnia, seu auxilia, seu consilia viris religiosis deficerent; ad diuina versi, tanto impensius atque constantius ea vsurpabant. In cæteris vero, Abbas comprimis, præter consueta solemnia, Psalterij sese deuotioni addixit, tenuitque propositum.

Nec diu; raptorum vis retardatur, extinguitur suapte mole: Agri, villæ & cuncta abbatiæ cætera, benedictione diuina sensim complentur: affluuntque opes, & beata rerum vbertas. Reuertit noua præmiatorum manus, opimitatem spe iam deuorans, assili incursione facta, sed diuina manu percussi intereunt. Succedit alia excæcatior amentia & avaritia, iterumque alia, sed vtra-

Digitized by Google

vtraque repentina caecitate in tenebras data dedit & poenas & manus, sic, vt cunctis sui similibus spectaculo dein obirent ac terrori. Accessit terribilius istud, quod non pauci eorum igne de coelo demum icti, & absumti aeternum forte perissent; abbatia interim in cunctis fortunata.

V. Terr. Accusatio creaturarum generalis omnium vnum in hominem insurgens. Eae in suo quaeque genere, ac modo benedire Deum vt factae nataeque sunt, ita & benedixerunt: solus homo degener Creatorem suum contempsit, contemerauit, inque iustam iram ac vindictam concitauit. Atque idcirco creata omnia conclamatione facta in iudicij die, aethera vindictae postulatione incessent ac fatigabunt. Coelum datae lucis suae ac motus pudendam abusionem à peccatoribus factam exaggerabit: Ignis suam servirtutem in impiorum gula & luxutia consumptam expostulabit. Aer, aura vt indigos, sic indignos vixisse ac spiritum traxisse sceleratos insonabit: quin & ad blasphemias, mendacia, periuria abusos vita, plorabit. Aqua complorabit, quod nequicquam rigarit terram, fuderit pisces, vexerit naufgantes, dederit gemmas, & gazas ad reproborum vanitatem. Terra suam ipsius illatam sibi scelerum abominationem aversabitur; exosa sibi, quae tantae foeditati de hiscens imum bacathrum non reseparit. Hisce rerum principijs caetera ex eo procreata turba cõvociferabitur accusatrix, ac frendet in peccatores: circumstrepentibus Euangelijs, & cacogenijs infremiscentibus vindictã, iterumque vindictã reposcituris de offenso Numine, de creatorum abusu: vindictam de rerum ac ordinis vniuersi perturbatione provocata, concrepabunt.

Verum eas vociferationes ita accipe reboaturas, vt S. Thomas docet, non exteriore vocis sono, sed interiore mentium sceleratarum opinione; quaesti mica sibi omnia atque noxia miserrime timaces apprehendent. Atque sic *pugnabit cum illo orbis terrarum contra insensatos. Armabit enim Deus creaturam in vltionem inimicorum.* Quo terribilior ac saeuior ea accidet incusatio reproborum: quod vis quaedã occulta inerit rebus diuinior vt inanimata animo se fremere videantur.

Quapropter vt ab auditione mala non male, non tarde timeatis: in Dominae nostrae Psalterio frequentes illud Dominvs, inclamante, psallite

spiritu & mente, cum memoriam tam feralis conuocationis futuræ, ad Psalterium repetita: & Dominus timorem istius uteret in confidentiam. Id Dominæ pōt ad DOMINVM Aduocatæ pro nobis pia deprecatio.

EXEMPLVM, In Picardia degit quidam omnium infanda scelerum fœditate conspurcatus, & obrutus peccator: qui iam diu pertinaciter aures animumque clausum diuinis humanisque monitis per nullum non impietatis genus, circumtulerat: solæ ipsi in Deum fide integra persistente. Hac via vis facta est à timore, vt ferreum is pectus incesseret, conceptæ impietati expectorandæ. Inueteratum alte malum insederat: lis in foro forte mouetur, aduersus iniquum, & actione iam causaque constituta: humani timor iudicij subiit mentem, gliscitque alium ex alio metum subijciente conscientia cæua. Agitur, æstuat: omnia tuta timet: præteritæ voluptates ascescunt memoriæ, præsentes cumulatæ opes, maleque partæ, ad peiorem spectare deperditionem videbantur, amici rarescunt, amarescit vita ei minime iam vitalis, dum etiam spem pene despondisset.

Hæc inter ecce venit in mentem extremi illius Iudicij, quantus ibi, hic si tantus esset tremor futurus. Iam nusquam illi spes vlla super, præter quam in solo Deo & si vel irato. Quid agat? Mediatorem sibi esse posse credebat: at velie dubitabat, IESVM læsum, & iratum: Ergo Matrem IESV, mediatricem nostram respicit Mariam quod primum, quod communissimum, quod Virgini gratissimum, quod DEO Deique Filio esse inaudierat insuperabile: ipsumque vt inuictum exorandi Dei genus, sic & præsentissimum Psalterium, hoc, licet desperatus, affectat, contrectat, vsurpat. Mox habere leuius primum cœptat, dein & sperare, tum respirare quoque, & rebus confidere afflictis melius.

Nam & suæ in foro causæ incognita hactenus sese aperire firmamenta, & ipse demū liber ac innocens absoluti iudicio, & pro ipso pronunciari accedit sententiam. Quo euentu, non tam causam sibi, neque vllam suam fuisse patrocinatam: quam Psalterij, suppliciter perorati, vim & efficatiam, in defensionis partem valuisse, cognouit.

Dicta iam quina Iudicium præeuntia signa, per Decalogum mandatorum ducta singula, primā in Psalterio quinqua-

Digitized by Google

quagenam, cum quintuplici vocalis Mentalisque orationis meditatione, conficiunt, offerendam ad alia decies quina iudicij mala auertenda.

II. QVINQVAGENA. *De comitantibus Iudicium signis.*

Sunt & ipsa quina, totidemque apta decadibus Psalterij.

1. *Iudicis Potentia.* 2. *Testium certitudo.* 3. *Iudicis implacabilitas.* 4. *Assidentium terribilitas.* 5. *Iudicandorum confusio.*

VI. TERR. IVDICIS POTENTIA, infinita, ineuitabilis, & æterna cui metuendorum nihil vel à longe par aut affine esse potest. Ille si pro nobis, quis contra nos: ille, qui iustificat, quis accusabit: ille, est qui condemnat, quis liberabit? Illum igitur assumite. Aduocatum apud Patrem, illum in Psalterio nobis conciliate identidem deuote repetendo illud, TECVM. Et quia Deipara ipsum peculiari modo eximioque secum habere commeruit: per eam impetrabimus, vt & nobis esse dignetur *Emmanuel*, id est, *Nobiscum Deus.* Age, sume vnũ TECVM, & omnia habueritis: nec præualebit aduersus te inimicus.

EXEMPLVM. Alanus quidam in Anglia, vir humilis ortu & obscurus, vnus aliquis de plebe; isthuc (iure an iniuria) deuolutus est, vt eum omnes eius fortunæ regio in iudicio addicerentur fisco; tũ & ipse capite inuitus in exilium proscribe retur. Verterat iam solum: ex torris patria patriam tanto impensius suspirauit supernam.

Ergo vulgaris homo vulgarem comprecationis scalam certam inuadit Psalterium inquam: hoc cœlum superat, votisque Deum: Deipara interueniente aduocata. Iamqui sic contra Deum fortis extitit: contra Regem, ac homines quanto fortior euaserit, declarauit euentus Non longum cedit tempus (sic disponente Deo, in cuius manu cor Principis ac sortes nostrę) correcta priore iudicij sententia, rescisso exilij decreto, & confiscatione damnata, redditur, sibi suis, patriæ ab honoris auctior atque fortunis.

Enimuero abs Deo Rex derepente correptus morbo, aduersus aut omnem curam ac medicinam pertinacem; presens adit vitæ discrimen. Damnatis igitur humanus omnibus, Diuina exquirere coactus, ab se ipso penitus introspecto rationes expetere solicitus instituit: tum circumsese dispicere, nunquid in re causa ve iustam Numinis irati

Digitized by Google

ti in caput suum indignationem concitasset. Et obscuni, ecce, rusticiillius non sat liquidum, ac forte præcipitatum sese obijcit memoriæ iudicium, vellicatque acrius conscientiam. Nec quies Regi, nec pax menti erat, donec ei sinu scrupulum excussisse. Excutit hunc, simulque morbum discutit: extorrem absoluit exilio, se morbo: restituit fortunis euerlum statui pristino, se valetudini illum patriæ, se regno, vitæque redebat.

VII. TERR IVDICIS IMPLACABILITAS contremiscendi, at improbis: quantam dulcis Consolator electis, Illius vel inde capesis exemplum terribilitatis. Siter Benedicta Genitrix Ipsius in qua delicti enormitate ab eo deprehensa iudicio illo occuparentur: iustus Iudex suapte conuinctam conscientia, visione gloriæ priuaret, pœnisque damnaret sempiternis. Quid cæteris futurum peccatoribus?

Quocirca & illud cuique persuasum, certissimumque sit, necesse est: Conferantur in vnum omnium & tyrannicæ hominum, & feræ beluarum sæuitiæ, vmquam exercitæ, his etiam sæuiora quæque à summis certatim fingantur ingenijs, & si supra quam credi possit: cum vna ex Iudicis seueritate iusta componantur, si possit: comparationis adeo ratio speciesque erit nulla; vt summa quoque disparitas apparere debeat volenti nolentique manifesta. Quæ enim finiti ad infinitum comparatio? Quæ tenebrarum cum luce, falsi cum vero, communicatio?

Adde, quod iustus Iudex parem hinc in reprobos immisericordiam, inde aversum electos misericordiam, præstabit & cunctis apertam, infinitam vtramque. Esto: *Superexaltet misericordia iudicium* at iniustis: Nam in iustis *iudicium fiet absque misericordia*: quia *fecerunt iudicium sine misericordia*, & vero *iudicium durissimum his qui præsunt.*

Quare timete eum, qui potest & animam perdere in gehennam. Orate eum supplices, & in Psalterio suo ac Mariæ costanter inuocate: qui vel nocentissimum absolvere & mundare, de immundo conceptum semine nouit, ac consuevit. Infinita hæc gratia? At Benedicta à Benedicto Illo per Benedictam, cui ad Psaltetium quinquagies vltra centies fit consalutatio in voce, Benedicta. Ecquis enim pro reo tam bene, di-

dixerit vnquam apud Benedictum, ac ipsa Benedicta.

EXEMPLVM. In Thuringia, interiore priscæ Germaniæ solo, indigentem patriæ Virum fors, Ciuemque tulit ita spectabilem ac potentem, cui & offeret ea negotiũ cum Imperatore ipso Federico II. Ortum ex scintilla incendium est. Patrum Imperatorem inter optimum Maximum, & Dynastam Thuringiæ dissidium natum, denique in excidium gentis spectare videbatur. Accedit (quod dicto, factoue memorare nil attinet) Inuictissimũ, pijssimumque Imperatorem conturbare animo cõtra Thuringiæ Satrapam nationis. Dies iudicio indicitur, agitatur causa, dura co tra stimulum calcitratio Vincit inuictus Augustus; cadit subditus vasallus: fatalis fertur sententia: differtur & mutatur ex misericordia, quam & protinus exequitur ira; vt vir Princeps patriæque caput, cũ vniuersis cognatione vel affinitate illi coniunctis, longius exulare it. Fit mora proscriptorum in abscessu: vt assolet, cum aut summa rerum, aut capita Principum vertuntur.

Interea Dynasta Pius, cũ in impesso post Augustum non esset ei, quem improbaret tali in re ciuili, capitisque causa, tota se mentis religione spiritusque conatu ad Deũ Deiparamque conuertit, opem ad Psalterium oraturus. Orat, obsecrat, constanter fidenterque perseuerat: & petita impetrat: votis namque virum Deus, Deipara patrocinante, damnabat, mactumque beabat. Solo tamen iam pacto cum suis, quos pariter proscriptionis fulmen afflarat, Princeps obedienter excesserat, in delectum exilio locum.

Absentia viri clarissimi corda ciuium efferebat saucia; quæ nova dictant consilia, animosque pares suggerunt; vt in apertam eruptura viderentur rebellionem. Neque iam res in obscuro agebatur: sed in luce omniũ vim & arma spectabat.

Inopinato pertertitus Imperator euentui (qui in motu iam efferuescere t; cæteroſque terræ, circumq; plures in partẽ traxissent proceres: ob amorem honoremque in exulem) proprius ac promptius non habuit remedium excitos componendi motus, quam vt exilij rescinderet decretum, extorremque absolutum secure in integrum patriæ restitueret, ac honori. Neque laboris id fuit ciuibus: sed magè ipsis sibi ducebant decori itaque com-

Digitized by Google

communibus certatim studijs, velut omnium humeris, ciuem principē reportant. Neque ciuium studio cedere voluit Augustus: ideoque contendit quanta eum maxima ornatum gloriæ pompa reduci, inque altiora, quam prius, provectum collocari. Periculum fecit Viro precium: sed quod Psalterio debebatur acceptum.

VIII. TERR. TESTIVM VERITAS Irrefragibilis, omnique maior exceptione. 1. Adstabunt contra reos *Angeli custodes* vitæ pariter ac testes peractæ: quo nec fugere scientiā potest quicquā nec fallere. 2. *Conscientia*, mille testes, viuit intus ac proclamat: quæ, vt ignorare, aut non recordari possit errare tamen mentiriue non potest. 3. *Peccata* ipsa accusabunt authores sui, seque ipsis probabunt. 4. *Dæmones* circum in maius omnia exaudebunt vera falsis remisturi; sed pleraque tunc vera nimis. 5. *Iudex* omnium visu horribilissimus ac auditu, acrior cunctis accusator erit, & damnator. Quid hos inter peccator agat? quid cogitet? quod se vertat? Vndique tenebitur: ab irruente ad horrorem desperatione absorbebitur. Actūque æternum est. O æternitas!

Nunc, nunc in promptu remedium est: tunc serum. Orate vt non intretis in tentationem, sed à tanto liberemini malo, Remedium est appellatio: & ea sit efficacissima in Psalterio, per compellatam misericordiæ Matrem Mariam, repetito sæpius, in Illius Salutatione, illo, Tv, emphatico: quæ sola ad iratum nunc flectendum Filium potentissima est.

EXEMPLVM. In Alma Vrbe Romana, cuidam inprecipuis matronæ contigit ex vteri sui nato proprio aliā nasci prolem. Facinus infandum: incœstus abominandus! Natura ipsa tanti ad flagitij attrocitatem exhorruit, nec nati natum oculis ferebat mater, nec fratrem filium fratrem: monstrum ipsi soli huic exerandum. Anxiæ, & mente conturbatæ genetrici cacodæmon, ementita hominum specie, adest: prolis necem suadet & persuadet. Scelus sceleri adijcitur: fœtus euectus in latinam abijcitur.

Sed nil occultum, quod nō reueletur: & atrocia latere diu nesciunt: qua teguntur, ea produntur. Summam iudicij, ex atroci suspicione, per brevem facit immanitas facti, solum accusator deerat: sed rea non ipsa sibi.

Facti pœnitens seipsam coram Deo detestatur, secreto-

que

Digitized by Google

que ploratu de commissis sibi quasi viuenti videntique funus ducebat. Nec exorandæ spem abijcit misericordiæ; sed in spem contra spem credens agebat vnum, quod ad Iesum Matremque Iesu in luctu & squalore Psalterium assidue comprecando identidem excurreret. Quo inter suspicionis flammas observato proposito, spes robustior animos addit per negandi facinus tantū: hocque acerbius deplorandi sortem: quasi suspicionis de sese talis mucrone sauciata fleret.

Non finebat fœminam immunem abire iudicio rumor glisoens: vocata sistitur Iudicibus: insimulata criminis excutitur: quæ constans animo iniustiatur obiecta: deficiebatque probatio: quo eneruis cōcidit suspicio.

Obire per vrbem visus est natæ suspicionis incentor vir ignotus: qui cum se accusatorem offeret, coramque iudicibus ac rea adstaret, ob mutuit: ipsam se nosse negat, minus crimina ipsius; aliaq omnia fingit. Fit stupor & admiratio omnium, ac reæ absolutio: simul ingnotus veterator sub oculis euanescit. Vnde cacodæmonem fuisse mendacem erat opinio.

Sola peccatrix, at iam diu vere taciteque pœnitens, cū complice filio monstruoso, Deoque, & Eugenio, sibi de flagitijs conscibat; seque reā, videri innoxiam posse admirata, tanto impensius in Psalterij preces, Dei Deiparæque cultum incumbebat: vt cui infamiæ mortisque meritæ auersionem tam admirandam ferret acceptam.

IX. Terr. Assessorvm Severitas iusta Iudicis vultui consormis adversum iniquos? alia tamen eorum austeritas erit, quam cacodæmonum: multoque horribilior. Alia: quia ex zelo iustitiæ manabit, odioque odij, quo contra Deum flagrant impij. Horribilior quia iustitiæ numero Sanctorum penetrabilior est quam ille malitiæ dæmonum. 2 Quanto autem virtus vitio, gratia spiritalior & fortior est, quam sæva cōscientia & malitia: tanto ferient acrius Sancti solo intuitu reprobos. 3. Sicut igitur occulte peccanti pudor non est à bruto in ipso peccandi actu conspici, at magnus, vel à puero, fœmineue videri: ita damnandis graue accidit sua sceleratis reuelari flagitia: at iusti quoque patere eadem: hoc vero adeo intollerabile ipsis videbit. O confusionem!

Quapropter in remedium assuefcite Psalterio, Sponsamque iudicis, sororem, ac Matrem

trem Mariam conciliate vobis in eo perſæpe illud concinentes: In Mvlieribvs. Huius Virginei pudoris decus ac meritum, ab illo damnationis pudore poteſt præſervare ad clientelam ſuam pie confugientes.

Exemplvm. Beatrix quædam Monaſticem inter Sanctimoniales profeſſa coluerat, ad egregium vſque omnis religionis exemplum. Virgo erat ætatis flore, oris venuſtate, decore corporis, ac morum elegantia nulli ſecunda: præcipua in pietatis cultu; at in Dei genitricis obſequio pene ſingularis. Diuæ Matris illa Cnatique honori ſtatas quot diebus ſolemneſque reddebat Salutationes ac preculas, ſola abſque arbitro; quas cum additis totidem Genuflexionibus adeoque venijs, ſeu cum pandiculationehumi proſtrationibus veluti conditas, commendabat. Idque tali vſu, modoque alijs ſuis occupatiunculis iſtud pietatis exercitium, aut raptim inter poſitum, aut furtim à publicis ſubtractum, Deo Matrique dabat, & in lucro ponebat. Erat illud delicium animæ piæ, quo paſci ſpiritum, ſeque mirifice oblectari perſentiſcebat.

Inter hæc, templi cura illi demandata, Sacriſta ſiue Cuſtos conſtituitur. Munus hoc ad ſuum illud pietatis genus ac vſum ei tam optatum accidit, quam oportunum. Feruebat virgo: dæmon frendebat: & heu, occaſionem ex occaſione captabat Incautum is Clerici oculum ac animum, qui virginem aris adornandis intentam, Cuſtodiæque munijs, cæteris obire per Ædem ſæpe libenter vidiſſet. Et vidit, & perijt: dum eam depetiret. Appetit affatus illius, repetitque, dum aſſuerit. Eiunt colloquia: & demum prava. Serpebat intus malum, & tacitis amor oſſibus arſit. Non omittebat vetiator ſerpens pectus illi effodere, & angere animum Clericus precandi precandique modum faciebat. Vicit demum fraus, & importuna aſſiduitas: humanaque ceſſit fragilitas: nec Virgo celare ignem, nec ferre æſtum quibat. Deſpondet Virginitatis animum, datque victas manus.

Ante tamen, quam deſerto monaſterio peſſundaret votum, ad aram V. Matri ſuum queſta malum, claves Cuſtodiæ impoſitas altari tradit, commendatque Deiparæ patronæ ac fugit. Poſt aliquanti temporis mutuam in ſacrilegio vſuram, ſubit animum Clerici ſeu flagitij ſatiet, & faſtidium, ſeu metanæa, aut propudium: apoſtatricem animo ex-

exculit domoque: omni spe abrupta remeandi.

Vaga illa, & inops, ad cœnobium reuerti depudescens: se lupam prostituit meritoriã: & talis degebat infanda ipsos annos quindenos.

Demum se ipsam respiciés merendi finem fecit: reuertit ad Monasterium, scisciantique ex ianitore num Sororem Beatricem nosset, respondit ille: & optime optimam noui Custodem, præclaram omnibus iam diu. Quibus illa auditis se auertit abitura: dum miratur dicta, nec intelligit: ecce tibi protinus ante oculis ei astitit Deipara, nota facie, quam in ara visebatur sculpta: & ait: Age. Offici ego tui vices gessi tuas tot per annos: reuertere nunc ad locum, munusque tuum capesse, & inuade pœnitentiam: Nec enim mortalium quisquam tuum excessum nouit. Cum voce hac euanuit.

Reddit illa: redditque ipsi nota olim sub pectore virtus, & spes noua animo: clauibusque resumptis se cellæ reddit, vitæque pristinæ. Neque sensit quisquam. In forma siquidem, & habitu illius Dei genetrix vices egerat. Custodiæ Beatrix vni soli, quo à confessionibus vtebatur, rem ordine pandit: qui, quoad ipsa viuebat, secretam obseruavit.

X. Terr. Confusi Damnandorum. Hæc erit isthic inæstimabilis & incomparabilis, iuxta modum, mensuram, & causas prædictorum terribilium. Cogitat hic, & finge etiam animo quantamvis infamiam publicamque confusionem cuiuscunque seu verecundissimi, seu imprudentissimi: factam edicto, scripto, vocis præconio, pictura, aliove modo quocunque: imo quæcunque infamiæ & confusiones, dum orbis stetit, visæ in vnam conueniant: istius tamen partem minimam non attingerint. Ad suam quisque obscœnitatem ipsi nunquam alias cognitam, nunc & intimis animi cordisque recessibus productam obstupescet, & exhorrescet.

Augebitur itaque in immensum confusio ea per vim quandam diuinitus impressam mentibus: ait ex S. Augustin. Magn. 4. Sent. dist. 43. qua omnia omnium, & singulorum singula singuli intuebantur infanda: vt sunt reprobi quoque coram bruta ac inanima creatorum natura verecundaturi. Adhæc Deus ipse reuelator iniquitatum, scelerum obscœnitatem vi sua indita obscœniorem faciet apparere oculosque sceleratorum aperiet & in ipsos sese figet nolentes volentes: vt clarius sese

ti in caput suum indignationem concitasset. Et obscuri, ecce, rustici illius non satis quidum, ac forte præcipitatum sese obijcit memoriæ iudicium, vellicatque acrius conscientiam. Nec quies Regi, nec pax menti erat, donec e sinu scrupulum excussisset. Excutit hunc, simulque morbum discutit: extorrem absoluit exilio, se morbo: restituit fortunis euersum statui pristino, se valetudini: illum patriæ, se regno, vitæque redebat.

VII. TERR IVDICIS IMPLACABILITAS contremiscendi, at improbis: quantum dulcis Consolator electis. Illius vel inde capesis exemplum terribilitatis. Si ter Benedicta Genitrix Ipsius in qua delicti enormitate ab eo deprehensa iudicio illo occuparentur: iustus Iudex suapte conuinctam conscientia, visione gloriæ priuaret, pœnisque damnaret sempiternis. Quid cæteris futurum peccatoribus?

Quocirca & illud cuique persuasum, certissimumque sit, necesse est: Conferantur in vnum omnium & tyrannicæ hominum, & feræ beluarum sæuitiæ, vmquam exercitæ, his etiam sæuiora quæque à summis certatim fingantur ingenijs, & si supra quam credi possit: cum vna ex Iudicis seueritate iusta componantur, si possit: comparationis adeo ratio speciesque erit nulla; vt summa quoque disparitas apparere debeat volenti nolentique manifesta. Quæ enim finiti ad infinitum comparatio? Quæ tenebrarum cum luce, falsi cum vero, communicatio?

Adde, quod iustus Iudex parem hinc in reprobos immisericordiam, inde auersum electos misericordiam, præstabit & cunctis apertam, infinitam vtramque. Esto: *Superexaltet misericordia iudicium* at iniustis: Nam in iustis *iudicium fiet absque misericordia*: quia *fecerunt iudicium sine misericordia*, & vero *iudicium durissimum his qui præsunt*.

Quare timete eum, qui potest & animam perdere in gehennam. Orate eum supplices, & in Psalterio suo ac Mariæ constanter inuocate: qui vel nocentissimum absolvere & mundare, de immundo conceptum semine nouit, ac consuetus? Infinita hæc gratia? At Benedicta à Benedicto Illo per Benedictam, cui ad Psaltetium quinquagies vltra centies fit consalutatio in voce, Benedicta. Ecquis enim pro eo tam bene, di-

dixerit vnquam apud Benedictum, ac ipsa Benedicta.

EXEMPLVM. In Thuringia, interiore priscæ Germaniæ solo, indigentem patriæ Virum fors, Ciuemque tulit ita spectabilem ac potentem, cui & offeret ea negotiũ cum Imperatore ipso Federico II. Ortum ex scintilla incendium est. Patrum Imperatorem inter optimum Maximum, & Dynastam Thuringiæ dissidium natum, denique in excidium gentis spectare videbatur. Accedit (quod dicto, factoue memorare nil attinet) Inuictissimũ, pijssimumque Imperatorem conturbare animo cõtra Thuringiæ Satrapam nationis. Dies iudicio indicitur, agitatur causa, dura contra stimulum calcitratio Vincit inuictus Augustus; cadit subditus vasallus: fatalis fertur sententia: differtur & mutatur ex misericordia, quam & protinus exequitur ira; vt vir Princeps patriæque caput, cũ vniuersis cognatione vel affinitate illi coniunctis, longius exularent. Fit mora proscriptorum in abscessu: vt assolet, cum aut summa rerum, aut capita Principum vertuntur.

Interea Dynasta Pius, cũ in impetio post Augustum non esset ei, quem improbaret tali in re ciuili, capitisque causa, tota se mentis religione spiritusque conatu ad Deũ Deiparamque conuertit, opem ad Psalterium oraturus. Orat, obsecrat, constanter fidenterque perseuerat: & petita impetrat: votis namque virum Deus, Deipara patrocinante, damnabat, macumque beabat. Solo tamen iam pacto cum suis, quos pariter proscriptionis fulmen afflarat, Princeps obediens excesserat, in delectum exilio locum.

Absentia viri clarissimi corda ciuium efferebat saucia; quæ nova dictant consilia, animosque pares suggerunt; vt in apertam eruptura viderentur rebellionem. Neque iam res in obscuro agebatur: sed in luce omniũ vim & arma spectabat.

Inopinato perterritus Imperator euentui (qui in motu iam efferuescere t; cæteroſque terræ, circumq; plures in partẽ traxissent proceres: ob amorem honoremque in exulem) proprius ac promptius non habuit remedium excitos componendi motus, quam vt exilij rescinderet decretum, extorremque absolutum secure in integrum patriæ restitueret, ac honori. Neque labori id fuit ciuibus: sed magè ipsis sibi ducebant decori itaque com-

Digitized by Google

communibus certatim ſtudijs, velut omnium humeris, ciuem principē reportant. Neque ciuium ſtudio cedere voluit Auguſtus: ideoque contendit, quanta eum maxima ornatum gloriæ pompa reduci, inque altiora, quam prius, prouectum collocari. Periculum fecit Viro precium: ſed quod Pſalterio debebatur acceptum.

VIII. TERR. TESTIVM VERITAS Irrefragibilis, omnique maior exceptione. 1. Adſtabunt contra reos *Angeli cuſtodes* vitæ pariter ac teſtes peractæ: quo nec fugere ſcientiā poteſt quicquā nec fallere. 2. *Conſcientia*, mille teſtes, viuit intus ac proclamat: quæ, vt ignorare, aut non recordari poſſit errare tamen mentiriue non poteſt. 3. *Peccata* ipſa accuſabunt authores ſui, ſeque ipſis probabunt. 4. *Dæmones* circum in maius omnia exaugebunt vera falſis remiſturi; ſed pleraque tunc vera nimis. 5. *Iudex* omnium viſu horribiliſſimus ac auditu, acrior cunctis accuſator erit, & damnator. Quid hos inter peccator agat? quid cogitet? quod ſe vertat? Vndique tenebitur ab irruente ad horrorem deſperatione abſorbebitur. Actūque æternum eſt. O æternitas!

Nunc, nunc in promptu remedium eſt: tunc ſerum. Orate vt non intretis in tentationem, ſed à tanto liberemini malo, Remedium eſt appellatio: & ea ſit efficaciſſima in Pſalterio, per compellatam miſericordiæ Matrem Mariam, repetito ſæpius, in illius Salutatione, illo, Tv, emphatico: quæ ſola ad iratum nunc flectendum Filium potentiſſima eſt.

EXEMPLVM. In Alma Vrbe Romana, cuidam inpræcipuis matronæ contigit ex vteri ſui nato proprio aliā naſci prolem. Facinus infandum: incœſtus abominandus! Natura ipſa tanti ad flagitij attrocitatem exhorruit, nec nati natum oculis ferebat mater, nec fratter filium fratrem: monſtrum ipſi ſoli huic exterminandum. Anxiæ, & mente conturbatæ genetrici cacodæmon, ementita hominum ſpecie, adeſt: prolis necem ſuadet & perſuadet. Scelus ſceleri adijcitur: fœtus euectus in latinam abijcitur.

Sed nil occultum, quod nō reueletur: & atrocia latere diu neſciunt: qua teguntur, ea produntur. Summam iudicij, ex atroci ſuſpicione, per brevem facit immanitas facti, ſolum accuſator deerat: ſed rea non ipſa ſibi.

Facti pœnitens ſeipſam coram Deo deteſtatur, ſecreto-

que

Digitized by Google

que ploratu de commissis sibi quasi viuenti videntique funus ducebat. Nec exorandæ spem abijcit misericordiæ; sed in spem contra spem credens agebat vnum, quod ad Iesum Matremque Iesu in luctu & squalore Psalterium assidue comprecando identidem excurreret. Quo inter suspicionis flammas observato proposito, spes robustior animos addit per negandi facinus tantũ: hocque acerbius deplorandi sortem: quasi suspicionis de sese talis mucrone sauciata fleret.

Non finebat fœminam immunem abire iudicio rumor glisoens: vocata sistitur Iudicibus: insimulata criminis excutitur: quæ constans animo inistiatur obiecta: deficiebatque probatio: quo eneruis cõcidit suspicio.

Obire per vrbem visus est natæ suspicionis incentor vir ignotus: qui cum se accusatorem offeret, coramque iudicibus ac rea adstaret, ob mutuit: ipsam se nosse negat, minus crimina ipsius; aliaq omnia fingit. Fit stupor & admiratio omnium; ac reæ absolutio: simul ingnotus veterator sub oculis euanescit. Vnde cacodæmonem fuisse mendacem erat opinio.

Sola peccatrix, at iam diu vere taciteque pœnitens, cũ complice filio monstruoso, Deoque, & Eugenio, sibi de flagitijs conscibat; seque reã, videri innoxiam posse admirata, tanto impensius in Psalterij preces, Dei Deiparæque cultum incumbebat: vt cui infamiæ mortisque meritæ auersionem tam admirandam ferret acceptam.

IX. Terr. Assessorvm Severitas iusta Iudicis vultui consormis adversum iniquos? alia tamen eorum austeritas erit, quam cacodæmonum: multoque horribilior. Alia: quia ex zelo iustitiæ manabit, odioque odij, quo contra Deum flagrant impij: Horribilior quia iustitiæ numero Sanctorum penetrabilior est quam ille malitiæ dæmonum. 2 Quanto autem virtus vitio, gratia spiritalior & fortior est, quam sæva cõscientia & malitia: tanto ferient acrius Sancti solo intuitu reprobos. 3. Sicut igitur occulte peccanti pudor non est à bruto in ipso peccandi actu conspici, at magnus, vel à puero, scurraue videri: ita damnandis graue accidit suas sceleratis reuelari flagitia: at iusti quoque patere eadem: hoc vero adeo intollerabile ipsis videbit. O confusionem!

Quapropter in remedium assuefecit Psalterio; Sponsamque iudicis, sororem, ac Matrem

trem Mariam conciliate vobis in eo perſæpe illud concinentes: In Mvlieribvs. Huius Virginei pudoris decus ac meritum, ab illo damnationis pudore poteſt præſervare ad clientelam ſuam pie confugientes.

Exemplvm. Beatrix quædam Monaſticem inter Sanctimoniales profeſſa coluerat, ad egregium vſque omnis religionis exemplum. Virgo erat ætatis flore, oris venuſtate, decore corporis, ac morum elegantia nulli ſecunda: præcipua in pietatis cultu: at in Dei genitricis obſequio pene ſingularis. Diuæ Matris illa Cnatique honori ſtatas quot diebus ſolemneſque reddebat Salutationes ac preculas, ſola abſque arbitro; quas cum additis totidem Genuflexionibus adeoque venijs, ſeu cum pandiculationehumi proſtrationibus veluti conditas, commendabat. Idque tali vſu, modoque alijs ſuis occupatiunculis iſtud pietatis exercitium, aut raptim inter poſitum, aut furtim à publicis ſubtractum, Deo Matrique dabat, & in lucro ponebat. Erat illud deliciũm animæ piæ, quo paſci ſpiritum, ſeque mirifice oblectari perſentiſcebat.

Inter hæc, templi cura illi demandata, Sacriſta ſiue Cuſtos conſtituitur. Munus hoc ad ſuum illud pietatis genus ac vſum ei tam optatum accidit, quam oportunum. Feruebat virgo: dæmon frendebat: & heu, occaſionem ex occaſione captabat Incautum is Clerici oculum ac animum, qui virginem aris adornandis intentam, Cuſtodiæque munijs, cæteris obire per Ædem ſæpe libenter vidiſſet. Et vidit, & perijt: dum eam depetiret. Appetit affatus illius, repetitque, dum aſſuerit. Fiunt colloquia: & demum prava. Serpebat intus malum, & tacitis amor oſſibus arſit. Non omittebat vetator ſerpens pectus illi effodere, & angere animũ: non Clericus precandi precandique modum faciebat. Vicit demum fraus, & importuna aſſiduitas: humanaque ceſſit fragilitas: nec Virgo celare ignem, nec ferre æſtum quibat. Deſpondet Virginitatis animum, datque victas manus.

Ante tamen, quam deſerto monaſterio peſſundaret votum, ad aram V. Matri ſuum queſta malum, claves Cuſtodiæ impoſitas altari tradit, cõmendatque Deiparæ patronæ ac fugit. Poſt aliquanti temporis mutuam in ſacrilegio vſuram, ſubit animum Clerici ſeu flagitij ſaties, & faſtidium, ſeu metanæa, aut propudium: apoſtatricem animo ex-

exculit domoque: omni spe abrupta remeandi.

Vaga illa, & inops, ad cœnobium reuerti depudescens: se lupam prostituit meritoriã: & talis degebat infanda ipsos annos quindenos.

Demum se ipsam respiciẽs merendi finem fecit: reuertit ad Monasterium, sciscitantique ex ianitore num Sororem Beatricem nosset, respondit ille: & optime optimam noui Custodem, præclaram omnibus iam diu. Quibus illa auditis se auertit abitura: dum miratur dicta, nec intelligit: ecce tibi protinus ante oculis ei astitit Deipara, nota facie, quam in ara visebatur sculpta: & ait: Age. Offert ego tui vices gessi tuas tot per annos: reverterè nunc ad locum, munusque tuum capesse, & inuade pœnitentiam: Nec enim mortalium quisquam tuum excessum nouit. Cum voce hac euanuit.

Reddit illa: redditque ipsi nota olim sub pectore virtus, & spes noua animo: clauibusque resumptis se cellæ reddit, vitæque pristinæ. Neque sensit quisquam. In forma siquidem, & habitu illius Dei genetrix vices egerat. Custodiæ Beatrix vni soli, quo à confessionibus vtebatur, rem ordine pandit: qui, quoad ipsa viuebat, secretam obseruavit.

X. Terr. Confvsio Damnandorvm. Hæc erit isthic inæstimabilis & incomparabilis, iuxta modum, mensuram, & causas prædictorum terribilium. Cogitat hic, & finge etiam animo quantamvis infamiam publicamque confusionem cuiuscunque seu verecundissimi, seu imprudentissimi: factam edicto, scripto, vocis præconio, pictura, aliove modo quocunque: imo quæcunque infamiæ & confusiones, dum orbis stetit, visæ in vnam conueniant: istius tamen partem minimam non attingerint. Ad suam quisque obscœnitatem ipsi nunquam alias cognitam, nunc & intimis animi cordisque recessibus productam obstupescet, & exhorrescet.

Augebitur itaque in immensum confusio ea per vim quandam diuinitus impressam mentibus: ait ex S. August. Magn. 4. Sent. dist. 43. qua omnia omnium, & singulorũ singula singuli intuebantur infanda: vt sunt reprobi quoque coram bruta ac inanima creatorum natura verecundaturi. Adhæc Deus ipse reuelator iniquitatum, scelerum obscœnitatem vi sua indita obscœniorem faciet apparere: oculosque sceleratorum aperiet & in ipsos sese figet nolentes volentes: vt clarius sese

intuiti acrius aſpectu proprio diſcrucientur: ſe auerſentur, & auerti tamen à ſe non queant. O confuſionem ineuitabilem iuxta & intolerabilem! Sed & æternam.

Quare vt tanta euadatur maledictio: Benedictus Ieſus per benedictam Sanctæ verecundiæ Virginem Matrem exoratus, & in Pſalterio vtriuſque ſæpius adoratus, ſedulo voce, BENEDICTVS, conſalutetur. Quæ enim cum dignitate Matris ſalvum tenere Virginitatis pudorem meruit: tam profanum, ac infelicem à ſui cultoribus pudorem auertere dignabitur, ac prohibere confuſionem. Hoc igitur agite: Pſalterium Ieſu & Mariæ terite, benedicite Benedictum cum Benedicta.

EXEMPLVM. Male ſibi iuſuenerunt cum ſacrilegio libidinoſo quidam Sacerdocio ſublimis, & profeſſa Sanctimonialis. Cauta diu ſeſe tectam obſervabit celavitque furtiua Venus. Sed qui in ſagacem non proſerpit ſuſpicionem? Hæc quod arguto ſub odorata nare ſemel eſt, quantumvis procul & obſcure: indagatrix per callida, ſagacitate ſubdola & peracri, ipſam per diſſimulationem indagatum, explorare non omittit. Pergunt illi in cœpta conſuetudine: hæc indagine: Atque eo demum vſque veſtigia collegit inſectatrix ſuſpicio, vt male cautos in ſecuritatis retia ſeſe nil tale metuentes induerent. Hiſce circumſcripti atque decepti captos ſe ambo complices prius ſentiunt, quã capturæ inſidias. Ergo in flagranti facinore de repente obruti ſunt ac deprehenſi: ſimul carceribus inditi, cataſtæque incluſi.

Dum ita luunt ſeparati, ſancti ambo ſacrique homines ab ordine, ac genere ſtatus quiſque ſui: & in ſanctis item exerciti quondam ſtudijs religionis: cum ſcelus infitiari, aut defenſare nec poſſent, aut noſſent: reliquum erat deprecari. Et hoc fedebat animo certum. Itaque primum ad Deum toto verſi humillimoque conatu, ad certa reſpiciũt ſua pietatis ſtudia, repetuntq; ſeu omiſſa diu, ſeu cum ſcelere timidæ conſcientiæ obſervata. Id, quod in cæco poſſunt carcere, actitant: Pſalterium, orant: veniam ab Deo, per interventricem V. Mariam deprecati, confirmato cum propoſito tenendæ per omnem vitam pœnitentiæ: veniam condonante Deo meruerunt, & par eventus comprobavit.

Vtriuſque perſonæ reæ cũ dignitas ſacra, tum ordinis ſanctitas, & geſti forte officij graduſque authoritas, vt certam

tam ſacrilegij vindictam: difficilem tamen deliberatione Iudici pariebant: & hæc ideò tardabat executionem. Quæ reis vſura moræ accidit ſalutaris, ad veniam certius commerendam in Pſalterio. Ecce enim ipſa Deipara nexos vinculis exuit, carcereque exéptos in vnam transfert Eccleſiã viciniorem: vbi ſic, vt orantes degerant in nexibus ſeparati, exſolutos ſeſe vno in templo contuentur, & admirati vix ſibi ipſis ſat credunt.

Interea Alma Liberatrix Virgo cacodæmones duos, inſtigatores criminis, in locum inque nexus enexorum ſubſtitutos ſtare iuſſit. Orta luce dum ad captivos viſitur, informia dæmonum monſtra religata conſpiciantur. Miraculum, horridumque ſpectaculum allatum Iudici, ipſum cum pluribus evocat: Ad quos evociferati rem geſtam Spiritus maligni, in habitu cultuque captivorum: ſeſe diabolos eſſe, vt mendaces, tamen vera iam fateri coactos. Elatrabant etiam: fuiſſe ſuos illos, at erectos deſijſſe: de innoxijs modo ſe ſcelus nouiſſe nullũ. In fidem dicti factique appellabant Eccleſiam, in qua comprecantes ambos forent oppreſſuri: tantum iret viſum Iudex, ſibique fas abire ſineret. Dictum vtrumque factũ.

Vt in tartarum ijs redeundi copia facta eſt: Inimica, vlulant, Maria huc nos adegit in cataſtam, & veritatis confeſſionem: quæ cum boatu terræ motum cient, ingentique poſt ſe fœtore relicto ſub orcum aufugerunt. Vis hæc Pſalterij eſt ad gratiam promerendam.

Atque hæc quina Iudiciũ comitantia ſigna terrifica, ad alteram Pſalterij Quinquagenam pie commemorata, acuũt precandi ſtudium & accendunt, vt regno cœlorum vis fiat, ac rapiant illud violenti volenter pœnitentes. Iam ſi quodque dictorum Terribiliũ quinque per & ſeptem dona Spiritus Sancti, & partes tues Pœnitentiæ ducantur: & ad hæc merentes iudicium culpæ diſcutiantur: totidem ſalutares fient meditationes ſeu mentales preces, quot repetuntur Salutationes in Quinquagena. Ad Mariæ igitur pſallite Pſalterium.

III. QVINQVAGENA.

De ſubſequentibus iudicium ſignis.

Sunt ea quina, ſingula ad quamque decadem conſideranda vel intuenda.

1. *Separatio à bonis.* 2. *Pœnarum grauitas.* 3. *Peremnitas ſupplicíorum.* 4. *Societas damna-*

Digitized by Google

natorum. 5. *Tormentorum vniuersitas.*

XI. Terr. a Bonis Separatio : Nam sicut boni cunctis abundabunt bonis: ita mali cunctis privabuntur: vt Dei visione, fruitione, comprehensione, quaternisque Dotib. beatis. O iactura, æternũ deploranda! Vnus abscindit omnia mucro sententiæ huius: *Ite maledicti* in *&c.* Vidisti malefactorem in expectatione capitalis sententiæ pallere, teremere, ac tantum non semianimè expectorari? Quid isthic: vbi non vita vertitur mortalis, non momentanea mors, non fortunæ recuperabile bonum, non malum consolabile: sed infinite contraria omnia.

Quare *viuens, viuens ipsa confitebitur tibi Domine, non mortui laudabunt te, &c.* Hic, dum licet, psallite Domino in Psalterio decachordo Iesu, & Mariæ; in quo sæpius illud repetitur, Fructvs. Et in eo mens pia precantis recolit æternorum beatorumque fructuum merita diuina, ac beneficia tertij. Fructus Iesu: Recolendo autem sibi decerpit eosdem, suosque reddit: cum his simul bonis repletur vniuersis. Quibus quia Angelica redundat Salutatio: minime potest carere Psalterium, bonorum thesaurus cœlestiũ, Diuorum gazophylacium.

Exemplvm. Legimus S. Eduardum, regno Angliæ expulsum, orasse Psalterium, & ad proprium regnum redijsse. Hæc totidem sunt B. Alani.

Equidem de duobus inuenio Regibus Angliæ Sanctis, sed Eduardis idemque esse nomen opinor, alia atque alia sub appellatione: sicut Henricus, Herricus, Errícus, Ericus eadem sunt, &c. Prior Sanctus Eduardus ab Episcoporũ concilio authore S. Dunstano Cantuar. Episcopo, in electione, præ fratre ex nouerca nato, Rex creatus & coronatus: dolo novercæ percussus, latrocinio vitam amisit: continuoque multis clarebat miraculis: sub annum 975. *Baronius tom.* 10. *Annal.* Hic igitur is esse nequiuit: continuus Edgari parentis successor.

Alter post illum annis ipsis septuaginta, S. Eduardus: defuncto Canuto Anglorum Rege, eiusque simul duobus filijs in sperato morte sublatis: præcipuus & fortunacius de regia stirpe superabat exul, & procul in Northmania degens cum vxore Virgine Egitha Comitis filia, regium par coniugum, ex voto, mutuoque consensu perpetuam Virginitatem, alter custos alterius, colebat. Atque hoc impensius Dei Deiparæque cultui

tui ac honori ſeſe impedientes: (qui inde vſque ab Vener.Bedæ benedicta memoria vigebat Anglia tota vſus plurimus Pſalterij:) huic maxime tam ſanctum par coniugum deditum, Iesv, & Mariæ, vt Sponſo & Sponſæ delectis ſibi, placere ſtudebant.

Reſpexitque deuotos ſibi exules Iesvs: A præſtita ſibi Matrique obſequia etiam temporali iſto remunerauit beneficio: vt ex inopinato ambos evocaret ab exilio ad regiam auitamque coronam: etiam adeo nulla cuiquam apparente prolis, poſteritatiſque regiæ propagandæ. Quippe qui tot iam annis exors prolis in matrimonio degiſſet: nam de ſervata cælataque in eo Virginitate illibata æſtimare caro & ſanguis neſciebat.

Verum Deus ſeruo ſuo Brithuuoldo, Vintonienſi Epiſcopo, reuelare dignatus eſt ſæculi iſtius ab tali coniugio felicitatem. Is enim, cum Regis Canuti tempore apud Glaſtoniam cœleſtibus lucubraret excubijs; ſubiiſſetque eum cogitatio (quæ frequenter virum angebas:) de ſtirpe regia pene deleta: ſopore preſſus irrepente, extra ſeſe ad ſuperna rapitur: viditque ab Apoſtol. Principe S. Petro ipſum Eduardum, in Northmannia exulem, in Angliæ Regem conſecrari; ſimul vitam ei deſignatam commendari cœlibem in virginitate ſancta, & abſque liberis infœcundam. Videbat item Regni annos ipſos quatuor ſupra viginti eidem ab eodem adnumerari. Cum Epiſcopum ſanctus de Regiæ poſteritatis extinctione conquereretur: Reſpondit ei S. Petrus: *Regum Anglorum eſt Dei: poſt te prouidit Regem Deus ad placitum ſuum.* Iſta fere Baron. tom. 11. & Bzouius anno 1045. Eum Alex. III. petente Rege Henrico Angliæ, in Sanctorum album adſcripſit canonizatum, anno 1161. Tantæ ſanctitatis exercitium magnam partem fuit Pſalterium.

XII. Terr. Gravitas Poenarvm incomptehenſibilis. Damnatorum enim tam infinita eſt ab Deo, Diuis, creaturiſque vniuerſis. Quis iſthic ſenſes erit molliculis delicatulis in croceis enutriti, qui in bonis duxerunt dies ſuos? Væ maledictis. Quam ſe bufonem, aut nihil vnquam fuiſſe nequicquam optabunt? Et his, quæ patiuntur, graviora metuent, vt præſentibus, æternumque inſtantibus diſcrucientur.

Tantis oro prævenite malis, arrepto ſaluberrimo Angelici Pſalterij vſu. Hoc Di-

væ

væ Diuorum Virginis fauorem ſibi quiſque demereri adlaboret, offerendo illi, velut Arcam ſanctificationis, vocé hanc: VENTRIS. Huius mente caſtitatis, & ſupra hominẽ dignitatis, genus hominum vniuerſum gehennalis pœnæ diluvium evadere totius valet, quam quos arca Noe ferebat. Benedicti ventris illius apotheca quoſvis conſonare morbos corporis animique poteſt.

EXEMPLVM. Suam nouit civem Iohannam Picardia nominibus multis inſignem: ſed omnẽ ſeu generis nobilitatem, ſeu fortunarum affluentiam vincebat, eius virtus illuſtrior: & hanc vero, fœmina, & ſe ipſam pietate ac religionis culta, ſuperabat, præcipue adverſus Reginam Cœlorum inclytam conſtanter obſervato.

Hanc pertinax quædam infirmitas annis viginti, & ſupra, miſeram habebat & afflictam: vt nulla ei vel ars, aut induſtria, aut medicina levamen aferre poſſet, quo aliquantiſper à morbo reſpiraret. In deiecto tamen corpuſculo animum, & in Deum Advocatamque Mariam ſpem gerebat minime deiectam: ſed tanto inſurgentem robuſtius, quo gravius premebatur. Eoque contentius in aſſiduas inhiabat orationes incumbens, illas preſertim, quæ in Pſalterio Ieſu, & Mariæ litare conſuerat. Hiſce temporis ægri moleſtiam ægriorem fallens, & ſibi conſolationem ſolidam parabat, & denique reddendæ miraculo valetudinis reparaturam.

Cuius gratia certo numero Pſalteria quotidie, ſtata ſolemnique religione peroranda, excurrebat. Atque ad fixũ illud, quoad poſſet, pia quadã contentionis pertinacia, adverſus illam infirmitatis pervicaciam, deſtinatum obfirmarat animi deuoti propoſitum ad vtrumque parata, ſeu votis ſuperare Deum, ſuperareque Diuam, ſeu certæ occumbere morti: Facta tamen ſui, ſeu ægræ, ſanandæue, integra in Dei voluntatem reſignatione.

Sat iam tot annorum, quos tenuit vis morbi, docuerat ipſe ſucceſſus: ſtare maſculum fœminæ pectus inexpugnabile: ferre morbum, aut recuperare ſanitem, iuxta paratum: quin & cordationem invaleſcere animum in dies, ægroque in corpuſculo ſpiritum & orãdi zelum efferveſcentem roborari.

Quo igitur diuina ſapientia commendatius cunctis proponeret, in ægra, & reſtituta, exemplum cum ſuæ Miſericordiæ, tum orationis in Pſaltetio conſtantiæ atque efficaciæ,

Digitized by Google

ciæ; huius probandæ, illius remunerandæ: formulam suam aliquando, post quartum & vicesimum annum, de repente pristinæ postliminio restituit valetudinis integritati. Psalterij vis in corporis depulso morbo declarata: de virtute, in animas per Deum infundere ipsi consueta, testatur.

XIII. Terrib. Cruciatum Æternitas per respirantiunculam nec minimam interrumpenda. Nam ita decretoria sententia: *Ite in ignem æternum.* O Æternitas quid es? *Annos Æternos in mente habui.* O Æternitas, quam raro versaris in mentibus hominum? In mentibus nostris? Heu Æternitas; quid dicam, aut quomodo dicam? Quis exprimat, quis concipiat, quid sit Æternitas? Cogita mille annos: cogita millies millenas annorum myriades: cogita tot annos, quot sunt ab orbe condito ad vsque iudicium momenta: & de Æternitate nihil adhuc habebis: & hæc sunt initia dolorum.

Væ Æternitas! Quis potest Æternitati par esse in tormẽtis? Volo dicere: & nescio dicere: Quamdiu Deus erit Deus: tamdiu durabunt tormenta. Quamdiu hoc erit? Æternitas, æternitas! Non est essari, non est concipere, non est invenire istud, Quandiu: Quare, *ò Deus, hic vrè, hic saca: modo in æternum parcas:* orabat S. Aug. in med. *Tua, Deus, tua est æternitas iustitiæ vindicantis, & misericordiæ glorificantis.* Illam prohibe: hanc dona nobis Iesu.

Donabis autem ijs, quicunque annos Æternos in mente habentes de Æternum amant, & amando tibi psallunt in Psalterio tuum illud TVI: Tui inquam, Tabernaculi sancti, Tui Templi, Tui Sanctuarij, Tui Throni, Deliciique Tui. Quis enim mortalium sic est Dei, atque Deipara? Atque ea, in qua electi omnes sunt Dei? Istius nos grata admonet memoria TVI: proculque dispellit infestos dæmones ab ijs, qui esse Dei student.

EXEMPLVM. Virgo quædam multiplicem à spiritibus nequam patiebatur infestationem: ex occulto Dei iudicio, id ita permittentis: Sed omnis ea infectatio intra inania solum terriculamenta stabat, noxiæ nihil, aut damni inferre orci sinebatur blatta. Cedebat ea tentatio in egregium piæ virgini proventum, cumulũque meritorum: tanto namque solicitius suum illa receptum ad Deum, Matremque Dei, quæ serpentis infesti contrivit caput, requirebat: & ab omni peccandi licentia, refugiens, innocentiam animæ in-

te-

Digitized by Google

tegram seruare connitebatur.

Non tamen nihil præterea exquirebat consilij, & auxilij, quicquid diuini humanique vsquam habere poterat. Nihil autem erat, quod veteratoris coerceret illudēdi nequitiam, aut averteret insultationes laruarum. Demum fidere iussa Deo, vnique se Virginem castam exhibere; & Angelicam Salutationem, rite in Psalterio frequentatam, deuote honori diuino, Matrique Virgini offerre: deque cætero expertas terriculamentorum inanias habere prorsus despicatui. Paret monitis virgo, nilque perinde ac Psalterium, corde, ore ruminat, adeoque manu præferens terit, colloue, corporiue suspēsum quaqua versus perdia & pernox circumferebat.

Et vero istud quieti, salutique fuit. Ex quo enim illud tenuit propositum: iam nequam tentator nunquam accedere eam proprius, sed ab ea velut ab gehennali flamma procul refugere: à longe tamen illi sese tanto sæviorem, ostendebat. Tantas autem tāque horrificas euomebat blasphemias, atque in Almam Dei Virginem maledictiones: vt piæ aures animaque devotæ Christi sponsæ nimium quantum ad eas exhorrescerent. Consuetudo demum illas fecit auditu leuiores, planeque spiritu generosiore cōtempsit. Quin & illam ad tanto ardentiores Deo, Deique Matri patronæ, laudes ad Psalterium dicendas sathanicæ stimulabat iniuriæ.

Inter blasphemiarum autem voces nunquam de nomine *Ave Maria*, aut Psalterium, Angelicamve Salutationem appellare fuit ausus, vel potuit: sed Murmura, per derisum fremitu mistum, vociferabat infandus. Denique victa constantia Puellæ inuicta, freta Deiparæ patrocinio, vsuque sedulo meritoque Psalterij.

XIV. Terrib. Societas damnatorum. O cruciabiles zizaniorum collectorum fasciculos colligatos! Quid tibi vis, ò miser, exclamat S. Hieronymus: cur peccas? Quorū in terris amasti vitam: eorum in pœnis habebis Societatem. Væ, væ tibi! Socius eius iustorum damnatus, quos etiam in vita metuebas & fugiebas vt immanes, sacros & intestabiles. Pro, quos fœtores, quos cruciatus, quos clamores, quantos furores ea comportabit societas? Quisque proximo immanissimus erit cacodæmon: lacerabunt inuicem se dentibus, discerpent vnguibus, modisque sæuissimis dilaniabunt. Dicere non est, aut cogitare sæuitiam. O quanto

foret

sores, exoptatam cohabitatio cum bufonibus, & serpentibus draconibus inter ac struthiones, aliasque belluas immanitate quantauis inhumaniores quietior esset felicioreque sempiterna etiam commoratio.

Quapropter ad Iesu Mariæque Psalterium toto mentis studijque impetu conuolate: in quo toties illud salvificum Nomen Iesus frequentatur: ad quod omnes aduersæ potestates contremiscunt, & enervantur: Neque est aliud Nomen, in quo nos oporteat salvari. Vbi illud est, colitur-que adoratione debita latriæ ter sanctissimum Nomen Regis Regũ, omniumque triumphatoris: isthic adest continuo innumerus Angelorum chorus atque societas secura.

EXEMPLVM. In Dacia Petrus quidam nostra pene memoria, aut Paulum superiore, (iura, an iniuria non satliquet:) ad perpetuos damnatus carceres, in profundam fossam seu turrim, bufonibus sæviisque serpentibus scatentem, demittitur: vt vel ab istis perirent absumendus, vel horribili & inevitabili inter bestias volutatione sui, metuque miserabilius cruciaretur.

Mœstam miseramque matrem fors filij acerbissima habebat: atque in primis ille iustus metus, neu qua humanam fragilitatem sathanæ tentatio, tantas inter ærumnas, ad desperationem induceret. Nato igitur mater tum precibus ipsa suis ad Deum, Diuam, cœlitesque fusis: tum alia, quacunque occulte poterat, opella veniebat solatio: maxime autem Psalterio clam illi submisso: quod vt perdius & pernox, quanta posset cum deuotionis indefessæ contentione, orare non omitteret, oppido moneri eum simul curabat.

Multa captivum, aut viv um potius consepultum, ad parendum matri, etsi parum ante comprecationi consuesset, monebant tamen, ac impellebant etiam vt assuescens experiretur. Necessitas ei fecit orandi vsum, copiam captivitas, Rosarium seu precatiorum collectio globulorum occasionem dedit in manus: vsus facilitatem, facilitas peperit voluptatem: hæc denique vere gustũ pietatis attulit: vnde crescente in dies in maiori deuotione ardere ipsi pectus totum amore honoreque Dei, Matrisque servatricis.

Sensit quoque miseriæ suæ mitescere sibi acerbitatem: absterge animo metus, & angores: venenati nihil nocere sibi tactu seu afflatu: noctoribus gaudia superne immissa permiscerij: mentem sæpius dia solatij, spei que optimæ

Digitized by Google

ſuavitate delibutam permulceri: ignorantiæ tenebras inſuetâ luce cognitionis colluſtrari: ſeque in alium à priore diverſum, veri hominem, ac in felicitatem ſuam in optatam, quaſi felicitatem commutari.

Nec diu demum ipſa Regina cœli cum illuſtri Cœlitum Virginumque comitatu ſuo adſtat famulo, multo in lumine manifeſta: quem paucis plurimum conſolata ſecum è ſqualore & carcere eductum liberauit: Adeoque velut in horæ alia procul hominem tranſmigrauit: ac plus quam per centum milliarium diſtantiam auectum, alieno in ſolo collocauit ſecurum & innoxium. Hoc dato illi mandato: quod in ſuum Filiique ſui honorem cœptum ſalutare didicit Pſalterium captivus: id liber iam & ſecurus tantum non omittat, aut in eo torpeſcat: ſed gratus ferventius, quo ad vitã viueret mortalem, frequentaret. Dixit, ſeque ab oculis commitãte corona abſtulit in cœlos.

Petrus autem, circunſpectis omnibus, ſe in vaſta ignotaque comperit ſolitudine adverſari. Nec diu anceps ei fuit animo de commoratione cõſilium. Quo: aiebat ſibi: quò ibo vſquam alio, quam diuina me poſuit miſeratio? Quid ego locum aut inquieſierim, aut delegerim vnquam beatiorem illo: quem mihi dedit Deus, fauet Deipara? Hæc requies mea, Deus, hic Habitabo: quoniam, (ecce nunc dixit) elegi eam.

Exorſus igitur continuo, animum inſpirante Deo, vitam eremiticam multis exinde feliciter annis ibidem duxit: celebrare demum conſtruxit templum Dei: Virgini ſque honori ſacrum: & ſancto fine quieſcens, vixit. Vivitque vitam inter beatos æviternam: At vitam hanc hauſit è fonte vitæ Pſalterio Ieſu & Mariæ.

XV. Terrib. Cruciatuum Vniverſitas. De qua quid dicam? Cogita quocunque genus crucis, tornuræ, necis: cogita ab rebus ſingulis quæ ſunt, fueruntque vnquam vſquam, omnia tormentorum genera conferri in vnum: adhuc nec minimam vmbra gehennalium cogitaris pennarũ. Damnatis certum eſt, omnia eos in ſeipſis ſupplicia perpeti debere ſempertina: neque in ijs vllum eſſe remedium poſſe. Idcirco ſua ipſis deſperatio rationem vertit in rabiem, furiaque animum: vt dirius ipſis dæmonibus in ſeſe ipſos omni cum diritatis immanitate deſæviant. Si maligno inſeſſum Spiritu furere conſpexiſti, vidiſti,

disti, quod dicendo explicare possis: at istas furias nec cogitatione quisquam complecti vnquam potuit. O desperatio, quo, ad quid te vertas? Omnia cogitantem omnia inimica discruciabunt. O furor, ò rabies, quo evades, ubi desævies? In te vsque repulsa reverteris in sanior.

Quare nunc, nunc, dum integrum est, ad certum properate remedium furoris, cœlestis plenum suauitatis, beatæ vnctionis plenum. Et istud vix vsquam alibi seu copiosus seu efficatius, quam in Angelico Iesu, & Mariæ Psalterio, est reperire. In eo quoties, & quanta cum gratia conditum repetitur illud Deoque consecratur vnctissimum, sicut oleū effusum, nomen CHRISTVS? Vel sola huius deuota memoria potis est quantumvis dispellere animo desperationem, quæ malorum vltimum est. Hoc igitur orate Psalterium, amate, & prædicate.

EXEMPLVM. Baro quidam in Regno Franciæ inclytus, in sævam Rgis iram quo casu lapsus, dire luebat. Nam inexorabili Regis sententia in perpetuos adiudicatus carceres, postquam perdiu nexus iacuisset, nec via vlla ratioque eius indidem expediendi succedere; tentata multum Baronis patientia tandem abijt in furorem. At illum tantum, vt suos ipse digitos mordicos præcisos, & artosos deuoraret, in lapides quoque morsibus sæviret ac ligna, aut quodcunque aliud victu apprehendere valebat. Ac nisi ferreo constrictus, fixusque sedisset: sese ipsum frustatim discerptum è vita eieciisset.

Fidelis furenti vxor sua, matrona pijssima, viro saluti venit, & per Psalterij precem, eiusque meritorum pretium captivo subvenit. Ipsa denique omnibus, imo & desperatis, & damnatis alijs humanis auxilijs, se totam, spemque omnem in Dei, Deiparæque misericordiem traiecit, & ad indubitatam salutis anchoram, in cœlestis portus fida statione fixam, affixit. Hic acquievit.

Huc indefessa precando, frequentissima, & ferventissima cumulauit Psalteria: quæ pro mariti salute, per Almæ Matris imploratam deprecationem, Deo rite consecrabat. Fidem, spem, vimque fœminæ, votis damnauit Deus exoratus: vt fieret, sicut crediderat. Neque vero quicquam fieri petebat vir: nisi quod illi Deus fore nosset ac vellet salutare.

Itaque misericordiæ Matet quam victa a Psalterio, salutem exorare dignata Baroni

Digitized by Google

est, ipsa eam afferens illi præstitit. Nam nil tale petenti aut speranti imo nec cogitanti lapsa cœlo apparet & adstat: Suscitat de terra inopem, & de stercore erigit ferro, vinculisque gravem. Surgit ille, vincula cadunt, animique reddit, & sueta revixit sub pectore virtus: sese mens respiratioque recognoscit. Adesas virgo manus Scævolæ redintegrat, sanumque totum hominem liberumque sibi redditum, ad Regem dimittit.

Simul manifestavit ei signa, quibus secretissima Regis scelera, in intimis conscientiæ fibris abdita iudicaret soli, & commonefaceret pœnitentiæ. Ad hæc prædicerdei certa, & proxime, impendentia capiti quæ eius regnoque mala pessima: quibus vna mederi vera possit scelerum metanæa. Si mus vel temnat superbus, aut emittat, tardatvè vt securus, denuntiari iubet, non tardaturam paratam nunc vindictam.

Rex ipso invisu Baronis attonitus hæsit: auditisque in medio tam diræ denunciationis contremuit. Neque sese deservit, aut salutis cuiæ de esse voluit. Vt primum Deo supplex factus se reum accusavit, pro gratia actis rite gratijs, obedienter parvit consilio dato, & pœnitentiam heroico pectore totus inuasit.

Quod autem Baronis Psalterium tam exitiisse videbat salutare: tamesi tamne non ignoraret, parum tamen accuraret: illud vero præ omnibus vnum arripit, inque eo dignam Rege, gratissimam Deo pœnitentiam suam exequitur, & sui ipsius, & Regni conservator.

Quapropter Psallite Deo in Psalterio decachordo: Psallite Deo sapienter in tertia Psalterij Quinquagena, cum dictorum quinque Terribilium, quæ iudicium consecutura sunt, & æternabunt. Ea vero quina si per octo Beatitudines, & duo naturæ mandata, scil. *Quod tibi vis fieri, fac & alteri: Quod tibi non factum velis alteri non feceris*, per hæc inquam dena, si dictorum singula, pia cum meditatione seu commemoratione, duxeris: Quinquagenam qua vocali oratione, qua mentali rite compleueris, dignam Deo, dignem Matre Dei, Angelorum Regina, Domina nostra, benedicta in sæcula Amen.



CA-

Digitized by Google

CAPVT XXVI.

SERMO III. Parænetico: sive

TRACTATVS DEVOTI DOCTORIS ALANI,

DE EXCELLENTIIS SACERDOTVM.

SVPER THEMA

Ave Maria, gratia plena, &c.

PSalterium iustissimæ Trinitatis concordiam concíliat: Quoniam Incarnatio Filij Dei, *vtraque fecit vnum*: Diuinam, humanamque naturam in vnam concordatas personam vniuit. Quo ex fundamento: quod Christus posuit, & nemo alius posuit, reliqua dein consecuta per Ecclesiam est coniunctio: qua *simul-positi fiunt in vnam diues, & pauper.*

Hæc autem Diuina, hodieque constans, concordia, accedente ad Salutationem Angelicam assensu Virginis gloriosæ, & illibatæ Matris, cunctorum, Sponsæ Sacerdotum, consummata est.

Qua causa iure suo merito eadem Diuinum Diua Aduocata nostra in Psalterio suo, Iesu, & Mariæ dicto, digne est debitoque laudanda: cum à Corona Fidelium vniuersa: tum vero vel laudabissime ab Sacro Regali Sacerdotij Choro Psallenda & prædicanda.

Concordiam vero triplicem hic accipio: Prima est, per Sacerdotalem Dignitatem: Nam Christus *est* Sacerdos *in æternum secundum ordinem Melchisedech.* Altera est per Virginis Matris, cum Figuris sacris, legitimam veritatem: Tertia est per Iudicialem Potestatem. Ex prima, habet Ecclesia Sacerdotum inæstimabilem Autoritatem: ex altera Alma Virgo Parens habet admirandæ Dignitatis Maiestatem: ex tertia, meritorum ac præmiorum faciet cum proportione Deus æqualitatem.

PROPOSITIO.

Quoad primum: Sacerdotalem, inquam, Dignitatem: hanc infero, præque omnibus quandam ipsa singularitate sui per eminentiam, Dei gratia, Re-

Revelationem, iam olim abs Deo factam S. Hugoni Episcopo Carrhusiensium Ordinis Sanctissimi, totius Sanctitatis viro, & vero Psalterij Mariæ Virginis à iuventute præcipuo amatori argue cultori.

Quam & ipse revelationem perscriptam alias legi. Quidam etiam nouellus Mariæ Sponsus, de quo scio, Domino revelante, eandem ex ipso Iesu Christo cognouit, sub annum Domini octavum & sexagesimum supra millesimum quadringentesimum.

NARRATIO.

Nouellus sæpe memoratus Mariæ Virginis Sponsus, eidē sponsæ suæ in Psalterio stabili devotionis fœdere iunctus, ad quotidianas miserarum celebrationes ardenti zelo desiderij anhelare diu confuerat, tametsi, heu semper, indignus.

Accidit autem, vt, quo nescio, pectus incessente spiritu accediæ, per intervalla dierum operari Sacris ipsi allubesceret: & quidem subinde haud raro diam facere hostiā omittens, ob volatiles phantasias animum forte suggressas, tanto insistere Mysterio sibi duceret Religioni. Itaque timida mentis anxiæ ad nugas inanes concessio, fit morosa cessatio: quæ reditum eo difficiliorem parabat sensim ad ter maximum opus. Dum vrentiores meticulosum terūt animum scrupuli: spiritum atterunt: illusumqua faciunt tepescere, atque adeo demum ægrescere virum bonum, & rarescere amplius ad ter Augustissimum Sacrificium Deo litandum.

Correptum denique corpusculum morbus affligit gravior, lectuloque affigit, vt, quæ ante Diuina timebat attingere: iam ad ea nec valeret assurgere, vt vellet. Festiuam S. Ioanni Baptistæ sacram, Sol Ordinis Ecclesiastici adduxerat solemnitatem: cum ecce Deus, immissa viro extasi, totam ad superna raptam euehit mentem: vt omnino simile mortuo iaceret, ceu videbatur, exanime corpus. Interea spiritus relictæ tenui erectus animæ diuinorum arcana misteriorum luculentior espectabat in cœlis ministrari.

Dominus Iesus Christus, Pontifex ter Opt. Max. illi surgere vt debatur, inque medium Pontificalibus amictus procedere cum cæteris Aræ ministris, iuxta Ritum Ecclesiasticum, innumera Cœlitum comitante Corona, & consistente circum. Orditur Diuina orbis vtriusque Pontifex, & adusque Synaxes faciendas prosequitur. Cum subito fit vox

vox præconis; Sancta Sanctis: *Præparate viam Domino.*

Nominatim peregrino peraptum isthuc introducto, dicitur, ad Communionem se comparet. Monito conterritus, heu me, exclamat, necdum exhomologesi facta sum mētem expiatus. Alter adest illi, S. Præcursoris erat Domini & Baptista: iubetque: *Parate viam Domino.* Cui iste: heu mihi confessione opus est. Sequere, ait ocyus, confessarium, ecce, beatissimum Principem Apostolorum Petrum. Aurem dantipœnitens adgeniculatus se scrupulis exuit, tanta cum expiationis consolatione ac luce, quanta alias in vita nunquam.

Simul ab eo ad Mysteria libanda missus, cum accidit ara supplex adorans & Sacramentum & Redemptorem Iesum: hic iftis eum increpabat. *O serve tarde, serus ad s. Piger, & remisse: quo tanta tibi à me potestas Sacra patrandi facta est, per electam Matrem me pro te intervenientem? Et illam; Tu in sudario religatam abstondere voluisti?*

Cum dico hoc trementi gaudentique, mirifice vtroque sensu contemperato, Iesu eiter sacram porrigebat Synaxin. Continuo cernebat Dominum Iesum intra sese verissime in esse medium, & multa familiarissime, cum ineffabili suavitate, monentem audiebat. In cæteris vero sermone eum grauissimo corripiebat, de commissa nimium grādi negligentia Missas celebrāti. Tanbus demum doctrinæ monitis formabat, & firmabat fluctuantem.

Ita certum habeto: *Nihil tibi vnquam tanti videatur: cuius vel amore vel metu tremendæ frequentare Officia intermittas. Excipe solum mortale crimen euidens, & inconfessum.*

Addebatque clare: *Nec ab eis quemquam retardare Sacerdotem debet aridita indenota mensi, non occupatio vrgens, non vrens tentatio, non pollutio nocturna quodque magis, nec diurna, si involuntaria contingat, & inimica: Qualem aut confessionis lubricas excipientem, aut equitantes, aut anxie soliciti & properā- esperperi queunt; Istud nanque haud pondero: moror mimus; quod ita contingit humanitus, vt quē talibus consentire, prius vitam dispondero quis malbet. Ecquid ita, quæris?*

RATIO I. *Nam similes casus, vel quedam magis sunt pœna, vel ex dæmonum vi ac illusione inferuntur. Quo horrorem incutiant sub religiosa mentis specie de indignitate corporis passi: pariterque vt hac fraude, animarum procurationem & salutem, laudemque meam immi-*

quant,

Digitized by Google

mundi, ec retardent.

RATIO II. *Sed nihil istæ metuenda; etsi cauenda sunt. si nanque diabolus conspurcat inuitum; ego mundo latum. & gratum; quin & per tali pollutione centuplam reddo mundiciem.*

Tunc ille percunctari. Domine Iesu, animarum Sponse dulcissime; cur Doctores & Iura talem arcent Communione Sacra?

EA Dominus IESVS. *Magis illem zelo Timoris, quam Charitatis, vsurpant. Nam perfecta Charitas foras mittit timorem.* Deinde, *quia olim etiam laici in quotidiana, aut minima Dominicana fractione panis sacri ante ad mensam, sese reficiebant. Ideo ab istis plurimum nudiores, ita statuerunt Ecclesiæ Doctores, post extinctum corporis maculum, de consilio esse abstinendum.*

3. *Disparitas vero per magnam est. Communicantes inter, & celebrantes. Illis solis sibi profuisse: hi Bona Optima & insita orbi toti distribuentes, administrant. Qua causa Laici ipsa sibi abstinentia meritum acquirit; Clerici dispendium tuti fuisse, Ecclesiæ, operarium Diuinorum illis subtracta. Laici per se ex voluntate pia vasculum ab aris ad aram perferre Sacerdotes operantur, & ego qui operor in ipso.*

4. *Vide quanto quamore primum Deus sua desideria cessatione Sacerdotes. Priuant Deum gloria in tantum: Me potentia, ac voto: Matrem meam materna dignitate; Angelos honore; Sanctos lætitia; auxilio militantes; defunctos redemptione. Priuant infirmos medicina, ingo antes sciantia, alimonia egentes; pauperes diuitijs, suo mundum Rege, & vniuersa suo priuant Seruatore.*

5. *Atque tametsi Presbyter ex sua persona conditione fuerit indignus: Ille tamen integra semper illibataque persistunt in eo dignitas quam ex mea gratia Personæ, & nomine, vel ex officij munere, velut Ecclesiæ publicus Minister. Illa omnis habet sanctus, id est Sacerdos: hæc in ipso per me operatur interminabilis. Diuinale Officium, non personale, nulla persona cui usquam incommoda queunt impedire, quæ nolentibus possint euenire.*

6. *Igitur hac in re & mea terminationis decreta Doctorum promanant ex deuotione & reuerentia, non ab vlla necessitate seu præcepti violandi, seu peccati extinda consecuturi.*

Quare celebrate, Fratres, quia non agitis hoc vt digni mundi, sed vt: (vnus enim vel Angeli pares Muneri sunt tanto) Celebrate, quo quia in perpetuatis vtendigi, infirmi, & impotentes: quo adimplemini, bonis consanemini, à morbis & contaboniuibus animi.

Huc

Huc, ecce tibi rebelo XV. Ex CELLENTIAS *inclita: quas omnis Sacerdos habet, dum sacrificat, ex merito Angelicæ Salutationis: cui vis meæ virtusq; ineſt Incarnationis.*

1. *Et veroſicut tali in Epithalamio ſunt incarnatus ſemel de Virgine Matre: ita quodammodo rurſus in quolibet Miſſæ Sacro, eſſe Deus Homo, in arca ſancta exiſtens, ſacramentaliter incipio.*

2. *Quod enim* Verbum *in verbo ſalutationis* Caro factum eſt; *qui* Deus Homo factus eſt *in vtero Virginis*: *idem* Verbum *in Verbo conſecrationis, idemque* Homo Deus *ſit in manibus Sacerdotis; Modoque licet diuerſo, eodem tamē obumbrante Spiritu ſancto.*

3. *Forma iſtud potuit verborum vitæ per os ſalutantis, perq; Mariæ vocem conſentientis; hoc forma valet verborum Vitæ conſecrantis, per miniſterium Miſſam celebrantis; Dei Spiritu: vtrinque mediante.*

Cum itaque tali ratione Sacerdotes fiant mihi quodammodo Patres; par eſt, vt eandem mecum ſortiantur Matrem Mariā, & in ſponſam acceptent: Par eſt vt, & me, & ipſam in communi nobis Salutatione ad Pſalterium venerentur, & (me tamen præ ipſa) ſupplices adorent: Par eſt vt ſacra Salutationis verba perinde ſanctæ æſtiment. Adeo ab vna illa Salutatione totum Nouum pendet Teſtamentum vt quod in ea, velut arbor in ſemine virtute, totum contineatur.

PROPOSITIO TRIPARTITA.

Quare Cognoſce, Accipe, doce XV. Excellentias Sacerdotales, quas ecce, tibi nunc pando: I. Quinas priores ſuper ſubſtantiales, ex quinque Stellis Diuinitatis dimanantes iſtis: *Ave, Maria, Gratia, Plena, Dominus.* II. Alias item quinque medias Subſtantiales, è quinque Fontibus Verbi Dei, ſeu Euangelij promanantes iſtis: *Tecum, Benedicta, Tu, In mulieribus, & Benedictus.* III. Qbinas poſteriores Accidentales è quinque Caſtris inuictis repetitas iſtis *Fructus, Ventris, Tui, Ieſus, Chriſtus.*

Dixit: Simul acſi longo ſermone ediſſeruiſſet, animo ſponſi impreſſit. Quæ etſi multis enarrare videor, tamen vix vmbram partis nedum dimidiatæ, me reddere verbis poſſe, diffido.



Digitized by Google

CAPVT XXVII.

De Excellentijs Sacerdotum.

I. QVINQVAGENA.

De quinque Stellis Excellentiarum, hyperusion, sive substantialium S. Sacerdotij.

1 EXcellentia est Potentia Sacerdotum Dei Patris Magna est Potentia Creationis: vnde Pater, & Creator audit vniuersorum. *Dixit, & facta sunt.* Sex diebus operatus est: prima, lucem, altera, firmamentum: tertia, maria, terras, & plantas, quarta luminaria cœli: quinta, pisces, & aves: Sexta, hominem omniū Dominum: Septima quieuit. Hæc Patris in creando potentia, qua facit Rex creatas, terrenas, corporeas, corruptibiles.

Sacerdos vero sua Officij-sacri potentia quid producit? Increatum: Causam causarum; Iesum Christum, Deum & Hominem, qui non moritur nec videbit corruptionem.

Ad hunc vnum sacerdotalis functionis Effectum ter Maximum, age, confer millies millenas mundorum myriades; manifeste comperies, finitorum omnium ad vnum Infinitum nullam esse comparationem posse. Atqui mūdum, & ea quæ in eo sunt, produxit potentia Patris Dei; Sacerdotis vero potentia producit, Filium Dei in sacramentum & sacrificium.

Quo admirabilior Potestas est ac dignitas Sacerdotij transubstantiatione Filiū Dei, quam Creatione respecturas Dei Patris, producentis.

Iam vero quia potentibus debetur Ave: potentiæ Creatoris Paternæ illud offerri cōdecet in primis à Sacerdotib. qui tantæ sunt ex Deo potentiæ vini.

1. Nusquam autem dignius, gratiusque Deo obitur ea salutatio, quam in Psalterio. Par est igitur huius vsum Sacerdotibus esse commendatissimum, frequētissimumque oportere: vt quo suæ præcellentiæ Potestatem mirifice condecorare queant.

2. Dignum Ave Deo est, cui deferatur, qui fecit Angelos, solem, stellas: Dignum igitur & Sacerdotibus idem est, quod Deo, Deique Filio, ac Genitrici deferant, psallantque illi, qui Regem producunt, Angelorum: Solem iustitiæ, Stellam & secundum Adam innocentiæ, &c.

EXEMPLVM. Quidam in Hispania honore Sacerdotij inclytus, ad illud super inculpatæ

patæ vitæ decorem, & sanctimoniæ splendorem adiecit. Verum quod in cæteris suis religionis, deuotionisque privatis & publicis exercitationibus, illam Psalterij facile plurimam assiduus coleret ac frequentaret: tantam in eum Deus conferre miraculorum vim & gratiam est dignatus, vt non viuis duntaxat innumeris multipliciter fuerit saluti: verum etiam vita perfũctos superas reuocarita dauras. Im primis autem ex ignis purgantis cruciatibus animas plurimas euocauit: & in beatorum mentium asseruit felicem statiouem.

II. Excell. est Scientia Sacerdotalis. Dei Filio est infinita Sapientia, qua mundum gubernat, eique intelligentiã communicat & scientiam: quam quidem maximam produxit in Angelis, vt per eam mira, magna, multa queant operari. Sed quanta illacunque sit: creata est atque finita.

1 Quo longius eam antecellit data Sacerdotibus gratia: qua nihil creatum finitumve producunt: sed ipsum Dei Filium, omnis scientiæ ac sapientiæ Dominum, & authorem. Quod quidẽ multo maius esse debet: quam si data foret eis potestas omnem conferendi, vel è medio tollendi creatam illam cientiã.

Confer, age, ter Sanctissimæ Eucharistiæ diuinam præcellentiam, cum quantacunque scientia Angelica: necesse fateri est, hanc neque sat dignam videri, quæ vel adoret illam. Atqui sanctissimum Sacerdotium est dignum, quod etiam conficiat illam manibusque contractet, & circumsistentibus cum tremore Angelis præbeat adorandam.

3 Honoras virum amictũ purpura aureo in annulo gemmam incomparabilis prætij gerentem: atqui eam nec producere possit, nec dare velit alteri, nec acquirere plures. Quod venerabilior esse quivis debet Sacerdos, qui gemmarũ gemmam Diuinam, manu præfert: oris voce producit: vna plurimam: distribuit in plurimos, nec deficit vnquam.

4 Huic honori omnis cedit Angelorum honor, quin & supplex ei succumbit, tremensque seruire gestit: & hoc denique summo sibi ducit honori atque felicitati.

5. Quale foret quantumque gaudium illi, qui dare sibi, aut alteri cuicumque summam quamque scientiam posset? Ad S. Eucharistiæ tamen Donum ea conferri nec potest, nec debet.

Heu mihi! Quantum igitur Bonum orbi adimit, qui perpetrare Missam omittit? a.

Digitized by Google

Væ, quam difficile erit de omissione tanta reddere rationem? 3. Quam impossibile, tantum omissione subtractum bonum posse restituere? Factum infectum reddi nequit: vtque dies hesterna fugit, nulli revocabilis vnquam; sic & cum die ipsa fugit hesterna omissio Missæ.

Cum itaque in vna Orbis Eucharistia Sacra habeat, omnia, lucem luminum, scientiarumque Authore largitorem: *Cumque labia Sacerdotis custodiant Scientiam.* Cum etiã esse Deus Mariam noluerit à Filio proximam, ac maximam orbis & omnium illuminatricem; non par solum, sed & oportet vel in primis Sacerdotes istam in Angelica Salutatione, Stellam Mariam, appellando in orbis lucem ac salutem producere.

Quod cum nusquam sanctius, fiat, quam ad Psalteriũ Iesu, & Mariæ; plane idem hoc à Sacerdotibus frequentissime, religiosissimeq; vsurpari oportebit, adque plebem laicam exemplo, & prædicatione commendari.

An non Ecclesia semper coluit Deiparam Mariam pro Advocata, & Patrona omnis scientiæ, ac illuminationis à Patre luminum consequendæ? At Sacerdotum est, Christianæ pietatis custodite, inque sese indies augere, populo tradere, & propagare scientiam. Quo cordi magis sit eis oportet Psalterium, acquirendæ, & à Deo promerendæ omnis scientiæ instrumentum sacrum.

EXEMPLVM. Vixit in Thuscia quidam Sacerdos, idemque parœcialis Curio animarum: Neque id quidem, quod scientia clarus aliqua humana, vel inter mediocriter doctos accenseri posset: sed vitæ Sacerdotalis integræ simplicitate recta, atque perfecta, vir sanctus cunctis existeret morum optimorum magister, non venerationi duntaxat, sed & admirationi.

Quæ constans indulpatæ vitæ sanctimonia non finebat quicquam excitatæ iam de eo existimationis luminibus officere: mirificam simplicitatem, rudemque ignorantiam tantam; & velut idiota vix dum ægre Missam legere sat nosset.

Accessit huc aliud non iam admirabile; sed verissimum miraculum. Quotiescumque ad prædicandum surgeret, gregemque Euangelij doctrina pascendum; ea cum & scientiarum varietate, & gratia eloquentiæ, & vi efficaciæque zeli, ac spiritus dicere consuevit; vt nec doctissimi quique illius in concionibus vllam scientiæ partem; desiderare

Digitized by Google

sare inquam inter nequid admirari sat possent. Tenebat auditores, suspendebat animos, movebat affectus, inque omnem partem versabat; quaque vellet, in cœlum, in tartarum, in conscientias, in sacra omnia, sequaces pertrahebat auditores; & quòquo illius impetus spiritus ferebatur, ibant ijdem, & acquiescebant.

Fuit ille tantus Chrysostomus, Tulliusque fulminator Christianus admirandæ in cathedra doctrinæ, extra cathedram puræ quidem virginorantiæ, sed admirabilioris vitæ & constantiæ. Verum huius, & illius gratiam vberè ex ipso fonte hauriebat, Psalterio inquam Almæ Diuæ illuminatricis Mariæ, sanctè culto semper, ac vsurpato. Vsurpato tantum? Et prædicato tali cum fervore, affectu, & fructu, vt quantò maximo.

Vitæ suæ innocentiam, ac perseverantiam ipse ad Psalterium supplicandi Deo pascebat suavitate, regebatque assiduitate, & Religione.

Doctrinæ suæ quam primam ex vmbone vocem mitteret, AVE MARIA, Angelica erat recitata Salutatio. Cuius quidem certam reddebat rationem istam: quod AVE, Angelicum vox prima fuisset Euangelica, Euangelijque totius Euangelistarum, & Apostolorum sanctorum, & principium, perfectum, summa, atque medulla. Isti deinposte a lectionem Euangelicã, explicationemque exordio tali parem, ac dignã subijciebat.

Vtinam Beatus Alanus huius diuini viri denominem meminisset, atque similium exemplorum viros, fœminasque appellasset: non tam vt fidem sibi faceret, quam vt apud hodiernos istum criticum, ac sciolum plus quam pium, fidem inueniret. Sed viuentibus pepercit: & quia ex revelatione didicerat: illud tradebat, quod acceperat.

III. Excellentia est spiritualium donorum Elargitio Sacerdotalis. Sancto Spiritus attributa propriè functio creditur Donatio Charismatum, virtutum infusio, largitio Fructuum Spiritus, & octo Beatitudinum collatio. Est ea omninò maxima potestas, facultas, vbertima, benignissima largitas, & in homines miseros diuina pietas. Sunt illa multa & maxima, & plurima dona Spiritus Sancti constant in mundum.

Vnum tamen Sacerdotale donum ista facile vniuersa superat infinitum: Donum inquam Eucharisticum: hoc est, ipse Dei Filius Homo Deus Iesus Christus benedictus in secula. Potest illa S. Spiritus?

Hoc

Hoc possunt Sacerdotes. Dat ille fructum Arboris vitæ? Hi cum fructibus Arborem ipsam Verbo plantant: Officio Sacerdotij rigant, augmentãt, sustentant, atque in Ecclesia conservant: inter manus propagant: intra animarum ora, hortosque positam conferunt: ex ea, perque eam tot iam sæculis omnium mentes Fidelium pascunt, & in montem vsque Horeb cœlestis provehunt quietis, ac beatitudinis.

Ex quo æstimare cuique iactura est. 1. qua Sacerdotum, ad celebrandum tarditas (ràm pia parum, vt pene impia sit appellanda:) Matrem suam mulctat mactatque Ecclesiam. 2. O quantis olim pœnis evoluent tam pudendam minimique ferendam socordiam: ne damnabilem dicam acediam? Tantillam sacrificandi opellã intermissam quantis olim redempturi forent, si per diuinã liceret iustitiam tunc explendam?

3 Verum nulla hominum, aut sæculorum esse facultas tanta vsquam potest vnquam (extra Sacerdotalem:) quæ omissi vel semel diuinorum Misteriorum Sacrificij resarcire valeat detrimentum. Vel cessatoris Presbyteri correcta negligentia: vel alterius ad aram operaturi Sacris diligentia præteritæ sola post Deum potest iacturæ præstare supplementum.

4 Vnam solam sibi Mariã Virginem diuina delegit providentia, destinavitque solam ex qua Redemptor orbis nasceretur: beneficio Dei in perditum mundum tanto, quantum, effari? vel Angelicis mẽtibus complecti non est. Redemptori vero ipsi ad vnum solum complacuit Sacerdotiũ, quod parauit sibi, ac destinavit, ad suos suæ Redemptionis thesauros, ac dona, per Sacrificium, & Sacramentum, orbi cunctis sæculis dispensanda. Et ea maxima pars gloriæ est Dei; Deiparæ pars gaudij maxima beati: beatorum deliciæ, purgatoriorum summa solatij: viuentibus auxilij beatis est ac firmamentum. O Dei gratiam super omnem gratiam!

Non illam prædicent Sacerdotes, tanta aucti donatique gratia? Non illi pastores, ac Patres multarum gentium, & per honorem Ordinis Principes populi; non illi ad exemplum vulgi laici, non ad auxilium Ecclesiæ, non ad gaudium Mariæ, conciliandumque patrociniũ Deiparæ vsurparent summa cum & religione, & zeli contentione Psalterium? Inque eo istud, GRATIA, Deo redderent in sacrificium laudis: in gratiarum actio-

actionem: in satisfactionem culpæ; in certiorem vocationem faciendam salutis, & gloriæ?

EXEMPLVM. Literis proditum accepimus, Religionis obseruantia exercitum diu, atque probatum virum, insigni deuotionis cultu aduersus illibatam Dei Matrem ferbuisse: & vero ipsam in pervetusto illo ad Psalterij coronam precandi ritu libenter venerari, ac familiariter quotidie salutare consueuisse. Neque solum sua illi sat ista fuerat deuotio: verumetiam, quod in concionibus ad frequentem populũ habendis præcipuum nomen ferret ac laudem: in hisce ad Sanctum Dei, Matrisque Dei cultum latius proferendum, quod ipse genus orãdi deamabat, ac ferebat Psalterium: idem, vt laicis rudique vulgo proprium, impense pro suggestu commendare solebat.

Neque Deus zelum viri Sancti tantum vel hoc in vitæ pelago irremuneratum dimisit: sed ad summum denique Pontificatum Romanum illũ evocavit: vt dignum in terris Christi Vicarium ageret, Caput Ecclesiæ, lumen columenque factus, Papa Innocentius dictus. Quas ille muneris partes non expleuit solum, verum seipso maior, & supra hominem pene augustior, tam in vita, quam post facta clarus miraculis.

Tres ad B. Alani tempora Innocentios numerauit Ecclesia: singulos vita rebusque gestis magnos, & vere admirandos: Verum, (si vti fas sit comparatione:) dixerim in plerisque primum huius nominis à secundo: & hunc à tertio, haud paulo superatum intervallo. Vt opiner, Tertiũ, isthic ab B. Alano designari; cui lapsantem sustentari Ecclesiam ab S. Dominico, humeris eam succollante, quondam ostendit Deus.

IV. Excellentia Actio Sacerdotalis circa humanitatem Christi. 1. In humanitate sua Iesus quicquid egit, eo commeruit sibi, & nobis plurimum: vt oratione, ieiunio, peregrinatione, prædicatione, labore, vigilia, siti, fame, passione, morte, &c. Quæ tametsi iure meritissimè sint maximi æstimanda, vt pares illi pro ijs, nec haberi grates, ac laudes, nedum referri, nunquam valeant: eæ tamen actiones ipsi Deo, nostra carne circundato, quædam dumtaxat velut accidentia fuerunt: quæ Deus non sunt. Sacerdotis autem actio; opusque operum caput est vniuersorum Dei, vt quæ circa non humanitatem solam; sed vnitam cum Diuinitate versetur; non tam vt moueatur no-

Digitized by Google

bis. Nec vt redimat nos, sed vt redemptor seruet, & suspiret, saluosque in beatitudinis possessionem introducat. 2. Atque vt velut de plano cognoscamus, quantum inter Christi, (solum vt hominis considerati,) & Sacerdotis (qua talis Diuinorum Mysteriorum Dei ministri, ac dispensatoris) interfit: nescium esse neminem oportet, IESVM, qua homine, more humano conuersatum, humana omnia, præter peccatum egisse, & perpessum subijsse. At verò in opere operato Sacerdotum, Sacrificio inquam, & Sacramento, vbi humanitas cum Diuinitate hypostaticè vnita agitur: non esse nisi Diuina omnia possunt. In his Sacerdos occupatus versatur: in his ab Angelis suspicitur, colitur, & defensatur.

3 Transubstantiare: Deum mortalibus dare: Deum orbi per Deum reconciliare: regno cœlorum, Regique Diuorum, ac Regum vim facere: ista inquam operari, Sacerdotum est; non Angelorum.

4. Opera humanitas Christi erant, vt accidentia Christi: sine quibus esse ipse plerisque poterat. Sed ipsa absque illo esse non poterant.

5 Corpus Christi sine loco, situ, quantitate certa, similibusque esse cathegoriis nequibat, iuxta naturæ modū, & conditionem: Sanctissima verò Eucharistia, Sacerdotale opus diuidum, ista super greditur vniuersa, ac accidentia nihil indiget subiecto: est tanta sine quantitate: est talis absque qualitate: est in loco citra circumscriptionem: est in situ, quietem præter & motum: est cum modo omnem supra modum: est in tempore absque mensura: denique miraculum est miraculorum: idemque opus est Sacerdotum.

6. Si in contentionem duo quædam adduxeris: hinc Eucharistica ista admiranda pariter & adoranda; inde hæc: Virginem concipere absque viro: parere absque perrupto claustro: matrem fieri, & Virginem permanere: haud facile statueris, inquam, quid alteri anteponas. Naturam superant vtramque; diuina omnipotentia operatur vtrinque: Sed hinc in Virgine, Vnica, semel, ad breue tempus, vna in Palæstina: inde vero operatur in homine Sacerdote, angelo corporeo, terrestri Deo: nec in vno, sed plurimis: sed multo sæpissime, sed vsque ad consummationem sæculi: vbique locorum ab ortu solis vsque ad occidentem iuge Sacrificium operatur.

1 Fuit in Conceptione Maria Mater gratiæ gratia plena: sed nullo per hoc, spe-

csa-

cali charactere insignita: ex cuius vi & potestate plures tales productura foret pariter gratia plenos, pariterq; conceptu-ros, pariterque parituros. Quid vero in sui auguratione quicunque Sacerdos? Hic divino in anima interiore imprimitur charactere: quo & à cunctis Deo segregatur Christianis; & pre cunctis Angelis deuovetur Deo: vnitur Deo, vt sit vnus spiritus plenus Deo: vt Diuina procuret ex Deo; Deum rebus adesse humanis, & homines gaudere, fruique Deo faciat ex officio.

Væ tibi Sacerdoti, quis geris officium tantum: nec ad Dei illud exeris servitium, nec ad hominum, aut raro, aut torpide, aut indigne, id exerces beneficium. Quid ita, diuino plenus thesauro, mortales miseros despicis ac dimittis inanes, cum toties operari Diuinis intermittis? Tantillne tibi, ad Genitricem Dei, non, aut raro, aut improbe, te accedere velut Genitorem Dei? O meliora Deus!

Vt ne in tam sacram & intestabilem Sacerdotes inducamini tentationem: viri Deo pleni, viri sancti: agite amabo, respicite in faciem Christi vestri Sacerdotis Summi, Advocatam Christi Matrem invocate: vtriusque Psalteriū vtrique psallite, psallite sapiēter istud, PLENA, in sapientiæ Diuinæ Euangelio Salutationis Marianæ, Christianæ, Diuinæ. Psallite, & prædicate.

EXEMPLVM. Christi amissima Regnorum Christi regia Francia tulit haud ita pridem virum, virtutis merito, in religiosa observantia feliciter cumulato sublimen, ac dignum, vt in Abbatiæ demum apicem provectus, Abbas cūctis fratribus præponeretur.

In quo vt alia multa, & magna eminerent; istud tamē ad memoriam illustre, plurimarumque semen virtutum, & exemplorum in eo existebat: quod vbi conspiceretur ipse, non absque Psalterio viseretur: non quod ad spectaculum ostentaret; sed gestaret ad vsum omnino familiarem.

Orabat id assiduus, ac tacitus: docebat id rudes humiliter sedulus: hortatur ad idem subditos suos religiosos ferventer zelosus: commendabat illud sæcularibus summis, mediis, infimis indefessus: sed minimè importunus, mirifice gratiosus, & magnifice fructuosus.

Cuius viri zelum, ac laborem consolator Deus hic quoque rem etiri famulo suo voluit, ac remunerari. Nimirum sicut ipse per Meditatricem Mariam venerabatur Deum: ita per eandem ipsum conso-

Digitized by Google

dabatur Deus. O gratia ex Deo! sed & meritum psaltæ in Psalterio. Ergo Regina cœlorum, psaltarum Domina & Patrona Maria servo suo Abbati sæpius apparere manifesto in lumine, mirifico cum splamine, dignata est, & cum eo adusque familiaritatem cõversari, mutuasque audire, & reddere voces consuescebat. Neque dulcissimis dumtaxat suis cum affatibus aspectuque permulcebat: verum & diuina sæpe arcanorum Dei revelatione informabat, aut cælestium visione beata velut prægustum libare finebat.

V. Excellentia Comparatio Sacerdotis ad Beatissimam Virg. Mariam. Dia Virgo, Dei est Mater. 1. Habendo se passive. 2. Idque benedicto solum ventre & carne sua. 3. Contulitque ad prolem id, quod suum erat, humanum; ex sua naturali potentia: licet Deo supra naturam operante.

At vero Sacerdos. 1. Quatenus dici potest esse Pater Christi habendo se active: unde dicitur Sacris operari, facere Sacra, Diuina patrare. 2. Idque ex intentione mentis, vêtre nobiliores, exque dati vi Spiritus Diuini. 3. Confertque ad transubstantiationem id quod Dei est Diuinum intra se, & supra se, & tamen in voluntate sua ad operationem, aut omissionem liberum; estque illud potestas characteris, quæ pure est spiritalis, habetque se effective.

4. B. Virgo obumbrata Deo, consentiens concepit intra quinque verba: *Fiat*, ea passive se habens, *mihi*, *secundum*, *Verbum*, *tuum*. Sacerdos vero active velut generat, certe efficientia sua verborum quinque transubstantiat, dicens: *Hoc*, *est*, *enim*, *Corpus*, *meum*. Item: *Hic*, *est*, *Calix*, *Sanguinis*, *mei*, *&c.*

5 Denique B. Virgo Parens genuit Dominum, Semel parvulum, non loquentem, non ambulantem, servulum, passibilem, mortalem: Sacerdos vero facit ad esse Deum Hominem, substantia panis, ac vinis cessante, salvis accidentibus, sæpe ad placitum suum, perfectum, regnantem, Dominum, impassibilem, & immortalem. O inexplicabilis Potestatis Excellentia!

6 Hoc tamen Deiparam inter, ac Sacerdotes interesse tenendum est: quod in iam dictis illam quidem hi superare videantur: verum *quoad modum* duntaxat: non autem *quoad substantiam facti*. Quia Virgo Beatissima Dei Mater est eatenus substantialis, quod dederit illi esse verum hominem novum ex se talem, qui ante fuit non homo: Sacerdos autem

Digitized by Google

tem iam ante hominem Deum facit existere iam sub speciebus. Vt non nisi analogice, quasi Christi patres, queant appellari. Itaque præcellunt in modo: in Facto Deipara, eo, quod Sacerdotalis operationis est fundamentum. 1. Cor. 3. *Fundamentum enim nemo aliud ponit*: Nos autem 1. Thes. 6. *Thesaurizamus nobis fundamentum novum.*

Quæris: Tanta vis vnde venit? De sursum à Patre luminum: & eo, qui de Cœlo descendit, Domino Trinuno. Vnde in Salutatione merito dicitur DOMINVS, scil. Deus Tecum est in operatione, nam Velle Dei operari est: ac in susceptâ carne *Dominus*, Dei Filius tecum, est ex hoc & Filius tuus hominis. Hinc cũ Filius sit Dominus Dominãtium: Mater quoque iure Diuina, & naturæ Domina est Dominantium.

Cum autem quilibet Sacerdos in modo prædicto sit excellentissimus: recte præcunctis laicis terrenisque Dominis, Dominus audit, & est Dominus Dominantium: Vt qui solus spiritaliter & sacramentaliter pascat gregem laicum Fidelium: eumque regat in vita per scientiam Sacerdotalem, absolvat à morbis, & mortibus delictorum per potentiam: dirigatque in Patriã.

Quare, vt omnibus Christianis, at vel in primis decet, & oportet Sacerdotes Domini ferventer, & frequenter, adeoque familiariter illud Eulogium in Angelica Salutatione *Dominus*, Domini sui Dominæque honoris acclamare.

Quod sane cum nusquam sæpius, rectius, aut sanctius fieri queat, ac in Psalterio Domini & Dominæ: idem quoque vt frequentent tum ipsi, tum & frequentari abs plebe prædicationibus efficiãt oportet. Quo cum officio suo tanto debitam, dignam Deo, Deipara dignam: omnibusque salutarem eos præstare nemo vir bonus infitiari valebit. Psallite ergo, & prædicate Psalterium Domini, & Dominæ nostræ, ò Domini Sacerdotes.

Væ canibus mutis, non valentibus latrare! Væ Dominis pigris: nam *durissimum iudicium* fiet *his, qui præsunt*. Væ servis pigris: *auferetur ab eis talentum* Euangelij huius Psaltici, *& dabitur genti facienti fructum.*

EXEMPVM. Plebanus quidam in Prouincia Prouinciæ, Petrus nomine, præter cæteras suas parœciales curas & functiones: ad illam quoque pari, & spiritus impulsu, & conatus annisu ferebatur: vt cum ipse plurimes in orando Psalterio Iesu, & Mariæ: tum

Digitized by Google

vero etiam pro concionibus idem plebi fervens commendando tumultus esse consuesset.

Et fructus in gregem pium constabat insignis. Isque dupliciter plus quam centuplus. Alter spiritalis animarum: quas ille Psalterij cœlestium charismatum gratia plenas beate opulescentes ditabat sit; vt in vberrimam morum segetem optimorum procrescens multiplicaretur in immensum: atque ad sanctorum messem meritorum feliciter albescens matureſceret, gratissimũ Deo, Angelis, hominibusque spectaculum. Alter vero temporalis fortunatum, quasi per seculum, oblati Deo Deiparæque Psalterij sacrificium plãtabant ipsi: rigabat Patrona Maria, incrementabat Iesus.

Quin & securissime tutabatur. Nam plagæ duæ, per temporum intervalla, toti Provinciæ miserandam inuiserunt vastitatem: pestis, ac Bellum. Ab vtraque tamen solam servavit immunẽ Deus! Psaltarum, parœciam. Pestilentiæ vis sæva epidimialis longe lateque hominibus Provinciam exhaurit: mortuorum Psaltarum parœciam. Belli circumlata sæpius: tempestas stragem mortalium fecit plurimorum; odium sacrarum profanarumque iuxta rapaci depopulatione nudationem primum, tum postea iniectis vlricibus flammis exustionem solo tenus, intulerat: agros etiam terrasque miseranda calamitate sæpius evastarat: indictæ Psaltarum parœciæ regionem atque districtum pedem infestum nullus vnquam hostis, aut posuit: aut, velut erepta eis hostili mentis barbarie, nunquam nocere cuiquam attentarunt.

II. QVINQVAGENA

Denique Fontibus Excellentiarũ Substantialium S. Sacerdotij.

Hæ cernuntur istæ: 1. Angelica potestas. 2. Patriarchalis potestas. 3. Apostolica. 4. Beata Sanctorum. 5. Sancta Religiosorum.

VI. Excellentia, est Angelica potestas. Sacerdotum. Esto, sit illa, vt vere est, SS. Angelis mirifica potestas in res creatas vniversas, sive supra has præclarissima ipsis nobilitatis præstantia: atqui vero nullam habent sibi concessam à Deo facultatem inter Sanctissimum Christi Corpus, nullam inter Augustissimum, vel Sacramentum, vel Sacrificium Eucharistiæ. Habent autem pro Officio sibi demandatum solis Sacerdotes.

1. Quo

1. Quo in munere incõparabilis dignitatis, ac potestatis, Choros Angelorum, quotquot existunt, vltro concedere Sacerdotum Sancto collegio, nemini orthodoxo dubiũ esse vel obscurum potest.

2. Qui ipsum Angelorum Creatorem ad aras pro nutu suo, ac officio faciunt Sacerdotes; qui ipsum inter manus gerunt, & contrectant sacri: qui manducant, dantque manducandum Sanctis: qui immolant victimam incruentam pro cunctis viuis, & vita perfunctis: eos ipsi colunt, mirantur Angeli, ac cernui venerantur; nec ab ijs sese ita adorari patiuntur, vt in prisci Lege Testamenti.

3. Quicquid beatis in est spiritibus, creatum est, finitũ est, vt in creaturis: solumque id valet in similia sibi, quanto vis licet intervallo, finita pariter, & creata. Sacerdotis vero infusa à Deo Potestas visque Characteris non solum tempore æternabit; sed & opere posset perennare, cum perpetua potentia: ni Deus eam functionis executionem ad mortalium in terris officium, ætatemque contulisset. Vt Legislatoris Summi Pontificis sit standum voluntate.

4. Age, si vnum aliquem è novem Choris Angelorum in quam Ecclesiam demissum apparere iuberet Deus: præ stupore, ac veneratione qui te sat digne debitèque haberes, difficulter tecum forte statuere posset: Iam vero, ecce, Sacerdos Regem Angelorum Iesvm, è cœlis evocatum, coram oculis exhibet tuis: & quid agis, quid cogitas? Novit id cordis inspector iudexque tui ipse, qui est, & adest.

5. Ex quo omissæ Missæ iacturam & indignitatẽ existimat?

Num quid vero inde debes Psalterio Iesu, & Mariæ, ò sancte Sacerdos? Et quidem multum per omnem modum. 1. Tum quod Christianus es, & Christum induisti. O ingrate, & in Salutationis voce illa: Tecvm: non creberrimã tibi innovares istius memoriã, quod Christus sit Tecum? 2. Deinde quod Angelus Domini est Sacerdos: & dignitate tanta indigne, Domini degentis Tecum raro recordaberis: præsentem raro veneraberis? 3. Adhæc quod Dominæ Angelorum potestatem in Titiũ potestate tua characteristica vincis Sacerdos: quod Sponsam cum inauguratione tui Mariam dante Deo, sortibus es Sacerdos: & inhumane Thrax in suo eam lætificare Psalterio cessas oblata ei iacula devotionis, de fonte Tecum referato? Psallite igitur & præ-

prædicate Psalterium Sacerdotes.

Exemplvm. Thomas quidam in Normania, Archidiaconatus, honore inclytus, post stata sua solemnia religionis, cultusque Dei in Ecclesia publici Officia, partem magnam priuæ suæ pietatis exercitia in Deiparæ Christique in primis cultu ad Psalterium arbitrario consumebat. Et cuius amore captus ipse, illius obseruantia trahi optimum quemque in votis gerens: commissos vero sibi subditos omni diligentia & industria ad idem studium Sanctum inductos accendere adlaborabat.

Ergo suopte experiens exemplo, suus virum zelus ipse, nulla specie affectata, sed veritate solida & virtute, subditis præbebat ad spectaculum venerabiliorem tanto, quanto in Psalterij præculis assiduitate, in consuetudinem versa, demissiorem esse probabat. Ad duplicatam exempli vocem, vocem cæteræ addebat virtutis efficacem tertiam: quartam quoque adijciens vocem prædicationis Psalterium, quibus poterat, per conciones publicas admirabili cum gratia atque facundia libenter, sæpe, & vehementer comendare insistebat.

E diuerso Deus suum in Roseto cõtinuum tãque strenuum operariũ mirifica haud raro consolationis ambrosia delibutum permulcere: vt ex alia in aliam vsque virtute virtutem surgeret, veluti lux iusti procedens crescit in perfectam diem.

Communia ista forte: at singulare prorsus illud erat. Meruit, (nihil tamen rogans tale:) abs Deo per Mariam suam vnicam columbam vltro impetrari gratis sibi datam illam gratiam: vt quoscumque seu Eugenios, seu Cacogenios Angelos suis aspectabiles posset oculis vbique contueri. Quo equidem verum esse existimo; quo tamen id modo, hoc ignorare me; nihil diffiteor.

VII. Excel. Patriarchalis Potestas Sacerdotum. 1. Adæ, Enochi, Abrahæ, Gedeonis, Samuel, Dauidis, Eliæ &c. admiranda produntur opera, & dona virtutum: vmbram tamen prætulerunt solum: Veritatem reddunt ipsam nouæ Legis Sacerdotes. 2. Eorum prodigiosa facta cœlorum intra orbes steterunt, in elementis rebusque creatis sese declararunt. At supra cœlorum cœlos supergreditur sua Potestate Sacerdos. Hic è cœlo Christum euocatum in ara sistit: quem illi prophetauerunt procul.

3. Etque cæteros mittam vni-

vniuersos: Baptista Ioanne. Domiui Præcursore, *inter natos mulierum non surrexit maior*: Meritis id quidem suis: at Potestate, inquam, haud paullo maior surgit quilibet Sacerdos. Ioannes Christi fuit præco, lucerna, amicus, vox, & testis: Christum digito monstrauit, baptizauit, SS. Trinitatem conspexit: Quid Sacerdos? Christi est Effector & Sacrificator: Dei pacificator: Fideliũ pastor, ac servator Mariæ Sponsus. Angelorum Dominus: Domini Seruatoris frater, & interior Amicus. Hic Verbum inter manus verbo parit, tractat, versat, custodit, in cibum porrigit. Tale nihil Patriarcharum valuit potestas.

2. Væ Sacerdoti igitur, cuius acedia vel vnius diecula, prætermittitur Missa? Resarcire damnum potest; sed neglectum & subtractum orbi bonum vtrique redhibere non potest. Quid cogitas? Benedicte Dei, te respice, te agnosce: & me tue maledictionem.

Arripe Psalterium Marianum, imo Iesv Christi Christianum, Psalle Iesv, Psalle Mariæ suum illis in Salutatione istud Benedicta. Benedic, vt benedicaris omnẽ contra maledictionem. Bibe sæpe salutem de Fonte hoc Benedicta. Offert Davidi tuo aquam de Cisterna Bethlehem, &c.

Exemplum Psalterij ictus amore diu & honore simul & vtriusque Iuris quidã in Hispania, summas quasque Scholarum cathedras eximius Sanctissim. Theologiæ Magister, multa cum celebritate famæ, & nominis laude condecorarat adeo; vt demum ad Episcopalem fuerit Thyaram euocatus. Qui altissimus sacer honorem apex nihil eum à consueta supplicandi humilitate dimouit, sed altius confirmauit.

Iam enim Pontifex ad cætera Pontificalia ornamenta illud gestandi Psalterij velut præcipuum sibi censuit adijciendum: vetus ipsi quidem & familiare diu: sed Episcopo sibi nouum. Verum non quale prius tenere & circumferre secum assolebat in minoribus minusculum, & vulgare: sed grande, pretiosum insigne: quo hominum traheret oculos: sibique id prædicandi ocasionem præberet ac argumẽtum. Quo portabat animo studio ostentabat; zelo idem prædicabat maiore, maximo cum fructu animarum.

VIII. Excel. Apostolica Potestas Sacerdotvm: In electis XII. Discipulis Domini duo consi-

siderantur Apostolatus: in quo deger unt vltra triennium inde ab vocatione: & Sacerdotium: quo in Cœna pridie Passionis sunt initiati? 1. Vnde vtriusque connexio haud esse necessaria ducitur: estque posterius prioris Apex atque coronis. Quocirca, Sacerdotalis potestas atque dignitas longe antecellit Apostolatum solum. 2. Nam hic Apostolatus, discipulatus est & ministrij muus: Sacerdotium vero summi est Mysterij Potestas. Quemque Discipuli prædicant: eum Sacerdotes conficiunt & præstant. 4. Apostolatum simplex constituit vocatio: Sacerdotium instituit Vnctio Sancta.

O immemores sui, ingratosque Deo: qui vel indigne, vel tarde, ac frigide munus tantum ebeunt Sacerdotale! Non se Christos Domini esse recordantur? Suadeo, emant aurum ignitum, probatum: vt à facie eius duri superbique montes fluant. Quare diuini arripiant Psalterium amoris, honoris, & honestatis: in illo suæ Vnctionis eos præclare admonebit toties in eo repetitum illud Tv. Hoc demonstrabit Sacerdoti, Tv, quis es: annunciabit de Christo, Tv, quantus est: docebit de Maria, Tv, qualis es: vt Tv similis esse Tui Sacerdotij, Christi, Mariæque studeas.

Exemplvm. Frater quidã noster Sacri Ordinis Prædicatorum in Lotharingia, non obscuri nomini concionator, in more solemni positum obseruabat: vt nunquam ordiretur sermonem, nisi communiter prius Maria salutata. Nec perorabat ante, quam supremam prædicationis suæ partẽ occupasset, aut Almæ Matris Mariæ insignitum præconiũ: aut eiusdem Psalterij, Angelicæue Salutationis commendatio. Vtrumque solemni auspicabatur formula tali: *Nunc Salutate Mariam*, aut *Os dulce faciamus*.

Istud autem quia singulari cum zelo, affectuque interioris feruore, ac deuotione frequentabare amabat, perpetuaque constantia: fidem eius respexit ardorem Maria: gratiamque gratiosæ prædicationis, sub ipsius vitæ exitum, ad exemplum memorabile declarunt: simul insignite suum ipsi zelum sunt remensi.

Cum enim vitæ cursum pene consummasset, iam spiritum redditurus Deo, tanta & consolationum suauitate, & gaudiorum vbertate cœlitus perfusus exundare cœpit: vt vegeto prorsusque sano esse corpore videretur: ita vis Spiritus vim morbi, ac mortis superabat. Quin & sua ipsum

Re-

Regina cœli dignata præsentia, sese ei manifesto præbuit aspectabilem, innumera cœlitum circumsistente corona gloriosa. Quo haud paulo maiorem egressus sui testibus oculatis reliquit mentis suavitatem quam suarum concionum auditoribus Angelicæ Salutationis prædicatione dulcedinem oris, ac spiritus consiliare cōsuerat.

IX. Excelli Beata Sanctorum Potestas Sacerdotalis est. Fortitudo Martyrum, Fides Confessorum, Castitas Virginum ex vi magna gratiæ atque potentia emanarunt: verum, si effectum attenderimus: inesse vim gratiæ gratis datæ potentiorem Sacerdotibus fateamur oportet. 1. Enimvero fortes illi in martyrio contra tirannos, aut bestias, aut tormenta perstiterunt: aut eorum merito gratiam Deus super gratiam accumularem idemque fidem Confessoribus exaugeret: verum isti dumtaxat riuuli fuerunt ab inexhausto Fonte gratiarum dimanantes. Fons vitæ Christus est. Hunc autem fodiunt, parant que Fontem in Corpore Ecclesiæ Sacerdotes. Quare eam, ex qua rem tanto præstant diuiniorem, potestatem esse multo efficatiorem & digniorem necesse est.

2. Et si effectus adæquari causæ debeat; omnino debet ea esse infinita Dei potestas in Sacerdotibus: quæ effectum producere infinitum, Deum hominem Iesum Christum, verbo potenter, & infallibiliter vallet.

Sanctorum nullus constantiæ, fidei, alteriusve gratiæ suæ fuit infallibiter securus: nisi (quod per raris obtigit felicitas) ex peculiari revelatione Dei: At rite & ordine institutus Sacerdos, quantumvis improbus, collatæ sibi potestatis omnino Fidei habet certitudinem: vt cui ex vi, pacto, & fide suæ Institutionis Iesus non velit non parere & adesse: cum primum verba Institutionis sacræ super panem, & vinum integrā pronunciarit. Ita nimirum vult, iubetque Sacerdos Sacerdotum ipse suum Sanctum Sacerdotium firmatum, ac honorificatum permanere.

Totus igitur ille Dominus Iesus cuiusque Sacerdotis est: quo de particulas aliquas quisque Martyrum, & Confessorum velut decertas participarunt: meritoque iure fortes sunt & admirabiles visi.

Quæ cum ita habere nos sacra Fides doceat: age nunc, fac ita esse: posse quem & velle Martyrum aliquem, v.g. S. Stephanum, è cœlo detrahere, exque rerum natura

tura extorbatum, extinctum in nihilum redigere: quis illud non factum infandum detestaretur, & prægrande inflictũ Ecclesiæ vulnus, importatumque damnum deploraret: Atqui vnius duntaxat Sancti iactura ea foret tot inter myriades Diuorum, Ista liquent de plano.

Adde: Sacerdos aliquis ex acedia, aut quaqua alia socordia, omisso diurno Sacræ Missæ Sacrificio: quid age, quem, quantumque subtrahit vtrique & Militanti & Triumphanti Ecclesiæ? Vnum aliquem è Diuis? Vnum ex tot millibus? Vnum Deum hominem Deo pro Ecclesia offerre omittens, non minus habeat in æternum Ecclesia, idque culpa vnius sui ministri Ecclesiæ, O inæstimabilem & irreparabilem iacturam! Si hoc non credis, Christianus non es: Si flocci pendis, non bonus es, necipius.

Te respice, ò Mysta Dei, Nosce te; & miserere animæ tuæ. Tuum sanctum honorifica Sacerdotium. Sin exhonorauerit te Christus.

Huc tibi factum à Deo, prehende Adiutorium, IESV Mariæque Psalterium, in quo ex maledicto nati habent orãdi gratiam, pro omnium fidelium natorum ex mulieribus, per merita benedictæ IN MVLIERIBVS, Natus enim ex Muliere Virgine Maria, per hanc ex orbe maledictionem eliminauit: Ipsamque substituit Benedictam IN MVLIERIBVS, & hoc nomine suo eam merito voluit digne honorari, vt mortalium factam IN MVLIERIBVS Adiutorium.

Et vero peculiarem Sacerdotibus Sponsam, in ipsa eis in auguratione sua datã. Quo interius, familiarius, ac impensius ipsam ab ijs Sancte coli, non par solum, omnino necesse est. Idque in Psalterio ipsa dignissimo, cunctis facillimo, Christo Deo, Diuisque Cœlitibus dignissimo, id est, angelico prorsus ac diuino. Hoc igitur Psallite, Psallite sapienter & prædicate.

EXEMPLVM.

Nouit Ciuem colitque suum Picardia tellus, gesti Decanatus insignem honore: insigniorem vero longe SS. Theologiæ Magisterio. Quod tamen vtrumque meriti splendoris lumen vir ipse modestissimus tanti non faceret: quin alio de altiore, sibi à Patre luminum accendendo, sollicite cogitaret in cuius luce, vere lucis filius, illustrior versaret.

Atque istud aut in Psalterio requirendum, aut ab eo repetendum, aut per illud impetrandum sibi esse persuadebat,

bat, & fefellit nihil. Psalterium, cui ex puero insueuisset pro consuetudine, prouectior vsu pro religione magni semper faciens attentius vsque frequentauit: Et constanter. Siue quod gustu quodam sapidiore inctus lactaretur: siue quod rationis perspicacia, & efficacia veritatis: quam in eo precandi ritu solidam & diuinam minimæque exambitam, affectatam, fictam fictitiamque precularum more cæterarum libellaticarum, peruideret.

Quicquid id erat: viro ad Psalterium mirifice adlubescebat & ratione, & spiritus inspiratione. Ad Psalterium Deo Diuæque maximæ supplicabat, Psalterium ad corpus suum è zona propalam gestabat, præ alio quocumque gloriosus ornamento. Psalterium priuatis congressibus, publicisque sermonibus, multo cum ornatu, etiam è fugestu prædicabat. Et tanto cum affectu ac studio, ea cum frequentia & exortandi ardore, vt non persuaderet solum, verum etiam persuasos Psaltas in præcipuam sui verteret admirationem.

Nec tenuit illa sese; quin eximijs percunctantibus ab eo Magistris collegis suis erũperet; Ecquid est clarissime D. Decane, quærunt cur tot ies tantaque cum contentione disseris de Psalterio? humili adeo genere argumenti, & vulgari deque triuio, mulierculis nota ipsisque puellis? Eximius es, neque vt vnus è multis, S. Theologiæ Magister: ad sublimia natus ingenio: vsu factus & exercitatus ad magna: inque his ad extemporaneam vsque ꝓptitudinem paratus, ac probatus. Triuialia triobularibus relinqueret graculis, monent.

Quibus vir altæ mentis, prudentiæ magnæ, tacito auditis cum dolore, altius pressit animo omnem scientiæ profundioris altitudinẽ (quod ex huius imo fundo isti Magistri scilic. nostri responsum sibi fore depromendum, forte supercilioſe rebantur) vicissimque & ipsos familiariter percunctantur. Agite, cur omni die panem, potumque repetitis eumdem semper & quanto nasci valetis optimũ? Cur ijsdem fere semper induimini vestimentis? Cur eodem continuo habitatis domicilio: Cur ex vno vestro seu Magisterio, seu Sacerdotio vita omni reliqua victitatis? Respondent: Quia sunt ista necessaria.

Subicit ille: Comedere bibere, docere, sacrificare ex die in diem, semperque idem acti-

actitare, & repetere in orbem, nil vos piget, pudetue; Nec ego verebor Diuinum quotidie gestare, orare, & prædicare Psalterium: Quod panis potusque vitæ est: quod vestimentum est gratiæ, quod initium, & compendiū Euangelij, & Christianæ fundamentum est Theologiæ quod in Corona Sacerdotij Gemma est & ornamentum præsidium vitæ, gloriæ palatium, beatorum gaudium, Angelorum Canticum, Delicium Sanctissimæ Trinitatis,

Dixit, obstupuit, & obmutuit sublime circunstans Magisterium. Et ea intelligentibus pauca. Ergo ex eo tempore & ipsi, velut in dicto certamine mutuo, Psalteria sibi comparare spectabilia circum gestare secum in publico, orare, dilaudare, propagare contendebant.

X. Excel. Sancta Religiosorvm. Potestate maior est Sacerdotum ea, quam hactenus demonstratam admiramur. Et parem potestati Sacerdotali dignitatem consequi oportere, nemo non videt, planeque intelligit.

1. Iam igitur omnium qua Religionum Sacrarum, qua Religiosorum S. Augustini, Benedicti, Hugonis, Bernardi, Dominici, Francisci, Thomæ, & quorumcunque cæterorum, collegi vnquam eis à Deo concessam, etiam miraculorum potestatem: & hanc ad vnam Sacerdotalem compone disparem maxime compositionem ipsa ea comparatio demonstrabit. Adeo omnis ea finita sub Deo, superque res finitas solum erat: At illa vero Sacerdotalis origine sua est ex infinita æternitatis duratione: effectu operis diuini immensa: miraculorum miraculosissima: datarū gratis gratiarum gratiosissima: sique cætera responderint, (præter laureolas) gloriarum cœlestium glorioſissima, potestas est ac dignitas Sacerdotum.

2. Demus: vni alicui omnium Religionum concedi gratiam & potestatem instituendarum, & ad vltimum vsque in terris perfectissimo prouehendarum: par ea tamen Sacerdotali esse non potest ex se: cum hæc sola sit potestatem sortita in omnis gratiæ operatorem, ac meditatorem, gubernatorem, conservatorem, & glorificatorem Iesvm; qui quanto cunctis maior est summo Pontificio, tanto Sacerdotes præcunctis alijs Ordine sunt & honore.

3. Vide nunc, ô Sacedos: Vel vnum aliquem Religiosum Ordinem extinguendi licentia abutaris licet: fac te ita

ita posse? Aut vnius diecula̅ diuina ad aram operatione, & sacrificio Ecclesiam priua: quod potes; & heu, sæpe minis audes Iacturā porrò vtriusque expendefacti. Ordinē vndequaque finitum, perque se finiendum sustulisti: eumque innumeris expositum tētationibus; ac miserijs subtraxisti in ipsa felicitate miserum, mortalem in sanctitate sua; At Missam omisisti? Deum IESVM Ecclesiæ non dedisti; non Deo sacrificium obtulisti: quin Deum tunc in tantum, quod ad te, & poterat, ex Ecclesia sustulisti, cum dare negasti. Exhorrescis? Et hoc amplius; quod in summa mundi miseria cōsolatorem; in tot tantisque periculis Conseruatorem, in scelerum in felicitate Redemptorem, quantum in te, auertisti. O horrendum malum? Time, time ne sacerdotalis benedictio in gehennalem abeat maledictionem, prius, quā circumspicere queas.

Quapropter oro & obtestor Christos Domini: vos, vos Benedictos IESV Christi cōpello: in benedictæ Virginis Psalterio dignissimè illud, ET BENEDICTVS frequenter, frequenter psallite Deo; & fideli prædicate populo. Ille fons est variæ benedictionis.

EXEMPL. Anglia inde vsque ab V. Bedæ sancta institutione & cultura, velut hortus Rosariorum, floruit in Ecclesia semper fragantissimèque spirauit. Vixit illo in roseto rosa nobilis Anglica Anglicus Episcopus, vel ab vnius Psalterij laude ita celebris; vt in posteritatis memoriam ipsa facti illius studijque celebritas, omisso viri loci que nomine, pleno cursu innaserit. Quis is cætera tum zelo & honore munia explerit cū cæteris Episcopis communia: peculiare illud vnum, prorsusque singulare satis luculenter declarat. Psalterio IESV & Mariæ non deuotus solum Deo seruire proque virili placere nitebatur; parum viri zelo videbatur, idem crebro, sedulo & oppido prædicationibus suis euangelizare: in eo gregem suum ita pascere diligenter, ipse rudem populum, grandæuam cum tenella ætula puerile cathechisaret, adque vsum Psalterij informaret ac instanter: Parum inquam hæc Episcopo.

Vide, admirare, imitare, qui potes, ingenium Psaltæ Mariani. Quas vsquam pecuniarias culparum mulctas accidere contingebat, ex commissione siue laicorum siue Clericorum sibi subditorum, collectas eas ad Psalteria, tum numero plurima, tum pretio

ac

ac forma quædam insignia, coemenda expendebat: Psalteria vulgo distribuens, omnia per Episcopatum suum implebat Psalterijs.

Quo an, & qualem sui plantarit nominis memoriam in terris inter homines: Quo fructu Mactas suas rediderit Ecclesias: Quæ vitiorum sentina per Rosariorum procurationem à roseto suo prohibuerit: Quanta virtutum fragrantia complerit Episcopatū; quanta Cœlitibus guadia apparārit, quanta sibi, gregique suo meritorum gloriam in Cœlis construxerit: æstimare rectius quisque cogitatione potest, quam ego oratione fuerim complecti.

III QVINQVAGENA

De quinque CASTRIS Excellentiarum Accidentalium S. Sacerdotij.

Suis hæc vocabulis appellemus. Potestas 1. Miraculosa. 2. Ecclesiastica. 3. Politica. 4. Reliquiaria. 5. Gloriosa. Nunc, brebiter, explicemus.

XI. EXCEL. MIRACVLORVM POTESTAS in Ecclesia vt diuina sit multoque maxima admiranda æque ac veneranda; Illa tamen ad transsubstantiandum Sacerdotalis eo videtur imprudentiæ vel ignorantiæ minor: quod communior sit, adeoque vulgaris appareat: Eo autem par illi miraculorum dono censetur: quod vtraq; fit in ordine gratiæ gratis datæ. Culpandum istud: hoc approbandum est. Isto autem quod infinitis illam, vt aiunt parasanguis antecellat: quia effectum Operis diuini infinitum, pretio, ex infinitum duraturā characteris potestate, producit Sacerdotalis potestas: ex supradictis liquet. Excitare mortuos, reluminare cæcos, morbos depellere, effugare dæmones, linguis loqui nouis: horum que similia ad vnum istud Patrari: Missam sunt minutiora, quam ad vniuersos colorum vnica stellarum minima. Parum dixi, nec probè satis. Nam miracula designatur in creatura aliqua: at hoc miraculorum miraculū in Creatore: Quātū igitur hic præ illa tantum Sacerdotio insignes & miraculis celebres ab sese longissimo longius adsunt. Si igitur magna orbi & Ecclesiæ qua beneficia, qua ornamenta conferri miraculis censentur: & recte, quid afferre Sacerdotiū æstimari debet? Verbo: Dei Filium. Quo item, quantoq; orbem priuare bono credes Sacerdotem vnius intermissione

sione Sacrificij? Dicam semel: Dei filio. Quid quæris amplius? quid dicimus? Num quid aliud damnosius? Vtinam non & damnabilius, istud alijs foret! Deus ò tantum prohibeto malum!

Et vos ò Christos Domini, testor, testor Christum Iesu ipsi vos à vobis tantum, si vultis, nostris, & minimo, potestis prohibere malum: minimo, inquam labore: maximum honore, pretio, merito. Et istud est Psalterium Iesu & Mariæ: hoc psallite, hoc prædicate. In illius die Salutationis Angelicæ Angelico castro, hoc, FRVCTVS, dicto vos includite votis ac animis totos, & deuotos. O Fructum Sancti Sacerdotij! O Fructum Sancti Psalterij! At vterque idem in vtroque plane pureque diuinus est.

EXEMPLVM. Nostra nobis Brabantia ciuem extulit, virum in Ecclesiastica luce Canonicum, multis salutarem, honorabilem patriæ: venerandum visu, auditu admirandum. Is orare, is portare, is priuatim commendare, prædicare publice, ac etiam dono dare multis multa iam diu consuerat Psalteria.

Quid ille Deus reprehendere? quid reponere Deipara? Vnam quidem in cœlo pro mille psalticis, sed millies mille millenis meliorem coronis coronam. Hic vero quid? Qui sua sese constantia cœpti, in excellentia zeli psaltici, cunctis diu præbuit in exemplum: hunc Deus nec raro, optimo cuique, æquis etiam & iniquis iuxta dedit in spectaculum. Qui multis per Psalterium diuinitus venit in auxilium: hunc ipsum Deus, eiusque opera vocauit, esseque iussit in miraculum.

Hac inclytus miraculorum gratia denique Canonicus vir factus est diuinus: vt solo suo per Psalterium contactu salutes corporum procurauit. Neque id obscure, vel debeat. Adeo sæpe, adeo publice: quod semper manu præ se ferens versabat, velut per lusum, familiare Psalterium: huius attactu ab ægris, quos libenter inviseba, morbos graves, nunc præcipites, alias diuturnos, momento depellebat. Desperatas crebro pestilentias tactu rosarij extinxit: Malignos febrium æstus fregit, abegit suæ tactu coronæ. Ex vtero graves gestato prægnantes ad partum facilem fœlicitauit: In puerperio difficili periclitantibus, allatum Canonici oratorium, protinus saluti fuit & partui & parenti, clementerque vinculis exoluit. Dolores dentium acerbos

Digitized by Google

bos admoto Psalterij calculo precario mitigauit, & absterſit.

In quibus nulla viro ſui fiducia meriti erat: ſed tanta de Psalterio fides, ac reverentia, per Angelicæ vim Salutationis, Maximæ Diuæ Batrocinium, Deique adverſus tam Sanctum precandi ritum favorem, ac honorem.

XII. Excel. Eccleſiaſtica Poteſtas, quam iuriſdictionis vocant, vt Sancta illa ſit, exque Deo: ad Sacerdotalis tamen poteſtatis excellentiam adſpirare non poteſt. Ex vno metire cætera: Pontificatus ſummi in terris præcellentia nil altius, aut Sanctius: poſtque Chriſtum in Eccleſia militante nil prius; ſed vnam excipe Sacerdotij Poteſtatem.

Ratio liquet: Hæc eſt in Corpus Chriſti verum: iſta Pōtificalis in myſticum, quod eſt Eccleſia; vt vel in ipſo Papa nihil ſit admirabilius, potentius nihil Sacerdotio: *Quid ergo, ô Sacerdos*, ait Hugo, *Pontificatum ambis? Hic ſpuma Sacerdotij eſt; quæ vt aquis vita ſupernatet, altior gradu, ac inanior eſt pretio, ac inferior.* Agnoſce igitur te Chriſtū CHRISTI; tuumque honorifica Sacerdotium ſanctum. Huc viā, rationemque ex ipſo repete Chriſto tuo. Hic Sponſus Eccleſiæ vnde proceſſit? Ex benedicti vteri thalamo virginali Matris Mariæ. Huic acclamatum eſt: *Beatus venter qui te portavit.* Sed mulieris anonymæ vox illa fuit: Accipe Archangeli, & S. Eliſabethæ iſtā; quamvis Sancti Spiritus vtraque *Benedictus fructus ventris tui* Benedictionem ventris acclama Nato, Matrique acclama. Et vbi gratius ſanctius, ſalutarius, quam in Angelicæ Salutationis Pſalterio? Pſallite Pſalterium Sacerdotes, ac prædicate IESVM, & MARIAM

EXEMPLVM. B. Albertus noſter re, & nomine Magnus, ac mirum, vir quantus? Vt ipſius comparatione Alexander Macedo, Cn. Pompeius Romanus, &c. ſit Paruus appellādus. Doctoris, quantum humana penè fert conditio, vere Omniſcius, aut Chriſtianus quidam Varro, Gorgiaſque Leontinus; prope dixerim, qualis alter Triſmegiſtus Teſtes loquuntur condita ab eo volumina, & maxima, & plurima. Verùm æqua via, modoque ad tam inſolitam, planeque incomparabilem rerum omnium ſcientiam ſeſe emerſit? Aperuit, inquam, os ſuū, & poſtulauit à Deo, quid dedit illi ſapientiam. A pueritia diuinæ ſapientiæ Matrem amauit, ac laudavit. Hæc cœleſtem apud Salomonem oravit pro ipſo exorauit, ac tantā

ei

si gratiâ impetrauit. Id quod aliquando, deuexa iam ætate, cursuque decurso, ipse pari cum animi gratitudine pij, ac modestia commemoravit.

Quæris, quo potissimum obseruantiæ, ac pietatis genere rem Tantam per tantam Patronam apud Deum obtinere valuit? Dicam verbo: Psalterij merito. Neque abs vero, aut ratione. Vidit in mente diuina Virgo, ac prouidit, qualem foret, quantumque sui ipsum habitura cultorem. Quippe quem prima sua pueri ætatula, Dei parentis ictum amore, ac deuotum, esset Virginis obseruantiæ seruulum mancipatura.

Huius igitur à teneris annis addictum Religioni puellum, necdum prima literarum elementa balbutientem, Dei Genitrici tamen orationibus deseruientem; alio vsum orandi ritu, modoque esse non potuisse certum habeto, quam vulgarissimo, ac facillimo Psalterij, id ætatis per S. Dominicū innouato. Dominici *Pater* & *Aue* Angelicum puer iterabat Albertus, hoc commeruit sexto supra decimum ætatis anno apparentem sibi Dominam videre Mariam: quæ ad suum illi Ordinem Prædicatorum viam ostendit: & aperuit. Alias eadem, in Religione nouellum, Philosophiæ ad-

Digitized by Google

hibitum auditorem, sed ingenio spissiorem, illuminat, ac ingenitat miraculo: eoque prouehit scientiæ, vt orbis, ætasque omnis sat eum susciperè non queat. Cum vero immensa in ipso Dei gratia eluceret certa: incertum esse autem solicito, quo euasura foret scientia tam insolens: ideo suis se viribus tacite metiebatur Albertus, & dono Deiparæ vtebatur apertè. Venit tamen in mentem illi vereri subinde, non quando sui immemorem abuti contingeret ingenio, ac inmirabilibus supra sese ambulantem, hoc grauius excidere verò, quo saperet altius. Metuebat, ne per occulta naturæ, per alta Philosophiæ, per sublimia Theologiæ, per Sacræ Scripturæ profunda, per arcana interiora prouectum forte quis fallens in aduertentem scopulus exeiperet, & error Doctoris posterior, priore fieret Discipuli hebetudine deterior, ergo illi dam cura hæc in omnibus vna potior vrit animum; ac vrget ipse consuetis sibi precibus instat per noti iam præsidij Aduocatum cuipsa quæ dedit, & dirigat scientiam; flectat aberrotum syrtibus currentem Magistra veri. Nec irritæ cecidere preces: hocque minus quo magis vtebatur Salutatione Matris filiolus. Expertus,

citius illam ea velut materna orantes lingua Salutationis suæ audite. Abeoque vel in ipsis precibus Dei Mater opprimit supplicantem, audire dignata ac reddere voces salutanti. *Esli, insit metus: altiora te ne sapias. Euge. beatus, qui semper stpauidus Erit tibi hisce timor Domini principium sapientiæ longe altioris. Ita iubeo speare te, ac spondeo. Tute cælle, pede in offenso, summo omnia scientiarum, ac sapientia mihi permeabis: lumenque de lumine, simile tuo, quin & haud paulomins: post te relinques. Fer hoc animi nonullus, error dubitare: sed omnis extirpabitur. Erit isthæc tibi signum. Sicut in studiosa vitæ tuæ limine per me tibi à Deo infusa omnium scientia venit: ita quaque olim, & repentina veniet eiusdem oblivio. Nimirum quando non procul fueris à limine mortis.* Dixit, abscessit. At ille Virginem, Virginisque prolem in Psalterio ferventius benedixit. Id porro qualem vidit, ac sentit Dei Matrem, talem & describere instituit libro admirando, & eo in genere argumenti incomparabili: quem de laudibus B. Virg. Mariæ voluit inscriptum. Atque ita euenit, vtà Magistro magno maiorem ad Discipulum Diuum Thomam Aquinatem: velut ab Elia ad Elisæum, sapientiæ Spiritus transiret duplicatus, vterque merito Psalterij.

XIII. Excellentia Politica potestas vltrò cedit suaiecta Sacerdotali. illa enim terra est, ac breuis, superba violenta, sæpè cruenta, in Regibus, inquam, & potentatibus, nã in se ex Deo est iusta. At hæc de cœlo est cœlestis, sacrosanta, sanctificans inquè totum mundum dominatur, & in animas. Nam Sacerdotes in Baptismo fiunt patres. In Eucharistia nutritij, in Pœnitentia Iudices benigni, medicique Salutoris, in extrema Vnctione tutores, & consolatores in Matrimonio Senatores, contractuumque Cõfirmatores, in cõfirmatione Duces: in Ordine Angeli Dei In predicatione Apostoli, Doctores, Pastores, &c. Quid ergo, quibus data est potestas in Papas, in Imperatores, Reges, quid degeneres, timetis illos, nec Sacerdotalem tenetis Constantiam? Quid diuinum ordinem peruertitis, diuinamque cum potestate dignitatem humanæ substernitis. Si causam quæritis, illa est, Vestra vos subuertunt peccata, possunt at conscientia sæua, Vos ipsos apertis ipsi vos vobis prius, ac proditis profanæ potestati, ipsi proditores vestri, aut sæcularium adulatores facti, prostitutores sacrorum

crorum, Christique traditores Iudæ. Hinc sicut populus ita Sacerdos. Quia Christum non confessi estis, & ipse dicet: *Nescio vos Ite maledicti* Tantis, oro, occurrite malis ad vestrum concurrite Castrũ Marianum, Ciuitatis supra montem positæ, quod ædificauit sacrosanct. Trinitas, dedicauit Archangelus in Salutatione, possedit Maria, dictum *Tui*. Qui possessiuus titulus docet Deiparæ Matris, Dominæ Dominantium propria esse omnia. Eum ad nutum habet, in quo omnia, per quem omnia, & ex quo omnia. Quæ professio possessionis cum in salutatione fiat Angelica, & Sacerdotes sint Angeli Dei: Psallite ideirco Deo in Psalterio Iesu, & Mariæ, Psallite sapienter, & prædicate Euangeli ab Angelo nunciarum, in Psalterio custoditum.

EXEMPLVM.

Cum S. Franciscus, Ordinis Autor Seraphici, & Patriarcha, suos per orbem Fratres quaqua versus dimitteret prædicatum Dei Euangelium, quidam in Alemanniæ delatus regiones, communione sibi cum Archangelo prædicationis exitium esse docuit: frequentandum, Hauddubiè, sicut S. Dominico submissus à Deo in sortem partemque prædicationis venit, tanquam cœlo lapsus, S. Franciscus, vnoque Spiritu mutuis in amplexibus hausto, pari orbem passu peragrarunt sic & vtriusque Fratres, ijs in principijs, idem prædicãtes Euangelium, ac Euangelij laudantes Genetricem Mariam per eadem incesserunt quæque vestigia prædicationis sanctæ. Vnde simili imbutus spiritu Fracet ille, per Alemanniam suis prædicationibus Angelicæ circumtulit salutationis commendationem. Quo differendi genere, ac studio cum mirificum latè fecisset animarum fructum: & dictis facta, vitaque docentis respõderet doctrinæ, eam de se apud omnium animos excitavit sanctitatis opinionem, vt tanquam verus Christi Apostolus aliquis obseruaretur.

XIV. Excellentia SS. Reliquarum mira potestas per orbem sese declarauit, hodieque demonstrat: vt iure meritissimo sanctæ eis Religionis, obseruantia debita sit deferenda. Quot enim, & quanta Deus per eas est in terris prodigia operatus? Nec solum sed & ipsæ quanto in miraculo sunt reponendæ. Vt cruor Dominicæ affixi Crucis, claui, lanceæ Christi, insensuri-

Digitized by Google

lisque toga, sacra ossa Apostolorum, ac myriades Martyrum, Confessorum, & Virginum Sanctarum, Sacerdotia componere singula quid attinet? Crux mortuum sustinuit, custodiuit sepulcrum servatorem, Sacerdos viuum servat & gloriosum. Quid multa? Non est potestas super terram quæ comparetur illi Sacerdotum Christi. Quia fortes facti sunt in Christo. Quare vt fortitudinem suam ad eum custodiant: suum istud proprium incolant castrum oportet. *Ipsius* dictum: in præcelso positum monte Psalterij: hoc prædicent, ac tueantur.

EXEMPLVM.

Celebratur in Thuscia, multa laude, & sanctitatis opinione Episcopus quidam; quod in habendis ad gregem suum concionibus sit ipse non ordinarius tantum: sed & vere frequens, & pari cum doctrina feruentissimus in dicendo. Idque cum in omni genere argumenti paratus: tum verò in Psalterij Iesu, ac Mariæ prædicatione exercitatus, & omnino singularis diu quidem, ac propè solus. Verum postquam cæteros Curiones suos complures nihil permouebat exemplo, ad imitationem Psalterij commendandi, vti cœpit imperio. Itaque pro Episcopali authoritate, vniuersos suæ ditionis pastores animarum ad prædicandum Psalterium edicto, pœnisque coegit intentatis: ac in eos etiam inflictis, quos sensit contumaciores. Et via vi facta est. Vt saluberrimi in precando ritus in aliquã piæ plebis notitiam peruenit: hæc ad vsum viam aperuit: in primis Dei gratia tum ad prædicendum coactorum, voluntates reddidit promptiores: tũ auditores quoque subditos, defensæ ignorantiæ nebula, serenior gratiæ radius afflauit, vt paratiores ad vsurpandum Psalterium manus, animosque applicarent. Quo factum brevi est, vt principij tarditatem exinde consequuta progressus celeritas compensaret. Ita mitioribus vti plerique moribus, obedientiores, Magistratus degere subditi, inque alios repente mutari homines cœperunt. Vt nec dubium esset vlli, nec obscurum; quod digitus Dei hic adesset, & virtus Altissimi obumbrasset eos. Id quod, secundum Deum Deiparæ patrocinio, Psalterijque merito nemo non ferebat acceptum. Deus etiam, placere sibi pietatem plebis, zelumque præconum Psalterij: non dubijs subindè miraculis declarauit. In primis autem Sacrum Ecclesiæ

Digitized by Google

cleſiæ iſtius caput, autoremque priſcæ Religionis in precando renovatæ, Epiſcopum præcipui honore, ſeu miraculi, ſeu diuini ſpectaculi condecorare dignatus eſt. Nam in Feſtivis ſolemnibus, Almæ Virg. Matris Purificationi ſacris, cũ ſanctus Antiſtes præſuggeſtu, ad frequentiſſimam concionem perorando, dignis laudibus Reginam cœlitum celebraret, adque hyperduliam eiuſdem ardentius accederet auditores; multa in Pſalterij commendationem grauiſſimè dicebat ſic, vt omnium animos, in illius raptos admirationem pariter, ac veneration nem, teneret.

Quodque & diſſerentis, & audientium feruori intereſſet Deus, iſto luculente fuit Oſtenſum. Viſa Dei Mater fuit ſuo aſtare præconi in ipſa cathedra, dictareque ſingula verbatim, quæ prædicaret. Et plerisque aſtantium viſa eſt, denſque etiam Præſuli encomiaſtæ ſuo fronte ſereniſſima dulce oſculum figere, ſimul data illi benedictione: omnem circa populum auditorẽ æquè ac ſpectatorem talium, cœleſti compunctionis aqua ſic perrigare: vt vna voce omniũ celebraretur, nulli ex præſentibus vnquam meminiſſe, videre tantum ſeſe, vel audire publicum vera luctum poenitiæ, omnibuſque communem.

XV. Excellentiã Gloriosa Beatorum Dignitas gaudet quidem viſione Dei, fruitione, & comprehenſione: plenique Deo ipſi hauriunt beatitatem: at non tamen conferunt, non dant ipſi beatificatorem ipſum: Vt Sacerdotes. Cum autem, quam accipere, dare ſit felicius: non eſſe felicisſimum, dare Felicitatorem: Quod verbo præſtant Sacerdotes. Quem ſemel dedit orbi Virgo: ſæpius dat presbyter: alio licet modo.

Iam ſua ſi iuſtam potentiã gloria comes ſequitur: diuinæ Sacerdotum poteſtati parem eſſe dignitatis gloriam neceſſe eſt. Quanto maior igitur Sacerdotum eſt poteſtas in dando Redemptore, quam illa beatorum in fruendo: tanto quoque altiorem illi reſpondere gloriam oportere videtur. Quare eos, dicit S. Aug. conſortes feciſti potentiæ tuæ vt ſint quaſi Dij terræ.

Quapropter cum in Chriſtos Domini tanta promanet qua poteſtas, qua dignitas ex vnctione ſacra, manuumque impoſitione: quos prius poſtiuſve in Angelica Salutatione decebit, ac etiam oportebit frequentare illud, *Chriſtus*, ſuumque conſalutare Summũ Sacerdotem: quam Sacrum Ordinem ipſum Sacerdotum?

Quo

Quo impensius, ô Sacerdotes psallite Psalterium & prædicate.

Atque vt velut verbo prædicta contraham: tametsit adductæ hactenus partes in quindenam comparationem meritis superent singulæ: Sacerdotes tamen præstant diuina Potestate: Dedit Deipara, esse substantiale Christo: dant vero Sacerdotes Esse illi Trāsubstantiale. Et hæc summa brevis.

EXEMPLVM.

Eremita quidam Sacerdos in Lombardia admirabilis extitit ab memorabili aduersus Deiparam observantia & Religione in Psalterio: quod multis insigne tropæis nobilitauit. Loca illa deserta vastæ solitudinis, pluribus iam incolens annis, solitariam & asceticam exigebat vitam, multa cum austeritate disciplinæ, & odinione sanctitatis. Aspectus ipse venerandus, & exemplari singularitas, & mirandorum eius operum gratia, & doctrinæ monitorumque vis, ac salubritas, quam aduenæ audire ab eo consueverant: viri famam late celebrem differebant: vt hominum proculdubium affluxu eremus ipsa pene in exempti spectaculique amphiteatrum verti videretur: non mediocri ipsius cum luctu & molestia.

Post solemnia vero Sacerdotij munia rite & ordine peracta, reliquū sanctarum illius exercitationum pars erat, sese Iesu, & Mariæ toto spiritu impendere, seu vocati id oratione prosequendo, seu delecta mentali contemplatione condiendo. Atque ita sibi & Diuis carebat intus.

In publico autem à quibus solatij quærendi causa, vel consilij capessendi, aut auxilij ergo spiritalis petendi, invisebatur: eos ad Deiparæ cultum, Psalterijque vsum inhortari, atque imbuere præstandum rire solebat: Si quando populosior confluxisset multitudo: tum vero solemne illud statumque obseruabat, vt comparata ad hoc oratione, cum insigni doctrina, & præconio memorando, Psalterij Dignitatem, Vtilitatem, Necessitatem, Facilitatemque disertissime, ac zelose prædicaret.

Fructum animarum, sed nisi malignis, inuidendum vidit cacodæmon: & invidit. Ergo fremens frendensque tanto sæuius excitat sese, furiatque: mille prorsus artes, ac fraudes, clam palam citat omnia: mirificis iuxta & horrificis Sanctum tentationibus pulsat diu pertinax, ad ropem.

2. Diris quoque plagis subinde multatum diverberat: at aerem: Immanibus incursat monstris frequenter: tetris insandarum visionum larvatis spectris horrificat inopinato: Diuinis intentum aversus Sathan vellicat, trudit, versat, planeque diuexat. 3. Iam terremotu intremere omnia, mugire tonitruã, fulmina micare: iam moveri omnia circum videbantur.

Aliquando crepantibus in flammis cellelam suam stare medijs credebat, incendiumque globos ignium volùere in auras: omni vt humana ope desperata, Adiuva ò Virgo Maria: exclamaret. Nec in ventum. Audijt vocata, adestque spectabilis insigne manu prætendens Psalterium: quo phantasticis obiecto flammis, & hæ disparuerunt, & immanni dæmones eum eiulatu diffugere confusi.

5 Alias, sic ad exemplum permittente Deo, cum atroci lumbifragio, à truculentis accepto spiritibus iaceret contusus, liuore, & cruore corpus totum informis, ac semianimis: mediæ velut morti interveniens Vitæ Genitrix, defectum corporis vitibus, vt non animo, virgineo vberum suorum lacte in potum ei dato, protinus integrum persanavit.

6. Quandoque horribili eacodæmonum irruentium furore eversum funditus dispersumque domiciliolũ Sancti, ipsa Patrona Maria Psaltæ suo intra breve tempus eductam ex fundo aliud collocavit. Atque ista de Psalterio Mariæ, quod C. & L. Angelicis Salutationibus constat: cum quindenis de Sacerdotio meditationibus, ad idem vtiliter commemorandis. Quo in primis vti familiariter convenit Sacerdotes, pro tuenda sua Sacerdotalis Potestatis Excellentia: Atque etiam Laicos pro digne honoranda tanta in terris concessa hominibus potestate.

CAPVT XXVIII.

APPENDICVLA

De Sacerdotali Psalterio Iesu Christi.

HOc C. & L. Dominicis Orarionibus absolvitur, Apostolorum Symbolo, Angelicaque Salutatione quindecies interposita: id est, semel post quamque decadem sic, vt totidem liceat applicare, & commeditari iam prædictas Excellentias quindenas Sacerdotales. Quas ipsas item ex

Oratio-

Oratione Dominica, vti è Salutatione, quemadmodum repeti atque deduci valeant, sua ipsi illo Nouello sponso Sponsa Maria, eadem in apparitione reuelauit.

I. Quinquagenæ, Decas I. Sacerdotes Potentiam habent Patris, est stella *Pater noster*. Sic Filius commeruit: & omnia, ait, quæ habet Pater, dedit mihi, & mea sunt: & ego tradidi vobis: & mitto vos, sicut me misit Pater meus. II. Filij quoque habent potestatem sacrificandi, ex stella, *Qui es*. Ait enim Ego & Pater Vnū sumus in essentia. III. Spiritus sancti habent potestatem ex stella, *In Cœlis*. Nam Spiritus Sanctus inauguratione impenditur cum charactere. Et is quasi tertium Cœlum est SS. Trinitatis. IV. Humanitatis Christi habent potestatem, ex stella *Sanctificetur*. Ipsa enim est Sancta Sanctorum, è qua omnis in Ecclesiæ corpus sanctitas dimanat. V. B. V. Mariæ habent potestatem, ex stella *Nomen tuum*. Hoc enim sanctificauit eam, & glorificauit, cunctis Angelis supervectam.

II. Quinquagenæ, Decas VI Angelicam potestatem habet ex Fonte, *Adveniat regnum tuum*: quod sc. Angelorum est. VII. Patriarchalem habent ex Fonte, *Fiat voluntas tua*: quæ in Lege naturæ & Moysis quidem præscripta est & facta: verum in Sacerdotibus excellentibus. VIII. Apostolicam, ex Fonte, *Sicut in cœlo*. Nam Apostoli sunt quasi cœlum, ait Auguſt. IX. Beatam Sanctorum: ex fonte, *Et in terra*: Terra cultissima Deo fuerunt Sancti, agri, & vineæ: Christus colonus eorum. X. Sacra Religiosorum habent potestatem ex Fonte, *Panem nostrum quotidianum*: quo præcipue religiosi pascuntur.

III. Quinquagenæ, Decas XI. Miraculorum habent potestatē altiorem Sacerdotes, ex Castro, *Da nobis hodie*. Solus enim Deus dat tanta. XII. Ecclesiastica maiorem habent ex Castro, *Dimitte nobis debita nostra*. Hoc enim ex Deo possunt & Sacerdotes. XIII. Politicam, ex castro, *Sicut & nos dimittimus debitoribus nostris*. Quod hominum est, & necessarium. XIV. Reliquiariam, ex castro, *Et ne nos inducas in tentationem*. Cum qua pugnando Sancti etiam ossa sua post sese reliquerunt Sancta. XV. Gloriosa beatorum maiorem habent potestatem Sacerdotes, ex Castro: *Sed libera nos à malo*. A peccato enim liberant Sacerdotes.

Porro I. Quinquagena ordinatur ad decem mandata Dei. II. Ad Virtutes septem

Do-

Digitized by Google

Dona Spiritus Sancti, & tres Pœnitentiæ partes. Eo fine & intentione: vt Dei beneficio, patrocinio Mariæ, & Psalterij merito ista petantur bona, & contraria mala per deprecationem evadantur.

CAPVT XXIX.

Scala Religionis B. Magistri Alani, ad quendam Carthusianum in domo Legis Mariæ.

NOveris, amantissime Frater, cuique Religioso gradus esse quindenos, quibus in cœlum disponat ascensiones in corde suo. Et ij tripartiti sunt; iuxta tres Psalterij Iesu, & Mariæ partitiones, vt similiter & nostræ apud Deũ innotescant petitiones.

I. QVINQVAGENA. Gradus Essentialium sunt Religionis sacræ. Primus: Obedientiæ humilis: AVE. II. Continentiæ puræ: *Maria.* III. Paupertatis voluntariæ: *Gratia.* IV. Observantiæ regularis Perfectæ *Plena.* V. Hilaris, & alacris diligentiæ *Dominus Tecum*; nam ita servire Deo, regnare est.

II. QVINQVAGENÆ. Gradus propriorum sunt Religionis. Nimirum VI. Orationis intentæ, & attentæ *Benedicta.* VII. Studij deuoti, & sacri, *Tu.* Studendo enim quæque dem ostrantur. VIII. Compassionis cum passo Christo: *In mulieribus.* Maria enim acerbissima compassa Filio est. IX. Ædificationis ad proximum: *Et Benedictus.* X. Est delectationis in Diuinis *Fructus* enim est ille, & prægustatus cœlestium.

III. QVINQVAGENÆ. Gradus sunt accidentalium Religionis. XI. Gradus est Discretionis in corporalibus afflictionibus in ieiunio, vigilia, &c. *Ventris.* Naturæ enim necessitatem debemus. XII. Custodiæ sensuum, *Tui* vt tuus tibi maneas; nec sensus deprædentur animam. XIII. Silentij, *Iesus*: qui in passione sicut Agnus obmutuit. XIV. Communi tatis sequela: *Christus*, qui erat subditus parentibus. XV. Laudis, honoris, & gloriæ Dei: ad quam omnia cogitata, dicta, facta referat Religiosus *Amen.* Idest fiat. Hæc chariſſime, meditare: ad Psalterium precare: & alios exhortare.

(✠)



Digitized by Google

CAPVT XXVIII.

Speciales gratiæ, & præconia Angelicæ Salutationis.

LEgi in domo Carthusiæ apud Ludonias Angliæ, Dominum Iesum Christum cuidam sibi deuoto reuelare dignatum fuisse: & nunc scio, tribus diversis vno eodemque tempore in oratione pernoctantibus, idem ipsum à S. Ioanne Euangelista Mariæ Virginis Custode apertum, esseque eam verissimam revelationem. Nimirum ea talis est. I. Quisquis in honorem fusi à Domino sanguinis pretiosi solidos per annos XV. omni die quindena *Pater*, totidemque *Ave* recitarit piè, annorum XV. circumactis periodis, eum reddiderit expletum numerum: qui fusarũ sanguinis Dominici guttarum est, illeque singula salutarit, Deo Deiparæque gratissimo cultu Religionis. II. Idem quoque simul, (si tamen à mortali noxa fuerit immunis) subiectas quinque præcipuas à Deo gratias poterit impetrare.

I. Trium animas de cognatione sua per annum istum morte decedentium, servatio à damnatione; Deo ipsis misericordiam faciente, orationum meritò sanctè oblatarum in merita sanguinis fusi Redemptoris.

II. Merebitur sibi per merita sanguinis Dominici, vt non ante agat animam, & in fata concidat; quam ab omni purus macula peccati, qualis è fonte Baptismi emerserat, Christo iudici queat sisti, inque beatarum mentium gaudia transcribi.

III. Veniet idem in parte meritorum, sortemque gloriæ, quæ est, Laureola Martirij; perinde, vt si suum pro Christo sanguinem profudisset. Idque ex quotidiana compassione cum Christo passo, meritique passionalis communicatione.

IV. Item quas Defunctorum animas in societatem meriti dictarum Orationum per modum suffragij, venire voluerit; easdem miserante Deo, ex pœnis Purgatorij eductas in beatam afferrequietem valebit.

V. Qui dictas Orationes certo, fixoque proposito per XV. annos continuandi cæperit; anno autem primo alioue aut mense quocumque abripi morte contigerit: prædictas gratias, haut minus obtinebit, pro cæpti voto, atque pro completionis facto impetrallet.

VI.

VI. Auscultet nunc Rosarij Confratet sanctissimi nominis tui Laudes amator, atque zelator, ô Maria.

1. *Cœlum gaudet; omnis terra stupet;*
2. *Satban fugit; infernus contremiscit;*
3. *Mundus vilescit; cor in amore liquescit*
4. *Torpor evanescit; caro marcescit;*
5. *Abscedit tristitia; venit noua latitia;*
6. *Crescit deuotio; oritur compunctio;*
7. *Spes proficit, augetur consolatio.*
8. *Recreantur animus, & confortatus affectus.*

} *Cum dico* AVE MARIA.

Siquidem tanta est suauitas huius benedictæ Salutationis, vt humanis non possit explicari verbis: semper altior manet, & profundior, quã omnis creatura indagare sufficiat. Hæc Oratio salutatoria.

Parva verbis, magna mysterijs: brevis sermoue, alta virtute: Super mel dulcis, super aurum pretiosa: ore cordis est iugiter ruminanda, labijsque puris creberrime repetenda. Verbis enim paucissimis contexitur: & in latissimum torrentem cœlestis suauitatis diffunditur.

CAPVT XXXI.

XXX. Excellentia Religionis B. M. Alano reuelata.

PSalterij Prioris, & I. Quinquagenæ Decas I. Religiosi mundo sunt mortui: eorumque in cœlo est Angelis conuersatio. II. Religiosorum operibus pijs ex professione, ac statu vis inditur quasi operis operati: quo vivum Deo fiunt holocaustum; aliosque extra Religionem degentes antecellunt, quasi in immensum. III. Ex eo, dignior, & perfectior est status: quod grandia sæculi vitia evascerit: invascerit virtutum mundinationem, Ecclesiastici tamen ordini respectu Episcopali eminentiæ sese vltro postponere gaudent. IV. Cum ex fragilitate labuntur, minus quam sæculares peccant. V. Viuunt perius: stant securius, cadunt rarius, resurgunt citius operantur confidentius.

II. Quinquagenæ, Decas VI. Meritum Religiosi tantum penè superat meritum sæcularis; v.g. pariter ieiunatis: quantum actio operis operati, & idem operis operantis excedit. VII. Parentibus a tutius proveuit bouum ex filijs in Religione, quam si ad Regium

Digitized by Google

gium eos sceptrum proue xisse nt: quia Christo, Mariæque sunt desponsati. VIII. Parentes veniunt in parem eiusdem Religionis meritorum communicationem: gloriaque cœlesti cæteris anteibunt. IX. Vnus ad Religionem conuersus nullis in sæculo præstare potest conversis ad frugem bonam. X. Esse Religiosis in in cœlo sedes inter Seraphicos potest: quod hic in statu perfectissimæ degerint charitatis.

III. Quinquagenæ, Decas XI. Regia eos dignitas in cœlo manet: Quia *Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est Regnum cœlorum* XII. IVDICES ORBIS ERVNT, *Amen dico vobis, quod vos, qui reliquistis omnia, & secuti estis me: sedebitis super sedes duodecim iudicantes duodecim tribus Israel.* XIII. Religiosis mundus crucifixus est, & ipsi mundo; ideo dabitur eis cum Christo Laureola. XIV. Sepulcro Christi gloriosiores sunt: Viuum enim continent, quem illud mortuum seruabat triduo. XV. Natali Stabulo Domini sunt digniores: quantum homo re inanima melior, hocque amplius.

ALTERIVS PSALTERII.

I. Quinquagenæ Decas I. Religio in Ecclesia est Delicium Christi. II. Religio antestat omni creatæ scientiæ: quia est Dei sapientia viuorum animabus, non in littera mortua. IV. Religio est alter quasi Baptismus; quo primum ad ingressum remissio culpæ fiat, ac pœnæ. V. Paradiso dignior terrestri est Religio. II. Quinquagenæ, Decas VI. Toto dignior mundo est; quia Deo mundus ea vivus est, atque pærennat. VII. dignior Reliquijs Sanctorum; eatenus quod faciat Reliquias, dum Sanctos producit Ecclesiæ. VIII. Maior dono miraculorum est; hæc enim corpus illa mentes perficit, & iustificat per Christum. IX. Dignior Imperio, Regnisque est quantum anima corpore. X. Religio est specialis sponsa Christi.

III. Quinquagenæ, Decas XI. Curationum dono dignior est. XII. Potentia creandi magna est; maior iustificandi per Christum; at hæc religionis est. XIII. Dignior omni orbis honore est; quia veri, æternique honoris parens est. XIV. Dignior pars terræ est Religio, quam inhabitat; tametsi terra ea septem maria ret fontibus. 1. Aquæ viuæ. 2. Vini. 3. Lactis. 4. Olei. 5. Balsami. 6. Medicinæ. 7. Antidotorum, & gemmarum

XV.

Digitized by Google

XV. Religio est Ciuitas Dei, Castrum diuinæ potentiæ, Schola salutis, Fons bonitatis æternæ. Ita gloriosa Virgo Maria cuidam Religioso, nouello suo Sponso reuelauit.

CAPVT XXXII.

De modo meditandi Psalterium S. Dominico reuelato.

HIc triplex est, & suus cuique in Psalterio Quinquagenæ. Primus primæ Quinquagenæ, & vocalem Orationem, & Meditationem refert ad Christi Incarnationem; idque per sensuum applicationem, in Mysterij illius partibus; quæ sunt, Annunciatio, seu Conceptio, Visitatio ad S. Elisabetham, Natiuitas, Circumcisio, Præsentatio, Fuga in Ægyptum, Reditus indidem, Inventio in Templo; Subiectio Christi sub Parentibus.

Ex his quinque delecta pro libitu mysteria, cuique vnum decadi, mente designare opportebit; per cuius merita precantis intentio pia offerat Deo Trinuno, assumpta in Advocatam Inclyta Virgine Matre Dei, Quinquagenæ primæ in Psalterio inter preces, laudes, & grates, salutationesque repetitas, & illa conditas cogitatione, ac intentione. Et hæc tunc ipsam vocalem orationem quasi animat intus; exteriusque viua afflat luce; velut accensa sedentem in tenebris candela circumfulget; cuius in luce peragit sua rectius. Sed in vnoquoque dictorum mysterio ad Psalterium oraturus duas mentis personas proponat; Deiparam cum IESV locutione. Vbi sensuum applicationem sic exercere deuotè licebit, vt Deipara Mater capite ad calcē vsque obeatur; & ad quodque eius membrorum vnum *Aue Maria* pronuncietur. v.g. 1. Ad Caput eius, quod Filio pro te sæpius inclinauit. 2. Oculis, aut puellum piè intuitis, aut suauiter lacrymatis. 3. Ori Iesulum basianti. 4. Genis ipsi eis appressis. 5. Labijs, ac linguæ, Iesum laudantibus. 6. Auribus, voculam eius haurentibus. 7. Vberibus, eum lactantibus. 8. Brachijs illius gerulis. 9. Sinui Iesum fouenti. 10. Cordi, ipsum deamanti. 11. Vētri, ipsum gignenti. 12. Genibus, ipsum adorantibus. 13. Pedibus, ei discurrētibus. 14. Manibus, ei ministrantibus. 15. Corpori toti, puello deseruienti.

Hanc ad proxim, haud parum conduxerit, Iconem aliquam Deiparæ cum Filiolo in sinu, vel vlnis, pictam sculptam-

ptamve oculis obiectam habere; & elegantior erit ad affectum aptior. Vbi Iesulus inter brachia Matris erit ad instar libri: eiusdem membra, velut libri diuini folia, ad quæ mens præcantis intenta, sitaque evoluat ea meditabunda corde, ore orabunda. Quomodo præterita, ac etiam cælestia adsunt nobis præsentia. Pariter, & Puelli membra queunt considerata, ad adorati in Psalterio Christi.

Secundus modus. II. Quinquagenæ ad Christi Passionē vertit orationem, & vocalem, & mentalem; ducendo vtramque decadatim per 1. orationem, Agoniam, Captiuitatemque Christi in horto. 2. per Flagellationem. 3. Coronationem. 4. Crucis baiulationem. 5. Crucifixionem, cum sensuum applicatione ad res parteſque singulas Christi patientis; velut supra præscriptum est, v.g. Capillitium Domini, barbamque fœde lacerata, oculos, aures, vultum, caputque totum. Genas, linguā, humeros brachia, dorsum pectus, manus, crura, pedes, indignissimè tracta omnia; cum situ stantis sedentis, genicu-lantis, iacentis; cum mutuo euntis, tracti, trusi, raptati, volutati, &c.

Inter hæc aliaque talia, verum sancto animo vox obit salutationes in Marsano, aut Dominicas orationes in Dominico Psalterio; pietasque psallit spiritu, & ore; ad cytharam tensam Christum, ad Dechacordum Dauidis veri; honorat, coronatque singula Domini membra, modo, rituque omnibus apto, per quæ facili Christianis, tam salubri, quam digno Deo, atque grato. Huc imagines de Christo passo cōferunt plurimum, præsertim rudiori vulgo; quin, & intelligentioribus, qui præclarius pervident modum præsentis Christi in imaginibus, sic cōsideratis, & cultis. Qua causa miracula circa eas multa contigit à Deo designari; haud secus, ac si aut vita, aut sancti, aut ipse Deus inesset ipsis. Tanta potest fides, per visibilia ascendens ad in visibilia Dei, eaque cognoscens: Vt qui, sicut in naturalibus adesse naturali modo; ita supernaturali in Ecclesiasticis tolibus visitur.

Tertius Modus. III. Quinquagenæ ad Christi Gloriosam Resurrectionem orat decadatim mente, & ore: vt supra. Patres tantum considerationis hic sunt istæ: Vt Mysterium Resurrectionis 2. Ascensionis. 3. Sancti Spiritus Missionis. 4. Deiparæ in cœlos Assumptionis, & 5. Coronationis.

Hic

Hic in glorioſo Domino poſſunt attendi, inſpicique quoad licet, dotes glorificationis: in anima vero diuina Attributa, Sapientiæ, Scientiæ, Bonitatis, Veritatis, Miſericordiæ, Iuſtitiæ, &c. Quibus ſingulis aptè quadrat Angelica Salutatio; vt quæ originaliter per ipſam in Chriſto mortalibus fuerit collocata participationi. Sunt illa nuper etiam cuidam nouello Sponſo Mariæ diuinitus oſtenſa ſub diuerſis ſchematis, ac figuris. Vidit enim tres Ciuitates admirandas. Prima eſt auro obrizo, argentoque puriſſimo conſtructa. Et in ea ſingula quæ Chriſti attinent Infantiam. Altera ex gemmis pretioſiſſimis, priore altius eminente: Et in ea Paſſionis ſingula ab dictis, geſtiſque expreſſa; vt ſi geri modo cernerentur. Tertia ex Stellis compoſita præclariſſimis; editiſſimo ſita loco: in qua Diuina Dei, cœlitumque procul vitia iuſta ducebat per altiſſima intervalla, perque Scalas Tres: quarum cuique Gradus erant quinquaginta: Et hos inter denos ſingula caſtra munitiſſima, & elegantiſſima, numero quina. Has per Scalas, perque Caſtra ſua, deque commeantes cernebat innumeros Angelos, Menteſque ſanctas in numerum, & tactum modificatum illorum motus edebat in imo, medio, ſummo ſcalarum, & caſtrorũ, ineffabilem melodiam. Dum viſu in medio, adituque talium ſtat raptus: vox ad eum accidit: *Hoc age, & in quotidie tres Pſallens Quinquagenas; & verum in te fiet iſiud: Noſtra converſatio in cœlis eſt.* Et iſtud: S. Catharina Senenſis egit, S. Auguſtinus vſitauit, S. Hieronymus frequentauit, S. Ambroſius obſervavit, & plerique Sancti.

Sunt igitur, Dominica Oratio, & Angelica Salutatio, duo Euangelia, omni creaturæ cum ſignis magnis prædicata ſemper, & prædicanda. Sunt ea, vt lapides pretioſi; ad Domum Dei ædificandam. Sunt, & vaſa Domini ſancta, quibus deuota Deo ſacrificia offeruntur: Sunt, vt Arma Ioſue, Gedeonis, Samſonis, Davidis, & Ioſiæ, ad partes adverſas debellandas.

CAPVT XXXIII.

De Ariditate in orando: deque punctis meditandis ad Pſalterium.

MIſericordiſſima Regina cœli vna inter Octavas omnium Sanctorum die novellum ſuum Sponſum clementiſſimè viſitare dignata eſt:

Digitized by Google

est: cultu, vultuque ad vsque miraculum sereno, & iucundo apparens videnti, ac vigilanti: verum non mediocri mentis ægritudine deiecto. Dolebat enim impense, quod ex aliquanto iam tempore retro, sine vllo succo, & gustu: quin cum mæsto tedio, insipidaque ariditate mentis quotidianum Psalterij pensum devoluisset magis, quam persolvisset; nec aliter potuisset. Vnde pusillanimitas ipsius rebatur; operam Deo suam accidere gratã non valete. Hisce accessit veteratoris callidi ars frausque maligna; qua positũ inter malleum pusillanimitas anxia, & aridi incudem tedij, ci nmerijs in voluit tenebris, sua mentem ei obscurans fascinatione. Quibus intus, foris que pressis diù, demum victus abiecta velut hasta fugere ex Ecclesia meditantem opprimit ex improviso Dei Virgo apparens atque retentat aversum talibus affata *Quo te, fili, pedes? Non ita fugeris mihi.* Dictoque in ipso stetit fivus, humique immobiles adhæsere plantæ; Vt laxu obriguit. Sed hic corpotis: maior erat animi stupor ancipitis: Vera ne facies hæc Virginis; an phantastica Suthanæ foret illusio? Senfit Deipara. *Et si de me, inquit meisque dubitas pnellis, Age, signa me omnesque circum Virgines, signo S. Crucis: si quidem ex parte maligniſimus, defugiemus fortius & clarius r fulgebimus.* Paruit sana monenti tãctaque Cruce cum SS. Trinitatis appellatione, respondit effectus; simul illi nota redit sub pectora virtus.

Tunc Regina: *Quid, sponse, dubitaſti? Vbi tua lux, mensque priſtina? Memento: 1. Militia eſt vita hominis ſuper terram. & Filius meus tentatus per omnia: probatus inventus eſt. Et tu, quia acceptus eras Deo, neceſſe fuit, vt tentatio probaret te. Et nunc miſit me Dominus, vt curarem te. Nec ego immunem tentationis vitam egi mortalsm. Optimi ſunt & maximi quique Sancti, qui tentationibus probatiſsimi. Tu igitur fide armatior & patienti, ad fortiora te inſtrue. Non ego te delegi; vt ignaua deſpumes tædia: ſed vt in acie bella fortia belles: vincas Te fortius auſis.*

Itan' putido cedere tædio, aridaque ſucumbete menti? o dulcibu aſſuetum! Non ſic amabo: fortem volo ideo non ſine me iſta tibi tentatio venit Quam te in ſatisfactionis meritum, & virtutem pati ntia vertiſſe oportuit: Quin & hac vſus recte purgatorijs afferre lucem, pacemque poteras. Quid cogitas, Sponſe mi? Corporis aut morbum, laborem-ve ſubire Dei amore, dignum

ce-

cœli corona hosti, & nimi deperare fastidium, ac languorem sustinere maioris esse virtutis ac pramij nil recordaris? In te, quod fuerit, facito feceriſque satis abunde Deo. Qualisnnqui sis, aridus absque gratu, an madidus ex Deo: dummodo lextra lethalis noxiam peccati.

Exemplo disce: Eiusdem medicina virtutis est siue ab ignorante, & rustico, siue medico sciente sumatur. 2. Sic & gemma, siue manu geratur nescientis, seu nescientis vim eius. 3. Sic ignis, flores, aurum, pari pollent efficacia: Scias eam nesciaue licet. Ita quoque orationi suũ constat & pretium, & premium aut ex arido, pinguine cordis fẽsu promanet: dummodo forti animo emissa feratur in Deum. Nõ orantis impetrat seusus aut gustus delitiosus, sed fortis animus, & spiritus constans: in prospexis, asperisque idem. Quin vti difficilia, quæ pulchra: & gaudet patientia duris: ita deuotio Luctatrix fit glorioſior victrix. Operis facilitas est gratia, at gloria difficultas. Quo magis de ariditate irruente gaudet, & faueto patientia die lucta coronam. In patientia possidebis animam, non despondebis. Scias, quod oratio aridi, nec tamen pusillamini, est medicina Dei vinum solacij, robur auxilij, sol Ecclesiæ, campus florum, deliciæ regni.

Fac esse matrem; & illi trez filios: maior natu sit eloquens; minor, balbutiens, infans tertius, vagiens; singulorum illa petitionis audit perinde, ac intelligit; proque facultate subuenit Infanti tamen prius, & affectuosius. Ita Deus exultantes Spiritu & psaltentes audit, pro re, & vsu: simplices, amat & procurat gementes, nec sese sat intelligentes, miseratur etiam ac in humeros suscipit gaudens. Quare si attentius orare non possis: fac vellis, hocque ipsum offeras Velle Deo. Hoc tuum est, istud Dei. Te poscit, tuaque Deus, & hoc cum agit: sua recipit cum lucro: at eo tuo.

Ergo sta, perſta, & tanto in statu, insta: quo supplicas difficilius Nam regnum cælorum vim patitur: & violenti rapiunt illud.

Cauare Psalterium vnquam omiseris: quia frigidus, invitusque oras; sed coercitus cogе, Esto, sis inuitus, at non involuntarius es. Quia inuite invitus es: acceptior Deo es: & eo tibi proprior, prote preces offero, ac precium precis confero.

Verum vt ex hoc orare queas attentius: Articulos vitæ mei Filij distincte tibi pandam, mentique imprimam totidem, quod in Psalterio repetitas Deo consecratas Salutationes. Sic autem habeto: Filium meum eosdem olim S. Dominico Sponso meo visibiliter

ter item revelasse: Addita visione perfecta, de totius Passionis ordine ac serie. Atque cum miraculosa eiusdem passionis, in Dominico susceptione. Deinde postea, Ego ipsa eidem rursus id ipsum, alijsque Sanctis cum pluribus, ostendi.

Ipsos autem illos Articulos quotidianus vocaliter orabat S. Dominicus: & alias sæpe alta meditabatur attentione, & cum acerbiore compassione. At vero tu similes: sed confuse nimis, ordineque nullo meditaris, & turbaris; Hinc attœdiaris.

Quisquis ijs institerit meditatiunculis. 1. Sanguine mei Filij non poterit non expiari, ac salvari. 2. Ideoque viuens in virum alium immutari secundū cor Dei. 3. Meque sibi Patronam demereri, ac Sponsam sempiternam. Dixit: Articulos Sponsi animo impressit; & ab oculis recessit in cœlos.

Notat: hic Transcriptor Alani posthumus: quod in M. S. Alani repererit Articulos hos prolixe, illos breviter perscriptos: se verò inæquales ad æqualem brevitatem revocasse, vt sequitur.



ARTICULI MEditandi ad Psalterium.

PRO QVINQVAGENA I.

DECAS I.

AVe Maria, Gratia plena, Dominus tecum Benedicta Tu in mulieribus, & Benedictus fructus ventris tui Jesus Christus.

1. Amabilissimus, qui ab æterno à Deo Patre suo est genitus, & pro nobis secundum hominem prædestinatus, qui cum Patre, & Spiritu Sancto vnus est Deus, & Dominus par in gloria, æqualique in essentia. Amen.

2. Amabilissimus, qui in principio cœlum creauit & Angelos, quos in nouem sapientissime distinxit ordines, suæque æternæ beatitudinis, ac gloriæ fecit esse participes. Amen.

3 Amabilissimus, qui Luciferum cum suis Angelis de cœlo eiecit, quia Creatori suo similis esse voluit, bonosque à Deo in sua charitate solidauit, quod ex tunc vsque in perpetuum manebunt, quales eos creauit. Amen.

4 Amabilissimus, qui potenter mundum creauit, & elementa cuncta, solem, stellas,

Digitized by Google

las, lunamque sua produxit omnipotentia, imponens singulis ordinem proprium, & officium. Amen.

5 Amabilissimus, qui terram super maria fundauit, mirabiles, & diuersas creaturas in eis creauit quas sapientissime gubernat, prudentissime disponit, ac potenter in esse conservat. Amen.

6 Amabilissimus, qui paradisum voluptatis in Oriente plantauit, arborem vitæ scientiæque boni & mali in eius medio locauit, in quo primum hominem posuit, quē post præcepti prævaricationē inde eiecit. Amen.

7 Amabilissimus, qui sanctos Patriarchas elegit, de quorum semini homo fieri decreuit, quibus notitiam sui, ac timorem inspirauit, & multa de futuris reuelauit. Amē.

8. Amabilissimus, qui suam ex te incarnationem, passionem, resurrectionem, & in cœlum ascensionem, per Prophetas mundo denunciauit quos ad hoc diuina prouidentia præordinauit. Amen.

9. Amabilissimus, qui in Matrem suam dignissimam ab æterno prælegit, & sponsam, conceptionemque tuā ac sanctam natiuitatem parentibus tuis per Angelum nunciauit, & vitæ seriem Amen.

10. Amabilissimus qui te præsentatam in templo, omni gratia repleuit ô dignissima Virgo, ac omni virtute decorauit: Sic quod in templum suum dignissimum mirabiliter consecrauit. Amen.

DECAS II.

Pater Noster. Aue MARIA.

1 Benignissimus, qui te per Angelum suum Gabrielem reuerentissime salutauit, qui suum in te aduentum tibi pronuntiavit, dicendo voce serena, *Ave gratia plena*. Amen.

2 Benignissimus, cuius Angelus te turbatam animabit, & concipiendi modum indicauit, virtusque altissimi te tunc obumbrauit, & ad cōsentiendum inclinauit. Amen.

3 Benignissimus, cuius consensum præbuisti: *Ecce Ancilla Domini*, dum dixisti, quō mox Virgo permanens concepisti, & centum, & quinquaginta gaudia tunc habuisti Amen.

4. Benignissimus, qui conceptus statim in anima pœnam infinitam sensit, atque tristitiam, quæ etiam erat tanta, vt omnia excederet Inferni tormenta. Amen.

5 Benignissimus, qui existens in vtero tuo Iohannem

Digitized by Google

Baptistam visitauit, quem nõ dum natum sanctificauit, & parenti illius loquelam reddidit, ac Elisabeth spiritum præbuit. Amen.

6. Benignissimus, cui Angelus in somnis Ioseph apparuit ne te repudiaret, admonuit, quem etiam nouem mẽsibus in thalamo Virginali fouisti, & portando nullum onus sensisti. Amen.

7 Benignissimus, cum qui in Bethlehem perexisti, & vilissimum stabulum pro hospitio elegisti, vbi Virgo permanens Dei filium peperisti, & centum & quinquaginta gaudia tunc iterum habuisti. Amen.

8. Benignissimus, quem pannis involuisti, ac in præsepio humiliter reclinasti, flexisque genibus reuerentissime adorasti, quia eum Dei filium esse cognouisti. Amen.

9 Benignissimus, cuius natiuitatem Angeli pastoribus nunciauerunt; quem pastores sollicitè quæsierunt, inuentumque adorauerunt, visaque, & audita ab Angelis retulerunt. Amen.

10 Benignissimus, cui caput tuum Virgineum sæpius inclinasti, & oculis castissimis frequenter inspexisti fragrantiam sui corporis in naribus sensisti, & labijs frequenter oscula impressisti. Amen.

DECAS III.

Pater noster. Ave Maria.

1 Clementissimus, quem vberibus tuis virginis sæpissime lactasti, & amore ardentissimo semper adamasti, manibus mundissimis humiliter tractasti, vestiti, atque cibasti. Amen.

2. Clementissimus in carne pro nobis circumcisus, mandatisque legalibus per omnia subiectus, cui flenti, & dolenti es compassa, atque more Matrum es piè lacrymata. Amen.

3. Clementissimus, cuius natiuitatem stella magis indicauit, atque ad quærendum vehementer instigauit, quam præeuntem vsque Ierusalem sequebantur, & vbi natus esset Rex Iudæorum sciscitabantur. Amen.

4 Clementissimus quem tecum in stabulo vili inuenerunt, interraque prostati reuerenter adoraverunt, munera etiam mystica deuote præbuerunt, nam aurum thus, & myrrham Domino obtulerunt. Amen.

5 Clementissimus quem in Templum præsentasti, vbi Deum Patrẽ suppliciter adomsti, vnigenitumque suum sibi obtulisti, & immenso gaudio

dio repleta tunc fuisti. Amen.

6 Clementissimus quem senex Simeon per Sanctum Spiritum cognouit esse Filiũ, pro redẽptione cuius parturturum obtulisti, & sic ad Ciuitatem tuam humiliter redijsti. Amen.

7 Clementissimus quem Herodes interficere voluit, sed ipse aliter disposuit, Angelus Sanctus in somnis Ioseph apparuit, vt tecum fugeret in Ægyptum admonuit. Amen.

8 Clementissimus, cum quo nocte media fugisti cum anxietate summa, famem, sitim in itinere patiendo, ac corporis defectum præ teneritudine incurrendo. Amen.

9 Clementissimus cum quo castissime, & humilime, laboriosissime, & pauperrime, verecundissime, ac sanctissime inter paganos, in Ægipto habitasti per septem annos. Amen.

10 Clementissimus quem ad terram tuam ex admonitione Angeli reduxisti, vbi vna cum ipso dulciter vixisti, in summa sanctitate, ac morum grauitate. Amen.

IV. DECAS.

Pater noster. Ave Maria.

1 Dulcissimus qui tecum annis singulis in Ierusalem ascendit, vbi pro redemptione mundi tecum exorauit sicque salutem plurimorum â Patre impetrauit. Amen.

2 Dulcissimus quem semel in Ierusalem per triduum perdidisti, & inter notos, & cognotos lacrymose quæsiuisti, quibus diebus nec bibere, nec comedere, nec dormire potuisti: sed diebus singulis incõsolabiter fleuisti. Amẽ.

3 Dulcissimus quem inuenisti post triduum, sedentẽ in templo in medio Doctorum audientem illos, ac interrogantem, sacramque scripturam eis exponentem. Amen.

4 Dulcissimus qui tibi semper in omnibus fuit obediens, surrexitque de medio tecum reuertens, quem cum lacrymis per gaudio, amplexabaris, & osculo virgineo. Amen.

5 Dulcissimus qui tibi & Ioseph obsequiosissimus erat semper & familiarissimus, tecumque quotidie de cœlestibus loquens, ac diuina secreta tibi plurima pandens. Amen.

6 Dulcissimus, qui anno ætatis suæ duodecimo, reuelauit tibi ore suo diuino maximam animæ suæ pœnam, quam à sua conceptione sustinuit, & vsque ad mortem continue pati habuit. Amen.

7 Dulcissimus qui tibi etiam

etiam omnem numerum Salvandorum, mirabiliter revelavit, & damnandorum, qui vnquam fuerunt, sunt & erūt à mundi initio, quos congregabit, ac separabit in extremo iudicio. Amen.

8 Dulcissimus quē Ioannes in Iordane baptizavit, vbi Sacramentum Baptismi inchoavit super quem tunc Spiritus Sanctus de cœlo venit, & cui Patei testimonium verum dedit. Amen.

9 Dulcissimus qui quadraginta diebus ieiunauit, & sine cibo corporali in deserto perdurauit, & iugiter suum Patrem pro peccatoribus interpellauit. Amen.

10 Dulcissimus quem diabolus ter tentauit, sed ipse sapienter eum superauit, primo in deserto, super pinaculum templi secundo, tertio in mōte excelso.

DECAS V.

Pater noster. Ave Maria.

1 Elegantissimus cui Ioannes testimonium perhibuit, ac digito suo demonstrauit, dicens: Ecce Agnus Dei summi, qui tollit peccata mundi. Amen.

2 Elegantissimus qui sibi duodecim elegit Apostolos, Petrum, & Andream, ac decem alios, qui de uote cuncta, quæ habebant, propter amorem Iesu prompte relinquebant. Amen.

3 Elegantissimus qui vocatus est ad nuptias in Galilæa, vbi matrimonium sua præsentia confirmauit, ibique primum signum fecit, mutans aquam in optimum vinum. Amen.

4 Elegantissimus qui de templo potenter eiecit ementes & vendentes cum flagello quod fecit, & cathedras vendentium columbas evertit, ac numulariorum æs audaciter effudit. Amen.

5 Elegantissimus qui & alios 72 sibi elegit discipulos, quos ante faciem suam misit binos & binos, dans illis pōtestatem, vt dœmonia fugarēt, ac cunctas infirmitates in suo nomine curarent. Amen.

6 Elegantissimus cuius pedes Magdalena cum lacrymis rigauit, ac capillis sui capitis deuote tersit, quæ omnium suorum peccatorum accepit veniam à Domino propter veram pœnitentiam. Amē.

7 Elegantissimus, qui per triennium cum discipulis Iudæis prædicauit nequissimis, quibus multa, & varia ostendit signa, quæ nunquam fuerunt audita. Amen.

8 Elegantissimus qui leprosos multos mundauit: cæcis

Digitized by Google

eis visum, claudis gressum reparavit, mortuis reddidit vitam, infirmis sanitatem, a dœmonibus obsessis plenam libertatem. Amen.

9 Elegantissimus qui multas fatigationes sustinuit in corpore, ieiunando, vigilando à sua iuventute, prædicando, laborando, & orando, Iudæorumque insidias frequenter patiendo. Amen.

10. Elegantissimus cui occurrebant in die Palmarum, sternentes in via vestes & ramos olivarum, quem cantantes & laudantes Ierusalem introduxerunt: sed paulo post cum opprobrio ingenti eiecerunt. Amen.

II. QVINQVAGENÆ

DECAS I.

Pater noster. Ave Maria.

1 Familiarissimus, qui cœnam suam vltimam cum discipulis comedit, quos antea de mundo sibi elegit, vestesque suas post cœnam confestim deposuit, & linteo se præcingens aquam in peluim misit. Amen.

2 Familiarissimus qui genua flexit humilime, pedes discipulorum, lauit, tersit osculatabaturque lacrymose, atque post suam traditionem discipulis revelauit, quos vt permanerent in fide præavisavit. Amen.

3 Familiarissimus qui tunc confecrauit panem, & vinum, in verum corpus & sanguinem suum discipulisque omnibus illud dedit, quos tunc in Sacerdotes, & Pontifices ordinauit. Amen.

4 Familiarissimus qui post cœnam pulcherrimum fecit suis discipulis longum, & profundum sermonem, qui deinde Ierusalem exiuit tristissime in hortum vbi orare consuevit sæpissime. Amen.

5 Familiarissimus qui in horto ter cum lacrymis ad Patrem orauit, vt calicem ab eo auferret suppliciter Patrem rogavit, sed tamen vt fieret patris voluntas non sua, orationem concluſit cum anxietate, & tristitia summa. Amen.

6 Familiarissimus qui in oratione tertia vsque ad mortem agonizauit, guttasque sanguineas tunc abundanter sudavit, quem tunc Angelus sanctus confortauit, vt mundum redimere sua passione animauit. Amen.

7 Familiarissimus qui ab oratione surrexit, & ad discipulos dormientes iterum perrexit, quos admonuit vt vigilarent & orarent, vt tentationes diaboli fallentis intrarent. Amen.

Fa-

Digitized by Google

8 Familiarissimus qui Iudæos quem quærerent interrogauit, quos tunc virtute diuina ter in terram prostrauit, & alia signa ibi ostendit mirabilia fortissima potestate diuina. Amen.

9 Familiarissimus qui à suis discipulis flebiliter est derelictus, & à Iudæis impijs cum immenso strepitu comprehensus cum catenis in collo, & brachijs, & funibus in corpore dire est ligatus. Amē.

10 Familiarissimus qui sic ad Ciuitatem pœnalissime est tractus, per vicosque, & plateas confusibiliter ductus, & Annæ Pontifici primo est præsentatus, à quo de doctrina sua fuit interrogatus. Amē.

DECAS II.

Pater noster. Ave Maria.

1. Gratiosissimus quem Annas de multis interrogavit, cui ad interrogata mansuete respondit, vbi à servo grauissime est alapatus, irrisus, illusus & contumelioſe iniuriatus Amen.

2 Gratiosissimus qui Petrum se negantem humiliter respexit, & ad flebilem pœnitentiam fortissime commouit, quem deinde ducebant ligatum de domo Annæ, cum strepitu horribili vsque in domum Caiphæ. Amen.

3 Gratiosissimus quem Caiphas doloſe examinauit, & Dominum respondentē morte dignum pronunciauit, vbi iterum à Iudæis multa sustinuit opprobria, irrisiones, subsannationes, & grauissima verbera. Amen.

4 Gratiosissimus quem Caiphas hora prima misit ad Pilatum, per sanctissimas manus suas pœnalissime ligatum, vbi iterum à Iudæis maligne est accusatus: sed à Pilato in nullo culpabilis notatus. Amē.

5 Gratiosissimus quem Pilatus misit ad Herodem, qui tunc præsens erat in Ierusalē, à quo de multis est interrogatus iterum, sed Iesvs nullum penitus dedit ei responsum. Amen.

6 Gratiosissimus quem tunc Herodes cum suis conspuebat, subsannabat, & illudebat, ei vestem albam inducebat, & confusibilissimē ad Pilatum remittebat. Amen.

7 Gratiosissimus qui in reductione ad Pilatum, sæpius ad terram corruit in plateis propter longum vestimentum quem Pilatus denuo examinabat, & à morte liberare cogitabat. Amen.

8 Gratiosissimus cuius corpus Deificum, à ministris confusibiliter fuit denudatum & in collo & brachijs & tibijs ad-

adstrictus, ad columnam fuit dire ligatus. Amen.

9 Gratiosissimus qui fuit cum virgis plumbatis, atque scorpionibus vsque ad mortē flagellatus, adeo quod ministri eum dimittebant, quoniam præ fatigatione amplius flagellare non valebant. Amen.

10 Gratiosissimus, cuius corpus Sanctissimum vulneribus erat plenum, à vertice capitis vsque ad plantas pedum, ex quibus sanguis sacratissimus copiosè manauit, & vsque ad terram guttatim distillauit. Amen.

DECAS III.

Pater Noster, Aue Maria.

1 Humillimus, quem de columna tunc soluerunt, & super cathedram ignominiosè posuerunt, vestem coccineam, & purpuream eum induerunt, flexisque ante eum genibus vellut fatuo illuserunt. Amen.

2 Humillimus, quem cū corona spinea pœnaliter coronabant: cuius spicula acuta vsque ad cerebrum penetrabant, atque arundinem pro sceptro illi fecerunt, cum quo eius caput spinosum frequenter percusserunt. Amen.

3 Humillimus, quem Pilatus sic castigatum foris eduxit *Ecce Homo*, ac Iudeos malignos dixit. Sed Iudæi pessimi de hoc non contenti *Crucifige, Crucifige*, eum clamabant voce ingenti. Amen.

4 Humillimus, quem cū ingenti strepitu ad domum iudicij trahebant, & cum latronibus impijs ante Pilatum stare iubebant, voce tunc terribili furiosè clamauerunt, *Sanguis eius super nos, atque nostros filios* impiè dixerunt. Amen.

3 Humillimus, qui fuit iniustè à Pilato ad mortem condemnatus, qui verè erat Rex, & dominantium Dominus, creator omnium, ac conditor legis, & filius Dei Omnipotentis. Amen.

6 Humillimus, qui Crucem per plateas laboriosè portauit, & ad terram sæpius sub Cruce se posuit, tandemque sub Cruce totaliter defecit, tunc Simon Cireneus ad Crucem manus adiecit. Amen.

7 Humillimus, qui cum ineffabili pœna, & labore, cum latronibus pervenit ad montē Calvariæ, vbi vestes eius per caput spinosum detrahebant, & omnia corporis sui vulnera pœnaliter renovantur. Amen.

8 Humillimus, quem sic nudatum cum videbas, confestim velamen de tuo capite sumebas, cum dolore immenso, & lacrymis accessisti, lumbosque eius virgineos cum isto præcinxisti. Amen.

9 Humillimus, qui super Crucem fuit tunc flebiliter positus, & cum funibus in membris crudeliter extensus, cuius manus benedictissimæ, fuerunt cum clauis obtusissæ, Cruci affixæ. Amen.

10. Humillimus, cuius pedes sanctissimi, cum clauo grossissimo fuerunt transfixi, neque eius membra virginea potuerunt cuncta diiudicari. Amen.

DECAS IV.

Pater noster. Ave Maria.

1 Innocentissimus, quem cum Cruce in altum elevabāt, & sic sua vulnera pœnaliter dilatabant, quæ de nouo sanguinem fundebant, qui super tuam vestem, & faciem copiosè distillabat. Amen.

2 Innocentissimus, cui Mater lacrimosa dolenter assistebas, pendentem in Crucem Filium cum summo dolore aspiciebas, & vsque ad mortem tunc doluisti, quod in tātis pœnis auxilium illi nullū ferre potuisti. Amen.

3 Innocentissimus, qui te sub Cruce stare videbat, & cū immensa compassione discipulo commendabat, vbi pro filio summi Dei tibi dabatur Ioannes filius Zebedei. Amen.

4 Innocentissimus, qui fuit in Cruce à Scribis, & senioribus, à Pontificibus, & Ministris multipliciter illusus, sed ipse fuit in omnibus patientissimus, obnixè etiā orauit pro suis crucifixoribus. Amen.

5 Innocentissimus, qui latroni in Cruce in Paradisum promittebat, & omnia eius peccata ibidem remittebat, vt nemo de suis desperet peccatis, cum Regnum cœlorum videat latroni dari gratis. Amen.

6 Innocentissimus, qui in Cruce est locutus, *Heli, Heli, lamazabatani?* quæ verba lacrymosa, in lacrymas convertunt etiam corda saxea.

7 Innocentissimus, qui etiam in Cruce vsque ad mortem sitivit, sitioque cum rauca voce clamauit, cui acetum amarum in spongia, præbebāt impij cum virgā arundinea. Amen.

8 Innocentissimus, qui iterum in Cruce locutus est in summa pœna, dicens: *Consummatum est.* Et vltimo clamabit tam valide: quod omnia cum terra tunc cæperunt tremere. Amen.

9 Innocentissimus, qui in Cruce spiritum suum Patri commendabat, quando tam altè, & flebiliter clamabat: Et inclinato capite, cum angustia tradidit suum spiritum ineffabilem. Amen.

In-

10 Innocentissimus, qui permisit Sathan subtus Crucem sedere, qui observabat si posset aliquid in eo habere, vt animam eius raperet, & vsque ad tartara perduceret. Amen.

DECAS V.

Pater noster. Ave Maria.

1 Carissimus, in cuius morte pœnalissima, dolebant cuncta Elementa. Terra horribiliter tremebat, arbores, & reliqua in ea se mouebant. Amen.

2 Carissimus, in cuius etiam morte saxa sunt scissa, & monumenta defunctorum perspicuè patefacta. Velúque Templi pretiosum fuit diuisum à summo vsque deorsum. Amen.

3 Carissimus, propter quē Sol est obscuratus, quando in altum cum Cruce fuit Deus elevatus, & multa signa alia tunc fuerunt facta, quæ ab Euangelistis non sunt omnia notata. Amen.

4 Carissimus, cuius latus Longinus in Cruce aperuit, ex quo sanguis, & aqua largiter manauit. Quod cum piissima mater vidisti, præ compassione valdè doluisti. Amen.

5 Carissimus, quem de Cruce deposuerunt Ioseph, Nicodemus, cum nonnullis alijs præsentibus. Et super tua genua ipsum reclinauerunt, & cum lacrymis vberrimis tecum tunc planxerunt. Amē.

6 Carissimus, quem dum tristitia ineffabili in gremio tenebas, cuius vultum, & pectus cum lacrymis rigabas. O Mater dolorosissima quot quærimonias, & gemitus tunc dabas, quando filium tuum dulcissimum sic mortuum cernebas. Amen.

7 Carissimus, cuius corpus Sanctissimum plenum cruore, cum aqua lavabant. Et coronam spineam de capite trahebant, quod Nicodemus vnguento precioso perungebat, & S. Ioseph syndone munda involuebat. Amen.

8 Carissimus, quem ad sepulchrum cum infinitis lacrymis portabant, & dolore inestimabili cuncti, qui aderant: Quem tunc sequebaris cum infinita tristitia, positūque in sepulchro adorasti cum summa reuerentia. Amen.

9 Carissimus, ad cuius sepulchrum lapidem aduoluerunt, quem postea Iudæi cum custodibus signauerunt. Deinde tecum ad ciuitatem cuncti remeabant, in viaque continue vberrime plorabant. Amen.

10 Carissimus, in cuius pas-

passione & Virgo, & Mater dolorissima, centum & quinquaginta dolores ante eius mortem, & centum post tui reverentiam in Ierusalem es passa. Amen.

III. QVINQVAGENÆ.

DECIMVS.

Pater noster. Ave Maria.

1 Laudabilissimus, cuius anima ad infernum descendit, & portas illius potenter confregit, Luciferumque in abyssum religauit, aliosque damnatos assistere increpauit. Amen.

2 Laudabilissimus, qui deinde ad Patres detentos in Lymbo venit, illorumque tenebras suo fulgore abegit. Cuiusque pedibus omnes se straverunt, & lætitia lacrymosa reuerenter adoraverunt. Amen.

3 Laudabilissimus, qui cum Patribus in Lymbo tam diu permansit, quousque tertia die à mortuis resurrexit. Quos Patres die tertia de Lymbo eduxit, & corpus suum glorificans à morte resurrexit. Amen.

4 Laudabilissimus, qui cum claritate ineffabili, & gloria inenarrabili, cum caterva Angelorum, & cuneo Patrum Sanctorum, tibi primum apparuit, & dulciter te salutans ab omni tristitia liberauit. Amen.

5 Laudabilissimus, qui secundo Mariæ Magdalenæ, tertio apparuit Mariæ Salomæ, & Cleophe, quarto Petro Apostolo se manifestauit, hinc Discipulis in Emaus pergentibus mirabiliter se reuelavit. Amen.

6 Laudabilissimus, qui sexto apparuit vndecim Discipulis, in monte Sion in cœnaculo clausis, septimoque apparuit Iacobo Minori, à cœna Domini vsque tunc ieiunanti. Amen.

7 Laudabilissimus, qui apparuit Ioseph ab Arimatia, octauo, Thomæ in fide fluctuanti, nono, decimo piscantibus Discipulis, vndecimo in monte Thabor ibidem congregatis. Amen.

8 Laudabilissimus, qui cum Discipulis edebat, eodem die, quo in cœlum ascendebat, vltimo in monte Oliveti apparuit, coram omnibus Discipulis, quos elegit. Amen.

9 Laudabilissimus, qui elevatis Discipulis benedixit manibus suis, & vt nomen suum mundo denuntiarent illis præcepit. Et post ad te suam Matrem dulcissimam accessit, cum amplexu deosculo, & osculo *vale* dixit. Amen.

10 Laudabilissimus, qui cum lacrymis præ gaudio humi-

liter adoraſti, quæque virgineo, rogans nec diu differre; qui te ad ſe aſſumeret. Amen.

DECAS II.

Pater noſter. Ave Maria.

1 Miſericordiſsimus, qui in cœlum aſcendit cum Sanctis animabus, & cunctis Angelis ad cuſtodiam hominum deputatis: cum gloria inæſtimabili, & gaudio ineffabili. Amen.

2 Miſericordiſſimus, cui tota Curia cæleſtis Paradiſi, occurrebat cum reverentia decenti, in organis, & citharis, pſallendo cum infinitis gaudijs. Amen.

3 Miſericordiſſimus, quem Chori Angelici cum tripudio ducebant, quo vſque ad Summæ Trinitatis Thronum perveniebat, cum quanto gaudio hoc fiebat: & tripudio, nullus poterit explicare eloquio. Amen.

4 Miſericordiſſimus, quem Trinitas æterna, cum gloria intronizabat infinita, coronam dans illi, Maieſtatis poteſtatemque ſuper omnia, quæ ſunt in cœlo, & in terra creata. Amen.

5 Miſericordiſsimus, qui in immenſa ſua poteſtate, regnat ſuper omnia cum ſumma maieſtate. Ipſe enim eſt æterna beatitudo, Sanctorum omnium, & Angelorum, qui ſunt in cœlo. Amen.

6 Miſericordiſsimus, cuius claritatem inſpicere deſiderant, ſine fine omnes qui cum eo regnant. Eſt enim immenſa, & infinita, illuminans ſingulos ſecundum ſua merita. Amen.

7 Miſericordiſsimus, cuius dulcedine infinita perfunduntur, quotquot vnquam ad cœlum aſſumuntur. Eiuſque infinita fragrantia totum replet cœlum, durans per cuncta ſæcula vſque in æuum. Amen.

8 Miſericordiſsimus, cui ſummum, & æternum eſt gaudium, cunctorum ſupernorum ciuium. Quem honorant trementes, & adorant, *& ſine fine Sanctus, Sanctus, Sanctus di. entes* honorant. Amen.

9 Miſericordiſsimus, cuius charitas eſt immenſa, laus continua, & æterna. Cuius maieſtas eſt tremenda, maxima, infinita, ac inæſtimabilis eius gloria. Amen.

10 Miſericordiſsimus, cuius nomen eſt tam magnum, virtuoſum, fecundum, atque dignum, *quod omne genu tunc flectatur quando Ieſus nominatur.* Amen.

(✠)

DE-

DECAS III.

Pater noster. Ave Maria.

1. Nobilissimus, cuius pulchritudo est mirabilis, sapientia ineffabilis, cuius in cœlo facies coruscat, cunctosque beatos dulcissime illuminat. Amen.

2 Nobilissimus, cuius corpus glorioſum est deitatis templum, qui in throno summo regnat, cuius regnum finem nescit. Amen.

3 Nobilissimus, qui humanam naturam in cœlo sublimavit super omnia, quæ vnquam creauit, quique Patrem petiuit, vt Spiritum Sãctum discipulis daret, quem promisit. Amen.

4 Nobilissimus, qui in quinquagesima die misit Sanctum Spiritum, discipulis in terra promissum, qui super singulos in specie ignis apparuit, & linguarum, sicut ipse voluit. Amen.

5 Nobilissimus, qui suos Discipulos per mundum vniversum misit, quos per Spiritum Sanctum ferventer ignivit, qui vbique prædicabant, & in nomine Iesu miracula immensa faciebant. Amen.

6 Nobilissimus, qui post suam in cœlum Ascensionem, te reliquit in terris ad Discipulorum consolationem, cuius amor te vrgebat, & ad videndum eum in sua gloria incitabat. Amen.

7 Nobilissimus, qui preces tuas exaudiuit, & Angelum suum ad te misit, vt suum adventum tibi nuntiaret, & quod in Christo te glorificare vellet. Amen.

8 Nobilissimus, qui suos Apostolos per mundum dispersos congregavit, vt interessent tuis exequijs ordinauit, & Angelos cunctos convocavit, quos ad hominũ custodiam deputauit. Amen.

9 Nobilissimus, qui descendit tunc de cœlo, cum Sãctorum, & Angelorum infinito numero, cum summa maiestate, & immensa gloria, tibique apparens salutavit te voce dulcissima. Amen.

10 Nobilissimus, quem tunc in sua gloria vidisti, & tuum illi reddens Spiritum præ amore defecisti, quem assumens, & astringens frequenter deosculabatur, & velut Sponsus suavissimus illi iungebatur. Amen.

DECAS IV.

Pater noster. Ave Maria.

1 Omnipotentissimus, qui eum corpore, & anima secum tulit, & ad portas cœlestis

tis

tis Paradiſi ſurſum aſcendit, cum gloria te illuc introducens in enarrabili, & gaudio ineffabili. Amen.

2. Omnipotentiſſimus, qui cunctos ſuos Angelos, præcipit advnari, honore nempè digno te voluit honorare, vt cũ canticis Angelicis introducereris, & æterna gloria ſemper fruereris. Amen.

3 Omnipotentiſsimus, cuius ſancti Angeli te deuotè ſalutabant, flexiſque ſuis genibus reventer adorabant, in tympanis, & choris te magnifice collaudabant, & immenſis vocibus lætanter perſonabant. Amen.

4 Omnipotentiſsimus, qui te cum infinita gloria, ac tota cœli curia ad ſanctam perduxit Trinitatem quam humillime adoraſti, & te illi totam deuote obtuliſti. Amen.

5 Omnipotentiſsimus, qui te cum Patre ſuo, & Spiritu Sancto glorioſe intronizabat. Et corona gloriæ te Sanctiſſimam coronabat. Teque Reginam Cœli, & terræ tunc conſtituit, & ſuper omnem creaturam potenter ſublimavit. Amen.

6 Omnipotentiſsimus, qui te Matrem ſuam digniſſimam nihil negans honorat. Sed quidque petieris promptiſſime tibi donat, ſuaque ſapientia æterna te illuminat, & claritate perpetua præ cunctis te illuſtrat. Amen.

7 Omnipotentiſsimus, qui te omni beatitudine, implevit, & dulcedine, teque ſecum regnare fecit, & cuncta creata tibi ſubiecit. Amen.

8 Omnipotentiſsimus, qui te omni gloria, & gaudio, omni honore, & gratia replevit, & omnẽ theſaurum regni cœleſtis tibi commiſit, vt quantum placet inde ſumas, noſque cum illo ditare valeas. Amen.

9 Omnipotentiſsimus, cuius es Mater, & filia, nec non ſoror, & ſponſa, templum, & habitaculum, ac totius Trinitatis digniſsimum Triclinium. Amen.

10 Omnipotentiſsimus, qui nullum ſalvare ſtatuit, niſi tibi devotus, aut tuus amator eſſe voluerit, quare ad tantam Reginam recurramus, eiuſque interventum deuotè poſcamus. Amen.

DECAS V.

Pater noſter. Ave Maria.

1 Pulcherrimus, qui ſuos Apoſtolos, in terra ab eo electos, per martyrij palmam, aſſumpſit ad gloriæ ſuæ aulam. Amen.

2 Pulcherrimus, qui Martyres ſuos in fide confortaui

Digitized by Google

& in pœnis roborauit, & sic cum mundi victoria cœlorũ intrauerunt æterna Regna. Amen.

3 Pulcherrimus, qui Confessores Sanctos sua sapientia illuminauit, ac virtute omni decorauit, & sic cuncta temporalia pro nihilo duxerunt, & Regna cœlestia dignè promeruerunt. Amen.

4. Pulcherrimus, qui Virgines castissimas de mundo elegit, suæque æternæ gloriæ participes effecit, cum quo etiam vtriusque sexus Sancti, in cœlis regnant infiniti. Amen.

5 Pulcherrimus, qui in extremo Iudicio cuncta districtè iudicabit, vbi omnes ab Adam natos congregans malos à bonis separabit, electos salvabit: reprobosque in æternum damnabit. Amen.

6 Pulcherrimus, qui est Verbum Patris, Filius Virginis, Agnus Dei, salus mundi, hostia sacra, caro viua. Amen.

7 Pulcherrimus, qui est laus Angelorum, gloria Sanctorum, visio pacis, flos, & fructus Virginis Matris. Amẽ.

8 Pulcherrimus, qui est splendor Patris, Principis pacis, Panis vivus, Potus beatus, Vasque diuinitatis. Amen.

9 Pulcherrimus, qui est lumen cœli, pretium mundi, gaudium nostrum, Panis Angelorum, Iubilus cordis, spes salutis, Rex, & Sponsus virginitatis. Amen.

10 Pulcherrimus, qui est præmium nostrum, & gaudiũ æternum, fons amoris, dulcedo pacis, requies vera, vitæ perennis. Amen.

Finis Sermonum B. Alani.

PARS

PARS QUINTA
COPPENSTENIJ
B. ALANI DE RVPE REDIVIVI.
DE
EXEMPLIS

CAPVT I.

De Adriano Archidiacono lapso: sed ex incitis erepto per vsum Psalterij.

ADrianus genere nobilis: corpore iuxta scientia, & eloquētia excelsus, in Archidiaconum Cæsarauguſtanæ ciuitatis in Hiſpanijs mirifice eſt ſublimatus. In quo dignitatis gradu mirum in modum Eccleſiaſticos cæpit reformare defectus, & verbum Dei, vbique diſcurrēs, ſeminare. Quod videns diabolus, eidem tentationes carnis erga quandam Comitis filiam, Ioannam, vehementiſſimas immiſit. Sic res agebatur, vt illa ſemper confiteri, & eius conſilijs, tanquam deuoto, velle obedire.

Verum poſt ventum verborum, venit pluvia carnis, & qui vitam ducebat Apoſtolicam.

Heu! tunc cum præfata, quaſi in dies per Semiannum vitam agebat impudicam, & brutam. Moxque ab eo deuotio diſceſſit, cœpitque vehementius riſibus, locis, rumoribus, ac ſpectaculis delectari, officiumque ſuum negligere, parum prædicare, ac remiſſe non rigide, contra vitia, ceu prius, ſed omnino tepide, Cervice elata, & oculis ſubli-

Digitized by Google

mibus incedere, vestimentis se nimium prætiosis induere: mirabantur, & dolebant cuncti, qui eum agnoscebant, de tanta mutatione.

II. Post hæc profana gaudia, mox advenit eorum cognita tristitia. Cum enim affatibus mulierum, & cantilenis & choreis insonitu tympani, & cytharæ gauderet, iam aluus tumescere Ioannæ. Quo viso Pater, minis & flagellis à filia casum expressit. Quæ præfatum accusat grauissime Archidiaconum, tantoque odio Ioanna in Adrianum est Debachata, vt cum omni malignitate, & astutia in plurimis illum accusaret, nouos modos fingens suæ ab eo deceptionis, vt etiam magica se fascinatam arte assimaret.

Mox armati milites ad Adrianum comprehendendū mittuntur, Comprehensus est summo cum dedecore, & cōfusione: ligatur coram omni populo Ciuitatis Cæsaraugustanæ: ad Episcopum deducitur. A quo protinus excommunicatus incarceratur. Sed die post quarto per ementitos habitum Clericos, ipsius affines, inde eijcitur; eiectusque in grauiora incidit pericula. Nam fugiens, à præfato Comite cognitus, & iterum cōprehensus ad Regios carceres pertrahitur, tanquam qui Regis Neptem violasset, & Nobilem parentelam regni infamasset. Quinimo, tanquam Reipub. perduellis in lacum vinctus ad serpentes, heu, miser ille deijcitur. Ibi victurus in vltima miseria frigoris, famis, sitis, ac vestimentorum tegumentis priuatus, fuit annis tribus continuis.

III. Ad hæc in isto carceris lacu sex mala quædam incurrit. Primum fuit maledictionis, & excommunicationis ab Episcopo intortæ. Secundum, perditionis omnia scientiæ, præ tristitia. Tertium amicitiæ omnis, & gratiæ apud Principes, & Dominos. Quartum amissæ eloquentiæ in prædicationibus, & vocis in conuersationibus. Non enim valebat loqui aliter quā leprosus. Quintum, perditionis omnis Dominij Ecclesiastici, & temporalis. Sextum amissæ libertatis in tentatione. Quibus sex malis intolerabiliter, & immensum affligebatur.

IV. Cum autem in terra Sanctissimus Dominicus ijs in partibus prædicaret, scandalum audiuit maximum per Adrianum patratum. Cognoscensque spiritu Prophetico, eum adhuc in viuis degere, licentia à Dominis accepta, ad eum intrat salutatoque, & ad patientiam, & pœnitentiam mo-

Digitized by Google

monito, cœpit de Domino Iesu Christo, ac de Sanctis multis plurima prædicare.

Sed quanto ampliora de illis dicebantur, tanto impatientior reddebatur. Quod cernens Beatus Dominicus, ad fontem misericordiæ eum deducens, cœpit de fructibus Psalterij Mariæ prædicare, promittens illi: quod si vellet Psalterium tale dicere in dies singulos, & recipere Confraternitatem, quæ est per communicationem singularē omnium meritorum: quod haud dubie ab omni adversitate liberaretur. Credidit ille, & Dominico facta in sequentis litteræ Papales confirmationem ipsius in Episcopum afferebant. In fine sexti mensis Virgo Maria apparuit, ei ferens virgam anream in manu, qua caput eius leui tactu percutiens ait: *Exi ab eo*, moxque ab eo draco ignitus exiuit. Sicque ab omnibus phantasijs tentationum factus est liber. Deinde Domina Maria eum ad renes rursus eadem virga tetigit dicendo: *Exi ab eo* statimque serpens per eius virilia exiens, eum à tentationibus carnis reddidit liberum. Nam in carceribus annorum trium spatio semper vexabatur mollitiei peccato: qua tentatione maximè gravabatur. Et per *Dominus* factus es Dominus: & per *Tecum* factus est liber à tentationibus inimicorum. Sic itaque postmodum diu viuens, totam Ecclesiam istius patriæ reformauit, & Psalterium cum præfata Cōfraternitate Beatæ Mariæ vbique disseminans, Beatam Mariam quam plurimum honorari fecit. Denique ipsa ei apparente ante mortem suam, deuotissimè disposuit se ad mortem. Et tandem dies suos compleuit in bono, & annos suos in multa gloria.

CAPVT II.

De quodam Rectore Scholarium mirabiliter à carcere liberato.

ERat quidam Rector Scholarium, vitæ perversæ qui per filios, ciuium scholares suos omnes ferè pulchras Mattes scholarium suorum corrumpebat, per filios poscēs crines Matrum, & sic magicis suis artibus, inclinabat ad se quas volebat. Interea, cum magni viri coniux prudenter adverteret sollicitum filium suum pro crinibus suis: inquirit à filio, qua de causa hoc posceret. Negat ille dicere, sed tandem verberibus à filio extorsit, vt veritatem confiteretur. Dat illa crines de cribro, quibus receptis à Magis-

Digitized by Google

tro, cœpit is incantatione cribum quasi à dæmonibus agitari, & tumultum domi mirabilem excitare. Advertit vxor, refert viro suo. capitur Rector pro scelere: & carcere damnatur perpetuo: in pane, & aqua. Erat autem in illa cataſta, alter captivus, quondam etiam, vt patuit ex ipsius narratione nefarius: & enutritus ibidem, qui dum audiret sibi socium advenisse, consolabatur eundem, & ad patientiam prudenter exhortabatur. Quæsiui ergo Rector, quomodo patientiam obtinere posset: Ille verò refert se, & hanc, & alia bona obtinuisse, per orationem quæ dicitur Dominæ nostræ Psalterium: Et ad hanc hortatur suum concaptivum: obedijt ille dicens: *Si, vt eam prædicas, tam vtilis est, quomodo nondum liber hinc es?* Ille ait: *Fuissem, iam pluries: vtique requisitus, ante triginta annos, si exire vellem; sed nolui, & nec dum volo pœnitendum enim primum est mihi. Et item, Timeo: sentiens inclinationes meas malas: in priſtina me relapsurum. Sed & panis, & aqua, quibus sustentor, gratissima sunt mihi super omnia cibaria, per hanc S. Mariam, cui servio: & ago pœnitentiam.* His talibus auditis, inclinatur ad Psalterium Magister scolarium: & alter orabat pro socio. Ille verò Rector orans, toto anno murmurabat, & impatiens fuit. In secundo autem murmurabat magis. In tertio vero amplius. Tandem fatigatus in carcere, ad Benedictam Mariam sic dicebat: *Si me, Domina, liberare digneris servum tuum, totam vitam meam tuis voluntatibus trado, & denoueo.* Mox astitit illi misericordiæ Mater: & an, quod dixit, minimè adhuc pigeat, scisitatur. Permanebat ille constans in voto. Et illa liberatum ad longè distantem locum populosum transposuit liberum: quo suum illud obsequium, vt spopondit, perficeret. Rexit itaque ibi scholas, & scholares docuit orare Psalterium Mariæ. Et sic scholarium ferè tria millia infra breve tempus idem frequentare cœperunt. Mane enim ante, quam scholas intrabant Magistro orante, & ipsi Psalterium orabant. Sicque ad parentes trasiuit hæc devotio. Et dum à schola recedebant, iterum deuotissimè se commendant Virgini Mariæ eius Psalterium replicando. Emergebant ergo duo casus eodem in loco. Primus ignis conflampsit omnes ferè domos, præter huius Magistri: cæterorumque quorum filij psallebant Mariæ Psalterium: & inter medios ignes schola ipsa posita, permansit illæsa, ad

Psal-

Psalterij virtutem declarandā. Secundus casus fuit ex discordia. Cum enim prædictus locus ab armatis captus fuisset, & in prædam datus hostibus per Virginem Mariam servabantur huius Rectotis domus, & cæterorum dicentium Psalterium. Nemoque illos prædabatur: nec fores, neque fenestras invenire potuerunt prædones, siue vllum aditum, sed & quasi nihil, aut parum ibi esset, vacui recesserunt. Tandem per B. Virginem sæpè dictus Magister, vt alibi similiter fructificaret, trasponebatur longè ab eo loco, & similiter inter numerosos scholares ibidem Virginis Mariæ cultum vehementer exaltabat. Eratque schola in maioris Ecclesiæ gremio, vbi de moro suo faciens scholares suos psallere Virgini Mariæ Psalterium, convocabat popularem frequentiam, maxime iuvenum parentes, vt sic per parvulos dilataret hoc Virginis placitum obsequium. Aliquando illis psallentibus, super quoddam altare apparuit pulcherrima Domina, pulcherrimusque vir considentes super sedem Angelici operis, expectantes finem Psalterij. Quo finito descendit Domina nostra Mater Maria, & genua flectens, poposcit ab eo qui suus erat filius, & Salvator mundi benedictionem servorum, & Psaltarum eius. Consentit ille, deditque benedictionem: quam statim mira insolita sequebatur deuotio, & commotio cordium, & dicta suavitas devotionis succendebat omnes, clamabantque singuli mirabilem, & pulchram Dominam se vidisse. Tandem Ordinem intrans Prædicatorum, præfatus Magister, sanctissimeque illic viuens, prædicator magnus effectus hoc Psalterium iugiter prædicabat: Virginemque Mariam colendam, laudandam, extollendam solicitè procurabat, fineque sancto quievit in pace.

CAPVT III.

De quodam Bellatore Britone fortissimo.

QVibus temporibus B. Dominicus, cum in terra Albigensium Christianis prædicabat, bella itidē exercebantur contra infideles. In castris fidelium plurimi militabant Britones, inter quos miles bellicosus, & fortis, sed vitæ nefandus. Hos ergo Britones mouebat S. Dominicus, vt inter tot pericula commendarent se Virgini gloriosæ, psallendo eius Psalteriū. Cæpit ergo miles ille cum alijs dicere Psalterium Virginis, por-

Digitized by Google

portans Patriloquium, intentione tamen magis evadendi periculum, quam alia sancta: vt patebat ex vita eius. Et verò in periculis bellit evasit plurimis. Contigit aliquando, vt iter agens nemus intrare, vbi incidit in latrones multos, qui exclamantes coegerunt eum ad defensionem: Ille concitè extraxit gladium, cui appendebat eius patriloquium: quia id ex more equitando dicebat. Eximens igitur gladium (simul appendit, & illud) cœpitque percutere latrones. At illi fugere, & clamare, nec audere diutius dare. Quod miratus multum, illis fugientibus, gladium reposuit in vaginam. Et cum primum advertit hærere, & Patriloquiũ. Accipiens igitur quod reverenter ad brachium suum suspendit. Latrones iterum congregati veniunt ad exitum nemoris, eodemque milite illic veniente insurgunt iterato in eum. Qui evaginato gladio, multos, & ferè omnes vulnerauit. Contingit, vt vnus atrociter vulneratus pergeret ad oppidum pro medicina vulnerum, quo idem miles ibat, & agnoscens militem, cum reverentia locutus est ei, dicens: *Parce mihi, si aliquid magni de te dicam: Tu es ille vtique, qui hodie effugisti, & sic vulnerasti nos? sed vidimus ipsi, quando primum fugasti nos gladium tuum quasi totum ignitum, & territi nimis non audebamus stare, nec appropinquare: & sic attoniti tam insolito fulgore, fugimus clamantes. Et quando iterato aggressus es nos: vidimus te habere scutum super brachium, in quo depictus erat Crucifixus, & B. Virgo, & Sancti multi, propter quod non, poteramus te ladere, sed benè sensimus ictus tuos. Et ecce adhuc ipsum scutum video ad brachium tuum.* Miratur ille ad vtrumque valdè, negans quod ille asserebat tam de gladio, quam de scuto. Tandem Brito ille miles orauit, vt sciret, quæ hæc essent, cum ipse asseret, quia adhuc videret. Vidit tandem, & ipsemet scutum tale quale is dixerat, & miratus est, cum tamen suum esset patriloquium. Et intellexit hoc propter virtutem Psalterij Mariæ Virginis fieri miraculum. Contigit quoque, vt idem miles in taberna existens, observaretur ferè à triginta hæreticis armatis: cui dictum est, iam mortem illi immiuere propter illos. Negauit ille: sed adhuc se victurum asserebat. Et posuit suum patriloquium super caput suũ & exiuit imperterritus ad eos, confidens de B.V. Et occurrés illi; omnes territi fugerunt, & corruerunt plurimi ex illis. Propter quod admirabatur, & allo-

alloquebatur eos, quare intacti sic fugerent, & corruerent solo timore? Et arrodentes tres de melioribus ex illis, videntes prædicta, ruerunt ad pedes eius, laudantes eius fidem & postulantes eunde pro eis orare. Quod ille recusabat, nihil boni de se suspicans, sed dixit se cessaturum à verberibus. Tunc narraverunt illi quod vidissent, & causam huiusmodi formidinis, & fugæ, dicentes: *Vidimus te armis igneis armatum, & Christum vulneratum te protegentem, ex cuius vulneribus spicula procedebant, quæ nos terrebant. Et in alia parte vidimus B. Virginem cum funiculo terribili fugantem, & terrentem nos, vnde non audebamus resistere nec in nobis mansit aliqua fortitudo. Vidimus etiam Angelos, te custodientes; propter quod nunc convertimur ad fidem.* Tertiò contingit, quod quidam Comes committeret bellum: hunc milite præfecit in Capitaneum ferè mille armigeris, ipse in armis, & in vexillo suo, & singulorum suorum posuit, pro signo Psalteriunt Manuale: confidens de B. Virginis auxilio. Multi autem erant ex adverso hæretici circiter vigintimillia. Congressione autem facta ad invicem ferè omnes de viginti millibus interrempti sunt. Princeps autem militiæ hæreticorum fugit ad prædictum Capitaneum, petens gratiam, & narrauit ei, quæ viderat cũ suis in hoc bello pro parte sua, & suorum, & dixit: *Quia vidimus te armatum igneis armis.* Dixitque rursum, quod in parte dextera sui exercitus vidissent B. V. Mariam, gladiũ vibrantem super eos, quo deijciebantur, & terrebantur. Sed magis, quia videbant ante exercitum Christianorum Christum vvlneratum ex cuius vulneribus spicula ignea procedebant, eos vulnerantia. Sed & multitudinem viderunt virorum, armis igneis armatorum, qui eos protegebant, & cœteros terrificè posternebãt, propter quod fugerunt, & corruentes interfecti sunt. Nullus autem de dicti Capitanei exercitu cecidit. Quod videns ille Capitaneus hæreticorum, conuersus est ad fidem. Hac victoria mirabiliter obtenta, B. Dominicus cœpit eum monere ad pœnitentiam, vt confiteretur, cognoscens tanta mirabilia circa se facta: Vultum auertit ille dicens: Nondum se satiatum de mundialibus, sed adhuc superesse sibi tempus pœnitendi, prius velle amplius bellare postea pœnitere. Instabat tamen S. Dominicus, vt saltem confiteretur. Et annuit ille, cæpitque B. Dominico confiteri, au-

Digitized by Google

audiebat vocem ad aures suas, dictantem sibi quæcumque prius fecisset, in quibus etiam locis, cum omnibus suis circumstantijs. Propter quod miratus conuertit se retrò, vt videret sibi hæc suggerentem, & insinuauit hæc etiam Dominico, sed ipse neminem videbat. B. tamen Dominicus orans, vidit B.V. Mariam eidē peccata sua dictantem, & sic eum confiteri monentem. Finita verò confessione conuersus B. Dominicus ad Beatam Virginem, quæsiui de pœnitentia ipsi iniungenda. Et illa dixit, vt ei bonam pœnitentiam iniungeret. Per annum ergo cilicium portauit, circulo ferreo præcinctus, & armatus permansit sine exutione. Tandem factus est Conuersus in Ordine Prædicatorum, & Beatissimum individualiter sequebatur Dominicum vsque ad mortem S. Dominici, etiam alijs recedentibus. Et Dominico interrogante, an ne ipse etiam vellet recedere? Dixit, non: sed in omni loco sequi velle eum, quocumque isset. Sanctissimo verò Dominico defuncto, in bona vita perseverans, fine sancto consummatus est etiam, & ipse.

(✠)

CAPVT IV.

De quodam Episcopo hæretico, per Psalterium Mariæ conuerso.

CONtigit tempore S. Dominici ipso prædicante in Albigio, cum non proficere prædicando, conquerebatur de hoc B. Virgini, quod ea dirigente illuc veniret, nec tamen proficiebat. Oranti apparuit B. Virgo Maria intimans ei causam: *Non est mirum, quod non proficis prædicando, quoniam aras in terra non madefacta, nec compluta: scire enim debes*, ait: *Quod quando reformaturus erat Deus mundum, misit pluviam gratiæ suæ Salutationem sc. Angelicam. Nam per eam reformauit, quod priùs formauerat, sic igitur prædica meum Psalterium cum orationibus, & vijs scientialibus, & de cætero proficies.* Quod audiens B. Dominicus lætus sicut illa proposuit, sic fecit, & profecit. Percæpit igitur post huiusmodi prædicationem statim sequi, fructus Verbi, ipsaque gloriosa V. Maria cæperit fama celebrari, simulque, & ipse. Cuius famam audiuit quidam Episcopus vir Magnæ litteraturæ, & is hæreticus. Hic propterea quod Dominicus prædicaret huiusmodi, quæ

quæ sibi videbantur quasi puerilia, & muliebria, scilicet *Ave Maria*, cum magis ipse cuperet audire alta, & insolita, contempsit hanc prædicationem, simul, & Prædicatorem, vt qui prædicaret secundum suam opinionem, non nisi orationes vetularum. Quare commovebat, alios contra eum, ita [illegible]am verberaretur B. Dominicus per eundem Episcopum satis atrociter; sed diuinitus sanatus est. Brevi post, dum idem Episcopus oraret, rapitur per visum, & obdormiens videbatur sibi è terra inundationem videre, ab Hierusalem aquam insurgere, omnia obruentem, & ad se appropinquantem. Circumspiciens igitur locum ad fugiendum, vidit quendam scilicet Sanctum Dominicum, prout ipsum prædicantem viderat super aquas illas pontem ædificare, in quo ponte erant centum & quinquaginta Turres, & quotquot fugissent ad pontem, salvabantur, ipso Dominico accipiente eos, & dirigente altrinsecus. Alij verò submergebantur. Accessit autem & ipse, vt salvaretur, versus pontem ad B. Dominicum petens humiliter recipi. A quo correctus, tandem tamen receptus, & vltra, pergens, pervenit in fine pontis ad quendam hortum plenum floribus, & omni amenitate conspicuum. In quo vidit Dominam quandam sedentem in solio Regali, cum parvulo, quæ erat Beata Virgo Maria, ad quam cum cæteris ingrediens, cæteris dabantur serta de floribus.

Illi enim salutabant Virginem salutis, regratiantes eidem de salvatione per pontem, & Pontificem scilicet Sanctum Dominicum, quod Episcopus videns similiter egit. Cui Domina Regina dixit increpando, quod non esset dignus evadere, consolabantur tamen eundem alij dicentes: Ne timeret, si tantum vellet se emendare. Accepitque ab eadem Regina signum, sive sertum sicut cæteri, & humiliter inclinabat. Qua visione disparente redijt ad se multum consolatus, & cœpit voluere, quod esset admonitio ad credendum prædicationi, quam cõtempserat tàm famosi prædicatoris. Incæpit igitur dicere Psalterium, quod audierat, & continuauit diu. Venerunt interim tribulationes guerrarum in suum populum, propter quod cogitavit se totum conferre ad prædicandum, & laudandum B. M. Virginem. Quo vt prius obdormiente habuit visionem huiusmodi. Invenit se inter montes in loco lutoso cum

Digitized by Google

pluribus valdè infixum, & cum conarentur exire quibusdam existentibus, vsque ad genua, alij exire poterant. Et cum non potuisset, nec ipse, nec alij exire, intuens sursum, vidit quandam Reginam in monte cum viro vno scilicet Sancto Dominico prospicientem, & luto infixis catenam de centum, & quinquaginta annulis aureis, & quindecim aureis lapidibus mittentem: per quam multos extrahebat, & extractos in monte salvabant, lavabant, & cibabant. Petijt igitur & ipse adiutorium: qui etiam liberaliter cum cæteris extractus est, & lotus. Quo facto dixit eidem Regina illa: *Ecce prius in diluvio aquarum te liberaui, & in luto hoc infixus remansisses, si te per meum adiutorium non liberassem.* Erat. n. adhuc infirmus in fide huius Psalterij, & sine perfecta emendatione sui. Et ait Regina: *Esto ergo firmus, & perseverans in servitio meo:* & disparuit hæc visio, mansitque multo consolatus, & etiam pax reddita est. Igitur terminatis guerris, & tribulationibus, ex eo magis devotè, continuauit Psalterium Mariæ Virginis. Ad fortiorem equidem confirmationem ex benigna dignatione Mariæ, contigit postea: vt Episcopo orante tertia quædam visio ei demonstraretur. Videbaturque ei dum esset in Ecclesia quandam, orans, se videre iuvenem quendam, Angelum scilicet facientem corrigiam, & accepit ab eo Patriloquium suum, quod vertebatur in lapides pretiosos, ex quibus confecit plurima Patriloquia habentia lapides adeo claros, vt illustrarent suo lumine totam Ecclesiam. Qua corrigia perfecta, præsentauit eandem B. Virgini. Quam ipsa accipiens, & laudans eidem dixit: Quia sibi valde grata esset, monebatque, vt plures similes mitteret, corrigias plenas, similesque, & ab alijs sibi fieri procuraret, quo sic sua amicitia dignior esse posse. Ex qua visione subtracta, confirmatus mansit, & consolatus, hæresi omni derelicta penitus, & malis rumoribus postpositis, Beatæ Virg. deuotè seruiens eandem præ omnibus exaltabat. Aqua, & ipse bonum finem potitus est, & in gloria sempiterna fæliciter exaltatus.

CAPVT V.

De Iacobo quodam vsurario.

ERat in Italia quidam vsurarius maximè famosus, & nominatus habens villas, ciuitates, & castra. Quid multa? Comitibus fuit potentior. Si-

Digitized by Google

Similiter in plurimis Villis,& Terris ; paucos habuit. Qui quodam tempore audiuit prædicari Psalterium B. Virginis à S. Dominico, & proponens ipsum legere acquirebat sibi ad legendum Patriloquium prerioſiſſimum, quod non ſolum deuotionis cauſa,ſed forſam magis cauſa oſtentationis portauit , & triennio continuauit. Contigit, vt tactus aliquando deuotione quandam capellam intraret , vbi modo inconſueto audivit vocem Imaginis Mariæ terrificam, ſibi dicentem: *Iacobe,Iacobe, redde rationem mihi, & filio meo, ſicut exigis diſtinctè à tuis ſubditis, etiam de minimis.* Hoc autem audiuit pluries. Vnde tandem adeo territus fuit, vt fugeret de Eccleſia. Ipſo veniente domum , terror ille cordis ſui non ceſſauit. Inquirentibus autem vxore, & filijs, cur turbaretur. Cui rem narranti , dixerunt fantaſiam eſſe. Et quid facerent ſi hæc omuia redderentur interrogabant. Propter quod non habuit cor reddendi , ſed ei ſuadebant, vt ſe, & omnia ſua Beatæ Mariæ commendaret. Contigit deindè poſt duos annos , ipſo equitante cum multa comitiua, quaſi potens in diuitijs ſuis, ecce Lupi , & Vrſi inuaſerunt eum, aliis non videntibus, ſed ſolum vocem audientibus , & rumores. A quibus ex æquo tractus,æquo ſtrangulato , miſerabiliter mordebatur, & vulnerabatur in capite, brachijs , & per totum corpus à beſtijs. Alij, qui cum eo erant, hortabantur, vt clamaret ad Beatam Virginem quod & fecit proponens ſe emendare,& ſic liber ad minus à morte evaſit corporis. Eum ſic grauiter vulneratum, in Villam deduxerunt , & curam eius egerunt. Redeunti igitur illi domum, volentique ſe emendare , obuiauit amor mulieris, & filiorum , nec vitam ſic mutauit, vt propoſuerat. Qui poſt duos annos iterum æquitauit cum magna comitiua, & ecce ſtatim fulgura, & tonitrua ſonare cœperunt horribiliter. Et mox ipſe ſolus à turbine abreptus eſt, & de portans ſurſum à dæmonibus cum æquo ad ſex miliaria? At ille clamabat ad B. V. Mariam promittens emendationem Cui mox Maria adfuit , cum Patriloquio fulmineo, & cunctis qui aderant ad nocendum fugatis dæmonibus reduxit eum , in æquo ſedentem propria manu ad terram. Quo facto Virgo Maria diſparuit. Territus verò æquus viſione dæmonum , quaſi furioſus per diuerſa prata currebat. Demũ intrauit domunculam quan-

Digitized by Google

dam in via, & valdè ſunt territi illi ad quos declinabat ex viſu terribili equi, & inſidentis. Et ſic euaſit iterum. Non tamen adhuc habens cor reddendi, ſed propter infamiam ſui, & ſuorum diſtulit promiſſum implere. Cõfeſſus eſt non tamen habens cor reſtituendi per vſurã ablata. Super quod ipſo dolente Confeſſor abſoluit eum admonuitque ne ipſum ſaluberrimum ſervitium Mariæ Virginis deſereret. Poſt hæc multa bona faciebat, & in diuerſis locis Monaſteria conſtruxit, & eleemoſynas largiebatur abundantiſſimè. Apparuit poſt hoc eidem B.V. Maria viſibiliter, & interrogans eum, an ne vellet adhuc reſtituere non ſua? Ipſo reſpondente, quia non haberet cor ad hoc faciendum, B. Virgo dulciter interrogavit, an reddere vellet ſi ipſa daret vnde ſatisfaceret. Annuit ille, & ecce dabantur illi per Imperatricem cœleſtis Paradiſi dona innumera. Mox ille conſpexit domum plenam diuitijs, quas attentè contemplans cupiditate tentatus eſt, & adhuc per Virginem ſic indulta retineret cum ſuis. Affuit tamen Virgo Maria comminans ei, quod datam ſubſtantiam, ſimulque & ſuã auferret cum ipſius vita, niſi acquieſceret, & votum adimpleret. Propterquæ territus cœpit vbique terrarũ ad ſuos bancos ſcribere, & publicare reſtitutionem, & reſtituere ſingulis. Quod & factum eſt. Et ecce evacuata ſunt omnia bona illa; remanſuerunt autem ſolum ille cuncta priora, de quibus faciebat multa bona. Appropinquante verò eius vitæ termino, intimauit eidẽ Virgo Maria vt ſuæ domui diſponeret, quia ab hac luce eſſe migraturus. Fuit enim annoſus ſatis. Qua diſpoſita moritur Eccleſiaſticis munitus Sacramentis. Adſtabant illi innumeri dæmones, miſerabiliter eius animam ſuſceptam diſcerpentes: Clamante ipſo itaque miſerabiliter: at illis portis infernalibus appropinquantibus apparuit quædam Regina pulcherrima cum Michaele Archangelo arreſtãs eos, quærenſque, quare ſic ſervum ſuum deportarent? Allegant ipſi, cum eſſe ſuum. Proponentes peccata omnia. Quibus Virgo Regina reſpõdit: *Suſcipite ſtateram, & ponderentur mala omnia contra bona; aliqua enim bona fecit.* Quod factum eſt. Sed mala ſtatim deorſum deſcenderunt, bonis aſcendentibus, Tunc B. Virgo ſuis bonis appoſuit vnum parvum Patriloquium, & mox pars bonorum deſcendit præponde-

derando omnibus in altera parte iacentibus malis. Dixitque glorioſa Virgo Maria, quod maioris eſſet meriti ſuũ Pſalterium, quam omnia ſua mala. Sic igitur datus eſt, & redditus Virgini Mariæ. Quod videntes Dæmones numeroſi (& non audentes accedere: ſed B. Virginem blaſphemantes, & ſe invicem ververantes) fugerunt. Atrociſſimè tamen cuſtodem illius Vſurarij omnes impetunt clamoribus. Et verberibus improperantes, quod cum eum tandiù habuiſſet tot vinculis ligatum, & tamen evadere permiſiſſet. Et ſimiliter quare ei dicere Pſalterium permiſiſſet. Et confuſi redierunt cum ſtrepitu mirabili in Infernum. Ipſe vero liberatus à Dæmonibus aſcendit cum Virgine Glorioſa ad ſuperna, & ſyderea Regna, quod & nobis ſuis, concedat famulis Iesvs Chriſtus cum Virgine Maria Amen.

CAPVT VI.

De quodam Pagano Eliodato, per glorioſæ Virginis Mariæ Pſalterium mirabiliter converſo.

ERat quidam Paganus nomine Eliodatus, qui primo ſex mala Euæ incurrit, & poſtea ſex bona Mariæ habuit. Fuit quoddam bellum contra Paganos, in Partibus Hiſpaniarum .ſ. in Regno Granatæ, in quo Chriſtiani inter cæteros captivos, quendam militem potentem oum ſua vxore, & prole cæperunt, qui adducti in terram Chriſtianorum, fuerunt venditi. Filius qui cum eis erat captivus, iã annorum viginti, mox incæpit maximis tribulationibus aggrauari. Primo enim accepit triſtitiam, ita magnam de ſua compreníione, vt deſperans, ſe ipſum ſæpius vellet occidere. Secundò, ad hanc deuenit miſeriam, vt perderer omnium membrorũ ſuornm vſum. Tertio deuenit ad tantam miſeriam & calamitatem, vt panem, & aquam atque veſtimenta viliſſima vix poſſet habere, qui tamen antea, cum eſſet liber inter paganos, & Filius magni, & potentiſſimi militis nutriebatur. Quarto, habuit iſtam calamitatem, quod vulnera, quæ in bello ſuſceperat ſic putruerunt, vt fœtore & vermibus eorridis replerentur quam plurimum, ita vt tam quam à cloaca fætor ab eo euaporaret. Quintò, vt præfuria à Dæmonibus quam plurimis in corpore ſuo vexabatur. Sextò, venit ad hanc furiam vt per immaginationem videret apertum Infernum, & ſemper diceret ſe illuc iturum, & numquam ab illo liberandum.

Sem-

Semper in illis malis invocavit diabolum, Christum verò, & Matrem eius Mariam totis viribus blasphemavit. Et hæc sex mala rectè sunt contraria sex verbis in hoc vltimo puncto salutationis *Maria* positiſ. f. *Fructus, Ventris, Tui, Iesus Christus, Amen.* Sanctissimus Dominicus per Hispanias prædicans, audit de tanta illius pagani miseria in Compostella, vbi tunc prædicabat, venienſque ad eũ, sciens quod esse peganus, ait: *O fili, vis sanus fieri?* Cui ille. *Ita Domine.* Et Dominicus: *Esto Christianus, & mox eris in toto saluus.* Hic paganus ille exclamabat, dicens: *Absit hoc à me, vt dimittam legem patrum meorum. Non, etiamsi deberem habere omnia bona mundi.* Cum igitur S. Dominicus nihil si proficeret cum eo, ait ad eum rursus. *Fili, scio duas cantilenas virtuosissimas, quas si centum, & quinquaginta vicibus qualibet die decantaueris, in brevi totus eris curatus.* Paganus ait: *Vt que dicere volo, dum tamen non fuerint contra legem meam.* Ad quem S. Dominicus sancta verbositate, & fraude respondit. *O fili, hæc carmina non sunt contraria diuinæ legi, imo sunt pro ipsa, nec sunt, quæ tibi repugnabunt, sed te potius adiuvabunt.* Cui Eliodatus: *Vtique hæc iam dicere cupio dum tamen non fuerit de Christo vestro, & Maria.* Et Dominicus: *Carmina, inquam, illa ô fili, quæ dicam tibi sunt valdè gaudiosa, fructuosa, & vtilia contra omnia aduersa, quæ non solum proficiunt in ore Paganorum, & Iudeorum, quin à quocunque dicantur, eandem semper retinent virtutem.* Sic igitur Sanctissimus hic Pater Dominicus pie decepit istum miserum paganum, ita vt ad votum Dominici dederit consensum. Docuit igitur B. Dominicus cum orare *Pater noster* ex integro, & Salutationem Angelicam, celatis nominibus *Maria, & Iesus Christus*, explicitè, quamvis in verbis positis habeantur implicitè. Cum igitur Paganus ille cœpisset dicere illas cantilenas, & dicere se nescire retinere, Dominicus pro eo orans, eas protinus retinere perfectissimè, eundem fecit, dicens: quod in hoc posset perpendere quantæ virtutis essent tales cantilenæ, quæ ita in momento ei dedissent scientiam, & perfectam memoriam, homini penitus ignaro. Itaque Psalterium ille Eliodatus cœpit psallere Virginis Mariæ, non tamen intentione Christiana: imo contraria omnino, & affectione mundana semper plus petendo salutem corporis, quam mentis. Mira res! S. Dominico si discedente, Paganus ille orans modo, quo dictum est, mox post completio-

Digitized by Google

tionem. Primi Psalterij sui, miram cæpit intus sentire iucunditatem, ac si Paradisi delitijs interesset. Secunda autē die post Psalterij decantationem mox diuina virtute recepit vigorem membrorum suorum. Tertia die sub lecto suo invenit magnum thesaurum, & sic se redemit, & in posterum. s. post susceptionem Baptismatis plurima ex illis fecit bona in Ecclesijs, & domibus pauperum. Nam ibi erant vltra centum millia aureorum antiquorum, eratque thesaurus absconditus vnius Regis Pagani. Quilibet autem aureus sex, vel septem valebat aureos modernos. Erat etiam ibi argenti quam plurimum in caverna subterranea quadrata, quam Eliodatus sub strato suo in Tugurio, quod volens aptare suum locum, casu discooperuit. De quibus S. Dominico disponente plurima bella contra Paganos fuerunt persoluta. Quarto verò die post Psalterij persolutionem. Dæmones, qui eum vexabant, clamando, & vlulando per aera, eum dimiserunt. Quinto die Domina nostra cuncta eius vulnera sanauit, dixitque ei, quod oporteret eum in fonte vitæ lauari, si optaret ab omnibus plenè curari. Sexta die dicto Psalterio suo, raptus fuit in visione cælesti, vbi vidit Sanctorum gloriam, apparebatque ei, quod cuncta à Christo diiudicabantur, quorum plurimi ad damnationem perpetuam ibant, pauciſſimi ad gloriam deputabantur. Cum autem ipse cum alijs deberet accipere damnationem, aduenit Regina pulcherrima, quæ pro ipso orauit, vt illi parceretur. Cui Iudex, *nunquam ait, iste aliquid boni fecit*, cui Domina. *Imo Domine, nam sex Psalteria nobis decantauit.* Cum hæc ille Paganus vidisset, postea ad se reversus, se baptizare curauit, & in Christum, & Mariam firmiter credidit, & multa bona fecit, vitam in servitio gloriosæ Virg. Mariæ finiuit, & sic ab eo assumptus est in cœlum. Amen.

CAPVT VII.

De Cardinali quodam deuoto. Inquit Virgo Maria.

O Dulcis Sponse exemplū tibi dico, de quodam Cardinali S. Dominici contemporaneo: qui prius fuerat socius Dominici in Scholis Oxoniæ, postmodum vero deuotus S. Dominici, & familiaris erat, & ita eius meritis, & precibus Ordinem Cisterciensem intrauit in Hispanijs. Hic

Digitized by Google

Hic igitur postmodum Card. S. Mariæ Transtyberim factus: cum aliquando Romæ Dominicum meum de Psalterio meo prædicantem feruentissimè audisset mirabiliter compunctus, & allectus suavitate fructuum Psalterij accersito Dominico modum specialem illud orandi didicit. Talem. s. vt quinquagenam diceret ad honorem Incarnationis filij mei parvuli. Aliam ad honorem Christi Passionis, & meæ ad eum cōpassionis. Tertiam verò ad honorem septem Sacramentorum Ecclesiæ, quæ derivata sunt à Christi Passione, è Incarnatione, & ad honorem sibi devotorum, & contra peccata sua, quæ in sæculo commisit, & in officio tali, & dignitate, propter varias occupationes seculares. Ipsam quoque primam Quinquagenam diceret ad honorem, vt Deus daret ipsi gratiam bene viuendi, per Incarnationem Christi. Secundam, vt daret ei benè mori per Christi Passionem, & mortem. Tertiam vt donaret illi perfectè honorare Sacramenta, & signanter Sacramentum Eucharistiæ, & Pœnitentiæ in contritione, confessione, & satisfactione, vt sic non gustaret mortem sine perfecta, & devota perceptione Sacramentorum, omniaque debebant fieri cum disciplinis. Et hos modos me docente sæpius B. Dominicus prædicauit, qui sunt modi optimi contra omne malum, & pro omni bono. Sic igitur Card. ille mox Sancti viri dictis obediens, viribus totis cœpit dicere Psalterium, & consulere alijs, prædicare. Tandem procurauit, vt in Ordine suo Cistercienſe à multis diceretur. Cum igitur post annos quinque (diabolo cooperante) contra Summum Pontificem penè vniuersi, vno animo causa recuperandi Dominium Imperiale (quibusdam Nobilibus ad hoc populum Romanum incitantibus) insurrexissent, ipsum Summum Pontificem cū omnibus Cardinalibus fugere latenter coegissent ad quoddā Castrum propè Romam, insequebantur eum, & obsidione fortissima vallauerunt. Cum ergo alimonijs carerent, & indies deficerent, nimia potus, & ciborum penuria, vt multi Ecclesiasticorum summa egestate compulsi, carnes comederent equorum, & mulorum suorū. Præfatus Cardinalis se cum tota Ecclesia Romana, in tanto periculo cernens esse positum, confidenter Psalterium meum prædicauit omnibus in Castro inclusis, promittens eis, & affirmans, quod si hoc dixerit, mox auxilium ad fore non dubitarent. A summo Pontifice vsque ad minimum Castri famulum

Digitized by Google

lum omnes dixerunt Psalterium meum, modo nunc dicto summis cum fletibus, & gemitibus. Res autem statim magnæ pietatis meæ tunc secuta est. Nam die tertia Romani obsidentes castrum, sic terrore fuerunt percussi, attonitique, & compuncti ad pœnitentiam, vt armis obiectis multi fugerent. Nobiles autem, & principales depositis armis, & solis camisijs acceptis, nudi cum capistris collo alligatis ad Castrum properabant misericordiam postulantes, & pacem. Qua lætius, & festinantius concessa, qui prius erant hostes, Summũ Pontificem Romam perduxerunt, maxima cum gloria, atque eum in sedem suam collocaverunt. Nec de hoc satis est. Nam præfatus Cardinalis legatione fungens missus ad fideles, qui bellabant contra impios Saracenos in Terra Sancta, cum prædicasset ibidem Psalterium meum, de hostibus mirabilissima obtinuit victoriam. Nam tantum tria millia Christianorum tunc habuerunt victoriam, contra plusquam centum millia infidelium. Nam omnes alij Christiani qui illuc venerant, aut à Paganis erant captivati, aut occisi, aut pestilentia erant consumpti. Et quamvis Christiani erant valde pauci, & hostes vndique quasi innumeri indubiè tamen Terram Sanctam illa hora recuperassent, si mansissent constantes, & bellassent, sed consilio habito, & desidentes, post victoriam prædictam ad propria redierunt. Nam audierunt Soldanum cum omnibus Regibus suis, & infinita multitudine contra eos velocius properare. Quid vltra? Cardinalis ille post hæc, in incepto perseveravit vsque ad finem vitæ, qui admonitus, à me ipsa, per dies 150. ante mortem suam maximam fecit pœnitentiam ieiunando, flendo, se disciplinando, vigilando, & peccata sua confitendo. Sed contigit ei, in fine trium dierum, quod os suum aperire non valeret. Cũ igitur cuncti desperarent illũ posse Eucharistiam suscipere, die tertia B. Virg. Maria illi apparuit, & manu Virginea linguam eius contigens, eidem & sensum, & Perfectum reddidi eloquium. Ob hoc quoque Sacramentis deuotissimè susceptis, in tantum fleuit in susceptione Corporis Domini filij Dei, vt nullus præsentium, tantum vnquam vidisset fletũ ab vno homine morti proximo. Nam oculi eius videbantur quasi duo riuuli parvi aquã stillantes. Cor verò eius præ nimia contritione intus vehementissimis agitabatur motibus, vt longius à cubili eius, sonus motionis cordis ipsius

Digitized by Google

Penderetur. Mira res? Sic singultibus filius ille salutis æternæ nimijs agitabatur, & suspirijs immensis præ peccatorum suorum contritione, & amore Christi, & desiderio cœlestis Curiæ, quod cor suum quasi vas plenum mero optimo, & recenti est fractum, & contritum. Sicque cum fracto sanguine cordis per os emisso Spiritum inter manus filij Dei assistentis efflauit, & ad gaudia æterea ipso perducente peruenit. Propterea ô viri Ecclesiastici, hanc historiam notate, & ad Confratriam Psalterij Virginis gaudenter redite, vt per hanc ciues efficiamini Curiæ Cœlestis. Amen.

CAPVT VIII.

De Alano Britanno Milite deuoto.

MIles quidam deuotus, nomine Alanus de Valle Coloram Galliæ prope Dinanuum in Britannia, ibat ad terram Albigensium cum Comite Montis fortis, & multis alijs de Britannia ad expugnandos, tempore, quo B. Dominicus ibidem contra hæreticos spiritu bellando, prædicabat mirabilia de Psalterio Virginis Mariæ, per quod multo plures ad fidem Christi, quam per quascunque alias prædicationes conuertebat. Hic ergo deuotus miles ex Doctrina, & admonitione B. Dominici Psalterium Virg. Mariæ omni die dicebat, deuote meditando articulos Christi Incarnationis, & Passionis, & genibus flexis infallibiliter orauit. Huic ergo militi Christi, & Virg. Mariæ, Nam cum aliquando comparuisset in campo, ac acie, cum paucis valdè, maxima multitudine cõclusus hæreticorum, iam fatigatus resistere non valebat Domina nostra Dei Mater misericordissima Virgo Maria apparuit, 150. lapides terribiliter, & visibiliter in hostes proiecit, sicque hostibus in terram prostratis, cum suis liberatus est. Et alia multa similia ibidem contigerunt. Alia verò die, cum in terra sua naufragium passus esset, Regina quædam pulcherrima visibiliter passagium, & pontem sibi faciebat ex 150. monticulis, sicque illæsus per ambulans ad terram deductus est. Tandem iste Alanus ad propriam terram rediens fundauit Conuentum Dimensivus Fratrum Ordinis Prædicatorum, B. Dominico adhuc viuente, factusque est Prædicator maximus in eodem Ordine. Cumque quin totam Franciam prædicando circuisset, & ad diem dum ex deuoto orandum Psalterium B. Virginis multos edoctiflet, Aurelianis sanctissimè obijt. Sepe-

lie-

ferunt quę cum ex causa singularissima coram Altari Virginis Mariæ ibidem in Conventu eiusdem Ordinis. Cuius os, & ambæ manus propter Virginis Mariæ Psalterium, nimio splendore, & candore post eius mortem ad modum chrystalli claruerunt.

CAPVT IX.

De Bartholomæo Comite Italiæ.

FVit in Italia Comes quidã Bartholomæus nomine, potentia, vitijs, & iniquitatibus famosissimus, qui semel confessus B. Dominico ibidem prædicanti, solebat autem cõfiteri magnis viris, & Doctoribus, fortè propter iactantiam, vel quandam curiositatem, qui ei applaudentes, non quo iam faciunt Confessores magnorũ Dominorum, & Principum, proh dolor? de factis suis ipsum minimè reprehendebant) cognouit se nunquam benè fuisse confessum. Nam consueverat dicere alijs Confessoribus, nisi tantum spumam suorum peccatorum (vt multi nunc faciunt) Beatus autem Dominicus, qui hanc specialem gratiam à Deo habebat, quod omnium sibi confitentiũ conscientias, & peccata omnia, & eorum gratias cognoscebat, sentiebat, & clarissimè videbat innumerabilia peccata in eius conscientia, de quibus nunquam fuerat confessus, & de quibus antea nullam sibi faciebat conscientiam. Huic igitur compuncto valdè, & pœnitenti, & bonum propositum habenti B. Dominicus, vt in posterum perfectè posset conscientiam suam examinare, iniuxit quotidie dicere Psalteriũ Virg. Mariæ, modo, quo solebat magnis, & nobilibus hoc iniungere. Dansque ei Psalterium 150. signorum paruorũ, & 15. grossorum inter quaslibet denarias positorum (sive tria serta) pro exemplari iussit, vt curaret sibi fieri pulchrum Psalterium, siue Patriloquium, cuius grossa quindecim signa essent varia, ad quæ legi *Pater noster* consuevit, ex quorum visu Psalterium dicendo posset totam vitam suam, & peccata revoluere, Dei gratias, & beneficia recolere, Christi Incarnationem, & Passionem, Beatorum gloriam, & pœnas damnatorum meditari, & recogitare. Quinque prima grossa signa primi serti debebant esse talia. Primum varijs coloribus depictum, signans eius varia peccata, & 150. mundi peccata, & totidem pœnas, & miserias. Secundum pallidum, designans mortem, & 150. eius pericula. Tertium rubeum, designans iudicium, tam particu-

Digitized by Google

lare, quam vniuersale, & 150 eius horribilia. Quartum nigrum, designans infernum, & eius 150 generales pœnas. Quintum aureum, designans gloriam Paradisi, & eius 150 gaudia generalia. Alia autem quinque grossa signa, quæ fieri curarat, pro secundo serto talia erant. Primum fuit imago Crucifixi, designans Christi Passionem cum 150 fructibus eiusdem nobis inde venientibus. Secundum imago Mariæ, cum Christo, designans Christi Incarnationem habentem 150 gaudia Virginis Mariæ. Tertium fuit annulus, designans desponsationem Mariæ Virg. cum Deo Patre, & per istam animæ deuotæ cum Deo, quæ habet etiam totidē priuilegia. Quartum fuit agnus designans Dei misericordiam præstandā omnibus Psalterium Mariæ Virg. orantibus 150 globos. Quintum fuit lapis ad modum Solis cum multis radijs, habens Christi faciem ad modum Veronicæ, designans 150 benedictiones, quæ prouenient Beatis ex Christi clara visione, & signanter Psallentibus hoc Psalterium Virg. Mariæ. In tertio autem serto erant alia, quinque grossa signa admirandæ significationis. Primum fuit ad modum pomi pulcherrimi, designans 150 fructus Paradisi, qui dabuntur Psallentibus hoc Psalteriū. Secundum fuit quoddam poculum vacuum ad modum alabastri, in quo intus erant Sanctorum reliquiæ, designās 150 auxilia, quæ dabuntur Psalterium orantibus. Tertiū fuit ad modum clauis, designans, quod claues Inferni elōgabuntur à talibus, & claues cælorum 150 modis cum thesauris cœlorum illis conferentur. Quartum fuit denarius, in quo fuit Nomen Iesus, designans Sanctam Eucharistiam, cum qua decedent Oratores Psalterij Virg. Mariæ. Quintum fuit quadratum intus vacuum ad modum alabastri factum, designans Sacramenta Ecclesiæ, quibus anima iniungitur, & in his sunt 150 beneficia, secundum hominis quindecim potentias multiplicatas per decem Dei mandata, & totidem merita, & præmia, vt alibi dictum est expressius. Sic itaque Comes iste infra annum tantum profecit, vt diabolum sibi inuidentem, & inimicantem, & eum vigilare volentem, cum jam vlterius resistere non valeret, proiecto Psalterio suo ad collum diaboli, ipsum ad nutum suum captivum traheret. Quem ad terram deijciēs, & pedibus proculcans, clamantem, & horribiliter vlulā-

tem

tem, cum promitteret is, se nunquam ei nociturum, dummodo iam eum abire permitteret, cæsum ad placitum dimittens nunquam ad eum redijt. Videns præfatus Comes virtutem Psalterij gloriosæ Virginis Mariæ, per quod sic diabolum arctauerat, cum habere quoddam Castrum pulcherrimum inhabisabile omnino propter dæmonia ibidem inhabitantia, horribiles insolentias facientia, fecit ibidem in parietibus, & cameris per totum Castrum patriloquia multa depingi. Et si dœmones more solito de nocte venientes, & horribiliter vlulantes, ingredi de cæterò nullatenus ausi sunt. Tandem autem Dominam nostram rogauit, vt gaudium aliquod cœleste sibi dignaretur ostendere. Paulo post cum deuote orandum Psalterium suum legeret, vidit Angelum Dei de manibus ipsius patriloquium ex 150 lapidibus pretiosis accipientem, & in cœlo cum gaudio magno deferentem, quod dabat B. Virgini. Moxque illud in manibus eius, isti 150 lapides crescebant in montes lapidum pretiosorum, ex quibus ipsa construebat Palatium magnitudinis, & pulchritudinis propemodum infinitæ. Quod videns Bartholomæus, statuit apud se, non iam vnum tantum dicere Psalterium, sed multa, sic vt in omni loco, & tempore, tam stando, quam aliud faciendo, semper oraret, quo in cœlo plura construeret Palatia. Post modum verò Domina nostra ei apparente, & suum obitum denuntiante, cum deuotione maxima, decessit. Amen.

CAPVT X.

Quam vtile sit solum portare Psalterium Mariæ Virginis.

REx quidam magnus volens familiam suam inducere ad orandum Virg. Mariæ Psalterium, portabat in zona sua magnum patriloquium, quod tamen non orabat. Sic videntes vniuersi Regem suum hoc portare, fecerunt & ipsi similiter, & quod magis est illud orabant. Quid amplius? Rex iste raptus ad Iudicium Dei, se pertrahi sibi videbantur, condemnandus ad tormenta inferni, quoniam vix boni aliquid fecerat, sed mala plura in bellis rapinis, blasphemijs, superbia, gula, & sic de alijs perpetrauerat. Cumque contra eum daretur sententia damnationis. Virgo Maria adfuit, dicens, se habere pro eo aliquid boni, simul porrexit in medium

Digitized by Google

dum illud *Pater noster*, quod Rex ille portauit, non naturum ipsum oratum fitaque in spheram positum fumma, & de parte alia Patriloquium suum. Mira res? Tunc dæmones contra Virg. Mariam furentes, & blasphemantes, coëperunt summam partem statuæ velle gravare, dicentes, *Maria iniuste fecisti illa qualitatem.* Quid plura? Conversa Maria ad Regem, ait: *Ecce tibi impetraui a filio meo propter illud modicum servitium, quod exhibuisti mihi, aut redeas ad vitam & ad statuam de parte tua apponas.* Interim Rex in domo sua mortuus iacebat ad sepulturam mox efferendus. Et ecce subitò cunctis videntibus, surrexit, & ait: *O benedictum sit Psalterium Virginis Mariæ, per quod sum liberatus à damnatione gehennæ.* Itaque in cunctis emendatus, nec nunc de cæteto Psalterium Mariæ portauit: verùm etiam devotissimè orauit. Istud putatur accidisse, cuidam Regi Hispaniarum, tempore S. Dominici Prædicatoris.

CAPVT XI.

De R. P. Fr. Petro Chartusiano Priore.

PRimam Chartusiam, quæ est sita in Diœcesi Gra-

tionapolitana, eiusque Matrem & originem omnium Monasteriorum Ordinis Chartusiensis, tramibat quidam Prior Ordinis eiusdem, & causa devotionis ibidem moram trahebat, nam fuit deuotissimus Domino Iesv. Hic quadam vice coram altari se prosternens diutissimè orauit pro liberatione ab aduersis, suum Monasterium grauissimè infectatibus. Nam suum Monasterium in partibus Regni Hispaniæ grauissimè fuit à guerris infestatum, & à Potentibus oppressum, in tantum vt omnes redditus, & Monasterij bona in rapinam essent conuersa. Illo sic diebus singulis diuisim, spatio dierum 15. in oratione perdurante, tandem subitò raptus in Spiritu non sicut solebat (erat enim eius toti us deuotionis) sed altiori modo, vidit manifestissimè Dominum Iesu Christum in gloria, mirabili Passionis apparentem, & quindecim arma miri decoris gestantem, hoc est, quinque tela, quinque hastas, & quinque lanceas: quæ omnia Christi sanguine rutilabant, & veluti syderamicabant. Cui ait pijssimus Matiæ filius: *Non timeas Petre, his enim armis cuncta vinces aduersantia.* Cui ille cum tremore: *O Domine quid designant hæc arma tam gloriosa?* Ad hæc Do-

Dominus ait: Scias, inquit, *quindecim orationis Dominicæ excellentia, quæ, à cunctis repugnantibus valent liberare. Vade ergo, & prædica Psalterium meum, & cum tuis perora; & mox senties auxilium meum.* Quæ autem sunt hæ virtutes tam mirabiles, & quantæ patuit in effectu. Nam cum hoc prædicasset, rediens ad terram suam infra breve tempus, vniuersi corruerunt hostes, raptores reddiderunt ablata, Religiosi ipsius conualuerunt in cunctis: In tantum vice alia raptores pro præda intrantes eorum agros, & vineas, ac Monasterium: subitò facti sunt furiosi, aut Dæmoniaci, vel paralysi resoluti, vt non possent exire nec, se mouere de loco, nisi pœnitentia facta, & petita cum humilitate ab eodem Priore indulgentia, qui tamen erant plusquam quingenti equites. Hæc narrat Ioannes de Monte, qui asserit Chartusiensem hunc, carnalem fuisse cognatum suum.

CAPVT XII.

De Chartusiano videnti Iesum iratum orbi telis feriendo, ni B. V. intercessisset.

SEquentis exempli non auctor est Alanus, sed eius Collector, seu transcriptor posthumus, id huc inseruit, occasione Carthusiani, acciditque recens anno 1479. quo exeunte hic liber impressus est: Alano annis quatuor ante, satis perfuncto.

Carthusiensis quidam gloriosissimæ Dei genitrici, valde deuotus, & amabilis erat, eo quod singulis diebus temporibus congruis Psalterium gloriosissimæ semper Virginis Mariæ cum certis meditationibus eidem deuote diceret. Quam obrem quadam vice, dum post horam completorij, eius Psalterium, cum suis meditationibus valde deuote cõpleuisset, illico oculi eius somno grauantur, & in Spiritu aliquandiu raptus ductus est in regale, ac solemne Palatium vbi vidit maximam turbam, varijs ornamentis ornatam.

Inter cætera vidit Regem cunctis decoribus redimitum, cui infiniti astitêrunt famulantes. Ipsa etiam astitit Regina venustissima à dextris eius, tenens dexteram Dei plenam, ignitis, & flammeis telis, qui ad modum iaculaturi, desuper in terram manum leuarat. Ad quem Regina: *Noli, ait, mi fili amantissime, noli, sed parce miseris peccatoribus, vt pœnitentiã agant.* Tunc Rex ait Reginæ: *Nonne iustus in omnibus viis meis*

meis appellor? Cur ergo non iustitiam operor? Nonne vides quid mundus agit? Nemne iniquitas in omni statu primatum tenet? Tu igitur noli impedire iustitiæ opera. Cui Regina: *Verum fatetor, mi amantissime fili, sed nonne misericordia super omnes cœlos elevata est? Et ideo misericordiæ negare non poteris. Nonne scriptum est: Cum iratus fueris misericordiæ recordaveris?* Respondit Rex: *Verum dicis, quia misericordiam volo, & non rigidam iustitiam, sed misericordiam nemo petit, ergo iustitia rectè operatur.* Respondit Regina: *licet homines misericordiam non postulent, optant tamen, vt eis tribuatur. Et nostra carnem hanc manans ex corrupta materia propagatam, idcirco semper magis tendit in corruptionem, quam in perfectionem. Et quia resurgere non poterit, nisi mediante iuvamine gratiarum. Idcirco ego, quæ Mater misericordiæ, & gratiarum dicor, quam negare nequaquam potero, quia plena sum, quæ plenitudinem ante tui conceptionem Angelus mihi annuntiavit, inquiens: Ave Gratia Plena Dominus tecum. Eandem igitur gratiæ plenitudinem in miseros, egentibus effundam. Et hanc vnam mihi petitionem exaudire velis peto.* Respondit Rex matri: *Pete, & filius nihil tibi negat.* Tunc Mater Regina ait: *Quamquam mi fili totus mundus à capite vsque ad pedes languet, & non sit sanitas à maiore, vsque ad minorem, & quamvis tua Catholica S. Ecclesia valde periclitetur, & coinquinatis membris regatur: Nihilominus ego Mater gratiarum vnam gratiunculam in mundum tanquam dulce electuarium effundam, vt quicunque sumpserint, & debito modo vtentur, integrè curentur.* Et adiecit Regina dicens: *Ecce est hic homo, qui me speciali servitio in cibus Quinquagenis, Ave Maria, & quindecim Patres nostros, loco Psalterij venerari solet, & in eis meam Conceptionem, Incarnationem tuam, Nativitatem tuam, Humanitatem, Vitam, & Passionem tuam, meamque compassionem vsque ad tuam Mortem, insuper de gaudijs tua Resurrectionis, meditari devotè solet. Nunc igitur peto, vt quicunque mecum Psalterium cum his meditationibus devotè ad me flexis genibus competenti tempori dixerit, vt ille salvus sit, & nullum mala morte moriatur, neque vllo aliquo periculo deprimatur, O tuam indignationem ab eo avertas, quæso.* Tunc Rex depositis ignitis, & flammeis telis, amplexatus est, Reginam dicens: *Tu Mater amantissima, non est fas tibi negare salutis fœna exordia. Quicumque igitur ea sic, vt petis devotè sine culpa mortali implenerint à me misericordiam, gratiam, & vitam æternam consequentur. Et omnem*

gra-

gratiam, qualemcunque etiam tu, tuis famulis, in tui Psalterij seruitio, & eiusdem meditationibus tibi famulantibus optaueris eandem eis benigno fauore indulgere poteris. His dictis Regina Regem amiciſſimè eſt amplexata, & humiliter inclinans, iterum reſidebat apud Regem in ſede deaurata, multis adiunctis Choris Sanctorum. Et ſtatim reductus eſt Spiritus huius hominis ad corpus. Qui quidem bonus vir, quaſi graui ſomno ſoporatus, euigilabat, & hanc viſionem mente voluebat. Et ecce hora matutina, cum iam iterum compleſſet primam Quinquagenam Pſalterij gloriosæ Virginis Mariæ cum conſuetis meditationibus, apparuit ei B. Virgo Maria viſibiliter in maxima claritate. Qua viſa Frater ille valde turbatus eſt. Cui B. Virgo Maria dixit: *Amice, ne paueas, ſum ille quam hac nocte in ſpiritu vidiſti. Ecce vidiſti tunc Regem potentem tela ignita, & flammea tenentem, vidiſti, & me tenentem eius manum paratam indulari ea in terram. Tu igitur diligenter miſſa cultà, & quæ mandauero impleto, & plures tecum ſalvabis, qui aliàs valde periclitarentur. Per tela ignita, & flammantia, quæ vidiſti in manu Regis futurum deſignata diuerſa plaga horribiliſſima, quibus filius meus iuſtiſſimè propter peccatorum enormitatem mundum plagare decreuit. Sed ego, quæ Mater gratiarum, & miſericordiæ vocor, retraxi manum eius, ne in furore ſuæ indignationis hoc ageret, & miſericordiam obtinui. Tu igitur eo modo, quo me in meo Pſalterio venerari ſoles, hoc diuitius ne differas apud te, ſed in publicum edoceas ſcriptis, & verbis. Addo etiam quamvis ad meum Pſalterium, multa conceſſa ſint Indulgentia, ego tamen vltra illas devotè ſine culpa mortali, & flexis genibus Pſalterium meum orantibus, pro qualibet Quinquagena multò maiora addam. Rurſum Quicunque in hoc Pſalterio, cum prænominatis articulis perſeueraverit, in extrema hora ipſius pro fideli ſeruitio, Plenariam remiſſionem à pœna, & à culpa omnium ſuorum criminum ei indulgebo. Hæc autem auribus tuis incredibile non videatur. Quod ſi hoc licet filij mei Vicario terreſtri. ſ. Papæ, cui hanc poteſtatem dedit, multò magis licebit mihi, Regis cœleſtis Matri, quæ Gratia Plena, appellor, & ſum plena, ego largiſſimè meis charis gratiam effundam. Illicrò vt fideles mi-les peragat negotium Regina cœleſtis, vt errantes per me ad viam vitæ reducantur, & vt tu in illa die recipias coronam lætitiæ, quam iuſtus Iudex daturus eſt tibi.* Et his dictis euanuit.

Considerans deuotus vir rem gestam, & negotium Reginæ sibi commissum, docuit, & scripsit quantum potuit, emmittens scripta sua ad diversa loca, quibus tam spiritualibus, quam sæcularibus se emendare possint, vt misericordiam, & gratiam in præsenti, & gloriam in futuro consequi valeant. Amen. Revelata sunt hæc huic Patri Carthusiensi in die Annuntiationis gloriosissimæ Virg. Mariæ hora Completorij. Anno Incarnat. Dom. 1479.

CAPVT XIII.

Gratum Deo. Cælitibusque vsui esse Psalterium, ostenditur.

QVidam de Patribus, qui obierunt Anno 1431. in domo Treuirensi Carthusiensis Ordinis in scriptis reliquit, qualiter onus illorum, qui se in Rosario exercere consueuit; deductus fuit in spiritu vsque ad cœlum empyreum, vbi inter multa arcana vidit, & audiuit, etiam clarissimè vidit, quod idem Rosarium præsentabatur Altissimo, & quod B. Virgo Maria, cum Virginibus suis, & omnes Angeli, & Sancti vniversi ab Adam, vsque ad illud tempus accesserant, & Omnipotenti Deo gratias egerunt, & benedixerunt, pro sanctis exercitijs, quæ fiunt circa illud Rosarium in cœlo, & in terra. Et orauerunt pro cunctis Religiosis, & deuotis hominibus: qui se in illo exercent, vt gratia, & pax eis adiungatur in terris, & gloria accrescat in cœlis. Idem vidit, & audiuit quod prædicti omnes Sancti, & Angeli Dei ipsum Rosarium deuotissimè decantabant cum suis meditationibus, addentes ad quamlibet meditationem, seu clausulam ibi additam *Alleluia*, iucundissimo cum cantu. Quoties etiam nomen B. V. Mariæ ibi nominabant humiliter se inclinabant. Ad nomen verò Iesu Christi genua deuotissimè singuli flectebant, iuxta dictum Apostoli: *In nomine Domini nostri Iesu Christi omne genu flectatur cœlestium, terrestrium, & infernorum.* Dictum fuit etiam illi clara, & aperta voce, quod quoties quis dictum Rosarium compleret, cum suis meditationibus adiunctis toties plenam perciperet omnium peccatorum remissionem. Vidit etiam innumeras, pulcherrimas, lucidissimas immarcescibiles odoriferas coronas; quæ reservantur his, qui se deuotè exercent in eodem. Et toties additur illi huiusmodi corona in cælo, quoties quis fertum huiusmodi

Digitized by Google

di ad laudem Dei, & eius genitricis dixerit. Idem Pater nō semel, sed pluries aliquando vna die gaudia cælestia vidit, & audiuit. Et quandoque etiam in corpore consolationem magnam, ac confortationem percipere solebat, secundum quod se in ipso Rosario deuotè exercere poterat. Et licet se in suis scriptis non nominarit, ipsum; tamen eundē qui hæc scripsit, fore minimè dubitamus. Talis enim conversationis fuit inter fratres, tantæ deuotionis, patientiæ, litteraturæ, gratiæ, & fortitudinis etiam in corpore licet rigidè vixerit, & prè cunctis cæteris meritò huiusmodi meruerit habere revelationes. Sic tamen eadem, quæ diuinitus cognouit, prudenter occultare sciuit, vt communi Fratrum conversationi non ostenderit singularitatem, sed solatiosus, & consolatus cunctis existeret.

CAPVT XIV.

Pulchra visio B. Alano sponso novello Mariæ Virginis facta.

QVidam deuotus Beatissimæ semper Virg. Mariæ, in Psalterio, in quodam festo Magnæ Virg. Mariæ fuit raptus in extasim ad superna. Videbatque sibi quod ex omni parte voces audirentur terribilissimè clamantes: *Vindictam, vindictam, vindictam, de habitantibus in terra.* Post istos autem cernebat, quod è cœlo erumperent tanquam flumina ignea supra terræ habitatores. Illicoque perijt hominum innumerabilis multitudo, ad clamorem autem pereuntium cæteri cæperunt clamare pro auxilio. Subitò de cælis aduenit nauis syderea, stellis ornata, multisque alis albis alata, & hæc per aera ferebatur; miro modo desuper tecta. Erat autem tantæ magnitudinis, & innumeri in eam intrare potuissent. Quid vltra? Cernebat L. de parte vna nauis, & L. de parte alia, & L. supra tectum, qui cum vrnis aquam infundebant, extinguentes horribilissimum, quod ardebat incendium. At in capite nauis tanquam Patrona residebat quædam Domina, tam mirabilis, vt sit inexplicabile. Iris Dei ambiebat nauem illam. Porrò Regina hominibus periclitantibus, sic ait: *O miseri filij hominum ad me confugite, ne præsciti in hoc diluuio pereatis. Et sicut diluuio mundus a diluuio peccatorum est liberatus per Salutationem Angelicam, sic & nunc vnite ad me per eandem salutationem.* Quid amplius? videbat

quod vniuersi, qui hanc Salutationem accipiebant haberent auxilium. Veniebant autem Columbæ candidissimæ, quæ eos ad arcam deportabant Et Beatissima Maria conuiuiũ magnum in escis totius iucunditatis, & in vino diuino inebriationis eis faciebat. Post hæc mandabat hæc Domina Angelis trium Quinquagenarum, qui incendium extinguebant in monte altissimo, & in breviſſimo tempore ædificauerunt Ciuitatem miræ magnitudinis cum Turribus C. & L. vbi omnes Psalterij Virg. Mariæ Oratores fuerunt positi, vt præservarentur ab incendio, quo nunc pænè totus mundus in omni statu devoratur. Et ait Benigniſſima Maria: *Sicut qui Noam Noe cõtẽpſerunt, omnes in diluvio perierunt, ſic omnes qui me, & Psalterium meum contemnunt, temporibus nouiſſimis, proculdubio in iſto peribunt.* Et heù, heù, quis dicere posset quantum, & quale fuit hoc diluvium? Non enim puto humana lingua id exprimi posse. Nam vt brevius concludam, tanquam alter Infernus videntur. Nullibique misericordia apparebat, nisi vbi Maria invocabatur. Et heù, heù, qui dicam? Persona quæ hæc vidit plurimos vidit, qui debuissent ex officio ad Mariam confugere: tali in tempore diluvij, qui tamen magis eam blaſphemabant, & cum blaſphemijs ſuis turpiſſima morte, tali in diluvio ad tartara decurebant. Plurimos autem vidit viros, ac mulieres ſimplices, qui in ſimplicitate ſua ad Mariam, cum Psalterio ſuo confugientes, ab ea habebant benedictionem, & præſervationem: Inter quos vidit quoſdam Eccleſiaſticos, quoad primum genus, & quoſdam laicos, quoad ſecundum, qui eadem die ſunt mortui tempore peſtis, Eccleſiaſtici quidem duo, aut tres. Laici verò quinque, vel ſex, quos nouit maxima cum deuotione decedebant. Et hoc eſt, quod dicit Dominus in Euangelio: *Servus ſciens voluntatem Domini, & non faciens plagis vapulabit multis; neſciens verò plagis vapulabit paucis.* Luc. 12. Propterea, & conſcientiæ noſtræ puræ habeantur, tempore iſto periculoſiſsimo Virgo Mater, cum filio, in eorum ſalutentur Psalterio.

CAPVT XV.

Exemplum de Monacho facto repente docto.

DEvotiſſimus quidã Monachus in Psalterio B. Virginis Mariæ, poſt tempora longa, merito huius Psalterij,

cij, fuit raptus ad ſuperna, vbi vidit Regem Angelorum in gloria ſuæ Maieſtatis, in cuius conſpectu fuit liber infinitæ Magnitudinis, in quo omnis ſcientia ad plenum deſcripta erat. Iſtum ergo famulum Mariæ Virginis, Maria perducens ad filium, obtinuit ab eodem filio ſuo: vt legeret in eo libro. Legit, & ſecundum diuerſa folia, plenitudinem ſcientiæ habuit. Sicque rediens ad ſe ipſum, mirabatur, & ſcire cupiebat ſi hæc vera eſſent. Itaque libros intuetur, & omnia intelligit pleniſſimè, cum alijs loquitur Monachis, & omnes ſuperabat, in tantum, vt putarent eum dæmoniacum, qui ſummus dæmonum fuit inimicus. Poſt modum autem, vt antea viuendo, docebat, & prædicabat ſemper, & frequentius de Virgine Maria ſibi in ſuo Pſalterio quotidie pſallendo meruit hæc dona, & poſtmodum ad Regna ſempiterna peruenit.

(✠)



CAPVT XVI.

Fructuoſum eſt orare Pſalterium Virginis glorioſæ, cum receptione diſciplinæ.

Præfatio.

Laudate eum in Pſalterio, &c Pſalm. 150. Quoniam in laudibus ſponſi, & ſponſæ Ieſu Chriſti, & dulciſſimæ ſemper Virginis Mariæ, tota eſt hominum ſalus, dicente S. Bernardo in ſermone quodam de Sponſo, & Sponſa: *Bonus enim in terris eſt Pſalmus, ideo iucunda, decoraque laudatio. Propterea lauda anima mea Dominum, quam diu vita te comitatur.* Sed quid tantis ſalutatoribus noſtris pro immenſis beneficijs referam gratiarum actiones? Proculdubio: *Cantabo Domino Canticum nouum*, ſcilic. Angelicum, & laudabo eos in Pſalterio Virg. Mariæ, ſcilicet Ave Maria. Nam ſalutatio Angelica eſt ſummum Euangeliorum, quoniam eſt caput, & origo, & Mater Domini Ieſu, ac vniu erſorum Euangeliorū. Per quo d Deus eſt Incarnatus, ſecundum Anſelmum. 2. Maria Dei Mater effecta, quod Deus nihil maius facere poteſt in pura creatura, ſecundum S. Thomam. 3. Diabolus eſt ſuperatus, ſecundum S. Au-

S. Augustinum. 4. Mundus renovatus, secundum B. Hieronymum. 5. Infernus evacuatus, secundum Basilium. 6. Peccata remissa, secuudum Gregorium. 7. Virtutes reparatæ, secundum Remigium. 8. Sapientia mundo præstita, secundum Fulgentium. 9. Infirmi sunt sanati, secundum Damascenum. 10. Mortui sunt suscitati, secundum Didimum. Quid amplius? 11. Sanè per hoc Psalterium, quod dicitur quasi saiutarium à Salutatione, salus æterna est mundo condonata, iuxta Nazianzenum. 12. Cœlestia reparata, iuxta Gregorium. 13. Trinitas Beatissima placata, iuxta Ambrosium. 14. Imo captiui sunt liberati, & servi redempti, secundum Orosiũ. 15. Sedentes in tenebris, & umbra mortis, viderunt lucem humanæ salutis, quæ illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum iuxta Ioannem Chrysostomum. 16. Exules quoque, & paupères reducti sunt in Regnum proprium, & Paradysum deliciarum, secundum Haymonem. Quid vlterius? Dico quod omnes mundi creaturæ simul sumptæ nequeunt comprehendere sufficienter Salutationis Angelicæ laudes inenarrabiles. Solus ipse potest, qui solus per hanc est natus de Intemerata Virgine semper Maria. O igitur omnes laudate Deum in Psalterio, ideſt, in Pater noster, & Ave Maria, secundum numerum Psalmorum Dauidicorum, quia hæc sunt Canticа Canticorum Noui Testamenti. Sicut fecit quidam Religiosus nuper, vt sequitur.

HISTORIA.

CVm quidam Religiosus Spiritu Sancto inspirante, diù Psalterium Mariæ Virg. orasset, & flagellis, ac virgis se acriter disciplinaret, die quadam instantissimè cœpit Mariam Virg. rogare, vt sibi dignaretur viam ostendere, per quam omnes homines ad eam, & filium suum possent citò, & feliciter inter tot mala, & adversa, in quibus nunc totus mundus immersus est, pervenire: Cui sic feruentissimè oranti apparuit B. Virgo Maria peccatorum advocata, & dixit ei: Hæc est carissime Sponse vera salutis via omni specie lapidum pretiosorum fundata, omni specie Florum decorata, & omni specie Stellarum seminata, videlicet: Quotidie, vel pluries filio meo, & mihi Psalterium meũ offerre, vesperè, mane, & meridie, vt quindecim Pater noster, & totidem Ave Maria, addeu-

Digitized by Google

addendo horum cuilibet decem Ave Maria, sic erunt in toto 150. Ave Maria, sicut sunt in Psalterio 150 Psalmi, in quibus Pater noster, & Ave Maria sunt figurata, & implicitè contenta. *Et cum quaesisset, quare in tali numero sibi magis placebat? plures ei rationes pulcherrimas assignabat alibi positas. Dixit igitur:* Hæc est vera salutis via, quam, ob dilectionis meritum tibi ostendi, per quam possunt omnes venire ad me in gratiarum benedictionem, si dicatur cũ disciplina centum, & quinquaginta ictuum, cum virga, aut per compressionem, vel punctionem carnis, in femore, in manibus, in cruribus, in pectore, sive alibi. Quæ disciplina punctionum est Regia disciplina. Nam potest fieri vbique, semper, facillimè, secretissimè, & pro omni bono faciendo, & omni malo fugiendo. Nam sicut cuidam hesternis temporibus revelavit famulo meo, qui quondam flagellis se acriter disciplinare solebat, sed tandem cum locus suus esset in medio Fratrum multorum sui Ordinis, & præ verecundia flagellis semper sonantibus, se cedere non auderet, ob hoc tentationibus fugatis per priores disciplinas, innumeris cedeuntibus, carnis, diaboli, & mundi, adeò, vt penè in omnibus deficiens propè, heu, desperaret, dignata sum ego Mater misericordiæ ipsi apparere. Cumque trepidaret, ipsi aio: Non dubites fili, nam ego sum Mater Dei. Ac ille inquit: Si Mater Dei estis, supplico propter merita vestra. Filijque vestri, ac totius Ecclesiæ militantis vt liberare me dignemini ab istis tentationibus, per omnia mihi importabilibus, & damnabilibus. Ad quem ego: Hæc, inquam, ò fili tibi contigerunt, quia arma tua proiecisti, & mundum rapidis hostibus te expositi. Arma dimisisti, filiam iustitiæ, sororem Religionis, amicam pœnitentiæ, Dominam humilitatis, Ducissam fortitudinis, Magistrã Castitatis, Fabricatricem devotionis, Amicam Sanctorum, Nutricem omnium bonorũ, Medicamque omnium malorum, Domicellam meam charissimam, & devotorum mihi sponsam, videlicet, disciplinam quam abire, deficere, & turpiter perire permisisti. Quod enim ictus tibi dabas, tot muros ferreos tentationibus obijciebas: Quot verbera susci piebas, tot scuta cœlica contra dæmonum tela apponebas. Quot vlterius ictus tibi conferebas, tot arma Angelica recipiebas, tot turres audeas,

& castra argentea tibi fabricabas. Quot ictus recipiebas, à tot ictibus pœnarum viuentes, & defunctos liberabas, tot gaudia mihi, omnibusque Sanctis, & Angelis generabas, totque tristitias ad te deponebas, totidemque carnis spurcitias, ac tot mentis concupiscentias à te depellebas, quinimo tot tristitijs, ac vinculis, atque carceribus dœmonia cuncta afficiebas, vinculabas, & incarcerabas. At ille ait: O Domina mea, iam pro certo, per omnia verissimum esse, comperi, quod narrastis. Nam cum dudum infinitis peccatis, etiam grauissimis, re tetus essem, & horribilissimis, vt iam nullo modo à peccatis abstinere possem: post huiusmodi disciplinas, mox statim supra meam spē, & omnium meorum Confessorum resurrexi, & mox omnes alios, etiam deuotissimos in oratione, vigilijs, abstinentijs, ieiunijs, cæterisque exercitijs deuotionis superaui, adeo, vt maximum videretur mihi martyrium sufferre potuisse. Ob hoc fumibus, cordis, & flagellis durissimis sæpius corpus meum cruentabam, maximo cum fervore, & potestate. Sed quando disciplinas huiusmodi dimisi, omnia etiam facillima, fuerunt mihi difficillima. Quamvis autem in principio difficile erat minimum ictum recipere tamen paulo post facillimum fuit etiam horrendas suscipere percussuras, imo etiam gaudiosum, adeò vt quandoque, quando tristijs magnis, & tentationibus eram afflictus, per huiusmodi disciplinas reddetem me lætum præ omnibus alijs, fortemque cōtra peccati temperamenta, sic vt maluissem pati omnia mūdana supplicia, quam vnum solum peccatū mortale committere ex certa scientia. Sed heù, me miserum, de omni bono spirituali nauseam nunc habeo, & tædium, & omni malo præssus sum, & immersus in profundum. Verumtamen ò Regina misericordiæ super hoc misero mihi indulge, quia vt melius nosti, verecundia has dimisi, & pudore. Cui illa: Fili da mihi manum tuam. Qua humiliter oblata, apprehendit dexteram, & ait: Fili, Regiam nunc tibi ostendo disciplinam, facillimam, generalissimam, & fructuosissimam, sicque digitis suis pellem manus suæ, ictibus paucis cæpit comprimere loquensque ei, dixit: Sentisne fili à me istas puncturas? Tunc ille clamans præ dolore: ò ò ò Domina, inquit, & sentio, & scio, quod secretius, & humilius me isto possum

sum cruciare modo quam flagellis multis. Et ego ad eum: Redi ergo, ad priora, & contra omnia mala, & tui, & tuorum, & pro te, & pro tuis, hanc facito pœnitentiam secundum Psalterium, vt ad minus quinquaginta susscipias puncturas de sero ante lectũ, post matutinas totidem, & in die etiam totidem. Sicque disparui. Et ille, vt docui, fecit, & nunc facit, & ad priora, imo etiam ad multo maiora sanctiora deuenit.

Sponsus: O Domina supplico, quatenus brevi compendio intimeris, quid vobis sit faciendum, à cunctis peccatoribus pauperculis. Maria respondi: Audi Augustum discipulum meum loquentem: Inquit enim: Si volumus Iesu Christo, & Mariæ eius Matri dulcissimæ summe placere, totum nostrum eius offeremus corpus, & animam, interiora, & exteriora. Propterea parum placent Deo oracula, quæ sunt sine pœnitentia, nec pœnitentia placet, corporis pœna, simulque disciplina. Hæc ille de quodam sermone de me.

CAPVT XVII.

Schemata Psalterij, eius meritum designantia in Cœlis.

SPonsus nouellus gloriosissimæ Virginis Mariæ fuit aliquando raptus in spiritu, postquam diu Psalterium Virginis Mariæ orauerat: in quo raptu vidit sibi assistentem Beatissimam Virginem Mariam, totius mundi Reginam, quæ sic eum allocuta est: *Cur*, inquit, *more solito non deservis mihi in Psalterio meo? Recte incepisti, sed acedia multum tepescis, cum deberes de die in diem proficere orando. Et ne modicam putes mercedem esse, quam tibi dabo si fideliter mihi in Psalterio meo servieris, vltra eam quam accepisti: veni mecũ, gloriam, & excellentiam tibi manifestabo ampliorem.*

Sic itaque Maria Virgine ducente ad cœlestia pervenit pallatia. Vbi primo vidit Civitatem, in gloria inenarrabilem, ex argento, auro, & crystallo, ac margaritis miro modo compositam. In cuius muro altissimo erant 150 turres gloriæ ineffabilis, in quibus Angelorum erant excubiæ, & epithalamium cœleste, sc. Ave Maria concinnebant in immensum dulcius super omnem mundi harmoniam.

Postmodum infra Ciuitatem erat *Castrum* infinitæ gloriæ, magnitudinis, & altitudinis immensæ, ex omni lapide pretioso confectum, in quo erant 150. propugnacula pulcherrima, in modum turrium. Ibique erant Patriarchæ, Prophetæ, ibi etiam Apostoli, Martyres, Confessores, Virgines, gaudentes inenarrabili lætitia.

Atque infra hoc Castrum Hortus fuit paradisi amœnissimus 150. habens distinctiones. Ibi erant lilia, ibi rosæ, ibi arbores, ibi vniuersi fructus desiderabiles, odorque superans omnem hic desiderabilem fragrantiam. Atque in illis arboribus erant auiculæ ex omni specie, quæ omnes concinnebant Psalterium V. Mariæ, dicendo *Pater noster*, *Ave Maria*: cum tanta suavitate, vt hæc melodia potuisset omnem mundi fugare miseriam.

Quid amplius? In huius paradisi medio Pallatium fuit Imperiale Trinitatis, ex stellis radiosissimis miro modo fabricatum, ibique erant 150. thalami, cum totidem admirandis tabernaculis, in quibus Virginum, & Sanctorum inerrabilis aderat multitudo qui assidue decantabant salutare Angelicum, cum gaudio inæstimabili, & inenarrabili. Aderantque Angeli in Psalterijs suauissime sonantes, totusque mundus resonabat in vocibus eorum.

In medio autem Pallatij fuit Tribunal, sive thronus infinitæ gloriæ, vbi residebat ille sponsus animarum, Dominus Iesus Christus. Qui Matri, & Virgini advenienti assurgens, eam considere secũ fecit. Tunc illa Virginea voce ait illi: *O fili dulcissime, quæ Sponso meo promisi, placeat quæso tua pietati confirmare.* Tunc ille ait: *Mater, & sponsa charissima, q a postulas impetrasti, voluntas tua fiat.* Tunc subridens Maria ait: *Ego promisi sponso meo totam hanc Ciuitatem cum omnibus habitantibus in ea, & similes spopondi cunctis seruientibus mihi in Psalterio meo.* Tunc pijssimus Sponsus Iesus Christus ait: *Et ego, ò sponsa charissima, tui amore me eis cũ omnibus postulatis in æternum condono, si perseueraverint in Psalterio nostro, vt de his omnibus suam faciant voluntatem.*

Et tunc videbatur præfato Sponso, quod Maria Virgine apprehendente manum eius, ducebatur ad amplexus dulcissimi Iesu, bibitque de omnibus vulneribus eius ambrosiam æternorum gaudiorum, secreta Dei ibi cognovit admirabilissima. Atque ei Dominus Iesus Christus: *Adde, & for-*

Digitized by Google

fortius orare memento, & attentius si Ciuitatem tuam volueris facere ampliorem, & suaviorem. Sic volens, nolens cælestia dimisit, & in terra se tristem reperit, de tantæ gloriæ dimissione.

Vt ergo resolvantur dubia torpentia excitentur, & cœlestia acquirantur palatia, nos more solito salutemus Mariã, & Filium suum in eorum Psalterio, dicentes semper mente serena. *Ave Maria gratia plena, &c.*

CAPVT XVIII.

Brevissima miracula moderna circa Orationem Dominicam.

PRÆFATIO.

QVemadmodum leges, & ordinationes Sanctorũ abierunt in oblivionẽ; sic fidelium negligentia, & mundi tanta Psalterij Mariæ Virgine indigne sepeliuit bona, quod non ferens pia Dei genitrix, hæc reformari nostris temporibus sæpius præcepit, multis cum signis & prodigijs dicens suo nouello sponso.

Sicut mundus per Ave Maria fuit renovatus, infernus evacuatus, cœlum reparatum, sic & nouissimis his temporibus pessimis tali suffragio, ipsa eadem pijssima Deigenitrix Maria mundum iterum ad sanctas Dei leges reformari intendit.

Addens plurima se gratiarum genera collaturum his, qui Psalterij huius cultores erunt, & prædicatores. Qui verò eius erunt depravatores, aut impugnatores, non dubitent, quia contra se prouocent Regiuam misericordiæ: quod sæpius iam heu! heu! expertus sum. Nam omnes pene tales hoc impedientes, aut corruerunt in maximum peccatum, aut scandalum, vel gravissimum damnum, aut in mortem pessimam.

Quapropter vos vniuersi fideles Domini nostri Iesu Christi, & Mariæ Virginis filij attendite quæso fidem vestram, considerate mortem vestram certam, & horam incertam, temporaque in præsenti periculosissima, nec non & futura supplicia æterna. Pro quibus bonis acquirendis, & malis fugiendis accipite, & orate Psalterium V. M. laudando Sanctam Trinitatem semel ad minus in die in hoc beatissimo Psalterio. Ad quod & si non moueant prædicta, saltem moderna provocent exempla.

Nec enim dicere ausi essemus, nisi certificati indubie

Digitized by Google

penitus fuissemus. Tanquam enim Doctor veritatis loquor, pro diuina veritate, pro naturali, pro moribus quoque, ac pro totius militantis Ecclesiæ vniuersali salute.

NARRATIO.

AGnoui in Vvaldenshusen quendam, qui homagiũ diabolo fecerat, Christo & Baptismo negato, sed miro modo per Psalterium hoc acceptum, filiationem recuperauit diuinalem. Quia *Pater noster*. Inde etiam postmodum promeruit, vt Pater esse multorum aliorum Deo seruire volentium. Vidi etiam mortuos hoc suffragio esse resuscitatos. Quinimo & morti quasi condemnatos in pestilentia, hoc salutari antidoto à morte vidi esse ereptos, quia *Qui es*: in Psalterio repetebãt.

Consequenter perpendi proprijs oculis, aliquos Religiosos omni vanitati deditos, qui salubri hac medicina prorsus cælestiales sunt effecti, quia *In cœlis*.

Deinde meretrices & vsurarios per hoc castimoniæ vinculum sæpius pendi de no. o esse sanctificatos: quia *sanctificetur*.

Exinde blasphemos, & omni malignitate plenos, incorrigibilesque per hoc fidei oraculum, scio perductus ad omnimodam nominis Dei reverentiam: quia *nomen tuum*.

Fuit etiam quidam Rex privatus suo regno proprio, tempore nostro, qui per hoc Psalterium acceptum propriũ recepit regnum. Quia *Adueniat regnum tuum*.

Gaudium habui aliquando summum, quia perpẽdi quosdam Apostatas à Religione, & à S. Dei Ecclesia apud Infideles metu pœnarum conversantes: sed gaudioso hoc suffragio, sic ad diuinam redierũt voluntarem, vt martyrium fortissime pertulerint. Inter quos quidam Antonius fuit de ordine Fratrum Prædicatorum temporibus nostris: quia *Fiat voluntas tua*.

Habui prodigium insigne per hoc oraculum salutare in clara experientia, quod in quibusdam terris, vbi fuit auræ per maxima intemperies, nociva supra modum hominibus, atque omnibus, sed prædicato hoc cœlesti suffragio, optata cunctis redit serenitas: quia *sicut in Cœlo*.

Inde experimento probaui sterilitatem in quibusdam terris, & pestiferam cladem horribilissime grassantem, sed stella hac adueniente amanda, scil. Psalterio B. Virg. Mariæ, terrigenis, terrisque illorum est benedictio collata, quia *& interra*.

Pre-

Digitized by Google

Pretiosissimam Eucharistiam, noui multos, præ peccatorum suorum pondere habere in nausea, & in irreverentia, sed habito hoc remedio deuotionis in toto singularem senserunt in tam mirabili Sacramento suavitatem, adeo vt sæpius vellent communicare, eo quod ibi videbant sensibilissime ingentia opera Dei. Cuius clementia diuinitus illustrati, Christum Iesum ibidem sensibiliter intuebantur: quia *Panem uostrum quotidianum*.

Læta etiam mente aliquoties perpendi, quosdam immisericordes, & feroces tanquã Leones, vt in quodam milite, quem non noui nomine, sed fama, qui acceptis armis Psalterij huius, sic dabat, & abundanter erogabat, vt datores omnes clementia in terris illis superabat, quia *Da nobis hodie*.

Miro modo virum cognoui, qui in tantam corruit desperationis voraginem, vt nemo, agnoscens eum, posset aliquid de eius salute sperare, sed accepto huius Psalterij spei bravio, in spe superabat, & opere multos etiam deuotissimos, quem agnoui: quia *& dimitte uobis debita uostra*.

Noui etiam præpotentem in mundo Baronem, & Comitem qui immortale odium gerebat, contra similem sibi in potentia Principem, & propterea mala contigere innumerabilia, sed accepto, pacis oraculo, pax tanta est firmata inter eos, vt hi duo putarentur, tanquam Aunculus, & Amicus, quia *sicut & nos dimittimus debitoribus nostris*.

Oculis etiam proprijs vidi quendam à diabolo possessum, sed cum portabat onus Psalterij huius Euangelicum, continuo liberabatur: Cum autem illud dimittebat, statim ab inimico vexabatur, & similia plurima sæpius vidi & audiui, quia *Et ne nos inducas in tentationem*.

Præterea conspexi viros & mulieres, qui mihi dixerunt defunctos sibi apparuisse, sub verisimis fidei indicijs tanquam cruce signatos, qui dicebant quod cito essent liberati à pœnis, quia pro eis Psalteria hæc dicebantur à quibusdam deuotis mulieribus, religiosisque viris, quia *sed libera nos à malo. Amen*.

Hæc idcirco dixerim XV. exempla super Dominicam orationem, quoniam si verba Sanctorum, & Doctorum, ac Prædicantium, & consilia dantium maximæ sunt efficaciæ in quam plurimis, nulli dubium, quin per verba Dominicæ orationis, æqualia possunt fieri & maiora. Quod libet autem XV. horum verbo-

Digitized by Google

borum, ordinatur ad decem Dei mandata iure diuino, vt merito tali iure etiam in oratione Dominica numerus Sanctus Psalterij Trinitatis sanctissimæ habeatur.

Et pari modo quindecim verba sequentia Annuntiationis Dominicæ ordinantur, iure naturali & diuino ad Christi decem mandata, quindecies autem decem sunt centum quinquaginta. Ex quo patet quod duæ hæ orationes duo deuotissima in numero, & virtute includunt Psalteria, vt merito sint Psalteria nuncupanda.

CAPVT XIX.

Exempla Quindecim brevissima circa Ave Maria.

VIrginis quoque Mariæ Epithalamium (ipsa Regina Clementiæ cooperante) signis pluribus nedum antiquis, verum etiam novis est supra modum magnificatum.

Nec immerito, cum ex tali exordio sit verbum Dei factum caro. Aspexi aliquoties quadam in Ecclesia peccatores hoc salubertimo antidoto, talem habuisse contritionem tantamque lacrymarum copiam, vt non fuerit dubium quin Maria apparuerit ibi, & manum apposuerit, quia Ave.

Beata etiam Maria cuidam indocto tali libro scientiarum copiam contulit, & sapientiã, & intelligentiam, vt putares eum in scholis esse peritissimum, quia MARIA, quasi illuminatrix.

Clarissima etiam huius mundi Advocata Maria cuidam adhuc viuenti, contulit pro gratiarum munere omni die sentire in se aliquod gaudium paradisi, excedens omne gaudiũ mundi: quia GRATIA.

Dulcissima hæc Angelorum Regina, cuidam Matronæ valde miserabili & egenti, temporibus nostris in Francia, diuitiarum maximam copiam contulit, in tantum, vt postmodum esset Mater nutrix cunctorum pauperum, quia PLENA.

Emerita Maria Psalterij huius medio his in diebus captivos plurimos, de carcere liberavit, quando votum fecerunt Psalterij, quia DOMINVS.

Fœlicissima præterea Maria Psalterij istius virtute, quendam delirum & rapidum in tantum, vt alios laniaret, per appositionem Psaltetij in ipsius collo mox liberauit. & tanquam agnum mansuetum effecit, in Picardia, me præsente, quia TECVM.

Gloriosa rursus Maria Psalte-

Digitized by Google

terij huius medio cuidam non loquenti per tempora multa, reddidit loquelam. Cum enim Psalterium oscularetur, & collo suo aptaretur, mox perfectum suscepit linguæ beneficium, quia BENEDICTA, quasi benedicens, & loquens.

Honorabilissima vlterius huius mundi Imperatrix cuidam cæco ab annis multis ipsius Psalterij remedio, subvenit perfectum illi restituendo visum, quia TV, quod est demonstrativum, & relativum secundum Priscianum.

Immensæ etiam pietatis hæc Maria cuidam in Francia ad mortem condemnato, inauditam per Psalterij huius votum præstitit clementiam. Nam ille carceres & vincula talia confregit, quæ vix fabri frangere possent, multis diebus, & sic evasit. Quinimo, & alium patibulo affixum, huius Psalterij voto Maria liberavit. Mox enim post votum de patibulo saltauit, & per medium stipatorum sic cucurrit, quousque libertatem in quadam Ecclesia acceperit, quia IN MVLIERIBVS, quæ sunt naturaliter piæ, secundum Augustinum.

Charissima amplius hæc Domina, his in diebus cuidã pauperculæ Psalterij voto se astringenti, in iudicio contra ditissimos sententiam optimã conteſſit, nolente iudice.

Tribus enim vicibus cum se iudex æstimaret contra eam proferre sententiam, pro muliere causam approbavit per omnia, quia ET BENEDICTVS, Christus enim secundum Augustinum est benedictus iudex omnium.

Laudabilissima hæc Maria Psalterij huius fructificatione cuidam mulieri sterili præstitit filium, qui postea moriens Mariæ meritis iterum rediit ad vitam, quem & vidi in partibus Hollandiæ, quia FRVCTVS.

Misericordiæ consequenter Regina huius Psalterij virtute cuidam meretrici tantam contulit gratiam, vt nunc in Picardia stans, semper cum cilicio, & catena ferrea ad corpus, & supra terram dormiens, ieiunando in pane & aqua, horrendissimam cunctis faciat pœnitentiam quæ & Spiritum prophetiæ, & Sanctorum consiliorum in multis dignoscitur habere, quia VENTRIS, venter enim Mariæ secundum Ambros. est templum totius continentiæ.

Nobilissima similiter hæc Maria temporibus nouissimis istius Psalterij potestate, cuidam abiecto & spreto ab hominibus potentiam, super omnes, tantam præstitit, inimicos, vt ad suam voluntatem vi-

Digitized by Google

viuerent, aut morerentur, quia Tvi. Qui enim est Mariæ teste Anselmo, de Mariæ participabit possessiva potestate.

Omnipotentis Dei hæc pijssima Mater Psalterij huius virtute concessit dudum S. Catharinæ Virgini, & Martyri, Sponsam esse filij Dei. Et idem, eadem pijssima S. Catharinæ Senensi Ordinis Prædicatorum, innumeris cũ signis, & prodigijs, concessit, quia Iesvs qui est Sponsus animarum secundum Anguſt.

Pijssima demum hæc Clementiæ Regina, alteri cuidam morienti, istis temporibus appatuit, qui hoc Psalterium orabat, quæ dæmonia ab eo fugavit, supra modum lætificando eum, & horam mortis eidem denunciando, Qui cum devotione tanta obijt, vt non sciam me audiuisse, aut vidisse, de tam deuote morienti nostris in temporibus. Ipse enim tanquam securus dæmonia videbat; & eorũ parvipendens tentamenta, doctus è cœlo irridebat. Sicque videns Christum advenientem libera voce dicit: *In manus tuas commendo Spiritum meum?* & hoc dicto quasi ridens expirauit, quia Christvs qui secundum Hieronymum habet dare vnctiones Sacramentorum, atque bene viuendi & moriendi potestatem. His cognitis laudate Mariam in suo Psalterio, &c.

CAPVT XX.

De Petro Barone.

ERat quidam Baro nomine Petrus, Beatissimi Dominici consanguineus, & cunctorum excellentissimus patrator flagitiorum, & ita obstinatus in auiditate peccandi, vt omnino converti non posse videretur. In cuius presentia dum plura de laudibus, & virtute Psalterij B. V. Mariæ eiusdemque Confratriæ, à quam pluribus recitarentur, sic ait: Ecce iam desperaveram, sed tanta à viro Dei audire volo mirifica. Itaque Nobilium comitatus caterua ad Ecclesiam properat, nou pro sua conversione, sed tantum pro spectanda viri Sancti novitate. Cuius dum prædicationẽ audisset, nondum conversus, sed timore vehementer agitatus ad propriam domum redijt.

Altera sequitur festiva dies in qua Ecclesiam iterum intrare pro consuetudine cogitur, & nescius Dominicum iterum reperit prædicantem, Quem cum Dominicus esset intuitus, sciretque eum tantis sceleribus obnoxium, vt con-

Digitized by Google

converti non posſit, niſi exterior confuſio adiuuaret, orauit Deum magis voce *O Domine Ieſu, videant iſti ſi, placet tibi, qualis eſt iſte, qui intrat ibi.* Et ſubito Deo volente, viderunt hunc Baronem à Dæmonibus ligatum, & tractum horrendiſſimè. Clamor oritur in ſermone, abſcondunt ſe videntes non hominem, ſed Diabolum ſe videre æſtimantes. Cumque in populo clamor, & timor imaleſceret, agnoſcens Dominicus horam divinæ clementiæ, ad hunc Baronem mittit Pſalterium B. M. Virg. pulcherrimum, ſiue Paraloquium, per quendam Religioſum nomine Bertrandum, exhortans eum ad pœnitentiam, necnon ad legendum huiuſmodi. Mariæ Pſalterium. Accepit iſte Earo peccatorum Capitaneus omnium, ipſumque deuotè legit Pſalterium. Sed ſupra modum timens, petit à S. Dominico, pro ſe fieri preces apud Dominum. Deinde ſibi cõfiteri petit, auditur, & abſolvitur. Primo á plurimis ſententijs excomunicationis maioris, grauibus cum diſciplinis vt moris eſt. Secundo, ab irregularitatibus quaſi innumeris. Et tertio, ab omnibus peccatis Et ex revelatione B. Mariæ facta Dominico, imponitur ei ab eodem pro pœnitentia, vt in dies legat vnũ Mariæ. Pſalterium. Quod cum humiliter acceptaſſet, & confratriam Pſalterij Virg. Mariæ iuſſu Dominici aſſumpſiſſet, proprium nomen libro huiuſmodi Fraternitatis, propria manu dedit inſcrivendo dedit & ſubitò illi, qui viderunt illum facie Diabolica, cernebant divino notu, aſpectum Angelicum, tribus ſertis Roſarum, pulcherrimis adornatum, propter tres Pſalterij quinquagenas, Suceſſu verò temporis meritis Glorioſiſſimæ Virg. M. conſecutus eſt gratiam, vt devotiſſimus efficeretur. Tãdem in cunctis agendis benè illuminatus, ac proſperè agens, poſtquam vxorem, & totam familiam induxiſſet ad frequentationẽ, aſſiduitatem prædicti Pſalterij vnà cum illis perſeverando hoc Sancto in propoſito prænunciationem obitus ſui, & ſuorum, à Maria V. obtinuit. Et apparentibus ſibi Chriſto, & M. V. promeruit hic peccator penitens, per idẽ Pſalterium, inter manus eiuſdem Chriſti, & Mariæ Virg. Spiritum tradere, non ſine multorum, qui aſtabant ſingulari devotione, ex præſentia Domini Ieſu, & Virg. Mariæ.

Digitized by Google

CAPVT XXI.

Quidam Franciæ Comes flagitiosus conversus Virtute Psalterij Virginis Mariæ.

CO nes qui dam maximus fuit in Francia, qui totam vitam in adulterijs, & fornicationibus ducens ita in his obstinatus, vt nec sermonibus, nec consilijs, nec exemplis, vllo modo converti valeret. Quod videns vxor eius Nobilissima (zelotipiæ agitata ardore) deliberavit etiam adulterari, ne dum propter libidinem, sed etiam in adulteri vindictam mariti. Res stupenda. Vbi hæc animo firmavit, & cubile intrauit somni gratia, inter dormiendum subitò rapta est in visione, & ecce ostenduntur ei horribilissima tormenta, quibus in inferno puniuntur adulteri post hanc vitam. Vnde tanto horrore cuncussa est, vt penè amens efficeretur, frequenterque clamaret dicens: *Ibi est fornax, volens huc intrare, claudite domum.* Tandem ad se reversa, mutavit propositum, & profacienda confessione, ad S. Dominicum devotius properavit. Cui compatiens idem Dominicus, pro pœnitentia Psalterium Mariæ Virginis iniunxit. Quod dum vna cum Confratria deuotè acceptasset, & Psalterium ipsum per quindecim dies orasset, consilio B. Dominici, qui dicti etiam mariti salutem zelabat sub cervicali eiusdem mariti Psalterium, siue Patriloquium ipsum, tribus noctibus coutinuè posuit, commitens negotium Domino Iesu Christo, & Reginæ continentiæ, & Virginitatis Mariæ. Et ecce prima nocte horrendissimis tremoribus offensæ Dei agitari cæpit, ab vxore quoque magnis cum lacrymis auxilium petere. Secunda nocte videbatur sibi in somnijs, quod ad Dei iudicium traheretur, & de omnibus peccatis suis accusaretur. De quo cum euigilasset, vsque ad mortem territus fuit, cæpitque vxorem in reverentia, & amore habere. Tertia vero nocte trahitur ad pœnas inferni, & pœnas fornicantium intuetur, easdem scilicet, quas prius viderat sua conthoralis, nec solum intuetur, sed & illas parumper experitur. Venit igitur ad illum Angelus Domini, qui eum acriter corripuit, præcipuè de adulterio, & inter cætera dixit: *Veni, veni, & in posterum emenda te, ac Psalterium Beatissimæ Virginis Mariæ, per quod conversus es, si eius vna, diligeque vxorem, & intra Confratriã eiusdem Psalterij tuæ omnibus*

tuis

Digitized by Google

tuis; vt quæ per te mereri non valeas aliorum meritis accipias.

Redijt igitur homo de inferno, & ab vxore veniam petit, eique perpetuam fidelitatis spopondit fidem; B. quoque Dominicum adijt cum suis, consitentur omnes, & Confratriæ inscribuntur. Ipse verò sic conversus Psalterium B. Virg. Mariæ, manibus suis vbique deferebat non solum in Ecclesijs, verum etiam in bellis, in domo propria, & in Regali Palatio: omnibusque frequentius eiusdem Psalterij, & Confratriæ excellentiam prædicabat. Sicque ex propria vxore multos habuit filios, Deo donante, cum qua diù vixit in prosperitate, sanitate, fama, bonorum omnium opulentia, & sanctitate eximia. Qui tandem Maria Virgine apparente eodem die, eademque hora devotissimè obierunt, atque Parisijs in Ecclesia maiore (quæ in honore eiusdem inviolatæ Virg. Mariæ, consecrata est) in vno, eodemque tumulo sunt humati.

CAPVT XXII.

De Nobili Prodigo Converso.

IVvenis quidam in Germaniæ partibus, mortuis parentibus, malorum consortio depravatus, hæreditatem præclaram in ludo, in tessaris, & tabernis totam dissipauit: hinc postea vagabundus, & miser per Patriam ferebatur. Qui etsi aliàs stultus, castitatem tamen corporis conservavit. Cuius quidam Miles, patruus eius, non modicum misertus, obviāque eum quadam die habens alloquitur dicens: Malè tibi competit, Cousobrine charissime, taliter aberrare, qui clarus genere, in probum virum, & Magistrum evadere potuisses, nisi te talis insania rapuisset. Cuius verba eum quasi muliebria iuvenis derideret, subiunxit Miles: Est ne aliquid dilecte mi, quod in gratiam mei, tu facere auderes? At ille. Est inquit vtique. Et Miles. Volo ergo vt gloriosam Dei Genitricem Mariam salutes Salutatione Angelica quinquaginta vicibus omni die. Cui, cum cachinnando responderet: vtinam hoc semel quoo, omni die dicerem. Patruus instetit dicens: Hoc facere modis omnibus oportebit, si fortè oculis misericordiæ te Virgo gloriosa respiciat, & pro tua miseria Filium suum interpellet. Ad cuius verba iuvenis annuit, & recessit. Inde post annum contigit Patruum videre Iuvenē, quem, si promissum servasset, interrogat. Et ille, seruavi, inquit & nollem vllatenus non seruasse. Remissius enim est

Digitized by Google

mihi, quam ante erga mundana. Cui Patruus, qui & ipse Virgini gloriosæ in suo Psalterio semper famulabatur? cum ingenti gaudio dixit: Ergo & sic sequentiano servitum Matri Christi in Salutationibus duplicabis & iuvenis: fiat, inquit. Exacto autem secundo anno, reversus est ad Patruum, dicens: iam suffragante Matre Christi, omnis vecordia, miseriæque mei status, evanuerunt, & firmo beneficiandi proposito voluntatis meæ constantia stabilitur. Cui Patruus devotissimus V. Mariæ Psaltes, cum lacrymis dixit: Benedixit pietatis Mater, & tibi quoque charissime gratias refero, qui salubri consilio credidisti. Nihil ergo restat, nisi vt anno præsenti, propositum tuum fixum experiar. Et si dignum invenero, condignas tibi nuptias præparabo. Tu autem medio tempore auxiliatricem tuam in salutationibus ternæ quinquagenæ sedulus honorato. Consentit Iuvenis, & stabilis inventus est. Evoluto anno fecit Patruus, quod promiserat Iuveni. Constituit nuptias, & instaurato conviuio, ex vtraque parte convenerunt parentelæ. Positis quoque mensis, & lotis manibus cum iam Sponsus, & Sponsa cõmesturi; pariter consedissent, ex inopinato memor Sponsus, nondum Salutationes trium Quinquagenarum, se illa die, more solito dixisse, repente surgens, susurrans Patruo, vt paulum induciaret fercula ministrando. Quo annuente, Iuvenis solus intrat thalamum, soluit Matri Christi, quod voverat tantò deuotius, quantò clementius se probaverat exauditum. Nec mora, vti vltimam Salutationẽ tertiæ quinquagenæ iam compleuit, apparuit ei gloriosa Virgo Maria sucidior super Solem, tres plicas in tunica sua clarissima Iuveni vnam anteriorem, & duas laterales, ostendens, in quarum qualibet erant scriptæ quinquaginta Salutationes, litteris aureis. *Ecce* inquit *Salutationes tuæ litteris aureis scriptæ, quibus me tribus quinquagenis, fœdulus honorasti. Et quia corpore tuo, licet vanus, & vagus: tamẽ virginitatis munditiam, servasti, mox te lenta febris corripiet, & ad me tertia die, sine vlla carnis corruptione pervenies.* Hoc dicto Virgo gloriosa disparuit. Iuvenis autem egressus, hortabatur omnes lætari, & gaudere, se verè ab appetitu comedendi destitutum ad præsens, cum eis esse non posse excusat. Singulis quoque ad mensam sedentibus, Iuvenis interim lectum ascendit. Et facto prandio Sponsam suam, & amicos in thalamum convocavit, & eis

quid

quid sibi contigerat, indicavit. Morruus est autem Iuvenis die tertia, vt prædixit. Sponsa verò eius, nulli postmodum nubere volens, in sancta Virginitate, atque in servitio Virg. Mariæ vsque ad finem vitæ feliciter permansit.

CAPVT XXIII.

Psalterium servat pyratam à familiari spiritu.

MIles quidem habens Castrum, omnes prætereuntes sine misericordia spoliabat. Licet autem cunctis abundaret peccatis, gloriosam tamen Virg. Mariam quotidie in sua Salutatione Angelica honorabat. Quadam vice sanctus quidam Monachus pertransijt, quem prædictus miles spoliari præcepit. Vir autem sanctus rogavit prædones, vt ipsum ad suum Dominum deducerent, quia haberet ei aliqua secreta revelanda. Adductus autem ad militem, rogavit, vt totam familiam suam convocaret, & eum prædicantem audiret. Quod cum factũ esset, dixit: *Nequaquam hic estis omnes, ergo diligenter quærite, & invenietis adhuc aliquem.* Et invenerunt Camerarium Militis abesse, & adduxerunt eum. Tunc dixit Sanctus: *Verè ille est, quem quæro.* Cum ergo veniisset ad medium, & videret virum Dei, volutatis hinc inde oculis, & capite, sicut insanus, se agitabat, & accedere propriùs non audebat. Tunc vir sanctus dixit: *Adiuro te in nomine Dei Patris, & Filij, & Spiritus Sancti, vt qui sis, dicas, & quare hùc veneris.* Cui ille: *Heù! cogor prodere secretum meũ. Ego non sum homo, sed sum diabolus. Et quatuor decim annis cum illo Milite habitaui, quia Princeps noster me hùc misit, vt die qua miser suæ Mariæ solitum non offerret honorem, in sua Salutatione, diligentius observarem, eumque à Deo potestate accepta continuò strangularem, & si nostro consortio perpetuo sociaretur.* His dictis diabolus euanuit. Miles autem hæc audiens expavit, & ad pedes Monachi provolutus, veniam petijt, & vitam suam in melius commutauit, denotiusque, quàm ante gloriosam Virginem salutavit. Quapropter vniversi, vt ab insidijs dæmonum, per Virginem Mariam liberemini, in Psalterio suo eam quotidie honorate.

CAPVT XXIV.

De F. Conversο, solum Ave orante.

TEmpore S. Bernardi, venit quidam deuotus miles, devotionis gratia, ad Sanctum Bernardum, petens humi-

Digitized by Google

militer se recipi ad Fratrum Congregationem. Quem statim B. P. Bernardus gaudenter suscepit, atque habitum Fratrum Laicorum eidem tradidit. Qui aliam Orationem in Monasterio discere non potuit, quam Salutationem Angelicam, quam etiam frequenter cum mira deuotione ruminabat. Videns autem B. Bernardus hominis simplicitatem, & bonam conversationē, quāvis esset illiteratus, in Choro tamen Monachorum Sacerdotum more eum stare fecit. Qui bonus homo, Virginem gloriosam sincero amore diligebat, atque ei devotissimè in sua Salutatione serviebat. Tandem vocante Domino, diem clausit extremum, atque ad gaudia æterna feliciter pervenit. Sepultusque est in Cæmiterio, vbi alij viri Religiosi sepulturam accipiebant. Post paucos autem dies super sepulchrum eius excreuit quoddam lilium pulcherrimum, & in quolibet lilij folio erat scriptum litteris aureis: Ave Maria. Sanctus autem Bernardus præcepit eijci terram, vt viderent, vbi suas, lilium haberet fixas radices. Et eiecta terra, viderunt hastile lilij, ex ore defuncti procedere. Tandem iubente sancto viro, insciſus est defunctus, & viderunt lilij radices esse in corde fixas. Atque corde inscisso, invenerunt scriptum in ipso litteris aureis, Ave Maria. Quod cum vidissent, admirati sunt vniuersi, intelligentes ip: ideo accidisse indubiè, quia Salutationem Angelicam, cordiali devotione assiduè proferebat.

CAPVT XXV.

De Principe Alphonso.

PRinceps quidam erat Nobilis, & potens, tantum plenus vitijs, quantum rebus, cuius vxor divino iudicio lumen oculorum amiserat, eo quod virum suum ad mala facienda frequenter instigabat. Sed & propter amborum iniquitates Principes alij terram ipsius invadebant, omnia diripientes, omnia vastantes, ipsumque cum vxore ad quandā eiuitatem alienam fugere cōpellentes. Accidit autem vt B. Dominicus, ad hanc Ciuitatem prædicandi gratia declinaret, qui in die Natiuitatis Christi egregium Sermonem fecit in Maiori Ecclesia de Psalterio gloriosæ Virg. Mariæ. Ad hāc etiam Ecclesiam eo die præfatus Princeps nomine Alphonsius, venit, tum propter solemnitatem diei, tum ad vitandum scandalum. Rarò enim, aut nunquam Ecclesiam frequentabat. Hic audiens in prædicatio-

Digitized by Google

tione Dominici mira de dignitate, & virtute Psalterij Virg. Mariæ, præsertim, quia, quicunque hoc deuotè peroraret, Dominicum, Virgine Maria iuvante, & protegente, obtineret super hostes suos: proposuit orare Psalterium Virginis gloriosæ. Prandio facto, accersivit Beatum Dominicũ, & si vera essent, quæ Psalterij virtute, prædicaverat, interrogabar. Cui Dominicus: *Omnia*, inquit, *vera sunt, qua de virtute Psalterij Virg. Beatissima prædicavi. Et tu, si ipsum orare volueris, & Confratriam eiusdem Psalterij recipere polliceor tibi; quod omnia, qua de virtute Psalterij prædicaui, senties, immo meliora, quam à me audisti.* Audiens Alphonsius hæc, & reddens, spopondit orare Mariæ Virginis Psalterium, & illius Confratriam humiliter recepit. Post hoc Dominicus indè recessit. Et Alphonsius quotidiè Ecclesiam frequentabat, suum Psalterium, deuotè persolvens; atque in tali Ciuitate, & in isto Mariæ Virg. servitio, per integrum annũ perseverabat. Anno revoluto, eodem die, quo Psalterium Mariæ, & Confratriam ipsius susceperat, in Ecclesia more solito Psalterium suum deuotè compleuit, petens misericordiam, & gratiam à Virgine gloriosa. Finita autem Missa maiori, cum omnes ab Ecclesia ad prandium recederent, Alphonsius solus in devotione sua, in Ecclesia permansit. Et ecce apparuit ante eum, Virgo quædam pulcherrima, tenens in vlnis suis Infantem speciosissimum. Qua visa Alphonsus, obstupuit vehementer. Quæ dixit ad Alphonsium: *O Alphonsi, ecce toto isto anno mihi in Psalterio meo deuotè servisti, nunc veni tibi dare consolationem pro servitio, quod mihi exhibuisti. Impetraui tibi remissionem omnium peccatorum tuorum á Filio meo, quem cernis in vlnis meis. Insuper habebis omnem gratiam, quam tibi Sponsus meus Dominicus pollicitus est, immò maiorem. Si tamen perseveraris in servitio meo, daho etiã tibi Patriloquium, quod semper tecum deferas: & non prævalebunt adversum te inimici tui.* Deditque ei statim Patriloquium miræ pulchritudinis, & confestim disparuit. Alphonsius tenens Psalterium manuale, quod sibi Virgo Maria tradiderat, gaudensque, & stupens redijt ad vxorem suam, narravitque ei omnia, quæ facta fuerant: quæ noluit fidem præstare verbis sui mariti. Ad quam ille: Tange, inquit Patriloquium, quod Virgo Maria mihi donauit; quæ tangens, statim visum recepit, videns illa tantum miraculum credidit, & Virginis gloriosæ Psalte-

Digitized by Google

terium, deinceps deuotissimè orare cæpit, posthoc Alphonsus exiuit contra inimicos suos, quos omnes de sua terra eiecit, & omnia ablata recuperauit, vt in brevi nomem eius longè, latèque divulgatum sit; adeo vt Principes, & Reges, qui bella gerebant contra Infideles, certarent pro Alphonsio: quia cuicunque adhæsit, victoriam obtinuit. Nullus in bello Alphonsium capere, nullus vulnerare, nullusque adversus eum prævalere potuit. At semper ante congressum pugnæ Virginis gloriosæ Psalterium flexis genibus deuotè dicere consuevit: nec vllum voluit habere servum, qui Psalterium Virginis Mariæ dicere nollet, omnes quippe servos orare Psalterium Mariæ Virginis compellebat. Videnſque tantam Psalterij virtutem, fecit depingi, & sculpi Psalteria manualia in sigillis, in scutis, & vexillis suis. Tandem volens Virg. Maria eidem præstare præmium. Alphonsius ægrotare cæpit, hinc ille maximam contritionem pro peccatis habuit, & confessionem suam de tota vita fecit. Cui quidã Sacerdos nomine Ioannes, Ecclesiastica ministrabat Sacramenta. Quæ postquam deuotissimè susceperat, apparuit ibidem Virgo gloriosa cum Filio suo, qui animam Alphonsij, prædicto Sacerdote videnſte, quasi columbam, niue candidiorem susceperunt, & ad cælestia Regna perduxerunt. Ad quæ, & nos suos Psaltas eadem Beatissima Angelorum Regina, perducere dignetur. Amen.

CAPVT XXVI.

De Catharina pulchra Romana prodigium.

PRÆFATIO.

NArrauit glorioſus ille Magister Ioannes de Monte in suo Mariali, quod etiam reperi in libro Fr. Thomæ de Templo. Tempore, quo B. Dominicus Prædicatorũ Ordinis Dux, & Pater inclitus, prædicabat in orbe terrarum famosissimus plurimis in Regnis populos incessanter ad Virginis inviolatæ Mariæ laudem hortabatur, & ad Angelicam ipsius Psalterij Confratriam; Contigit Romæ eum prædicare, in totius mundi maiorum Prælatorum audientia: admonuitquè figuris, & exemplis fortissimè, glorioſam Virginẽ esse salutandam in eius Psalterio: Mirantur omnes de verborum affluentia, stupent de prodigiorum potentia. Quibus ita ait: *O fideles, Domini, cæterique fidelium fidei amatores, audi-*

audite verbum singulare, vobisque omnibus salutare, vt sciatis vera esse, quæ dixi, accipite Psalterium Virg. Mariæ, & hoc orando passionem Christi deuotè recordemini. Ita vobis annuncio, quod Spiritum Dei experiemini. Nec enim stare potest in aliquo loco tanta flamma sine calefactione; nec lux tam immensa, sine illuminatione, nec medicina tam Diuina sine sanatione. Quid plura? Audiunt omnes, & mirantur, sermonibus attoniti diuinis, concipiũtque multi (nedum popnlariũ, verùm, & magnorum Ecclesiæ Prælatorum, puta venerandorum Cardinalium, & honorandorum quam plurimi Episcoporum) Psalterium hoc prædicatum orare, quatenus possent aliquam Dei gratiam experientia, perpendere. Res mirabilis! Ciuitate perturbata, facta est orationum varia multiplicatio statu in omni, prout à S. Dominico fuit auditum. Itaque vidit mane, vespere, & meridie absque viros, & mulleres Psalteria manualia deportantes. Nec verebantur columnæ mundi Cardinales, & Episcopi, tanta diuinitatis in manibus, & zonis deferre Fidei nostræ insignia Orthodoxæ. Ex miraculis enim Dominicus perceptis, non dubitabat Virg. Maria operante, sibi in tali exercitio diuinum ad fore auxilium: Quid vltra referam? Omnes qui hoc tenuerunt Psalterium, aliquod perpenderunt diuinæ pietatis indicium: Ex quibus omnibus tantum vnum narro prodigiũ.

NARRATIO.

ERat Romæ meretrix quædam super omnes famosissima in decore, eloquentia, ornatu, & mundana lætitia: quæ ex Dominici manibus sanctissimis meruit habere Psalterium, quæ sub tunica abscondens, frequentius per diem illud orabat, & heu, nihilominus stupro & impudicitiæ præ omnibus vacabat. Post illam enim plus viri currebant, quam ad quaslibet huiuscemodi vanitatis mulieres. Perseveravit igitur hæc mulier, nomine Catharina cognomento pulchra propter incomparabilem venustatem in suo Psalterio, Ecclesiam semel ad minus in die visitans, vbi Psalterium suum orans, ista meditabatur. Primam quinquagenam dicebat, ad Christi infantiam, vbi Christus portabat totam futuram passionẽ etsi non in executione, tamen in intentione, & mente. Secundam vero quinquagenam dicebat in Christi passione vere exhibita in sua reali passione secundum humanitatem. Tertiam vero orabat ad Chri-

Digitized by Google

sti passionem secundum Deitatem, non quia Deitas haberet pati secundum se ipsam, sed quoniam Deitas est infinita, & tantum amat naturam humanam (prout Dominus Deus Christus sæpius revelavit) vt si mortalis esset, procul dubio moreretur. Ideò quia sapientia Dei æterna, in se mori non potuit, humanitatem assumpsit, quæ pati & mori, pro toto genere humano voluit. Cum igitur (hæc Catharina pulchra sic orando perseveraret, contigit aliquando, & vagabunda more solito, per Romanam ciuitatem discurreret. Et ecce, subito, vir pulcherrimus, & mirabilis ei astans, dixit illi. Heu, inquit, Catharina. Quid hic stas? Habesne domum? Cui illa, habeo, inquit, & cuncta pulcherrime disposita. Cui ille, in hac, inquit, tecum volo cœnare. Cui illa, libentissime, inquit faciam, & quæcunque volueris, libentius propinabo. Sic manu ad manum euntes pervenerunt ad ipsius domum, vbi plurimæ consimiles iuerunt puellæ.

Cœna paratur, & sedet hic ignotus hospes cum pulchra Catharina & bibebant: & quicquid tangebat hospes, sive potum, sive aliquid simile, mox in sanguineum colorem vertebatur non sine singulari odore, & sapore suavissimo. Cui illa admirans dixit: Quid est Domine, aut sum insana, aut cuncta quæ tangitis fiunt sanguinea. At ille: *Nescis*, inquit, *quod Christianus, nec bibere, nec manducare cliquid debet, nisi sanguine fuerit tinctum.* Sicque illa plurimum miratur de tanto hospite, & eum iam tangere veretur. Ait tamen illi; Domine, vt video, magnæ in vultu estis reverentiæ. Quis quæso estis? & vnde venistis? Cui ille: Cum erimus in thalamo tibi dicam quæ postulas. Sicque suspensa thalamum paravit lectum prior intrans ipsa, hospitem ad se intro eundum inuitat. Res cunctis mortalibus stupenda, & inaudita.

Subito vir ille puerilem formam induens, gestabat in capite coronam spineam, in humeris crucem, & stigmata in manibus, & pedibus, ac innumera, per totum corpus vulnera. Aitque Catharinæ: O Catharina, Catharina, iam à tua stultitia, ecce iam vides passionem Christi infantiæ, pro qua tuam primam orasti quinquagenam. Quoniam à prima hora meæ conceptionis vsque ad mortem, continue portaui in corde meo hanc pœnam, quæ tanta fuit pro te, vt si omnes arenæ maris essent pueri, & quilibet eorum tantam haberet pœnam, quantam habent omnes homines mori-

Digitized by Google

rendo, nequaquam omnes simul sumpti, tantam sustinerent angustiam, quantam pro te sustinui. Stupet illa hoc viso, & audito. Et mox iterum mutatur in speciem virilem, secundum effigiem illam, quã habuit tempore passionis, & ait: *Ecce vides filia, quanta pro te sustinui, quæ excedunt omnes pœnas inferni. Quia poteſtas mea patiendi non fuit humana, ſed divina. Tanta fuit mea paſsio, & ſi hæc eſſe diuiſa per cuctas creaturas, omnes mundi creaturæ ſimul morerentur, & corrumperentur.* Quo dicto, mox in ſolitarem ſe transmutat claritatem, tamen cum ſtigmatibus glorioſis, in quibus omnibus cuncta erant immò infinita, quia quolibet, & ſtupendum, & admirandum ibi valdè cernebatur. Quoniam in qualibet plaga, cernebatur totus mundus pati ſecundum modum illius plagæ, puta vulneris, lateris, ſiue manus, &c. Et ait: *Ecce vides, filia, quanta in Deitate patior nunc pro te, & tua ſalute. Cum enim,* ſecundũ Apoſtolum, *omnia ſint in me, & ego in omnibus, in cunctis iſtis te video, te amo, & paratus ſum in his omnibus pœnam, quam vides in æternum pati pro tua ſalute, eo quod amor meus ſit infinitus,* ſecundum Dionyſium, *& cuncta in me exiſtentia ſint infinita,* ſecundum eundem. *Agnoſce igitur Dei clementiam, & recole Chriſti paſsionem triplicem, pro qua tres Quinquagenas dixiſti, & in poſterum te emenda, quatenus ſicut fuiſti exemplum totius malitiæ, & ſpurcitiæ ſic in poſterum ita viuas, vt ſis ſpeculum puritatis, & munditiæ. Nec quod tibi apparebo, pro tuis meritis facio, ſed pro pœnitentia exemplo, & quoniam Fratres tui, de Confratria Matris mea inviolata, pro te oraverunt, vt in tua converſione multi convertantur, ſicut in tua iniquitate innumeri antea diabolici efficiebantur.* Quid plura? Diſparet viſio, nec fuit inanis: Quoniam hæc Catharina dolorem in manibus, & pedibus ſenſit Chriſti Paſſionis, & alijs in partibus. Surgit igitur, pœnitentiam agit, & in craſtinum confitetur Dominico. Qui iniuxit pro pœnitentia Pſalterium more ſolito cum receptione Confratriæ Virginis glorioſæ, quam nondum habuerat in facto, ſed tantum in intentione, & propoſito. Vbi notandum eſt quantum hæc Confratria valet in facto, cum tantum valuerit iſti in propoſito. Cum igitur deuotius Virg. Mariam ſalutaret, apparuit ei eadem Domina, cum S. Catharina Martyre, dicens: *Ecce filia multum precaſti, plurimum pœnitere operæt: Accipe ergo qualibet die tres diſciplinas, quarum quælibet ſit quinquagi-*

ginta istum, qua faciunt Psalterium pœnitentiale. Nec, inquit, *opus est semper habere virgam, sed unguibus te purges, vel comprimas carnem tuam, in omni tempore, & loco. Poterisque contra tentationes, & pro bonis impetrandis vniuersis, semper hanc facere pœnitentiam. Et hæc est pœnitentia Regalis, occulta, & naturalis? quæ est Regina cunctarum pœnitentiarum.* Ita hæc omnia peragit, vt audiuit. Cumque omni die sic pœniteret, B. Dominicus aliquando diuina virtute sublimatus, vidit nocte quadã toti mundo stupenda. Perpendebat enim, quod de domo Catharinæ ex membris eiusdem pueri prodibant quinquaginta quinque flumina, quæ ad Purgatorium descendebant, in quorum aduentu, animæ purgandæ confortabantur, & consolabantur. O in quantas voces laudis erumpebant. O quantas benedictiones tali Catharinæ propinabant! Resonabat terra in voces earum. Ibi enim liberabantur animæ, & confortabantur, ac solabantur, atque de pœnis eripiebantur, eo quod hæc Catharina passionem paruuli meditabatur, atque ad defunctos fideles eam deuotius applicare conabatur. O mira res! O noua rerum materies! Intuetur postmodum venire virum in caperam Catharinæ, & ex corpore eius. s. de quinque vulneribus, quinquaginta quinque fontes derivari, qui totam Ecclesiam militantem, & mundum præsentem fouebant, & irrigabant. Ibi arbores, & plãtulæ pullulabant, aues verò & pisces viuificabantur, homines signanter illuminabantur, & balneabantur. O quanta suauitas! O quanta mundi lætitia! Nam ibi hæc vniuersa Catharinam benedicebant, & vniuersorum creatorem pro illa orabant. Et duo hæc miranda facta sunt, pro prima quinquagena, & secunda. At vbi hæc Catharina pœnitens tertiam quinquagenam insonuit, vidit Dominicus venire Gigantem infinitæ magnitudinis, luce solari clariorem, ex quo quinque prodibant fontes, de quibus oriebantur flumina quinquaginta quinque, quæ non per terram, nec ad Purgatorium descenderunt, sed ad cœlum, modo mirabili conscendebant, atque ex illis totus Paradisus cœlestis irrigabatur. Tantaque fuit eorum suauitas, vt de illis S. Angeli potarent, & pro his gratias Domino immẽsas reddebant. Cum hæc Dominicus videret, vt narrat Thomãs de Templo cœpit valdè mirari, cur hæc fiebant de domo Catharinæ, peccatricis? Cui Maria astans, inquit: *Cur Dominice miraris in talibus? Nescis quod pecca-*

peccatorum sum amica, & quod in manu mea posita est Dei clementia? Ita ergo volui tibi de hac filia ostendere, quatenus mundo prædices, quod nullo modo debeant, pro quantiscunque peccatis, peccatores desperare, sed semper in Domino confidere, & signanter illi, qui volunt sub chlamidem meã confugere cum Catharina. Addidit Dei Mater Maria: *Vidisti Dominice hæc tam miranda, audi: & prædica, quæ nunc dicam tam pia, & sancta, videlicet, quod impetraui à Filio meo, quod omnes orantes Psalterium meum, & qui erunt de Confratria mea, hanc eandem habebunt excellentiam, quam habuit Catharina. Et si non videant eam, sicut homines non vident Deum, nec Angelos, nec dæmones, nec merita sua, nec virtutes, quinimmò, nec vident Magnetis virtutem, nec stellarum; quantò minus videbunt hic hanc eorum gloriam: sed hanc intuebuntur post mortem. Confortare ergo ò Dominice, & prædica Psalterium meum, & Confratriam, quoniam hæc, quæ ista Catharina habet omnibus impetraui, non vt videant, sed vt habeant.* Quid plura? Dominicus Domino gratias pro Dei misericordia egit immensas. Hæc autem Catharina Recluſisiorium intrauit, & mox cuncta paupertibus distribuit. Quæ tantæ fuit sanctitatis postea, vt maximi Sancti pro revelationibus ad illam confugerent, cui ante dies quindecim mortis suæ apparuit Dominus Iesus, cum Virg. Maria, & S. Catharina denuntiantes ei obitum. Quæ post modum sanctissimè obijt. Cuius animam tres Virgines Sanctæ, quarum vna dicebatur Ioanna, alia Martha, & tertia Lucia, viderunt de corpore exeuntem Sole clariorem, inter brachia Iesu evolantem. Sepulta est in Ecclesia S. Ioannis Lateranensis. Ex qua te, vniuersi, pensate, quanta virtus sit in Psalterio Virg. Mariæ, si cum Christi passione devotè dicitur. Laudemus virginem Mariam, & filium eius, in Psalterio prædicto. Amen.

CAPVT XXVII.

Speculum peccatricis Benedicta Florentina.

FVit quædam mulier in Ciuitate Florencia Tusciæ, nomine Benedicta (de qua etiam habetur in legenda S. Dominici) Nobilibus orta natalibus, & incomparabili decorata pulchritudine. Annos adolescentioris vitæ perdidit: & consumpsit lubricis discursibus. Tandem facta est ibidem publica meretrix, in laqueum maximum perditionis animarum. Quam videns B. Dominicus, Sponsus singularis

Digitized by Google

tis B. V. Mariæ, miratus est nimiam eius pulchritudinem, simul, & eius turpitudinem, & doluit vehementer ipsius, & multarum animarum, Christi sanguine redemptarum perditione, Dei autem nutu peccatrix illa, post sermonem Dominici, ex eius sermone compuncta, venit ei ad confessionem. Cui post cætera, confessione facta: *vis*, inquit Dominicus, *vt Dominum nostrum Iesum Christum sponsum tuum, & dulcissimam Mariam matrem suam, orem pro te? vt reponant in illum statum, qui magis tibi expediens est pro tua salute?* Cui illa, *etiam pater dulcissime: Rogoque humiliter, & deprecor, vt sic facias.* Surgensque Dominicus à sede confessionis, mox pro illa orauit. Et statim multitudo dæmonum corpus mulieris intrauit, & per annum integrum, sic ligata, & obsessa permansit, non sine magno totius populi stupore, atque terrore, & signanter amasiorum eius, & aliorum multorum hominum carnalium. Quid plura. Post annum Dominicus rediens, suam captivam visitauit. Tunc illa fletibus, & suspirijs maximis deprecabatur eum, vt sibi manus porrigat pietatis, liberando eam, ab hostibus humani generis. Quod ille libenter annuit, signoque Crucis facto, virtute Psalterij Virg. Mariæ (per quod magnalia semper dolitus erat facere) dæmones omnes ab illa fugavit, qui erant numero quadringenti quinquaginta. Ob hoc ipsi in pœnitentiam iniunxit, diebus singulis tria dicere Virg. Mariæ Psalteria, in quibus sunt tot, s. quadringenta, quinquaginta *Ave Maria*, contra tot prædicta dæmonia. Res dolenda. Audi, quid sequitur. Postquam illa infelicissima peccatrix fuit ab illis liberata, & sibi derelicta, in ea inceperunt, carnis iterum incendia excitari, carnales cogitationes succrescere, & noua desiderja carnalium pomparum ebullire. Amatores pristini ad eam redeuntes, cum eam primæ gloriæ, & corporis pulchritudini cernerent restitutã ad peccandum sollicitabant, adeò, vt miserrima illa Dei misericordiæ, & gratiæ oblita, pristinis actibus malignis, profundiusque, quàm antea consueverat, semetipsam manciparet. Ad eam penè innumerabiles currunt, & fit theatrum diaboli gravius, quàm vnquam fuerat: Novum spectaculum, Dominicus pijssimus, præfatæ Benedictæ audiens ruinam, innumerorum hominum perniciem, ad eam concitus Dei spiritu veniens. Cum tamen longinquis tunc esset in partibus, eaque reperta in domo, misera-

Digitized by Google

rorum stipata solatijs, cunctisque diuina luce fugatis, facie terrifica ad eam conversus ait: *Estne*, inquit, *ô filia verum, quod Christo, & Virgini Mariæ promisseras, vitam decere immaculatam? Agnoscens quidem, iam cognoscet grandem iacturam; tibi à Domino imminere in vindictam, nisi te citò pœniteat recidiuasse.* Quod illa audiens, cum tremore tacens, & obstupescens, non audebat loqui. Tunc, inquit, vir Dei: *sequere me.* Et duxit eam eadem hora, sicut tunc fuit, meretricali habitu indutam, in maiorem Ecclesiam, in qua populorum multitudo maxima advenerat, ibique pro tribunali sedens, confessionem illius maledictæ audiuit, cunctis videntibus, & in immensum stupentibus. Noua Dei manus, & stupenda. Confessione facta, ait Dominicus ad eam: *Vis filia pro tua, & aliorum salute, te dulcissimæ Matri committere, misericordiæ?* Ad quem illa paupercula, tremens, ac stupens ait: *Etiam Domine. Fiat eius voluntas.* Cum igitur Dominicus (qui in omnibus suis petitionibus, ad votum exaudiebatur) paululum quinquaginta dæmonibus, vt prius, est arrepta, & coram omnibus horribiliter vexata. Capitur, cathenatur, ligatur, & vlulans acclamans, maximo cum stridore, & horrore omnium, qui astabant, ad domum deducitur. Dominicus autem subitò disparens, post horam repertus est Parisijs. Sic igitur illa misera per annum: & amplius obsessa permansit, & quotidiè horribiliter vexabatur. Tempus tamen quamlibet die habebat quietum, & liberum, quo tria Virginis Mariæ Psalteria frequenter orabat. Nec eam tunc illo tempore vexare poterant, vel impedire, licet ad extra percussionibus tabularum, aut murmure vocum, seu ractionibus vestimentorum eius, vel crinium, molirentur pauperculam illam à seruitio Dei Matris impedire. Cum igitur tantis tribulationibus agitaretur, B. V. Mariæ, & Dominici captiua paupercula, contigit quadam Vigilia Mariæ Virginis, quod attonita, & in spiritu rapta (Dominico iterum iam subitò ad eam Dei nutu reverso, & pro illa supplicitèr Deum orante) cernit se ad tribunal Christi, in infinitum terribiliter pertrahi, agminibus Sanctorum, sole fulgentioribus vallati, liberque ingens ad modum cellæ, vel cameræ est delatus, signis maledictionis, & inferni consignatus. In eo perfectè tota vita Benedictæ illius erat depicta, simul, & descripta. Iubetur illa paupercula primi folij picturam, & scripturam intueri, &

& lege. Quæ scriptura tanti erat terroris, & furoris, vt multò libentiùs fornacem incendij, centum quinquaginta studiorum intrasset, quàm vt solum primum solium respexisset. Tunc tremens, ac stupens, clamare altis vocibus cœpit dicens, *Heù, heù! me maledictam, & non benedictam, cur misera veni in mundum? Cur malè fortunata, pra alijs filij Euæ: & filiabus, tot malis repleta sum? Va mihi misera, maledictionis filia. Va parentibus, qui me genuerunt, & non me docuerunt: va amplius his, qui primò me deceperunt. Heù! heù me, quo pergam? quò ibo? Vbi latitabo? quo fugiam, quid dicam, aut qui faciam? heù! heù! me miseram. Infernum apertum ad me suscipiendum intueor, iudicem mihi terribiliorem inferno, conspicio. Heù! me, cur inuenis non sum mortua? cur non in cunis sum extincta? sed heù, prolixa vita mala, ad has extremas miserias sum deducta. O si sciuissem ista tanta periculo, & benè cognouissem, vtique sanctè vixissem. O si mundus, & mundana mulieres ista, quæ video cognoscerent, qui huiusmodi cogitarent? qui dicerent? quid facerent? Va mihi abominationis filia, & confusionis miseria, & omnis immunditia, baratro horribilis turpitudinis, & omnis iniquitatis. Brevia fuerunt mea gaudia, & ecce heù! heù! pro illis intuear, ante me, mihi parari esse æterna supplicia.* Sicque clamans, & in corruens, coram summo iudice, dolore immenso agitabatur. Ad quam iudex iratus terrifica voce ait: *Surge*, inquit, *surge, fac quod dixi, & lege in tuo libro coram omnibus, quæ feciſti.* Legitque illa primam, primi folij marginem, & vidit. Cunctæque litteræ, & apices sibi videnti cum figuris varia inferebant tormenta, vt longè facilius fuisset, & dulcius, mitiusque corporis mortem sufferre, quam libri illius, minimæ litteræ sufferre dolorem. Res horrenda! vellet, nollet, hæc misera, primi folij paginam libri mortis, legit cum tantis clamoribus, suspirijs, lamentis, & doloribus, vt viribus deficiens, quasi mortua, ante Iudicem procumberet. Quam tamen attrocius terrib. lissimus Iudex inclamans, consummare totius libri sui scripturam iubet. Cumque folium aliud ad legendum verteretur, sic clamaui paupercula illa, cum tanto terrore, pavore, & tremore, præ timore pœnarum sequentis scripturæ, vt etiam lapides, & cætera inanimata, si eam audissent, & intellexissent. Propterea astantes ipsi, compatientes ad iudicis genua sunt provoluti, veniam postulãtes isti miserrimæ pauperculæ. Quod Iudex longè repellens, gravius se per eam offen-

offensum fuisse, & animas quamplurimas per eam perdidisse asserebat, & ideo iustè istum librum, quem ipsa fecerat, totum legere debebat, & tandem ex illo condignam, sicut meruerat suscipere sententiam pro meritis suis. Tunc vnus de astantibus, qui vt sibi videbatur, erat S. Dominicus (qui totam rei visionem clarius, quam ipsamet cernebat) ad illam miserrimam conversus aiebat: *Ad Mariam Matrem Dei, cui in Psalterio servisti, nunc clama, vt tui misereatur.* Tunc fortiter gemens, & suspirans ad Dei Genitricem Mariam conversa, humiliter ait: *O Domina dulcissima misericordiæ Mater, & Regina miserere mei maledictissimæ eccatrici, in tantis angustijs pro delictis meis, heu! hic tam stantis.* Tunc Domina nostra pro ipsa Iudicem orans. Et obsecrans, tandem sub spe emendæ, illum placabat. Benignius, quam ante, illam Iudex tunc alloquens ait: *Ecce filia tam pœnitentia tempus tibi concedo. Vide ergo bene, vt diligenter per pœnitentia cuncta deleas peccata, quæ scripsisti in tuo mortis libro. Si autem aliter feceris damnationis æternæ de te dabo sententiam, in die, qua non speras.* Sic itaque disparente visione ad se redijt, & Dominicum in Ecclesia secum præsentem conspexit. Cui celeriùs confessa attentius, & postulat modum, quo terrificum oportet delere librum. Ad quam ille. *Commenda te, filia Virgini Mariæ. Quæ enim te sibi iuuit hodie te sibi servientem etiã in futurum adiuuauit in dubio, alio enim propero, & cum reversus fuero, sicut Dominus pro te mandabit, tibi manifestabo.* Itaque trium mensium spatio, quotidie viribus totis dulcissimam in Psalterio suo, salutabat Mariam, adveniente Dominico, cum Missam celebraret, rapta fuit in spiritu quasi trium horarum spatio, in quo dulcissimam Virginem intuetur se sic alloquentem: *Filia, filia, de modo delendi librum tuum infernalem sapius me rogasti, & ecce, Ego Mater misericordiæ adveni, vt artem, & modum doceam te qualiter ipsum totaliter delere poteris.* Moxque Lilium dulcissima Maria proferens pulcherrimum aureis litteris inscriptum, dedit Benedictæ dicens: *Lego filia, & in hoc dele tua peccata.* Ista autem erat lilij scriptura: Memorare grauitatis peccati, & in hoc, erga te misericordiam Dei. Et cum illa obmutesceret præ confusione Domina nostra eã alloquens, ait: 1. *Dico tibi filia, quod tanta est grauitas minimi peccati mortalis, & tam odibilis Deo, & omnibus Sanctis,*

Digitized by Google

curiæque Cœlestis Paradisi adeo desectabilis, vt nisi impossibile esset, quod Ego, & omnes Sancti in Cœlo existentes, vna sola mortali peccaremus peccato, mox in infernum caderemus, & in æternum damnarentur. 2. Ob hoc filia, non ne Lucifer, & tot damnum milia. Propter vnum solum peccatum mortale, subito de Cœlo sunt expulsi, & in æternum damnati? Cum igitur ò filia, tu magis demerueris, quam omnes isti in numero peccatorum, & sis indignior, miserabilior, in infinitum minor, & ipsis, & nobis sine vlla comparatione, nunquid parua misericordia, & gratia tibi facta est? Ergo tanta miser cordia debet te mouere, vt redeas ad clementiam, & gratiam, per misericordiam conditoris. Quod audiens Benedicta, singultus, & fletus virtute huius lilij dabat abundantissimè. Post hoc Benedicta virgo in mulieribus Maria, secundum protulit Lilium, ipsi Benedictæ legendū. in quo erat scriptum: memorare innocentissimæ Christi mortis, & Sanctorum pœnitentias attende: si, inquit Domina nostra, Deus Pater in tantum odio habuit peccatum, vt proprio Filio suo non pepercerit, sed triginta tribus annis, cum ad mundi iniurias exposuerit, & fine finali morte turpissima condemnauerit, propter solum inobedientiæ peccatum Adæ, nunquid ergo Deo debes quamplurimum non gratiari, qui vsque nunc dedit tibi panitendi tempus fine panatui peccati, cum tamen ipse Dei filius, à principio suæ conceptionis, vsque ad mortem inclusivè, pro te semper fuit omni instanti, in tot angustijs mortis, quod Deū offendisti peccatis. Et insuper, non vides, quod qui magis fuerunt Deo grati, vti Prophetæ, Apostoli, Martyres, Confessores, ac Virgines, tque Sancti omnes, qui fuerunt in mundo magis tribulati? Et tu miserrima tanta mala feciſti, & tamen tot temporibus expectata es misericorditer, & nullam pœnam sustinuisti. Quæ verba cor Benedictæ penetrabant. velut sagittæ acutæ, fontes in ea provocabant copiosos lacrimarum. Tertium Lilium proferens, Sapientissima Maria tradidit Benedictæ legendum, in quo erat hoc scriptum: Memorare punitionis peccati primi hominis, & omnium iustorum peccantium. Quod exponens Maria ait: O filia Benedicta i nunquid non debet tibi tua vita multum displicere ex recognitione diuinæ misericordiæ, cum videas Protoplastum Adam, cum sua consorte Eva, de Paradiso expulsum, mortis damnationem, toti suæ posteritati inferentem, & sic, esuriei, siti, frigori, calori, & infinitis mundi calamitatibus, vsque in fi-

finem mundi subiectum sicut patet. Ecce coram te vides diuinæ vltionis gladium vbique, & vndique punire omni hora Adæ peccatum, & tamen tu tanta, & tot mala tam fœtida, tam horrenda, à tot annis commisisti, nec pro eis correpta fuisti, sed semper dulciter supportata. Nonne tibi ò filia, hoc magnum, & non modicum apparet? Et amplius, nonne totus mundus pene in diluuio perij propter peccatum luxuriæ, non solum homines, sed etiam animalia cuncta, & insensibilia, & quod maius est pueri innocentes innumeri. Et tu tantis peccatis repleta, non vis ad Deum conuerti, qua nec adhuc aliquid mali passa fuisti? Vide inquit. Sodomam, & Gomorram, & Ciuitates alias eis coniunctas, in quibus in igne de Cœlo descendente perierunt, innumerabiles fœtè innocentes cum eorum parentibus: & tu habitaculum omnium vitiorum, & peccatorum, manes illæsa? Nonne patres omnes sic in deserto perierunt? Quinimo Moyses, & Aaron sanctissimi mortui sunt propter solam gloriam, aut murmurationem? tam abominabile scortum, tam nefandis plena peccatis, nec dum punita pro eis, non recognoscis erga te clementiam Iudicis tam seueri, & terribilis alijs? Quæ verba audiens benedicta, tantis obsorbebatur fletibus, & gemitibus vt penè moreretur. Quartum Lilium clementissima Mater Maria, protuli filiæ Benedictæ. In quo erat scriptum: Memorare quomodo es vocata, & tot gentium, & Iudæorum à Christo non sunt tracta. Quod exponens tos pietatis Sancta Maria ait: *Nunquid non ò filia magna tibi gratia facta est.* Quod Christus te vocavit, totque Reges paganorum, Duces, & Nobiles: tam pulchros Iuuenes, & pulchras mulieres: fortissimos, ditissimos, vtriusque sexus, tot annis tam ad legem suam non traxit, te autem pauperculam, miseram, & miserabilem, & minimam omnium, carnalem, & lubricam, ad sui cognitionem adduxit? Pensa hæc ergo, & pensa an non tibi hoc magnum videatur, quod illi sunt filij Diaboli, & cum demonibus ambulant, in cunctis peccatis, & vadunt per viam mortis descendentes in infernum, & tu indignissima, à Deo in baptismo es vocata, Angelis sociata, & in via salutis constituta. Cogita hæc, & recogita in hoc, quanta est tibi gratia & benignitas, & clementia ostensa, & tamen plus omnibus Iudæis, & paganis sine omni comparatione Deum tuum offendisti.

O quanti putas sunt Iudæi, & Pagani qui nunc ieiunant, cilicia continuo portant, & se acriter disciplinam; silentium tenent, misericordiæ opera implent, & tamen cum his omnibus ad inferna trahuntur: Et tu plena miseriis & peccatis: huc vsque sine pœnitentia à Deo expectaris & in viam salutis à me, & Angelis custodiris.

3. O quot essent conversi, & fideles, & talia circa eas fierent, quanta putas facerent pro amore Dei, si tanta faciunt cum errore sæculi? Vnde inquit, nunc Vide attentius, quoniam in hoc tibi magis datur, quam si omni die montes aurei tibi donarentur, & tu tamen hæc non cogitas, neque times. Quod illa audiens, & dentibus stridens præterrorre, & timore qua exanguis reddebatur, se cunctis miseriis, miserabiliorem cognoscens. Deinde Quintum Lilium pulcherrimum protulit Benedicta Dei Mater, & Reginam Benedictæ ancillæ suæ. In quo sic scriptum erat: Memorare pœnas mundanas, temporibus præteritis peccatoribus in isto mundo infectas. Quod exponens Benedicta Mater Maria, ait: Nunquid scis, pœnam quam habuit Saul, quam pœnam Cain, quam pœnam Pharao, Datan, & Abyron: & multi alij. Quanti quæso fuerunt suspensi pro vno furto? Quanti incensi, combusti, & iugulati pro vna luxuria? Quanti autem flagellati, in carcerati, adiudicati, exactionati, & tribulati pro vno solo peccato, à principio mundi? Et tu cum infinita feceris mala, & nihil horum passa fueris, nunquid parum tibi videtur? Quinimo in vita doni naturæ, & fortunæ dotata, & seruata fuisti, indigna omni dono, & immeritæ, cum plus omnibus tu promeruerit: Quod illa audiens, & conscientia remordente, ita confitens, in immensum confusa, pedibus eius prouoluta fletibus irremediabilibus humiliter veniam præcabatur. Sextum Lilium, protulit Regina pietatis varia, quod talem scripturam in se continebat: Memorare pœnas præsentium, & futurorum in hoc sæculo viventium. Quod exponens ipsa Magistra omnium scientiarum, Domina nostra Maria, inquiebat: Sanè filia Benedicta, plerique hodie bonæ vitæ corruerunt, & tu erigis. Multique hodierna die propter vnum solum mortale morientur. Quidam enim miles dormiens, & sui Scorto cohabitans, in somno su-

subito morietur, pro hoc solo peccato. Et quidam in Anglia pro vno solo peccato iræ decollabitur. Et in hac Ciuitate Florentiæ, tres pro vno peccato comburentur. Hac die plerique in vna mensa, pro peccato gulæ extinguentur. Quinimo, & quidam Religiosi sine obseruantia viuentes, propter proprietatis vitiũ singlariter, ac cum toto Conventu in Alemanijs, comburentur, & cum oppido adiacente maiori pro parte, quia participes sunt peccati illorũ, & etiam defendunt illos, Et tu scelentissima, vsque nunc remanes inpunita. Item hodie aliqui efficientur Leprosi, aliqui dæmoniaci, aliqui infirmi, aliqui submergentur, aliqui damnabuntur. Et tu omnibus illis peior, non agnoscis Dei misèricordiam te vocantem? O quanti sunt, & erunt in hoc mundo, qui si inspirationem, quam habes, & occasiones haberent, totis viribus, ad Deum per pœnitentiam redirent. Vide ergo ista, quoniam in hac misericordia tibi exhibita, magis tibi donatur, quam si centum mundi aurei donarentur. Vide ergo, & audi quæ dico, & convertere ad Deum toto corde. Illa hæc audiens, & voces lamentábiles proferens, peccataque sua confitens, cappellam totam sic lacrymis implebat, vt etiam eius vestimenta viderunt, vndique madefacta simul cum terre. Septimum Lilium dedit Domina nostra inclyta, & benignissima Maria, præfatæ Benedictæ: In quo sic scriptum cõtinebatur: Memorare damnationem hominum præcedẽtium, præsentium & futurorum. Quod exponens Mater pietatis ait: *Non est aliquis damnatus, qui si esset, vbi tu es, summe posset pœnitere. Et rursum plrique sunt damnati, & erunt, qui si tuam gratiam habuissent, vel haberent, procul dubio saluati essent. O quanti sunt pro vno solo peccato mortali damnati, & tu quæ tanta commissisti flagitia, adhuc est indamnata. O quanti vsque ad mortem fuerunt iusti, & in morte peccantes fuerunt, & sunt damnati! iusto Deo, & iuste hoc faciente, vel permittente, & tu misera adhuc es viua O quanti propter solum peccatum ignorantiæ sunt damnati, & damnabuntur, & tu quæ tanta perpetrasti scelera, ex certa malitia affectata, adhuc es reseruata, & inpunita! Cognascis quæ dico? Si credis convertere, si non credis, iterum adverte quæ dicuntur. Hodie puella vna duodecim annorum propter solum peccatum luxuriæ; cum proprio patre occisa, in æternum est dumnata. Et ho-*

Digitized by Google

hodie in Hiſpania puer octo annorum ſubmergetur, & ſolum propter peccatum luxuriæ, quod cum ſorore egit, & ſi nó conſummavit, tamen inchoauit, in æternum damnabitur. Quid plura? Hodierna die quædam Domina pulcherrima, & nobiliſsima choreas ducens coram omnibus ſubitò morietur, & propter chorearum peccatum damnabitur in æternum. Quidam quidam ab omnibus bonus: & quaſi Sanctus habetur in Lombardia, qui, ſolum propter peccatum negligentiæ confeſſionis, & non perfectæ conſcientiæ ſuæ examinationis, moritur, & in æternum damnabitur cum tamen de hoc nullam haberet conſcientiam remordentem. Timeant ergo cuncti in poſterum gaſſe confiteri, & negligenter, ſicut heu, hodie quamplures faciunt. Hodie etiam in hac Ciuitate quatuor morientur, & vnus Burgenſis damnabitur, propter ſolam negligentiam, quod filios ſuos, & etiam ſeruos, diligenter ſecundum Deum non erudiuit. Quidam etiam Curatus ſiue, Paſtor, in ſua perſona bonus, ſed quia negligenter nimis rexit oves ſuas & in examinatione Confeſſionis, non correxit, ſubitò morietur, & damnabitur. Quidam etiam Religioſus de Cellario hodie corruens fracto collo morietur, & damnabitur, propter hoc quod non habebat firmum propoſitum viuendi ſecundum Statuta, & Regulam ſui ordinis, ad quod propoſitum habendum, ad minus in voto, & intentione ſub periculo peccati mortalis, quilibet Religioſus obligatur. Eſt autem & alius Religioſus in alio Monaſterio, qui hodie in præſtilentia ſubitò morietur, & damnabitur ſingulariſsimè propter hoc quod negligenter, & vagabundè dicebat officium diuinum. Eſt tu miſera peccatis plena, quæ plus in vna hora peccaſti, quam omnes iſti quatuor in ſua vita non timebis, nec expaueſces; Cum tamen hodie in hac hora duæ ſociarum tuarum in lupanari à ribaldis nunc iugulantur & damnantur? O ſi nunc tibi hæc contingerent, quid faceres, diceres, aut cogitares? Uide ergo, vide, & penſa, quod in inferno ſunt multi te meliores, ſaluo ſtatu, qui tamen nunquam ſaluabuntur. Et tu omnibus illis magis rea, adhuc non eſt damnata. Quid amplius vis audire? Cernis quãta tibi bona Deus fecit? nec tamen facit alijs, te immenſum meliorib⁹. Vide ergo, & penſa, bene & nota, quæ dixi, ne poſt hæc ad infamiam tuam rediens, ruat ſuper te abſque miſericordia Dei ira. Nam in hoc dono, plus tibi donatum eſt, quam ſi tibi fuiſſent dati, tot mundi lapidum prætioſorum, quot ſunt

sunt stella in Cœlo. Sic igitur hæc audiens, supradicta paupercula, signáter mortes subitaneas sibi conuiuentium, & se ream supra modum agnoscens: palpitare cœpit, coram Virgine gloriosa, Venæ franguntur, & sanguis per omnes corporis meatus fluit, & quasi exanimata, præcordis angustia remansit. Ad quam, post populi astantis clamorem. Dominicus adveniens de Missa inqua tribus horis illis steterat, quibus præfata Benedicta in raptu fuerat, supplicius pro illa orando, cuncta quæ dicta, & facta fuerant, erga filiam suam, agnoscens, & eam per manum apprehẽdens, ac in virtute Psalrerij Virg. Mariæ; consignans, mox illam ferè mortuam, integræ restituit sanitati: populo vniuerso astante, & vidente, atque immensas in Cœlum laudes proclamante. Post hebdomadam, dierum cum deuotissimus Pater Dominicus celebraret in Ecclesia B. Virg. & illa Benedicta præfata, præsens esset vidit Dominicum in Crucifixi specie cum stantibus omnibus, & corona spinea, ad altare procedentem, cum assistentia Virg. Mariæ, & plurimorum. Cumque facta fuisset Consecratio, apparuit Christus visibiliter in Crucem extensus cum omnibus signis Passionis, stillabatque super Dominicum sanguinem diuinissimum, & cum perfectè sibi configuravit. Quo facto, vidit à dextris librum maximum, quem prius viderat in iudicio, candidissimum factum, sed nundum scriptum. Cumque vehementius super hoc mirarerur, clara voce audiuit Dominũ Iesum Christum sibi dicentem: filia Benedicta librum tuum septem lilijs deleuisti, ab omni specie septem peccatorum mortalium: Vide vt de cætero rescribatur, non vt prius, picturis infernalibus, nigris, & horribilibus, sed liceris albis, rubeis. Sin autem: vindictam rursus de te accipiam, & corrues. Quod audiens illa, vehementer territa, ad pœnam priorem venire pertimescens, proprius accedens, & ad pedes dulcissimæ Virg. Mariæ se prosternens, misericordiam petebat ne vt prius tantis afficeretur pœnis. Tunc misericordiæ Regina clamidem suam eleuans, ex varijs lapidibus præciosis, de collo suo traxit Patriloquium pulcherrimum, dicens: Hoc filiæ mihi donasti, & ego illud tanquam torquem Imperialem, in collo meo defero. Filiusque meus: quem cernis in Cruce pendentem, si-

Digitized by Google

ſimiliter pro torque Regali, habet ſuum ſertum, collo ſuo impoſitum miræ pulchritudinis, & valoris, quæ tu nobis dediſti, & in quibus librum tuum mortis, cum adiunctione liliorum, deleviſti. Nunc ergo filia, conſtanter age. Eece Pſalterium meum, in quo in poſterum tua peccata, & aliorum delebis, tibi commendo. Et in prima quinquagena, quæ eſt ex lapidibus pretioſis albis, & claris: Scribes in libro Articulos Incarnationis Filij mei, & Dei IESV Chriſti meditando dignitates meas in ordine ad Filium, ſecundum omnes corporis mei partes, ſcilicet quam reverenter caput ei inclinaui, auribus eius vocem audiui, manibus maternis, & Virgineis, eius tenerrima, & pulcherrima mẽbra contrectaui, ac materna miniſteria impendi, per ſingula membra diſcurrendo vſque ad pedes. Litteris autẽ rubeis ſcribes cum ſecundo ſerto: quod dices deuotè, ad horas paſſionis Filij mei: quod ſertum eſt de rubeis lapidibus pretioſis, meditando ſcilicet hic quinquaginta articulos paſſionis Filij mei, & habendo ante te Crucifixi Imaginem, & cuilibet vulneri Ave Maria offerẽdo nec non cum hoc meditando dolorem illius patris. Litteras autem aureas ſcribes cum tertio Serto, quod erit ad honorem Sacramentorum ſanctorum, & contra tua peccata, & pro Imaginibus, habebis Imagines tuæ Eccleſiæ, & tua Patria de vna in aliam meditando, ſpiritualiter diſcurrendo, & hoc deſignanter per tertium Sertum, ex ſignis aureis compoſitum. Sic igitur filia, prædicto in Pſalterio mihi, & filio meo deuotè ſeruias, ſicut incæpiſti, & quoties nobis Pſalterium obtuleris, tot torques Imperiales, infiniti valoris exiſtentes collis noſtris honore condigno, ac Regio circum aptabis. Igitur Miſſa ſic miraculoſè conſummata, in qua V. Maria partem hoſtiæ & ſanguinis Chriſti accipiens Dominico ſibi familiariſſimo, communicavit, in ſignum ſummæ, & ſingulariſſimæ amicitiæ, tanquam Sponſa cum Sponſo: cumque iuvit ad veſtes Eccleſiæ deponendum, & humiliter ei valefaciens, Benedictam conſignans, de qua prædicta acta ſunt: cũ gratiſſima facie diſparuit. Atque poſt Benedicta iſta à dæmonibus omnino liberata & in bono propoſito confirmata, in ſeruitio Pſalterij Chriſti, & V. Mariæ, vſque in finem permanſit, in omni ſanc-

ti-

ditate deuotionis, & pœnitentiæ feruore, adeo, vt Domina nostra postea ipsi sæpius appareret, & plurima Dominici facta, quæ nemo hominū sciebat, reuellaret, quæ in Legenda F. Thomæ de Teplo, pro parte sunt scripta. Qui fuit Hispanus, & S. P. N. Dominici socius. Ex qua Legenda, & pluribus alijs legendis facta, quæ nunc de Dominico dicta sunt, fuerunt extracta: Et sunt nuper per revelationem Christi, & Virg. Mariæ, confirmata cum signis magnis, & portentis. Et de omnibus his fidem, & testimonium sub iuramento fidei Trinitatis, perhibeo, sub periculo omnis maledictionis, mihi infligendæ, in casu, quo deficio à veritatis recto tramite. Propterea convertimini à vijs vestris malis, & redite ad Christum, & Virginem Mariam Matrem nostram, per Psalterium suum diuinissimum. Quoniam vt nuper revelatum est temporibus istis, ab ipsis eorum voluntas est, vt prædicetur, doceatur, & ab omnibus dicatur contra omne malum amovendum, & pro omni bono acquirendo: & signanter contra mala, toti mundo, in proximo imminentia, nisi adsint in populis pœnitentia. Propterea omnes: *Laudare eum in Psalterio decem chordarum.* Scilicet dicendo quindecem *Pater noster*, & cuilibet addendo decem *Ave Maria*, quæ sunt in numero centum quinquaginta: sicut sunt in Psalterio Davidico 150. Psalmi, in quibus dulcissima Virgo Maria fuit præfigurata. Quod nobis omnibus concedat Iesvs Christus Mariæ, & Dei filius sæculorum Benedictus. Amen.

CAPVT. XXVIII.

De Benedicta Hispana.

ERat Virgo nomine Benedicta, filia Comitis Nobilissimi in Regno Hispaniæ, cognata Sanctissimi Dominici Patriarchæ Ordinis Fratrum Prædicatorum Almi. Fuitque vanè in domo parentum educata, cum omni gloria mundana. Erat corpore pulcherrima, elegantissima, & fortissima, vltraque multas alias, corpore excelsa; doctaque in omni vanitate sæculi, ac mundana eloquentia. Insuper cantare, discantare modo mirabili, scivit, adeo quod nullus esset Cantor Ecclesiasticus, qui se illi in arte musica præferre auderet. Quinimo in simphonia, in cythara organisque, ac hujmodi musicalibus instrumentis sci-

Digitized by Google

vit, peroptimè ludere ad scha-
cos, aleas, & secularium lu-
dos, tam bene ludebat, vt ab
omnibus Magistra vocaretur.
Quinimmo, cum fortissima
esset, in hastiludijs, & spa-
tarecorum artibus, sic edocta
fuit, vt in talibus nullum re-
petiret victorem. Quod autē
grauius est, cum gratijs mun-
danis redundaret, dissolutis-
sima in habitu fuit, semper
in choreis, duellis, & specta-
culis existens, cunctosque ad
sui amorem alliciebat. Ve-
niebantque quamplurimi, ex
diuersis Regni partibus, sola
eius fama allecti. Immo etiā
per conuiuia Nobilium Patris
& Matris, pro carminibus, &
choreis ducendis, etiam de
nocte, cum conducebant, vt
videlicet verbis, responsis suis
conuiuas delectificaret. Cum-
que illa fierent, & iam qua-
si viginti annorum esset, qui-
dem miles sic vagam eam
prospiciens de illa tentatus,
cogitauit, qualiter illam de-
cipere posset. Dicebat enim
intra se: Pisces extra aquam
non potest stare, nec Cerua
extra siluam sine captione.
Non enim poterit esse, vt
hæc quæ se tot periculis injī-
cit, vana existens, quin ca-
piatur aliquando, aliquando,
non effugare poterit. Itaq;
magnum Conuiuium Patri,
& Matri faciens, maxima cum
culpa, simul & illum Beneſic-
ctam pro lætificatione Con-
uiuarum recepit, quam etiam
præ omnibus Conuiuis præ-
optauit. Cumque sic cuncti
in Conuiuio lætarentur, chor-
reisque, & cantilenis vanis,
& ludis iucundissimis læta-
rentur, interea miles ille mu-
nuscula offert prædictæ Be-
nedictæ, scilicet annulum
aureum, cum torque pulcher-
rima, sed occultè. Quæ li-
benter, sicut ab alijs consue-
verat recepit. Cum igitur
cuncti gauderent in ludis is-
tius Benedictæ, & supra
modum mirarentur de eius
prudentia, & facundia humā-
na, miles ille dans cæteris vi-
num in copia fortissimum,
illico Benedictæ, vinum de-
fæcatum in scypho offerebat,
& in ampulla vinum albis-
simum, locoquæ fraudulen-
ter propinabat. Quid plura?
Virgo mundana, iam ebria
effecta capitur. Cum enim
omnes sui, nimis essent vino
absorpti, & gaudijs attoniti,
heu illa misera cum milite
Castri habitacula, & loca alia
visura, sola cum solo exiuit,
atque per hunc modum hor-
ribili cæno luxuriæ se ipsam
turpiter polluit. Redienſque
ad suos, longe amplius dissa-
lutior apparere cœpit. o
igitur latenter in illo
sæpius cum milite

ha-

habitauit, filiumque in sui totius Prosapiæ, & suam infamiam concepit, peperitque in domo paterna. Flevit illa, Parentes quoque, & omnes qui illam noverant, vniversaque Ciuitas concitatur, ac Regnum, his rumoribus, supra modum dolens, admiratur. Cum igitur â servis, & ancillis domus opprobria, & irrisiones quam plurimas pateretur; & â Patre auctorem stupri perquireretur, scorpionis grauissimè cederetur, & nullo modo vellet indicare, tan quam animosa, tandem cum nimium quasi deficeret flagellata, ait Patri: *Convoca*, inquit, *Pater domũ tuam totam, & hoc sinu di sceleris indicabo, nunc indubiè auctorem.* Cumque omnes adveniissent, illa coram omnibus ait: *Tu Pater es solus, qui hũc genuisti filium: & tu Mater mea ipsa es, & nulla alia, quæ ipsum peperisti*: Et cum omnes stuperent, ait illa: *Non miremini Nobilissimi proceres, quia hoc de Patre meo & de Matre dixi; Quoniam hi sum, qui in omni pompa, & vanitate ad vniversa Regni spectacula, me quasi Principem vanitatum, deducentes, instituerunt.* Propterea ait illis: *Quare mi tale quid facere feciistis? Iam ex hinc volo discere, Valete: toti mundo publica mimeba.* Sicque desperans, cunctis domus paternæ offensis, & immenso odio repletis, in Regno Hispaniarũ ast effecta publica meretrix Septem annis omni voluptati, & impudicitiæ se conferens, cunctos ferè ad se concitauit. Nam solennissima facta est meretrix, ob hoc etiam ditissima effecta, domicelas huius facinoris coaceruauit, vt quasi Ducissa vna de maximis putaretur. Habuit famulos, quasi milites ornatissimos. Et in omnibus duellis astabat suma cum pompa, erat duellantium post victoriam fœda cõsolatio. Quinimo, cum scienter perfectissimè omnem artem militandi, vt dictum est, ipsa in armis, contra quoscunque pugnabat: & lancea sua omnes sigillatim, devinciebat, Immo adeò fortis erat & prævalida, vt cum duobus viris luctando, auderet confligere, & eos licet fortissimos substinere. Propterea cuncti cupiebant eam, & se felices æstimabant si eius frui concubitu potuissent. Ob hoc propter eam, multi fuerunt occisi, luxuriæ zelo, & ob illam plurimi de pauperati sunt. Fama eius vniversas peragrauit Provincias, ac Regiones in illis partibus. Quando ergo duellum quoddam vno tempore, ipsamet intrasset, dictum fuit hoc Dominico sanctissimo

Digitized by Google

sius videlicet cognato, quod ibi esset vna mulier diuellans, quæ plus prædicaret vna die, quam ipse prædicare posset vno mense. Militibus ergo Nobilissimis stipata, ad illam clam accedens ait: *O filia satis mundo deseruisti, seruias nunc quæso Creatori tuo.* Adducebat tunc de Christo, & de Sanctis eius quam plurima exempla. Quæ cuncta tanquam deliramenta, spreuit, dicens: *O Domine Domine, si me vel vnam de ancillis meis haberes in priuato, aliud faceres, quam nunc me facere dices.* Cui ille: *O filia, die tertio in proximo fuit his inter te, & me Deus iudicabit.* Mira res, & omnibus mortalibus stupenda? Die tertia, mulier illa sex mala incurrit. Nam die illa, omnium sensuum viuacitatem perdidit, adeo vt penè rabida esse effecta, habebat tamen quædam parvula lucida intervalla rationis alicuius. Ob hoc mox contemnebatur ab omnibus, suique famuli, cunctis direptis bonis suis, paupertem illam solam reliquerunt semper impatientem, & Deū blasphemantem. Sic Ergo Benedicta Evæ filia, post tantam gloriam, cuius finis est carnalis voluptas, secundum Bernardum, primam Evæ maledictionem habuit, videlicet, sensuum perditionem! contra hoc verbum Benedicta, sic maledicta. Secunda hebdomada, secundam Evæ maledictionem incurrit, scilicet ignobilitatem, contra Mariæ nobilitatem, & per te designatam. Nam vniuersa familia eius, vt dictum est ab ea discendens, cuncta secum abstulit, clam diffugientes, & nudam ipsam dimiserunt. Post hæc statim tertio similiter tertiam Evæ maledictionem, videlicet, Inhonorationem. Quoniam omnes, qui eam cognoscebant, in nullo ei compatientes, eam sub sanabant, irridebant, & paryuli pueri, vt in fatuam lutum, & lapides in eam proiecerunt, & nemo eos cohibebat. Quarta hebdomada, cum in nullo se emendabat, quinimò, & ex impatientia Deum blasphemabat, subito lepra horribilissima est percussa cunctæque carnes eius computruerunt, tantusque fætor ex illa emanabat, vt nullus mortalium hunc sufferre æquanimiter posset, adeo vt esset sibi metipsi intolerabilis, quæ olim florida, & fragrans aromatibus redolebat. Ob quod ex intolerabili cordis dolore impatientissima efficiebatur. Nã per hanc lepram subito facta est turpissima contra verbū pul-

Digitized by Google

pulchritudinis Mariæ, videlicet. *In mulieribus.* Postmodum autem, cum nec sic se emendaret, quintam maledictione Evæ conquisivit, corporis imbecillitatem, ac impotentiam. Nam hæc illa, quæ olim, vt duo homines fortissimi, & amplius, fortis erat, & robusta, facta est tam imbecillis corpore, vt nec manum, nec pedem movere, immo, nec se ipsam pascere posset, se in tugurio, longè ab hominibus separato, sola derelicta erat. Devotam tamen vnam, & Sanctam (Deo miserante) recepit, & habuit famulam, quæ vt poterat, ei propter Deum deserviens impendebat ei obsequia necessaria. Eratque nulli alteri cura de illa, cum omnes eam fugerent, sicut Dei maledictionem, cunctique dicerent, damnum esse, ei in aliquo subvenire: quippè quæ tanta mala fecit in mundo, & tot animas perdidit vanitatibus, & luxurijs suis. Ideoque quod abominabilius est, ipsa illa dudum, tam florida, & opulenta, & lasciva, sine viribus, & sensibus abominabilis omnibus, assiduè iacebat in cœno fœtorũ propriorum stercorum suorũ. Fuitque in isto modo trium annorum spatio in tantum cruciata, vt assiduitate adhæsionis, & decubationis ad cubile, carnes eius essent corrosæ, & vermibus conspersæ. Consequenter Sextam maledictionem Evæ habuit, Infamiam vniversalem, adeo, vt proverbium in illis terris de illa publicè curreret. Cum enim aliquis voluisset alteri maius malum imprecari, dicebat in hunc modum: Eatiat tibi Dominus sicut Benedictæ facere dignatus est. Et hæc maledictio fuit contra benedictionem Mariæ, quæ notatur in verbo: *Et benedictus.* Cum igitur in fine trium annorum Sanctissimus Dominicus prædicando ad illa loca redijsset, singulariter ad visitandum suam captivam, ad eam veniens, ab ea nõ est cognitus. Nam oculos perdiderat, totaque eius facies sic erat corrosa, vt penè ossa paterent. Quia tamen semper parumper habebat aliquid rationis, licet modicum, sic Sanctissimus Dominicus cœpit ei prædicare multa de Christo, & Sanctis eius, sed frustra. Illa autem, vt audiuit, simulque cognosceret Dominicum adesse, viribus quibus poterat, non pœnitebat, sed potius ira inflammata, Sanctum maledicebat Dominicum, & ipsum omnium malorum, & ruinarũ suarum causam asserebat, libenter, vt dicebat, eum occideret, si posset. Quæ Dominicus libenter sufferens, ait: *O filia, elige quod vis, aut fiatim mi-*

Digitized by Google

mori infra mensem, & sic intrare gehennam sempiternam: & aut comprehendere te V. M. & dicere omni die Psalterium suum. Persuasitque deuotè agendo, vt se poneret totis viribus in Communicationem Confratriæ V. Mariæ, & bonorum omnium, quæ in ea fiunt per devotos Psaltes eius, vt sic Psaltam meritis eius posset iuvari, perdita recuperare, & etiam ad maiora pervenire. Quæ audiens tertia simul, & compuncta, proposuit Psalterium dicere, & Confratriam illam intrare, toto posse. Rogavitque Dominicū quatenus posset modo debito ab eo informari, vt quantocius incipere, & dicere posset. Sic igitur post sex mala Euæ, incepit in Dei gratia per Virginem Mariam sex suscipere beneficia. Nam in fine primæ hebdomadæ postquam incepit Psalterium dicere omnis vigor sensus perfectissimè est ei restitutus, cum augmento scientiæ virtutum, & morum. In fine verò secundæ hebdomadæ fuit nobilitata, per hoc, quod nobiles cœperunt eam visitare, & proventus nobilium ei donare. In fine verò tertiæ hebdomadæ, tugurium eius totum videbatur lucidum, singulis noctibus, audiebanturque voces chororum cantantium scilicet Angelorum, de pœnitentia, eius laetantium, adeo, vt vniversis, timere Deum, & honorare eam cœperunt. Et ita, quæ sic prius erat confusa, velocitèr à Deo, & B. Virgine sic mirificè est honorata. In fine autem quartæ hebdomadæ Virgo Maria apparens ei, & suo lacte Virgineo totum corpus eius liniens, à lepra eam curauit, pristinamque ei cum augmento, pulchritudinem reparauit. Sub quintæ finem hebdomadæ rursum apparens Deipara, potum ei præbuit, ex cuius gustu, robustior, quàm fuit ante, euasit, vt robur facilè virorum quatuor iustum haberet. Ad sextæ finem hebdomadæ ipsius fama deperdita in integrum est restituta: vt vna in ore omnium maxima cum laude celebraretur, vt de cuius salute, tum admirarentur tum gauderent, tum eidem gratularentur. Et verò, multis donis gratiosior, quam prius apparuit. Fama igitur eius cognita Rex quidam, admiratione raptus, & in Deiparam deuotione, & reverentia in ipsam, statuit ipse secum, & cōstanter affirmauit propalam, aliam se in vxorem ductu-rum nullam, præter Benedictam. Proceres obstupuere omnes, coram quibus Sponsalia Regificè protinus celebrātur: Atque ea ratione totius eius, & personæ, & prosapiæ abolita fuit infamia. Vt verò

Digitized by Google

nò iam Regina rerum pariter cum Rege posita fuit, prima ipsi cura, Regnum totum ad Deiparæ reducere cultum atque inducere Psalterium, cõtinuò constructæ olim, quæ in Regno fuerunt Ecclesiæ Bethicæ, per ipsam copiosius dotantur, latèque prædicantur Psalterium, ac latè à cunctis accipitur. Bellis Regnum intus, in visceribus æstuabat, ac circum vndique bella tonabant, a Saracenis, Rex longis fessus mallis bellorum Reginã experitur, sive diuinitus submissam. Et ipsa illa Spiritus plena Dei bellantis, sic Regẽ consolabatur: *Domine mi, Rex, si ita placet, vnum oro; Regni sceptrum, clavumque moderetur, remque gerat publicam in pace: bella mihi committat. Verùm quod ego ad Psalterium oratura fuissem: id tua Maiestas nisi persuaserit nomini meo. Per mianum fœmina Deus hostium dejcit superbiam. Credo mi Rex, hac in dextera validius mihi robur inesse quam in vestro corpore toto vigere possit.* Assensit Rex, rem Numine diuino gerì sentiens, & ad postulata annuit. Nulla dies erat, qua non Regina diceret Psalterium, quam in aciẽ prodiret. Eodem, & exercitum suum cohortata est: hoc vel curam vestræ alij quisquam permisit, quin secum tempus certum Psalterio recitando impediret. Ipsa verò suis precationibus. Secretas adhibebat pœnitentias. Atque ita, in campum, in hostes invadens, ouios quosque fudit, fugauitque: Nec raro accedit, vt iam fusi, fugatique essent ante, quam ipsa appareret. Nimirum hæc vis Psalterij est, Deiparæque patrociniũ. Non certum duntaxat, sed ita frequens erat, vt solemne videretur, à centum Regijs quãdoque adversariorum mille fusos fuisse, alias à quinque hostes centum, à quingentis item aliàs ad tria ferè millia hostium cæsa occubuisse. Nihil vero celebratius ore omnium ferebatur, quam Reginæ in bellis summa fælicitas, atque victoria. Has ipsi Soldano sui Saraceni dilaudare nunquam satis potenant, vt apud ipsum in summa esset admiratione pariter, & veneratione. Vt pax reddita Regno fuit, iam omnis Reginæ cura, & industria eo incumbebat, vt Beatæ Mariæ Virginis cultum in Psalterio, iam Regno toto celebratum, ad perpetuam constantiã stabiliter. Quæ Confraternitati valere plurimum, vt sciuit si & eandem promouit. Et inde, vt longiorem vitam sanctè duxit, demum à Patrona præmonita mortis fuit: indeq; die quinquagesimo supra cẽ-

te-

tetimum, ante supremam diē: In ipsa morte conspicuum habuit IESVM, MARIAM, ipsa dulcissimè visitantes, vt satis perfuncta cessit mirabili dictu, visu audituque mirabilius aere circum vniuerso, variæ dulcisonæ Castrum nunc advolitabant aviculæ, nunc gregatim canebaat cum suauissimo concentu.

CAPVT XXIX.

De Alexandra Virgine.

ALexandra Virgo Sancti Dominici prædicationibus in Regno Aragoniæ, iam ante à multis annis nomen suum Psalterij Confraternitati dederat: perraro tamen Psalterium persoluebat, alijs dedita vanitatibus. Matutinum nanque tempus, se comendo perdebat. Gratiam vanissimi cuique aucupabatur, & iam plurimos irretierat, sed & delusorat. Non pauca propter ipsam duella sunt patrata, & homicidia. Cum igitur à quodam, qui ipsam cupiebant sibi desponsare, immane fuisset in publico peractum duellum, ipsa inspectante, adeoque etiā digladiante, vt plures lancea incursatos suo robore, acceleritate ex equo deijceret, suo quoque supra vitam sum dependisset, cum pluribus alijs uitam eriperet, victor. Demum vt iuuenum omnes prosligasset, ipsam sic gloriabundus appellat Alexandram. Et si plures adforent, tui amoae tamen onus conferere manus non dubitarem. Vix ei hæc vox exciderat, iam ex pugilū numero se ofert onus, ipsumque in duellum deposcit, qui & ipse ambibat Alexandram, *Age* inquit: *Si vires, & audes experi e mecum.* Dictum, factum. Concurrunt lanceis mutuisque ictibus, ambo corruunt. Tuncque animam cum sanguine vouunt, diras invicem vomunt certatim blasphemias, & infelices spiritus exhalant. Circunstabant vtriusque, tum ab sanguine, tum ab familiaritate illius adictissimi amici occisi qui, sæuo spectaculo ac vt, fæda vtriusque nece, in Alexandram exarserant animis: nec ab armis abstinuerunt, irruunt in vnam omnium que petitam, gladijs, contrucidant, nec melior fors illos excepit qui ipsam comitabantur amici quorum plerique mortem oppetierunt. Alexandra credebatur exincta tot ictibus fuerat dilacerata: verum ipsa non valens mori, semper Confessorem altis vocibus petebat, res horrenda Cum homicidæ cernerent, & audirent eam Confessorem petentem, nec eos accusaret caput eius præscindunt, & illud in puteū cænosum proijciunt

eiuntt. Dominicus, tunc oxoniæ existens, in spiritu cognovit per omnia rem sic gestã. Neque continuò, sed post cẽtum & quinquaginta dies Dominicum, sponsum meum charissimum inquit Maria, ad locũ, in quo caput Alexandræ iacebat, destinaui. Qui ad eum tandem veniens, Alexandram de ore putei evocat. Mox illa per caput, quasi nouiter fuisset abscissum coram Dominico extra puteum fuit præsentata; ac vt prius, petebat Confessorem. Quæ confessione facta Dominico, & Communione sancta susceptа, atque sancta Extrema vnctione peruncta summa cum deuotione, gratias Dominico mox plurimas referebat. Dicebatque se indubiè fuisse damnatam, nisi meritis servata fuisset Confraternitatis Psalterij mei. Addebat, quod cum dæmones innumerabiles voluissent animam eius rapere, beuedicta Maria semper assistens, eam defendebat, & in vita eam viuentem conservabat. Dicebatque vlterius: quod pro damnatione illorum occisorum ducentis annis debebat esse in pœnis Purgatorij, & pro ornatu vano, & põpa, quibus innumeros peccare fecerat, ad quingentos annos, erat adiudicata grauissimis pœnis Purgatorij. Sperabat tamen multum in auxilio Cõfratrum Psalterij citò se liberandam fore. Sic igitur in terra sancta capite honorifice sepulto à turba populorum, quorum plurimi cum maxima deuotione sunt compuncti, & ad Confraternitatẽ Psalterij mei susciendam permoti. Nam plurimi caput abscissum audierant loqui: fuit enim viuens ferè duobus diebus continuis, post confessionem Dominico factam, ad Confraternitatis meæ laudem, & ad complendum quendam numerum Psalteriorum, quem Dominicus captivæ meæ pro pœnitentia imposuerat. Post dies 150. apparuit præfata Alexandra Dominico, tanquam stella fulgida, & tria ei dixit: Primum se missam esse ab omnibus fidelibus defunctis, vt diceret ei, quod omnes fideles defuncti rogarent eum, vt Psalterium, & Confraternitatẽ Psalterij Mariæ Virginis prædicaret, & vt eorum amici, & parentes viventes in ista Confraternitate in hoc concordarent, vt ipsi defuncti possent esse participes in eorum meritis, sicut & viventes, de eorum misericordia: promittebãtque sese vices reddituros in gloria, in mille duplum amplius. Secundo, gratias agebat S. Domin co de sua liberatione. Tertiò aiebat: Angelos, & Sanctos plurimum lætari de hac Psalterij Confra-

Digitized by Google

ternitate. Et quod Angeli, & Sancti Psaltas Beatæ Mariæ, suos Confratres, vocabant, & humiliter amabant: vt potè, quod Deus, eorum sit Pater, & Beata Virgo Maria Mater. Quibus compleris, disparuit, & ad gloriam me ducente, pervenit.

CAPVT XXX.

De Prænobili Lucia Hispania.

FVit in Hispania, tempore S. Dominici, vt narrat Ioannes de Monte in suo Mariali deuotissima mulier, à iuventute serviens Deo, & Mariæ Virgini in suo Psalterio, ex eiusdem Dominici beatissimi doctrina & exhortatione. Hæc Lucia erat claro exorta genere, sed erat longè clarior fide. Quæ desponsata militi concepit, imprægnat verò; infidelibus inuadentibus Regnum Granatense, illius (Deo promittente) marito occiso, à bastantibus armatis, ipsa capta trahitur, cum multis alijs ad infidelium terras, mancipaturque seruitio sæuissimi Tyranni, & ancilla ancillarum facta, vilia in dies peragebat officia, nec parcebant impij prægnanti, sed verberibus, & tormentis eam sæpius afficiebant. Aduenit igitur tempus parturitionis: nocte media Natalis Domini, nemine sciente, ipsa sola in medio bouum, & pecorum, tanquam iumentum, deiecta est. Et tamen hac in tribulatione Psalterium Mariæ nunquam postposuit Rem novam fecit cum illa Maria. Eadem enim hora, cum vehemẽtissimè doloribus parturiens angustiaretur de primo partu. Et (cum tenerrimæ esset ætatis, scilicet 14. aut 15. annorum, & ob hoc verecunda, & rei inexperta, & nescia) dolens sensit, & remedia nesciebat, deficientibus humanis auxilijs, vt valuit Psalterium Mariæ accepit, & quantum dolor permisit, tantum de nocte salutare Virg. Mariam cœpit. Regina clementiæ, quæ sua viscera, sibi seruientibus claudere nescit, angustiatæ adest: obstetricis peragit officia, puerum balneans, scindit vmbelicum: & quia defuit Baptista, subitò aduenit Sacerdos, facie venerabilis, claritate ineffabilis, habens spineam coronam in capite, & stigmata in manibus, non cruentata, sed fulgore stellarum fulgentia: hic cum Diacono, & Subdiacono, & sacro Chrismate veniens, puerum baptizauit, & MARIANVM nominauit. Mariaque Dei Mater puerum tenebat, & sic ex nomine Matiæ Commatrix Luciæ, MARIANVS est vocatus. Mirabatur

tur Lucia, & præ admiratione doloris est oblita. Baptismo itaque facto tradidit Maria filiolum Luciæ, dicens: *Ecce filia filium tuum, confortare & perseverа, impostеrum enim de cœlo tibi spondeo auxilium affuturum.* Sicque disparuit visio, & Lucia manet cum filio in vilissimo stabulo, læta de visione. Stupet, quod dolor omnis abijt & fortem se plusquam vnquã reperit. Recepit ergo filium suum, & super paleas, tanquam Mariam filium suum Iesum in præsepio, inter pecora posuit. Permansit autem hæc Lucia ibidem vsque ad diem Purificationis Mariæ Virginis, semper Mariam in suo Psalterio collaudando. Et subitò manè illius diei, ad eam venit quidam iuuenis, facie rutilans, qui ait: *Quia filia, non es purgata more Christianorum præpara te, vt more fidelium:* Quæ ait: *Domine, nec hic est Ecclesia, nec Sacerdos, nec populus fidelis.* Ait ille: *Imo:* inquit, *nunc te ducam ad Ecclesiam pulcherrimam, vbi videbis miranda, & audies stupenda.* Atque per hunc modũ hæc Lucia, puerum baiulans in vlnis, sequebatur iuuenem, intrantq; Ecclesiam mirabilissimam, vbi in facie Ecclesiæ occurrit Magdalena, & Sanctissima Anna mater Mariæ, quæ Luciam excipientes ad manus, introduxerunt vsque ad chorum, hoc facto, apparuit gloriosa V. Maria, quæ Luciæ ait: *Beneueneris filia: sæpius præsentasti mihi filium meum per Psalterium meum: & nunc te ipsi præsentabo, pro tua purificatione cum filio tuo.* Accepitque Maria eam ad manum, & ad cancellos eam introducens, vbi fuit sedes Imperialis Mariæ, iuxtaque magnum altare sedere eam iussit. Venitque Sacerdos ille, qui filium eius baptizavit, & cum ineffabili melodia peragit Missam. Iamque ad offertorium deuentum erat. Itaque Maria hanc suam Luciam primum offerre iubet cereum sibi datũ. In quo erant tres partes, in qualibet parte erant quinque lucernæ, modo mirabili adornatæ. Quod cum esset maximæ magnitudinis, fuit tamen leuius cera vsuali. Quia quoque lis oritur inter Luciam, & Mariam, quæ harum prima osculari manum sacerdotis Pontificis deberet. Tandem Maria coegit Luciam, vt primo oscularetur, dicens: *Hodie tu es purificata: dudum autem ego fui purificata: primum ergo decet te osculari.* Itaque Lucia osculabatur Christi celebrantis Deificam manum, & post modum Mariæ. Sic ad suas sedes reversæ, primum Lucia habuit locum. Et cum in fine Missæ omnes cõmunicarent, primo Lucia cõmunicabat, deinde Maria. Cõ-

Digitized by Google

municatione facta, cognoscebat, & perpendebat mysteria incredibilia, & læta, atque iucunda per Mariam deducitur vsque ad Ecclesiæ portam, & dixit ei Maria: *Tene filia, quod accepisti, & persevera in opere incepto, ducam enim te nunc ad terram tuam.* Et subitò circa decimam horam, hæc Lucia se repetit in medio Ecclesiæ S. Iacobi, cum suo paruulo. Nam ipsa oriunda erat de Compostella, sed longè ad Regnum Granati fuit maritata. Permansit hæc recluſa omnibus diebus vitæ suæ, & Marianus parvulus filius eius cum ea, erantque simul recluſi. Et post gloriosam mortem matris (cuius animam gloriosa Virgo Maria perduxit ingenti cum lætitia ad gaudia æterna) permansit hic Marianus Eremita in omni virtute conspicuus, timens mundanam gloriam, semper in servitio permanens Psalterij Mariæ Virg. multis cum reveiationibus. Et sic Maria Virgine ei apparente, beato fine quievit. Ergo ô mulieres, & parvuli, hoc instructi exemplo, Mariam Virginem laudate, in Psalterio suo dicentes semper: Ave Maria, &c.

CAPVT. XXXI.

De Maria Comitissa Hispaniæ.

MAria, cuiusdam potentissimi Comitis filia; in Regno Hispaniarum, fuit per patrem, & matrem docta, & coacta simul, & allecta verbis, donisque pomorum, non nunquam etiam verberibus compulsa ante prandium orare vnā quinquagenam Psalterij Virginis Mariæ: post prandium secundam manibus coniunctis & genibus flexis; & tertiam ante dormitionem. Hæc igitur ad annos pubertatis, & discretionis perveniens, iussu parentum, viro tradita est. Quæ licet erat maritata. Diuinum tamen illud propositum non dimisit; sed cum deuotis meditationibus, & disciplinis tribus in die, quarum quælibet habuit Quinquaginta ictus ad minus. Continuauit: *Quod enim noua te la capit, inueterata sapit.* Et quia habuit decem filios, & filias, eos diligentissimè in timore Dei, vt matrum bonarum interest, enutriuit. Post hoc, Episcopus quidam, Magister Patisensis, & Theologiæ Doctor in vtroque Iure similiter, Ciuitatem huius Dominæ Comitissæ intrauit, & in ea pro-

Digitized by Google

pro viribus prædicare cæpit. Tandem Maria prædicta ad eũ iuit, dicens: ab eo se vellet scire exercitium, per quod pervenire posset ad viam perfectionis. At ille, cognito quod esset maritata, respondit, quod Septem tenere deberet. Primo amorem mariti. Secundò fidelitatem ad eundem. Tertiò misericordiam ad proximum. Quartò iustitiam ad familiam. Quintò, vt fugeret loquacitatem. Sexto, vt semper aliquid boni operaretur, & septimo, vt Ecclesiam Dei honoraret, & filios suos semper in timore Dei custodiret. Cui illa dixit: se pro viribus ea observasse, sed velle amplius proficere. Tunc Episcopus: *O Domina Maria, cum sis maritata, non est benè possibile te maiora posse facere: sed his contenta Domino famulare.* Rursus illa: *O dulcissime Domine, si consilium dare non vultis, saltem sub brevitate vitam meam, audite, ne errem, quæ sim indocta.* At ille, *libenter*, inquit. Tunc illa narrauit se in die tres dicere quinquagenas Psalterij Virginis Mariæ, cum triplici genere meditationis, & triplici disciplina, dicens: Quando dico primam Quinquagenam habeo pro obiecto Mariam Virginem, & ad singula membra, potentias, & actus earum dico vnum Ave Maria, puta, ad oculos, qui Filium Dei viderunt, vnum: Ad aures, qui vocem Angelicam audierunt, vnum, & sic de singulis consequenter. Et sic faciendo, dixit, quod sentiebat ex membris Virginis, in membra sua descendere, ineffabilẽ dulcedinem, superantem omnem mũdi consolationem. Secundam verò Quinquagenam dicebat in honorem passionis Christi: & tunc habebat pro obiecto Christum crucifixum, sic meditando: quod capillis, auulsis dicebat vnum Ave Maria. Deinde coronæ spineæ, & sic de alijs membris, vsque ad pedes inclusivè descendẽs. Sicque dicendo, & meditando, sentiebat ex Christi membris dulcedinem multò maiorem in se descendere, quam prius, sic vt tota esset quasi in Christum conversa, & tota plena compassione, & amore Christi in tantum, vt totus mundus sibi esset pœna, præ amore illum cogitandi, aut sentiendi. Tertiam verò Quinquagenam dicebat, circa Altaria singula ad imagines Sanctorum suæ Ecclesiæ, & Capellæ, dicendo omnibus Angelis nouem, vel decem Ave Maria, Ioanni Baptistæ vnum: Ioanni Euangelistæ vnum, & sic de alijs, meditando etiam vitam Sanctorum illorum, & se ab illis confortari postulans, & confirmari. Ita in istis meditationibus ꝛa-

pie-

piebatur frequenter ad Dominum, vt perderet vsum sensuũ exteriorum, velut S. Elizebet Landgrauia. Et hæc cum ieiunijs, & disciplinis fecit, vt dictum est: Procurabatque omnes pauperes dicere Psalteriũ. His igitur à Pontifice auditis, quasi extra se constitutus, præ admiratione, flens, aiebat: *O Maria, filia mea charissima: Ecce sum Episcopus: & Doctor in Theologia, & in vtroque Iure annis penè viginti, nec tamen vnquam audiui talem modum spiritualis exercitij. Propterea ex hac vta tu eris Magistra mea, & ego tuus ero discipulus.* Et Statim ille Patriloquium posuit in zona sua, cunctis videntibus, & in crastinum cœpit prædicare Psalterium Virginis Mariæ: Et populus videns, quod prædicabat, & portabat in zona sua Psalterium tantus Pontifex, plures conuersi sunt tam per exempla, quam per verba Sancti Episcopi ad Psalterium Virginis Mariæ dicendum dicentes: *Si hic tam magnus Dominus portat: & legit Psalterium Mariæ, vtique aliquid magni est. Nos igitur merito, cum simus peccatores, facere debemus similiter.* Itaque tota terra illa, longè, latèque plena fuit Psalterij huius deuotione. Tandem Domina nostra Virgo Maria, apparuit præfatæ Comitissæ Mariæ, prænuncians ei obitum suum, eaque morientè astitit illi, & animam eius in modum solis fulgentem innumerabili comitiua Angelorum, & Sanctorum perduxit ad gaudia sempiterna, vt etiam à mortalibus fuit auditum, his auditis laudate Mariam, vt hæc fecit Maria in Psalterio Angelico, sic & vos mereamini vna cum ipsa perduci ad Regna Cœlestia. Amen.

CAPVT XXXII.

De Moniali conseruata, & Monasterio reformato per Psalterium.

COmes quidam erat dives, & multis stipatus liberis, decenti suæ origini nuptui cũctos tradere pertimescens, quãdam filiam tenerrimam corpore, specie pulcherrimam, annis iuvenculam Beato Benedicto deuouit, Monialibus eiusdem Ordinis eam committens quasi cum eis vitæ tramitem peracturam. Induitur virgo, & post hæc, vt reliquæ nobilium filiæ, delitijs affluit. De ordine enim seruando, ista Monialiũ Congregatio, modicum, aut nihil curabat, sed tanquam grex per deuia gradiens, in foveam vitiorum præcipitabatur. Hanc præfatam Virginem loci illius Confessor, sic alloquitur: *Estne tibi exercitium aliquod*

quod, quàm ab otio custodiens, Deo, & Beatæ Virgini puriùs famuleris? Ad quem illam: *rem ignotam à me interrogas: Pater tenera sum, & delitijs assueta: si laboris quid sit ageudum, certè non assuevi.* Ad quam ille: *non est molestia, neque magni laboris, sed magni solatij, & virtutum est congeries.* Cui illa: *Quid, inquit, hoc est, de quo tam laudabiliter prædicas? Indica mihi quæso Pater, ne differas.* Cui ille: *Psalterium, inquit, Mariæ nomen habet, & ex 150 salutationibus Angelicis contextum, post singulas tamen decem salutationes, Orationem Dominicam semper adiungendo, quia sic de Beato Dominico audivi. Hoc indubiè filia, exercitium est, & cujus laudis excellentia tam sermo habitus est.* At illa: *Experimento, inquit, sciam, si ita est, ut hortaris.* At ille: *Audi igitur modum, quem tibi aperiam, secundum quem te in ipso exercitare debeas. Primam quinquagenam leges ad aliquod punctum Incarnationis Christi, ruminando, & meditando. Secundam dices ad aliquod punctum salutiferum Passionis ejus meditando. Tertiam dices pro peccatis tuis, & cum hoc suffragia Sanctorum tibi specialium in devotione flagitando, & eorum exemplum imitando.* His saluberrimis documentis introrsum tracta, obtemperans puella, hilari mente, & magna cum devotione incepit. Ista occupatione tali, à multis malis, quibus illud Monialium laborabat Monasterium, perstitit immunis: ac non solum sanitatem mentis verum etiã corporis pulchritudinem ineffabiliter acquisivit. Quia antea iu seculo continuo infirmabatur, quæ infirmitas maxima causa fuit, quod ad Religionem data fuit à parentibus. Parentes igitur de eius sanitate percipientes, ac eam pulcherrimam esse scientes, professionem eius impedire conantur, nondum enim professa erat, ac Nobilissimum Regis Hispaniæ filium, ei sponsum dare volebant: sed ipsa plus timens Deum, quam parentes, profitetur tempore suo. Ipsa igitur sic professa, quia vnaquæque Monialium suum amicum, & amasium habuit, cum quibus chorisare, & portare consuêverunt, & plura pessima agere multi Nobiles, eam Nobilem scientem, & pulchram in amicam elegerunt, & litteras ad talia amorosa provocantes miserunt. Ex quibus ipsa angustiata, litteras in cloacam proiecit, solummodo amorem suum, in Deo Iesu suo, & in matrem eius, gloriosam ponens. Sed humani generis inimicus, ista videns, &

& ei insidens, cæteras Monachales commouit superciliosè eam, quod non sicut aliæ, ipsa faciebat, & ideo aliæ ipsam despicientes persequebantur, & hypocritam nominabant. Nec ob hoc, ab incepto destitit, sed Virginem Mariam devotius invocabat, petens, vt eam in patientia confortaret. Aliquando igitur ea sic orante: Virgo gloriosa semper benedicta, litteras portans, ante eam posuit, in quibus sic scriptum erat: *Maria Dei Mater, Ioannæ filiæ Dei salutem.* Ac vlterius tria documenta in ea continebantur, quæ si opere perficere, ad perfectionem citius perueniret. Quorum primum fuit, vt Psalterium inceptum continuaret deuotius. Secundum, vt quantum posse removeret à se phantasias malas, & otium. Tertium, vt depingeret in singulis cellæ suæ locis bona documenta à malo retrahentia, & ad bonum instigantia. Vt sunt de Christi Passione, de Regno Cœlesti, de morte, de inferno, & sic de aliis, secundum suarum tentationum exigentiam. Quarum ratio ista erat, quia ipsa sæpè extentatione perdebat memoriam resistendi tentationibus. Quæ omnia deinceps complevit Ioanna. Contigit postmodum, vt quidam Abbas Sanctus causa reformationis, declinaret ibidem lum Conuentum, sed ab amatoribus, & amasijs earum, pessimè iniuriatus, & verberatus, coactus est recedere, non sine magno dolore. Post (temporibus non multis transactis) ad Conventum eundem redijt, non reformationis causa; sed visitandi gratia, vt moris est. Receptus ergo humaniter ab eis in secunda hora noctis, in visione positus, vidit amæniss-sima, simul & horrenda. Nam vidit quandam cellam, quasi luce solis amictam, & intus Dominam Reginam pulcherrimam, cum comitatu vtriusque sexus ineffabilis pulchritudinis. Aderat, & cum eis quædam puella oratis, circumstabant autem cellam illam innumeri dæmones, in omni horrenda specie animalium, modis suis voces emittentes, sed quasi telis emissis, inde propulsa sunt cuncta dæmonum agmina. Sicque discedentes per alias cameras sunt diffusa, vbi ad quasdam intrabant sub specie bufonis, quidam sub specie serpentis, quidam in effigie draconis, Monialibus cantalia, & immunda proponentes, & propinantes. Et omnes illæ, tanquam potum dulcissimum, venena illa mortifera receperunt. Ac etiam per ora earum, ac singula membra alia intrabant. Hæc igitur ille videns, & talem miseriam fere

rè in omnibus considerans, clamans, & eiulans, euigilansque penè exanimis factus est, præ anguſtia, & terrore, & ſic tanquam mortuus delatus ad quãdam cellam, ibidem ad tempus iacuit, ſed Deo volente diſcedere Ioannam vocavit, & quæ hæc erant, quæ viderat, vigilanter inquiſivit. Ipſa igitur negare non valens Dominam illam fuiſſe Virg. Mariam, cum Sanctis, ad quos habebat deuotionem in Pſalterio ſuo, dicebat. Quod audiens vir Dei gauiſus eſt valdè, ac eam adhortatur eſt ad conſtantiam in Pſalterio. Conſideranſque virtutem Pſalterij, propoſuit ſancta aſtutia reformare Conventum. Nam emit cuilibet Patriloquium pulcrum, & pretioſum, dans ſingulis Monialibus vnum ſub pacto tali, vt in dies ſingulæ vnum Pſalterium dicerent, addens, & promittens, ſe nunquam cum violentia, earum velle reformare Conuentum. Receperunt ſingulæ lætanter, tum quia lætabuntur in pulchritudine Patriloquij, tum quia non volebant reformari. Mira res? Quas violentia, ac Patris iſtius devoti poteſtas emendare non poterat, virtus Pſalterij Mariæ reformavit. Nam vix annus peractus, & ita ſeipſas inſtituerant, vt omnem vanam gloriam abiecerint, & ad Abbatem prædictum ſcribentes, notificauerunt ei, quod in omnibus voluntati eius, paratæ eſſent obedire. Ipſis igitur reformatis, vitam poſtmodum cum præfata Ioanna laudabilẽ duxerunt, perſeverantes in Pſalterio V. Mariæ, per quod tantam gratiam promeruerant.

CAPVT XXXIII.

De Helena Anglicana meretrice per Pſalterium Virginis Mariæ converſa.

MVlier quædam fuit, ſecundum ſæculi faſtum Nobilis genere, ſed ignobilis valdè moribus. Ab anno enim duodecimo, vſque ad trigeſimum continuò vacans libidini, cunctarum fuit meretricũ exemplum. Et quoniam fuit pulchra nimis vniuerſos ad ſui trahebat concupiſcentiam, non ſolum naturaliter, verum etiam arte magica. Ob hoc habuit tantæ pecuniæ copiam, vt poſſet duobus Comitibus in maximis rebus, maximas concedere pecunias, quod verum eſt, quamvis incredibile videatur. Hæc igitur interemptrix animarum, ſimul & corporum adveniens aliquando ad concionem cauſa trahendi Nobiles viros, ac potentes ad ſe, & parumper ſubſiſtens, audiuit quaſdam laudes Pſalterij Bea-

Digitized by Google

tæ Mariæ Virginis prædicari. Inquibus intellexit quod ſummum remedium ad converſionem morum, & bonam mortem, atque ad habendum diuinas revelationes, eſſet hoc Pſalterium Virg. Mariæ. Et non immeritò: quoniam per Salutationem Angelicam, revelationes Prophetarum cunctorum ſunt impletæ. Et oratio Dominica data eſt Apoſtolis pro ſummo remedio impetrandorum vniuerſorum Dei beneficiorum. Itaque hæc compuncta, & ſi non conuerſa, cogitauit operam dare ad Pſalterium Virg. Mariæ orandum non vt converteretur, ſed vt in operibus ſuis magis, ac magis proſperatur. Exiens ergo hæc meretrix nomine Helena, cum ſodalibus ſuis de Eccleſia, caſu reperit virum Pſalteria deferentem venalia, à quo vnum emit, & in zona tunicæ inferioris appendit. Tandem paulatim hæc domina Helena cœpit orare, cum ſibi vacabat, hoc Pſalterium. Cumque per dies quindecim hoc oraſſet, tanta compunctio in eam venit, & timor iudicij, & mortis, vt ſubſiſtere non valens, nec comedere, nec dormire, ſed ad confeſſionem oportere eam properare. Et confeſſa eſt cum tanto lacrymarum fonte, & ſuſpirijs, vt ſimile Confeſſori, nunquam fuerit manifeſtum, confeſſione autem peracta, & orante ipſa coram Maria Virgine Pſalterium; ab ipſa hanc audiuit vocem: *O Helena, Helena, dura mihi, & filio meo fuiſti Leana, ſis mihi impoſterum ouicula, & tibi communicabo me, & mea.* Ex quibus verbis hæc animata, mox cuncta, quæ habuit indigentibus tribuit: Et Recluſorium intrans, pœnitentiam grauiſſimam egit. Sed non ſine diuinis conſolationibus, ſæpiſſime enim videt inter manus Sacerdotis Filium Dei, menteſque hominum cognoſcebat, & futura agnoſcebat. Verum & poſt communionem viſa fuit, non mulier, ſed tanquam in Chriſtum mutata, iuxta dictum Chriſti Domini ad Aug. *Nec me mutabis in te, ſed tu mutaberis in me.* Tentationes plurimas patiebatur dæmonum, ſed Maria Virgo in omnibus ei auxiliabatur. Dicebatque hæc Helena, quod ſenſibiliſſimè cognoſcebat hęc duo oracula, *Pater noſter, & Ave Maria*, eſſe duo vaſcula Deitatis, in quibus omne pulchrum viſu, omne ſuave olfactu, omne ſapidum guſtu, & delectabile tactu, & intelligibile intellectu, & appetibile affectu, continetur, & per quæ Trinitas fideles conſolatur. Addebatque, quod eſſent duæ lucernæ, quibus fideles illuminantur ad ſuperna contemplandæ

da: immo aiebat, quod in his duobus epitalamijs, post Domintci corporis sumptionem, perpẽdebat totam curiam cœlestem, & totum mundum. Sic vt essent duo maxima Regna, in quibus vnaquæque dictio fuit vnum Castrum, vel Palatium. Vnde secundum significationem illius perspiciebat, quasi vnum mundum benedictionis in Maria, &c. Vnde tanquam Deo reverentiam his duobus oraculis faciebat, quia fuit experta sæpissimè tota Trinitatem ibidẽ existere. Et sibi fuit dictum aliquoties, quod veneratione latriæ, hæc esset veneranda, quia eadem adoratione, adoratur signum, & signatum in rebus diuinis: secundum S. Thomam, & S. Augustinum. Profecitquè hæc S. Helena in his sic perfectè, vt suo exemplo tota Anglia fuerit ad deuotionem non modicã permota. Vnde post dies multos, Dominus Iesus, cum Maria Virgine apparuit, & finem eius ipsi prædicens, tandem morientem recepit, & velut Columbam candidissima ad sydera deportauit, astantes odorem senserunt suavissimũ, & spirituale gaudium. Eia ergo vniuersi huius Helenæ exemplo accipite Psalterium Virginis Mariæ, vt possitis peccata, cavere, merita cumulare, divinas visiones habere, & ad cœlestia Regna pertingere. Amen.

CAPVT XXXIV.

De Dominica Comitissa. Notabile exemplum.

EXemplum legitur, de quadam Nobili Comitissa Dominica, quæ post primas nuptias, primo defuncto marito, à mariti consaguineis, modis inauditis est perturbata. Nam illius Ciuitates, & Castra dissipantes, vniversa vastarunt. At illa mortis timens iacula, latebras petit, sola diffugiens nuda, tenebras in desertis cavernosas quærebat. Nulli enim illorum; quorum dudum fuit Comitissa, tyranorum metu, eam quouis modo suscipere audebant hospitio. Nova rerum facies dominans dudum nunc vt malefactrix profligatur, & servi sublimantur. Illi grandibus in epulis gloriantur, hæc fame tabescit. Sceleſti illi impietatis alumni, vestibus gloriantur expulsæ Dominæ, simul & diuitijs, hæc paupercula nunc abiectissima ranarũ, & bufonum, in spelunca tremens, ac timens, efficitur socia. Penè fame, & siti moritur misera, nec Dei recolens, sævas prorumpit in blasphemias. O quam durum post mundi huius gaudia hæc flebilia de-

Digitized by Google

promete carmina ? O heù! quanto grauius poſt præſentis ſæculi necem, mortuorum ſuſcipere infinitorum tormenta? Sed parum eſt quod dico, à fletu homines abſtinere non potuiſſent, ſi miſeram hanc lugentem vidiſſent. Qui quæſo audire vultis de heù! mortis filia, impia illa, & miſera malis plurimis dudum aſſueta, vt ſolent mundi Domini, & Dominæ, in quibus cuncta regnam vitiorum genera. Furens igitur illa, & blasphemans Dei Maieſtatem gladium arripuit, & ter loca per incerta ſe in pectoribus, confodit. Reſupinaque præ doloribus concidens manus extendit, pedes deijcit, & cuncta adſunt mortis indicia. Heù! miſera illa tartarorum legiones intuerunt, quorum numerus ſolarium radiorum excedebant copiam. Heù! Quanti dolores, quanti gemitus, cum nefandiſsimas, horrendiſſimaſque ſupra id, quod æſtimari poteſt, intuetur tartarorum legiones. O quanta ſuſpiria, heu! quantæ calamitates, cum miſera illa intuetur damnationis eorum inenarrabilem turpitudinem, inexcogitabilem obſcuritatem, non intelligibilem tenebrarum copiam, & ignis infernalis infinitam horribilitatem. Caueant igitur ſibi mundani, ne ad tartara perueniant tales tyranni. Demùm illa, pluſquam miſera obſidione triplici vallata, ſcilicet mortis naturalis, ſpiritualis, & gehennalis, nil aliud niſi deſperationem, & Dei blaſphemias cogitare valuit. Quippè quæ permittebat, ipſa Dominante, blaſphemos in curia ſua regnare. Sed *vbi abundauit iniquitas, ſuperabundauit, & gratia.* Solebat enim iuuencula, ex B. Dominici prædicatione audita, Pſalterium orare V. Mariæ. Ipſa enim de manibus Sanctiſsimi Dominici in Hiſpanijs Pſalterium acceperat V. Mariæ, qui iam eo tempore fuit canonizatus. Sed aduenié-te ſeculari potentia, Pſalteriũ poſtpoſuit in voto, & verbo, quamvis in zona, & collo regale ſemper portabat Pſalteriũ. Mira res, & vbi plurimum laudanda eſt Dei clementia, & prædicanda ſemper Virg. Maria. Inſtante mortis articulo terrifico affuit B. V. Maria, pulcherrimis tribus comitata puellis, earum conductor cum baculo ſuo S. Dominicus aſtabat, legiones tartaricas, grandibus perrutiens ictibus. Qui, & ictuum cælicorum Dominici non ferentes, potentiam, aduenientibus diffugientes, latiſſimam præbuere viam. Tunc B. Maria, ad Euæ filiam converſa, inquit: *O filia, filia, mei es oblita, & ecce in tua miſeria, & neceſsitate, tui miſericordiſsimè ſum*

Digitized by Google

fium recordata. Dudum tu iuvencula, me in Psalterio meo salutabas, monitis singularissimi mei sponsi, & Praedicatoris Dominici; nunc autem per tempora multa, post tergum tuum me proiecisti. Sed quia charissimus meorum amicorum Dominicus pro te rogauit, audi nunc vocem meam. Si spondes mihi Psalterium offerre meum, & vitam restaurabo tibi: & vniuersa, qua perdidisti: adijciam bona. Tunc moritura, immò moriens; non voce, sed mente coniecta, promitti, sed hoc facturam. Mandatque Maria Dominico, qui appropinquans morituræ, tangit vulnera, & ait: *Quia tres quinquagena dereliquisti, tria mortifera vulnera es permissa, incurrere. Nunc, quia dudum orasti, & proponis dimissas resumere: Tria salutis tibi dantur remedia.* Continuò quæ fuit mortua, aut tanquam mortua surrexit saniſſima. Et quia fuit vestimentis denudata, S. Dominicus vestimenta vxoris illius Tyranni, terram huius Dominæ possidentis, tribuit, atque illam cum apparenti Comitiva, ad Palatium reducit proprium, diuinaque potentia egit Dominicus, vt in tortoris speciem Tyrannus verteretur, & in illius concubinam, vxor Tyranni, si Domina, tanquam secunda. Princeps, cuncta recepit perdita, & omnes præstant homagium. Hic illa accepit vniuersos hostes suos captiuos, & quæcumque voluit ad nutum, per omnia illis fecit.

Ac tandem tota possessione sibi reddita, narrat vniversis Virginis Maria, & S. Dominici potentiam: quæ postea tanti fervoris, erga Psalterium Virg. Mariæ extiti, vt in maximis Festiuitatibus, suis in Palatijs: idem per se ipsam prædicaret, & vniuersos ad dicendum hoc hortaretur, & cogeret, pulchra cunctis dans Psalteria. Denique viuens sanctè in posterum, glorioſa morte est defuncta: cui glorioſiſſima V. Maria apparuit cum S. Dominico, qui animam illius ad sydera tulerunt grandi cum cœlestium tripudio propterea pro veritate obtinenda, & morum, & causarum, & salutis, Patet quod meritò est dicendum V. Mariæ Psalterium sæpiſſimè, per Beatum Dominicum terris in multis prædicatum, per se dictum, portatum, & alijs distributum? Amen.

CAPVT. XXXV.

Coniugatas decere, vt orent Psalterium B. V. M.

LEgitur de Blanca, matre S. Ludouici Regis Francorum, quod cum rogaret Beatiſſimum Dominicum, vt pro

ea

ea orare vellet, quatenus Dominus dignaretur ab ea ſterilitatem auferre, & proles ad ſervitium ſuum; & honorem cõferre. At ipſe conſuluit, & perſuaſit, vt ipſamet Pſalterium Virgini glorioſæ deuote peroraret; multaque patriloquia emeret ad dandum omnibus illud legere volentibus. Quæ cum deuotè feciſſet, poſt breve ſpatium, præcibus B. Virg. Mariæ concepit, & peperit nobiliſſimum, pulcherrimum, & deuotiſſimum filium Ludouicum, & alias proles Regias ſubſecutas.

CAPVT XXXVI.

De Virgine à Lupo diſcerpta.

VIrgo quædam erat in territorio Beluacenſi, ex Francia oriunda, quæ Pſalterium Beatiſſimæ ſemper Virginis Mariæ legere conſueverat. Hæc dum vice quadam, cũ alia ſua ſocia, ſilvam tranſiret, duos famelicos lupos obvios habuit; dum vnus luporum, mox per guttur, ſociam ſuam arripiens iugularet, ipſa Pſalterij obſervatrix, in tanta anguſtia, Mariam inclamans, petit, vt eam non permittat mori, antequam confiteatur, & communicet. Mira res! Lupus eius vbera abrumpit, ventrem diſcerpit, viſcera vorat, mox tamen à ſuperuenientibus liberatur, & adhuc triduo viuit, in quo ſincerè confitetur, devotè communicat, fiducialiter moritur, à Maria in extremis viſitatur, & ad Cœlorum gaudia perducitur. Tunc noluiſſet pro auro totius mundi, quod Pſalterium non oraſſet, per quod obtinuit tanta miſericordiam.

CAPVT XXXVII.

De tribus Sororibus, vita ſanctè functis.

TRes Sorores ſimul habitabant in caſtitate, & in contemptu ſæculi Deo ſeruiebant, atque Pſalterium B. V. Mariæ deuotè frequentabant, quæ etiam in omni crefcentes, ſanctitate, & deuotione, in tãtam gratiam Sanctiſſimæ Trinitatis, ac totius cœleſtis Curiæ profecerunt meritis, & precibus, eiuſdem Virg. Mariæ, vt ab ipſa dignæ habitæ fuerint ſepius, & familiariter ab ea viſitari. Tandem verò poſt multas apparitiones Maria eis iterum apparuit, duabus comitata Virginibus, & Martyribus, ſc. Catharina, & Agnete in maximo rerum diſcrimine, quæ ſingulæ habebant coronas in manibus, quas dictis tribus Virginibus ſingulatim obtulit glo-

Digitized by Google

gloriosa V. Maria, dicens: *Iam securas vos reddo de Regno Filij mei, & cras introducemini.* Post Completorium verò diei sequentis, iterum venis illùc S. Maria, cum dictis suis Pedissequis in claritate, & odore ineffabili, & singulæ tres, vestiebant singulas veste candida, & Angeli cantabant ad singulas expirantes: *Veni sponsa Christi accipe coronam, quam tibi Dominus præparauit in æternum.* Et sic ingrediuntur cœlos cum iubilo. Quarum ab exemplo, plures ad meliora provocati sunt. Ad Virginis Dei Genitricis gloriam, Rosarij, eius exaltationem Confratrumque consolationem.

CAPVT XXXVIII.

De Maria Itala, nolente Psalterium, & Confraternitatem.

ROmæ degebat Maria Itala, Matrona Nobilis genere, & Domina satis magna coram mundo, sed eorum Deo maior, & nobilior virtutibus. Cui dum B. Dominicus in Sacramentali Confessione imposuisset, per annum vnum quotidie orare Mariæ Psalterium, non tamen obligando eam ad peccatum mortale si dimitteret, sed solummodo dando hoc ei augmentum gratiæ, & meritorum, si hoc oraret, illa acceptare recusauit dicens: *Alias orationes habeo Pater, & ieiunare solita sum, & etiam gero semper cilicium, cum corda catenata, & sic indies per Romanas Ecclesias pro indulgentijs discurrens, otium non habeo, & insuper Confratrias multas habeo, propterea onus istius Psalterij assumere non audeo. Spero etiam sanctorum meritis, & laboribus sine istius Psalterij lectura, & Confratria me salvari posse.* Quod ille audiens, vehementer admiratus est tantam istius fœminæ deuotionem, & sanctitatem, laborauitque in persuadendo acceptationē præfati Psalterij, sed nihil profecit. Cumque sic recessisset mulier à S. viro, confundebatur, hoc sibi sub viro, tantæ sanctitatis, & famæ contigisse. Quapropter consilio Spiritus sancti, interius inspirantis, per cuncta Romanæ vbi Monasteria, & Hospitalia pergens, maximis cum eleemosynis, supplicabat omnibus, quatenus pro sua causa singulari intercedere dignarentur. Nunquam sic vexata, & tribulata fuit, hæc sancta mulier: Ipsa quidem in somnis sæpius cernebat: Infernum super se apertum, quasi paratum ad se recipiendum. Vnde tanto oppressa timore fuit, vt vires, & colorem amitteret. Cum intra dies cir-

Digitized by Google

circiter duodecim, nullibi reperiens auxilium, propè Minervam accessisset, & ibidem de Mariæ Psalterio B. Dominicũ mirabilia prolixè prædicare audiuisset, in Ecclesia ibidẽ mansit, vt eius Missam meretur audire. Et ecce B. Dominico celebrante, mulier hæc subito superna in spiritu rapitur, vbi ad Dei iudicium horribilissimumque adducta, de inobedientia ad S. Dominicũ seruum Christi, maximè reprehensa. Cumque per aliquot menses audiuisset se condemnari ad sustinendum à dæmonibus pœnas grauissimas, & iam inenarrabilem pœnarum acerbitatem experiri inciperet; ipsa in pœnis Mariæ Virginis pietatem rogitans, adiutorium eius intensissimè deprecabatur. Cui Virgo Maria apparens, & eam apprehensa eius dextera, de pœnis extrahens, dixit: *O filia? filia? quia ex ignorantia inobediens fuisti. Ideo misericordiam consequeris.* Tunc subitò, prædicta Matrona, vidit ipsum Dominicum quasi confessionem audientem, & Virginis Mariæ Psalteria pro pœnitentia imponentem. Ex quibus Maria vnum accipiens dixit ei: *Ecce filia ponam hoc meum Psalterium in statera, contra vniuersas tuas pœnitentias corporales.* Quod cum feciisset, & stateram; in qua eius erant pœnitentiæ, in aera, vsque ad æquivalentiam elevasset: *Ecce* inquit, *Maria, quanta virtutis sit Psalterium meum.* Et post hæc ostendit ei, per aliam visionem, quod Psalterij sui Cõfratria, in tantum excellis Sanctorum aliorum Fraternitates, in quantum ipsa Maria omnes Sanctos antecellit. Quod cum vidisset, & plura alia de laudibus huius Psalterij, & de eius Fraternitate, per Beatam Virginem audiuisset enarrari, ait mulier. *Va mihi pecca rici, quod tanta bona, tandiù ignoraui.* Ad se igitur postea rediens, & B. Dominicum ante transeuntem conspiciens, atque ad eum humillimè accedens, omnia quæ viderat, & audieuerat enarravit ei, & pœnitentiam prius refutatam vnà cum Confratria ab eo deuotissimè susceptam, & eiusdem Psalterij, & Confratriæ, in se, & suis, quandiù vixit, fautrix, & promotrix, extitit, fouitque Beati Dominici ordinem nouellum, tanquam Mater filios. Cui tandẽ Beatissima Virgo Maria in morte apparuit, & animam ipsius ad supernam Ciuitatem cum gloria deduxit; corpus verò ipsius apud Fratres Prædicatores, honorificè est sepultum.

CA-

CAPVT XXXIX.

De quadam deuota Monialis, & Salutationis Angelicæ merito.

MOnialis quædam in quodam erat Monasterio, laudabilem valdè ducit conversationem, quem tandem Domino iubente infirmitate graui correpta est, & in gravescente languore agonizare, perque septem dies, tam gravem sustinuit cruciatum, vt cunctæ sorores admirarentur: tandem post diem, septimum spiritum felicem, feliciter reddidit Deo. Post paucos dies apparuit præfata defuncta cuidam sorori sibi familiari, dicens; se esse in statu gratiæ, & post breve colloquium subiungit defuncta dicens: *Si possem redire ad corpus, vt vnum duntaxat* AVE MARIA *orarem transeundo, & sine magna deuotione: Ego propter meritum illius vnius* AVE MARIA *vellem adhuc semel sustinere tantum cruciatum per dies septem, quantum sustinui, ante mortem meam.* Quapropter vniuersi, laudate assiduè Virginem gloriosam in suo Psalterio, dicentes semper mente serena:

AVE MARIA GRATIA PLENA.

Digitized by Google

ANIMA TOTIVS ALANEI OPERIS.

Pro memorabilibus Inueniendis.

AVTHORE

R. P. Fr. ANDREA ROVETTA DE BRIXIA Sac. Theologiæ Magistro Ord. Prædic.

ELaborato certè aureo Beati Alani Operi animam ex viscéribus totius operis de primatu Fraternitatis Rosarij addidisse; nemini inutile, verum omnibus Diuæ Deiparæ cultoribus necessarium fore apud eruditissimum quemque constabit. Cùm vt Historiæ præcipuæ, non ita passim cuique obviæ, hìc promptæ ad manum haberi queant, tùm vt indubitatæ Mariæ Dei genitricis gratiæ singulares erga hanc Sodalitatem certiùs discantur. Tùm denique, vt Romanorum Pōtificum de ea perpetua, consentienſque inter cœteras Fraternitates, non sine præeminentia demonstretur æstimatio, atque voluntas.

Quæro enim in toto nomine, & orbe Christiano, vlla ne exiſtit vnquam, aut etiam exiſtit Fraternitas, de qua tot, talia, ac tanta proferri testimonia, tamque admiranda in dies prædicari valeant? In qua gloriosiùs Augustissimæ Almæ Virginis Mariæ Dei Matris resiederit, Orbique illuxerit maiestas? Ex qua tot gratiarū fontes scaturiant? Et vt plura breviori manu complectamur, hæc præcellunt in Fraternitate Rosarij, quæ ipſam antecellere cœteris docent. Istius generis hæc pauca subijciuntur.

Glorioſiſſima ſemper Virgo Maria, hæc verè fuit Mater Dei, ac Mater Fraternitatis Rosarij, ipſius namque instinctu, ac iussu per Diuum Dominicum est nata, ipſius instruc-

Digitized by Google

structione certis ritibus, ac institutis informata, & obseruata, ipsius denique auspicio latissimè, celerimèque fuit per orbem propagata. *B. Alanus p. 2. cap. 1.*

Sola est Fraternitas, quæ secundum Deum, ac Deiparam primordia sua referre queat, ad eundem Fundatorem, & sui, & Ordinis Religiosi, quæ se Ordini Sacro, dici verè germana possit, ac debeat. Is fuit Sanctus Dominicus, qui postquam multo labore, fructu exiguo in agro Domini circa Albigium Vrbem hæreticorum antrum dissudasset, cogitatione varia, & anxia perplexus, qua id, quod tentabat, via potissimum Deo perageret placeret, vt tantos minus falleret, sudores euentus; cuius gratia increbras effusus orationes, demùm aliquando impensius ad Deum, Deiparamquè suam, & præcabatur, & conquerebatur. Ad quem tandem sanctissima Virgo: *Non mireris Fili Dominice; nam arasti in terra non madefacta, nec compluta; scire enim debes, quod quando Deus erat reformaturus mundum præmisit pluuiam. Annuntiationem scilicet Angelicam; sicque optima sequta est reformatio. Tu igitur prædica Psalterium meum, & proficies in populo orationibus, atque scientia.* Quo audito, Beatus Dominicus sicut audiuit, sic fecit, & profecit mirabiliter in populi conuersione; passim scilicet institutis Fraternitatibus Rosarij, quod prædicabat. *Antonius Senensis. Bernardus Luxzemburg. Castillus. Thomas Malvenda t. 1. Annal. Abraham Bzouius tom. 13 Annal. & B. Alan. p. 5. cap 4.*

Hinc Beatus Dominicus huius Author Fraternitatis, atque Fundator indubitanter habendus est; prout constans traditio est, & decreuere Romani Pontifices Leo Papa X. in Bulla *Pastoris Æterni.* Pius V. in Bulla *Consueverunt.* Gregorius XIII. in Bulla *Dudum siquidem.* Sixtus V. in Bulla *Dū ineffabilia.* Clemens VIII. in Breui *Ordo Prædicatorum.* Et nuperrimè Alexander Papa VII. in Brevi *Cum alias. Et B. Alanus p. 1. cap. 8. & p. 5. c. 4.*

Hæc eadem Fraternitas semper habita est plurimum Ecclesiæ prodesse; siue ad Orthodoxorum pietatem, mores; atque disciplinam excitandā; siue ad flagitiosorum conuersionem, hæresumque extirpationem. Vnde Gregorius Papa IX. in Bulla Canonizationis Diui Dominici, sic habet: *Dominico sagittante delicias carniū, & fulgurante mentes lapideas impiorum, omnis hæreticorum secta contremuit, omnis Ecclesia fidelium exultauit.* Ea propter in hac eiusdem Canonizationis Theatro contestatum est, quid

Digitized by Google

ipse contra hæreticos, tum in Italia, tum in Gallia egerit; sicuti, & qua vi, atque via hæresis Albigensium, potissimum fuerit extincta. Magna nempe pars Cruce signatorum armis, maior prædicationibus Dominici, maxima verò Orationibus Fraternitatis Rosarij. Nam ista priora diù proficere non multum sola, at Fraternitate accedente. *Cæperunt*, inquit Fælic. recordat. Pius Papa V. *hæresum tenebræ remitti, & lux Catholicæ fidei aperiri.* Rectè igitur Rosarij Fraternitatem vnam præ cæteris, & Ecclesiæ, pacificatricem, & hæresum expultricem esse dicimus, & fœlix illud esse semen mulieris Mariæ, quod caput serpentis conterit, quod super aspidem hæresum, superque basiliscum voluptatum, atque vitiorum carnis ambulat, quod denique Leonem furentis mũdi, & draconem omnis malitiæ proculcat: *Ex B. Alano p. 2. cap. 17.*

Et quænam est alia Fraternitas, quæ tam præsens, constansque Beatissimæ Patronæ Virginis Mariæ præsidium, atquè auxilium experta fuerit? Etenim mulier illa est (vti iam dicebamus) de qua ita prædixit Deus *Gen cap. 3 Ipsa conteret caput tuum*, ait ad serpentem totius mali authorem; conterit ergo serpentem Maria; sed per semen suum Christum. Verum enim verò, num per hunc vnũ, ac solum. *Ecce*, inquit ipse Christus, *dedi vobis potestatem calcandi super serpentes, & scorpiones, & super omnem virtutem inimici, & nihil vobis nocebit. Luc. cap. 10.* An solis saltem Apostolis datum est istud, & non item omnibus credentibus? quando, & inimicitiæ sunt positæ inter serpentem, & mulierem addebatur simul *inter semen tuum, & semen illius.* Iam sicut diaboli semen, non est vnum aliquod; sed omnes filij Belial sunt, serpentes genimina viperarum, ita quoque benedictæ mulieris semen non vnus est Benedictus fructus ventris illius Christus; sed omnis Christianus, cuius insidiare calcaneo dæmon potest, ac solet, omnis, qui frater est Christi, ac proinde simile illi semen mulieris Mariæ. In pulchrè, & disertè D. Ambrosius in Luc. *cap. 10.* sic docet. *Quis est iste fructus ventris; nisi ille, de quo dictum est. Ecce hæreditas Domini filij merces fructus ventris? hoc est hæreditas Domini Filij sunt, qui merces sunt fructus illius, qui de Maria ventre processit. Radix est familiæ Iudeorum, Virga Maria, flos Mariæ Christus, qui veluti bonæ arboris fructus pro nostræ virtutis processu, nunc floret, nunc fructificat in in nobis.* Cùm igitur omnes, qui

qui ex Deo nati sunt,& Christo initiati, semen sint istius mulieris, & fructus, cuius idcirco venter *Cant. cap. 7. sicut acervus tritici vallatus liliis.* Cur non Confratres, & consorores Rosarij semper mulieris Mariæ dixerimus; cum eidem Genitrici Dei modo singulari sint addicti, deditiquè? Dux nobis sit in hac re Paulus Papa V. in Bulla *Piorum hominum*, in qua de Petri Sede dilectos Filios Mariæ Rosarij Confratres, ac Consorores appellare non dubitauit: *Proindè volentes nos Confraternitates canonicè institutas sub invocatione eiusdem B. Virg. Rosarij in quacumque mundi parte existentes, ac dilectos Filios illius Confratres, & Consorores, &c.* Verba sunt Pauli V. Est equidem illa *Gen. c. 3. Mater cunctorum viuentium.* Vnde audent, & ipsi quoque illius in Rosario Confratres ita illam affari. *Gen. cap. 12. Dic obsecro te, quod Soror mea sis, vt benè sit mihi propter te, & viuat anima mea ob gratiam tui.* Benè est ergo Fraternitati propter eam, viuitque ob gratiam sororis suæ, ac matris ipsa, *Semen* inquam, *cui benedixit Dominus in benedicta inter mulieres*, muliere, sc. Virgine Maria; sicque sub tutissimo illius patrocinio Confratres sese ab omni malo defendi, omnique bono donari persentiunt. *Ex B. Alan. p. 2. cap. 5. & cap. 7.*

Venerando ab antiquitatis titulo non vulgariter etiam comendatur nostra Rosarij Fraternitas, si nomen spectes; per maxime verò si rem ipsam. Quo ad nomen enim vocabulo Rosarium secundum quosdam antiqua debetur ætas. Quippe qua ad apriscos Eremi incolas sese referat inter quos culta quædã Fraternitas fuit: Etenim fuit, & precum vsus ad Rosarium, quamvis Fraternitatis Rosarij nomen, mundus non audierit; nisi forsam circa annum 1212. circa quæ tempora per D. Dominicum huius Virginei Psalterij Fundatorem. Is namque ab ipsa Virgine Deipara edoctus, & iussus est prædicare Rosarium, eiusque Fraternitatem sub certis legibus, ac institutis in publicum dare. *B. Alan. p. 2. cap. 17.*

Rem verò ipsam, vel substantiam Rosarij si consideres, iam illi tanta debetur antiquitas, vt eam ab ipsius Euangelij primordio repetere necesse sit. *Salutatio* namque *Angelica* vox prima fuit Euangelica. *Oratio* similiter *Dominica* prima fuit ad vbique orandum. *in spiritu, & veritate* institutio Diuina est. His igitur Rosarij Diuinis partibus, quid prius in Ecclesia, quid antiquius reperias? hæc ex *B. Alan. p. 1. cap. 3. & p. 2. cap. 2.*

Addo

Digitized by Google

Addo ad Dauidici Psalterij similitudinem hoc Marianum nostrum Psalterium conformatum esse; adeoque sicut in primitiva Ecclesia in Choro Horarum Canonicarum vsum viguisse, seu Psalmorum Dauidis Deo psalendorum, dubitari non debet; ita populus fidelis imitator Cleri factus, in Dei cultu, ac orandi Religione, quot Clerus Psalmos Dauidicos, tot idem populus offerret Angelicas Salutationes nonnullis orationibus Dominicis interiectis. At audiamus hac de re virum grauissimum Iudocum Beyselium Patritium Acquensem Imperatoris Maximiliani I. Consiliarum; illius namque de Rosarij antiquitate in libro, quem de Rosacea Corona conscripsit, tale refert testimonium: *Coronarium, inquit, salutandæ Mariæ ritus, à Nonitijs inuentus, haud quaquam adscribitur, siquidem cum ipsa penè Ecclesia pullulauit. Nam cum inter ipsa nascentis Ecclesiæ primordia perfectiores quique fideles tribus illis Dauidicorum Psalmorum quinquagenis diuinas laudes assiduè celebrarent; ad rudiores quoque, qui arctijs diuinis vacabant, pij mores emulatio est derivata. Vt tamen non Psalmos ipsos canerent, quippè quos, nec legere sat is, nec intelligere possent, sed ad mysticum illum numerum Angelici concentus carmine vtere rentur: Rati id, quod erant cuncta illorum Psalmorum Sacramenta cœlesti hoc Eulogio delitescere, siquidem eum, quem Psalmi venturum concinunt, hunc iam adesse hac formula nuntiauit, sicque trinas salutationum quinquagenas, quod iusti Psalterij vicem, & vi, & numero compensarent; Mariæ Psalterium appellare cæperunt. Oratione itaque Dominica in singulas Decades vbique præpositâ, prout à Psalmidicis obseruari antea adverterant. Itaque pia obseruationi pro se quisque sibi ipsi inseruiebat, nulla inuicem communione, ac societate inita. Ea tantum erant contenti, quam in fidei vnione contraxerant. Et iam tamen per orbem patescere incipiebat, quantum suis salutatoribus Maria faveret; quorum salutem miris aliquando prodigijs vendicabat; vt eorum, qui Diuæ huius miracula collegerunt, receptissima volumina attestantur.* Hæc ille. Quæ non vno; sed multiplici nomine mirificam Rosarij, planeque singularem præcellentiam, atque vtriusque erga Deum Omnipotentem cultus, & illius Ecclesiastici, & huius Laici parem, aut penè parem esse antiquitatem declarat. *Ex B. Alan. p. 1. cap. 3. & cap. 8.*

Rosarij item nostri dispositio non minus adnotanda, quã admiranda. Illius enim numeris, qui absolutius, aut misterio-

Digitized by Google

rioſſus? illius brevitate, quid perfectius? Illius ordine partium, quid pulchrius? illius interprætatione, aut defenſione, quid ratione convenientiùs? illius religione, quid Sanctius? illius Myſterijs, quid ſalubriùs? illius deniquè facilitate, quid vulgarius, aut promptiùs eſſe poteſt? *Ex B. Alan. p. 1. cap. 5. & cap. 12.*

Aliam adhuc excellentiam finis Roſarij conſtituit. Huius namque altitudo eſt Deus: profunditas Purgatoriũ; latitudo vniuerſa Eccleſia; longitudo tota rerum, ac temporũ omniũ præteritorum, præſentium, & futurorum vniuerſitas. Hæc intuentur, & compræhendunt; hæc permeant eò vſque tendunt, atque pertingunt ſolius preces Roſarij; atque Fraternitas eiuſdem; *ad maximam*, inquit Alexãder Epiſcopus Forliuienſis per totam Germaniam Legatus in Bulla. Et ſi glorioſos *Beatæ Virginis laudem, & gloriam, & multorem adifi ationem ſalubriter inſtituta*, de qua abundè: *Ex B. Alan. p. 2. cap. 7. & cap. 17.*

Roſarij inſuper excellentiã exagerat Authorum eius nobilitas. Et quidem Orationis Dominicæ Authorem ſi quæras; is eſt Filius Dei, Deus, & homo Chriſtus Ieſus, Salutationis Angelicæ Sanctiſſima Trinitas, S. Eliſabetha, & Eccſia, Fraternitatis Virgo Deipara, atque D. Dominicus. Ex B. Alan. p. 1. c. 8.

Aliam quoque non contẽptibilem excellentiam pariunt Roſario effectus, ac fructus eius mirabiles, haud ſcio, an vllius rei alterius in Eccleſia perindè, ac magni, mirifici, multiplices, & varij, ſeu corporis, ſeu animæ, bona ſpectes, quæ Confratribus fauente Deipara latiſſimè contulit. Corporis quidem, dum Virgines germinare fecit; matrimonia fecundauit; fæcundauit ſteriles; fami, & inopiæ prouidit, atque pereuntis vitæ huius bona ſuppeditauit; morbos ſanavit, vulnera curauit læthalia, aut avertit; & iam, iam mortuos ab ipſo deteritus limine retraxit. Animę ſimiliter. Enim verò hæreſes interemit; natura hebetes ingenijs iuxta, & ſcientijs donat; deprauatos corrigit mores; ad veram pœnitent iam, atque confeſſionem Sacramentalem manuducit: diaboli laqueos, atque pacta diſſoluit; in deſperatione ſuccurrit; in damnationis periculo patrocinatur, ac ſervat; ad certam beatitudinem viã munuit; at tandem animas è Purgatorio quantoties educit. Hæc inquam, aliaquè maiora ſibi, Deoque in primis in Roſario

Digitized by Google

ſario ſervientium mentibus, ac animabus bona præſtitit ſemper, ac præſtat Cœli, terræque Diua Regina Maria Roſarij, Fraternitatiſque Patrona. De quibus abundè B. Alan. p. 5. per totam.

Nec minus hæc ſacra Roſarij Fraternitas illuſtris habetur ex eo, quod vniverſalis prædicetur, ac ſit. Nulla namque alia eſt, ad quam non tantum maior, ſed nec par fuerit vnquam occurſus hominum omnis ætatis, ordinis, ſtatus, ac conditionis; vel quæ pluribus per orbem locis, ſedes, ad domicilia fixerit. Obſervatio eſt eruditis ſimi Beyſelij Acquenſis libro de Roſacea Corona cuius verba ſunt: *Quæ etiam*, inquit, *tanto exiſtimanda eſt melior, & diuinior; quanto cum pluribus poteſt haberi communior. Nam quæ quidem inter Chriſtianas ſodaliter, ita firmè ſunt inſtituta, vt neque ætatum ſint omniũ, neque ſexuum, neque conditionum. At verò hæc infantiam mulcet; ſenectutem non offendit, otioſos exercet; non impedit occupatos; potentes, ac diuites alli it, pauperes, ac debiles non excludit; tepidos ad faſtidium non adducit, nec viuos tantum, ſed & defunctos admittit.* Hinc ſocietas iſta aliarum omnium videtur, quod in ſe complexerit diuitias. Ex B. Alan. p. 1. c. 8. & 15.

Tituli etiam, ac nominis ſui dignitate eximiam præcellentiam ſeſe offert noſtra Cõfraternitas. Nam à Roſario nuncupatio ea eſt, quod autem genus præcum in Eccleſia vnquam, aut vſquam fuit, aut extitit modo communius, dignius, ac diuinius, facilius, commendatius, & miraculis etiam celebratius vno hoc Roſarij? Præterea ſi Virgo Maria dicitur Roſa, & ſe ipſam Roſam nominat, dicens: *Ego quaſi plãtatio Roſæ in Jericho.* Eccl. cap. 24. Meritò modus ille orandi, per quinquaginta Salutationes Angelicas, & quinque orat. Dom. odoriferæ ſunt Roſæ, non quidem de terra exortæ, ſed ex Conſiſtorio Sanctiſſimæ Trinitatis, per Gabrielem Archangelum cælitus in vnam Miſſæ, quibus humanum genus per antea ægrotum ſanatum eſt, atque ad Dei amorem accenſum. Ex B. Alan. p. 1. cap. & c. 5.

Multò minus ſuſcipiendum quod vel ipſum externum Roſarij ſignum materiale, nota nõ ſit, ac teſſera profeſſæ fidei orthodoxæ, qua Catholicos licet ab hæreticis internoſcere, quinimo pietatis ſignum, ac teſtis, quo inter ipſos Orthodoxos de cuiuſque pietate dicernas. Promptum argumentum nobis ex pietate præbeant Chriſti fidelium per totam Sclauoniam Oraria, ſeu Patriloquia

loquia tempore Sancti Ottonis è collo pendentia in signum Religionis Christianæ distinguentia, quorum meminit B. Alan. p. 1. cap. 8.

Plurimas alias Sanctissimi Rosarij excellentias, atque prærogativas videre licet, tum in libris de eo conscriptis, qui quidem in tantum numerum excreverunt, vt nullum sit aliud orationis genus, tot scriptorum studijs elaboratum, tot litterarum monumentis commendatum, sicut nec tantis Concionatorum conatibus, ac omni Prædicatorum contentione vulgatum legimus, aut meminimus, tùm denique ex communi consensu, vniuersalique applausu vniuscuiusque Ordinis, approbatæque Religionis, tam Mẽdicantium, quàm non Mendicantium indifferenter amplexatum, approbatum, commendatumque atque posteris pro sequela demandatum. B. Alan. p. 1. c. 8.

Non spernenda item ex precum in Rosario dispositione, ac numero insurgit excellentia, hæcque adnotanda opere pretium erit, siquidem numerus C. L. non vllius superstitionis vitio, sed imitationis Ecclesiæ titulo gaudet, iuxta namque centum quinquaginta Psalmorum numerum, tessera erit, & præscriptus Salutationum Angelicarum in recitatione Rosarij Virginis Deiparæ numerus, tot namque Angelicis Salutationibus Rosarium conficitur, quod cubitibus constructa erat Libani Supermirabilis domus, cuius longitudo erat centum cubitorum, & quinquaginta domus illa erat latitudinis; quibus nõ obscurè in Rosario longitudo, atque latitudo charitatis, Marianæque misericordiæ ostenditur. Qua mediante non secus, ac olim tempore diluvij ira Dei in misericordiam commutata, sicut namquè aquæ post centũ quinquaginta dies diminui cæperunt, sic per Rosarium misericordiam adipiscimur. Hinc centum quinquaginta *Ave Maria*, centum quinquaginta versibus à Christo Domino in Cruce prolatis, ab illo *Deus Deus meus respice in me, &c.* vsque ad illum versum *In manus tuas, &c.* summæ misericordiæ Diuinæ si numdicimus assimilari. Cuius numeri, quam plures rationes ex figuris veteris Testamenti, à natura, à moralitate, atque ex speciali Virginis Mariæ revelatione sibi facta, offert. Beat. Alanus p. 1. cap. 5. & cap. 20. & p. 4. cap. 1.

Alter in Rosario misticus numerus erit, ternarius centum videlicet quinquagenarum, in quas Mariæ Rosarium diuiditur, iuxta quinquagenarium

Digitized by Google

Iubilei annum secundum Divinam, celebrem per sæcula legem, eo quod Deipara Virgo Maria secundum Hieronymū Regina est triplicis Iubilei, *naturæ scilicet, legis Mosaicæ, & gratiæ*, nobis diuinitus in die Sanctissimo Pentecostes communicatæ, qui dies à Domini Resurrectione fuit quinquagenarius; vel addas, quod totum Virginis Rosarium expriment centum quinquaginta tres illi pisces Magni, quos cæperunt Apostoli in præsentia Christi post eius gloriosissimam Resurrectionem Ioannis cap. 21. qua tessera non solum ad salutationes Angelicas habetur respectus in numer. CL. verùm ad triplicem ordinem Mysteriorum eiusdē Gaudiosorum, Doloroſorum, ac Glorioſorum. Verum etiam adi supperadditum numerum ternarium nostræ Fidei, atque Sanctissimæ Trinitatis protestativum, cuius indubitatam professionem exprimit Rosarium. Quasi pronosticon sit, quod Rosarij confrater persoluto Virginis Psalterio in numero CL. *Ave Maria* particeps erit indubie, bonorum Ecclesiæ Militantis, gaudiorum suo tempore Triumphantis, nec non supernorum bonorum per æuum cum Maria Angelorum Regina imperante. Ex B. Alan. p. 2. c. 1. pag. 55.

Hic consequenter examinandus sese offert numerus quinquagenarius non minus Sacer, quam ille iubilæi annus quinquagenarius, quo tempore gratis debita relaxabantur, & servi libertate donabātur, qui numerus quinquagenarius brevi calamo, cum idem sonet, ac quinquagena, in quinque decades non sine mysterio subdiuidi, quis non videt, quam mirifica quinarius ille contineat numerus, vniuscuiusque quinquagenæ nostri Rosarij. Quinque namque versibus, sive verbis Incarnationis Mysterium perficitur Luc. cap. 1. *Fiat, mihi, secundū, verbum, tuum.* Quinque verbis Eucharistia conficitur: *Hoc, est, enim, corpus, meum.* Et quinque verbis Latronem in gloriam Christus Dominus suscepit: *Hodie, mecum, eris, in, Paradiso.* Si igitur hic numerus quinarius multiplici non vacat mysterio. An non ergo numerus iste in Rosario sacratus erit suscipiendus. Si & Rosa ipsa quoque in capite, seu nodo viridi quinque habet folia? Præter hucusque dicta plura habet ex Sacra scriptura de eodem numero. B. Alan. p. 1. cap. 5. & p. 2. cap. 1.

Non minus Sacer erit in nostro Deiparæ Rosario denarius in repetitione Angelicæ Salutationis à Confratribus vsur-

Digitized by Google

vsurpatus, cuiuscunque decadis. Hæ decem Salutationes Angelicæ sunt decem cortinæ ex Bisso, & Hyacintho Tabernaculi. (Exodi cap. 26.) Hæ sunt decem panes, quos David tullit fratribus (lib. 1. Reg. c. 17.) Hæ sunt talenta decem Ciuitates (Luc. 19.) fideli seruo donatæ. Quibus Decadibus Salutationem Angelicam, cuique Orationi Dominicæ decies subijcimus, vt in mentem nobis veniant decem Dei mãdata, iuxta Diui Prosperi intarpretationem: *Canticum nouum*, inquit, *est Canticum gratiæ, & noui hominis, ac noui testamenti; quod in decachordo Psalterio, ideſt in decem præceptis legis canitur.* Huius enim Psalterij S. Rosarij cantatio perfecta dicitur, quoniã perfecta est in charitate cantatio. Illa præsertim Angelicæ Salutationis, quæ ad memoriam Decalogi, per Decades in Parthenico Psalterio ritè, solemniterque repetitur. Vt qui dum corde, & ore Virginem in salutatione veneramur, eandem, & in vitæ conversatione, atque opere ipso imitemur. Alia plura habentur ex B. Alano p. 1. cap. 5. & p. 2. c. 8.

Suppetit tandem, & Sacer quindenarius numerus à Spiritu Sancto, vt piè creditur afflatus. Verba sunt fælic. recordationis Pij Papæ V. in Bulla Consueverunt: *Spiritu*, inquit, *sancto, vt pie creditur afflatus, Beatus Dominicus modum facilem, & omnibus perviũ, ac admodum pium orandi, ac prædicandi Deum, Rosarium, seu Psalterium B. Virginis Mariæ, oratione Dominica ad quamlibet decimam, cum certis Meditationibus totam Domini nostri Iesu Christi vitam demonstrantibus interpositaque, excogitatumque per Sancta Romanæ Ecclesiæ partes propagavit.* Vbi quamlibet decimam ad alicuius Mysterij meditationem refert, vt quindena Mysteria numero quindenario decimarum respondeant. Qui numerus profecto in quindecim argenteis exprimitur, quibus Osea: *Mulierem meretricem*, cap. 3. hoc est Deus homo factus mulierem, scilicet naturam humanam peccatricem in Virginis vtero, demptis imperfectionibus, amoris vinculo mirificè sibi copulavit. Vel dicamus numerum hunc quindenarium ad imminentia mundi mala evitanda, nobis diuinitus administratum fuisse. Eccl. cap. 11. *Da partem septem, nec non, & octo; quia ignoras, qui futurum sit mali super terram.* Vel concludamus tandem figurari in illius memorandæ scalæ gradibus Iacob Gen. cap. 28. quæ secundum

nonnullos Rabinos quindecim gradibus conſtaſſe memoratur, iuxta Pſalmorum Gradualium numerum, cum hac tamen excellentia, quod Gen. c. 28. Scale Iacob innitebatur ſolus Deus, *& dominus innixus Scalæ*; huic verò Deus cum Matre; ibi Deus in cacumine tantum, hic Chriſtus, & Maria in omnibus gradibus, quinimo in omnibus, & ſingulis ſalutationibus: *Ave gratia plena Dominus tecum.* Alia nobis ſuggerit B. Alanus p. 1. cap. 4.

Ad alia explicanda, ſummoque ſtudio à nobis amplectenda ordo rerum ſe poſtulat. Quis neſciat inter tot Fraternitatum ſpecies, Sodalitatumque genera hanc Pſalterij Virginis principem locum obtinere? Etenim Roſarij Fraternitas illorum eſt, qui mirabili modo bona opera communicant, vel pro quibus ſpecialiter aliqua bona in communi fiunt. Omnes enim, ac ſingulí in illa deſcripti participes fiunt omnium vniverſim ſatisfactionum, operumque bonorum, quæ vbicunque, quomodocumque, vel qualitercunque per orbem Chriſtianũ à quibuſcumque Confratribus, atque Sororibus piè geruntur pro tempore, aut vnquã exercebuntur. Singilatim verò participes reddũntur ſingulí trium Roſariorum, quæ pro conſueto hebdomadario præcum penſo ab vnoquoque perſolvuntur. Par eſt igitur, vt quiſque hebdomadatim vnum Pſalterium Mariæ, hoc eſt tres quinquagenas; ſivè Coronas, aut ore ipſe, aut ab alio curet orari. Qui omiſerit, & quantũ vis, tantum, & pro eo tempore ſeſe orationum dictarum participem non reddit. Nihilominus tamen in cæterorum permanet communicatione meritorum, Poteſtque neglecta poſt recuperare, ſi quantũ de penſo omiſit; tantum de omiſſo, præter conſuetum deinde præſtet ex B. Alano p. 2. c. 17.

Vltra prædicta ſinguli in partem veniunt, vt ſortem omnium meritorum Fratrum, ac Sororum totius Ordinis prædicatorum, hoc eſt omnium Miſſarum, Orationum, Diſciplinarum, Ieiuniorum, laborum, neç non bonorum operum, quæ per Diui Dominici alumnos dicti Ordinis Prædicatorum diuina bonitas in mũdo fieri dederit vniuerſo. Quod quidem per litteras Magiſtri Generalis Ordinis, atque Brevia Summorum Pontificum pluries fuit confirmatum. Meſſanellus de Regul. Confraternitatis lib. 3. c. 6.

Eximia autem huius Ordinis merita, quibus Confratres communicant recenſita ha-

Digitized by Google

habentur in Mari Magno Sixti Papæ IV. pro Ord. Prædicatorum: *Nos*, inquit, *Ordinis Fratrum Prædicatorum, & personarum eius statum prosperum, & tranquillum intensis desideramus affectibus, &c. Propter uberes fructus, quos Ordo ipse multa præfulgens gloria meritorum, & gratia Sanctitatis in agro militantis Ecclesiæ, ad propagationem Fidei Orthodoxæ hactenus produxit viriliter, ac producit, & in futurum fore speramus firma teneamus, & palmites suos à mare, vsque ad mare, & etiam ad Barbaros extendendo natione*; hæc ille ex Ordine Minorum assumptus. Ex Lezana de privilegijs, & Bullario.

At dicet aliquis testimoniũ istud Sixti IV. verum est, cæterum vetustate sapit. Cum igitur vicissitudo rerum secundum variationem temporum, mutationem secum similiter afferat ex curriculo tot annorum, aliud requiritur testimonium ad cumulum recensitorum meritorum. Verum ad huiuscemodi animi hæsitationem è Confratrum mentibus radicitus eliminandam. En nostri sæculi SS. D. N. Clementis Papæ VIII. recens, atque indubitatum testimoniũ, qui anno 1601. die 19. Ianuarij sub forma Breuis de Laudibus Ordinis Prædicatorum sic habet. (Ordo inquit Fratrum Prædicatorum à Sancto Dominico fundatus, tam magnos, & suaues in Ecclesia Dei fructus semper protulit, & quotidie profert, vt illius propagationi) (per Virginis Rosarium sub intelligatis vos) (merito consulendum censeamus, &c.) Quid ex Sanctissimo D. Petri solio clarius? Quare non tempore tantum Sixti, verum semper in dies, ad meritorum cumulum in Dei Ecclesia Ordinem Prædicatorum florere, ac floruisse compertum est.

Hinc præfati Ordinis Prædicatorum celebriora eulogia pro Confratrum Rosarij consolatione epilogando, fas sit fraternitatem Rosarij ex visceribus Ordinis Prædicatorum, Diui Pauli ad Ephæsios, cap. 2. vsurpando sententiam, sic aloqui: *Nos* Fratres Diui Dominici Alumni *Dei sumus factura*, secundum Deum, *creati in Christo Iesu*, & Sancto Dominico in operibus bonis, quæ præparauit Deus, vt in illis ambulemus; propter quod memores estote. Fratres, & Sorores in Rosario Mariæ, *qui aliquando erat s longè, facti estis propè in Sanguine Christi.* Per specialem nanque communionem Sanctorum in Christo fundatam, totius Ordinis merita pari nobiscum sorte participatis in Christo: *Ipse enim est*

pax

Digitized by Google

pax nostra, qui fecit utraque unũ, vt duos condat in semetipso in vnũ novum hominem, faciens pacem, & reconcilians ambos in vno corpore Deo per Crucem : perque Fraterniratem; idque tunc cœpit, quando Sanctus Dominicus *veniens euangelizauit pacem vobis, qui longe fuistis*, à Fratribus. s. Rosarij, *& pacem illis, qui propè*. Fratribus scilicet Ordinis sui: *Quoniam per ipsum habemus ac essum, ambo in vno spiritu ad Patrem.* Ergo : *Iam non estis hospites, & aduenæ, sed estis ciues Sanctorum*, in Ordine Prædicatorum, *& domestici Dei super ædificati super fundamentum Apostolorum, & Prophetarum.* Martirum scilicet, Cõfessorum, atque Doctorum Dominicanæ Religionis. Verumtamen *ipso summo angulari lapide Christe Iesu, in quo omnis ædificatio* Ordinis, atque Fraternitatis, *constructa crescit in templum Sanctorum in Domino in quo, & vos coædificamini in habitaculum Dei*, per Rosarium scilicet *in spiritu Sancto.* De hac materia B. Alan. p. 1. cap. 16. & cap. 17. & p. 2. c. 17.

Gaudet igitur Rosarij Fraternitas Ordinis Prædicatorũ meritis, gaudet, & satisfactionibus Sanctorum in Thesauro Ecclesiæ recondidis. Et quoniam duobus doctrinæ Christianæ officijs nostræ Catholicæ Religionis perfectio initiuo videlicet declinare a malo, & facere bonum: Hinc est quod, & Rosarij Societas vtrumque præstat manuducendo nos ad hoc bonum, atque tollendo pœnam huic malo debitam. Primum Fraternitas præstat, per bonorum communicationem, Psal. 131. *Ecce quam bonum, & quam iucundum habitare fratres in vnum*, secundùm verò per Indulgentiarum applicationẽ, iuxta Esaiæ vaticinium cap. 50. *Nunquid abbreviata, & parvula facta est manus mea, vt non possim redimere, aut non est in me virtus ad liberandum*, & cap. 51. *Consolabitur ergo Dominus Sion, & consolabitur omnes ruinas eius, & ponet desertum eius, quasi delicias, & solitudinem eius, quasi hortum Domini.* Mirabilibusque fraternitatis ex repetitione Rosarij per Choros arridens. Idem Propheta, subdit. *Gaudium, & lætitia invenientur in ea, gratiarum actio, & vox laudis.* Equidem tot Indulgentiæ in hanc collatæ sunt Fraternitatem, & illæ ipso genere tantæ, ipso modo tam singulares, ipsa largitione tam eximiæ, vt alias omnes hac in parte superare quibusvis videri possit. Qui verò innatam in dilanda hac Rosarij fraternitate ex cumulo Indulgentiarum intueri desiderat Romanorum Pontificum propensionem. Ad Bullam

Digitized by Google

lam *dum ineffabilis* Sanctissimi D. N. Sixti Papæ V. ex Ordine Minorum, assumpti recurrat: vbi tanquam in lucidissimo speculo in communicatione Indulgentiarum prædecessorum Pontificum communes vniuersalesque applausus luce meridiana clariores contemplabitur. Ex B. Alano p. 1. cap. 13.

Hunc igitur modum orandi à Sanctissima Trinitate excogitatum, Spiritu Sancto (vt piè creditur) afflatum, à Virgine Deipara reuelatum, ac tandem per Beatum Dominicum sub Pontificatu Innocentij Papæ III. ad hæreses euertendas euulgatum, circa annũ 1212. sequentibus signis non sine maximo animarum fructu in Ecclesiæ Viridario fuisse plantatum pro vberrimis fructibus colligendis: non est qui in controuersiam vocet. Extant namque Bullæ Summorum Pontificum Pij Papæ V. *Consueverunt*, & Sixti Papæ V. *Dum ineffabilia*. Hocque colligitur ex B. Alano p. 2. c. 8 & c. 17. Abraham Bzouio to. 13. Annal. p. 202. Flaminio, Theodorico, S. Antonino, Fernandez, & Thoma Maluenda tom. 1. Annal. p. 125.

Cæterum si summariè vos Sanctissimi Rosarij Confratres, per tot sæcula vultis scire, quid Psalterium Virginis in Ecclesia Dei hucusque egerit: audiatis breui manu per singula sæcula, qui fecerit. sint ergo.

Digitized by Google

MEMORABILIA
PRIMI SÆCULI
VIDELICET.
Ab anno 1212. vsque ad annum 1312.
VICTORIÆ
OPE ROSARIJ
CONSEQVVTÆ.

INter Rosarij victorias iure merito memorandas, primum sibi vendicat locum celebris illa victoria in partibus Tolosanis à Catholicis sub fortissimo Duce, ac Comite Simeone Monfortio de Albigensibus anno 1212. opè Virginis Deiparæ reportata. Etenim cum octingentis dumtaxat equitibus, & mille ex peditibus, de centum millibus Hæreticis, eorum partim cedendo, & partim fugando præfatus Rosarij Dux mirabiliter triũphauit. Petrus Monachus de rebus contra Albigenses gestis. B. Alan. p. 2. c. 17. Abraham Bzouius tom. 13. Annal. col. 202. & Maluenda tom. 1. Annal. pag. 104.

Dum hæc in Gallia agerentur circa annum 1212. Cœlorum Regina, Serenissimo Alphonso IX. Regi Catholico in Hispania aduersus Mauritanos sub Virgineo Rosarij Vexillo strenuè dimicanti præstò fuit, in qua pugna circiter ducenta millia hostium occisa memorantur; è seruitoribus verò Mariæ vix viginti quinque fuerunt desiderati: Abraham Bzouius tom. 13. Annal. col. 183. & Thomas Malvenda tom. 1. Annal. pag. 101.

Anno 1213. Consimilem Victoriam aduersus Albigenses, cuidam magno Antonio Tolosano attribuere Historici. Etenim contra immensam multitudinem, cum paucis dimicando, multitudini resistere, eum non valeret, per Rosarium V. Deipara implorata, ingra-

ves-

Digitized by Google

veſcente pugna, globorum ignitorum grando, è cœlo hoſtiles copias obruit, atque attrivit. Abraham Bzouius tom. 13. Annal.

Anno 1213. Strenuus quidam Alanus in Campo Martis, nobilis Brittanus cum exiguo exercitu ab innumerabili Hæreticorũ multitudine, vndiqueHoſtium copijs circumdatus, Roſarij Regina ſuadet, vt ducat in hoſtes, præit ipſa lapides in hæreticos iacens; vndè Alanus miles hoſtem perterritum fugat, magna ad coronidem ædita inimicorum cæde. Abraham Bzouius tom. 13. Annal. col. 202. & Thomas Malvenda tom. 1. Annal. pag. 134.

Anno 1214. Philippus II. Galliarum Rex ſemper Auguſtus, Virginis ope, celebri de Othone IV. Imperatore conſequuta victoria apud Sylvanectum Templum Dominuæ noſtræ de parta victoria conſtruxit. Juſtinus Mechovienſis in Letan. Lauretan. diſcurſ. 374. num. 32. Colvenerius in Caled. Mariano die 4. Iunij, & Marraccius de Regibus Marianis pag. 204.

Anno 1248 Jacobus I. Aragoniæ Rex in Tarraconenſi Hiſpania ſub ſola Sanctiſſimi Nominis Mariæ invocatione (vnde Virginis Roſarium cõflatur) apud Eneſſam adverſus Saracenos dimicando, cum internecione decem millium inimicorum gloriosè triumphauit. Juſtin. Miechouien. in Litan. Lauretan. diſcurſ. 374. n. 40. & Vargas in Chron. Ordinis S. Mariæ de Mercede lib. 1.

Anno 1262. S. Ferdinandus III. Caſtellæ, & Legionis Rex, non ignobilem victoriam poſteris demandanda de Mauretanis ope Virginis Roſarij obtinuit, etenim alter Ioſuè ad Sanctiſſimi Nominis Mariæ invocationem Solem ſiſtere fecit (quo nomine Roſarium gloriatur) qui ex proſtrato exercitu: exque capta præda, inimicorumque occiſorum ſpolijs Deiparæ Templum, non niſi inſigne dedicauit. Ex ſummario proceſſus pro eius Canonizatione impreſſo Romæ 1629. & Marraccio de Regibus Marianis pag. 73.

Anno 1265. Hiſtoriarum profeſſores non abſimilem victoriam ope Virginis Roſarij conſequutam, attribunt Carolo Andegauenſi S. Ludouici Regis Fratri, I. Siciliæ Regi. Etenim Ave Maria pronunciata, quam à Regina Blanca imitator S. Ludouici, cum lacte ſuſcepit, de Coradino Sueuiæ Duce, alijſque confœderatis præclaram victoriam reportavit. Balingen. in Kal.

Digitized by Google

Mariano, & Colvin. in Kalend. Mariano die 28. Auguſt. ex Marraccio de Regibus Marian. pag. 47.

Anno 1280. Alphonſus X. Caſtellæ, atque Legionis Rex, ſub Murtia Vrbe, ope Virginis Roſarij ſæpè ſæpius implorata, de Saracenis per ſæcula memorabili victoria conſequuta gloriosè triumphavit. Ex Roderico Sanctio lib. Hiſpanica Hiſtoriæ cap. 5. & Lorico de Maria Auguſta lib. 4. cap. 24. & Marraccio de Marian. Regib. pag 13.

Aliæ ſupereſſent pro Roſario recenſendæ memorandæque victoriæ à ſervitoribus Mariæ de hoſtium copijs eius patrocinio impetratæ pro primi ſæculi laudibus celebrandis, vt ſciant Chriſti fideles quonam titulo Dei Mater dicatur à D. Auguſtino Bellatrix fortis, quas tamen devoto Confratrum Roſarij ſtudio remittimus.

Viſcera Materna Deiparæ ex Roſario in Fratres Prædicatores.

QVàm mirabiles, quamque frequentes ex deuotione Roſarij Deiparæ viſiones, atque apparitiones; vnde Virginis affectiones ſingulares erga profitentes in Roſario partialem erga ſanctiſſimã Dei Matrem ſeruitutem dignoſcantur; per ſeriem de facili apparebit, & primode

Anno 1212. Beata Virgo Maria ad Roſarium promovẽdum ſpeciali privilegio inter cæteros Ordines Religioſorum ab Eccleſia aprobatos, medio Sancto Dominico Ordinem ſibi elegit fratrum Prædicatorum: B. Alanus p. 1. cap. 15. Flaminius, Theodoricus, Abraham Bzouius tom. 13. annal. col. 206. & Malvenda tom. 1. annal. pag. 133.

Anno 1218. Beata Virgo Maria ſe Ordinem Prædicatorum ſingulari affectione protegere oſtendit, dum fratres eiuſdem Ordinis eius Roſariũ prædicantes ſub Sacratiſſimo patrocinij palio fouet, atque gratijs plurimis illis fauet. Flaminius, Garzo, S. Antoninus p. 1. Hiſt. tit. 23. c. 3. Malvenda tom. 1. Annal. pag. 223. & pag. 419.

Anno 1218. Beata Virgo Maria Romæ in Conuentu S. Sabinæ, Sanctis Catharina, & Cecilia comitata Virginibus Fratres ſuos Ordinis Prædicatorum benignè viſitat. Theodoricus lib. 2. de vita S. Dominici.

Anno 1218. Beata Virgo Maria, Romæ contra nequiſſimi hoſtis inſidias Fratres ſuos Prædicatores aqua luſtrali eos ſua Sanctiſſima dextera aſpergen-

Digitized by Google

gendo communit. ex Theodoric. lib. 2. cap. 13. & Thoma Malvend. tom. 1. annal. pag. 223.

Anno eodem Beata Virgo Deipara visitat Beatum Reginaldum in infirmitate laborantem, ipsumque suis sacratissimis manibus inungit. Vincentius Belvacensis, Jacobus à Susato, S. Antoninus lib. 3. 3. p. Hist. tit. 23. cap. & Malvenda tom. 1. annal. pag. 212.

Eodem anno, Beata Virgo Maria præfatum Reginaldum visitat, suaque propria manu Habitum Ordinis Prædicatorum illi dat, quem postea cæteri Fratres pro magno Cæli munere susceperunt. Theodoricus in vita S. Dominici, Bandellus in Commentarijs Constitutionum Ordinis Prædicator. dist. p. cap. 15. & Malvend. tom. 1 Annal. pag. 212

Anno 1219. Dum Massiliæ Fratres Ordinis Prædicatorum post Completorium de more cantant Antiphonam *Salve Regina*, eadem Cælorum Regina, sibi famulantibus in Rosario caput inclinat, illis benedictionem impertitur, ac benignissimè puellum Iesum eis dum offert osculandum. Flaminius, Fernand. Theodoric. Malvenda tom. 1. Annal. 571. & Abraham Bzouius tom. 15. Annal. 183.

Anno 1219. Beata Virgo Maria pro reformatione Orbis Sanctum Dominicum, eiusque Fratr. Prædicatores Æterno Filio se missuram promittit, atque decernit. B. Humbertus in vitas Patrum lib. 2. cap. 1. Theodoricus, Castillus, S. Antoninus, & Malvend. to. 1. Annal. pag. 162.

Anno 1221. In obitu Sancti Dominici Dei genitrix Virgo vna cum Filio scalam è Cælo submittit, vt sic Filium suum dilectum in Rosario sibi deservientem, ad amæna Paradisi gaudia introducere valeat. Theodoricus, S. Antoninus, Flaminius, & Malvenda, tom. 1. Annal. pag. 373.

Anno 1221. Beata Virgo Maria Diui Dominici obitum sua fœlicissima præsentia præcedit, ipsum consolatur; blanda, placidaque de Filiorum eiusdem benigna protectione, atque prompto per tempora eius sucursu, eisdem filijs prestò se esse policetur, grataque pro suo Ordine alloquitur. Ex Saucta Brigitta lib. 3. revelat. cap. 17. & Maluenda tom. 1. Annal. pag. 371.

Anno 1222. Beata Virgo Maria summoperè Ordinem Prædicatorum speciosissimis encomijs commendat. Beatus Humbertus Theodoricus, lib. 6. cap. 6. S. Antoninus p. 3. Histor. tit. 23. cap. 2. & Malvenda tom. 1. Annal. pag. 419.

Digitized by Google

Anno 1222. Beata Virgo Maria Fratribus suis Prædicatoribus, dum de eius Rosario ad populum concionem deuotam habent, illis assistere, seque auribus eorum, verba salutis instillantem visa est B. Humbertus in vitas. PP. Ordinis Prædicatorum cap. 5. §. 5 & Abraham Bzouius tom. 17 Annal. col. 301,

Anno 1223. Dum de fundatione Ordinis pro Redemptione Captivorum agitur. B. Virgo Maria præcæteris Ordinem sibi elegit Prædicatorum, inter fratres verò pro singulari gratia Sanctum honorauit Raymundum de Pennefort, quem ad hoc munus sibi delegit. Chronic. Ord. S. Mariæ de Mercede, & Bzouius tom. 13. pag. 320.

Anno 1227. Gloriosa Virg. Maria Cellam S. Petri Mart. de Uerona Sacrarum Virginum comitatu ingreditur, blandè eum visitat, atque præsentia, luce meridiana clariore, visibiliter illi apparet. Castill. Plod. & Abraham Bzouius tom. 13 Annal. col. 1749.

Anno 1227. Non dissimili gratia cælitus honoratus fuit in Conuentu Patauino B. Albertus cognomento Magnus, tunc Nouitius, cui B. Virgo Maria Sacrarum Virginum comitatu visibiliter apparens, omnium naturalium scientiarum copiam infudit, atque vt in Ordine Prædicatorum perseueraret blandè loquitur, atque firmauit. Leander Albertus, Castill. Plod. & Abraham Bzouius tom. 13. Annal. col. 349. B. Alan. pag. 272.

Anno 1230. Beata Virgo Maria exemplo B. Nicolai de Iuvenatio, ad coronam in Rosarij exercicio sibi deseruientes, per internuntium se eos inuitare esse solitam, ostendit. Ex Aunal. Prædicator. Bzovius tom. 13. Annal. col. 382.

Anno 1230. Ad imperium Virginis Deiparæ, dæmon B. Ægidio Lusitano Chirographum, quo se dæmoni astrinxerat, coactus restituit. Fernandez, Plodius, & Bzovius tom. 13. Annal. col. 378.

Anno 1236. Beata Virgo Maria Sanctis Virginibus Agnete, Chatharinæ, atque Agata associata B. Vlricum Frisiacensem in infirmitate detentũ benignè visitat, atque recreat. Leand. vir. Illustr. Ord. Præd. & Abraham Bzouius tom. 13. Annal. col. 460.

Anno 1238. Beata Virgo Maria Agatopoli in Gallijs B. Leodatum in Rosario sibi deseruientem visitat, eumque ore proprio, vt ad amæna Paradisi gaudia ingredi velit, invitat. Abraham Bzouius tom. 13. Annal. col. 474.

Anno 1241. Beata Virgo Ma-

Digitized by Google

Maria occasione incursionis Tartarorum B. Hyacinthum Polonum sic alloquitur: *Hyacinthe me hic solam relinquis? cur ludibrio Barbarorum exponis? Et quid tecum me, & mei Filij Sacramenta non effers?* obtemperavit ipse, & ecce postea audiuit. *Gaude Fili Hyacinthe, quia Orationes tua gratia sunt Filio meo, qui quid enim ab eo petieris me interueniente, impetrabis.* Ex Bulla Canonizationis Clementis VIII. Breuiario Ord. Prædicat. Plodio, & Abrahã Bzovio tom. 13. Annal. col. 497.

Anno 1245. B. Hermano Diui Hyacinthi socio, in Rosarij exercitijs assiduo, Beata Virgo Maria apparens eundem sapientia, linguarumque dono in multis gentibus ad profectum ditauit. B. Humbertus in vit. PP. Ord. Prædicat. & in Chronic. Leander, Fernandez, Lusitan. & Bzouius tom. 13. Annal. col. 544.

Anno 1246. Beata Virgo Maria, Nouitio Ordinis Prædicatorum in summo rerum discrimine periclitanti, statim in solamen illi præstò fit. Abraham Bzouius tom. 13. Annal. col. 583.

Anno 1250. Beata Virgo Maria, Ferdinandum Diaz natione Hispanum, de eius continua protectione in Ordinem Prædicatorum monet, atque certiorem reddit. Bzouius tom. 13. Annal. col. 583.

Anno 1254. Beata Virgo Maria pro Fratribus suis Prædicatoribus, diuersis grauaminibus oppressis in eorum subsidium Filio æterno Litanias offert. Abraham Bzouius tom. 13. Annal. col. 622.

Anno 1259. In vltimo vitæ termino Virgo Deipara B. Conradum Teutonicum in Rosario sibi famulantem, de cælesti gloria certiorem reddit. Leander lib. 5. Bzovius tom. 13. Annal. col. 687.

Anno 1259. Beata Virgo Maria Sacratissimis eius manibus corona gloriæ Fratrem Ordinis Prædicatorum ornat, in signum eius singularis affectionis erga sibi in Rosario deseruientes. Abrah. Bzouius tom. 13. Annal. pag. 686.

Anno 1259. Beata Virgo Maria, Dilectum Filium B. Petrum Consaluum pro ingressu Ordinis Prædicatorum specialiter hortatur, quia solus iste Ordo Dei Laudes à Salutatione Angelica celebrare, atque Incipere consueverat. Fernandez, & Abraham Bzouius tom. 13. col. 586.

Anno 1260. Beata Virgo Maria cellam B. Conradi Suevi ingreditur, ipsum hilari vultu visitat, & in mortis articulo eidem assistit. Bzouius tom. 13. Annal. col. 695.

Anno 1273. Beata Virgo Ma-

Digitized by Google

Maria in Conuentu Gandenſi B. Balduino in eius Roſario ſibi famulanti pateram iſquiſitiſſimo vino plenam porigit ſuis Sacratiſſimis manibus, atque de excellentia ſtatus Regularis eruditum reddit. Ioannes Lopez p. 5. Hiſtor. Ordin. lib. 2. cap. 7. §. 11. B. Frate Balduino.

Anno 1298. B. Petro Podienſi in vltimo vitæ termino Regina Sacratiſſimi Roſarij illi viſibiliter ſplendidiſſima luce apparet, ipſumque viſitat. Abraham Bzouius tom. 13. Annal. col. 1100.

Hinc ex D. Cypriano Epiſtola 8. & Venerab. Beda in initio cap. 31. de Roſarij Confraternitate, eos colligimus Prophetaſſe cum conſtantiſſimè dixerint, quod *Eccleſia electorum* (Roſarij ſub intelligatis vos) *floribus vernans*, *in pace habet lilia, in bello roſas*, hæc expreſſimis verbis, ex Dominico Grauina, Opuſculo. Vox Turturis pag. 210.

Summi Pontifices erga Roſarij Confrrternitatem inclinati.

INter cæteros Romanos Pontifices, qui huic ſaluberrimæ Confraternitati Roſarij ex toto corde, atque deuotis votibus adheſerunt. Primus fuit Innocentius fel. record. Papa III. Etenim non ſolum in partibus Toloſanis ad hæreſes euertendas hunc modum orãdi in Cruce ſignatorum exercitu ſequentibus ſignis, primò per Sanctum Dominicum publicare fecit; verum & Rommæ de manu eiuſdem Promulgatoris maximo cum animarum fructu, ſummaque veneratione, circa annum 1216. Roſarium Virginis ſuſcepit. Ex B. Alano pag. 353. part. 5. cap. 26. exque Breui Clementis VIII. Ordo Prædicatorum.

Gregorius Papa IX. Sancti Dominici Familiaris adeò erga Virginem Roſarij deditus, vt Canticum Salve Reginã, quod à Fratribus Ordinis Prædicatorum poſt Completorium in eorum Eccleſijs cantari ſolet ſpecioſiſſima Bulla commendarit; ac tandem mirabilia per Diuum Dominicum Virginis Roſario patrata, elegantiſſimo ſtylo in Bulla eius Canonizationis, non ſine totius Eccleſiæ exultatione propalarit, nec non æternæ memoriæ mandarit. Ex Bullario, Bulla Canonizationis D. Dominici; & Marraccio in Bibliotheca Mariana pag. 515.

Vrbanus Papa IV. in Sanctiſſimi Roſarij recitatione aſſiduus, qui, & deuotè Sanctiſſimum Mariæ nomen in Roſario recitantes ſpecioſiſſimis fauoribus locupletauit, ex Bul-

la

la Sixti Papæ V. *Dum ineffabilia*, & Marraccius in Bibliotheca Mariana pag. 443. 2. *p.*

Innocentius Papa V. Ordinis Prædicatorum erga Sacratiſſimum Virginis Roſarium deditiſsimus, qui ad imitationem Sanctiſſimi eius P. Dominici Angel. Salutationem centies, & quinquagies in Roſ. repetitam elaboratiſſimis cõmentarijs celebrauit. Ex eius ſcriptis ſuper Miſſus eſt, & Marraccius P.P. Bibliotheca Marianæ pag. 658.

Clemens Papa V. De Orationis Dominicæ efficacia, Angelicæque Salutationis virtute, ex rebus geſtis adverſus Albigenſes ſatis eruditus, Innocentij III. veſtigis inherendo, ſub Roſarij vexillo contra Saracenos ſuò tempore Cruce ſignatorum miſit expeditionem. Abraham Bzouius tom. 14. annal. col. 158. & Ciaconus ex Regiſtro Platina, & alij.

Benedictus Papa XI. ex Prædicatoria familia aſſumptus. De mirabilibus per Roſarium Virginis à Diuo Dominico in partibus præſertim Toloſanis patratis, certior factus. Pro recuperatione Terræ ſanctæ diſtrictis Chriſtianorum Principum gladijs, ad coronidem, Virginis Pſalterium mirabiliter vniuit. Abrah. Bzovius tom. 14. annal. col. 58. & Platina de Vitis Pontificum.

En quanti exiſtimanda hæc Roſarij ſemper mirabilis ſodalitas. Dum Virgo Deipara ſic eius eleuat Sanctiſſimi Roſarij Confratres: *Vt ſedeant cum Principibus, & Diui Petri ſolium gloria teneant*; ex Cantic. Annal. lib. 1. Regum cap. 2. & B. Alano, p. 4. pag. 254. Hinc enumerandi ſunt.

Regiæ Maieſtates, aliique Orbis Chriſtiani Principes exercitijs Roſarij dediti.

DIminutâ cenſenda eſſet præſens methodus noſtra, ſi ſummorum Pontificum teſſeræ, non adderetur, & deuotus Chriſtianorum Principum numerus. Inter celebres ergo, Roſarij deditas, atque Sacratas Regias Maieſtates. Anteſignanus fuit.

Alphonſus huius nomine IX. Caſtellæ, atque Legiones Rex, qui Deiparæ Roſarij effigiem prælijs, tam in proſperis, quàm in aduerſis præferẽdo, Cælorum Reginam ſemper intimè coluit. Ex Ioanne Bonifacio, lib. 3. Hiſt. Virginis cap. 13. Abraham Bzouio tom. 13. Annal. col. 183. & Malvenda tom. 1. Annal. pag. 101.

D. Blanca Sancti Ludouici Regis Galliarum mater poſt ſuſceptum è manus Diui Dominici Deiparæ Pſalterium, ad maiorem eiuſdem Virginis cul-

Digitized by Google

tultum, ſua manu deuotis populis, ac Nobilibus Roſaria, vt recitarentur per Galliam diſtribuit. Abraham Bzovius to. 13. Annal. Malvend. tom. 1. Hiſtor. & Miechouienſis in Litan. Lauret. diſcurſ. 374. n. 33.

S. Ludouicus IX. Galliarum Rex, Orbiſque Chriſtiani exemplar, Virginis Pſalterium à D. Blanca eius matre, à teneris annis ſuſceptum pro Deiparæ laudibus celebrandis, cum nobilium ſtupore, veluti quotidiano penſo Virginem Roſarij ſalutando, vſque ad obitum ſibi recitandū retinuit. Baling. in kalend. Marian. die 25. Auguſt. & Miechouien. in Litan. Lauret. diſcurſ. 374.

Philippus II. Galliarum Rex adeo erga Roſarij Reginam deditus erat, vt magnificentiſſimum Templum in ſuæ deuotionis teſtimonium, illi ædificauerit. Michouienſis, in Litan. Lauret. diſcurſ. 374. num. 32. & Coluenerius in kalend. Marian. die 4. Iunij.

S. Ferdinandus III. Caſtellæ, ac Legionis Rex. Sanctiſſimi nominis Mariæ, quod inter Roſarij exercitia ex Angelicæ Salutationis recitatione ſæpè ſæpius repetitur; adeò fidei iuſſor. vt veluti alter Ioſue contra Sarracenos dimicando, ſub invocatione ſanctiſſimi nominis Mariæ, & ipſum Solē ſiſtere feciſſe commemoretur. Baling. in kal. Mariano die 30. Maij, ex Marracie de Regib. Marian. pag. 76.

B. Margarita Bellæ Regis Hungariæ Filia Ordinis Prædicatorum, in Miſteriorum Roſarij contemplatione, die, noctuque occupabatur, ex Malvenda tom. 1. Annal. pag. 679.

Iacobus I. Aragoniæ Rex, qui propè Eneſſam Valentiniani Regni victoriam, omnibus ſæculis celebrem ſub Virginis Roſarij invocatione, de Sarrecenis obtinuit. Miechov. in Litan. Lauret. diſcurſ. 374. num. 40. Ex Chronic. Relig. S. Mariæ de Mercede, lib. 1.

Alphonſus X. Caſtellæ, atque Legionis Rex, in teſtimonium ſingularis eius deuotionis erga Angelicam Salutationem, apud Murtiam Virgini Deiparæ magnificentiſſimū Templum coronarijs coronis ornatum, dedicauit. Roderic. Sanctius lib. Hiſpan. Hiſtor. cap. 5. & Loricus in Mar a Auguſta lib. 4. cap. 24.

Carolus Andaganenſis Sancti Ludouici Regis Francie Frater, Siciliæ Rex, Roſarij Lacte à D. Blanca Regina enutritus, Neapoli Deiparæ glorioſiſſimæ Templum ſub themate *Ave Maria gratia plena Dominus tecum*, in eius ſummæ Religionis, ac pietatis teſtimonium conſecrauit. Spinell. tract. de Templ. Deiparæ nu. 42.

Digitized by Google

42. Balingo in kalend. Marian. & Coluer. in kalend. Mar. 28. Augusti.

Simon Comes Monfortius aduersus Albigenses Cruce signatorum Dux, atque anteſignanus; ante pugnam Rosarium manibus è Diui Dominici ad debellandas hæreſes ſumma cum devotione ſuſceptum, militibus ſuis ad recitandum hilari vultu diſtribuit. Petrus Monachus de rebus geſtis contra Albigenſes. Abraham Bzonius tom. 13. Annal. col. 202. & B. Alan. p. 2. cap. 17. pag. 117.

Alanus Nobilis Brittanus, atque Antonius Toloſanus ambo Catholicorum exercitus adverſus Hæreticos Albigenſes invictiſſimi Duces: non tam armis, quam Roſarij precibus, de Fidei hoſtibus victores extitere. Abraham Bzouius tom. 13. Annal. col. 203. Maluenda tom. 1. Annal. pag. 134. & B. Alan. p. 2. cap. 17. pag. 117. p. 5 cap. 3. pag. 309. & cap. 8. pag. 322. Vt ſciamus cum Pſamiſta Roſarij Confratres, vt plurimum *in manu patenti, & brachio* excelſo, inimicos fidei profligaſſe. Hæc quò ad Regias Maieſtates, alioſque Chriſtiani Orbis Principes Seculares. Quo verò ad Regulares.

Ex Ordine Prædicatorum Sanctiſſimo Roſario dediti.

IN devotione, Prædicatione-que Roſarij Sacratiſſimi, anteſignanus in Ordine Prædicatorum fuit reuera Diuus Dominicus, etenim à Deipara inſtructus, Roſarij ſodalitatem in Eccleſia fundauit, atque Apoſtolico Spiritu per totam Galliam, Angliam, Hiſpaniam, Germaniam, atque Italiam ſummo cum animarum fructu in diuerſis nationum populis mirabiliter propagauit. Pius V in Bulla *Conſueuerunt*. B. Alanus p. 2. pag. 109. Malvenda & Abraham Bzouius tom. 13. Annal. pag. 206.

B. Humbertus totius Ordin. Prædicat. Magiſter Generalis Roſar. Virg. deuotiſſimus, qui & libellum de Fraternitate Roſarij ſummam pietatem ſpirantem compoſuit. Ioannes Andreas Coppeſtin lib. 2. cap. 11.

B. Iordanus Saxo alter Magiſter Generalis Ordinis Prædicatorum, in eius ſingularis devotionis teſtimonium erga Roſarium, tractatum de Corona Dominæ noſtræ poſteris reliquit. Caſtillus, Flaminius, & Malvenda tom. 1. Annal. pag. 572.

B. Reginaldus Decanus Au-

Digitized by Google

relianensis, ob singularem eius erga Virginem Rosarij pietatem, speciali privilegio, è Sacratissimis Virginis Deiparæ manibus. Habitum Ordinis susceptit. Abraham Bzouius tom. 13. Annal. & Maluenda tom. 1. pag. 212.

S. Petrus Martir de Verona, qui ex frequenti, visitataque Rosarij deuotione ad familiaria colloquia Dei Virginis Mariæ, præsentialiter admitti meruit. Castillus, Plodius, & Bzovius, tom. 13. Annal. col. 349.

B. Albertus cognomento Magnus, qui ex clara Virginis Deiparæ apparitione sibi facta acta de Angelica Salutatione nobis disseruit. B. Alanus part. 4. cap. 27. pag. 272. Leander, Castillus, Plodius, & Bzouius tom. 13. col. 349.

S. Thomas Aquinas totius Ecclesiæ lumen; tantæ pietatis erga Rosarij Reginam, vt in recitatione Angelicæ Salutationis eandem dulcedinem retinuerit semper invariabilem, quam ab infantia ex cartula eiusdem Angelicæ Salutationis gustasse proditur: Breuiarium Ordinis Prædicatorum. Historia eiusdem Ordinis, & Malvenda tom. 1. Annal. pag. 598.

S. Raymundus de Pennafort erga Virginem Rosarij in famulatu assiduus, qui & crebris apparitionibus, tum Virginis, tum Sanctorum Angelorum honorari meruit. *Chronicon, & Breviarium Ordinis Prædicatorum.*

S. Hyacinthus Polonus, in obsequio erga Rosarij Patronam indefessus, vnde & se semper ab eius Filio Diuino fore exauditurum; audire meruit. Ex Bulla Clementis VIII. pro eius Canonizatione. Breviario Ordinis Prædicatorum, & Bzovio tom. 13. Annal. col. 497.

B. Hermanus Polonus S. Hyacinthi socius in Rosarij Exercicio assuetus, ex seruitute Virgini Deiparæ præstita, singulares gratias consequi meruit. Leander, Lusitanus, & Bzovius tom. 13. Annal. col. 544.

Præter verò commemoratos supersunt ex Prædicatoria Familia, & Venerab. Conradus Theutonicus, Petrus Conſaluus. Conradus alter Suevus, Petrus Podiensis, Franciscus Diaz, Ægidius Lusitanus, Vlricus Frisiacensis, Leodatus Gallus, Nicolaus de Luuenatio, & quam plures alij, quibus Virginis Rosarij visiones, atque apparitiones familiares extitere, ex Abraham Bzovio tom. 13. Annal. Malvend. Leãdro, Castillo, B. Humberto ex vitis Patrum. Plodio, alijsque Classicis scriptoribus. De hac enim

Digitized by Google

enim Prædicatoria Familia arguere possumus, quod ipsam pro Confratria Rosarij sibi Virgo Maria elegerit, vnde vsurpare sibi vellit illud Psal. 131. *Hac requies mea in saculum saculi, hic habitabo, quoniam elegi eam.* Neque à solo Prædicatorum Ordine saluberrima hæc Rosarij institutio creuit, verum & apud alias approbatas Religiones invaluit. Vnde, &c.

Exteri Santissimo Rosario

CIsterscienſium Monachorum Ordinem in concursu aliarum Religionum, approbatam Rosarij deuotione semper in summa habuisse existimatione proditur. Ex relatis à B. Alano p. 5. cap. 40. & P. Francisco de la Croix in Hortulo Mariano pag. 170.

Benedictini quoque Rosarij deuotionem, non solum intra septa Ordinis, verum etiam ad populos per magnam orbis partem præsertim Orientalem, summo cum fructu, propagasse fertur. Ioannes de Prato, & B. Ianus 1. p. cap. 8. pag. 16.

Carthusianorum Ordini per Orbem celebri in Gallia, Alemania, Flandria, atque Anglia in eiusdem Cenobitarum Monasterijs, adeo acceptus fuit hic modus orandi; vt horis Canonici expletis, in Psalterij Virginis exercitio, quilibet eorum se occupare consueverit. B. Alan. p. 2. cap. 2. pag. 66. & p. 5. cap. 13. & Ioannes de Monte in Mariali.

S. Franciscus verè Seraphicus, Ordinisque Minorum Fundator, non solum in Rosarij Virginis exercitio occupabatur, verum etiam hunc modum orandi Fratribus suis, totique Ordinis Minorum summoperè commendasse fertur. B. Alanus p. 1. cap. 8. pag. 17. & 4. p. cap. 4.

S. Antonius Patauinus Ordinis Minorum, hic non solum verbo, & exemplo excellentiam Psalterij Virginis populis suasit; verum etiam miraculis comprobavit; etenim spissimo imbre, dum iter haberet, vndequaque in amplissima planitie circundatus, solo Rosario Virginis, capiti sibi imposito: non minus, ac si fuisset in Templo à pluvia segregatus, ab imbre illesus mirabiliter custoditur. Chronicon. Minor. p. 3. lib. 1. cap. 36. & 37. & P. Franciscus de la Cruz Hortul. Mariano pag. 65.

Alexander de Ales Ordinis Minorum Santissimi Rosarij obseruantissimus, qui & de Virginis Psalterio opusculum eruditissimum conscripsit. Raphael à Columbis, Ioannes à Carthanena, & Marraccius in Bibliotheca Mariana p. 1. pag. 38.

Digitized by Google

S. Bonauentura S. R. E. Cardinalis Ordinis Minorum in recitatione, meditationeque Rosarij adeo singularis, vt in testimonium eius pietatis, ex professo libellum de Psalterio Virginis egregie compositerit. Marraccius p. 1. pag. 242. Bibliothecæ Marianæ.

Monasterium similiter Gadauense per omnia hucusque sæcula celebrimum, cuius Sanctimoniales ob summam earum deuotionem erga Rosarij Reginam, in Choro loco horam Canonicarum Virginis Psalterium recitare consueuerunt. B. Alan. p. 1. cap. 8. num. 11. pag. 19.

Neque mirum sit apud Christi Fideles, Rosarijque Confratres, si apud Regularium Ordines, Rosarij deuotio adeo inualuit in primo sodalitatis exordio, vt nullus Regularium Ordo voluerit à præfato exercitio esse excluſus. Quoniam à Rosario condito apud Carcassonam dæmones circa annum 1214. (Deipara sic imperante) coacti fatentur Rosarij Magnalia per Orbem, eiusque super excedentem virtutē exagerant: vnde accensi fideles, sic statim hic modus orandi in immensum creuit, atque profecit Joannes Martinus Valentianus. Ex B. Iordano, Constantino, B. Humberto p. 1. cap. 5. Theodorico de Apoldia, & Azouio tom. 13. Annal. pag. 207. Vbi & quam plura virtute Rosar. Virg. patrata miracula pro hoc sæculo refert. Vt tandem cum Deipara Virgine de hoc modo orandi per Rosarium concludamus singuli, *super ipsum autem, efflorebit sanctificatio mea.* Psalm. 231. Quæ dicta sint pro primo sæculo, eiusque memorabilibus inveniendis

***



Digitized by Google

MEMORABILIA
SECVNDI SÆCULI
VIDELICET.
Ab anno 1312. vsque ad annum 1412.
VICTORIÆ
OPE ROSARIJ
CONSEQVVTÆ.

VIctoriarum huius sæculi ope Virginis Rosarij impetratarum, principem locum tribuimus celebri illi victoriæ Ioannis II. Castellæ, & Legionis Regis, qui anno 1334. adversus Saracenos strenuè dimicando, Virginis auxilio inimicorum copias, non sine eorum internecione vsque ad decem millia, fugauit, atque postrauit; vnde, & Rosarij Deiparæ alludere volens, inter cœtera eius pietatis opera, Tẽplum Diuæ Mariæ de Miraflores nuncupatum, magnificentissimè ædificauit. Theatrum vitæ humanæ lit. R. fol. 231. Mariana lib. 21. cap. 1. & Abraham Bzouius tom. 16. Annal. pag. 24.

Anno 1340. Eduardus III. Anglorum Rex, in Flandrico mari de Gallis, ope Virginis Rosarij insignem consequitur victoriam. Ex B. Alano p. 4. pag. 236. Coluener in kalend. Mariano, & Sarderus in Luna Mystica.

Anno 1341. Alphonsus XI. Castellæ, ac Legiones Rex, vna cum Alphonso altero Lusitaniæ Rege sibi fœderato, adversus quinque potentissimos Pænorum Reges strenuè dimicando, Virginis auxilio implorato, mirabiliter triumphavit: vndè & Victorum Spolia, Deo, Rosarijque Deiparæ dicauit. Micchouiensis in Litan. Lauritan. discurs. 374. n. 41.

Anno 1362. Ludouicus Hungariæ Rex, à validissimo octuaginta millium armatorũ exer-

Digitized by Google

exercitu Turcarum ſub Amuratæ Sultano circumdatus Roſarij, Regina ſemper Virg. Maria enixè implorata, cum ſolum viginti millibus pugnã aggreditur, & ſtatim hoſtium exercitum ferè ad internecionem totum poſtrauit, atque deuicit. Laurent. Chriſolog. in mundo Marian. p. 1. diſcurſ. 19. num. 111. Hiſtor. Virgin. & Marraccius de Regib. Mar. pag. 183.

Anno 1382. Carolus VI. Galliarum Rex ob ſingularem erga Virginem Roſarij pietatem verè Chriſtianiſſimus: hic Deiparæ Virginis præſidio implorato apud Roſebecam in Flandria de Hoſtium copijs celebertima victoria trinmphauit, vnde, & Pariſijs pro gratiarum actione Altare Sanctæ Mariæ de Victoria conſtruxit. Coluenerius in Kal. Marian. die 27. Nouembris. Et Marraccius de Regib. Mar. pag. 38.

Cæteras circa hæc tempora ope Virginis Roſarij, per Orbem à Chriſtianiſſimis Regibus partas Victorias, deuoto Lectoris ſtudio relinquimus, ad hoc, vt quilibet ex ſeruitoribus Virginis, Sanctiſsimæ Dei Matri in Hiſtoriarum grata lectura, dignè dicere valeat.

In manibus tuis Virgo Roſarij *ſortes meæ.*

***

Viſcera Materna Deipara ex Roſario in Fratres Prædicatores.

COntinuatam Virginis Deiparæ in Fratres Prædicatorer affectionem oſtendere nequimus; niſi ea, quæ ſingulari ſtudio in Prædicatorio Ordine eadem glorioſa ſemper Virgo Maria præſtiterit, brevi ſaltem manu referamus. Quare de

Anno 1317. Beata Virgo Maria ob ſummam Roſarij devotionem B. Agneti de Monte Politiano Ordinis Prædicatorum cellam ingreditur, eidemque peroranti in Meditatione Myſteriorum Roſarij puerulum Ieſum in vlnas ad oſculandum, amplexandumque præbet. Ex Bulla Canonizationis, ſeu Beatificationis eiuſdem ex Breviario Ordinis Prædicatorum. Ex Plodio lib. 3. vitorum illuſtrium col. 413

Anno 1319. B. Virgo Maria cellam item B. Simeonis de Sancto Archangelo Ariminenſis ingreditur, ipſumque de Myſterijs Roſarij, alijſque diuinis reuelationibus informat. Plodius virorum illuſtr. lib. 1. col. 188.

Anno 1320. Beata Virgo Maria B. Iacobum de Meuania in Roſario ſibi famulantẽ, benignè cum Chriſto Redẽptore

Digitized by Google

tore visitat, eumque ad amena Paradisi gaudia pro octauo die inuitat. Plodius de vir. Illustr. & Bzouius tom. 15. Annal. col. 30.

Anno 1321. Dei Genitrix Virgo Maria consimilem ferè gratiam B. Ioanni Baptistæ de Senis, nonnulla cælestia arcana illi revelando, contulit. Plodius de viror. Illustr. lib. 1. col. 131.

Anno 1336. B. Mauritio de Vngaria in Rosarij meditatione occupato visibiliter apparet; eique plura vsque ad miraculū revelat. Plodius de viror. illust. & Bzouius tom. 14. col. 772.

Anno 1340. Beata Virgo Maria cellam B. Dalmatij Moneri Aragonensis gloriosè ingreditur, ipsumque in exercitio Rosarij occupatum, non semel recreat. Plodius de vir. illustr. lib. 1. col. 12.

Anno 1341. Beata Virgo Maria B. Thaclaveret Indum Ordinis Prædicat. in Rosario sibi famulantem, de rore Cæli, cælestique Manna, nec non dono scientiarum ditat, atque ornat. Plodius de vir. Illustr. lib. 2. col. 339.

Anno 1348. B. Fr. Boni de Orvieto conuersi familiaritatem Beata Virgo Maria non dedignatur, quinimo, & nonnulla diuina arcana illi propalat, dum in Rosarij recitatione occupatur. Plodius de viror. illustr. lib. 1. col. 137.

Anno 1359. B. Soror Euphemia Domicilla Lessi Ratisboriæ Ducis, ex Regum Poloniæ stirpe orta Ordinis Prædicator. in Rosarij exercitijs assidua, vnde, & crebis Virginis Deiparæ apparitionibus, fuit recreata. Miechov. in Chronic. Polon. & Abraham Bzovius tom. 14. Annal. col. 1272.

Anno 1365. B. Henrico Susoni Suevo in infirmitate laboranti, Beata Virgo Maria suis sacratissimis manibus fercula vsque ad os subministrat, in signum Rosarianæ exhibitæ sibi servitutis. Laurentius Surius, Lusitanus in Chronico Ordinis Prædic. Et Plod. de viror. illustr. lib. 1. col. 234.

Anno 1367. B. Sibillina Papiensis, in recitatione Orationis Dominicæ atque Angelicæ Salutationis, quibus Rosarium conflatur, crebris revelationibus à Deipara consolata. Plod. de viror. illustr. lib. 3. & Abraham Bzovius tom. 14. Annal. 1340.

Anno 1380. Beata Virgo Maria multis associata Sanctis Spiritibus, domum B. Catharinæ Senensis ingreditur, dum in exercitijs, atque Rosarij meditationibus occupatur, quin & eius Sacratissimis manibus cum Seraphica Catharina Senensi panes componit, atque

Digitized by Google

que multiplicat. Abraham Bzovius tom. 15. Annal. pag. 59.

Anno 1393. Eadem Virgo Maria Venerabili Sorori Mariæ Speſalaſtæ de Piſis viſibiliter apparens, ipſam de Angelica Salutatione in Roſario frequentanda monet, nec non de diuinis rebus eruditam reddit. Plod. de viror. illuſtr. & Abraham Bzovius, tom. 13. Annal. cap. 159.

Anno 1397. Beata Virgo Maria B. Marcolinum de Foroliuij ſibi famulantem, ſpeciali gratia alloquitur, de diuiniſque inſtruit. Plod. de viror. illuſtr. lib. 1. & Abraham Bzovius tom. 15. Annal. pag. 174.

Anno 1398. B. Nicolaus Rauenatenſis in Myſterijs Sanctiſſimi Roſarij meditandis, adeo occupatus, vt quandoque in extenſim rapi videretur; vnde, & ad Deiparam Virgine hanc vocem, *Hic eſt filius meus dilectus*, pro gratia ſingulari audire meruit. Plod. de vir. Illuſt. lib. 1. & Abraham Bzovius tom. 15. Annal. pag. 183.

Anno 1399. Beata Virgo Maria apud Indos, cellam B. Claræ Sororis Ord. Prædic. ingreditur dum in Roſarij meditatione occupatur ſplendidiſſima veſte, vna cum filio eius amabiliſſimo illam veſtit, atque per Angelos pluries eidem cibum ſubminiſtrat. Plod. de viror. illuſtr. lib. 3. cap. 507.

Quare viſio à Fratribus Ordinis Prædicatorum ex Roſarij promotione in Ordine Prædicatorio, tam crebris Virginis Deiparæ ſingularibus apparitionibus, tãta inde extitit eorũ erga Virginem ſub nuncupatione Roſarij deuotio, atque reverentia, tantum eius amandæ, & colendæ ſtudium, tan ſedulæ, & ferventes ad eam præces, tan ingens amor, tanta patrocinij eius fiducia, tam avida, & inſatiabilis eius contemplatio, vt humano ſermone nequeat explicari, inquit P. Franciſcus de la Cruz Soc. Ieſu in Hortulo Mariano pag. mihi 160. quibus nil addendum duximus, cum tam celebris Doctor ſatis, ſuperque de maternis Deiparæ viſceribus in Fratres Prædicatores ex Roſarij deuotione diſſeruerit pro hoc ſæculo.

Summi Pontifices erga Roſarij Confraternitatem inclinati.

INter Romanos Pontifices huius ſæculi erga deuotionem Roſarij deditos ex affectu tempore, nec non pietate, primus Ioanni XXII. Summo Pontifici debetur locus, ipſe namque prælijs huius ſæculi, Roſarij Confraternitatem ſpiritualibus theſauris locupletauit B. Alanus p. 1. cap. 13. pag. 23.

Digitized by Google

23. & Marraccius in Biblioteca Marian p. 1. pag. 771.

Clemens Papa VI. prædeceſſorum ſuorum ſequens veſtigia, ſub vexillo Roſarij Sacram militiam, aliàs aduerſus hæreticos Albigenſes triumphantem, ſuo tempore contra Turcas prædicari curauit. Abraham Bzovius tom. 14. Annal. col. 971.

Innocentius Papa VI. Innocentij III. Factus imitator, è Sacro Prædicatorum Ordine Quæſtores fidei, ſub Roſarij auſpicijs adverſus hoſtes fidei, præſertim in Oriente, piæque Militiæ Crucis Signatorum expeditionem facit. Abraham Bzovius tom. 14. Annal. col. 2274.

Vrbanus Papa V. Angelicæ Salutationis, nec non Orationis Dominicæ, quibus Virginis Pſalterium coaleſcit, myſteriorumquè noſtræ ſalutis contemplator aſſiduus; ſatis eius eximiæ pietatis in Virginem Roſarij nobis reliquit inditia. Abrabam Bzovius tom. 14. Annal. col. 1297.

Vrbanus item huius nominis Papa VI. in myſteriorum Roſarij meditatione aſſiduus, ſolemni ritu Feſtum Viſitationis Deiparæ in Eccleſia Romana celebrari primo inſtituit. Abraham Bzouius tom. 15. Annal. pag. 132.

Bonifacius Papa IX. Vrbani prædeceſſoris in devotione Roſarij ſequens veſtigia, ſolemne Viſitationis feſtum vnũ ex præcipuis Roſarij myſterijs quod eius prædeceſſor inſtituerat, elegantiſſima Bulla, eius pietatis in Myſteria Roſarij expreſſiva, æternæ memoriæ, confirmatione ſolemni mandauit. Abraham Bzouius tom. 15. Annal. pag. 136.

Hæc pro hoc ſæculo ex Summorum Pontificum vniverſali applauſu, qui maiora, è Sede Diui Petri deſiderat, Roſarij, eiuſque Confraternitatis eulogia ad lecturam Annalium Eccleſiaſticorum degeſtis Romanorum Pontificum ſe conferat, vbi notatu digniſsima inueniet.

Regiæ Maieſtates, alijque Orbis Chriſtiani Principes. In Virginem Roſarij inclinati.

CEleberrimas Virginis Roſarij laudes, & Regiæ Maieſtates ore vno celebraſſe, abſque dubio eſt; inter eos tamen primus debetur locus pro hoc ſæculo Angliæ Regi, in qua inſula plurimum à Roſario condito floruit Pſalterij Virginis deuotio. Sit ergo primus.

Eduardus II. Angliæ Rex, qui ſingulari pietate à Dñi Dominici memoria Virginem, eiuſque Roſarium, per totam

Digitized by Google

Angliam euulgatum summopere coluit. Vnde inter cætera eius Religionis, exercitia, singulis hebdomadibus Virginis Psalterium recitabat. Ex B. Alano p. 4. pag. 215. Abraham Bzovio tom. 14. Annal. & Marraccio de Regibus Marianis pag. 59.

Ioannes II. Castellæ, Legionesque Rex, ob summam in Virginem Rosarij fiduciam, cum interneccione decem millium Mauritanorum, insignem victoriam de hostibus mirabiliter sibi comparauit. Theatrū vitæ humanæ lit. R. fol. 231. & Abraham Bzovius tom. 16. Annali pag. 24.

Ferdinandus I. Lusitaniæ Rex; meditationi Mysteriorū Rosarij adeo deditus; vt ex Regio Hærario magnificentissimum Templum sub nuncupatione S. Mariæ à Nazareth potissimo Rosarij Mysterio dedicauit. Vasconcellus in descriptione Regni Lusitaniæ, & Marraccius de Regibus Marianis pag. 86.

Ludouicus Hungariæ Rex, qui ex frequenti repetitione Angelicæ Salutationis tantam concepit de Sanctissimo Mariæ nomine fiduciam; vnde & sub illius invocatione, Virgin. Rosarij ope implorata, de Amurate Turcarum Imperatore gloriosè triumphasse fertur. Laurentius Chrisolog. in mundo Mariano p. 1. discurs. 18. n. 33. & Marraccius de Regib. Marianis pag. 183.

Iacobus II. Aragoniæ Rex, à Diuo Raymundo in Rosarij Virginis exercitijs educatus, eius pietatis in Virginem Rosarij, argumentum dedit. Marraccius de Regibus Marianis pag. 130.

Carolus VI. Galliarum Rex Sancti Ludouici Regis in Rosarij obsequio erga Deiparam imitator singularis, cui Virgo Deipara celebrem impertiri voluit victoriam. Coluenerius in Kalend. Mariano die 27. Nouembris, & Marraccius de Regib. Marianis pag. 38.

Eduardus III. Angliæ Rex, Eduardi II. in frequenti Salutationis Angelicæ repetitione, ex qua Virginis Rosarium conflatur, non dissimilis, sub Rosarij nuncupatione, ac deuotione per totam Angliam fidelissimum Virginis seruum se ostendit. Chrisostom. Henriquez in Phenicæ Rediuiuo, lib. 1. Colvenerius in Kalend. Mariano, & B. Alanus p. 4.

Ex quibus sic enumeratis, satis liquet, quam benè Rosarij Regina de Regis Regum throno asseueranter dicat: *Per me Reges regnant, & Principes imperant.* Prov. cap. 8.

Ex

Ex Ordine Prædicatorum selectiores in Rosarij deuotione.

B. Agnes de Monte Politiano inter Sacri Ordinis Prædicatorum Alumnos pro hoc sæculo verè anteſignana, dum per Rosarium è Collo puelli Ieſu à Virgine Deipara in vlnas ſibi oblati, parvulam Crucem, furtim ſibi retinere meruit. Ex Bulla eius Beatificationis, Breuiario Ordinis Prædic. Plod. de viror. illuſtr. lib. 3. col. 415. & Abraham Bzovius tom. 14. Annal. pag. 19.

B. Simeon de Santo Archãgelo, qui non tantum ore; verum, & mente aſsiduè Virgin. Pſalterium, ſumma cum animi hilaritate recitare in dies conſueverat. Plod. lib. 1. col. 158.

B. Iacobus de Meuania, inter Roſarij exercitia, tam Ieſu, quam Mariæ ſemper Virginis, viſiones, atque apparitiones habebat frequentes. Bzovius tom. 14. Annal. col. 30.

B. Ioannes Baptiſta Tholomeus de Senis, in Myſteriorum Roſarij meditatione, vt plurimũ diuinitus fuit recreatus. Plod. de viror. illuſt. lib. 1 col. 131.

B. Mauritius ab Hungaria in Roſarij meditatione, atque lectione indefeſsus, Abraham Bzovius tom. 14. Annal. col. 772.

B. Dalmatius Moneros Aragonenſis, apud Chriſticulos in recitatione Roſarij ſummi exempli. Plod. de viror. Illuſt. lib. 1. col. 12.

B. Thaclaueret Indus, qui in meditatione ſummi Myſterij Incarnationis diuinæ raptus, à Virgine Roſarij ſcientiarum omnium infuſione, mirabiliter fuit repletus. Plod. de viror. Illuſtr. lib. 1. col. 339.

B. Henricus Suſo in Myſteriorum Sanctiſſimi Roſarij meditatione, alijs ad exemplũ. Laurentius Surius, & Luſitanus in Chronica Ordinis Prædicatorum.

B. Marcolinus de Forlivio in repetitione Angelicæ Salutationis totus incumbens, vnde Roſarium Virginis conflari ſolet. Abraham Bzovius tom. 15. Annal. pag. 174.

B. Nicolaus Rauennatenſis, qui ex frequenti Myſteriorum Roſarij contemplatione; ad tantam peruenit morum perfectionem, vt ne dum ad ſtatum veluti Angelicum, verùm ad Virginis Deiparæ filiationem, extrinſeca denominatione ſublimari meruerit. Bzovius tom. 15. pag. 183.

B. Angelus de Peruſio, inter Roſarij exercitia occupatus qui & à frequenti ſalutationis Angelicæ repetione, P.

An-

Digitized by Google

Angelus à Iesu Maria nuncupabatur. Plod. de viror. Illustr. lib. 1. col. 139.

B. Guido Regiolanus recitationi Rosarij Virginis intentus, qui & in Choro Fratrum, Virginem Deiparam splendidissima luce circundatam, visibiliter conspicere meruit. Plod. lib. 1. viror. illustr. col. 141.

Ven. P. Fr. Franciscus Retza Viennensis in Laudib. Virginis Deiparæ per Rosarium decantandis, vt plurimum occupatus. Abraham Bzovius t. 15. Annal. pag. 278.

B. Bonus Conuersus in Rosarij recitatione indefessus, qui, & crebras apparitiones cælestes habere meruit. Plod. de viror. illustr. lib. 1. col. 137.

B. Soror Maria Spesalasta de Pisis, sæpè sæpius à Deipara Virgine circa meditationes Rosarij, diuinitus instructa. Abraham Bzovius tom. 15. Annal. pag. 159. & Plod. lib. 3.

B. Soror Sibilina Papiensis, cuius familiaria exercitia erant Oratio Dominica, Angelicaque salutatio, sæpè sæpius in Rosario repetitæ. Abraham Bzouius tom. 14. Annal. col. 1340. & Plod. lib. 3.

B. Sor. Euphemia Domicilla Lessi Ratisboriæ Ducis Filia, Mysteriorum Rosarij celeberrima contemplatrix. Miechov. in Chronic. Polon. & Abraham Bzovius tom. 14. Annal. col. 1272.

Santa Catharina Senensis erga Angelicam Salutationem tanta pietate pollens; vnde in tenera adhuc ætate ab Angelis sublimari meruit. Angelus Florillus in Chronologia Rosarian. Plod. Abraham Bzovius tom. 15. Annal. pag 45.

B. Raymundus de Capua, Seraphicæ Sanctæ Catharinæ Senensis Confessarius, in Rosarij exercitijs assiduus. Idem Florillus in Chronologica Mariana pag. 559.

Quibus addendi essent ex eadem Prædicatoria familia B. Bartholomæus Paruus. B. Albertus de Alemania. B. Iacobus Salomonius Venetus. B. Albertus de Brixia. B. Iacobus de Mantua. B. Venturinus de Bergomo. B. Ioanna de Orvieto. B. Margarita de Ciuitate Castelli, & B. Maria de Venetijs. Omnes enim sicuti Diui Dominici Filij sub Rosarij nuncupatione plantati, ita, & Fidei testimonio in Virginis famulatu, eorundem gestis examinati, stabiles, ac firmi inuenti sunt. Vnde, & benè de Prædicatorum Ordine concludebat Virgo Maria Diuum alloquens Dominicum. Psalm. 132. *Super ipsum autem*, nimirum per Rosarium *efflorebit sanctificatio mea*, scilicet *Diadema meum*. Etenim de Ordine Prædicatorum tot Virginis Deiparæ sunt gemmæ, quot Re-

Digitized by Google

Religioſorum capita, quibus Dei Matrem talis Prædicatoria familia coronat. Ex P. M. Grauina in libello Vox Turturis p. 2. cap. 5. circa finem. Hæc ex Prædicatorum Ordine. Verum non ſolum ex Dominicanis, ſed etiam ab exteris Roſarij deuotio ſummoperè commendatur. *Vnde ſit.*

Sacratiſſimi Roſarij deuoti exteri.

SAluberrimum hunc orandi modum per Roſarium, Benedictinorum Ordo ſemper coluit, ita communiter tradunt Hiſtoriæ. Verum Monachorum Ciſtercienſium Societas, pro ſummo duxit honore, Dei genitricem huiuſcemodi laudibus diurnis, nocturniſque celebrare, cuius Ordinis teſtimonia præſeferunt P. Ioannes Villarienſis, & P. Conradus Raſtoris, qui ſuæ Religionis nomine, Monaſticæque obſervantiæ titulo, in Virginem Deiparam, opuſcula pietate vndequaque ſpirantia de Roſarij excellentij ſcripſere. Ex Monologio Ciſtercienſium, ex Marraccio in Bibliotheca Mariana p. 1. pag. 293. & pag. 803.

Ordo Benedictinorum Caſinenſium in Roſarij exercitijs omnibus Chriſti fidelibus, in Virginis obſequium ad exéplum. Vnde ad Sancti Ottonis totius Selauoniæ Apoſtoli Ordinis Sancti Benedicti imitationem tota illa Selauoniæ Prouincia Virginis Pſalterium pro ſummo ſuſcepit honore. Ex B. Alano p. 1. cap. 8. pag. 16

Carthuſianorum Monachorum Ordo, ſicuti hilari vultu Virginis Pſalterium ad recitandum ſuſcepit, ita omnibus eſſe per vtile, verbo, atque exemplo demonſtrauit, eiuſque nomine P. Henricus Kalkarienſis Germanus Ordinis Carthuſiani, opus inſigne, de Roſario Virginis perſolvendo, compoſuit. Petreius in Bibliotheca Carthuſiana, & P. Petrus Caniſius in Martyrolog.

Ordo Minorum S. Franciſci. In recitatione Roſarij adeò fervens, vt illud nunquam, niſi ſequentibus ſignis ſingularis eius affectionis, erga Deiparã recitarit. Vnde, & B. Virg. Mariam in dicto Ordine ab Angelis Roſacea corona ornari, totque ſpecioſiſſimas Roſas, quot Angelicæ Salutationes ex ore deuoti Nouitij, dum Virginis Roſarium perſolvit, exijſſe, proditur. Chronic. Ordin. Minor. p 3. lib. 1. cap. 36. & P. Franciſc. de la Cruz, in Hortulo Mariano Areola 4. cap. 1. pag. 172.

Sanctimonialium Ordinis Benedictinorum veneratione erga Virginem Roſarij, talem ex-

Digitized by Google

extitiſſe, atque mirandam, vt Beata Geltruda, Virgo Angelicas Salutationes in Roſario pronunciatas in tot aureos denarios de theſauro cordis ſui Deiparæ oblatos, ſit contemplata. Lib. 4. Reuelat. cap. 55. & P. Franc. de la Cruz in Hortulo Marian. Areola 4. cap. 1. pag. 176.

Conſimilem viſionem B. Mithildam Ordinis Sancti Benedicti inter Roſarij exercitia habuiſſe fertur. Virginem namquæ Deiparam Salutationem Angelicam aureis litteris contextam in pectore geſtaſſe coram B. Methilda pro certò proditur. P. Franc. de la Cruz. Areola 4. pag. 163.

Quinimo celeberrimum quoddam Monaſterium Sanctimonialium non ſine magno zelantiſſimi Abbatis gaudio, ex ſolius Roſarij exercitijs mirabiliter reformatur. B. Alanus p. 5. cap. 32. P. Bonifacius lib. 4. cap. 9. Hiſtor. Virgin. & P. Franc. de la Cruz in Hortulo Mariano. Areola 3. pag. 187.

Alia pro laudibus huius ſæculi leguntur, apud Cæſareum lib. 7. c. 50. P. Michaelem ab Inſulis, & P. Ioannem de Monte in Mariali, quæ tamen Lectoris, diuotique Confratris ſtudio relinquimus, ſufficietque vobis pro Roſarij laudibus huius ſæculi, lumen ſaltem ſubminiſtraſſe. Sic namque, & Roſarij Confratres Virginem Deiparam alloqui poſſunt, atque merito ſibi vſurpare illud.

In lumen tuo videbimus lumen. Pſal. 35.

***



ME-

Digitized by Google

MEMORABILIA
TERTIJ SÆCULI
VIDELICET.
Ab anno 1412. vsque ad annum 1512.
VICTORIÆ
OPE ROSARIJ
CONSEQVVTÆ.

INter Rosarij memorabilia huius sæculi, non immerito enumeranda venit celebris illa Victoria, circa hunc annum 1412. ab Invictissimo Ladislauo Poloniæ Rege ope Virginis Rosarij consequuta. Adversus namque Marianos Crocigeros strenuè dimiccando, de interfectis inimicorum, copijs vsque ad quinquaginta millia enumerauit. Abraham Bzouius tom. 15. Annal. pag. 332.

Anno 1414. Ferdinandus I. Aragoniæ Rex Sacratissimi Rosarij per totam Hispaniam euulgati deuotissimus, hic pro gratiarum actione celeberrimæ cuiusdam victoriæ aduersus Mauretanos ope Virginis consequutæ, Ordinem Liliatorum Equitum, Rosarij sodalitatis corelatiuum instituit. Gononus in Chronic. B. Virginis. Laurentius Valla de Ferdinando Aragoniæ Rege lib. 1 ex Abraham Bzouio tom. 15. Annal. pag. 377.

Anno 1419. Henricus V. Angliæ Rex. In Assumptionis Deiparæ consuetis Ecclesiæ solemnijs, vnum ex præcipuis Rosarij Mysterijs, ter mirabiliter de hostibus triumphauit vnde, & Virginem Dei Matrem sub nuncupatione Rosarij ardentius colere cœpit. Thomas Valdens. Coluin. in Kalend. Mariano 30. Augusti, & Abraham Bzouius tom. 15. Annal. pag. 594.

Anno 1431. Ioannes Castellæ, ac Legiones Rex, in San-

Digitized by Google

Sanctiſſimi Roſarij deuotione aljjs ad exemplar; hic ad Sanctiſſimi nominis Mariæ invocationem, de inimicorum copijs vſque ad interneccionem decem millium glorioſiſſimam victoriam reportauit. Abraham Bzouius tom. 16. Annal. pag. 24. ex Mariana lib. 20. cap. 7.

Anno 1443. Wladislaus Potentiſſimus Poloniæ Rex, Myſteriorum Roſarij Meditationi deditus, in Pruſſia apud Grunevaldum Pagum, pugnam viriliter cum hoſtibus aggreditur, de quibus celebrem victoriam Virginis ope conſequitur. Simon Staroloſcus in Diua Claramontana. Iuſtin. Miechov. in Litan. Lauretan. tom. 2. diſcurſ. 370. num. 22. & diſcurſ. 374. n. 55. & Bzovius tom. 16. Annal. pag. 755.

Anno 1453. Carolus VII. Galliarum Rex, ob ſingularem eius deuotionem in Deiparam Roſarij, pluries de hoſtibus Maria duce triumphauit; vnde, & ob eius in Sanctiſſimum Mariæ nomen incomparabilē deuotionem, quod in Roſarij exercitijs ſæpè ſæpius repetitur, totius exercitus Labarum inſigniri voluit. Balingen. in Kalend. Marian. 3. Iulij: Lyreus in Triſagio Mariano, lib. 2. & Gononus in Chronico Sanctiſſimæ Deiparæ ad annū 1445.

Anno 1471. Alphonſus V. Luſitaniæ Rex, Dum in Arzillam in Africa oppugnare meditaretur, non valens hoſtium reſiſtere multitudini, Virgine implorata, copijs ſigno dato, pugnam aggreditur, Arzillam Caſtrum occupat, atque inſigni victoria de Mauretanis mirabiliter triumphat quare & prò tanta victoria Roſarij Reginæ propè Æboram elegantiſſimum equum, Regemquè inſidentem ex argento puriſſimo conflatum, vt votum exſolveret dedicauit. Vaſcōcellus de Regib. Luſit. in Alphonſo V. Abraham Bzovius tom. 18. Annal. pag. 5. & Marraccius de Regib. Marian. pag. 27.

Anno 1480. Ludouicus XI Galliarum Rex in Pſalterio Virginis Sancti Ludouici Regis imitator, ob ſingularem eius deuotionem Comitatum Bononienſem, quem ope Matris Dei Regno vniuit, gratitudinis gratia, eidem Virgini dicauit. Laurent. Chryſogonus in mundo Marian. p. 1. diſcurſ. 1. num. 70. Benedictus Gononus, in Chronic. Virginis ad annum 1483. & Balingen. in Kalendar. Mariano 30. Auguſti.

Anno 1483. Ferdinandus V. Caſtellæ, & Legionis Rex vna cum Sereniſſima coniuge Iſabella, in grauiſſimis bellorum incommodis occupatus, Cælorum, Roſarijque, Impera-

Digitized by Google

patrici, voto emisso gloriosam de hostium copijs victoriam reportauit. Iustin. Miechov. in Litan. Lauretan. discurl. 374. num. 45. Marineus lib. 19. & Abraham Bzovius tom. 18. Annal. pag. 242.

Anno 1503. Sigismundus I. Poloniæ Rex. Gloriosissimæ Virginis Rosarij deuotissimus; apud Olran viriliter pugnam cum hostibus aggreditur, Virgineque implorata, statim illi præstò fuit. Etenim cum hostium internecione, vsque ad quadraginta millia, decemque millibus alijs captivis de Moscovitis, ad victoriæ coronidem Virginis Deiparæ ope enumerauit. Iustinus Miechov. in Litan. Lauret. discurs. 374. num. 57. Ioannes Herburt. in Histor. Polon. lib. 29. ex Marraccio de Regibus Marianis, pag. 286.

Pro Rosarij Laudibus celebrandi, nonnullæ aliæ supperessent Rosarianæ victoriæ recensendæ, quas tamen Confratrum curiositate remittimus, pro nunc sufficiat hucusque relatas pro hoc sæculo decerpsisse. De virginis namque Sanctissimo nomine eam aloquentes, Duces, Regesque Christiani Orbis Confratres dicere possunt. *In nomine tuo spernemus omnes insurgentes in nobis Psalm. 43.*

***

Viscera Materna Deiparæ ex Rosario in Fratres prædicatores.

SI vnquam Deipara in suos filios Fratres Prædicatores eius viscera materna ostendit; potissimè in hoc sæculo 1400. præstitit, in quo Rosarij deuotio mædijs Prædicationibus Fratrum Sancti Dominici, adeo creuit in Orbe Terrarum, vt nullus assignabilis sit locus, ad quem non exierit sonus prædicationum eorum. Vnde Ordo iste Dominicanus per Rosarium Deo Virginique Matri non parum populum acquisivit, hinc est, quod de

Anno 1414. B. Virgo Deipara speciali gratia cellam B. Fr. Petri Blanes Galli ingreditur, vt eum in Sanctissimi Rosarij exercitijs, non modum recrearet. Diaz. Lusitan. in Chronic. Ordinis. Plod. de viror. illustr. lib. 1. col. 15.

Anno 1419. B. Virgo Maria specialibus fauoribus B. Ioannem Dominicum Florentinum prosequitur vnde magis, ac magis in Mysteriorum Sanctissimi Rosarij meditatione accenditur. Leander Alberti lib. 5. & Plod. de viror. illust. lib. 1. col. 127.

Anno 1429. B. Virgo Maria, duas inter Virgines comi-

Iii tan-

Digitized by Google

tantes cellam B. Corradini de Brixia in Rosario sibi famulantis ingreditur, Sacro vnguine suis Sacratissimis manibus pervngit; vnde nullum postea presentit carnis in se stimulum. Leander Alberti, lib. 5. Abraham Bzouius tom. 15. Annal. pag. 736.

Anno 1430. Deigenitrix Virgo servitutem B. Thome de Antonijs Senensis, sibi in Rosario deseruientis, adeo magni fecit; vt eum visibiliter visitaret, semperque ipsum consolata fuerit. Plodius de viror. illustr. lib. 1. col. 132.

Anno 1433. B. Lyduinam Virginem in Comitatu Hollandiæ Virgo Deipara benignissimè visitat, ipsique se familiarem præbet, dum in recitatione Angelicæ Salutationis occupatur. Abraham Bzovius tom. 16. Annali pag. 294. & pag. 300.

Anno 1459. Beata Virgo Maria præsentia sua B. Antonium Vercellensem in mysteriorum Rosarij contemplatione occupatum recreat; vnde à socijs quandoque splendidissima facie conspicitur, atque diversis charismatum donis cælitus illustratur. Leander Alberti viror. illust. lib. 5. & Plodius lib. 1. col. 198.

Anno 1460. Beata Virgo Maria ad Rosarium eius Orbe Christiano iterum restauradum, præcæteris Religiosos fratres sibi elegit Prædicatores. Abraham Bzouius tom. 18. Annal. pag. 82. Breviarium Ordinis Prædicatorū, & Plod. lib. 1. col. 109.

Anno 1460. Beata Virgo Maria, B. Fr. Alanum in summo rerum discrimine, tùm animæ, tum corporis, Lacte Virgine o suis ipsa manibus plagas medetur, lactat, atque in sponsum sibi dilectum eligit. Abraham Bzouius tom. 18. Annali pag. 84. & Plod. de vir. illustr. lib. 1. col.

Anno 1460. Beata Virgo Maria ad propagandum eius Rosarium inter cæteros, & Priorem Colonienſem delegit, atque de modo promouendi eius Psalterium, diuinitus instruit. Breviarium Prædicatorum, & Abraham Bzovius tom. 18. Annal. pag. 85.

Anno 1465. Dum Beata Margarita, Sereniſſimi Ducis Sabbaudiæ Filia Ordinis Prædicator. in mysteriorum Rosarij meditatione occupatur, à Virgine Deipara glorioſa apparitione consolatur, atque recreatur. Abraham Bzovius tom. 17. Annal. pag. 544. & Plod. de viror. illustr. lib. 3. col. 476.

Anno 1472. Beata Virgo Maria in extremo vitæ discrimine B. Petro Caraldo in Rosarij exercitijs assiduo visibiliter

Digitized by Google

teo appareris, illi præsto fuit; vnde & caput ipsius suis Sacratissimis manibus amplexata est, donec periculum euaderet. Francisc. Diaz Lusit. in Chronico Ordinis, & Plod. de viror. illust. lib. 1. col. 33.

Anno 1476. B. Ioannes Augustinus Cathalanus Santissimi Rosarij per totam Hispaniam zelantissimus promulgator, hic crebris Virginis Deiparæ apparitionibus honoratur; cui eadem Dei Genitrix Virgo, in mortis articulo interesse voluit. Plod. de viror. Illustr. lib. 1. col. 17. & Franc. Diaz Histor. Aragoniæ.

Anno 1490. Beata Virgo Maria deuotissimam sibi Beatam Ioannam Lusitaniæ Regis Filiam Ordin. Prædicatorum in Rosarij exercitijs occupatam, sæpè sæpius Diuinis, è cælo reficiebat solatijs. Abraham Bzovius tom. 18. pag. 117

Anno 1493. B. Virgo Maria consimilibus apparitionibus B. Sor. Benuenutam ab Austria in Mysteriorum Rosarij meditatione detentam, & plurimum diuinitus consolare, atque visitare consueuerat. Fernandez, Castillus, & Plodius de viror. Illustr. lib. 3. col. 492.

Hinc quantum Deiparæ Virgini accepta sit Sanctissimi Rosarij per Fratres Prædicatores in toto orbe promulgatio, dum sic frequenti apparitione, fouet, ac patrocinatur filios suos Fratres v3. Prædicatores. De quibus dicebat: *Et in plenitudine Sanctorum detentio mea.* Eccles. cap. 24.

Romani Pontifices erga Rosarij Confraternitatem inclinati.

ROmanorum Pontificum extollendi Sanctissimi Rosarij Confraternitatem, vna fuit vnanimis omnium mens, atque firma sententia, vti experientia docet. Verum inter cæteros huius sæculi, meritò venit enumerandus.

Martinus Papa V. in Mysteriorum Rosarij meditatione assiduus, qui & Sacellum Sanctæ Mariæ Lauretanæ, vbi primò Angelica salutatio pronuciata fuit ab Arcangelo, mysterium Rosarij potissimum celebratum fuit, elegantissima Bulla extulit. Turcellinus in Historia Lauretana, lib. 1. c. 22. & Marraccius pag. 992. & de Pontificibus Marianis cap. 70.

Nicolaus Papa V. hic prædecessoris eius Martini V. non solum in mysteriorum Rosarij meditatione, verum etiam in veneratione Domus Lauretanæ, Sacellum illud in testimonium singularis eius pietatis elegantissimo stylo exaltavit, atque commendauit. P. Tur-

Digitized by Google

Turcellinus Histor. Lauretan. lib. 1. c. 24. ex Marraccio p. 2. Bibliothecæ Marian. p. 176.

Calixtus Papa III. Angelicæ Salutationis, Deiparæque Virginis deuotissimus, qui & Angelicum Domum S. Mariæ de Columna Ciuitatis Cæsar Augustanæ, vbi Rosarium recitari consueuerat pro frequentiori populi deuotione speciosissima Bulla commendauit. Ex Marraccio de Pontificib. Marianis cap. 77. & in Biblioth. Mariana pag. 258. p. 1.

Pius Papa II. Summæ erga Virginem Rosarij Obseruantiæ, atque pietatis, hic de mirabilibus in partibus Tolosanis aduersus Albigenses per Crucem signatos ope Rosarij patratis certioratus, in grauissimis Ecclesiæ incommodis ad mentem Mariæ eleuans cum Prophetæ occulos, aduersus Turchas præfatæ militiæ sub Rosarij auspicijs expeditionem fecit. Marraccius in Bibliotheca Mariana p. 2. pag. 302. & Abraham Bzouius tom. 17. pag. 231.

Sixtus Papa IV. ex Minorum Ordine assumptus, eximiæ pietatis erga Virginem Rosarij, qui supplicationibus Sereniſsimi Ducis Brittaniæ, eiusque Ducissæ, nec non Ciuium Colonienſium, speciosissimis Bullis, Confraternitatem Rosarij confirmauit. Confratresque eius specialibus fauoribus ditauit. Petrus Louuet in Thesauro Rosarij, & Abraham Bzouius, tom. 18. pag. 148. & 175.

Innocentius Papa VIII. Summæ Religionis, atque pietatis erga Dei matrem, vnde, & singularibus fauoribus Rosarij Confraternitatem, eiusque pios Confratres de Thesauris Ecclesiæ Indulgentijs, benignè locupletauit. Leo X. in Bulla *Pastoris Æterni*, & Sixtus V. in Bulla *Dum ineffabilia*.

Cæterum non solum Romani Pontifices erga hanc Sanctissimi Rosarij eorum singularis pietatis indicia dedere. Verum, & Eminentissimi S. R. E. Cardinales, alijque Prælati, qui hoc sæculo, vel Indulgentias, vel eorum nomina Confraternitati dederunt, sint ergo.

Eminentissimi DD. Cardinales, alijque Ecclesiæ Primates Sanctissimi Rosarij deuotissimi.

GVillelmus Cardinalis Ostiensis, hic sodalitatem Indulgentijs ditauit. Abraham Bzouius tom. 18. Annal. pag. 176.

Rodericus Cardinalis Portuensis ex singulari pietate in Virginem Rosarij, eius Confraternitatem specialibus fauoribus cummulauit. Ex Abraham

tam Bzovius tom. 18. Annal. pag. 176.

Angelus Cardinalis Prænestinus summæ deuotionis erga Dei parentem sub nuncupatione Rosarij, huiusque pietatem singularem eius gestant declarant. Bzovius tom. 18. pag. 176.

Mutius Cardinalis Albanensis, Virgini Rosarij deditissimus. Abraham Bzouius tom. 18. pag. 176.

Jacobus Cardinalis Tusculanus, cuius pietatem in Deiparentem, ex liberali in Confratriam Rosarij elargitione Indulgentiarum, coligimus singularem. Bzovius ibi.

Marcus Cardinalis Tituli Sancti Marci, non minoris pietatis in Virginem Rosarij, ac liberalitatis in concessione indulgentiarum in eius Confraternitatem. Bzovius ibi.

Iulianus Cardinalis Tituli Sancti Petri ad vincula in Cõfratribus Rosarij faciendo, cæteris ad exemplum. Abraham Bzovius ibi.

Hyeronymus Cardinalis Tituli Sanctæ Balbinæ, Virginis Rosarij, eiusque sodalitatis partialissimus. Abraham Bzovius ibi.

Stephanus Cardinalis Tituli Sanctæ Mariæ trans Tiberim apud Colonienses Sanctissimi Rosarij Virginis, in elargitione indulgentiarum promotor. Abraham ibi.

Ioannes Cardinalis Tituli Sanctæ Praxedis, in Virginis Rosarij obsequio assiduus. Bzovius ibi.

Antonius Iacobus Cardinalis Tituli Sancti Clementis, qui & ipse Rosarij Confraternitatem, Indulgentijs ditauit. Bzovius ibi.

Ioannes Baptista Cardinalis Tituli Sanctæ Cæciliæ, maximæ pietatis erga Virginem Rosarij, qui & sodalitatem eiusdem specialibus fauoribus prosequutus est. Abraham Bzouius tom. 3. pag. 176.

Philibertus Cardinalis Tituli Sanctorum Ioannis, & Pauli, instituti Rosarij Pijssimus promotor. Abraham Bzovius tom. 18. Annal. pag. 176.

Ioannes Michael Cardinalis Tituli Sancti Marcelli Rosarij Virginis, eiusque Confraternitatis benemeritus. Abraham Bzouius t. 18. pag. 176.

Pettus Cardinalis Tituli Sancti Nicolai ad imagines, Sacratissimi Rosarij Virginis zelator. Abraham Bzovius t. 18. Annalium pag. 176.

Diaconi Tituli Sancti Vitalis Presbyter Cardinalis, Rosario Deiparæ, eiusque Confraternitati deditus. Abraham Bzovius tom. 18. pag. 176.

Franciscus Sanctæ Mariæ Nouæ, & Theodorus Tituli Sancti Theodori ambo S. R. E.

Digitized by Google

E. Diaconi Cardinales, qui æquali propensione in Virginem Rosarij, eiusdem Confraternitatem exquisitis Indulgentiarum thesauris locupletarunt Abraham Bzovius tom. 18. pag. 176.

Ioannes Dominicus Florentinus Cardinalis Archiepiscopus Ragusinus ex Ordine Prædicat. assumptus summis licet Ecclesiæ negotijs occupatus, nunquam tamen à Rosarij exercitijs se abstinuit. Leander Alberti lib. 5. Plod. de viror. illustr. lib. 1. col. & Bzovius tom. 15. Annal. pag. 567.

Raymundus Gerardus S. R. E. Cardinalis, per totam Germaniam Legatus à latere, qui specialibus favoribus Confraternitatem, eiusque Confratres ditauit. Leo X. in Bulla *Pastoris, &c.* Coppestein in lib. 3. cap. 6. & 8. ex Marraccio p. 2. pag. 232. eius Bibliothec. Marianæ.

Sanctus Antoninus Archiepiscopus Florentinus Ord. Prædicatorum in Oratione, mysteriorumque Rosarij contemplatione assiduus. Plod. de vir. illustr. lib. 1. pag. 126.

Ferricus Episcopus Tornacensis SS. Rosarij partialissimus, cui, & tractatum de Ortu, & progressu Rosarij, B. Alanus dedicauit. B. Alan. præfatio.

Alexander Episcopus Forliviensis, SS. Sixti Papæ IV. per totam Germaniam Legatus à latere, qui non solum Coloniensium Rosarij Confraternitatem confirmauit, & auxit verum, & in eam ad album, sive album inscribi voluit. Ex Bulla *non defuit.* Leo X. Bulla *Pastoris Æterni.* Petrus Louuet, in Thesauro Rosarij, & Marraccius in Bibliotheca Mariana p. 1. pag. 37. quibus succedes sive recensendæ sunt, &c.

Reges Maiestates, alijque Orbis Christiani Principes SS. Rosarij delicti

QVantum per Orbem floruerit in hoc sæculo apud Reges, aliosque Principes, Rosarij deuotio per fratres Prædicatores Apostolico zelo promulgata, atque exaltata, ex immediatè dicendis apud vnumquemque facili apparebit. Etenim primo loco enumerandus est.

Federicus III. Romanorum Imperator semper Augustus, qui per totam Germaniam Virginis Rosarium eiusque Confraternitatem per Legatum à latere confirmatam, atque à fratribus Ordinis Prædicatorum euulgatam, exaltari, eiusque indulgentijs ditari curauit. Ex Bulla *Alexander Forliviensis Episcopi, Et si gloriosas.* & alia *Non defuit.* Et Leonis X. *Pastoris*

Digitized by Google

tis Eccles. & Bzovio tom. 15. Annal. pag. 117.

Ladislaus Poloniæ Rex Potentissimus, qui Ipetiale erga Virginem Rosarij pietate, eam semper coluit Dei Genetricē; vnde memorabiles victorias obtinuit. Abraham Bzouius tom. 15. Annal. pag. 332.

Ferdinandus I. Aragoniæ Rex Sanctissimæ Virginis Rosarij deuotissimus. Laurentius Valla lib. 1. de Ferdinando Aragoniæ Rege.

Henricus V. Angliæ Rex meditatione mysteriorum Rosarij, vt plurimum deditus. Abraham Bzouius tom. 15. Anal. pag. 594. Et Historiæ Angelicanæ.

Ioannes Castellæ, ac Legionis Rex, erga Virginem Rosarij deuotionis singularis. Mariana lib. 21. cap. 1.

Alphonsus V. Aragoniæ Rex, tantæ pietatis, nec non Religionis erga Deiparam Rosarij, vt magnificentissima Tēpla illi construxerit. Cæsar Eugenius in Neapoli Sacra.

Vvladislaus potentissimus Poloniæ Rex in recitatione salutationis Angelicæ solicitus. Miechovienſis in Litan. Lauretan. tom. 2. discurs. 370. n. 22. & discur. 374. n. 55.

Ioannes I. Lusitaniæ Rex, erga Deiparam Rosarij, in invocatione Sanctissimi nominis Mariæ deditissimus. Vasconcellus de Regib. Lusitanis in tract. Ioannis I.

Carolus VII. Galliarum Rex, Sanctissimæ Mariæ nominis, quod centum, & quinquagies in recitatione Rosarij repetitur, semper deuotissimus. Balingen. in Kalend. Mariano 3. Iulij.

Alphonsus V. Lusitaniæ Rex, summæ pietatis in Rosarij Deiparam, cuius protectionis non leuissima sensit indicia. Vasconcellus de Regibus Lusitaniæ in personam Alphonsi V.

Ludovicus XI. Galliarum Rex, qui in testimonium eius obseruantiæ Reginæ Rosarij, cor, bonaque sua, legauit, atque dicauit. Chrysogonus in Mundo Mariano. p. 1. discur. 1. n. 70. & Balingen. in Kalend. Mariano 30. Augusti.

Ioannes II. Lusitaniæ Rex, tanta in Virginem Rosarij fulgens pietate, vt nullam maiorem perciperet vnquam internam consolationem, quam ex frequenti sanctissimi nominis Mariæ, ac Iesv repetitione, quæ in Rosario iteratur. Vasconcellus de Ioanne II. Lusitaniæ Rege.

Philippus I. Austriacus Hispaniarum Rex, tanta erga Sanctissimam Mysteriorum Rosarij inventricem pietate pollens, vt vltra meditationem Mysteriorum Rosarij, alia con-

Digitized by Google

consimilia de compassione Virginis Deiparæ ad invenerit meditanda mysteria. Colvinetius in Kalendario Mariano die 26. Octobris. & Augustinus Vnichman in Brabantia Mariana lib. 2. ca. 64.

Sigismundus I. Poloniæ Rex, qui & à Virgine Rosarij gratias vndequaque singulares accepit. Iustin. Miechov in Litan. Laurentan. discur. 374. & Ioannes Herburt. Histor. Polon.

Carolus VIII. Galliarum Rex, tantæ observantiæ circa Sanctissimi nominis Mariæ invocationem, vt ad interpositionem Confratrum Sanctissimi Rosarij, pœnam civilem contra hoc Sanctissimæ Mariæ nomen temerè blasphemantes promulgarit. Gomonus in Chronico Deiparæ ad annum 1487. & Daurot. in Cathec. Histor. cap. 2. tit. 49.

Ferdinandus V. Castellæ & Legionis Rex, summæ observantiæ in Virginem Rosarij; vnde in adversis maximè, Dei matre implorata, ipsam sibi promptam habere meruit Miechou. in Litan. Laurentan. discur. 374. num. 45. & Ioannes de Cartagena lib. 1. de Arcanis Deiparæ, Hom. 19.

Donna Isabella Castellæ, ac Legionis Regina, Ferdinãdi V. vxor, singularis pietatis in Virginem Rosarij. Maraccius de Regibus Marianis pag. 82.

Donna Eleonora Petri IV. Aragoniæ Regis vxor, erga Virginem Deiparam tantæ observantiæ, vt Dei matri Regnum, Regem, atque successores enixè commendaret. Hist. Arag. & Fernandez Castillus.

Franciscus Dux, & Margarita Brittaniæ Ducissa ex totis viscеribus in Virginis Psalterium inclinati, qui & Confraternitat's confirmationem à Sixto Papa IV. impetrarunt. Bulla Sixti IV. *Ea, quæ fidelium.* & Leo X. in Bulla *Pastoris Æterni*, atque Abraham Bzovius tom. 17. p. g. 175.

Ernestus Saxoniæ Dux, Romanique Imperij Elector, vir pietatis gloria, aliarumque virtutum præstantia celebris, tantæ erga Deiparam Rosarij observantiæ, vt litteras circulares de Fraternitate Rosarij ad populos transmiserit. Ioannes Andreas de Coppestein. lib. 3. de Fraternitate Rosarij, cap. 9.

Cæterum pro maiori rerũ indagine huius sæculi, quæ per totam Germaniam ad Rosarij prædicationem circa hunc annum 1478. gesta sunt, fideliter ex Abrahamo Bzouio Ecclesiastico Scriptore referremus. Vade tenor sit.

Primi

Primi, qui per Germaniam in album Confraternitatis Rosarij eorum nomina dederunt, fuerunt Alexander Episcopus Forlivienſis Legatus Apoſtolicus ad Federicum Imperatorem, & Cletus Basilicæ Colonienſis, cum Rectoribus vrbis, atque Vniuerſitatis, quo facto nomina dederunt. Ex Bzouio tom. 18. Annal. pag. 148.

Imperator Federicus III. ſemper Auguſtus. Adulphus Archiepiſcopus, & Elector Maguntinus. Ioannes Archiepiſcopus, & Elector Treuerenſis, Guillelmus Archiepiſcopus Auriatenſis, Henricus Epiſcopus Monaſterienſis, Epiſcopus Spirenſis, Vangionum, cæterique plures Eccleſiaſtici dignitatis.

Ex ſæcularibus verò Principibus. D. Sigiſmundus Dux Auſtriæ. Ludouicus Dux Bavariæ. Albertus Dux Bavariæ à Monechen. Federicus Dux Bavariæ à Spauehen, Erneſtus Dux Saxoniæ, Henricus Landgravius Haſſiæ. Chriſtophorus Marchio Baden. Ludouicus Landgrauius Haſsiæ cum filio ſuo Vvillelmo, Sigiſmũdus, Erneſtus, & Rodulphus fratres, & Principes in Anhaalt & Comites Aſcaniæ. Henricus Comes Naſſaù, Dominus in Bylſtehen. Philippus Comes iu Virnemberg, Ioannes à Naſſaù, & quatuor eius heredes Theodoricus, Conradus, Ioannes, & Sigiſmundus Duces Babariæ, Vvillelmus Dux Saxoniæ. Ioannes Dux Bavariæ Præpoſitus Auguſtanus. Vvolfangus Dux Monachij. Maximilianus Arcidux Auſtriæ. Philippus Comes Palatinus Rheni Elector. Albertus Dux Saxoniæ, & Elector, & Albertus Dux, & Elector Brandemburgenſis; præ alios Comites, alioſque titulatos ad numerum xix. Ex Abraham Bzovio tom. 18. Annal. pag. 148

Ex Matronis verò Nobilioribus, quæ Confraternitati Roſarij præfata occaſione nomina dedere fuerunt. Donna Eleonora ſemper Auguſta Imperatrix. Maria vxor Maximiliani Ducis Iuliacenſis, atque Montenſis. Sibylla Marchionis Brandemburgenſis vxor. Catharina vxor Vvillelmi Ducis Saxoniæ. Anna Mater Principum Anhaltioorum. Et aliæ quam plures nobiliſſimæ proſapiæ Matronæ Germanæ. Abraham Bzovius tom. 18. Annal. pag. 148.

Ex nobilioribus item Ciuitatibus, qui ſodalitati Roſarij dederunt eorum nomina, fuerunt Auguſtanorum civium triginta duo millia. Acquiſgranenſium terdecim millia. Baſilienſium ſeptem millia, qua-

Digitized by Google

tuor. Francofordienſium decem millia. Leodienſium quatuor millia, & Brabantinorum triginta millia, vltrà innumerabilem multitudinem aliarum ex diuerſis Ciuitatibus, Oppidis, ac Pagis, qui ad dictam ſodalitatem Roſarij Coloniæ inſtitutam confugerunt. Ex Abraham Bzouio tom. 18. Annal. pag. 148.

Hinc ſciamus Confratres Mariæ dilectiſſimi: *quam bonũ, & quam iucundum* ſit in Roſarij ſodalitate, cum tot Regibus, atque Nobilibus *habitare fratres in vnum*. Pſalm. 133.

Ex Ordine Prædicatorum ad Virginis Roſarium Selecti.

NOn defuere ex Prædicatoria Familia viri pietate, ac Religione ſingulares, qui hoc ſæculo Roſarij exercitijs toto Spiritu ſe non dederint; inter quos iure merito enumerantur.

S. Vincentius Ferrerius Valentinus, Verbi Dei, Deiparæque laudum Apoſtolico Spiritu Prædicator vndequaque celebris; cui à Filio, Diuaque Matre Dei, inſignia collata fuere priuilegia. B. Alanus p. 4. cap. 2. pag. 201. Plod. de viror. illuſtr. lib. 1.

S. Antoninus Archiepiſcopus Florentinus ſummæ erga Virginem Roſarij obſeruantiæ. Plodius de vir. illuſtr. lib. 1. col. 126. & Abraham Bzovius tom. 17. Annal. pag. 297.

B. Antonius de Santo Germano Vercellenſis, ex deuotione ſingulari erga Deiparam, illi familiaris. Leander Alberti lib. 5. & Plod. lib. 1. col. 198.

B. Ioannes Dominicus Florentinus Archiepiſcopus Raguſinus, in Deiparæ laudibus celebrandis aſſiduus, cuius mentionem fecimus in tractatu Eminentiſſimorum DD. Cardinalium. Leander Alberti lib. 5. & Plod. lib 1. col. 127.

B. Corradinus Bononienſis, in Roſarij recitatione adeo frequens, vt neque inter manualia exercitia, à Roſarij recitatione ceſſare valeret. Leander Alberti lib. 5. & Plod. lib. 1. col. 191.

B. Ioannes Auguſtinus Catalanus per Hiſpaniam, & Ven. Fr. Iacobus Sperengerius Prior Colonienſis per totam Germaniam Roſarij Virginis Mariæ verè reſtauratores, atque promulgatores. Abraham Bzovius tom. 18. Annal. Luſitan. Plod. & alij.

Ven. Sor. Maria de Reſurrectione. Sanctiſſimi Roſarij deuotiſſima, cuius geſta memoranda refert. Ioannes Epiſcopus Monopolitanus p. 4. lib. 3. Hiſtor. Ordin. Prædicator.

B. Petrus Caraldus. B. Thomas de Senis. B. Petrus Blanes Gallus.

Digitized by Google

Gallus. Psalterij Virginis Deiparæ ad miraculum zelatores: vnde apparitiones mirabiles, illis frequentes fuere. Ex Fracisc. Diaz Lusit. Plod. & alijs.

Quibus in Summario, addo & infrascriptos, nimirum B. Petrum Cerdannæ, B. Anselmum Hisoanum, B. Damianū de Finario, B. Ioannem Fesulanum, B. Marcum Mutinensem, B. Sebastianum Brixiensem, B. Petrum de Confluentia. B. Matheum de Mantua, B. Andream da Pischeria, & B. Ioannam Lusitaniæ Regis Filiam, in exercitijs Rosarij vere professores. Ex Leandro Alberti, Abraham Bzovio, Franc. Diaz, & Plod. Quibus addendi pro complemento immediatè, &

Sanctissimi Rosarij deuoti exteri.

EX approbatis Religionibus, qui hoc sæculo Rosarij deuotioni ex professo se dederunt. Ordo Carthusiensiū primum sibi promeruit locum Ex Ordine nempè Carthusianorum nomina dederunt Fraternitati Rosarij. Conuentus Sancti Beati ad Confluentiam. Carthusia ad Argentinam, & Conuentus Carthusiensiū propè Delftium. Ex Abraham Bzovio tom. 18. Annal. pag. 148. In cuius obseruantiæ testimonium, mira de excellentijs Rosarij scripserunt in hoc sæculo ex Ordine Carthusiensium, P. Henricus Dissenius, natione Germanus; & P. Petrus Dorlandus, qui ambo tractatus mirabiles de vtilitate Rosarij nobis reliquerunt. Ex Theodoro Petreio in Bibliotheca Carthusiana, & Marraccio in Bibliotheca item Mariana p. 1. pag. 554. p. 2. pag. 245.

Ex Ordine S. Benedicti nomina dederunt Fraternitati Rosarij infrascripta Monasteria, videlicet, Abbas Monasterij S. Benedicti propè Basileam cum toto eius Monasterio. Abbas Monasterij Sancti Benedicti Spauehemen centum Monachorum; Monasterium S. Benedicti in Rothem ad Goringam: Monasterium Sancti Benedicti in Norda; & Monasterium S. Benedicti Tetzingæ. Abraham Bzovius tom. 18. Annal. pag. 148.

Ex Ordine Cistercienſium, Nomina dederunt Rosarij sodalitati. Monasterium Monachorum ad Salisburgum, & Monasterium ad Goringam. Ex Abraham Bzovio tom. 18. pag. 148.

Ex Ordine Canonicorum Regularium, nomina dederunt Confraternitati Rosarij, Conventus Traiectensis ad aquas Mariæ. Conuentus Bruxelensis, Conuentus Ebersbegensis; Truttenansensis, Mortzeustrallensis, & Conuentus Bercklingen.

Digitized by Google

gen. Ex Abraham Bzovio to. 18. pag. 148.

Ex Ordine tertiæ Regulæ Sancti Franciſci, Nomiua dedere omnes, & ſinguli Fratres Conuentus Sancti Nicolai ad Noueſium, & ex Ordine Minor. conſtantes in Pſalterio Virginis perſolvendo permanſerunt. S. Bernardinus Senenſis, cuius fiducia in Roſacea corona tota poſita erat, & Venerab. Soror Catharina Bononienſis, quæ Myſticum Roſarium de vita Deiparæ meditãda nobis reliquit. Ex Abraham Bzovio tom. 18. Annal. pag. 148. P. Franc. de la Cruz in Hortulo Mariano Areola 4. c. 4. pag. 187. Et Marraccio in Bibliotheca Mariana p. 1. pag. 271.

Diuerſorum verò Ordinum Sanctimonialium per totam Germaniam, quæ hoc ſæculo 1400. nomina dederunt Confraternitati Roſarij, præſertim Benedictinorum, Ciſtercienſium, Dominicanorum, aut Minorum cœnobia fuerunt innumerabilia. Ex eodem Abrahamo Bzovio tom. 18. Annal. pag. 148. Quibus ſic prælibatis, quot, qualeſque fuerint in hoc ſæculo Roſarij progreſſus, cum dicta hucuſque, atque geſta ex probatis Authoribus ſint luce meridiana clariora, ſatis, lateque conſtat. Vnde progredimur ad

***

MEMO-

MEMORABILIA
QVARTI SÆCULI
VIDELICET.
Ab anno 1512. vsque ad annum 1612.
VICTORIÆ
OPE ROSARIJ
CONSEQVVTÆ.

ETsi innumeræ essent pro hoc sæculo recensendæ Sanctissimi Rosarij victoriæ; nos tamen pro Confratrum eruditione, celebrioribus duntaxat huius sæculi, contenti erimus. Et primo de

Anno 1512. Memorabilis nobis occurrit celebris illa victoria Rosarij Virginis, qua Sigismundus I. Poloniæ Rex Potentissimus, de hostibus cæsis ad quadraginta millia, & de captiuis ad decem millia apud Ostran enumerauit; vnde, & pro commemotatione tantæ victoriæ ope Virginis consequutæ, Leo Papa X. ad supplicationem pijssimi Regis, inter Missarum solemnia, ad Virginis gloriam, in qualibet Poloniæ Regni Dioecesi per Ordinarios Anniuersarium celebrari mandauit, vt Christi fideles de parta victoria adversus Moscovitas congauderent. Miech. in Littan. Laurit. discurs. 374. num. 57. de qua victoria mētionem fecimus in præcedenti sæculo, verum fuisse huius sæculi fructum. Ex Ioanne Herburt. lib. 20. Histor. Poloniæ. Existimamus probabile.

Anno 1516. Emmanuel Lusitaniæ Rex hic sub Virginis Rosarij auspicijs grauissima hostium internecione, subiectis sibi; suoque Imperio Goa, Armusia, Malaca, Maluciſque dictione Orientaliū, victoriam consequitur, & pro tali triumpho coronam sibi texit ad immortalitatem. Vasconcellus de rebus Lusitanis, in

Em-

Digitized by Google

Emmanuelem. Miechou. in Littan. Lauretan. discurs. 374. n. 69. & Balligen. in Kalend. Mariano 13. Decembris.

Anno 1559. Philippus II. Austriacus æternæ memoriæ, Hispaniarum Rex in Sanctissimi Rosarij deuotione celebris; hic nullo alio fretus auxilio, quam Deiparæ Virginis, validissimo subsidio, rebus Melitensibus à Turcarum exercitu perturbatis, sedatis. Mauribus in Boeticæ Regno tumultuantibus domitis, tandem memorabili pugna vsque ad internecionem in Africa munitissimâ Arcem del Pevol de Velez, nuncupatum è Turcarum manibus eripuit, atque sibi vendicauit. Balingen. in Kalendar. Marian. 13. Septemb. Miecho. in Litan. Lauret. discurs. 374. num. 46. & Marraccius de Regibus Marianis, pag. 228.

Anno 1571. Dum res Christiani orbis à validissima Turcarum classe in dies magis, ac magis præmerentur, ac proinde in summo rerum discrimine conspicerentur Christiani Principes indissolubili pacis fœdere ad inuicem confœderati, fusis per Orbem Rosarij precibus Virgineque Deiparæ enixe implorata: illicò Angelico circumvallata subsidio, præstò illis fuit, in Corinthiacho sinu ad Naupactum Achaici sinus. Nam dum sodalitates Rosarij solitæ preces, ac processiones haberent de Turcarum Classe, Christiana longè potentiori, vniuersa ferè partim capta, partim depressa, cæsis suprà quinquaginta millibus, quindecim millibus captis, nec non septem millibus Christi fidelibus iam captivis in libertatem redactis; gloriosissima per omnia sæcula victoria ope Virginis consequuta, de Christiani nominis hostibus mirabiliter triumpharunt. Quare tantæ victoriæ cùm publicis inscriptionibus, tum solemnijs Aniuersarijs Romæ Santissimus Pius Papa V. in Hispania Philippus II. Austriacus, & Venetijs Senatus Venetus communis lætitia indita, vniuersalisque gaudij signa dederunt. Cardinalis Cæsar Baronius in Martyrologio Romano die 7. Octobris, Ioannes Antonius Gabbutius in vita Pij V. P. Franciscus Tursellinus Societatis Iesu, Miechov. in Litan. Lauretan. discursu 374. num. 46.

Anno 1593. Rupertus Principes Egembergensis, Archiduci Ernesti Locumtenens, Cæsareæ Maiestatis Dux militum, apud Flumen Saua, atque culpam cum solis quamuot millibus Christianis partim equitibus, & partim peditibus, præcedentis Pij V. Victoriæ Nauali aduersus Turchas meminer,

nec

nec immemor tanti beneficij. Dei exercituum, Bellatricisque Rosarij Mariæ, præsidio invocato, pugnam cum paucis, viriliter aggreditur, in qua de viginti quinque millibus vsque ad internecionem decem & octo millium Turcarum mirabiliter triumphauit. Vnde, & pro gratiarum actione Monasterium Sisachiense, vbi Rosarium Virginis de more recitari consueverat, ser victoriosus exercitus (iuxta mirabilem Mysteriorum Rosarij partitionem) genua flectendo ante Templi Ostium, citra superstitionis scrupulum, circumdedit: Campana lib. 4. Histor. vol. 2. & Aftolphius in Officina Historica lib. 4.

Anno 1606. Sigismundus III. Poloniæ Rex, Virgini Rosarij, nec non sodalitati eiusdem Virginis à teneris annis deditissimus; hic Deipara intercedente, sui Regni domitis superbis, profligatis hostium exercitibus; glorioseque in pace omnibus compositis, tandem pro coronide de contumacibus Rochoscanis insigniem victoriam reportauit. Maximil. Sand. in Maria Lunæ Mystica, pag. 616. Annal. Poloniæ, & Miechov. in Litan. Lauret. discurs. 374. num. 59. Hæc breui manu de victorijs huius sæculi celebrioribus ope Virginis Rosarij gloriosè consequutis.

Viscera Materna Deipara ex Rosario in Fratres Prædicatores.

EX promotione deuotionis Sanctissimi Rosarij Virginem Deiparam, speciali quadam affectione suos adamare Fratres, ac Sorores Ordinis Prædicatorum. Vigore eius viuæ vocis oraculi: *Quandiu duravit hoc Psalterium in tali Ordine sancto, tandiu scientia, sapientia, observantia, miraculorum fama, & gloria apud Deum, & homines in immensum florebunt.* B. Alanus p. 2. cap. 17. pag. 107. nullus sani capitis est, qui in dubium revocare audeat, aut asserat contrarium. Cæterum, quoniam experientia est rerum Magistra, idcirco ea, quæ Dominicana Religio experta est in hoc sæculo fidelissimè referremus. Etenim. De

Anno 1512. In actuali Rosarij lectione, aut Meditatione mysteriorum eiusdem, Vener. Sor. Charitati de Gambra Ordin. Prædicatorum circa eadem Sanctissimi Rosarij Mysteria nonnulla revelantur abscondita. Plod. lib. 3. vir. illustr. col. 465. & 466.

Anno 1513. Beata Virgo Maria. In nocte Sanctissimæ Natalis Dominici, Puellum Iesum in vlnas B. Sor. Antoniæ

Digitized by Google

niæ Brixiensis visibiliter consignat, vt ab ipso, omnibus aliis Sororibus, videntibus, Sanctam eius benedictionem accipiat. Plod. de viror. illustr. lib. 3. col. 464.

Anno 1530. B. Soror Stephana de Quintiano dicta de Soncino, dum in meditatione Mysteriorum Rosarij occupatur B. Virgo Maria multa illi revelat de Christi Vnigeniti Filij sui passione. Plod. de vir. illustr. lib. 3. pag. 462.

Anno 1536. B. Virgo Maria Infantulum Iesum miradi beralitate in manus B. Sororis Luciæ Narnensis consignat, in testimonium gratæ sibi servitutis ex meditatione Rosarij. Lusitan. in Chronic. Mantyrol. Ordinis Prædicat. & Plod. de viror. illustr. lib. 30. col. 433.

Anno 1537. Hoc idem præstitit B. Virgo Maria in nocte Natalis Domini Venerabili Sorori Domicillæ Bononiensi Moniali in Monasterio Sanctæ Agnetis Bononiæ. Ex Scripturis præfati Monasterij, & Plod. de viror. Illustr. lib. 3. col. 441.

Anno 1538 Beata Virgo Maria visibiliter apparet Ven. Sorori Potentianæ Florentinæ, ostendens ei annulum, quo Vnigenitus Filius eius B. Catharinam de Riccijs sibi in Sponsam subarare intendebat. Plod. lib. 3. vir. illust. col. 431.

Anno 1539. Beata Virgo Maria ad promovendum, Rosarium in partibus Hispaniarū præ cæteris sibi elegit B. Ioannem de Amato Valentinum, cui visibiliter apparens Rosarij prædicationem, non nisi Apostolico zelo esse exercendam, conculcat, qui &c. Rosario Virginis mulierem à dæmone obsessam, mirabiliter liberauit. Franc. Diaz Histor. Aragoniæ, & Plod. lib. 1. vir. illustr. col. 43.

Anno 1547. B. Soror Catharina de Racconisio in meditatione Mysteriorum Rosarij occupatissima, ad Mariæ interpositionem ter à Christo Domino in Sponsam subaratur, qui & Virginem Deiparam eidem Sorori Catharinæ in dilectissimam Matrem assignavit. Seraphin. Radius, & Plod. viror. illustr. lib. 3. col. 470.

Anno 1559. Bononiæ dum in Venerab. Monaster. Sancti Mathiæ Moniales Ordinis Prædicatorum in recitatione Rosarij de more salutationem pronunciant Angelicam, Virginique Deiparæ illam humiliter offerunt, quoties id præstant, toties Regina Cælorum virentes, atque suave olentes Rosarum Ramos, de ore Sancti Monialium exeuntes colligit, atque sibi assumit. Plod. de viror. Illust. lib. 3. col. 448.

Anno

Anno 1569. Beata Virgo Maria seruo suo B. Thomæ à Sancto Ioanne in summo tentationum discrimine, illi manu sua gloriosissima occurrit, eique sic manu apprehenso inquit: *Eia Fili, ecce ego tibi presto sum. Vade meum prædica Psalterium.* Qui, & primo ad Indos Rosarium Apostolico spiritu promulgauit, ab Angeloque de hora mortis certior factus, & tandem Virgine Maria comitante Cœlum ingreditur. Augustinus Dauila, Padilla Histor. Mexic. & Plod. de viror. illustr. lib. 2. col. 20. & 21.

Anno 1565. Beata Virgo Maria, vt B. Soror Ossana de Cartaro in meditatione Rosarij cœlestium Mysteriorum fieret particeps, visibiliter ei apparens in nocte Natalis Domini: omnia, & singula Mysteria circa puelli Iesu uatiuitatem occurrentia exponit, atque patefacit. Plod. de viror. illust. lib. 3. col. 506.

Anno 1568. In venerabili Monasterio Ferrarienſi S. Catharinæ Virginis & Martyris, à Virgine Deipara eadem fere gratiam Venerab. Sor. Cecilia Sancti Monialis Rosarij Virginis deuotissima consequitur in nocte natalis Dominici. Seraphinus Radius, & Plodius de viror. illust. lib. 3. col. 489.

Anno 1573. Bononiæ in Ven. Monast. S. Petri Martyris B. Virgo Maria Monialibus dicti Monasterij affabilem, familiarem, nec non veluti contuberna lem illis se ostendit potissimè verò Ven. Eufrasiæ de Accursio in exercitijs Rosarij, vt maximè occupatæ. Ex Plod. de viror. illustr. lib. 3. col. 450.

Anno 1574. Beata Virgo Maria Bononiæ cellam Ven. Soror. Clementiæ de Baneis in mortis eius articulo ingreditur, eam benignè in agone cõfortat, atque eius animam ad amena paradisi gaudia perducit. Ex Plod. de vir. illustr. lib. 3. col. 449.

Anno 1581. Beata Virgo Maria cellam Beati Ludouici Bertrandi splendidissima luce ingreditur, eumquè de excellentijs, & virtutibus Rosarij erudit; vnde non solum in Hispania, verum & apud Indos Psalterium Virginis Apostolico zelo prædicando mirabilia per Rosarium patrauit. Franc. Diaz. Vincent. Antist. & Plodius de vir. illust. lib. 1. col. 40.

Anno 1582. B. Soror Maria de Popilio in Rosarij exercitijs, dum deuotè occupatur, à Virgine Deipara visitatur, de eiusdem Rosarij Mysterijs instruitur, ac tandem consolatione cælesti recreatur. Seraphinus Radius, & Plod. de viror. illustr. lib. 3. col. 428.

Anno 1590. B. Virgo Maria

Digitized by Google

ria filio eius Benedictissimo associata cellam Vener. Soror. Catharina de Riccijs ingreditur, acceptaque à Deipara Sororis Catharinæ manu, illam porrigit Filio, quam in testimonium gratæ servitutis ex Rosario sibi desponsat. Seraphin. Radius, Plod. de viror. illust. lib. 3. col. 405.

Anno 1591. Bononiæ in Venerab. Monasterio Sanctæ Agnetis Ordinis Prædicatorũ, Moniales ibi stupenda vident à Virgine Deipara sibi revelata; dum in recitatione Rosarij occupantur. Plod de vir. illust. lib. 3. col. 443.

Anno 1592. Beata Virgo Maria deuotum Rosarij filium suum B. Ioannem Vallis oletanum in vltimo rerum discrimine constitutum benignissimè in lectulo decumbentem visitat, ipsumque recreatum ad Cœli gaudia introducit. Padilla Histor. Mexicana, & Plod. de vir. illust. lib. 1. col. 47.

Anno 1596. B. Virgo Maria, adeò gratas se habere ostendit Angelicas Salutationes, quæ ex Fratrum Prædicatorũ persolutione Rosarij ore procedunt; vt Salutationes Angelicas ab ore P. Generalis totius Ordinis prædicti procedentes, non nisi sub forma pulcherrimarum Rosarum ad eius coronidem acceptare voluerit. Ex Angelo Florillo in Chronologia Rosarij pag. 568.

Anno 1602. B. Dominicus de Annadon Hispanus Sanctissimi Rosarij de mandato Virginis Apostolicus Prædicator, quem Virgo Deipara tanta extimatione apud deuotos populos sublimauit, vt eius Rosaria, seu Patriloquia ex contactu summa in veneratione apud Reges, ac Principes communiter haberentur. Plod. de vir. illust. lib. 1. col. 30.

Neque mirum sit inter istius sæculi curicula intra Prædicatorum Ordinis septa Virginem Deiparam tam admiranda patrasse, se in exordio Sæculi in Opido Soriani deferendo Fratribus suis memorabilem Sancti Patris Dominici Imaginẽ. Ordini Prædicatorum eadem Virgo Maria: *Cor suum tradidit in similitudinem picturæ.* Eccles. 34. Ex Brev. Ord. Prædicator. Hinc, &

Romani Pontifices erga Rosarij Confraternitatem inclinati.

TAnta fuit Summorum Pontificum erga Virginem Rosarij in hoc sæculo deuotio, atque reverentia, tantum eius Confraternitatis augendæ, atque exaltandæ studium, tam ingens amor, tanta patrocinij ex sodalitatis precibus fiducia; vt nullus ferrè exti-

te-

Digitized by Google

titerit Summus Pontifex, qui eam ingressus non sit, præcipuis gratijs, specialibus favoribus ditauerit, vel saltem clementissimo stylo in forma Brevis eam non commendarit. Etenim.

Iulius Papa II. Ita Dei Parentem sub nuncupatione Rosarij veneratus est, vt prædecessorum eius inhærendo vestigijs, inque eius pietatis argumentum. Recitantes Sanctissimum Virginis Rosarium locupletauit. Sixtus Papa V. in Bulla *Dum ineffabilia*, & Marraccius in Bibliothec. Mariana p. 1. pag. 839.

Leo Papa X. Summæ pietatis in Virginem Deiparam sub nuncupatione Rosarij. Vnde & Indulgentias Sixti Papæ IV. & Innocentij Papæ VIII. nonnullis alijs à se liberalissimè concessis, ex certa scientia, motuque proprio confirmauit. Ex Bulla *Pastoris Eterni*. Sixto V. in Bulla *Dum ineffabilia*, & Bullario Romano.

Adrianus Papa VI. eadem affectione, qua Leo Papa X. Rosarij Confratriam prosequutus est. Etenim visitantibus Altare, siuè Cappellam SS. Rosarij de Victoria speciosissimis Indulgentijs ditauit. Ex Bulla *Illius, qui Dominicum*, & Sixto V. *Dum ineffabilia*.

Clemens Papa VII. tantæ obseruantiæ in Virginem Rosarij, vt omnes & singulas Indulgentias Adriani VI. & Sixti IV. & Leonis X. Confratribus Rosarij concessas præsentim visitantibus quinque Altaria in Ecclesijs Ordinis Prædicatorū de benignitate Apostolica liberalissimè confirmat. Ex Bulla *Ineffabilia*. Bulla *Etsi temporalium*. Sixto V. *Dum ineffabilia*, & Marraccio in Bibliotheca Mariana, p. 1. pag. 290.

Paulus Papa III. Non minoris pietatis erga Deiparam prædecessorum eius, Indulgētias stationum concessas visitantibus quinque Altaria, vbi situm sit Altare Sanctissimi Rosarij inhærendo vestigijs Leonis Papæ X. & Clementis Papæ VII. auctoritate Apostolica confirmat. Bulla *Rationi congruit*, & Sixto V. in Bulla *Dum ineffabilia*. Comppestein, & Marraccio in Bibliot. p. 2. pag. 214.

Iulius Papa III. Confraternitatis Rosarij maiora in dies desiderans incrementa omnes, & singulas Indulgentias concessas Confratribus Rosarij à Sixto Papa IV. Leone X. Clemente VII. & Paulo III. Auctoritate Apostolica benignissimè confirmat. In Bulla *Sincerę deuotionis affectus*, & Sixto V. *Dum ineffabilia*, & Marraccio in Bibliotheca Ma-

Digitized by Google

siana part. 1. pag. 839.

Paulus Papa IV. Sanctiſſimi Roſarij Virginis deuotiſſimus, qui & dictæ Confraternitatis ſodales de Eccleſiæ cæleſtibus theſauris locupletauit. Ex Bulla Sixti V. *Dum ineffabilia*, & Marraccio in Bibliotheca Mariana p. 2. pag. 215.

Pius Papa IV. Ad augendam Fidelium Confraternitatis Roſarij pietatem inclinatus, duplici reſcripto in forma Brevis, ſpiritualibus favoribus ſodalitatis prædictæ augmento intereſſet voluit multiplicando Confratrum Sacrarum Indulgentiarum dona. *Dum præclara meritorum inſignia, & cum ſicut accepimus.* Ex Sixto V. Bulla *Dum ineffabilia.* Petrus Louuet. & Marraccius in Bibliot. Mariana p. 2. pag. 303.

Pius Papa V. Ex Ordine Prædic. aſſumptus tantæ Religionis, ac obſervantiæ erga Virginem Roſarij, vt meritò dici poſſet in deuotione Roſarij ad miraculum: hic namque Apoſtolico zelo Roſariũ Virginis, eiuſque Confraternitatem exquiſitiſſimis favoribus, nec non ſpecioſiſſimis encomijs, atque priuilegijs per totum Orbem pro viribus exalari curauit. Ex Bullis *Iniunctum nobis. Inter deſiderabilia*, & Bulla *Conſueverunt.* Ex Sixto V. Bulla *Dum ineffabilia.* Bullario Cherubini, Petro Louuet. in Theſauro Roſarij, & Marraccio in Bibliotheca Mariana p. 2. pag. 303. Nauarra Lezana, Valentinus Zagaſtazaual, & alij.

Gregorius Papa XIII. devotionis Sanctiſsimi Roſarij promotor zelantiſsimus, qui ter decim, & amplius Bullis in forma Breuis iura Confraternitatis mirificè roborauit, atque confirmauit. Ex Sixto V. Bulla *Dum ineffabilia*, Petro Louuet. in Theſauro Roſarij, Ioſepho Valentino. Chriſtophoro Zagaſtazaual, & Marraccio in Bibliotheca Mariana p. 1. pag. 517.

Sixtus Papa V. Ex Ordin. Minor. aſſumptus, non minus, ac ſi ex Dominicana familia oriundus tantæ propenſionis indefeſionem Iurium Confraternitatis Roſarij, vt ſpecioſiſſima Bulla omnes, & ſingulas Indulgentias, indulta, ac prærrogativas à Ioanne XXII. Vrbano IV. Sixto IV. Innocentio VIII. Alexandro VI. Iulio II. Leone X. Adriano VI. Clemente VII. Paulo III. Iulio III. Paulo IV. Pio IV. Pio V. & Gregorio XIII. Confraternitati Roſarij conceſſas Plena manu confirmarit, ac aliàs de nouo conceſſerit. Bulla *Dum ineffabilia.* Ex Bullario Cherubini. Petro Louuet. in Theſauro Roſarij, Valentino, & Marraccio in Bibliotheca Ma-

Digitized by Google

Mariana p. 2. pag. 374.

Clemens Papa VIII. tantæ affectionis erga Rosarij sodalitatem, vt in testimonium singularis eius obseruantiæ vltra magnum numerum Indulgentiarum liberalissimè, eidem Confraternitati concessarum Bullam specialē in forma Brevis de ortu, & progressu Psalterij Virginis ad augēdam Christi fidelium deuotionem ediderit, quæ incipiti *Ordo Prædicatorum*. Ex Petro Louuet. in Thesauro Rosarij, & Marraccio in Bibliotheca Mariana p. 1. pag. 290.

Verum visis Summorum Pontificum vniuersalibus de excellentijs Rosarij acclamationibus, qui senserint in hoc sæculo Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales videndum est. Vnde sint.

Eminentissimi DD. Cardinales, erga Rosarij Confraternam inclinati.

VBeres pro hoc sæculo 1500. Rosarij fructus, non solum ex gestis Romanorum Pontificum, qui exquisitissimis Bullis, specialibusque favoribus sodalitatem ditarunt constare fatemur; verum, & ex communi Eminentissimorum DD. Cardinalium applausu comprobari experientia docet, tesseraque Purpuratorum declarat, quorum primus.

Fr. Garcia de Loaysa S. R. E. Cardinalis Ordinis Prædicator. qui pro Confratribus Rosarij Indulgentias omnes stationum Vrbis Romæ pro singulis Ecclesijs Ordinis Prædic. in toto Orbe existentibus à Leone Papa X. impetrauit. Ex Petro Louuet. in Thesauro Rosarij pag. 19. & Sagastazaual.

Ægidius tit. S. Matthæi S. R. E. Presbyter Cardinalis, ac per totam Hispaniam Legatus à Latere, qui ob summam erga Virginem Rosarij deuotionem, Rosarij Confratriam nōnullis Indulgentijs in forma Breuis condecorauit. Petrus Louuet. in Thesauro Rosarij pag. 16. & Zagastazaual.

Fr. Thomas de Vio tit. Sancti Sixti Cardinalis Caietanus ex Ord. Prædic. assumptus in promotione Sanctissimi Rosarij zelantissimus, qui apud Leonem X. pro sodalitatis augmento plurimum insudavit. Angelus Florillus in Chronologia Rosarij pag. 562.

Fr. Ioannes tit. Sancti Syxti Cardinalis de Toleto ex Ordin. Prædic. assumptus, qui ad augendam fidelium in exercitijs Rosarij devotionem, pro recitantibus Rosarium, speciales favores à Paulo Papa III. impetrauit. Ex Petro Louuet. in Thesaur. Rosarij pag. 52.

Ale-

Digitized by Google

Alexander tit. Sancti Ioannis ante Portam Larinam Cardinalis Crebellus, Iurium Cõfraternitatis Rosarij, nec non eiusdem immunitatis defensor acerrimus. Ex Petro Louuet. in Thesauro Rosarij pag. 203.

S. Carolus Mediolanensis tit. Sanctæ Praxedis Cardinalis Borromeus eximiæ deuotionis erga Virginem Rosarij, qui pro erectione Confraternitatis eiusdem in Ecclesijs suæ Diœcesis ex professo ad excitandam populorum deuotionẽ litteras Pastorales vulgauit. Marraccius in Bibliothec. Mariana p. 1. pag. 262.

Fr. Michael Bonnellus tit. Sanctæ Mariæ super Minervã Cardinalis Alexandrinus Ord. Prædicator. hic Iurium sodalitatis Rosarij apud Sactas tam Sacrorum Rituum, quam Episcoporum Congregationes pro viribus defensor; quin, & apud Pium Papam V. Gregorium XIII. & Syxtum V. pro augmento priuilegiorum eiusque manutentione plurimum ipsum coadiuuasse compertum est. Ex Petro Louuet. in Thesauro Rosarij pag. 203. Petro Martyre festo, & ex Bullæ Syxti V. *Dum ineffabilia.* Ex Bullario.

Cæsar tit. SS. Nerei, & Achilei Cardinalis Baronius summæ deuotionis erga deuotionem Rosarij, qui & elegantissimo stylo quantum in Ecclesia Dei proficua sit Rosarij deuotio in Martyrolog. Romano die 7. Octobris ostendit. Ex eius commentarijs ad diem 7. Octobris de excellentijs Rosarij in Nauali Victoria.

Fr. Hieronymus Xaverè titul. Sanctæ Sabinæ Presbyt. Cardinalis ex Prædicatoria Familia assumptus, tantæ deuotionis erga Virginem Rosarij, vt primò in Ecclesia Sanctæ Mariæ super Minervam applausibilem modum recitandi Rosarium, per Choros Romæ ipse introduxerit. Ex Calisto Messanello de legibus Confraternitatis Rosarij, & Angelo Florillo in Chronolog. Rosarij pag. 566.

Hic recensendi essent, & alij summæ integritatis Ecclesiæ Prælati, qui tum in eorundem Diœcesibus ad praxim, tùm in publicis ad populum Concionibus, tùm elaboratis eorundem scriptis Rosarij vtilitatem, profectum, atque vtilitatem ostentant, quos tamen brevitatis gratia acuratissimo Lectoris studio ex Lectura Scriptorum remittimus.

Regiæ Maiestates, alijque Orbis Christiani Principes SS. Rosarij dediti.

PLures in hoc sæculo erga Virginem Rosarij dicatas, de-

Digitized by Google

deditas Regis, atque Christiani Orbis Principes extitisse, qui hunc Sanctissimi Rosarij Regi am in Dominam, ac Patronam sibi acceptarint; extra dubium est. Etenim

Carolus IX. Galliarum Rex tantæ deuotionis erga Deiparentem extitit, vt in testimonium eximiæ eius obseruantię pluries in die statuam Virgiais Rosarij sibi dilectæ visitare consueverit Poyre de triplici Corona B. Virginis tract. 3. cap. 7. & Marraccius de regibus Marianis pag. 41.

Emmanuel Lusitaniæ Rex, qui inter cætera eius deuotionis testimonia in memoriam Mysteriorum Rosarij. Ediculam Virginis Deiparæ à Bethleem in Magnificentissimum Templum ædificauit. Vasconcellus de Regibus Lusitan. in Emmanuel, & Balingen. in Kalendario Mariano 13. Decembris.

Franciscus I. Galliarum Rex in Diuinis Virginis Rosarij laudibus celebrandis assiduus, hic de victoria aduersus Helueticas ope Virginis consequuta Monasterium Regale, in quo Rosarium Virginis recitari consueuerat à fundamentis erexit. Gregorius Calvanerius in Mariano Kalend. die 31. Maij. Baligen. & Miechov. in Litan. Lauretan. discur. 374 num. 37.

Henricus II. item Galliarū Rex in recitatione Angelicæ Salutationis (ex qua Rosarium conflatur) adeo frequens, vt ne ad paululum siue Deipara Rosarij detineretur, per omnia cubicula Regij Palatij Virginis Mariæ Iconas collocari mandauit. Baligen. in Kalend. Mariano die 12. Iulij, & Marracius de Regibus Marianis pag. 105.

Henricus I. Lusitaniæ Rex à Sapientissimo Ludouico Granatensi Ordinis Prædicatorum in meditandis Sanctissimi Rosarij Mysterijs instructus, tantum profecit, vt in testimonium singularis eius pietatis erga Virginem Deiparā, pias nonnullas Rosarij meditationes in lucem ediderit. Vasconcellus de Regibus Lusitan. Balingens. in Kalend. Mariano 31. Ianuarij, & Miechov. in Litan. Lauretan. discursu 374. num. 70.

Ioannes III. Lusitaniæ Rex Virgini Rosarij adeo deditus, vt in commodiorem vsum cōtemplandi Incarnationis Mysterium potisimum Gaudiosorum obiectum. Sacellum Vlissipone, sub nuncupatione Sanctæ Mariæ ad Betheelem sibi instruxerit. Autonius Vasconcellus de Regibus Lusitan. & Balingen. in Kalend. Mariano 19. Decembris.

Philippus III. Austriacus

His-

Hispaniarum Dei gratia Rex Catholicus, tanta pietate in Virginem Rosarij pollens, vt eiusdem Rosarij clientelam, atque sodalitatem intrare pro summo honore duxerit. Hyacinthus Choquetius in Triumpho Rosarij cap. 9. & 12. & Marraccius de Regibus Marianis pag. 230.

Stephanus Batorius Poloniæ Rex summi studij in Virginē Rosarij, eiusque Confraternitatem, vbique terrarum per Fratres Prædicatores celebratam; adeò in Dominam, ac Patronam agnouit, vt nil vnquā: Deipara Rosarij in consulta, deliberasse feratur. Ioannes Rzerius in Regum Palladio diatriba 6. & Turcellin. Hist. Lauretan. lib. 2. c 6.

Sebastianus Lusitaniæ Rex eximiæ obseruantiæ in Virginem Rosarij, hic non nisi persoluto prius Deiparæ consueto Rosarij penso Regni negotijs assistere audebat. Vasconcellus de Regibus Lusitan. Ioannes Nadati in Annal. Marian. sabb. 3. & Marraccius de Regibus Marianis pag. 282.

Donna Constantia Sigismundi III. Poloniæ Regis vxor. tantæ deuotionis extit erga Rosarij Deiparam, vt totam eius fiduciam in Angelica Salutatione per Rosarium repetita reposuerit. Maximilian. Carderus in Maria Luna Mystica pag. 656. & Annal Polon.

Hic enumerandi essent, & Sigismundus I. Sigismundus III. Potentissimi Poloniæ Reges. Rupertus Egembergensis Princeps, & Philippus II. Austriacus semper Augustus, qui de manu Reginæ Cælorum de hostibus eius ope celeberrimas à sæculo victorias reportarūt. Cæterum quia iam satis de his tractarum habuimus cum de eorundem glorioſissimis victorijs egerimus; idcirco brevitatis gratia ad supperius dicta pium Lectorem remittimus.

Ex Ordine Fradicatorum Sanctissimo Rosarij Virginis deditissimi.

SI deuotionem erga Virginis Rosarium in Prædicatoria Familia eradicatam pro hoc sæculo 1500. ex intimis rimari voluerimus certè deficiet enarrationi tempus, & nō enarratio tempori: præsertim cum nullius ex æquo Ordinis Prædicatorum ab hoc Rosariano Cathalogo secerni, aut secludi possit. Verùm celebriores referendo, qui in Virginis obsequio insudarunt, brevique manu ex pluribus, dicimus quod enumerandus sit inter cæteros.

B.Fr. Ioannes de Hurtado Salmaticensis in meditatione Myst-

Digitized by Google

Mysteriorum Rosarij ad miraculum assiduus. Ex Plod. vir. illustr. lib. 1.

B. Alfonsus de Almazata Hispanus tantæ obseruantiæ in promotione Sanctissimi Rosarij, vt nunquam concionem ad populum haberet, quin de excellentijs Rosarij Virginis Sermonem Apostolico spiritu non texerit peculiarem. Francisc. Diaz Histor. Aragon. & Plodius de vir. Illustr. lib. 1. col. 41.

B. Christophorus de Siuiglia in meditatione Mysteriorum Rosarij assiduus, eiusque promotionis feruentissimus zelator. Padillæ Histor. Mexico, & Plodius de vir. Illùstr. lib. 1. col. 54.

Ven. Fr. Michael Ortiz Tertiarius summæ deuotionis in Rosarij recitatione, vndè in Mexico per os omnium ad miraculum commendabatur. Padilla Histor. Mexic. & Plodio lib. 1. col. 57.

B. Vincentius de Sancto Stephano in recitatione Rosarij vnicus. Ex Plod. viror. illustr. lib. 1. col. 226. ex Martyrolog. Ordin. Prædicat.

B. Dominicus de Monte Maiori, cui Rosarij occupationes, erant summæ delitiæ. Fræciscus Diaz Histor, Aragon. & Plod. de viror. illustr. lib. 2. col. 303.

Ven. Fr. Ludouicus Granatensis morum probitate, atque scientia celebris; Sanctissimæ Virginis Rosarij deuotissimus, vnde in testimonium eius pietatis libellum de meditationibus Rosarij composuit. Plod. de viror. illustr. lib. 1. & Marraccius in Bibliotheca Mariana p. 2. pag. 28.

B. Petrus de Praccia, qui Virginis Rosarium cum tanto zelo Apostolico apud Indos prædicauit, vt ex illis gentibus magnum populum Domino acquisiuit. Augustus. Dauila. Histor. Mexico, & Plod. de viror. illustr. lib. 1. col. 23.

Ven. Fr. Ioannes de Calarogia Virginis Rosarij adeò deuotus, vt apud Indos in summa habitus fuerit veneratione. Augustus. Dauila Histor. Mexico, & Plod. de viror. illustr. lib. 1. col. 45.

B. Petrus de Corduba apud Indos in promotione Rosarij Virginis verè Mariæ Apostolus, præsertim in Mexico. Augustus. Dauila Histor. Mexico, & Plod. de viror. illustr. lib. 1. col. 50.

Ven. Fr. Dominicus de Sancta Maria ex singulari affectione in pronuntiatione Sanctissimi Nominis Mariæ in Rosario sic nuncupatus. Aug. Dauilæ Histor. Mexico, & Plod. de viror. Illust. lib. 1. col. 52.

B. Dominicus Fycia Indus Mum in

Digitized by Google

in Rosarij exercitij vsque ad hominum admirationem deditus. Augustt. Dauila Histor. Mexico, & Plod. de vir. illust. lib. 1. col. 84.

B. Soror Margarita de Mutina Tertij Ordinis Prædicatorum tantæ fiduciæ in Rosarij Reginam, vt panis fragmenta, dum in eleemosynam pauperibus distribueret, in eius manibus multiplicari, nec non in suauè olentes Rosas pulcherrimas conuerti mereretur. Seraphin Radius, & Plod. de vir. illustr. lib. 3. col. 452.

B. Soror Maria de Reggio, quæ dum in prædicatione Mysteriorum Rosarij occuparetur tanta refundebatur dulcedine, vt sæpè sæpius extra se ipsam in extasim rupi viderentur, Seraphin. Radius, & Plod. de vir. Illustr. lib. 3. col. 453.

Quibus hucvsquè enumeratis recensendi essent, & pro hoc sæculo in deuotione Rosarij feruentes ex Ordine prædicatorum Venerabiles PP. Fr. Franciscus Garzias Hyspanus, Fr. Michael Cuba Indus, Fr. Ioannes de Treuino ex Prouincia Mexico, B. Calimerius de Monte claro Diœcesis Brixensis, qui ad cumulum aliorum multorum ex frequentia exercitorum Rosarij, cum scientia, tùm morum honitate semper illustres claruere. Iuxtâ Virg. Deiparæ vaticinium, *Flores mei fructus, honoris, & honestatis Ecc. cap.* 24. Quorum gesta ex approbatis authoribus. Aug. Dauila in Histor. Mexico. Padilia in in Histor. Mexico. Seraphin. Rad. & Ioannes Michael Plod. de vir. Illustr. Ord. Prædicatorum, quisquis sit consulere poterit, hæcquè expredicatoria Familia pro complemento huius sæculi sint. Et

Exteri in deuotione Sanctissimi Rosarij singulares.

SIngularem, pepetuamque Exterorum in Deiparam Rosarij fiduciam melius comprehẽdere nequimus, quã ex Cænobiarum Collegijs; in quibus omnium virtutum genera præsertim pietatis, atque perpetuæ obseruãtiæ erga Dei Genitricem sub nuncupatione Rosarij mirabiliter effulsere; inter cæteras autem Religiosorum Congregationes.

Benedictina Religiosorum hanc Rosarij obseruantiam, tam quò ad Monachos, quàm quò ad Sanctimoniales, sicuti iam Hilari vultu eam suscepit, ita & eandem pari cultu in dies semper venerata est; quare in tantæ obseruantiæ testimonium inter cæteros Cassinẽses nomine totius Benedictinæ

næ Religionis P. Angelus Sagrius Abbas Casinensis verè virtutis, ac sapientiæ exemplar. libellum de Rosario Virg. eruditissimè conscripsit. Arnoldus de Vccione in Ligno Vitæ, & Marraccius in Bibliotheca Mariana p. 1. pag. 103,

Carthusiana Religio à primæua ætate fermè solo Rosarij lacte enutrita, ne dum in eadē deuotione persuerare dicitur; verum, & modo cæterarum in comparatione, quodam modo eas videtur antecellare. Hinc nomine totius Carthusiæ P. Antonius Dulckmus natione Germanus nonnulla Opuscula singulari pietate fragrantia Virginis Rosarium exulit. Ex Petreio in Bibliotheca Carthusiana, & Suerto in Athenis Belgicis.

Religio Canonicorum Regularium S. Augustini ex deuotione Sanctissimi Rosarij in hoc seculo iure merito illustris, hæc inter cætera eius pietatis monumenta erga Virginem Rosarij dedit P. Martinum Nauarrum, P. Theseum Mansuetum Vulanatensem, & P. Ioannem Mauburnum Bruselensem, qui omnes eruditissimè de excellentijs Rosarij scripsere. & Marraccio in Bibliotheca Mariana,

Franciscana Religio ab incunabulis inter Rosarij Virginis exercitia enutrita, atq; educata, vt communis lætitiæ huiuscemodi Seraphicæ pietatis erga Virginem Rosarij sufficientia testimonia daret. Sixti Papæ V. largissimæ cōcessiones in favorem Confraternitatis, nec non elaborata monumenta de excellentijs Rosarij in lucem ædita à Patre Ioanne Carthagena, Patre Marcello de Ribandeneira, & P. Paschali Baylon Valentino, pro hoc sæculo satis comprobarunt. Ex Marraccio in Bibliotheca Mariana p. 2. pag. 75. & pag. 200.

Carmelitarum Discalceatorum, altera Seraphica Religio in Rosarij exercitijs à Sancta Matre Theresia fundata, quanti; meriti quantæque vtilitatis sit hic modus salutandi Dei Genitricem, per Rosarium satis, superque eadem Seraphica Theresia agnovit; Dum Rosarij Deiparæ Monasterij curam sibi demandatam Theresiæ nomine benignè suscepit. Quantum pro indè, hæc Rosarij deuotio in Carmelitarum Discalceatorum Ordine creverit, testis sit, omne acceptione maior, P. Ioannes à Iesv Maria Hispanus, qui pro eius Religione modum facilem, atque omnibus pervium meditandi Virginis Rosarium præscripsit. Marraccius in Bibliotheca Mariana p. 1. pag. 744. & P. Fran-

Digitized by Google

ciſcus de la Crux Soc. Ieſu in Hortulo Mariano Areola. 3. cap. 2.

Societas tandem Ieſu toto Orbi celebris non minus pietate fulgens ac huius ſalubertimæ deuotionis Roſarij honorem zelans, hæc divinis ſeper intenta, non ſolum Alumnos ſuos hoc Roſarij ab incunabulis lacte enutrivit, verùm etiàm ad proximi commodum inter cætera Societatis pia exercitia, iſtud Roſarij Virginis penſum introduxit: vnde tantum profectum Societas ſuſcepit; vt tam publicè, quam priuatim, P. Lucas Pinellus, P. Petrus Thyreus, P. Thomas Vvortoigromus Anglus, P. Ægidius à S. Aldegunde Duacenſis, P. Franciſcus Arias, P. Franciſcus Coſterus, P. Iacobus Alvarez, P. Ioannes Buſeus, P. Ioſeph Creſuellus Anglus, alijque PP. ſolito elegantiſſimo Societatis ſtylo, purgatoque calamo, & pietatem oſtenderint, & Dei Genitricem Mariam ſub nuncupatione Roſarij pro viribus eorum ſcriptis exulerint. Ex Alegambe in Bibliotheca, & Marraccio in Bibliotheca ſimiliter Mariana p. 1. & 2.

Cum igitur Celebriores in Eccleſia Religionis inter cætera earundem pietatis obſequia, inditam ſibi vindicent in Mariam Roſarij ſummam Religionis obſervantiam, extra dubium eſt, quin *ſurrexerint Filij eius, & Beatiſsimam eam prædicaverint. Multæ nanq; Filiæ congregauerunt divitias.* At hæc Roſarij Confraternitas *ſupergreſſa eſt vniverſas.* Proverb. cap. 31. Quæ dicta ſint in ſumario pro quarto ſæculo in ordine. Quibus nonnulla addenda erunt fragmenta, pro dimidia ſubſequentis ſæculi. Sint ergo.



FRAG.

FRAGMENTA
PRO
MEMORABILIBVS
QVINTI SÆCULI
VIDELICET.

Ab anno 1612. vsque ad annum 1664.

VICTORIARVM
ROSARIJ
FRAGMENTA

PRo Animæ totius Alaneæ operis Complemento, memorabiliumque summario, quæ hoc in dimidiato sæculo Virginis ope acciderunt, currenti calamo nonnulla duntaxat in testimonium eorum, quæ diffusissimè dici possent quibusdam fragmentis referemus, & primò. De

Anno 1621. Ludovicus XIII. Galliarum Rex in Britanico Bello, Virgine Rosarij enixè implorata Oceano hostili sanguine cruentato Anglicanam Classem centum vicenis Nauibus conflatam, Gallicis armis, eam confregit, atq; depressit; ita vt ope Virginis Rosarij nimirum. Lilijs Galliarum Rosaceis mixtis Coronis de Anglicana Barbariæ mirabiliter triumphavit. Franciscus Poyre de triplici corona B. Virginis tract. 3. & Marraccius de Regibus Marianis pa. 173.

Anno 1624. Vvladislaus IV. Invictissimus Poloniæ Rex Sanctissimæ Virginis Rosarij deuotissimus, in Turcico sæviſsimo Bello adversus Poloniæ Regnum concitato ad Virginem conversus; votoque pro subsidio emisso; illicò pugnam aggreditur, & esse hostiles, cum tanta Turcarum internecione prostrauit copias;

Digitized by Google

pias; quod à Polonia conſlita numquam Poloniæ Principes conſimilem victoriam obtinere. Quare pijſsimus Roſarius Rex pro gratiarum actione Virginis Sacellum ſupplex viſita.. Simon Staroloſcus in Diva Claramontana.

Anno 1630. Idem Vladislaus IV. Poloniæ Rex adverſus Moſechos Poloniæ confina devaſtantes equitibus atq; peditibus ſuis in vnum redactis, Virgineque Claramontana, in cuius Æde Roſaria, aliaſque preces ſupplex offere cõſueuerat invocata, illicò illi preſto fuit, etenim hoſtibus fugatis copijs, Moſchoviam victor egreditur, pugnat, vincit, eodemque ſigno mirabiliter triumphat. Vnde ad perpetuam rei memoriam in ſignum tan celebris victoriæ ope Roſariarum præcum conſequutæ Palmas, atque Coronas Divæ Claræmontanæ ſibi dilectæ ſacrauit. Andreas Golponouſti in Diua Claramontana, Simon Staroloſcus, in Deipara Claramontana, & everardus Vvſumbergius de geſtis Vvladislai IV. Ex Marraccio de Regibus Marianis pag. 319.

Anno 1638. Ludovicus XIII. Galliarum Rex Chriſtianiſsimus apud Roccellam, vnitis militum copijs, cum Roſarianis præcibus, adeo invaluit pijſsimus Rex, vt depreſsis hæreticorum animis, tormentorum vi collapſis mœnibus ex hæreticis plurimis ſis, ad Virginis tandem gloriam, Vrbe capta, mirabiliter triumphat. Quare pro gratiarum actione tantæ victoriæ magnificentiſsimum Templũ in Deiparæ cultum, quo Chriſti fideles pro Roſario Virginis perſolvendo faciliùs conuenirent, à fundamentis conſtruxit. Franciſcus Poyre de triplici Coron B. Virginis tract. 3. & Marraccio de Regibus Marianis pag. 174.

Materna Viſcera Deipara in Fratres Prædicatores ex ſumma Roſarij devotione.

QVod Virginis Deiparæ ſingularis affectio in Fratres Prædicatores ab Ordine condito fuerit illi congentia nullus ſani capitis eſt, qui neget; ad quod huvcſque eadem Paterna propenſione, indiſſolubile pacis fœdere, vt ita diccamus, ſine vlla prorſus diminutione, quinimo integerrima perſeuerauerit, hoc eſt quod ex frequentibus Deiparæ Virginis apparitionibus, hiſce noſtris fragmentis, etiam pro hoc & dimidiato ſæculo demonſtrare ſtatuimus; exitus namque acta probant. Quare de

An-

Digitized by Google

Anno 1613. Beata Virgo Maria, ob ſummam Roſarij devotionem Venerabilis Sororis Roſæ Peruanæ in Filiam ſibi adoptauit: eamque Filio eius Vnigenitum ſummoperè commenduit. *Ex proceſſu Canonizationis eius in reſſo Roma* 1664.

Anno 1616. Beata Virgo Maria in Hiſpania magna circumfuſa luce, Curiaque Cæleſti aſſociata Cellam Venerab. Sororis Franciſcæ de Sancto Dominico ingreditur, quæ ob ſummam Roſarij deuotionem, in Sponſam Dei Filij dilectã, deſponſari meruit. Ioannes Epiſcopus Monopolitanus p. 5. Annal. lib. 5. cap. 46.

Anno 1617. In Venerab. Monaſterio S. Dominici de Sanctarent Beata Virgo Maria viſibiliter viſitare dignata eſt Venerab. Sororem Maria mde Apoſtolis ſibi in Roſario deſervientem, quæ & Roſarium, quod Dæmon violenta manu de manibus præfatæ Sororis eripuerat, Ancillæ ſuæ Regina Cœlorum illcò reſtitui mãdavit, & ita effectus comprobavit. Ioannes Lopez par. 5. Hiſtor. Ord. Prædic. lib. 2. cap. 35. §. Suor Maria de gli Apoſtoli.

Anno 1618. Beata Virgo Maria, adeo ſibi in exercitio Roſarij deſeruientibus aſſiſtit; Venerab. P. Fr. Alphonſus de Peces ſolo Roſarij præſidio munitus, adverſus innumerabilem Dæmonum multitudinem in agone poſitus, Virginis ope mirabiliter triumpharet. Ioannes Lopez p. 5. Hiſtor. Ord. Prædic. lib. 3. cap. 38.

Anno 1621. Beata Virgo Maria, Adeò deamat ſibi in Roſario famulantes, vt Roſario Venerab. Sororis Vgathæ à Cruce Tertij Ordinis S. Dominici tantam virtutem conferre dignata ſit vt in ſola Roſarij virtute eius ancilla mirabilia opera ſit. Quare, & Roſarium eius, poſt mortem; *Parturientur Roſarium*, dici mereretur. Ioannes Epiſcopus Monopolitanus p. 5. Hiſtor. Ordin. Prædicatorum lib. 3. cap. 69. pag. 745.

Anno. 1630. Fontanellati Parmenſis Diœceſis, in Conventu, & Eccleſia Domus Fratrum Prædicatorum, Beata Virgo Maria ſub nuncupatione Roſarij toto Orbi Chriſtiano, publicum aperuit valetudinarium. Ex libris Miraculorum S. Mariæ Fontanellati ab Ordinario Parmenſi approbatis.

Anno 1652 die 4. Auguſti currente Dominica prima huius Menſis, Virgini Roſarij conſecrata pro converſione Magni Imperatoris, Imperatricisque Imperij Menomotapæ Maioris Ætyopiæ; Beata Virgo Maria pro Sacro ſolemni-

Digitized by Google

nique Lavacro Imperatoris, aliorumque Palatinorum, ac Procerum præfati Imperij, inter cæteros elegit sibi Fratres Prædicatores, vt sciamus constanterque teneamus, quod etiã in extremæ Æthyopiæ partibus, media salutatione Angelica, per Fratres Rosarij, iuxta Santictissimum Pij Papæ V. vaticinium in Bulla *Consueverunt*: Lux Catholicæ Fidei cœpit aperiri. Ex relatione Fidedigna, exque publicis Tabellis: non sine Superiorum permissu Romæ prælo, ac luci æditis, atque impressis. Sic namque Virgo Deipara solitis favoribus sequentibus signis ex summa Rosarij deuotione ab Ordine condito, vsq; in præsentem diem, Prædicatoriam Familiam prosequuta est. Quibus fauoribus diligẽter perpensis, & Romani Pontifices solitas gratias Rosarij Confraternitati non denegarunt, sint ergo.

Romanorum Pontificum fragmenta

INter cæteros Romanos Pontifices, qui singularibus gratijs hanc Rosarij Confraternitatem dimidiato hoc sæculo quo decorarunt recẽsentur infrascripti: nimirum.

Paulus papa V. summæ affectionis, non tantùm erga Religionem Ord. Prædicatorum, verùm etiam erga Rosarij Confraternitatem, qui vltrà solitas gratias Indulgentiarum eidem Confraternitati concessas ad supplicationes Magistri Generalis Ordinis Prædicatorum Prioribus Indulgentijs, cæterisque immunitatibus, nec non privilegijs; quibuscumque in contrarium non obstantibus, restituit. Ex Bulla: *Cum olim*, & ex Petro Louuet. in Thesauro Rosarij pag. 125.

Gregorius XV. Iurium Confraternitatis Rosarij pijssimus Defensor, qui in Bulla revocationis omnium vivæ vocis Oraculorum ab eius Prædecessoribus emanatorũ; Rosarij Confraternitatem, eiusque vivæ vocis Oracula speciali studio videtur, quod excipere voluerit: Ex Bulla *Romanus Pontifex*. Ex Bullario.

Vrbanus Papa VIII. Mirabilis obseruantiæ erga Virginẽ Rosarij, eiusque Confraternitatem, vt non solùm in eam se inscribi curaverit; verùm & horam pro agonizantibus dictæ Confraternitatis, quam vocant perpetuam, sibi assignari postularit. Ex Ioanne Paulo á Maro in Joiello Rosarij, & Caliſtus de Messanello de legibus Confraternitatis, qui nonnulla alia refert de sũma pietate tanti Pontificis.

Alexander Papa VII. quem

D.

Digitized by Google

D. O. M. pro maiori Sanctæ Matris Ecclesiæ exaltatione incolumen, per tempora conservare dignetur, hinc non solum recitantes horam perpetuam pro Agonizantibus specialibus Indulgentijs locupletavit; verum, & huiusmodi Sacratissimum Rosarij Institutum esse, duntaxat Filiorum Divi Dominici ampliſſimum Patrimoniū specioſiſſima Bulla contra vſurpantes oppoſitum, ad futuram rei memoriā auctoritate Apoſtolica, die 28. Maij 1664. Decreuit, atque declarauit Ex Bulla; *In ſupremo militantis Eccleſiæ*, & in Bulla informa Breuis. *Ad augendam Fidelium deuotionem.*

Eminentiſsimorum DD. Cardinalium Fragmenta.

NEque deeſſe huic dimidio ſæculi ex Sacro Eminentiſſimorum D D. Cardinalium cætu ſolitos applauſus erga Virginem Roſarij, eiuſque Confraternitatē, iam pro comperto habemus; verum quinam ſint præfati Eminentiſſimi, Sanctæque Romanæ Eccleſiæ Principes, hoc eſt, quod his noſtris fragmentis notificamus. Inter cæteros autem in deuotione Sanctiſſimi Roſarij feruientes, ordine primo enumerandus venit Eminentiſſimus D.

Fridericus tit. Sanctæ Praxedis Cardinalis Borromeus Archiepiſcopus Mediolanenſis, qui Sancti Caroli in deuotione Roſarij, eiuſque Spiritualium exercitiorum ſequēs veſtigia, pro maiori animarum ſibi cōmiſſarum commēdo, pro Inſtitutione Altaris Sanctiſſimi Roſarij in Metropolitana Eccleſia à Magiſtro Ordinis Prædicatorum erectionem impetrauit. Ex actis Cancellariæ S Mariæ Super Minervam, exque Decretis Sacræ Congregationis in vna Mediolani.

Ioannes Baptiſta tit. SS. Nerei, & Achilei Cardinalis Spinula, tantæ deuotionis erga Virginem Roſarij, vt Sanctimonialibus Eccleſiæ Toletanæ Roſarium Virginis, tanquam debitum penſum in ſingulis diebus Matri Dei per Choros perſoluendum mandarit. Ferrerius in tractatu in ſcripto de Los Roſarios à Choros.

F. Auguſtinus tit. S. Mariæ de Aracœli Cardinalis Galaminus ex Ord. Prædicatorum aſſumptus in promotionē Sanctiſſimi Roſarij, eiuſque Indulgētiarum vigilantiſſimus qui & à Paulo Papa V. Indulgentias omnes, & ſingulas à Prædeceſſoribus, Confraternitati quomodolibet conceſſas

Digitized by Google

confirmari, ac manuteneri perpetuis futuris temporibus curauit; sicuti, & de facto auctoritate Apostolica impetrauit. Ex Bulla *Cum olim*. Et Petro Louuet. pa. 125. Thes. Rosarij.

Fr. Desiderius Scalea Cardinalis de Cremona nuncupatus Ord. Præd. c. Iurium Confraternitatis Rosarij adeò defensor, vt in Publicis Congregationibus DD. Eminentissimorum Cardinalium pluries in Priuilegiorum eiusdem manutentiones insudauerit. In vna Bolonienſi. Ex Petro Louuet. in Thesauro Rosarij pag. 155.

Franciscus tit Sancti Eustachij Cardinalis Boncompagnus Archiepiscopus Neapolitanus, qui in eius Vrbe Neapolitana, non solum verbo, & exemplo Rosarij deuotionem in populo sibi commisso promoueri curauerit; verum vti populo sibi demandato, per necessariam in actis Synodalibus, publicis encomijs plurimum celebrauit, atque ad maiorem animam fructum hauriendū ex consimilibus exercitijs Oratoria, Ecclesias, atq; Monasteria, in quibus per Choros commodius Psalteriū Virginis recitaretur, sub nuncupatione Rosarij à fundamētis erexit. Angelus Florillus in Chronologia Rosarij, pag. 572. & Califtus de Messanello de Regulis Confraternitatis.

Ascanius tit. S. Mariæ de Aracœli Cardinalis Philamarinus Archiepiscopus Neapolitanus, cuius virtutum præclarissima merita in Ecclesia Neapolitana regenda ad peremnem gloriam, per omniū ora volitant, tantæ pietatis, tanque mirabilis Obseruantiæ erga Virginem Rosarij hucvsque dedit indicia, vt inherendo Sanctissimi Pij Papæ V. vestigijs in promotione exercitiorum Rosarij, maximè quo ad solitas Processiones habendas, hanc Rosarij Confraternitatem à legibus, cæterarum Confraternitatum specioſisimo decreto plena manu excipiendo; eam extulerit, atque exaltarit. Vnde eximiæ, Religionis tanti Principis maius argumentum desiderari nequeat. Ex actis Divi Gregorij Piccerilli 1657.

Paschalis tit. Sanctæ Balbinæ Cardinalis de Aragonia ad præsens in Regno Neapolitano nomine Catholicæ Maiestatis dignissimus Pro Rex, totiusque Senatus Eminentissimorum DD. Cardinalium gloria; in pietate erga Deiparam Rosarij maiorum suorum nemini secundus, qui Dominica prima Octobris elapsi anni 1664

1664. pro gratiarum actione memorandæ, per sæcula victoriæ Navalis adversus Thurcas, aliàs Austriacis, aliorumque confœderatorum armis, ope Virginis Rosarij consequutæ non solum Virginis Rosarij Sacellum visitauit; verùm, & eiusdem Rosarij, omnium Nobilium comitatu solemnem Processionem, alijs ad exemplum associauit.

F. Michael Torres Episcopus Potentiæ ex Ordine Prædic. assumptus, tantæ efficaciæ in promotione Rosarij in Ciuitate Neapolitana tempore Vesuuiamni incendij, sola Rosarij Prædicatione ad pœnitentiam, aliaque opera pia exercenda: adeo populos commouerat, vt nullus extiterit locus, aut vicus, in quo Rosarium Virginis die, noctuque, per choros non recitaretur, vnde, & plura loca sub tutela Rosarij, ad conversionem perditarum animarum, à fundamentis erexit. Angelus Florellus in Chronologia Rosarij pag. 571.

Marcus Maurocenus Episcopus Brixiensis eximiæ obseruantiæ in Virginem Rosarij, in cuius pietatis testimonium Anno 1649. Dominica prima Octobris in Ecclesia Sancti Dominici Domus Fratrum Prædicatorum de excellentijs, vtilitateque deuotionis Rosarij concionem ad populũ habuit; atque eadem die, per totam Vrbem, non sine animarum ædificatione, Rosarij processionem, cum innumerabili populi deuoti concursu associauit. Vnde, & nonnulla Miracula ope Virginis Rosarij in loco Ponteuici Diœcesis Brixiensis patrata, iuridica præm issa informatione ad augendam fidelium deuotionem, in autentica forma plena manu publicauit. Ex actis Curiæ Episcopali Brixiensis.

Regum aliorumque Principum Fragmenta.

FAmiliares extitisse Regnũ applausus erga Rosarij Confraternitatem, ex hucvsque relatis, ex approbatis scriptoribus satis constare compertum est; verùm si Sermo sit de dimidiato hoc sæculo 1600. fateri possumus cum Psalmista: quod iuxta Davidicum vaticinium ad laudes Dei Matris celebrandas in deuotione Rosarij omnes in vnũ conuenerint. In conueniendo populus in vnum, & Reges, vt seruiant Domino. Psal. 101. inter cæteros autem enumerandus est.

Vladislaus gloriosissimus Poloniæ Rex, qui vt grates Virgini Deiparæ referret gratias, in exercitijs Rosarij, re-

Digitized by Google

petitioneque Angelicæ ſalutationis, vt plurimum occupabatur. Euerardus Vveſembergenſes de geſtis Vvladislai IV.

Philippus IV. Auſtriacus Dei gratiæ Hiſpaniarum Rex, ob inſignem eius pietatem erga Virginem Roſarij merito Europæ ornamentũ, Catholicæque Eccleſiæ gaudium, hic Pijſſimi Philippi III. ſequens veſtigia, Sodalitati Roſarij Summa, cum veneratione in album nomen dedit. Barthol. de Los Rios, in Epiſt. Dedicator. Hier. Marianæ.

Ludouicus XIII. Galliarum Rex Summæ Religionis, ac pietatis in Deiparam Roſarij, hic dum bellis præmeretur in adverſis in Roſacea Corona, quam, vt plurimum manibus, pro ſummo honore geſtabat, ſummoperè confidebat. Franciſcus Poyre. de triplici Corona Beatæ Virginis tract. 3. cap. 9. & Marraccius de Regibus Marianis pag. 173.

Ludouicus XIV. Galliarum Rex, ex Vôto ad Deiparam, veluti aliter S. Ludouicus tẽpore Diui Dominici natus, erga Roſarij Reginam è pectore Sereniſſimæ D. Annæ piæ Auſtriacæ Philippi III. Catholici Regis filiæ ſimul cum lacte, pietatem ſingularem bibit, eius obſeruantiæ non ſemel ſpeciem dedit; Vnde, & ſingularem gratiam in regendos populos ſibi promeruit. Marraccius de Regibus Marianis pag. 181.

D. Margarita Auſtriaca Philippi III. Hiſpaniarum Regis vxor, tantæ affectionis in Virginis Roſarium, vt in repetione Angelicæ Salutationis, ſiuè *Aue Maria*, Spiritus hilaritatem frequnter in ſe experiri ſentiret. Barthol. de los Rios in Hierarc. Mariana lib. 2. cap. 7. & Marraccius de Regibus Marianis pag. 227.

D. Cæcilia Renata Vvladislai IV Poloniæ Regis Vxor In Roſarij Deiparam totius devotionis exemplar. Quare in eius pietatis teſtimonium copioſiſſimis elargitionibus in honorem Reginæ Angelorum Altaria erexit, atque Capellas Marianas dotauit. Simon Starolouſcus. Ex Marraccio de Regibus Marian. pag. 319.

D. Anna Pia Auſtriaca Ludouici XIII. Galliarum Regis Vxor; hæc veluti nova D. Regina Blanca Ludouicũ XIV. nunc regnantem ex Virginis Miraculo ſibi datum, Virgini Roſarij, Lauretanæque Deiparæ dicauit, atque eius Regni directionem Dominæ Dominantium Supplex, ennixèq; conſecrauit. Ex Hyacintho Choquetio de Triumpho Roſarij, & ex Marraccio de Regibus Marianis pag. 179. Hæc præſtitere Eulogia Sacræ Maiſtates. Modo Ex-

Digitized by Google

Ex Ordine Prædicatorum Fragmenta.

PRædicatoria Familia, quæ in dies vberes Rosarij protulit fructus, vberrimos in hoc dimidiato sæculo procùl dubio protulit, atque profert; inter cæteros autem Virginis Rosarij partiales, celebriores fuere infrascripti nimirùm.

V. Soror Paula à Conceptione, tantæ deuotionis erga Virginis Rosarium, quod in foliis nonnullarum Rosarum in eius Cælla existentium, quãdoque ad viuum Rosarij Mysteria, veluti in speculo relucentia extitisse, seu repræsentata fuisse feratur. Ioannes Episcopus Monopolitanus p. 5. Histor. Ord. Prædicatorum. pag. 306. cap. 40. libro 2.

V. P. Fr. Magister Seraphinus Capponius à Porrecta. Sanctissimi Rosarij partialissimus; cuius Rosarium post mortem in testimonium eius singularis pietatis, mirabilia patrasse fertur. Lopez part. 5. lib. 3. Histor. cap. 28. pag. 568.

V. Sor. Catharina de Herrera, tantæ deuotionis erga Rosarium Virginis, vt non solum pro se ipsa; sed & pro alijs, nimirùm peccatoribus; illud recitare consueverat: vnde & eius Rosaria mirabilia patrarunt. Ioannes Lopez par. 5. Histor. Ord. Præd. cap. 13 lib. 3.

Ven. P. Fr. Marcus de Marchetino, summæ integritatis apud Clementem Papam VIII. in exercitijs Rosarij assiduus, qui maximo cum fructu, animarum saluti Rosarij deuotionem debitam fore super necessariam Neapoli prædicauit. eiusque exercitio exaltauit. Ioannes Lopez par. 5. Histor. Ord. Prædicatorum lib. 4. cap. 18. ll. 1.

Ven. P. Fr. Ioannes de Livana in promotione Sanctissimi Rosarij ardentissimus, cuius Rosaria à deuoto Populo, vti Sanctorum Reliquiæ venerata fuisse fertur. Ioannes Episcopus Monopolitanus par. 5. lib. 3. Hist. cap. 39.

P. Fr. Augustinus de Torres, qui Summo cum Apostolico Spiritu in populos, Rosarij deuotionem, Christiano Orbi, per vtilem ad salutem, summoperè promouebat. Lopez par. 5. Histor. Ord. Pred. lib. 3. cap. 40.

Ven. P. Fr. Ioannes Leonardus de Neapoli, qui vltra alia virtutum semina, in exercitio Rosarij assiduus, vnde Virginem Deiparam simili pẽso venerabatur, & populos erga eandem Dei Genitricem ver-

Digitized by Google

verbo, & exemplo consimilem stimulo ad pietatis opera occupatos tenebat in obsequium illi debitum. Lopez par. 5. Hist. lib. 3. cap. 32.

Ven. P. Fr. Petrus Rodonensis, promotiones Sanctissimi Rosarij zelantissimus: hic in Insula Philippinarum Sodalitates, cum tanto Spiritu erexit; vt meritò veluti alter Beatus Alanus in partibus illis Rosarium Virginis, sequentibus signis mirabiliter propagarit. Ioan. Episcopus Monopolitanus par. 5. Hist. lib. 3. cap. 33.

Ven. P. Alphonsus Nauarrete, apud Indos in Iapponio Regno Apostolico Spiritu Rosarium Virginis prædicans innumerabiles ad fidem convertit. Quare & in Martyrio à Deipara Virgine constantiã, & â Regina Martyrum firmitatem sibi promeruit. Ioannes Lopez lib. 3. Histor. p. 5. cap. 53. pag. 678.

Ven. P. Fr. Hermandus Sanctissimi Rosarij in Ciuitate Vomarensi promotor, qui, & se ipsum in obsequium Virginis Dei matris veluti Hostiã offerens, Martyrij Lauréola fuit coronatus. Ioannes Lopez part. 5. Hist. lib. 3. cap. 53. §. 10. pag. 678.

Ven. P. Fr. Sebastianus Montagnus apud Indos Rosea corona Virginem Deiparã in Psalterij exercitijs coronando, in Ciuitate Guadiena; vti Deiparæ fidelissimus Atletha, Martyrij Aureola coronatus est. Ioannes Lopez part. 5. Hist. lib. 3. cap. 23.

Verùm, vt quid Religiosos in deuotione Rosarij dicatos recensere, si ex Prædicatoria Familia Prouincias apud Indos, & Monasteria ipsa tàm Fratrum, quàm Sanctimonialium, tùm in Hispania, tùm in Gallia, tùm in Lusitania, tùm in Italia, tùm apud Indos sub Sanctissimi Rosarij Vexillo, cognomentoque militare dignoscuntur? Ex quibus semmam Dominicanæ Religionis obseruantiam erga Rosarij propagationem sibi coæuam, vndequaque in alteratam, atq; invariabilem, vsque in præsentem diem comprehendimus: atque comprobamus. Ex Ioanne Episcopo Monopolitano. part. 5. Histor. lib. 2. & 3. exque dictis Capitulorum.

Deuotorum Extraneorum Fragmenta.

NEque deesse approbatarũ Religionum, pro hoc dimidiato sæculo communes in Rosarium Virginis pietatis, atque obseruantiæ applausus, ratio ipsa ordoque rerum postulat vt ostendamus. Quare per singulas percurrendo; ab antiquiore exordium sumimus.

Be-

Digitized by Google

Benedictina namque Religio, ſicuti in Regulari Obſeruantia, monaſticaque diſciplina ſemper floruit, ita ab vſitatiſsimo Roſarij penſo Virgini Deiparæ perſolvendo nunquam ceſſauit, Teſtis ſit P. Cornelius Lumineus Caſſinenſis, qui de excellētijs Roſarij, egregium libellum conſcripſit. Marraccius in Bibliotheca Mariana part. 1. pag. 301.

Canonicorum Regularium S. Auguſtini Religio, laudabiliſsimam Roſarij deuotionem à prioribus Patribus dictæ Religionis antiquitùs acceptam, eandem hucvſque in viridi obſeruantia interruptam ſemper ſeruauit; Quare in teſtimonium huius veritatis P. Joſeph. Geldulphus, & P. Theſeus Manſuetus, hanc Roſarij deuotionem elaboratis eorundem ſcriptis ſummoperè commendarunt. Ex Marraccio in Bibliotheca Mariana, part. 1. pag. 819. & part. 2. pag. 398.

Seraphica item Religio à tempore Divi Franciſci, eandem deuotionem erga Roſarij Patronam, quam ſemèl profeſſa eſt, eandem prorſus vſque in preſentem diem cantat, hinc eſt quod eleganter de Virginis Pſalterio, nomine totius Seraphicæ Religionis, ſcripſere P. Fr. Bartholomeus à Saluthio, P. Fr. Hugo Cauellus; & P. Fr. Ludouicus Hieronymi ab Ore ex Ordine Minorum. Ex Bibliotheca Mariana Marraccij part. 1. pag. 197. & 608. & part. 2. pag. 58.

Carmelitarum ſimiliter Religio, vt ſuæ pietatis in Virginem Roſarij Chriſtiano Orbi profertet argumenta, præmiſit nonnullos Scriptores, nō taā pietate, quam ſcientia præclaros, qui Roſarij laudes propalarent, inter quos enumerantur meritò P. Fr. Benignus de Martinis, P. Fr. Hieronymus Gratianus Hiſpanus & P. Fr. Philocalus Caputus tus Neapolitanus. Ex Marraccius in Bibliotheca Mariana part. 1. pag. 216. & 583. & part. 2. pag. 300.

Congregatio item Clericorum Regularium, Diui Pauli, præſertim, cæterarum Religionum inherendo veſtigijs, hanc Roſarij deuotionem, nō ſolum eius Patres pro ſe ipſis ad profectum hilarij vultum ſuſcæperunt, verùm & alijs Chriſticolis amplectendā calamo deuoto propoſuerunt, inter quos enumerantur Pater Blaſius Palma, & Pater Dominicus Flamara Neapolitanus. Ex Bibliotheca Mariana Hyppoliti Marraccij part. 1. pag. 237. & pag. 344.

Verùm celeberrima Societas Iesv, Orbis decor, Religioniſ-

Digitized by Google

nisque gloria, ne inter cæteras Religiones in celebrandis laudibus Rosarij Virginis videretur secunda, hanc Rosarij Confraternitatem, eiusque deuotionem purgatissimo calamo, elegantissimo stylo, phrase superba, ex pietate meditandorum, ex grauitate Orationum, vnicuique per vtilem, omnibus perviam, adeò celebrem per sæcula reddidit; vt in promouenda Rosarij deuotione cæteras Religiones antecellare videbatur. Eruditissimique Societates PP. qui alti de excellentijs Rosarij scripsere, fuerunt P. Antonius Rotolutius Belgicus; P. Balthasar Kitzuerus Germanus P. Bernardinus Zonohus, P. Franciscus Pavonus, P. Franciscus Poyreus Burgendius P. Hieremias Druxelius Germanus, P. Ioseph. Chisuelus Anglus, & P. Michael Coyzardus Gallus, qui omnes pro hoc dimidiato sæculo claruerunt. Ex Alegambre, atque Biblotheca Mariana Hyppoliti Marraccij.

Cum igitur nulla extet Religio, quæ ex summa deuotione Rosarij, vberes virtutum in se non senserit fructus; nullusque in Ecclesia approbatus Ordo; qui pro gratiarū actione gloriosissimæ Dei Matri eximiæ obseruantiæ pro celebrandis Rosarij laudibus, insignia non tribuerit testimonia. Certè si nomine tot Religionum Virgine Deiparam sub nuncupatione Rosarij alloqui mihi liceret; non alium texerem Sermonem nisi ad eādem Benedictissmam omniū Religiosorum Patronam conversus Esaiæ vsurpando verba, sic auserim dicere. Leva in circuitu (ò benignissima Maria) oculos tuos, & vide: Omnes isti per Rosarium scilicet venerunt tibi; quare Filij tui de longe venient, & filiæ tuæ de latere surgent, Tunc videbis, & affluues, & merito mirabitur, & dilatabitur cor tuū, quando multitudo gentium venerit tibi. Esaia cap. 60.

Cæterum pro coronide nō prætereundum esse censeo, quod in Irlandiæ Insula de Anno 1575. in quodam agro ditionis Catholici Comitis de Esmon, præter omnium existimationem, nec non sine miraculo orta fuerit Arbor altitudinis vnius hominis, è cuius ramis vice frondium, fructicæ veluti Coronæ Rosarij pendebant, filij videlicet, quibus decades globulorum infertæ cum notabili distinctione maiusculorum ad sensum videbantur, atque contemplabantur, quæ Rosaria ex pietate memorari Comitis inter Catholicos ad Rosarij Mariani deuotionem augendam libera-

raliſsimè diſtributa fuere; Ex Rebellio, & Romanio tom. 3. lib. 4. narrat. 3. Vberrimi fructus Eccleſiæ Catholicæ in partibus Anglicanis ex Roſarij prædicatione tunc inſtantis verum omen.

Etenim ſub dira Anglicanæ Ieſabellis perſecutione in martyrio conſtantiam, in diuerſis tormentorum generibus tollerantiam inter deuota Virginis Roſaria, catholicæ fidei proteſtativa cum Sereniſsima (æternæ memoriæ) Maria Stuarda, Tomaque Mauro, tot Atletæ, tot Martyres, tùm Ordinis Prædicatorum, tùm Minorum, tùm Societatis Ieſu ſibi adinuenere. Vnde ex Roſarij, meritis glorioſiſsimis martyrij palmis, & Roſeas. Marianas Coronas coniungere meruerunt, de qua perſecutione abundè tractatum habent. Fernandez in concertat. Prædicatorum Ioannes Epiſcopus Monopol. par. 4. Hiſt. lib 2. Sander. de Schiſ. Anglic. lib. 2. Dominicus Grauina, in Opuſculo vox. Turtur, & acta Capitu: Gen. Ordin. Prædic.

Et nedum ex Patribus Anglicanis vberrimi Roſarij fructus ab Eccleſia expectandi erant, verùm è novo mundo, ex Indis nimirum populis nobis ignotis. Etenim vix fructifera hæc Deiparæ Ierico-tina Roſa, per Fratres Prædicatores ibi fuit plantata, atque eorundem ſudoribus irrigata, quot namquè ſtatim attullerit Eccleſiiæ Roſaceos fructus vt vix à quouis humano intellectu enumerari, aut à quavis creata lingua fari poteſt.

De Anno namque 1619. Dominico die 1. Menſis Octobris, Roſarij ſolemnis dicato, in ſola Ciuitate Mouacenſi Iaponenſis Regni, ex Chriſti fidelibus Virgine Deiparæ in Roſarij exercitio dicatis, Quinquaginta quatuor tùm Roſarum coronis, tùm laureola martyrij enumerantur coronati. Ex Ioanne Lopez par. 5. Hiſtor. lib. 3. c. 53. §. 13. & cap. 59. §. à 6. de Octobre. & de

Anno 1622. die 17. de Auguſti in Ciuitate Nagaſachi ex Ordine Prædicatorum poſtquam multum populum, per Roſarium Domino acquiſiſſent in præparatione Evangelij, ſæuiente Iapponica perſecutione, lenta flama, Fr. Aloyſius de Flores, P. F. Thomas de Spiritu Sancto, P. Fr. Angelus Orſuchius Lucenſis, P. Fr. Ioannes de Sancto Dominico, P. Fr. Franciſcus Morales, P. Fr. Alphonſus Mena, P. Fr. Ioſeph de Sancto Hyacinto, P. Fr. Hyacintus Orphanellus, Fr. Martinus de S. Thoma, & Fr. Thomas

Digitized by Google

mas de Rosario Martyrio Coronati sunt. Ex autenticis informationibus Archiepiscopi Manilиæ, Ioanne Lopez, Episcopo Monopol. par. 5. Hist. cap. 53. & sequentibus, & P. Dominico Grauina in Epus. Vox Turtur p. 2. cap. 23. §. anno verò pag. 189.

Hinc est, quod Sanctissimus D. N. Alexander diuina providentia Papa VII. tanquam in specula sedens, hoc mirabili Rosarij fructu ex conversione gentium in prædicatione Psalterij Virginis diligenter inspecto, dum de promotione Sanctissimi Rosarij, apud Indos, per Fratres Prædicatores agitur, ad magis, magisque augendam illarum gentium in Virginem Rosarij deuotionē, Largiori manu, abundantiorique promptitudine Cælestes Ecclesiæ thesauros Indulgentiarum Apostolica auctoritate aperire consueverat. Ex Bulla in forma Brevis vniversis. Dat. Romæ 1656. & Brevi ad augendā Dat. Romæ 1663. Pontificatus eiusdem Anno octavo.

PRO-

PROSEQVVNTUR FRAGMENTA PRO MEMORABILIBVS QVINTI SÆCVLI CIRCA ROSARIVM MARIANVM VIDELICET

Ab anno 1664. vsque ad 1693.

Romani Pontifices Rosario addictissimi.

CLemens Nonus non solum speciales indulgentias cõcessit Confratribus Sanctissimi Rosarij: sed etiam ipse in articulo mortis cõstitutus voluit absolvi, vt confratrer; petens enixè à Magistro Generali Ordinis Prædicatorum talem absolutionem, & candelam benedictam, quæ solet dari pro talibus in hora mortis. Acta Capituli Generalis celebrati Romæ anno 1670. fol. 43. sub Reuerendiss. Fr. Ioann. Thom. de Rocaberti. Et Lorea in vita B. Pij V. cap. 24. fol. 301.

Clemens Decimus Confratribus Rosarij particulares indulgentias dedit, & alijs Fidelibus assistentibus festis Beatissimæ Virginis, recitantibus Rosarium, vel dicentibus Missam in Altaribus Rosarij. Idemque statuit posse has omnes applicari fidelibus defunctis per modum suffragij. Ribas in Manuali indulgentiarum Rosarij fol. 97. & 99. Acta Generalia citata fol. 45. vbi & de vtrisque Clementibus in Rosarium favores assignant.

Innocentius XI. non solum confirmauit indulgentias Rosarij vissis his, & ablatis alijs per examen antecedens; sed etiam illas auxit speciali fidelium solatio non solum pro vivis, sed etiam pro defunctis. Ribas citatus fol. 99. & 100. & fol. 13. & 14. Ale-

Digitized by Google

Alexander VIII. tam cito è viuis evolauit: vt nec in fauorē Rosarij, nec aliarum Confraternitatum quidquam indulgētiarum emisserit, attamen quia Ordinem Prædicatorum speciali cultu prosequebatur, quare ipsum Ecclesiæ dextrum brachium appellauit indubitatum esset, quin Confratres Rosarij specialibus fauoribus donaret nisi immatura mors, quæ æquo pede pulsat Regum turres pauperumque tabernas illum è vivis rapuisset. Quesada in effigie S. Thomæ cura ipsius illuminata, quam eidem Sanctissimo Domino dicauit Romæ anno 1690.

Innocentius XII. qui nunc viuit, & præest Ecclesiæ nil adhuc in fauorem Rosarij emisit. Attamen non longe abest, quin Confratres Rosarij specialibus indulgentijs donentur, cum eius cura sit populum Christianum in via Dei indefficusto dia munire.

Eminentissimi Cardinales, Episcopi, qui Rosarium prosequti sunt, & qui in memoria. sunt.

EMinentissimus Cardinalis Astalius, qui sua relatione Sacram Congregationem allexit, vt iuberet quod Confraternitas Rosarij erecta in Collegiata Mediolanensis Ecclesia S. Laurentij, quamvis esset in Clericorum Ecclesia, deberet visitari, & erigi à Magistro Generali Ordinis Prædicatorum. In Actis citatis fol. 12.

Eminentissimus Cardinalis Albicius approbavit, & examinavit placidissimè indulgentias Rosarij iussu Sacræ Congregationis. In Actis Generalibus citatis fol. 45.

Illustrissimus Archiepiscopus Hispalensis Palafox, speciali cultu Rosarium Marianum prosequitur, illudque frequentantibus indulgentijs fouet.

Illustrissimus Episcopus Malacitanus à S. Thoma, vti verus Sancti Dominici filius, hanc Virginem, eiusque Rosarium pro viribus in cordibus fidelium introduxit, qui nisi graviter detentus in primis mensis Dominicis processioni assistens suo exemplo fideles aliciebat.

Illustrissimus Episcopus Gaditanus à Barcia merito inter huius Reginæ devotos cooptari debet: cum feruorem Rosarij promoverit; specialesque indulgentias, illud venerantibus impertiuerit: illis benedicens, qui hanc B. Virginem benedicunt.

Reges, & proceres in Rosarium inclinati.

CLarissimus Romanorum Imperator Leopoldus. Serenissimus Ioannes Poloniæ Rex;

Digitized by Google

Rex; ceteriquè proceres ad Bellum contra Turcas confluentes expeditionem nullam commisere: quin fauorem Marianum in Rosario primum non quererent, ob quod speciales victorias, in præcipuis festiuitatibus illis contulit.

Cæsarea Caroli Secundi Hispaniarum Regis in Rosarij meditatione dies noctesque insumit, à Beata Virgines fælices Regni successus in omnibus semper sperans.

Domina Domina Mariana Austriaca non parum fecit: vt festum Rosarij, quoad officium Diuinum ad Clerum extenderetur, vt in Actis Capituli de Rocaberti, folio 39.

Ex Ordine Prædicatorum fragmenta de Rosario.

VEnerabilis Pater Magist. Fr. Angelus Nuza re, & nomine Angelus, qui obijt in Prouincia Romana in Cœnobio S. Mariæ de la Nouella Rosarium in prætermisse prædicans: ob quod à B. Virgine meruit honorari. Acta citata fol. 136.

Venerabilis Pater Magister Fr. Franciscus Orsuccius, qui mortuus est in Conuentu Lucensi S. Romani, qui præter alias virtutes vitam adornavit indefessa Rosarij prædicatione, in qua mortem inuenit prætiosam. Acta citata fol. 138.

Venerabilis Soror Angela de Pace, Deo, eiusque matri additissima, in Rosario nocte dieque ocupata gaudia sponsi spectabat vigilans: vt mereretur accipere æternæ gloriæ Coronam, fol. 142.

Venerabilis Soror Maria Villana, quæ de nobili stirpe nata, ad Christum, & Matrem eius transtulit nobilitatem. Quare obdormivit in Domino non semel Beatissimæ Virginis illustrata visione, quam in Rosario quotidie salutabat, in Monasterio diuini amoris. In Act. fol. 145.

Venerabilis P. Fr. Ambrosius Druve, qui non solum pater pauperum indigitatus; verum etiam Rosarij Mariani promotor extitit tanta deuotione: vt vnus in hoc pro milibus computaretur. Decessit eviuis in Prouincia Germaniæ inferioris. In Actis fol. 157.

Venerabilis Soror Anna Labruto in Prouincia Calabriæ. Quæ super alias deuotiones in Rosarij recitatione feruebat. fol. 160.

Venerabilis Pater Magister Fr. Xantes Mariales addictissimus Virgini Mariæ eiusque Rosario: ob quod nomine eius insignire voluit. Decessit evivis Venetiis in Conuentu Ss. Joannis, & Pauli, fol. 161.

Venerabilis Pater Præsenta-

Digitized by Google

tatus Fr. Petrus à S. Maria aliàs Vlloa virum in Marianis Rosarijs exercitijs apprime excultũ manus nostræ esse contrectauerunt, non solum apud nos, sed apud Indos quam plures annos in tan sancto exercitio consumpsit, & velut alter Petriarcha Dominicus in Dei Matre salutanda indefessus, extendens plantationes jericuntinas vsque ad mare, donec relinquens suæ deuotionis, quam plures imitatores resolvtus in morte glorificando fine quievit, de quo Provincialia acta, & generalia sequentia facient mentionem, & Deus, cui nec animæ, nec corpora nostra moriendo pereunt intra Paradisi amena vireta habebit. Obijt in Sancti Pauli Hispalensis Cænobio.

Extranei, & Rosarij addictissimi.

ET quoniam Spiritu Santo monente homines in fine vitæ laudandos; ideo distuli alicuius facere mentionem, quoniam nostris diebus Rosario propagato ferviente Spiritus ardore non desunt, qui propriæ commoditatis obliti in Rosarij exercitijs nocte dieque perseverent. Hic asignri poterant Clerici, Religiosi, & Sæculares, quos perseverantes in tali deuotione nomina scripta prædestinationis liber tenebit, habebuntque laudationem suã cũ in portis mortis scilicet sint, Deo volente constituti; nam instituti huius solum est: illos, qui Beatissimæ Virgini deseruiunt asignare è viuis sublatos.

Quibus dilgenter consideratis, cum ex substatialibus huius Confraternitatis, Rosarij, tùm ex exequtis per tot sæcula; tum denique ex multis brevi manu in vnum collectis in nostris fracmentis, de hac sodalitate vniversali in toto orbe Christiano erradicata; merito vsurpare possumus cum Divo Augustino Serm. 27. de sanctis, *O vere beata Sodalitas, quam vincentium gloriosus Martyrum sanguis exornat, & candida induit Virgnitas, nec Rosæ nec Lilia desunt, certatim igitur singuli amplissimas accepere Confraternitatis rosaceas Coronas, vel de Virginitate candidas; vel de passione purpureas, in Cœlestibus tamen Castris pax, & acies habent flores suos, quibus in sodalite Rosarij millites Christi, & Mariæ coronantur.*

FINIS.

Ad opus B. M. Alani de Rupe Doctoris illuminati.

IN-

Digitized by Google

INDEX RERVM

NOTABILIVM

IN B. ALANVM.

Primus numerus notat Capita, secundus folium marginalem.

A

ACedio bestia est, Cap. 21. fol. 140.

Acedioſi in Pſalterio redarguũtur. cap. 13. fol. 105. & 106.

B. Alanus tentatur ſeptennio. cap. 10. fol. 21. Deſperatus à B. V. ſervatur, collaphiſatur. cap. 4. fol. 73, & 74. Oculto morbo punitur. cap. 4. fol. 74. Multatus malè à dæmonibus ſanatur à B. V. cap. 4. fol. 75. Deſponſatur à B. V. dato annulo, & Pſalterio. cap. 4. fol. 75. Lactatur à B. V. oſculatur: ibidem: Potatur è vulnere Chriſti. f. 23. Eſt peccator. cap. 5. fol. 76. Pro converſione eius orat. B. V. fol. 85. Donatus XV. monilibus. fol. 77. Iubetur à Chriſto prædicare Pſalterium, cap. 13. fol. 106. à B. M. V. fol. 69. cap. 3. Tepeſcens in prædicando Pſalterio arguitur à Chriſto, cap. 13. fol. 106. Preuidet tres plagas orbis, cap. 8. fol. 87. Videt Chriſtum concipi. cap. 12. fol. 99. Aridus in oratione reformatur à B. V. fol. 288. Accipit 150. puncta meditandi. cap. 33. fol. 290. Morbi impatiens arguitur à Chriſto, cap. 12. fol. 100. Pſalmos, vt Cantarit. cap. 7. fol. 82. In raptu confitetur S. Petro, cap. 26. fol. 247. Paſſo Chriſto pene commoritur, cap. 14. fol. 106. Stigmata Chriſti habet cap. 12. fol. 98. Sentit dolores Chriſti, cap. 13. fol. 105. Vnitus eſt intimè Deo, cap. 5. fol. 78. Chriſto, cap. 12. fol.

Digitized by Google

fol.99. Mariæ, cap. 5. fol. 77. & cap.6. Sanctis,cap. 5 fol. 77. Sentit in se Iesum post Eucharistiam, cap. 7. fol.83. Scrupulosus à Iesu communicatur, cap. 26. fol. 247. Pregustat in dies vnum gaudiorum cæli, cap.17.fol. 338. Evulnere Christi potatur, ibidem. Raptus in cælum seuidet in terra,cap.12. fol.99. Testatur de revelationibus,cap.10.fol.21. Fraternitatem Rosarij innouare videtur à B. Virgine,cap.16 fol.37. Fit Bachallaureus, c. 24.fol.186. In visione 15. bestiarum pœnas orci sentit, cap.21.fol.158. Ex Ave signum prædestinationis, cap. 12.fol.101. Sancta Trinitas loquitur ei de Christo passo, cap. 14. fol. 106. Moritur cap.32.

Alani Ave peculiare, cap. 11. fol.98. B. Magdalenæ, & alliarum assistentia, cap. 5. fol.78. Solatium à Christo, & B.V. cap.4. fol. 75. Os eius dulcescit ab Eucharistia, cap.5.fol. 79. Reuelatio de Assumptione Mariæ Alano à Iesu facta, cap. 8. fol. 85. De excelentijs Angelicæ Salutationis, cap.10.fol.95. De tribus mundi plagis,cap. 8.fol.87. De arbore Crucifixi. cap. 12. fol. 101. In Missa revelatio Alani de inferno cap. 13. fol. 105. De compassione Christi,cap. 14 fol.106. De Iesu celebrare visio, cap. 26. fol. 246. De Florentina peccatrice, cap. 27. fol. 357. De Historia Tolosana, cap.3.fol.68. De desponsatione reuelatio cap. 4.fol.73. De Monilibus c. 5 fol. 77. De modo considerandi in Imagine B. Virginem cap.6. fol. 80. De vsu Psalterij antiquo, cap.3.fol. 67.68.69. De succubis XV. cap.20.fol.135. De excellentijs Ave, cap. 10. fol.95. De brevibus revelationibus, cap.7.fol.82.83. de 15.bestijs, cap.21.fol.139. De 15 Regibus,cap.23.fol.163. De Fratrum Statutis,cap.17.fol. 109. De fructibus Pater, & Ave, cap.18. fol.42. De 15 terribilibus iudicij, cap. 25. fol.222 De 30. excellentijs Religionis, cap.31.fol.283. De ornatu humilitatis, cap. 23. fol. 163. De modo orandi coram icone Christi, aut Beat. Virg. cap. 32. fol.285. De punctis in Psalterio meditandis,cap.33 fol.287. De tribus Ciuitatibus, & tribus scalis,cap.32 fol.287. De ariditate in orando,cap.33.fol.288. De probatione apparitionis ibidem. De oratione Psalterij cum disciplinis secretis, cap. 3. fol.67. De S. Dominico capto, cap.17.fol.109. De Cardi-

Digitized by Google

dinali Rosarij deuoto, cap. fol. 319.
Alani reuelationes factæ à S. Dominico. De Ave Sermo, cap. 19. fol. 127. De Scala Cæli cap. 32. fol. 285. De gestis suis, cap. 22. fol. 159. & sequentib.
Amicitia quæ quanti? cap. 23. fol. 165.
Angeli concinunt Ave, cap. 8. fol. 86. Gerunt Psalteria. ib.
Apostasia bestia, cap. 21. fol. 152.
Avaritiæ bestia, cap. 21. fol. 142.
S. Augustinus scivit psalere, cap. 2. fol. 66.
Ave Maria. Vide Psalterium. Renovat orbem, cap. 8. fol. 85. Genuit quasi Christum cap. 10. fol. 99. Est fabrica mundi, cap. 10. fol. 96. S. Trinitas id fecit, cap. 8. fol. 14. Dictum est ab Angelis, à Christo, à B. V. ab Apostolis, cap. 15. fol. 29. & sequen.
Angeli id psalunt. cap. 8. fol. 86 Repetuntque finetæ dio, c. 8 fol. 86. Est Corona, & Scala, cap. 24. fol. 192. Est prædulce, cap. 8. fol. 86. Est vetus, & novum testamentum, cap. 1. fol. 60. Est signum prædestinationis, cap. 11. fol. 98.
Ave sunt duo Euangelia, cap. 15. fol. 89. Semper nota, & culta, ibid. Ad Religionem confert, cap. 10. fol. 97. Prophetat, ibidem.
In Ave in sunt XV. Monilia, cap. 5. fol. 76. Regna XV. cap. 8. fol. 87. Excellentiæ multæ, cap. 10. fol. 95. Effectus miri, cap. 12. fol. 26. Gemmæ XV. cap. 24. fol. 190. Sacerdotum excellentiæ XV. cap. 27. fol. 250. Terribilia XV. iudicij. cap. 25. fol. 220. Rami XV. arboris Crucifixi, cap. 12. fol. 101. Vnius Avæ prætium 7. fol. 13.

B.

S. Bartholomæus orat. in dies 200. adgeniculatus, cap. 2. fol. 63.
V. Beda Psalterium vulgat, cap. 2. fol. 65.
Belli bestia, cap. 21. fol. 153.
S. Bernardi Psalterium, cap. 2. fol. 65. Eius visio, cap. 15. fol. 107. Reuelatio eidem de XV. terribilis iudicij, cap. 25. fol. 219.
S. Benedictus Psaltes, cap. 2. fol. 65.

C.

Carthusiani Psaltæ, cap. 2. f. 66.
Charitas Regina, cap. 23. fol. 176.
Christus per Ave Incarnatus, cap. 11. fol. 98. Sæpe nascitur, cap. 27. fol. 256.
Docet Pater noster, cap. 2.

Digitized by Google

fol.63.Orat.cap.15.fol. 33. Iratus orbi placatur per B. Virginnem, cap. 8. fol. 88. Sacrificans communicat Alanum, cap. 26. fol. 247. In communicatis quomodo insit, cap.7. fol.83. Vnitus est intime Alano, cap.6.fol.82. Christi 15. arma passionis sospitant, cap. 29. fol. 289. Imago vti veneranda, cap. 32. fol. 285. Ad membra quomodo meditanda, cap. 32.ibidem. Passi,& patientis dolor, cap. 12. fol. 101. Vulnera quot, cap. 15. fol. 107. Passo vt omnia compassa, cap. 14.fol.106. Alanus Christo compassus,cap. 13.fol.105. Item S. Dominicus, cap.33 fol,290.

Communicare vide Eucharistia. Communicatio meritorum, cap.16.fol.34.

Concordiam gignit Psalterium, cap. 26.fol.245.

Confitetur Alanus in raptu S. Petro, cap.26.fol.247.

Consuetudinis malæ bestia, c. 21.fol.150.

Continentia quæ quanti, cap. 23.fol. 170.

D.

Dauidis Psalterium est typus Psalterij Christi, & Mariæ, cap.7. fol.82. Vtrùm præstet alteri, cap.11.fol.25.

Desperationis bestia, cap. 21. fol.146.

Deus est hominum Sponsus, cap.7.fol.83 Est in Sanctis, & contra, cap,21.fol.285.

Dei ira in in mundum placatur per Ave, cap.3.fol. 71. Per Virginem Mariam, cap. 8. fol.88. Deuotionis medium cap.7.fol. 84.

Diuitiarum gemma,cap.24.fol. 193. & sequentibus.

Dæmones Psalterio ligantus, cap.3.fol.7. Servatis pyratis fremunt cap.17.fol. 109. & sequentibus. Succubi nocere nequeunt ob Psalterium, cap.20.fol.132 Exibent se se fædissimos ibidem.Quare vt bestiæ pingantur,cap. 21. Visus est specie catti, cap.21

S.Dominicus mirificus Psaltes cap.3.fol.68.

E

Ebriosorum pœnæ, cap.21.fol. 158.

Ecclesiæ bonorum invasores, cap.21.fol.156.

Eremitarum tentatio, liberatio per Psalteriunr, cap. 2. fol. 64.& cap.8.fol.14.

Eucharistia facit Alano os dulce, cap.5. fol. 78. Datur ei à Christo sacrificante, cap. 26.fol.246.

Eucharistiæ diuersi effectus, cap.23. fol.182.

Exempla plurima â fol. 305. vsque ad 395.

Digitized by Google

F.

Fides quanti, cap. 22. fol. 174.
Fortitudo quanti, cap. 23. fol. 173.
S. Franciscus Psaltes, cap. 8. fol. 17. Fraternitas orta mari, cap. 17. fol. 109. Eam intrãdi votum liberat à periculo. ibidem fol. 113. Prædicatur à S. Dominico, ibidem, fol. 116. Omnes sumus Fratres, ibidem, fol. 118.

G.

Germanis est vsus Psalterij, cap. 3. fol. 7.
Gratiæ gemma, cap. 24. f. 197.
Gulæ bestia, cap. 21. fol. 144.

H.

S. Hieronymus est Psaltes, cap. 2. fol. 66.
S. Hugoni XV. excellentiæ Sacerdotum revelantur, cap. 26. fol. 246.
Humilitas quanti, cap. 22. f. 63.

I.

Ideæ rerum B. Virginis, &c. in Deo, cap. 6. fol. 80.
Imago Christi, & Sanctorum, vt considerandæ, cap. 32. fol. 285. Cor quædam locutæ, ibidem, fol. 287.
Impatientia morbi, cap. 12. fol. 104.
Innocentiæ gemma, cap. 24. fol. 193. Fr. Ioan. de Monte quis, cap. 23. fol. 183
Bestia iræ, cap. 21. fol. 241.
Psalterij iubilea, cap. 1. fol. 62.
Iudicij extremi terribilia XV. cap. 25. fol. 219.
Iustitia quanti, cap. 23. f. 172.

L.

Lætitia spiritualis, cap. 23. fol. 166.
Luxuriæ bestia, cap. 21. f. 144.

M

Maria dat Sponsis oscula, lac, sanitatem, vt Alano, cap. 3. fol. 75. S. Dominico, ibidem, fol. 69. Eremitæ, cap. 27. fol. 278. Vt oranti considerandæ, cap. 6. f. 81. Quanti sit Deo, cap. 7. fol. 84. Docet per Ave repare orbem, ibid. fol. 83. Reparatrix orbis, cap. 8. f. 88. & 89. Conceptrix, cap. 12. fol. 99. Mediatrix, cap. 11. fol. 98. & cap. 7. fol. 83. Liberatrix è Purgatorio, cap. 7 fol. 84. Renouatrix Psalterij cap. 1. fol. 62. Est fons Sacramentorum, cap. 11. fol. 98. Est ipsum Psalterium, cap. 8. fol. 10. Patrona peccatorum, cap. 7. fol. 84. Est Sponsæ Christi, & Sanctorum, capr 7. fol. 82. Sacerdotum, & Christianorum, cap. 8. fol. 85. & 84. Colitur ab omnibus Sãctis

Digitized by Google

ctis, cap. 32. fol. 285. & cap. 7. fol. 83. Cultus eius quanti, ibid. fol. 83. Laudatur, ibid. Est Regina iubileorum, cap. 9. fol. 69. Est gemma quindena, cap. 24. fol. 193. Est triclinium Sanctissimæ Trinitatis, cap. 9. fol. 90. Illuminat cap. 5. fol. 76. Docet Alanum de ariditate, cap. 33. fol. 288. Dominico loquitur, cap. 3. fol. 69. Est custos generalis hominum, cap. 7. fol. 83. Vis nominis Mariæ, ibidem. Impetrat quidquid orarit. cap. 7. fol. 83. Impetrat Sanctis beatitatem, cap. 8. f. 90. Curat prouideri Sacramentis, cap. 11. fol. 98. Compassa Christo, cap. 14. f. 106. Assumptio eius, cap. 8. fol. 85 Apparet Toloffanis, cap. 3. fol. 68. Apparet pyratis, cap. 17. fol. 112. Britanis, cap. 22 fol. 159. Episcopo, cap. 4. fol. 312. Meditatio est medium perfectionis, cap. 6. fol. 79. Ad membra Christi, & Mariæ, ibidem. Misericordiæ Regina. cap. 9. fol. 91. Gemma, cap. 24. fol. 201.

Missa est maximum miraculorum, cap. 27. fol. 256. Quando ob pollutionem omittendam, cap. 26. fol. 247. Damnat omissa, ibid. fol. 248. Dicta ad orationem Dominicam, Apol. cap. 4. fol. 8. Sacerdos desponsatur Christo, cap. 7. fol. 84. Psalterio continetur, cap. 17. fol. 114.

Missam celebrat Christus, cap. 26. fol. 246. Raptus S. Dominici in Missa, cap. 22. fol. 160. Mors Psaltis in gratia, cap. 1. fol. 61. & cap. 5. fol. 78

Mundus à Christo puniendus, cap. 8. fol. 87. & 86.

O

Odij bestia, cap. 21. fol. 149.

Orationis ariditas pena, cap. 33 fol. 288.

Ordo Tertiarorum oritur, cap. 17. fol. 109. Prædicatorum, cap. 3. fol. 67.

S. Otto prædicator Psalterij, c. 2. fol. 65.

P.

Pater noster Ecclesiam parit, cap. 1. fol. 61. Est tessera fidei, cap. 18. fol. 121. & 43. Ad Horas Canonicas dicitur, cap. 4. fol. 7. Cum XV. dicuntur in Psalterio, ibidem. Cur in Missa, ibidem. Pater & Ave duo Euangelia, cap. 32. fol. 287. Sunt salutis principia, cap. 20. fol. 50. Vtrum præcellat, cap. 15. fol. 33. Vtriusque ramus, cap. 12. fol. 101.

Patientia quanti, cap. 23. fol. 167. Peccati fœditas, cap. 21 fol. 139. Cernitur submissa, cap. 22. fol. 161.

Peccatori fœdæ insunt bestiæ, cap.

Digitized by Google

cap. 21. fol. 139.
Pœnitentia quanti, cap. 22. fol. 177.
Prædicatori suadetur psalterium, cap. 18. fol. 125 Miraculis cap. 3. fol. 70 Eloquens per B. V. cap. 5. fol. 77.
Processio Tolosæ, cap. 3. f. 72.
Prudentia quanti, cap. 22. fol. 172.
Psalterium vide Ave. Pater. Dauid: Quid cap. 1. fol. 60. Duplex Christi, & Mariæ, cap. 2. fol. 63. Christi est potius, cap. 8. fol. 11. Reuelatum Eremitis, cap. 8. fol. 11 & cap. 2. fol. 65. S. Dominico, cap. 3. fol. 67. & 8. f. 17 Datum Alano à B. V. cap. 4. fol. 73. Antiquum est, cap. 3. fol. 6. Vnde sic dictum, cap. 1. fol. 1. Aprè, cap. 3. fol. 6. Notum re ipsa semper. cap. 15. fol. 29. Ignoratum nomine, cap. 9. fol. 19. Oratum sub horis, cap. 3. fol. 6. Mandatum orari, cap. 15. fol. 29. Suasum orari, cap. 2. fol. 63. Iussum prædicari, cap. 3. fol. 67. & 20. fol. 48. Portatum, cap. 4. fol. 76. & 8. fol. 87. Distributum, cap. 3. fol. 69. Oratum cum disciplinis, cap. 3. fol. 66. Quam attentionem requirit. cap. 19. fol. 46. Comparatum cum Missa, cap. 26. fol. 245. Gratum Deo, cap. 7. fol. 83. Miraculis clarum, cap. 17. fol. 109. & 2. fol. 5. Est vsile Ecclesiæ, cap. 10. fol. 95. Est proprium Sacerdotum, cap. 26. fol. 245. Pensum est horiæ, cap. 5. fol. 10. Spretum vindicatur, cap. 8. f. 11. Quid melius prædicare, vel meditare, & propugnare illud, cap. 19. fol. 46. Placat Deum cap. 2. f. 5. Reformat orbem, cap. 3. fol. 72. Tolosanos cõuertit, ibidem. Pyratas, cap. 17. fol. 110. Prædones, cap. 20. fol. 134. Religiosos, Comitem, Vsurarium, Cardinalem, & alios, vt in exemplis. Ornat donis orbem, cap. 22. fol. 159. Illuminat. Vide Ave. Fugat tentationes, cap. 2. fol. 64. Religat dæmones, cap. 3. fol. 71. Sucubum, cap. 20. fol. 133. Moribundis oppitulatur, cap. 7. fol. 83. Mala publica auertit, cap. 8. fol. 86. Diluvium bestiarum, cap. 20. fol. 137. Pacificat homines, cap. 2. fol. 4. Despensat inter Deum, & B. V. ibidem, & cap. 3. fol. 69. & cap. 10. fol. 23. Psalterij laus. cap. 1. fol. 61. Effectus, cap. 1. fol. 62. & 10. fol. 21. Fructus, cap. 3. fol. 68. & 12 fol. 26. Despectus vindicatus, cap. 8. fol. 90. & cap. 24. fol 57. Promotores laudati, cap. 23. fol. 56. Vsus vulgo mirus, cap. 19. fol. 46. & cap. 17. fol. 113. Voces in eo sunt, cap. 25. fol. 219. Signum salutis æternæ, cap. 24. fol.

Digitized by Google

fol.215. Iubilei, cap.1.fol.62 Ad membra Christi, cap. 6. fol. 81. Schemata Psalterij. In Regnis, cap.3. fol. 69. In organo, cap.1.fol.62. & cap. 2.fol.63.& 1.fol.1. In Psalterio Dauidico, ibidem. In fornicibus orti, cap,8.fol.87 In XV. bestijs, cap. 21. fol. 138. In XV. Ramis, cap. 12. fol.101. In XV. gemmis, cap. 24.fol.185. In Scala, cap.22 fol. 287. In XV. turribus iudicij, cap.31. fol. 283. In ttibus Ciuitatibus, cap. 32. fol.287. In membris Christi, & Mariæ, cap. 6. fol. 81. In annulo, & torque, cap. 10.fol.23. Numerus Psalterij ternarius cur, quia iubilea tria, cap. 5, fol. 14. Regiæ tres, cap.3.fol. 69. Regna tria, cap.8.fol. 88. Psalterij quinquagena cæpta, cap. 8. fol. 11. Habet peculiares gratias, cap.28.f.266. Psalteria fuerunt Sancti PP. cap. 2.fol.64. Angeli, cap.8. fol. 86. Sacerdotes, cap.7.fol.83 Typi de ijs, cap.23. fol. 56, Sunt Reges, cap.8. fol. 201. Exaudiendi, impetendis, cap. 16.fol.108. Gaudia specialia psalmis, ibidem. Psalterij fructus, cap. 17. fol. 116. Sunt fratres Cælitum, cap.19.fol. 47. Plures erunt non psaltæ, cap.9.fol. 89. E purgatorio liberat, fol. 108. cap. 16. & cap.7.fol.84. Psaltarum dotes, cap.9.fol.92. Gratiæ cap. 7.fol.84. Gloria, ibid. Purgatorij an inscribendi in Psalterio, cap.16.fol.35.

Q.

Quinquagena vide Psalt.

R.

Religio quanti, cap.22.fol.177
Religionis Scala 28.fol.280.
Excellentiæ, cap.31.fol.283.
Ad Religionem quid confert Ave, cap.10.fol.97. Revelatio. Vide Alanus. Non sunt necessariæ Psalterio, cap. 10. fol.21. Eas merentur psaltæ. cap.2.fol.63. Sunt creditu difficiles, cap.16.fol.22. Rosarium ex crinibus B.V. cap. cap.10.fol.23. Vnde dictum, cap.1.fol.1. An bene, cap. 3. fol.6. Oritur, cap. 8. fol. 14. Triplices Rosarum, Gemmarum, Stellarum, cap. 18. fol.45. Item telorum, lancearum hastarum, cap.1.f.61

S.

Salutatio Angelica, vide Ave. Sacerdotes habent XV. excellentias, cap. 27. fol. 250. & 259. Sunt Christi patres, ibidem. Sunt Sponsi Mariæ, cap.7.fol.83.& cap.27. fol. 254. Ardeant charitate in Missa, cap.27.fol.263. Vnde

Digitized by Google

de viſeſcunt, ibid. fol. 264. Eorum proprium eſt Pſalterium, ibidem, & ſequentib. Sunt Chriſti ibid. fol. 269. Quid non offerens Miſſam. fol. 269. Non eſt poteſtas, vt illorum, ibid. fol. 276. Sacramentorum fons B.V. cap. 11. fol. 98. Sancti ſunt in Chriſto, & Maria, cap. 7. fol. 84. Sunt in Ave, cap. 10. fol. 97. Quomodo Deum vident cap. 7. Gaudent, ibidem, fol. 83. Chriſto compaſſi, cap. 14. fol. 106. Eorum vnio, cap. 7. fol. 84. Concinunt Pſalterium, cap. 16. fol. 108. Sunt fratres pſaltarum, cap. 19. fol. 47. & 23. fol. 56. Orarunt pſalterium, cap. 8. fol. 14. Sponſati Chriſto, vel B.V. cap. 10. fol. 21. & cap. 4. fol. 75. Qualis ſit & quomodo fiat deſponſatio, ibidr & cap. 6. fol. 79. Spes quanti cap. 23. fol. 175.

T

Tranſportatio Sancti Dominici corporalis, cap. 23. f. 184.

V

Viſio vide Alani revelationes. Viſionis explicatio de pugna Reginarum, cap. 9. fol. 92 De beſtijs, cap. 21. fol. 138. De Regnis viſis, cap. 23. fol. 162.

IN-

Digitized by Google

INDICVLVS BREVIS personarum Sanctissimo Rosario affectarum singulari deuotione, nec non gratiarum à B. Virg. exhibitatum erga Ordinem Prædicatorum: & deuotos in Rosario deseruientes.

Numerus signat folium marginalem.

A

ABbates S. Benedicti. 445
Adrianns VI. 453
B. Ægidius Lusitanus. 414
B. Agnes Politiana 414
Alphonsus IX. Rex. 420
Alanus quidam 411
Alphonsus X. 412
B. Albertus Magnus 414
Alphonsus X. 418
Alphonsus XI. 423
Alexander de Ales. 421
Alexander Forliviensis. 440
Alphonsus V. 441
Alphonsus 441
V. Alphonsus Almazata. 459
V. Alphonsus de Pezes. 465
Alonsus de Flores 476
Alphonsus de Mena. 476
Alphonsus Nauarrete. 472
Alexander VII. 476
Alexander VIII. 477
Albicus Cardinalis. 478
Alphonsus à S. Thoma. 478
Ambrosius Druve. 480
Andreas Rovetta. 396
Antonius Tolosanus. 419
Antonius Patavinus. 421
Angelus de Perusio. 429
Antonius Vercellencis. 436
Antonius Cardinalis 439
Antonius de S. Germano 445
Antonia Brixiensis 450
Ana de Austria. 470
Ana Anhaltiorum. 445
Antonius Belvolutius 474
Angelus Orsuchius 476

An-

Digitized by Google

Angelus Nuza 479
Angela de Paz. 480
Aſtalius Cardinalis 478
Aſcanius Philamarinus. 468
Auguſtinus Galaminus. 467

B

Balduinus. 416
Bartholomæus Parvus. 430
Benedictus IX. 417
Benedictini Monachi. 421
Benevenuta de Auſtria 437
Bernardinus Zononius 464
Bonaventura Cardinalis. 422
Bonifacius IX. 427
Blaſius de Palma. 473
Blanca Regina. 417
Bruxulenſis Conuentus. 445
Benignus de Martinez. 477
Bernardinus de Sena. 446

C.

Carolus Andegavenſis. 411
Carolus IV. Rex. 424
Carthuſianorum Ordo. 421
Catharina Senenſis. 430
Calixtus III. 438
Catharina Bononienſis. 446
Charitas de Gambra. 449
Catharina de Raconiſio. 456
Catharina de Ricijs. 452
Carolus Mediolanenſis. 456
Canonici Regulares. 461
Carmelitæ Diſcalciati. ibid.
Catharina de Herrera. 471
Cæſar Baronius. 456
Cecilia Renata. 470
Conradus 415
Conradus Suevus. ibid.
Conradinus Bononienſis. 444
Cornelius Lumineus. 473
Clemens V. 417
Clemens VI. 427
Clemens VII. 453
Clemens VIII. 455
Clara Dominicana 426
Clemens IX. 477
Clemens X. ibid.
Ciſtercienſium Ordo. 421
Chriſtophorus Baden. 445
Chriſtophorus Siviglia. 459

D.

Damianus de Finario. 445
Deſiderius Scalea. 468
Dominicus Anadon. 453
Dominicus de Mõtemayor 459
Dominicus de S. Maria. ibid.
Dominicus de Ficia ibid.

E

Ægidius Luſitanus 421
Ægidius Cardinalis. 455
Ebersbegenſis Conuentus 443
Eduardus III. 423
Eduardus II. 427
Euphemia Domicilla. 431
Eufraſia de Acurſio 451
Eleonora Regina. 443
Emanuel Rex 447
Erneſtus Dux 442

F

Ferdinandus Rex 412
Ferdinandus Rex 418

Digitized by Google

Ferdinandus Rex. 428
Ferdinandus Rex. 433
Ferdinandus V. 414
Fericus Episcopus. 440
Federicus III. Imperator. 441
Federicus Dux Bauariæ. 443
Franciscus Diaz 420
Franciscus S. Mariæ Nouæ. 439
Franciscus Rex 457
Franciscus Garcia 460
Franciscus Arias 462
Franciscus Costerus ibid.
Franciscus de S. Dominico. 465
Franciscus Cardinalis 468
Franciscus Pavonus 474
Franciscus Poyre ibid.
Franciscus Morales 475
Fridericus Cardinalis 467

G

Gandavense Monasterium 416
Garcia Loaysa 455
Guidus Regiolanus. 430
Geltruda Monialis 432
Guillielmus Cardinalis 438
Guillielmus Auriatensis. 445
Gregorius IX. 416
Gregorius XIII. 454
Gregorius XV. 466

H

Hermanus Polonus. 415
Henricus Suso. 425
Henricus V. Rex. 433
Henricus Langravius 443
Henricus Dissenius. 445
Henricus Rex I. 457
Henricus II. Galliæ. ibid.
Hernandus à S. Rosario. 472
Hyacintus Polonus 415
Heremias Drexelius. 474
Hyeronimus Xauiere. 456
Hyeronimus Gratianus. 473
Hyacintus Orphanellus. 475
Humbertus Generalis. 419

I.

Iacobus I. Rex 411
Iacobus de Mevavia. 424
Iacobus II. Rex. 428
Iacobus Salomonius. 430
Iacobus Venetus. 430
Iacobus Cardinalis. 439
Iacobus Sprengerius. 444
Iacobus Palafox. 479
Iacobus Alvarez. 462
Iordanus Saxo. 419
Ioannes II. Rex. 423
Ioannes Baptista. 425
Ioannes XXII. 426
Ioanna de Orbieto. 430
Ioannes Villarensis. 431
Ioannes de Monte. 432
Ioannes Dominicus. 435
Ioannes Augustinus. 437
Ioanna Lusitana. ibid.
Ioannes Cardinalis. 439
Ioannes Baptista. ibid.
Ioannes Michael. ibid.
Ioannes I. Rex. 441
Ioann es II. Rex. ibid.
Ioannes à Nasao. 443
Ioannes Dux. ibid.
Ioannes Augustinus. 444
Ioannes Fesulanus. 445
Ioannes Rex Poloniæ. 477
Ioannes de Amato 450

Ioan-

Digitized by Google

Ioanues Vallisoletanus. 452
Ioannes Toletus. 455
Ioannes III. Rex. 457
Ioannes Hurtado. 458
Ioanues de Caralogia. 459
Ioannes de Treuino 466
Ioannes de Cartagena. 461
Ioannes Maburnos. ibid.
Ioannes à Jesu Maria. ibid.
Ioannes Busseus. 462
Ioannes Baptista. 467
Ioannes de Lievana. 471
Ioannes Leonardus. ibid.
Ioannes à S. Dominico. 475
Iosephus Barcia. 480
Iosephus Geldulphus. 473
Iosephus Chisnelus. 464
Iosephus à S. Hyacinto. 475
Iulianus Cardinalis. 439
Iullius II. 453
Iullius III. ibid.
Ildephonsus à S. Thoma. 479
Innocentius V. 417
Innocentius IV. 427
Innocentius VIII. 439
Innocentius XI. 477
Innocentius XII. 478

L.

Ladislaus Rex. 433
Leodatus. 414
Leo X. Pontifex. 447
Ludovicus IX. Rex. 418
Ludouicus Rex. 428
Ludouicus Dux. 445
Leopoldus Austriacus. 479
Ludouicus Landgravius. ibid.
Ludouicus Bertrandus 451
Ludouicus Granatensis. 459
Lucas Pinellus. 462
Ludouicus Rex XIII. 463
Ludouicus Rex XIV. 470
Ludouicus Hyeronimi. 473
Lyduina in Hollandia. 436
Ludouicus XI. Rex. 434

M

Margarita Filia Regis Hungariæ. 416
Mauritius Dominicanus. 425
Marcolinus Dominicanus. 426
Mauritius de Hungaria. 429
Marcolinus de Forlivio. ibid.
Mathildis Monialis. 432
Margarita de Sabbaudia. 436.
Maria de Resurrectione. 444
Marcus Musinensis. 445
Matheus de Mantua. ibid.
MonasteriaMonachorum. ibid.
Michael Bonellus. 456
Michael Ortiz. 459
Maria de Regio. 460
Margarita Mutina. ibid.
Michael Cuba. ibid.
Martinus Nauarro. 461
Maria de Apostolis. 465
Michael Torres. 469
Michael Coizardus. 474
Martyres Anglicani. 475
Martinus à S. Thoma. 475
Maria Austriaca 479
Maria Villana. 480
Maria Virgo Beata Angelorum & hominum Regina in terris iuuat Alphonsum IX. in prelio. 410
Favet Antonio Tolossano ibid.
Alano militi. ibid.
Philippo. ibid.

Digitized by Google

Iacobo I. ibid.
Ferdinando Tertio favet. ibid.
Carolum Andegauensem. 411
Eligit Fratres Prædicatores. 412
Illos protegit. ibid.
Illos visitat. ibid.
Illos communit. ibid. & 413
Visitat B. Reginaldum. 413
In infirmitate sanat. ibid.
Dat benedictionē Fratrib. ibid.
Mittit Dominicum ad reformandum orbem. ibid.
Scalam mittit cum filio obitu S. Dominici. ibid.
Consolatur Dominicum. ibid.
Commendat Prædicatores. ibid.
Assistit Fratribus prædicantibus. 414
Eligit S. Raymundum. ibid.
Ingreditur cellam S. Petri Martyrij. ibid.
B. Albertum iuvat. ibid.
B. Nicolao apparet. ibid.
B. Ægidium tutatur à dæmone. ibid.
Visitat Vlricum infirmum. 414
Alloquitur S. Hyacintum. 415
Apparet B. Hermano. ibid.
Solatur Nouitium. ibid.
Consolatur Conradum. 415
Protegit Ordinem. ibid.
Coronat Fratres recitātes. ibid.
Honorat Petrū Gonzalūū. ibid.
Porrigit vinum. 416
Apparet Petro Podiensi. ibid.
Agnetem Politianā visitat. 424
Cellam Simonis ingreditur. ibid.
B. Iacobum recreat. 425
Revelat Cælestia secreta. ibid.
B. Dalmatium visitat. ibid.
Ditat rore Cæli. ibid.
Pecpalat arcana Cælestia. ibid.
Recreat Enphemiam. ibid.
Apparet Henrico Suevo. ibid.
Consolatur B. Sibilinam. ibid.
Ingreditur domum S. Catharinæ ibid.
Apparet Mariæ Speſalta. 426
Favet B. Nicolao. ibid.
Cellam Beatæ Claræ ingreditur. ibid.
Apparet Guidoni. 430
Franc iſco Betza. ibid.
Visitat Petrum de Blanes. 435
Favet Ioanni Dominico. ibid.
Visitat Conradinum. 436
Favet Thomæ de Senis. ibid.
Visitat Lydusinam. ibid.
Antonium Vercellenſem. recreat. ibid.
Lactat Alanum. ibid.
Priorem monet. ibid.
Consol atur Margaritam. ibid.
Petro Coraldo apparet. 437
Honora tur Ioannem Augustinum. ibid.
Reficit Ioann am Lusitanā. ibid.
Visitat Benevenutam. ibid.
Docet charitatē de Gābra. 449
Præſentat filium ſuum Antoniæ. 450
Visitat Stephanam. 456
Tradit Filium S. Luciæ. ibid.
Idem facit Domicillæ. ibid.
Visitat Potentianam. ibid.
B. Amatum recreat. ibid.
Deſponſat Filium S. Catharinæ. ibid.
Collig it Roſas Bononiæ. ibid.

Re-

Digitized by Google

Recreat Ioannē á S. Thom. 451
Apparet Oſanæ de Mantua. ibid.
Favet S. Ceciliæ. ibid.
Monialibus exibet ſe familiaris. ibid.
Clementiā in morte iuvat. ibid.
Cellam ingreditur S. Ludouici. ibid.
Viſitat Mariā de Popilio. ibid.
B. Ioannem Valliſoletanū. 452
Mitit prædicaret Dominicū. ib.
Viſitat Roſam Peruanam. 465
Ingreditur cellā Franciſcæ. ibid.
Viſitat Mariam Apoſtolorū. ibi.
Accipit Roſarium ſublatū. 465
Triunfare facit Alphonſum. ibi.
Amat Vgatam de Cruce. ibid.
Apperit publicum valetudinarium. ibid.
Eligit in Ætyopia Prædicatores. ibid.

N

Nicolaus de Iuvenatio. 414
Novitio Ordinis ſubvenitur. 415
Nicolaus Rauenatenſis. 426

O

S. Otho Selauoniæ Apoſt. 431
Ordo Benedictinorum. 421
Ordo Carthuſianorum. 422
Ordo S. Auguſtini. 421
Ordo S. Franciſci. 421
Ordo Canonicorum. ibid.
Ordo Carmelitarum. ibid.
Oliverius Cardinalis. 439
Oſſana de Cartharo. 451
Oſſana de Mantua. 455

P

Paula de Conceptione. 471
Paulus III. 453
Paulus IV. 454
Paulus V. 466
Paſchalis Bailon. 461
Petrus Martyr. 414
Petrus Gonſaluus. 415
Petrus Podienſis. 416
Petrus de Blanes. 435
Petrus Coraldus. 436
Petrus Rodonenſis. 472
Petrus Cardinalis. 439
Petrus Cerdanus. 447
Petrus de Confluentia. ibid.
Petrus Dorlandus. ibid.
Petrus de Ficia. 459
Petrus de Corduba. 459
Paſchalis Cardinalis. 468
Petrus à S. Maria. 480
Philippus II. Rex. 418
Philocalus Caputus. 473
Philibertus Cardinalis. 439
Philipus I. 441
Philipus Comes Palatinus. 445
Philippus Comes Witeerbemg. ibid.
Potentiana Florentina. 450
Philippus III. 457

R

Raymundus de Pēñafort. 414
Raymundus de Capua. 430
Raymundus Gerardus. 440
Reginaldus Aurelianenſis. 419

S.

Sebaſtianus Rex Luſitan. 458
Sebaſtianus Montaguus. 472
Simon Monfortius. 410
Simon de S. Archangelo. 424
Sibilina Papienſis. 425
Sigiſmundus I. Pol. Rex. 435
Sixtus IV. 438

Si-

Digitized by Google

Sibilla Brandemburgenſis. 445
Sixtus V. 454
Stephanus Cardinalis. 439
Stephana de Quintiano. 450
Stephanus Batorius. 458

T

Theclaueret Indus 425
Theodoricus Conradus. 445
Thereſia Abulenſis à Ieſu. 462
Theſeus Manſuetus. 472
Thomas de Aquino. 420
Thomas à S. Ioanne. 451
Thomas Caietanus. 455
Thomas à Spiritu Sancto. 476
Thomas de Roſario. ibid.

V

Wadislaus Poloniæ Rex. 434
Wadislaus Poloniæ Rex. 469
Wadislaus IV. Rex Poloniæ. 463
Venturinus de Vergomo. 430
Willielmus Dux Saxoniæ. 443
Willielmus Dux Haſſiæ. 444
Wgata à Cruce. 465
Vlricus Frixiacenſis. 420
Urbanus V. 427
Vrbanus VI. ibid.
Vrbanus VIII. 467

X.

Xantes Mariales. 480

Digitized by Google

AD QVOS OMNES, ET ad cæteros B. Uirgini ſervientes: & in ſuo Roſario famulantes illud Flaci lib. 10. adaptari poteſt.

GAudete Heroum fœlix genus, impia quando
Vis maris, & crebris ceſſabunt flabra procellis.
Lætitiæ, cantuſque aderunt, mox pectine Phœbi
Dulcior attollet veſtros ſuper aſtra labores,
Annorum ſuperans voluentia ſæcula Clio.
Rurſus ab Ægina redeuntibus aſpera bella,
Nulla ratem præſſura manent, nec turbinis atri
Immanis qne, noti rabies, ſed ſtrata quietis
Vnda maris. Zephiris, lenî vos provehet aura
Cecropios portus, emenſique Aulidis oram.
Euboiæque ſinus, & opuntia mœnia locrum.
Littora mox Sacra Pegaſeia puppe legetis.

FINIS

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google



DIPUTACIÓN PROVINCIAL
DE BARCELONA

Biblioteca de Cataluña

Reg. 446189

Sig. Tor. 1077-8°

BIBLIOTECA
«TORRES AMAT»
SALLENT

Registro 4-2-16

Armario

BIBLIOTECA DE CAT

1001972771

Digitized by Google

Digitized by Google